Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

ESAME ABBINATO

PL n. 42/10 di Iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell''acqua";

PL n. 46/10 di iniziativa del Consiglio comunale di Cosenza recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell''acqua";

PL n. 140/10 di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizioni per l''organizzazione del Servizio Idrico Integrato"

(Deliberazione di Giunta n. 126 del 15/4/2016);

ultimo aggiornamento: 30/03/2017

Testo del Provvedimento

Testo Base scelto dalla Commissione pag. 4

P.L. 42-10^ Testo del provvedimento pag. 15

P.L. n. 46-10^ Testo del provvedimento pag. 27

PL n 140-10^ Testo del provvedimento pag. 38

Normativa comunitaria

Direttiva 23 ottobre 2000, n. 2000-60-CE pag. 57

Normativa nazionale

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 pag. 77

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 pag. 107

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 pag. 125

Legge 5 gennaio 1994 n 36 pag. 128

Legge 23-12-2009 n. 191 pag. 146

Legge 28 dicembre 2015, n. 221 pag. 147

Codice Civile articoli 822 - 823 - 824 pag. 183

Costituzione art. 43 pag. 184

D Lgs n 267-2000 pag. 185

D.L. 112-2008 art. 23 bis pag. 186

Legge 2 maggio 1976 n 183 pag. 190

Normativa regionale

Delibera Giunta regionale n 183 del 12 giugno 2015 pag. 191

Delibera Giunta regionale n 256 del 27 luglio 2015 pag. 200

Delibera Giunta regionale n 413 del 21 ottobre 2015 pag. 209

Delibera Giunta regionale n 461 del 12 novembre 2015 pag. 215

schema Delibera di Giunta regionale di adesione all'autorità idrica pag. 220

Regione Calabria - Legge 3 ottobre 1997, n. 10 pag. 222

Regione Calabria - Legge 29-12-2010 n. 34 pag. 269

Regione Calabria - Legge regionale 23-12-2011 n. 47 pag. 270

Regolamento interno del Consiglio regionale pag. 271

Delibera Giunta regionale n 91-2005 pag. 272

Delibera Giunta regionale n 535-2009 pag. 274

Giurisprudenza Costituzionale

Corte Costituzionale Sentenza n 28-1996 pag. 276

Giurisprudenza di legittimità

Cassazione Civile Sentenza n 12654-1997 pag. 280

Normativa comparata

Regione Campania - Legge regionale 2 dicembre 2015 n. 15 pag. 283

Regione Umbria - Legge regionale 17 maggio 2013, n. 11 pag. 296

Regione Veneto - Legge regionale 27 aprile 2012, n. 17 pag. 308

Regione Lombardia - Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 pag. 316

TESTO BASE IN MATERIA DI SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

PROPOSTA DI LEGGE

"DISPOSIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO"

Capo I
Disposizioni generali

Art. 1
(Finalità)

1. La presente legge detta nuove norme in materia di organizzazione del servizio idrico integrato, quale servizio pubblico di interesse generale, in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

2. In particolare, con la presente legge:

a) è riconosciuta e istituita l'Autorità idrica della Calabria, rappresentativa dei comuni della Calabria, tutti ricadenti nell'ambito territoriale ottimale individuato con l'articolo 47 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale. L'Autorità idrica della Calabria svolge le funzioni già attribuite ai soppressi Enti d'Ambito di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

b) è disciplinata l'organizzazione della gestione del servizio idrico integrato, da parte dei soggetti competenti, in conformità con quanto disposto dalla legislazione comunitaria e nazionale e dalla Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI).

Art. 2
(Istituzione dell'Autorità idrica della Calabria)

1. E' istituito l'ente pubblico Autorità idrica della Calabria (AIC).

2. L'ente di cui al comma 1 è individuato, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 3 *bis* del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, in legge 14 settembre 2011, n. 148, e dall'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, quale ente di governo dell'ambito territoriale ottimale, per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale.

3. L'AIC è un ente pubblico non economico rappresentativo dei comuni della Calabria tutti ricadenti nell'ambito territoriale ottimale di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a).

4. L'AIC ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.

5. L'AIC è titolare di un proprio patrimonio costituito:

a) da un fondo di dotazione composto da beni risultanti dalla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dei cessati Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di cui alla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10 (Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato), nonché da eventuali trasferimenti di ciascun ente locale ricadente nell'ambito e eventuali trasferimenti deliberati dalla Regione;

b) da ogni diritto devoluto all'Ente o da esso acquisito;

c) da eventuali contribuzioni straordinarie conferite dai comuni o da terzi.

Art. 3
(Funzioni dell'Autorità idrica della Calabria)

1. All'AIC sono attribuite le funzioni già esercitate dai cessati enti o autorità d'ambito ai sensi della legislazione vigente.

2. L'AIC svolge le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato, nel rispetto delle determinazioni dell'AEEGSI.

3. L'AIC esercita le predette funzioni assicurando il necessario raccordo con l'Amministrazione regionale.

Art. 4
(Partecipazione degli enti territoriali all'AIC)

1. Gli enti locali di cui all'articolo 2, comma 3, esercitano le funzioni previste dalla legislazione vigente in materia di servizio idrico integrato tramite l'AIC al quale partecipano obbligatoriamente.

Art. 5
(Organi dell'AIC)

1. Gli organi dell'AIC sono:
a) l'assemblea;
b) il direttore generale;
c) il revisore unico dei conti.

Art. 6
(Assemblea)

1. L'assemblea dell'AIC è costituita dai quaranta comuni individuati mediante il procedimento disciplinato dall'articolo 8. Ai fini dello svolgimento dei lavori l'assemblea è composta dai sindaci dei comuni di cui al primo periodo, o loro delegati.

2. I quaranta comuni individuati ai sensi del comma 1 costituiscono l'assemblea per cinque anni decorrenti dalla convalida dei risultati del procedimento di cui all'articolo 8.

3. I componenti dell'assemblea eleggono al loro interno un presidente, con funzioni di coordinamento e direzione dei lavori. Nelle more dell'elezione di cui al primo periodo le funzioni di presidente sono svolte dal sindaco del comune capoluogo di regione, o suo delegato.

4. Qualora un componente dell'assemblea cessi per qualsiasi causa, nel corso dei cinque anni di cui al comma 2, dalla carica di sindaco, allo stesso subentra il nuovo titolare della carica fino alla scadenza originaria del quinquennio.

5. Le sedute dell'assemblea sono valide, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei componenti e a condizione che siano rappresentati almeno due comuni per ciascuna delle conferenze territoriali di zona di cui all'articolo 11. In seconda convocazione la seduta è valida con la presenza di almeno un terzo dei componenti in carica.

6. Lo statuto dell'AIC, da approvarsi da parte dell'assemblea nella prima seduta, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, con il voto favorevole dei due terzi dei componenti della medesima, regolamenta il funzionamento dell'AIC e della stessa assemblea, nonché dell'eventuale consiglio direttivo. Lo statuto dell'AIC regola, altresì, il funzionamento delle conferenze territoriali di zona di cui all'articolo 11. Nel caso in cui non si riesca a raggiungere il voto favorevole dei due terzi dei componenti nella prima seduta, l'assemblea è riconvocata entro sette giorni per procedere ad una seconda votazione. In caso di mancato raggiungimento del *quorum* dei due terzi è sufficiente, dalla terza votazione in poi, la maggioranza semplice dei partecipanti al voto.

7. Alle sedute dell'assemblea possono partecipare, senza diritto di voto, l'assessore regionale e il dirigente generale del dipartimento della Giunta regionale competenti in materia di servizio idrico integrato.

8. Per la partecipazione all'assemblea non è prevista la corresponsione di alcun compenso, gettone o indennità.

Art. 7
(Funzioni dell'assemblea)

1. L'assemblea svolge funzioni di indirizzo politico-amministrativo dell'AIC in coerenza con quanto previsto dalla legislazione nazionale e comunitaria e dalle determinazione dell'AEEGESI. In particolare provvede:
a) all'approvazione dello statuto, che può prevedere un apposito consiglio direttivo;
b) all'approvazione e aggiornamento del piano di ambito e dei correlati piani operativi;
c) alla determinazione della tariffa di base del servizio di cui all'articolo 154, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, da sottoporre all'approvazione della competente autorità nazionale di regolazione del settore;
d) alla definizione degli *standard* qualitativi del servizio;
e) alla scelta della forma di gestione;
f) alla definizione dei principi e criteri per l'affidamento del servizio idrico integrato in favore del soggetto gestore;
g) all'approvazione della convenzione che regola i rapporti con il soggetto gestore del servizio, nonché del relativo disciplinare;
h) all'approvazione della carta della qualità del servizio che il gestore è tenuto ad adottare;
i) all'approvazione dei criteri per la ripartizione delle risorse da destinare agli interventi, sulla base delle proposte di ciascuna conferenza di zona;
l) alla regolamentazione dei rapporti con il fornitore d'acqua all'ingrosso;
m) alla nomina del direttore generale, d'intesa con il presidente della Giunta regionale, nonché del revisore unico dei conti e dei membri del consiglio direttivo, qualora previsto dallo statuto;
n) alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'AIC;
o) all'approvazione del programma annuale delle attività e dei bilanci dell'ente predisposti dal direttore generale;
p) all'approvazione della relazione annuale, predisposta dal direttore generale, sullo stato di attuazione del programma degli interventi realizzati ed al raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ambito.

Art. 8
(Individuazione dei comuni che costituiscono l'assemblea)

1. I comuni capoluogo delle quattro province calabresi e il Comune di Reggio Calabria fanno parte di diritto dei quaranta comuni che, ai sensi dell'articolo 6, costituiscono l'assemblea dell'AIC. Fermo quanto disposto al comma 3, gli altri trentacinque comuni sono individuati mediante il procedimento disciplinato dal presente articolo, al quale partecipano i sindaci e i consiglieri dei comuni della Calabria con esclusione di quelli di cui al primo periodo e al comma 3.

2. Al fine di garantire una adeguata e proporzionale rappresentanza territoriale dei comuni delle quattro province calabresi e della Città metropolitana di Reggio Calabria, sulla base delle risultanze ufficiali del censimento della popolazione residente, i comuni di cui al comma 1, secondo periodo, sono individuati in conformità ai parametri indicati nella tabella di cui all'allegato A della presente legge, in relazione alle seguenti fasce demografiche:
a) popolazione maggiore o uguale a 15.001 abitanti;
b) popolazione compresa tra 5.001 e 15.000 abitanti;
c) popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti;
d) popolazione minore o uguale a 1.000 abitanti.

3. Nel caso in cui un comune sia l'unico appartenente a una delle fasce demografiche di cui al comma 2, esso fa parte di diritto dell'assemblea.

4. L’individuazione dei comuni che costituiscono l’assemblea è effettuata nell’ambito dei comuni della Calabria con esclusione di quelli di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 3.

5. Con decreto del Presidente della Giunta regionale è fissata la data, di cui al comma 9, secondo periodo, per lo svolgimento delle operazioni di individuazione dei comuni che costituiscono l’assemblea, in una domenica compresa tra il decimo e il quarantesimo giorno successivo alla scadenza del termine di cui all’articolo 6, comma 2. Col medesimo decreto sono individuate le sezioni da istituire presso ciascun seggio ai sensi del comma 9.

6. Tra la data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria del decreto di cui al comma 5 e la data fissata ai sensi del medesimo comma devono intercorrere non meno di trenta giorni.

7. Ai fini delle operazioni di cui al presente articolo le quattro province calabresi e la Città metropolitana di Reggio Calabria costituiscono ciascuna una circoscrizione territoriale, per come specificato nella tabella di cui all’allegato A.

8. Le operazioni di individuazione dei comuni che costituiscono l’assemblea sono effettuate nell’ambito di ciascuna delle circoscrizioni territoriali di cui al comma 7. A tal fine presso la sede di ciascuno dei comuni capoluogo delle quattro province calabresi e presso la sede del Comune di Reggio Calabria è istituito un seggio.

9. Presso i seggi di cui al comma 8, secondo periodo, è istituita una sezione per ciascuna delle fasce demografiche in relazione alle quali, in base alla tabella di cui all’allegato A e tenuto conto di quanto disposto dal comma 3, si deve procedere all’individuazione di uno o più comuni.

10. L’individuazione dei comuni che costituiscono l’assemblea è effettuata con voto diretto, libero e segreto dei sindaci e consiglieri di cui al comma 1, secondo periodo. Le operazioni sono svolte contemporaneamente e in unica giornata, tra le ore 8 e le ore 22, presso i seggi istituiti ai sensi del comma 8, secondo periodo, nelle sezioni di cui al comma 9. Le schede sono fornite a cura dei comuni di cui al comma 8, secondo periodo. Ciascuno dei sindaci e dei consiglieri di cui al comma 1, secondo periodo, può esprimere una sola preferenza, nell’ambito dei comuni, di cui al comma 4, ricompresi nella stessa circoscrizione territoriale e nella stessa fascia demografica del comune di appartenenza dei sindaci e consiglieri predetti.

11. Per ciascuna delle sezioni di cui al comma 8 risultano individuati quali comuni che costituiscono l’assemblea i comuni che hanno riportato il maggior numero di preferenze, fino alla concorrenza del numero di comuni da individuare in relazione alla sezione medesima in base alla tabella di cui all’allegato A. Nel caso di parità di preferenze tra più comuni l’ordine progressivo è determinato in base al maggior valore della popolazione residente in tali comuni secondo i dati dell’ultimo censimento.

12. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, entro cinque giorni dalla data di svolgimento delle operazioni di cui al presente articolo:

a) sono convalidati i risultati delle operazioni di individuazione dei comuni che costituiscono l’assemblea e sono determinati i comuni medesimi;

b) è indetta la prima seduta dell’assemblea conseguente alle operazioni di cui al presente articolo.

13. I componenti dell’assemblea cessano dalla carica per effetto dell’insediamento dei nuovi componenti nella seduta di cui al comma 12, lettera b), ed esercitano le loro funzioni fino al ventesimo giorno antecedente alla data fissata ai sensi del comma 5, primo periodo.

14. L’assemblea disciplina le modalità di svolgimento delle operazioni di individuazione dei comuni che costituiscono la stessa assemblea.

Art. 9

(Direttore generale)

1. Il direttore generale è l’organo di amministrazione dell’autorità idrica ed è individuato tra soggetti che abbiano maturato una particolare qualificazione professionale nel settore della gestione

delle risorse idriche. Nello statuto dell'AIC sono determinate le modalità e i requisiti per l'individuazione del direttore nonché la durata del relativo incarico.

2. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'AIC e provvede in particolare all'organizzazione interna e al suo funzionamento, dirigendone la struttura operativa ed all'affidamento del servizio. La retribuzione non può essere superiore a quella di dirigente di settore della Regione.

3. Ai soli fini della stipula del contratto del direttore generale, la rappresentanza legale dell'AIC è attribuita al presidente dell'assemblea.

Art. 10
(Revisore unico dei conti)

1. L'assemblea nomina il revisore unico dei conti ed il suo supplente, secondo le modalità previste dallo statuto, fra i soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della direttiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge di documenti contabili).

2. Il revisore resta in carica tre anni e non può essere riconfermato.

3. Il revisore verifica la regolarità della gestione e la corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali.

Art. 11
(Articolazione organizzativa dell'AIC. Conferenze territoriali di zona)

1. Per lo svolgimento delle proprie attività, l'AIC è dotata di una struttura centrale di livello regionale, articolata in strutture periferiche. Queste ultime operano su zone territoriali coincidenti con gli ambiti come delimitati ai sensi degli articoli 38 e 39 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10.

2. In ciascuna zona territoriale opera una conferenza territoriale di zona (CTZ) composta dai sindaci, o loro delegati, dei comuni ricadenti nel corrispondente ambito territoriale.

3. I sindaci di ciascuna CTZ, o i loro delegati, si riuniscono al fine di:

a) definire, nei limiti delle risorse stabilite dall'assemblea, l'elenco degli interventi e le relative priorità da individuare nel piano di ambito e nel piano operativo pluriennale da proporre all'assemblea;

b) formulare proposte e indirizzi per il miglioramento dell'organizzazione del servizio, sulla carta della qualità del servizio e sul regolamento di utenza.

5. L'assemblea può accogliere anche parzialmente o respingere le proposte di cui al comma 3, lettera a), dandone espressa motivazione. Qualora le CTZ non provvedano a formulare le proposte di cui al comma 3, lettera a), l'assemblea assegna loro un congruo termine decorso il quale delibera autonomamente.

6. La Giunta regionale, previa intesa con l'assemblea dell'AIC e sentiti i comuni interessati, può accorpare più zone di cui al comma 1.

Art. 12
(Funzionamento delle CTZ)

1. Le deliberazioni di ciascuna CTZ sono valide, in prima convocazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei sindaci o loro delegati che la compongono a condizione che gli stessi rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nella zona di riferimento. In seconda convocazione le conferenze territoriali deliberano a maggioranza dei presenti.

2. La conferenza è presieduta dal sindaco del comune capoluogo della zona di riferimento che provvede alla sua convocazione.

3. I sindaci o i loro delegati che partecipano alle riunioni delle conferenze non percepiscono alcuna indennità.

Art. 13
(Gestione del servizio idrico integrato e salvaguardia delle gestioni esistenti)

1. I servizi di cui all'articolo 141, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono affidati, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, al soggetto gestore, nelle forme prescelte in conformità alle disposizioni legislative vigenti, dall'AIC, ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

2. Nella convenzione per la gestione del servizio idrico, e relativo disciplinare, sono individuate le gestioni esistenti da salvaguardare in conformità alle disposizioni dell'articolo 172 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

CAPO II
Vigilanza e controllo

Art. 14
(Vigilanza e controllo sul soggetto gestore)

1. L'AIC vigila sull'attività del soggetto gestore, secondo quanto previsto all'articolo 152 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

2. Entro il 30 giugno di ogni anno, il direttore generale dell'AIC redige una relazione con i contenuti di cui al comma 3, da inviare all'assemblea per la relativa approvazione. La relazione approvata è trasmessa alla Regione ed ai comuni.

3. La relazione illustra:

a) lo stato di attuazione del programma degli interventi realizzati;

b) il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ambito, ovvero le motivazioni del mancato raggiungimento dei medesimi;

c) i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi prodotti;

d) la sintesi del conto economico, che illustri le caratteristiche delle tariffe applicate e dia conto delle entrate del gettito tariffario;

e) la situazione relativa allo svolgimento delle funzioni.

Art. 15
(Trasmissione dei dati e delle informazioni)

1. A soli fini gestionali, amministrativi e statistici è istituita, presso il dipartimento della Giunta regionale competente in materia di servizio idrico, una apposita banca dati sulla gestione delle risorse idriche che raccoglie tutte le informazioni di cui al comma 3, nonché i dati provenienti dalle singole gestioni e quelli prodotti dall'Autorità nazionale di regolazione del settore.

2. La banca dati di cui al comma 1 è aggiornata dall'AIC mediante sistemi informativi che consentano la condivisione delle informazioni.

3. L'AIC, con il coinvolgimento dei gestori, trasmette al dipartimento regionale competente in materia di servizio idrico e per ogni singola gestione:

a) un documento sintetico in cui si evidenziano i dati quantitativi, dimensionali, tecnici, qualitativi e finanziari di esercizio;

b) le convenzioni stipulate con i gestori;

c) le tariffe applicate all'utenza;

d) le risultanze del censimento delle infrastrutture del servizio idrico integrato ed il relativo aggiornamento, anche ai fini dell'adempimento di obblighi nazionali o comunitari.

Art. 16
(Funzioni della Regione)

1. Nell'ambito del servizio idrico la Regione:
a) verifica la coerenza del piano d'ambito con la pianificazione regionale di settore e formula eventuali rilievi e osservazioni ai fini dell'approvazione definitiva da parte del soggetto competente. In tale contesto, al fine di assicurare la gestione sostenibile delle risorse idriche, in coerenza con le previsioni del piano di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e con il piano di gestione delle acque di cui alla direttiva n. 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, in relazione allo stato di *deficit* infrastrutturale che ancora caratterizza il sistema di opere del servizio idrico integrato:

1) predispone un apposito programma finalizzato al conseguimento del risparmio idrico di cui all'articolo 146, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. In particolare, per l'adeguamento impiantistico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei comuni, dello Stato e dell'ATERP Regionale, il programma prevede l'installazione di contatori di misura, con tecnologie di telelettura, in ogni singola unità residenziale e relativi interventi di adeguamento dell'impianto idrico; tale programma comprende anche le misure necessarie per il censimento, riordino e bonifica delle utenze in capo ad amministrazioni pubbliche;

2) individua gli interventi strategici di interesse regionale, tra quelli già previsti nel piano di ambito e negli altri piani operativi necessari alla sostenibilità del sistema, sentito il gestore del servizio idrico integrato e l'AIC, con particolare riferimento ai potenziamenti, rinnovi, sostituzioni, riassetti funzionali dei grandi schemi acquedottistici e fognario-depurativi di dimensione sovra comunale;

3) individua le risorse, i criteri, le modalità e le priorità per la concessione dei contributi per la realizzazione del programma e degli interventi di cui ai numeri 1 e 2, al fine di ottenere effetti calmieranti sulla tariffa del servizio per tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche della Regione;

b) può promuovere la determinazione di criteri per la articolazione delle tariffe del servizio idrico integrato tra i diversi territori regionali, in armonia con le disposizioni normative nazionali in materia di costi del servizio per le determinazioni delle tariffe.

2. Il dipartimento della Giunta regionale competente in materia di servizio idrico, avvalendosi delle informazioni di cui all'articolo 15, esprime pareri in merito alle questioni di carattere tecnico-economico, organizzativo e gestionale, relativamente all'organizzazione dei servizi, segnala all'AEEGSI eventuali criticità e formula alla stessa proposte per la qualità, l'efficienza e l'efficacia del servizio, formula pareri preventivi o osservazioni, se richiesti, sugli atti di stretta competenza dell'assemblea dell'AIC.

CAPO III
Tutela degli utenti e partecipazione

Art. 17
(Tutela degli utenti e partecipazione)

1. In rappresentanza degli interessi degli utenti e ai fini del controllo della qualità del servizio idrico integrato, presso l'AIC è istituito il Comitato consultivo degli utenti del servizio e dei portatori di interesse. La partecipazione al Comitato non comporta l'erogazione di alcun compenso. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è costituito sulla base di un regolamento da approvarsi da parte della Giunta regionale che determina, in particolare, i criteri in ordine alla composizione, alle modalità di costituzione ed al funzionamento del predetto Comitato.

2. Il Comitato consultivo degli utenti del servizio idrico integrato e dei portatori di interesse, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha come principale obiettivo quello di concorrere al raggiungimento dello sviluppo sostenibile del servizio idrico integrato a livello regionale.

3. L'AIC mette a disposizione del Comitato consultivo degli utenti del servizio idrico integrato e dei portatori di interesse una segreteria tecnica composta da un referente in materia di servizio idrico integrato.

CAPO IV

Disposizioni transitorie e finali e norma finanziaria

Art. 18

(Subentro dell'AIC alle autorità d'ambito territoriale ottimali soppresse)

1. Dalla data dell'effettivo insediamento degli organi, l'AIC subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, agli enti e alle autorità d'ambito territoriale ottimali soppresse in virtù dell'articolo 2, comma 186 *bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

2. A seguito della ricognizione effettuata in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 47, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, con delibera di Giunta regionale, su proposta del dipartimento competente in materia di servizio idrico, è compiutamente disciplinata la successione nei rapporti giuridici attivi e passivi dei soppressi enti e sono poste in essere tutte le azioni propedeutiche per l'organizzazione di che trattasi e per l'azione di regolatore unico per gli adempimenti richiesti dall'AEEGSI.

Art. 19

(Disposizioni transitorie relative al personale)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale dipendente già assunto mediante le procedure di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), ovvero ai commi 90 e 94 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e in servizio a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 2012 presso gli Enti d'Ambito di cui alla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, è trasferito nei ruoli dell'AIC, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 31 del d.lgs. 165/2001.

2. Per effetto del trasferimento di cui al comma 1, il personale è posto alle dipendenze dell'AIC e mantiene la posizione giuridica ed economica in godimento all'atto del trasferimento con riferimento alle voci fisse e continuative, compresa l'anzianità di servizio già maturata. I contratti di lavoro subordinati a tempo determinato, in atto presso gli Enti d'Ambito e trasferiti all'AIC, cessano alla scadenza del relativo termine.

3. Entro il termine di sessanta giorni dall'effettivo insediamento, il direttore generale dell'AIC definisce la dotazione organica e la sottopone per l'approvazione all'assemblea.

4. I costi per il personale e quelli di funzionamento degli organi e della struttura operativa dell'AIC, in sede di prima applicazione della presente legge e fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico, fanno carico agli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.

Art. 20

(Disposizioni transitorie)

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Giunta regionale è fissata la data per lo svolgimento delle operazioni per la prima individuazione dei comuni che costituiscono l'assemblea dell'AIC. Alle operazioni di cui al primo periodo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono, altresì, disciplinate in sede di prima applicazione le modalità di svolgimento delle operazioni di individuazione dei comuni che costituiscono l'assemblea dell'AIC sentita l'ANCI Calabria.

3. Nella prima seduta convocata, all'esito delle operazioni di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 8, comma 12, l'assemblea delibera l'approvazione dello statuto dell'AIC.

4. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge e fino all'effettivo insediamento degli organi dell'AIC, la gestione ordinaria è affidata al dirigente generale del dipartimento della Giunta regionale competente in materia di servizio idrico, in qualità di commissario. Quest'ultimo opera mediante una struttura tecnico operativa, da individuarsi con proprio atto, avvalendosi di personale regionale dotato di specifica esperienza e competenza nel settore senza alcun onere a carico del bilancio regionale.

5. Le procedure di cui all'articolo 47, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, rimangono sospese fino all'effettivo insediamento degli organi dell'AIC.

Art. 21
(Poteri sostitutivi)

1. Al fine di dare attuazione alle disposizioni della presente legge, la Regione vigila sulle attività dell'ente di governo dell'ambito e, in caso di inadempimento, ovvero nella ipotesi di accertata inerzia nell'adozione di tutti gli atti relativi all'organizzazione del servizio idrico integrato nonché di quelli necessari a garantire il rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, la Giunta regionale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine non inferiore a quindici giorni, nomina un Commissario *ad acta* che provvede in sostituzione, rispettivamente, degli enti d'ambito o dei comuni inadempienti.

Art. 22
(Relazione annuale)

1. Entro il 30 giugno di ogni anno, il direttore generale provvede alla predisposizione di una relazione annuale, con i contenuti di cui al comma 2, da inviare all'assemblea per la relativa approvazione. La relazione approvata è trasmessa ai consigli comunali dei comuni rientranti nell'ambito territoriale ottimale nonché al Consiglio regionale ed alla Giunta regionale.

2. La relazione di cui al comma 1, illustra:

a) lo stato di attuazione del programma degli interventi realizzati;

b) il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ambito, ovvero le motivazioni del mancato raggiungimento dei medesimi;

c) i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi prodotti;

d) le caratteristiche delle tariffe applicate e le entrate del gettito tariffario.

Art. 23
(Abrogazioni)

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) la legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10 (Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato) ad eccezione degli articoli dal 6 al 29 e dal 57 al 60;

b) i commi 1 e 2 dell'articolo 47 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34.

Art. 24

(Clausola di neutralità finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 25

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria.

ALLEGATO A
Tabella <<allegato A>>

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	COMUNI CAPOLUOGO	FASCE DEMOGRAFICHE (ARTICOLO 8, COMMA 2)				TOTALE
		a)	*b)*	*c)*	*d)*	
Cosenza	1	4	5	4	1	15
Reggio C.	1	2	3	3	1	10
Catanzaro	1	1	3	1	1	7
Crotone	1	0	1	1	1	4
Vibo Val.	1	0	1	1	1	4
TOTALE	5	7	13	10	5	40



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

IV COMMISSIONE

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO - PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PROPOSTA DI LEGGE N. 42/10^

DI INIZIATIVA POPOLARE RECANTE: "TUTELA, GOVERNO E GESTIONE PUBBLICA DEL CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA."

Consiglio Regionale della Calabria IV Commissione

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO

Tra gli elementi essenziali dell'Universo l'acqua riveste probabilmente il ruolo più importante.

Da essa dipende la vita stessa degli organismi viventi, e la mancanza d'acqua rappresenta il pericolo maggiore che minaccia la vita ed il benessere di miliardi di esseri umani nel mondo.

La disponibilità di acqua ed il suo utilizzo responsabile sono tra le questioni all'ordine del giorno nell'agenda politica degli organismi internazionali, impegnati ad affrontare la sconfortante previsione che vede per il 2020 l'impossibilità per circa metà della popolazione mondiale di accedere all'acqua potabile.

Purtroppo la tendenza alla privatizzazione della gestione dei servizi idrici, che ha reso l'acqua uno degli affari più appetibili di questo inizio di secolo, contribuisce ad incrementare la disuguaglianza nell'accesso all'acqua e ad aggravarne la scarsità.

Negli ultimi anni nella nostra regione, come nel resto d'Italia, si è diffusa la consapevolezza sociale dei rischi connessi alla mercificazione di un bene vitale come l'acqua, e dimostrazione ne è la vittoria dei Sì ai referendum del giugno 2011: 780mila calabresi, oltre la metà degli aventi diritto al voto, si sono espressi chiaramente contro la privatizzazione del servizio idrico, sostenendo i quesiti referendari promossi dal Comitato "2 Sì per l'Acqua Bene Comune".

Occorre dare seguito a questa manifesta volontà dei calabresi, fissando delle regole per garantire che il diritto a una risorsa così essenziale, e il suo prezzo, non sia subordinato al gioco della domanda e dell'offerta. E bisogna farlo in una regione ricca di risorse idriche, ma storicamente attanagliata da gravi problematiche legate alla distribuzione e all'approvvigionamento idrico, acuite ancor di più dalle pessime esperienze fatte con le gestioni di tipo privatistico.

Il presente disegno di legge, che consta di 18 articoli, è destinato a realizzare un modello gestionale volto al perseguimento degli interessi collettivi e, al contempo, a ottimizzare le risorse finanziarie disponibili.

Gli articoli 1 e **2** indicano le finalità del governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, per garantirne l'uso sostenibile e solidale, e stabiliscono i principi generali per l'accesso all'acqua come diritto umano inviolabile, l'indisponibilità dell'uso della stessa secondo logiche di mercato, la priorità dell'uso per l'alimentazione e l'igiene umana, la priorità dell'uso produttivo per l'agricoltura e l'alimentazione animale, la necessità che ad ogni prelievo concesso corrisponda un contatore dell'uso.

L'articolo 3 stabilisce i principi relativi alla tutela e alla pianificazione della risorsa idrica, ponendo l'obbligo della adozione, entro un anno, del bilancio idrico di bacino, nel rispetto della Direttiva 60/2000/CE e con l'obbligo della informazione e consultazione pubblica. Le nuove concessioni sono vincolate al rispetto delle priorità indicate nella stessa norma; le concessioni per le acque minerali sono subordinate anche al rispetto del principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici e dei costi ambientali. È previsto l'obbligo di destinazione esclusiva al consumo umano delle acque che abbiano tale caratteristica, o della loro concessione, ove ricorrano le condizioni, con canone decuplicato per usi diversi. E' infine previsto il rispetto della Direttiva 60/2000/CE per il raggiungimento, entro l'anno 2015, dello stato di qualità vicino a quello naturale per tutti i corpi idrici.

L'articolo 4 definisce il servizio idrico come servizio pubblico locale di interesse generale, la cui gestione è realizzata senza finalità lucrative e persegue finalità sociali e ambientali di pubblico interesse.

L'articolo 5 stabilisce, che la Regione dovrà individuare entro dodici mesi dall'approvazione della legge gli Ambiti di Bacino Idrografico, salvaguardando l'unità dei bacini idrografici e i principi della gestione integrata del ciclo dell'acqua e della dimensione comprensoriale, per evitare frammentazioni della gestione. Viene riservata alla Convenzione di Cooperazione Tipo, da emanare entro dodici mesi dall'approvazione della legge, l'organizzazione degli ABI, che comunque dovrà prevedere forme di partecipazione degli abitanti e dei lavoratori del servizio idrico integrato, e garantire il diritto di ogni singolo ente a provvedere direttamente alla gestione del servizio idrico integrato sul proprio territorio.

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

L'articolo 6 stabilisce il governo pubblico del ciclo integrato dell'acqua, la proprietà pubblica e inalienabile delle infrastrutture e delle reti.

L'articolo 7 istituisce un nuova azienda pubblica denominata "Acqua Bene Comune Calabria" che subentrerà alla So.Ri.Cal. S.p.A., attualmente in liquidazione, nelle sue attività.

La costituenda azienda, amministrata in forma di azienda speciale, è senza scopo di lucro e gli eventuali avanzi di gestione saranno finalizzati esclusivamente al miglioramento del servizio idrico integrato. Vengono disciplinate inoltre le procedure per l'approvazione dello statuto dell'azienda.

L'articolo 8 disciplina il governo di "Acqua Bene Comune Calabria" che, in ossequio alle finalità generali che costituiscono la *mission*, è improntato alla trasparenza e alla partecipazione delle comunità locali e della cittadinanza: oltre a prevedere la presenza, nel consiglio di amministrazione, di tre rappresentanti eletti da un'assemblea plenaria di sindaci dei comuni calabresi, viene inserito l'obbligo che il regolamento attuativo dovrà prevedere forme di partecipazione per i lavoratori del servizio idrico integrato e per gli abitanti dei singoli comuni partecipanti all'assemblea plenaria. Viene riservata allo statuto la fissazione delle cause di impedimento e incompatibilità, le attribuzioni, il funzionamento e le indennità per i membri del consiglio di amministrazione.

L'articolo 9 istituisce l'esercizio del governo partecipativo del servizio idrico integrato, da parte delle popolazioni e dei lavoratori interessati, sugli atti fondamentali di pianificazione e gestione, dando mandato alla Giunta Regionale di disciplinare le modalità di esercizio ed ai Comuni di inserire idonea previsione nello Statuto comunale. Pone obbligo di approvare la carta del servizio entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, contenente anche le modalità di vigilanza sul rispetto della medesima e le eventuali sanzioni applicabili.

L'articolo 10 indica i controlli regionali sulla nuova azienda e i suoi organi, le ipotesi di revoca degli amministratori e di scioglimento del consiglio, e i poteri del commissario straordinario nominato in caso di scioglimento del consiglio di amministrazione.

L'articolo 11 prevede il transito del personale di So.Ri.Cal. S.p.A. nell'organico della azienda di nuova istituzione.

L'articolo 12 prevede l'adeguamento di tutti gli atti per l'erogazione del servizio idrico integrato alle disposizioni di legge.

L'articolo 13 vincola il gestore del servizio a erogare un minimo quantitativo vitale, individuato in 50 litri a persona, come indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per rendere effettivo il diritto all'approvvigionamento per uso domestico e garantire l'erogazione del quantitativo minimo vitale, **l'articolo 14** prevede l'istituzione di un fondo regionale per il diritto all'acqua, da finanziare attraverso un'adeguata voce di bilancio.

L'articolo 15 istituisce un fondo di spesa finalizzato a favorire forme di gestione pubbliche del servizio idrico integrato, da finanziare attraverso lo stanziamento di un'adeguata voce di bilancio.

L'articolo 16 prevede l'istituzione del fondo regionale di solidarietà internazionale, alimentato con il provento, applicato in tariffa, di 1 centesimo di € per mc. di acqua, destinato a finanziare progetti per sostenere l'accesso all'acqua potabile di tutti gli abitanti del pianeta, mediante forme di cooperazione decentrata e partecipata dalle comunità locali dei paesi di erogazione e dei paesi di destinazione, senza fini di lucro.

L'articolo 17 fissa i tempi e i termini di emanazione del Regolamento di Attuazione della legge rimarcando la necessità di rendere immediatamente efficaci i comma 1, 2, 3 e 4 dell'art. 2 nonché l'intero art. 4 in quanto articolati contenenti i principi generali della legge stessa.

L'articolo 18 contiene le norme finali e transitorie.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

1. TIPOLOGIA DELLA PROPOSTA DI LEGGE

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

1.1 INTRODUZIONE

Negli ultimi anni nella nostra regione è maturata una forte consapevolezza sociale sui rischi connessi all'assoggettamento della risorsa idrica agli equilibri domanda/offerta imposti dalle regole di mercato.

La recente vittoria dei SI ai referendum di giugno 2011 ha consegnato un'immagine chiara della volontà popolare sul tema dell'acqua pubblica: quasi 800 mila calabresi (più della metà degli aventi diritto al voto) si sono espressi contro la privatizzazione del servizio idrico.

La proposta di legge regionale di iniziativa popolare, quindi, vuole dare seguito a questa volontà popolare superando le passate esperienze di gestione privatistica, introducendo delle nuove regole per garantire il diritto all'acqua come risorsa essenziale alla vita umana, tutelando e pianificando le immense risorse idriche presenti in Calabria e garantendo la piena partecipazione diretta di utenti e lavoratori del SII alle scelte strategiche di natura tecnica, economica e finanziaria.

L'affidamento diretto del sistema idrico regionale ad un'Azienda speciale di diritto pubblico è una delle novità più rilevanti presenti nella proposta di legge. La possibilità di utilizzo di tale strumento del diritto pubblico è scaturita proprio dall'abrogazione referendaria dell'art, 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante • Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità Europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte Costituzionale.

La costituenda Azienda Speciale di diritto pubblico gestirà il Servizio Idrico Integrato relativo alla parte di Sovrambito (captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione) mentre distribuzione e potabilizzazione saranno gestite -secondo le modalità previste dalla normativa nazionale vigente -dalle future Autorità degli Ambiti di Bacino (vedi art. 5).

Per la fase terminale del Sistema Idrico Integrato (distribuzione e potabilizzazione) ed al fine di favorire ed incentivare la gestione tramite soggetti di diritto pubblico, verrà istituito l'apposito fondo di spesa denominato "Fondo regionale per la ripubblicizzazione".

L'obiettivo dichiarato di tale fondo è quello di permettere una gestione pubblica e partecipata dell'intero sistema idrico integrato agevolando, con un congruo sostegno economico, gli enti locali (anche consorziati tra loro) che intendono intraprendere un tale percorso.

1.2 ASSETTO TECNICO-ECONOMICO DELL'AZIENDA SPECIALE DI DIRITTO PUBBLICO REGIONALE

L'Azienda speciale è ente strumentale dell'Ente Locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal Consiglio. Si tratta pertanto di un ente di diritto pubblico, diverso dalla Regione da cui dipende funzionalmente.

La personalità giuridica, che si acquisisce con l'iscrizione al registro delle imprese, fa dell'azienda speciale un soggetto di diritto a sé stante, Indipendente e diverso dall'ente locale che lo ha costituito.

All'Ente Locale compete l'approvazione degli atti fondamentali dell'azienda speciale: il piano-programma comprendente il contratto di servizio che disciplina i rapporti tra Ente Locale e Azienda, i bilanci economici di previsione pluriennale e annuale, il conto consuntivo e il bilancio di esercizio.

Anche lo statuto, al momento della costituzione dell'azienda speciale, viene approvato dal Consiglio Regionale. Sempre all'Ente Locale competono il conferimento del capitale di dotazione, la determinazione di finalità, indirizzi e obiettivi, esercitare la vigilanza, verificare I risultati della gestione e provvedere alla copertura degli eventuali costi sociali.

Compete, invece, all'azienda procedere autonomamente al perseguimento dei fini posti dall'ente locale godendo di ampia autonomia imprenditoriale. L'acquisizione della personalità giuridica avviene per la prima volta con la legge 142/90 e questo tatto è ciò che maggiormente differenzia l'Azienda speciale dalle precedenti Aziende speciali "municipalizzate".

L'azienda speciale rientra, inoltre, nella categoria degli enti pubblici economici (Cass. Sez. un. 15 dicembre 1997, n. 12654) cioè degli enti di diritto pubblico la cui attività, pur se strumentale rispetto al persegui mento di un pubblico interesse, ha per oggetto l'esercizio di un'impresa ed è uniformata a regole di economicità perché ha l'obiettivo del pareggio di bilancio.

L'acquisto della personalità giuridica da parte dell'azienda speciale, comporta, oltre l'iscrizione nel registro delle imprese, la sua assoggettabilità al regime fiscale proprio delle aziende private (Cons. Stato, III, 18 maggio 1993, n. 405) ed alla disciplina di diritto privato per quanto attiene al profilo dell'impresa e per i rapporti di lavoro dei dipendenti (TAR. Liguria, II,24 maggio 1995, n. 272).

Ciò, ad esempio, significa che i contratti collettivi di lavoro non sono necessariamente quelli del settore pubblico, ma quelli stabiliti dalle parti in riferimento al settore merceologico di appartenenza (contratto gas-acqua per i settori del gas e dell'acqua). Allo stesso modo, l'Azienda speciale è soggetto passivo di imposta e, dunque, assoggettata al pagamento di IRES e IRAP.

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

Visto il profilo della personalità giuridica" dell'azienda speciale, la giurisprudenza ha posto in rilievo l'applicabilità alla medesima di alcune disposizioni tipiche del diritto privato, per esempio per quanto attiene alle materie lavoristiche, in virtù della sua natura di ente pubblico economico; è necessario d'altro canto evidenziare anche l'altro elemento fondamentale che connota l'istituto in questione, cioè il rilevato carattere "strumentale dell'ente locale".
Al carattere strumentale si ricollega l'esigenza che le attività poste in essere siano finalizzate al conseguimento degli stessi scopi che l'ente locale si prefigge, cioè il soddisfacimento degli interessi della collettività locale e lo sviluppo delta stessa.
I vincoli che legano l'Azienda speciale all'ente locale sono quindi cosi stretti, sul piano della formazione degli organi, degli indirizzi, dei controlli e della vigilanza, da farla ritenere "elemento del sistema amministrativo facente capo allo stesso Ente territoriale" (Corte Cost., 12 febbraio 1996 n.28).
L'Azienda speciale, quindi, pur con l'accentuata autonomia derivante dall'attribuzione della personalità giuridica è parte dell'apparato amministrativo che fa capo all'ente locale e ha connotati pubblicistici.
L'attribuzione della personalità giuridica non ha mutato tale natura, ma l'ha solo configurata come un nuovo centro di imputazione di situazioni e rapporti giuridici, distinto dall'ente locale, con una propria autonomia decisionale, e ha reso possibile, per l'esercizio di un'attività che ha rilievo economico, l'effettuazione di scelte di tipo imprenditoriale, cioè l'organizzazione dei fattori della produzione secondo i modelli propri dell'impresa privata (compatibilmente peraltro con i fini sociali dell'Ente ,titolare) per il conseguimento di un maggiore grado di efficacia, di efficienza e di economicità del servizio pubblico.

2. ONERI FINANZIARI
L'applicazione della legge d'iniziativa popolare si inquadra nel contesto dell' art. 154 del d.lgs. n. 152 del 2006 dove persiste la nozione di tariffa come corrispettivo, determinata in modo tale da assicurare «la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio chi inquina paga"».
Le spese della costituenda azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria" saranno dunque interamente recuperate tramite i ricavi derivanti dall'attività dell'azienda, L'articolato della proposta di legge tuttavia prevede tre voci di spesa da individuare all'interno del Bilancio Regionale, e nello specifico:

Articolo 7 -Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria. L'importo stimato per tale onere è pari a € 600.000,00 (seicentomila euro).

Articolo 14 -Istituzione di un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua. Tale fondo regionale concretizza quanto enunciato nell'art. 13 e cioè essendo l'accesso all'acqua un diritto universale, esso non può essere negato a nessuno in nessun caso. A garanzia di ciò è previsto l'accantonamento di un fondo adeguato. Si tratta dunque di assicurare un diritto e non dì coprire i costi di un servizio. Per tanto l'art.14 non è in contrasto con l'art. 154 del d.lgs. 152/06. L'importo stimato per tale onere è pari a € 10.000.000,00 (dieci milioni di euro) per l'anno 2013 e di € 10.000.000,00 (dieci milioni di euro) a partire dal 2014 per le annualità 2014 e 2015 relativo all'esercizio finanziario 2014.
Articolo 15 Istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione. L'importo stimato per tale onere è pari a € 3.500.000,00 (tre milioni cinquecentomila euro) per l'anno 2013 e di € 35.000.000,00 (trentacinque milioni di euro) a partire dal 2014 per le annualità 2014 e 2015 relativo all'esercizio finanziario 2014.

3. COPERTURA FINANZIARIA
Per la copertura finanziaria dell'intera spesa prevista nei sopra elencati articoli si fa riferimento ai Capitoli di Bilancio della Regione Calabria, ed in particolare:

Articolo 7 -Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria" Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di € 600.000,00 (seicentomila euro) mediante il prelevamento di pari importo dal CAPITOLO DI BILANCIO 12040908 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "spese per far fronte ad eventuali differenziali negativi derivanti da operazioni di rimodulazione tramite strumenti finanziari derivati (spese obbligatorie)".

Articolo 14 -Istituzione di un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua.
Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di € 10.000.000,00 (dieci milioni di euro) mediante il prelevamento di € 7.000.000,00 (sette milioni di euro) dal CAPITOLO DI BILANCIO 32050131 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: anticipazioni a Sorical Spa di contributi quindicennali costanti per la realizzazione degli investimenti previsti dal programma 2005/2009 approvato con deliberazione della giunta regionale n. 91 del 2.2.2005 (Legge Regionale 10 Luglio 2007, n'15 art. 23, comma 2 della Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 47)' e di € 3.000.000,00 (tre milioni di euro) dal CAPITOLO DI

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

BILANCIO 32050132 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spese per la copertura del debito dovuto dalla Regione Calabria a Sorical Spa accertato con deliberazione della Giunta Regionale n. 535 del 7 agosto 2009 (art. 3, comma 2, della Legge Regionale 26 febbraio 2010, n°9)".
Tale onere annuale resta costante per le annualità 2014 e 2015.
Tale fondo servirà anche per promuovere l'adeguamento delle reti idriche e sarà necessariamente integrato attraverso Fondi Strutturali UE e Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS).
In particolare si reputa necessario avviare una riprogrammazione economica dei fondi FAS 2000/2006 residui il cui importo complessivo di 311 milioni di euro è stato deliberato dal CIPE in data 03.08.2012.

Articolo 15 -Istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione.
Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di € 3.500.000,00 (tre milioni cinquecentomila euro) mediante il prelevamento di € 2.000.000,00 (due milioni di euro) dal CAPITOLO DI BILANCIO 22040317 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spesa per la copertura del debito dovuto dalla Regione Calabria a Sorical Spa per la fornitura del servizio idropotabile da parte della stessa all'ARSSA, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n° 797 del 27. 11.2009 (art. 3, comma 2, della Legge Regionale 26 febbraio 2010, n·9r e di € 1.500.000,00 (un milione cinquecentomila euro) dal CAPITOLO DI BILANCIO 32050132 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spese per la copertura del debito dovuto dalla Regione Calabria a Sorical Spa accertato con deliberazione della Giunta Regionale n. 535 del 7 agosto 2009 (art. 3, comma 2, della Legge Regionale 26 febbraio 2010, n°9)"
A partire dal 2014 per le annualità 2014 e 2015 e relativo all'esercizio finanziario 2014 verranno stanziati' € 35.000.000,00 (trentacinque milioni di euro) mediante il prelevamento di importo di pari valore dal CAPITOLO DI BILANCIO 29040102 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spese per il potenzia mento dei sistemi regionali portuali, aeroportuali e intermodale-logistico (Asse VI Settore VI. 1 -Obiettivo Operativo 6.1.2)".
Tale fondo potrà essere integrato con l'istituzione di un canone regionale per !'imbottigliamento dell'acqua minerale con un prelievo economico di scopo pari a € 0,701mc d'acqua se il contenitore utilizzato è di plastica e di € 0,35/mc se è in vetro.

TESTO DI LEGGE

Articolo 1
(Finalità)

1. La presente legge detta i principi con cui deve essere utilizzato, gestito e governato il patrimonio idrico della Regione Calabria.
2. La presente legge si prefigge l'obiettivo di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale.

Articolo 2
(Principi generali)

1. L'acqua è un bene naturale ed un diritto umano universale. La disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona.
2. L'acqua è un bene finito, indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi. Tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici.
3. L'uso dell'acqua per l'alimentazione e l'igiene umana è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo. Come tale, deve essere sempre garantito, anche attraverso politiche di pianificazione degli interventi che consentano reciprocità e mutuo aiuto tra bacini idrografici con disparità di disponibilità della risorsa. Gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano.
4. L'uso dell'acqua per l'agricoltura e l'alimentazione animale è prioritario rispetto agli altri usi, ad eccezione di quello di cui al comma 3.
5. Tutti i prelievi di acqua devono essere misurati a mezzo di un contatore conforme alla normativa dell'Unione Europea fornito dall'autorità competente e installato a cura dell'utilizzatore secondo i criteri stabiliti dall'autorità stessa.

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

Articolo 3

(Principi relativi alla tutela e alla pianificazione)

1. Per ogni bacino idrografico ed eventuali sottobacini è predisposto un bilancio idrico entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il bilancio idrico è recepito negli atti e negli strumenti di pianificazione concernenti la gestione dell'acqua e del territorio e deve essere aggiornato periodicamente.
2.I bilanci idrici di bacino e i criteri per la loro redazione si basano sui principi contenuti nella Direttiva 60/2000/CE al fine di assicurare:
a) il diritto all'acqua;
b) l'equilibrio tra prelievi e capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico;
c) la presenza di una quantità minima di acqua, in relazione anche alla naturale dinamica idrogeologica ed ecologica, necessaria a permettere il mantenimento di biocenosi autoctone e il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, per garantire la tutela e la funzionalità degli ecosistemi acquatici naturali.
3. Al fine di favorire la partecipazione democratica, la Regione e gli enti locali applicano nella redazione degli strumenti di pianificazione quanto previsto dall'articolo 14 della Direttiva 60/2000/CE in materia di "informazione e consultazione pubblica".
4. Il rilascio o il rinnovo di concessioni di prelievo di acque deve essere vincolato al rispetto delle priorità, così come stabilite all'articolo 2, commi 3 e 4 e alla definizione del bilancio idrico di bacino, corredato da una pianificazione delle destinazioni d'uso delle risorse idriche.
5. Fatti salvi i prelievi destinati al consumo umano per il soddisfacimento del diritto all'acqua, il rilascio o il rinnovo di concessioni di prelievo di acque deve considerare il principio del recupero dei costi. relativi ai servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse soddisfacendo in particolare il principio "chi inquina paga", così come previsto dall'articolo 9 della Direttiva 60/2000/CE. Per esigenze ambientali o sociali, la Regione e gli enti preposti alla pianificazione della gestione dell'acqua possono comunque disporre limiti al rilascio o al rinnovo delle concessioni di prelievo dell'acqua anche in presenza di remunerazione dell'intero costo.
6. In assenza di quanto previsto dai commi 1, 2, 3 e 4 non possono essere rilasciate nuove concessioni e quelle esistenti devono essere sottoposte a revisione annuale.
7. Le acque che, per le loro caratteristiche qualitative, sono definite "destinabili all'uso umano, non devono di norma essere utilizzate per usi diversi. Possono essere destinate ad usi diversi solo se non siano presenti altre risorse idriche, nel qual caso l'ammontare del relativo canone di concessione è decuplicato.
8. Per tutti i corpi idrici deve essere garantita la conservazione o il raggiungi mento di uno stato di qualità vicino a quello naturale entro l'anno 2015 come previsto dalla Direttiva 60/2000/CE attraverso:
- il controllo e la regolazione degli scarichi idrici;
- l'uso corretto e razionale delle acque;
- l'uso corretto e razionale del territorio.
9. Le concessioni al prelievo e le autorizzazioni allo scarico per gli usi differenti da quello potabile possono essere revocate dall'autorità competente, anche prima della loro scadenza amministrativa, se è verificata l'esistenza di gravi problemi qualitativi e quantitativi al corpo idrico interessato. In tali casi non sono dovuti risarcimenti di alcun genere, salvo il rimborso degli oneri per il canone di concessione delle acque non prelevate.
10. I piani d'ambito di cui all'articolo 149 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche devono essere aggiornati adeguandoli ai principi della presente legge e alle indicazioni degli specifici strumenti pianificatori di cui al commi precedenti.
11. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, nessuna nuova concessione per sfruttamento, imbottigliamento e utilizzazione di sorgenti, fonti, acque minerali o corpi idrici idonei all'uso potabile può essere rilasciata se in contrasto con quanto previsto nel presente articolo.

Articolo 4
(Principi relativi alla gestione del servizio idrico)

1. In considerazione dell'esigenza di tutelare il pubblico interesse allo svolgimento di un servizio essenziale, con situazione di monopolio naturale (art. 43 Costituzione), il servizio idrico integrato è da considerarsi servizio pubblico locale di interesse generale.
2. La gestione del servizio idrico integrato è realizzata senza finalità lucrative, persegue finalità di carattere sociale e ambientale ed è finanziata attraverso risorse regionali e meccanismi tariffari progressivi basati su criteri di equità e solidarietà.

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

Articolo 5
(Ambiti di Bacino Idrografico)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione individua con apposita legge gli Ambiti di Bacino Idrografico e, al fine di costituire formalmente le Autorità di detti Ambiti di cui all'articolo 3, disciplina le forme e i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio Idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.
2. Le Autorità degli Ambiti di Bacino Idrografico concorrono, in coordinamento tra loro e con la Regione Calabria, al conseguimento dei principi di cui agli articoli 2 e 3. A tal fine, la Regione Calabria dovrà rilasciare alle Autorità d'Ambito di Bacino Idrografico le concessioni per le grandi derivazioni di acque sotterranee e superficiali affioranti nei rispettivi Bacini Idrografici. Tali concessioni potranno eventualmente essere rilasciate anche in modalità cointestata con altre Autorità di Bacino Idrografico interferenti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano in uso prevalente la risorsa idrica captata a scopi idropotabili.
3. Le interferenze relative al servizi idrici integrati intercorrenti tra i diversi Ambiti di Bacino Idrografico all'interno della Regione sono disciplinate dalla Giunta regionale che, nel rispetto di quanto stabilito al comma 2, definisce con propria deliberazione gli schemi delle convenzioni obbligatorie che debbono essere stipulate tra le Autorità d'Ambito interessate. Nella regolazione delle interferenze che prevedono il trasferimento di risorse e l'uso comune di infrastrutture, deve essere assicurato il mantenimento dell'unitarietà gestionale degli schemi medesimi senza tuttavia violare i principi di cui agli articoli 2 e 3 che saranno sempre assicurati di concerto con tutte le Autorità di Bacino concessionarie delle derivazioni.
4. Ad ogni Ambito di Bacino Idrografico partecipano gli enti locali il cui territorio ricade, anche parzialmente, all'interno del bacino idrografico.
5. Gli Ambiti di Bacino Idrografico si organizzano sulla base di una Convenzione di Cooperazione Tipo da emanarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e che conterrà comunque i seguenti principi:
a) alle assemblee decisionali dell'Ambito di Bacino Idrografico, per quanto attiene la determinazione e la revisione dei piani d'ambito, la determinazione e la revisione delle tariffe e l'esame a consuntivo della gestione del servizio idrico integrato, i delegati degli enti partecipano col vincolo di mandato delle assemblee elettive del proprio ente di appartenenza;
b) ogni determinazione delle assemblee decisionali dell'Ambito di Bacino Idrografico, diversa da quelle di cui alla lettera a), è soggetta a ratifica da parte delle assemblee elettive dei singoli enti facenti parte. dell'Ambito di Bacino Idrografico;
c) in attuazione di quanto stabilito all'articolo 9, vengono sostenute e promosse forme di partecipazione degli abitanti e dei lavoratori del servizio idrico integrato alla pianificazione, alla programmazione, alla gestione e al controllo della gestione del servizio idrico integrato;
d) fermi restando il diritto alla disponibilità e all'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile, la salvaguardia della risorsa e la sua utilizzazione secondo criteri di solidarietà, pur nell'ambito di una gestione coordinata della risorsa a livello di bacino Idrografico, resta in capo ad ogni singolo ente il diritto a provvedere direttamente alla gestione del servizio idrico integrato sul proprio territorio.

Articolo 6
(Governo pubblico del ciclo integrato dell'acqua)

1. Al fine di salvaguardare l'unitarietà e la qualità del sevizio, fermo restando quanto stabilito all'articolo 5, comma 4, lettera d), la gestione delle acque avviene mediante servizio idrico integrato, così come definito dalla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche.
2. Le opere di captazione, gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture e dotazioni patrimoniali afferenti al servizio idrico integrato costituiscono il capitale tecnico necessario e indispensabile per lo svolgimento di un pubblico servizio e sono proprietà degli enti locali, i quali non possono cederla. Tali beni sono assoggettati al regime proprio del demanio pubblico ai sensi dell'art. 822 del codice civile e ad essi si applica la disposizione dell'art. 824 del codice civile. Essi, pertanto, sono inalienabili e gravati dal vincolo perpetuo di destinazione ad uso pubblico.

Articolo 7
(Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acqua Bene comune Calabria")

1. Con la presente legge è istituita l'azienda pubblica regionale denominata "Acqua Bene Comune Calabria" (di seguito ABC Calabria) quale gestore degli Acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per usi idropotabili. Ad ABC Calabria sono affidate tutte le opere idriche di captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione, trasferite alla Regione ai sensi dell'art. 6 della legge 183/1976, nonché la realizzazione delle ulteriori opere di integrazione e completamento coerenti con la programmazione avviata dall'ex Casmez; la realizzazione e gestione delle ulteriori opere idriche di integrazione e le necessarie

riconversioni, ivi compresi l'esecuzione ed il completamento di invasi, di adduttori e di ogni altra opera, diversa da quelle espressamente indicate nell'art. 27 della legge 36/94 nonché all'assistenza tecnico - operativa agli Ambiti di Bacino idrografico.
2. L'ABC Calabria è amministrata in forma di azienda speciale di diritto pubblico regionale, la cui costituzione e gestione è regolata dal successivi arti. 8, 9 e 10.
3. L'ABC Calabria, ai sensi dell'art. 2 della presente legge, è un soggetto di diritto pubblico, non ha finalità di lucro e persegue il pareggio di bilancio. Gli eventuali avanzi di gestione sono finalizzati al miglioramento del servizio idrico integrato secondo i principi e le modalità di gestione previste dalla presente legge.
4. L'ABC Calabria è costituita dalla data di pubblicazione della presente legge nel bollettino ufficiale della Regione Calabria ed entra in funzione centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge nel bollettino ufficiale della Regione Calabria e comunque successivamente all'adozione del regolamento previsto dall'art. 17 comma 1 e dello statuto previsto all'art. 7 comma 6 della presente legge.
5. La Giunta Regionale, entro il termine di novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, approva lo statuto dell'azienda pubblica regionale ABC Calabria.
6. Il Consiglio Regionale, entro il termine di centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, dovrà approvare lo statuto dell'ABC Calabria.
7. Lo statuto, finalizzato a disciplinare la *governance* dell'azienda pubblica regionale nelle sue articolazioni funzionali e strutturali e a regolare la gestione pubblica e partecipata del servizio idrico integrato, dovrà basarsi sul presente dettato legislativo e dovrà recepire il regolamento di attuazione di cui all'art. 17, comma 1.

Articolo 8
(Organi di governo dell'azienda pubblica regionale "ASC Calabria")

1. L'amministrazione dell'azienda è affidata al consiglio di amministrazione.
2. Entro trenta giorni dall'approvazione dello statuto dell'azienda pubblica regionale ABC Calabria la Giunta Regionale nomina il presidente e il vicepresidente del consiglio d'amministrazione e altri tre membri del consiglio, indicati dall'assemblea dei sindaci con le modalità previste dai successivi commi.
3. Il Presidente della Regione Calabria convoca, con preavviso non inferiore a venti giorni, l'assemblea plenaria dei comuni calabresi, composta dai sindaci, o eventualmente loro delegati, ed è presieduta dal membro più anziano d'età.
Ogni Sindaco esprimerà un numero di voti in proporzione al numero dei cittadini residenti nel proprio Comune accertati dall'ultimo censimento ufficiale.
Ciascun sindaco non potrà esprimere più di due preferenze.
Si intendono eletti i tre candidati che al primo scrutinio abbiano ottenuto il maggior numero di voti.
Qualora più candidati abbiano conseguito ugual numero di voti, si procede a ballottaggio tra essi con le medesime modalità.
4. Il presidente, il vicepresidente e gli altri membri del consiglio d'amministrazione sono scelti fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze ed esperienze professionali tecniche, amministrative, giuridiche, contabili o aziendali nel settore dell'organizzazione e gestione delle risorse idriche.
5. Per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, lo statuto di cui all'art. 7 comma 6 dovrà prevedere le cause di impedimento originario o sopravvenuto alla nomina e di incompatibilità, garantendo comunque il rispetto dei principi di prevenzione e divieto di qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di autonomia e distinzione tra politica e amministrazione.
6. Il regolamento di attuazione di cui all'art. 17 comma 1 dovrà prevedere forme concrete di partecipazione alla fase elettiva degli organi di governo dell'ABC Calabria da parte dei lavoratori del servizio idrico integrato e degli abitanti dei singoli comuni partecipanti all'assemblea plenaria.
7. Il presidente, il vicepresidente e gli altri membri del consiglio d'amministrazione durano in carica tre anni e possono essere rinominati per una sola volta, anche non consecutiva.
8. Le attribuzioni, il funzionamento e le indennità del presidente e del consiglio d'amministrazione sono disciplinati dallo statuto dell'azienda pubblica regionale.
9. Lo statuto dovrà prevedere altresì, l'istituzione di un collegio dei revisori dei conti, disciplinandone le modalità di composizione e di funzionamento.

Articolo 9
(Governo partecipativo del servizio idrico integrato)

1. Al fine di assicurare un governo democratico della gestione del servizio idrico integrato, l'ABC Calabria e gli altri enti locali adottano forme di democrazia partecipativa che individuino strumenti di partecipazione attiva alle decisioni sugli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione ai lavoratori del servizio idrico integrato, agli abitanti del territorio, alle associazioni ambientaliste, alle associazioni dei consumatori, ai sindacati e ai comitati di cittadini.

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

2. Ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. 267/2000 gli strumenti di democrazia partecipativa di cui al comma 1 devono essere disciplinati negli Statuti dei Comuni in linea con quanto contenuto nel presente testo di legge.
3. L'ABC Calabria garantisce la più ampia diffusione degli atti relativi alla gestione del Servizio Idrico Integrato nonché della relazione annuale approvata dal collegio dei revisori dei conti.
4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione definisce i contenuti della Carta Regionale del Servizio Idrico Integrato, al fine di riconoscere il diritto all'acqua e fissare i livelli e gli standard minimi dì qualità del servizio idrico integrato. La carta regionale del servizio idrico integrato disciplina, altresì, le modalità di vigilanza sulla corretta applicazione della stessa, definendo le eventuali sanzioni applicabili.
5. Le forme e le modalità più idonee a garantire il diritto alla partecipazione attiva ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio, sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Articolo 10
(Poteri di vigilanza e controllo)

1. L'ABC Calabria è sottoposta alla vigilanza della Regione Calabria.
2. Il Consiglio Regionale, sentita la Giunta Regionale, può in ogni momento disporre controlli per accertare il funzionamento e la gestione dell'ABC Calabria, che consente il più ampio accesso ai propri uffici, strutture, impianti e atti prestando la necessaria collaborazione.
3. Il Consiglio Regionale può revocare, con provvedimento motivato, il presidente, il vicepresidente e i singoli membri del consiglio di amministrazione.
4. Il Consiglio Regionale, su proposta della giunta può deliberare lo scioglimento degli organi collegiali dell'ABC Calabria.
5. La revoca e lo scioglimento, in ognuna delle ipotesi previste, sono disposti in caso di gravi e persistenti violazioni di legge o di regolamento, nonché di gravi irregolarità nel funzionamento e nella gestione dell'ABC Calabria, ovvero in caso di perdurante inerzia dell'organo amministrativo.
6. Il Presidente della Regione dispone in ordine alla revoca, sentita la Giunta Regionale.
7. La revoca del presidente dell' ABC Calabria non determina lo scioglimento del consiglio d'amministrazione e degli altri eventuali organi collegiali previsti nello statuto, salvo che non sia altrimenti disposto. Lo scioglimento del consiglio di amministrazione determina sempre la revoca del presidente e del vicepresidente.
8. Nel caso di scioglimento del consiglio di amministrazione, il Presidente della Regione, sentita la Giunta Regionale, nomina un commissario straordinario per il disbrigo degli affari correnti ed avvia le procedure per la ricostituzione del consiglio di amministrazione, che si devono concludere entro novanta giorni dall'atto di scioglimento. Oltre tale termine, il commissario resta in carica sino a quando non sia ricostituito il consiglio di amministrazione con i soli poteri di ordinaria amministrazione dell'azienda pubblica regionale.
9. Il Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1 garantirà poteri di controllo e vigilanza attiva ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio.

Articolo 11
(Il personale di servizio)

I lavoratori dipendenti della So.Ri.Cal. S.p.A., alla data di costituzione dell'azienda pubblica regionale "ABC Calabria", transitano, mediante accordo sindacale, nell'organico della medesima, conservando tutti i diritti giuridici ed economici acquisiti. Nell'attuazione di tale progetto sono assicurate le relazioni sindacali.
2. Il medesimo personale verrà articolato sul territorio utilizzando le strutture, le sedi, gli impianti ed il personale già in capo alla So.Ri.Cal. SpA.

Articolo 12
(Adeguamento degli atti per l'erogazione del servizio idrico integrato)

1. La Regione Calabria adegua tutti gli atti per l'erogazione del servizio idrico integrato nel territorio della Regione Calabria alle disposizioni della presente legge entro centoventi giorni dalla sua entrata in vigore e comunque successivamente all'adozione del regolamento e dello statuto, rispettivamente previsti dall'art. 17 comma 1 e art. 7 comma 6 della presente legge.

Articolo 13
(Usi e copertura finanziaria del servizio idrico integrato)

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

1. Si definisce uso domestico ogni utilizzo d'acqua atto ad assicurare il fabbisogno individuale per l'alimentazione e l'igiene personale.
2. L'erogazione giornaliera per l'alimentazione e l'igiene umana, considerata diritto umano e quantitativo minimo vitale garantito è pari a 50 litri per persona.
3. L'erogazione del quantitativo minimo vitale non può essere sospesa.
4. Per le fasce di consumo domestico la copertura dei costi del servizio idrico sarà garantita tramite un sistema tariffario progressivo basato su criteri di equità e solidarietà.

Articolo 14
(Istituzione di un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua)

1. Per garantire la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile come diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, diritti universali non assoggettabili a meccanismi di mercato a tutti i cittadini residenti nella Regione e in funzione della finalità di garantire il livello essenziale di accesso all'acqua per soddisfare i bisogni produttivi della collettività, è istituito un fondo regionale per il diritto all'acqua.
2. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di una adeguata voce di bilancio nell'esercizio finanziario relativo all'anno di entrata in vigore del presente testo di legge ed in quello del biennio successivo.
3. Le modalità di accesso al fondo ed i criteri di assegnazione sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Articolo 15
(Istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione)

1. Al fine di favorire la gestione del servizio idrico integrato tramite soggetti di diritto pubblico è istituito, presso la Regione Calabria, un apposito fondo di spesa denominato "Fondo regionale per la ripubblicizzazione".
2. Possono beneficiare delle risorse del Fondo di cui al comma 1, le Aziende Speciali e Consorzi tra Comuni costituitisi in seguito all'approvazione della presente legge o che subentrano alle precedenti gestioni del Servizio Idrico Integrato effettuate tramite società di capitale o in house.
3. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di una adeguata voce di bilancio nell'esercizio finanziario relativo all'anno di entrata in vigore del presente testo di legge e nell'esercizio finanziario del biennio successivo.
4. Le modalità di accesso al fondo ed i criteri di assegnazione sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Articolo 16
(Istituzione di un fondo regionale di solidarietà internazionale)

1. Al fine di concorrere ad assicurare l'accesso all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta e di contribuire alla costituzione di una fiscalità generale universale che lo garantisca, è istituito il Fondo Regionale di solidarietà internazionale da destinare a progetti di sostegno all'accesso all'acqua, gestiti attraverso forme di cooperazione decentrata e partecipata dalle comunità locali dei paesi di erogazione e dei paesi di destinazione, con l'esclusione di qualsivoglia profitto o interesse privatistico.
2. Il Fondo di cui al comma 1 è alimentato attraverso il prelievo in tariffa di 0.01 euro per metro cubo di acqua erogata a cura del gestore del servizio idrico integrato.
3. Le modalità di accesso al fondo ed i criteri di assegnazione sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Articolo 17
(Regolamento di attuazione ed efficacia della legge)

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale è delegata ad emanare il Regolamento di Attuazione della presente legge.
2. Sono immediatamente efficaci l'art. 2 comma 1, 2, 3 e 4 e "art. 4 così come tutte le norme per la cui attuazione non siano necessarie nonne regolamentari.

Articolo 18
(Abrogazione)

1. Sono abrogate tutte le disposizioni normative incompatibili o in contrasto con la presente legge.

Proposta di legge n. 42/10^

di iniziativa di iniziativa popolare recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua."

2. Per quanto non diversamente disciplinato dalla presente legge si fa riferimento alle disposizioni vigenti.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

IV COMMISSIONE

ASSETTO E UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO - PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

PROPOSTA DI LEGGE N. 46/10^

DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI COSENZA RECANTE: "TUTELA, GOVERNO E GESTIONE PUBBLICA DEL CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA".

Consiglio Regionale della Calabria IV Commissione

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

Relazione

Tra gli elementi essenziali dell'Universo l'acqua riveste probabilmente il ruolo più importante. Da essa dipende la vita stessa degli organismi viventi, e la mancanza d'acqua rappresenta il pericolo maggiore che minaccia la vita e il benessere di miliardi di esseri umani nel mondo.
La disponibilità di acqua e il suo utilizzo responsabile sono tra le questioni all'ordine dei giorno nell'agenda politica degli organismi internazionali, impegnati ad affrontare la sconfortante previsione che vede per il 2020 l'impossibilità per circa metà della popolazione mondiale di accedere all'acqua potabile.
Purtroppo la tendenza alla privatizzazione della gestione dei servizi idrici, che ha reso l'acqua uno degli affari più appetibili di questo inizio di secolo, contribuisce ad incrementare la disuguaglianza nell'accesso all'acqua e ad aggravarne la scarsità.
Negli ultimi anni nella nostra regione, come nel resto d'Italia, si è diffusa la consapevolezza sociale dei rischi connessi alla mercificazione, di un bene vitale come l'acqua, e dimostrazione ne è la vittoria dei Sì ai referendum del giugno 2011: 780mila calabresi, oltre la metà degli aventi diritto al voto, si sono espressi chiaramente contro la privatizzazione del servizio idrico, sostenendo i quesiti referendari promossi dal Comitato "2 Sì per l'Acqua Bene Comune".
Occorre dare seguito a questa manifesta volontà dei calabresi, fissando delle regole per garantire che il diritto a una risorsa così essenziale, e il suo prezzo, non sia subordinato al gioco della domanda e dell'offerta. E bisogna farlo in una regione ricca di risorse idriche, ma storicamente attanagliata da gravi problematiche legate alla distribuzione e all'approvvigionamento idrico, acuite ancor di più dalle pessime esperienze fatte con le gestioni di tipo privatistico.
Il presente disegno di legge, che consta di 18 articoli, è destinato a realizzare un modello gestionale volto al perseguimento degli interessi collettivi e, al contempo, a ottimizzare le risorse finanziarie disponibili.
Gli articoli 1 e 2 indicano le finalità del governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, per garantirne l'uso sostenibile e solidale, e stabiliscono i principi generali per l'accesso all'acqua come diritto umano inviolabile, l'indisponibilità dell'uso della stessa secondo logiche di mercato, la priorità dell'uso per l'alimentazione e l'igiene umana, la priorità dell'uso produttivo per l'agricoltura e l'alimentazione animale, la necessità che ad ogni prelievo concesso corrisponda un contatore dell'uso.
L'articolo 3 stabilisce i principi relativi alla tutela e alla pianificazione della risorsa idrica, ponendo l'obbligo della adozione, entro un 'anno, del bilancio idrico di bacino, nel rispetto della Direttiva 60/2000/CE e con l'obbligo della informazione e consultazione pubblica. Le nuove concessioni sono vincolate al rispetto delle priorità indicate nella stessa norma; le concessioni per le acque minerali sono subordinate anche al rispetto del principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici e dei costi ambientali. È previsto l'obbligo di destinazione esclusiva al consumo umano delle acque che abbiano tale caratteristica, o della loro concessione, ove ricorrano le condizioni, con canone decuplicato per usi diversi. E' infine previsto il rispetto della Direttiva 60/2000/CE per il raggiungimento, entro l'anno 2015, dello stato di qualità vicino a quello naturale per tutti i corpi idrici.
L'articolo 4 definisce il servizio idrico come servizio pubblico locale di interesse generale, la cui gestione è realizzata. senza finalità lucrative e persegue finalità sociali e ambientali di pubblico interesse.
L'articolo 5 stabilisce, che la Regione dovrà individuare entro dodici mesi dall'approvazione della legge gli Ambiti di Bacino Idrografico, salvaguardando l'unità dei bacini idrografici e i principi della gestione integrata del ciclo dell'acqua e della dimensione comprensoriale, per evitare frammentazioni della gestione. Viene riservata alla Convenzione di Cooperazione Tipo, da emanare entro dodici mesi dall'approvazione della legge, l'organizzazione degli ABI, che comunque dovrà prevedere forme di partecipazione degli abitanti e dei lavoratori del servizio idrico integrato, e garantire il diritto di ogni singolo ente a provvedere direttamente alla gestione del servizio idrico integrato sul proprio territorio.
L'articolo 6 stabilisce il governo pubblico del ciclo integrato dell'acqua, la proprietà pubblica e inalienabile delle infrastrutture e delle reti.
L'articolo 7 istituisce un nuova azienda pubblica denominata "Acqua Bene Comune Calabria" che subentrerà alla So.Ri.Cal. S.p.A., attualmente in liquidazione, nelle sue attività.
La costituenda azienda, amministrata in forma di azienda speciale, è senza scopo di lucro e gli eventuali avanzi di gestione saranno finalizzati esclusivamente al miglioramento del servizio idrico integrato. Vengono disciplinate inoltre le procedure per l'approvazione dello statuto dell'azienda.
L'articolo 8 disciplina il governo di "Acqua Bene Comune Calabria" che, in ossequio alle finalità generali che costituiscono la mission, è improntato alla trasparenza e alla partecipazione delle comunità locali e della cittadinanza: oltre a prevedere la presenza, nel consiglio di amministrazione, di tre rappresentanti eletti da un'assemblea plenaria di sindaci dei comuni calabresi, viene inserito l'obbligo che il regolamento attuativo dovrà prevedere forme di partecipazione per i lavoratori del servizio idrico integrato e per gli abitanti dei singoli comuni partecipanti all'assemblea plenaria. Viene riservata allo statuto la fissazione delle cause di impedimento e incompatibilità, le attribuzioni, il funzionamento e le indennità per i membri del consiglio di amministrazione.
L'articolo 9 istituisce l'esercizio del governo partecipativo del servizio idrico integrato, da parte delle popolazioni e dei lavoratori interessati, sugli atti fondamentali di pianificazione e gestione, dando mandato alla Giunta Regionale di disciplinare le modalità di

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

---

esercizio ed ai Comuni di inserire idonea previsione nello Statuto comunale. Pone obbligo di approvare la carta del servizio entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, contenente anche le modalità di vigilanza sul rispetto della medesima e le eventuali sanzioni applicabili.
L'articolo 10 indica i controlli regionali sulla nuova azienda e i suoi organi, le ipotesi di revoca degli amministratori e di scioglimento del consiglio, e i poteri del commissario straordinario nominato in caso di scioglimento del consiglio di amministrazione.
L'articolo 11 prevede il transito del personale di So.Ri.Cal. S.p.A. nell'organico della azienda di nuova istituzione.
L'articolo 12 prevede l'adeguamento di tutti gli atti per l'erogazione del servizio idrico integrato alle disposizioni di legge.
L'articolo 13 vincola il gestore del servizio a erogare un minimo quantitativo vitale, individuato in 50 litri a persona, come indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per rendere effettivo il diritto all'approvvigionamento per uso domestico e garantire l'erogazione del quantitativo minimo vitale, l'articolo 14 prevede l'istituzione di un fondo regionale per il diritto all'acqua, da finanziare attraverso un'adeguata voce di bilancio.
L'articolo 15 istituisce un fondo di spesa finalizzato a favorire forme di gestione pubbliche del servizio idrico integrato, da finanziare attraverso lo stanziamento di un'adeguata voce di bilancio.
L'articolo 16 prevede l'istituzione del fondo regionale di solidarietà internazionale, alimentato con il provento, applicato in tariffa, di i centesimo di € per mc. di acqua; destinato a finanziare progetti per sostenere l'accesso all'acqua potabile di tutti gli abitanti del pianeta, mediante forme di cooperazione decentrata e partecipata dalle comunità locali dei paesi di erogazione e dei paesi di destinazione, senza fini di lucro.
L'articolo 17 fissai tempi e i termini di emanazione del Regolamento di Attuazione della legge rimarcando la necessità di rendere immediatamente efficaci i comma 1, 2, 3 e 4 dell'art. 2 nonché l'intero art. 4 in quanto articolati contenenti i principi generali della legge stessa.
L'articolo 18 contiene le norme finali e transitorie.

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

1. TIPOLOGIA DELLA PROPOSTA DI LEGGE

1.1 INTRODUZIONE
Negli ultimi anni nella nostra regione è maturata una forte consapevolezza sociale sui rischi connessi all'assoggettamento della risorsa idrica agli equilibri domanda/offerta imposti dalle regole di mercato.
La recente vittoria dei Sì ai referendum di giugno 2011 ha consegnato un'immagine chiara della volontà popolare sul tema dell'acqua pubblica: quasi 800 mila calabresi (più della metà degli aventi diritto al voto) si sono espressi contro la privatizzazione del servizio idrico.
La proposta di legge regionale di iniziativa popolare, quindi, vuole dare seguito a questa volontà popolare superando le passate esperienze di gestione privatistica, introducendo delle nuove regole per garantire il diritto all'acqua come risorsa essenziale alla vita umana, tutelando e pianificando le immense risorse idriche presenti in Calabria e garantendo la piena partecipazione diretta di utenti-e lavoratori del SII alle scelte strategiche di natura tecnica, economica e finanziaria.
L'affidamento diretto del sistema idrico regionale ad un'Azienda speciale di diritto pubblico è una delle novità più rilevanti presenti nella proposta di legge. La possibilità di utilizzo di tale strumento del diritto pubblico è scaturita proprio dall'abrogazione referendaria dell'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità Europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 de Corte Costituzionale.
La costituenda Azienda Speciale di diritto pubblico gestirà il Servizio Idrico Integrato relativo alla parte di Sovrambito (captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione) mentre distribuzione e potabilizzazione saranno gestite - secondo le modalità previste dalla normativa nazionale vigente - dalle future Autorità degli Ambiti di Bacino (vedi art. 5).
Per la fase terminale del Sistema Idrico Integrato (distribuzione e potabilizzazione) ed al fine di favorire ed incentivare la gestione tramite soggetti di diritto pubblico, verrà istituito l'apposito fondo di spesa denominato "Fondo regionale per la ripubblicizzazione".
L'obiettivo dichiarato di tale fondo è quello di permettere una gestione pubblica e partecipata dell'intero sistema idrico integrato agevolando, con un congruo sostegno economico, gli enti locali (anche consorziati tra loro) che intendono intraprendere un tale percorso.

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

1.2 ASSETTO TECNICO-ECONOMICO DELL'AZIENDA SPECIALE DI DIRITTO PUBBLICO REGIONALE

L'Azienda speciale è ente strumentale dell'Ente Locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal Consiglio. Si tratta pertanto di un ente di diritto pubblico, diverso dalla Regione da cui dipende funzionalmente. La personalità giuridica, che si acquisisce con l'iscrizione al registro delle imprese, fa dell'azienda speciale un soggetto dì diritto a sé stante, indipendente e diverso dall'ente locale che lo ha costituito.

All'Ente Locale compete l'approvazione degli atti fondamentali dell'azienda speciale: il piano-programma comprendente il contratto di servizio che disciplina i rapporti tra Ente Locale e Azienda, i bilanci economici di previsione pluriennale e annuale, il conto consuntivo e il bilancio di esercizio. Anche lo statuto, al momento della costituzione dell'azienda speciale, viene approvato dal Consiglio Regionale. Sempre all'Ente Locale competono il conferimento del capitale di dotazione, la determinazione di finalità, indirizzi e obiettivi, esercitare la vigilanza, verificare i risultati della gestione e provvedere alla copertura degli eventuali costi sociali.

Compete, invece, all'azienda procedere autonomamente al perseguimento dei fini posti dall'ente locale godendo di ampia autonomia imprenditoriale. L'acquisizione della personalità giuridica avviene per la prima volta con la legge 142/90 e questo fatto è ciò che maggiormente differenzia l'Azienda speciale dalle precedenti Aziende speciali "municipalizzate".

L'azienda speciale rientra, inoltre, nella categoria degli enti pubblici economici (Cass. Sez. un. 15 dicembre 1997, n. 12654) cioè degli enti di diritto pubblico la cui attività, pur se strumentale rispetto al perseguimento di un pubblico interesse, ha per oggetto l'esercizio di un'impresa ed è uniformata a regole di economicità perché ha l'obiettivo del pareggio di bilancio.

L'acquisto della personalità giuridica da parte dell'azienda speciale, comporta, oltre l'iscrizione nel registro delle imprese, la sua assoggettabilità al regime fiscale proprio delle aziende private (Cons. Stato, III, 18 maggio 1993, n. 405) ed alla disciplina di diritto privato per quanto attiene al profilo dell'impresa e per i rapporti di lavoro dei dipendenti (T.A.R. Liguria, II, 24 maggio 1995, n. 272).

Ciò, ad esempio, significa che i contratti collettivi di lavoro non sono necessariamente quelli del settore pubblico, ma quelli stabiliti dalle parti in riferimento al settore merceologico di appartenenza (contratto gas-acqua peri settori del gas e dell'acqua). Allo stesso modo, l'Azienda speciale è soggetto passivo di imposta e, dunque, assoggettata al pagamento di IRES e IRAP.

Visto il profilo della personalità giuridica dell'azienda speciale, la giurisprudenza ha posto in rilievo l'applicabilità alla medesima di alcune disposizioni tipiche del diritto privato, per esempio per quanto attiene alle materie lavoristiche, in virtù della sua natura di ente pubblico economico; è necessario d'altro canto evidenziare anche l'altro elemento fondamentale che connota l'istituto in questione, cioè il rilevato carattere "strumentale dell'ente locale".

Al carattere strumentale si ricollega l'esigenza che le attività poste in essere siano finalizzate al conseguimento degli stessi scopi che l'ente locale si prefigge, cioè il soddisfacimento degli interessi della collettività locale e lo sviluppo della stessa.

I vincoli che legano l'Azienda speciale all'ente locale sono quindi cosi stretti, sul piano della formazione degli organi, degli indirizzi, dei controlli e della vigilanza, da farla ritenere "elemento del sistema amministrativo facente capo allo stesso Ente territoriale" (Corte Cost., 12 febbraio 1996 n.28).

L'Azienda speciale, quindi, pur con l'accentuata autonomia derivante dall'attribuzione della personalità giuridica è parte dell'apparato amministrativo che fa capo all'ente locale e ha connotati pubblicistici.

L'attribuzione della personalità giuridica non ha mutato tale natura, ma l'ha solo configurata come un nuovo centro di imputazione di situazioni e rapporti giuridici, distinto dall'ente locale, con una propria autonomia decisionale, e ha reso possibile, per l'esercizio di un'attività che ha rilievo economico, l'effettuazione di scelte di tipo imprenditoriale, cioè l'organizzazione dei fattori della produzione secondo i modelli propri dell'impresa privata (compatibilmente peraltro con i fini sociali dell'Ente titolare) per il conseguimento di un maggiore grado di efficacia, di efficienza e di economicità del servizio pubblico.

2. ONERI FINANZIARI

L'applicazione della legge d'iniziativa popolare si inquadra nel contesto dell'Art. 154 del d.lgs. n. 152 del 2006 dove persiste la nozione di tariffa come corrispettivo, determinata in modo tale da assicurare «la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio "chi inquina paga"».

Le spese della costituenda azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria" saranno dunque interamente recuperate tramite i ricavi derivanti dall'attività dell'azienda. L'articolato della proposta di legge tuttavia prevede tre voci di spesa da individuare all'interno del Bilancio Regionale, e nello specifico:

Articolo 7 - Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria". L'importo stimato per tale onere è pari a € 600.000,00 (seicentomila euro).

Articolo 14 - Istituzione di un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua. Tale fondo regionale concretizza quanto enunciato nell'art. 13 e cioè essendo l'accesso all'acqua un diritto universale, esso non può essere negato a nessuno in nessun caso. A garanzia di ciò è previsto l'accantonamento di un fondo adeguato. Si tratta dunque di assicurare un diritto e non di coprire i costi di un servizio. Per tanto l'art.14 non è in contrasto con l'Art. 154 del d.lgs. 152/06. L'importo stimato per tale onere è pari a €

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

10.000.000,00 (dieci milioni di euro) per l'anno 2013 e di € 10.000.000,00 (dieci milioni di euro) a partire dal 2014 per le annualità 2014 e 2015 relativo all'esercizio finanziario 2014.
Articolo 15 - Istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione. L'importo stimato per tale onere è pari a € 3.500.000,00 (tre milioni cinquecentomila euro) per l'anno 2013 e di € 35.000.000,00 (trentacinque milioni di euro) a partire dal 2014 per le annualità 2014 e 2015 relativo all'esercizio finanziario 2014.

3. COPERTURA FINANZIARIA
Per la copertura finanziaria dell'intera spesa prevista nei sopra elencati articoli si fa riferimento ai Capitoli di Bilancio della Regione Calabria, ed in particolare:
Articolo 7 - Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria". Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di € 600.000,00 (seicentomila euro) mediante il prelevamento di pari importo dal CAPITOLO Di BILANCIO 12040908 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "spese per far fronte ad eventuali differenziali negativi derivanti da operazioni di rimodulazione tramite strumenti finanziari derivati (spese obbligatorie)".
Articolo 14 - Istituzione di un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua.
Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante la stanziamento di € 10.000.000,00 (dieci milioni di euro) mediante il prelevamento di € 7.000.000,00 (sette milioni di euro) dal CAPITOLO DI BILANCIO 32050131 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Anticipazioni a Sorical Spa di contributi quindicennali costanti per la realizzazione degli investimenti previsti dal programma 2005/2009 approvato con deliberazione della giunta regionale n°91 del 2.2.2005 (Legge Regionale 10 Luglio 2007, n°15 - art. 23, comma 2 della Legge Regionale 23 dicembre 2011, n°47)"1 e di .€ 3.000.000,00 (tre milioni di euro) dal CAPITOLO DI BILANCIO 32050132 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spese per la copertura del debito dovuto dalla Regione Calabria a Sorical Spa accertato con deliberazione della Giunta Regionale n°535 del 7 agosto 2009 (art. 3, comma 2, della Legge Regionale 26 febbraio 2010, n°9)".
Tale onere annuale resta costante per le annualità 2014 e 2015.
Tale fondo servirà anche per promuovere l'adeguamento delle reti idriche e sarà necessariamente integrato attraverso Fondi Strutturali UE e Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS).
In particolare si reputa necessario avviare una riprogrammazione economica dei fondi FAS 2000/2006 residui il cui importo complessivo di 311 milioni di euro è stato deliberato dal CIPE in data 03.08.2012.
Articolo 15 - Istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione.
Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di € 3.500.000, (tre milioni cinquecentomila euro) mediante il prelevamento di € 2.000.000,00 (due milioni di euro) dal CAPITOLO DI BILANCIO 22040317 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spesa per la copertura del debito dovuto dalla Regione Calabria a Sorical Spa per la fornitura del servizio idropotabile da parte della stessa all'ARSSA, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n° 797 del 27.11.2009 (art. 3, comma 2, della Legge Regionale 26 febbraio 2010, n°9)" e di € 1.500.000,00 (un milione cinquecentomila euro) dal CAPITOLO Di BILANCIO 32050132 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spese per la copertura del debito dovuto dalla Regione Calabria a Sorical Spa accertato con deliberazione della Giunta Regionale n°535 del 7 agosto 2009 (art. 3, comma 2, della Legge Regionale 26 febbraio 2010, n °9)"
A partire dal 2014 per le annualità 2014 e 2015 e relativo all'esercizio finanziario 2014 verranno stanziati € 35.000.000,00 (trentacinque milioni di euro) mediante il prelevamento di importo di pari valore dal CAPITOLO DI BILANCIO 29040102 anno 2013 (stato di previsione della spesa) riguardante: "Spese per il potenziamento dei sistemi regionali portuali, aeroportuali e intermodale-logistico (Asse VI - Settore V1.1 - Obiettivo Operativo 6.1.2)".
Tale fondo potrà essere integrato con l'istituzione di un canone regionale per l'imbottigliamento dell'acqua minerale con un prelievo economico di scopo pari a € 0,70/mc d'acqua se il contenitore utilizzato è di plastica e di € 0,35/mc se è in vetro.

Art. 1
(Finalità)

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

---

1. La presente legge detta i principi con cui deve essere utilizzato, gestito e governato il patrimonio idrico della Regione Calabria.
2. La presente legge si prefigge l'obiettivo di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale.

Art. 2

(Principi generali)

1. L'acqua è un bene naturale ed un diritto umano universale. La disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona.
2. L'acqua è un bene finito, indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi. Tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando dell'ambiente i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio é. al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrogeologici.
3. L'uso dell'acqua per l'alimentazione e l'igiene umana è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo. Come tale, deve essere sempre garantito, anche attraverso politiche di pianificazione degli interventi che consentano reciprocità e mutuo aiuto tra bacini idrografici con disparità di disponibilità della risorsa. Gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano.
4. L'uso dell'acqua per l'agricoltura e l'alimentazione animale è prioritario rispetto agli altri usi, ad eccezione di quello di cui al comma 3.
5. Tutti i prelievi di acqua devono essere misurati a mezzo di un contatore conforme alla normativa dell'Unione Europea fornito dall'autorità competente e installato a cura dell'utilizzatore secondo i criteri stabiliti dall'autorità stessa.

Art. 3

(Principi relativi alla tutela e alla pianificazione)

1. Per ogni bacino idrografico ed eventuali sottobacini è predisposto un bilancio idrico entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il bilancio idrico è recepito negli atti e negli strumenti di pianificazione concernenti la gestione dell'acqua e del territorio e deve essere aggiornato periodicamente.
2. I bilanci idrici di bacino e i criteri per la loro redazione si basano sui principi contenuti nella Direttiva 60/2000/CE al fine di assicurare:

a) il diritto all'acqua;
b) l'equilibrio tra prelievi e capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico;
c) la presenza di una quantità minima di acqua, in relazione anche alla naturale dinamica idrogeologica ed ecologica, necessaria a permettere il mantenimento di biocenosi autoctone e il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, per garantire la tutela e la funzionalità degli ecosistemi acquatici naturali.

3. Al fine di favorire la partecipazione democratica, la Regione e gli enti locali applicano nella redazione degli strumenti di pianificazione quanto previsto dall'articolo 14 della Direttiva 2000/60 CE in materia di "informazione e consultazione pubblica".
4. Il rilascio o il rinnovo di concessioni di prelievo di acque deve essere vincolato al rispetto delle priorità, così come stabilite all'articolo 2, commi 3 e 4, e alla definizione del bilancio idrico di bacino, corredato da una pianificazione delle destinazioni d'uso delle risorse idriche.
5. Fatti salvi i prelievi destinati al consumo umano per il soddisfacimento del diritto all'acqua, il rilascio o il rinnovo di concessioni di prelievo di acque deve considerare il principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse soddisfacendo in particolare il principio "chi inquina paga", così come previsto dall'articolo 9 della Direttiva 2000/60 CE. Per esigenze ambientali o sociali, la Regione e gli enti preposti alla pianificazione della gestione dell'acqua possono comunque disporre limiti al rilascio o al rinnovo delle concessioni di prelievo dell'acqua anche in presenza di remunerazione dell'intero costo.
6. In assenza di quanto previsto dai commi 1, 2, 3 e 4 non possono essere rilasciate nuove concessioni e quelle esistenti devono essere sottoposte a revisione annuale.
7. Le acque che, per le loro caratteristiche qualitative, sono definite "destinabili all'uso umano", non devono di norma essere utilizzate per usi diversi. Possono essere destinate ad usi diversi solo se non siano presenti altre risorse idriche, nel qual caso l'ammontare del relativo canone di concessione è decuplicato.

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

---

8. Per tutti i corpi idrici deve essere garantita la conservazione o il raggiungimento di uno stato di qualità vicino a quello naturale entro l'anno 2015 come previsto dalla Direttiva 60/2000/CE attraverso:

- il controllo e la regolazione degli scarichi idrici;
- l'uso corretto e razionale delle acque;
- l'uso corretto e razionale del territorio.

9. Le concessioni al prelievo e le autorizzazioni allo scarico per gli usi differenti da quello potabile possono essere revocate dall'autorità competente, anche prima della loro scadenza amministrativa, se è verificata l'esistenza di gravi problemi qualitativi e quantitativi al corpo idrico interessato. In tali casi non sono dovuti risarcimenti di alcun genere, salvo il rimborso degli oneri per il canone di concessione delle acque non prelevate.
10. I piani d'ambito di cui all'articolo 149 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche devono essere aggiornati adeguandoli ai principi della presente legge e alle indicazioni degli specifici strumenti pianificatori di cui ai commi precedenti.
11. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, nessuna nuova concessione per sfruttamento, imbottigliamento e utilizzazione dì sorgenti, fonti, acque minerali o corpi idrici idonei all'uso potabile può essere rilasciata se in contrasto con quanto previsto nel presente articolo.

Art. 4
(Principi relativi alla gestione del servizio idrico)

1. In considerazione dell'esigenza di tutelare il pubblico interesse allo svolgimento di un servizio essenziale, con situazione di monopolio naturale (art. 43 Costituzione), il servizio idrico integrato è da considerarsi servizio pubblico locale di interesse generale.
2. La gestione del servizio idrico integrato è realizzata senza finalità lucrative, persegue finalità di carattere sociale e ambientale ed è finanziata attraverso risorse regionali e meccanismi tariffari progressivi basati su criteri di equità e solidarietà.

Art. 5
(Ambiti di Bacino Idrografico)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione individua con apposita legge gli Ambiti di Bacino Idrografico e, al fine di costituire formalmente le Autorità di detti Ambiti di cui all'articolo 3, disciplina le forme e i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.
2. Le Autorità degli Ambiti di Bacino Idrografico concorrono, in coordinamento tra loro e con la Regione Calabria, al conseguimento dei principi di cui agli articoli 2 e 3. A tal fine, la Regione Calabria dovrà rilasciare alle Autorità d'Ambito di Bacino Idrografico le concessioni per le grandi derivazioni di acque sotterranee e superficiali affioranti nei rispettivi Bacini Idrografici. Tali concessioni potranno eventualmente essere rilasciate anche in modalità cointestata con altre Autorità di Bacino Idrografico interferenti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano in uso prevalente la risorsa idrica captata a scopi idropotabili.
3. Le interferenze relative ai servizi idrici integrati intercorrenti tra i diversi Ambiti di Bacino Idrografico all'interno della Regione sono disciplinate dalla Giunta regionale. che, nel rispetto di quanto stabilito al comma 2, definisce con propria deliberazione gli schemi delle convenzioni obbligatorie che debbono essere stipulate tra le Autorità d'Ambito interessate. Nella regolazione delle interferenze che prevedono il trasferimento di risorse e l'uso comune di infrastrutture, deve essere assicurato il mantenimento dell'unitarietà gestionale degli schemi medesimi senza tuttavia violare i principi di cui agli articoli 2 e 3 che saranno sempre assicurati di concerto con tutte le Autorità di Bacino concessionarie delle derivazioni.
4. Ad ogni Ambito di Bacino Idrografico partecipano gli enti locali il cui territorio ricade, anche parzialmente, all'interno del bacino idrografico.
5. Gli Ambiti di Bacino Idrografico si organizzano sulla base di una Convenzione di Cooperazione Tipo da emanarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e che conterrà comunque i seguenti principi:

a) alle assemblee decisionali dell'Ambito di Bacino Idrografico, per quanto attiene la determinazione e la revisione dei piani d'ambito, la determinazione e la revisione delle tariffe e l'esame a consuntivo della gestione del servizio idrico integrato, i delegati degli enti partecipano col vincolo di mandato delle assemblee elettive del proprio ente di appartenenza;
b) ogni determinazione delle assemblee decisionali dell'Ambito di Bacino Idrografico, diversa da quelle di cui alla lettera a), è soggetta a ratifica da parte delle assemblee elettive dei singoli enti facenti parte dell'Ambito di Bacino Idrografico;

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

---

c) in attuazione di quanto stabilito all'articolo 9, vengono sostenute e promosse forme di partecipazione degli abitanti e dei lavoratori del servizio idrico integrato alla pianificazione, alla programmazione, alla gestione e al controllo della gestione del servizio idrico integrato.
d) fermi restando il diritto alla disponibilità e all'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile, la salvaguardia della risorsa e la sua utilizzazione secondo criteri di solidarietà, pur nell'ambito di una gestione coordinata della risorsa a livello di bacino idrografico, resta in capo ad ogni singolo ente il diritto a provvedere direttamente alla gestione del servizio idrico integrato sul proprio territorio.

Art. 6

(Governo pubblico del ciclo integrato dell'acqua)

1. Al fine di salvaguardare l'unitarietà e la qualità del servizio, fermo restando quanto stabilito all'articolo 5, comma 4, lettera d), la gestione delle acque avviene mediante servizio idrico integrato, così come definito dalla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche.
2. Le opere di captazione, gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture e dotazioni patrimoniali afferenti al servizio idrico integrato costituiscono il capitale tecnico necessario e indispensabile per lo svolgimento di un pubblico servizio e sono proprietà degli enti locali, i quali non possono cederla. Tali beni sono assoggettati al regime proprio del demanio pubblico ai sensi dell'art. 822 del codice civile e ad essi si applica la disposizione dell'art. 824 del codice civile. Essi, pertanto, sono inalienabili e gravati dal vincolo perpetuo di destinazione ad uso pubblico.

Art. 7

(Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acqua Bene Comune Calabria")

1. Con la presente legge è istituita l'azienda pubblica regionale denominata "Acqua Bene Comune Calabria" (di seguito ABC Calabria) quale gestore degli Acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per usi idropotabili.
Ad ABC Calabria sono affidate tutte le opere idriche di captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione, trasferite alla Regione ai sensi dell'art. 6 della legge 183/1976, nonché la realizzazione delle ulteriori opere di integrazione e completamento coerenti con la programmazione avviata dall'ex Casmez; la realizzazione e gestione delle ulteriori opere idriche di integrazione e le necessarie riconversioni, ivi compresi l'esecuzione ed il completamento di invasi, di adduttori e di ogni altra opera, diversa da quelle espressamente indicate nell'art. 27 della legge 36/94 nonché all'assistenza tecnico - operativa agli Ambiti di Bacino idrografico.
2. L'ABC Calabria è amministrata in forma di azienda speciale di diritto pubblico regionale, la cui costituzione e gestione è regolata dai successivi artt. 8, 9 e 10.
3. L'ABC Calabria, ai sensi dell'art. 2 della presente legge, è un soggetto di diritto pubblico, non ha finalità di lucro e persegue il pareggio di bilancio. Gli eventuali avanzi dì gestione sono finalizzati al miglioramento del servizio idrico integrato secondo i principi e le modalità di gestione previste dalla presente legge.
4. L'ABC Calabria è costituita dalla data di pubblicazione della presente legge nel bollettino ufficiale della Regione Calabria ed entra in funzione centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge nel bollettino ufficiale della Regione Calabria e comunque successivamente all'adozione del regolamento previsto dall'art. 17 comma 1 e dello statuto previsto all'art. 7 comma 6 della presente legge.
5. La Giunta Regionale, entro il termine di novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, approva lo statuto dell'azienda pubblica regionale ABC Calabria.
6. Il Consiglio Regionale, entro il termine di centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, dovrà approvare lo statuto dell'ABC Calabria.
7. Lo statuto, finalizzato a disciplinare la governance dell'azienda pubblica regionale nelle sue articolazioni funzionali e strutturali e a regolare la gestione pubblica e partecipata del servizio idrico integrato, dovrà basarsi sul presente dettato legislativo e dovrà recepire il regolamento di attuazione di cui all'art. 17, comma 1.

Art. 8

(Organi di governo dell'azienda pubblica regionale "ABC Calabria")

1. L'amministrazione dell'azienda è affidata al consiglio di amministrazione.

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

---

2. Entro trenta giorni dall'approvazione dello statuto dell'azienda pubblica regionale ABC Calabria la Giunta Regionale nomina il presidente e il vicepresidente del consiglio d'amministrazione e altri tre membri del consiglio, indicati dall'assemblea ,dei sindaci con le modalità previste dai successivi commi.
3. Il Presidente della Regione. Calabria convoca, con preavviso non inferiore a .venti giorni, l'assemblea plenaria dei comuni calabresi, composta dai sindaci, o eventualmente loro delegati, ed è presieduta dal membro più anziano d'età.
Ogni Sindaco esprimerà un numero di voti in proporzione al numero dei cittadini residenti nel proprio Comune accertati dall'ultimo censimento ufficiale.
Ciascun sindaco non potrà esprimere più di due preferenze.
Si intendono eletti i tre candidati che al primo scrutinio abbiano ottenuto il maggior numero di voti.
Qualora più candidati abbiano conseguito ugual numero di voti; si procede a ballottaggio tra essi con le medesime modalità.
4. Il presidente, il vicepresidente e gli altri membri del consiglio d'amministrazione sono scelti fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze ed esperienze professionali tecniche, amministrative, giuridiche, contabili o aziendali nel settore dell'organizzazione e gestione delle risorse idriche.
5. Per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, lo statuto di cui all'art. 7 comma 6 dovrà prevedere le cause di impedimento originario o sopravvenuto alla nomina e di incompatibilità, garantendo comunque il rispetto dei principi di prevenzione e divieto di qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di autonomia e distinzione tra politica e amministrazione.
6. Il regolamento di attuazione di cui all'art. 17 comma 1, dovrà prevedere forme concrete di partecipazione alla fase elettiva degli organi di governo dell'ABC Calabria da parte dei lavoratori del servizio idrico integrato e degli abitanti dei singoli comuni partecipanti all'assemblea plenaria.
7. Il presidente, il vicepresidente e gli altri membri del consiglio d'amministrazione durano in carica tre anni e possono essere rinominati per una sola volta, anche non consecutiva.
8. Le attribuzioni, il funzionamento e le indennità del presidente e del consiglio d'amministrazione sono disciplinati dallo statuto dell'azienda pubblica regionale.
9. Lo statuto dovrà prevedere altresì l'istituzione dì un collegio dei revisori dei conti, disciplinandone le modalità di composizione e funzionamento.

Art. 9

(Governo partecipativo del servizio idrico integrato)

1. Al fine di assicurare un governo democratico della gestione del servizio idrico integrato, l'ABC Calabria e gli altri enti locali adottano forme di democrazia partecipativa che individuino strumenti di partecipazione attiva alle decisioni sugli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione ai lavoratori del servizio idrico integrato, agli abitanti del territorio, alle associazioni ambientaliste, alle associazioni dei consumatori, ai sindacati e ai comitati di cittadini.
2. Ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. 267/2000 gli strumenti di democrazia partecipativa di cui al comma 1 devono essere disciplinati negli Statuti dei Comuni in linea con quanto contenuto nel presente testo di legge.
3. L'ABC Calabria garantisce la più ampia diffusione degli atti relativi alla gestione del Servizi Idrico Integrato nonché della relazione annuale approvata dal collegio dei revisori dei conti.
4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Regione definisce i contenuti della Carta Regionale del Servizio Idrico Integrato, al fine di riconoscere il diritto all'acqua e fissare i livelli e gli standard minimi di qualità del servizio idrico integrato. La carta regionale del servizio idrico integrato disciplina, altresì, le modalità di vigilanza sulla corretta applicazione della stessa, definendo le eventuali sanzioni applicabili.
5. Le forme e le modalità più idonee a garantire il diritto alla partecipazione attiva ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio, sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Art. 10

(Poteri di vigilanza e controllo)

1. L'ABC Calabria è sottoposta alla vigilanza della Regione Calabria.
2. I1 Consiglio Regionale, sentita la Giunta Regionale, può in ogni momento disporre controlli per accertare il funzionamento e la gestione dell'ABC Calabria, che consente il più ampio accesso ai propri uffici, strutture, impianti e atti prestando la necessaria collaborazione.
3. Il Consiglio Regionale può revocare, con provvedimento motivato, il presidente, il vicepresidente e i singoli membri del consiglio di amministrazione.
4. Il Consiglio Regionale, su proposta della giunta può deliberare lo scioglimento degli organi collegiali dell'ABC Calabria.

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

---

5. La revoca e lo scioglimento, in ognuna delle ipotesi previste, sono disposti in caso di gravi e persistenti violazioni di legge di regolamento, nonché di gravi irregolarità nel funzionamento e nella gestione dell'ABC Calabria, ovvero in caso di perdurante inerzia dell'organo amministrativo.
6. Il Presidente della Regione dispone in ordine alla revoca, sentita la Giunta Regionale.
7. La revoca del presidente dell'ABC Calabria non determina lo scioglimento del consiglio d'amministrazione e degli altri eventuali organi collegiali previsti nello statuto, salvo che non sia altrimenti disposto.
Lo scioglimento del consiglio di amministrazione determina sempre la revoca del presidente e del vicepresidente.
8. Nel caso di scioglimento del consiglio di amministrazione, il Presidente della Regione, sentita la Giunta Regionale, nomina un commissario straordinario per il disbrigo degli affari correnti ed avvia le procedure per la ricostituzione del consiglio di amministrazione, che si devono concludere entro novanta giorni dall'atto di scioglimento.
Oltre tale termine, il commissario resta in carica sino a quando non sia ricostituito il consiglio di amministrazione con i soli poteri di ordinaria amministrazione dell'azienda pubblica regionale.
9. Il Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1 garantirà poteri di controllo e vigilanza attiva ai lavoratori del servizio idrico integrato e agli abitanti del territorio.

Art. 11
(Il personale di servizio)

1. I lavoratori dipendenti della So.Ri.Cal. S.p.A., alla data di costituzione dell'azienda pubblica regionale "ABC Calabria", transitano, mediante accordo sindacale, nell'organico della medesima, conservando tutti i diritti giuridici ed economici acquisiti.
Nell'attuazione di tale progetto sono assicurate le relazioni sindacali.
2. Il medesimo personale verrà articolato sul territorio utilizzando le strutture, le sedi, gli pianti ed il personale già in capo alla So.Ri.Cal. S.p.A.

Art. 12
(Adeguamento degli atti per l'erogazione dei servizio idrico integrato)

1. La Regione Calabria adegua tutti gli atti per l'erogazione del servizio Idrico integrato nel territorio della Regione Calabria alle disposizioni della presente legge entro centoventi giorni dalla sua entrata in vigore e comunque successivamente all'adozione del regolamento e dello statuto, rispettivamente previsti dall'art. 17 comma 1 e art. 7 comma 6 della presente legge.

Art. 13
(Usi e copertura finanziaria del servizio idrico integrato)

1. Si definisce uso domestico ogni utilizzo d'acqua atto ad assicurare il fabbisogno individuale per l'alimentazione e l'igiene personale.
2. L'erogazione giornaliera per l'alimentazione e l'igiene umana, considerata diritto umano e quantitativo minimo vitale garantito è pari a 50 litri per persona.
3. L'erogazione del quantitativo minimo vitale non può essere sospesa.
4. Per le fasce di consumo domestico la copertura dei costi del servizio idrico sarà garantita tramite un sistema tariffario progressivo basato su criteri di equità e solidarietà.

Art. 14
(Istituzione di un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua)

1. Per garantire la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile come diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, diritti universali non assoggettabili a meccanismi di mercato a tutti i cittadini residenti nella Regione e in funzione della finalità di garantire il livello essenziale di accesso all'acqua per soddisfate i bisogni produttivi della collettività, è istituito un fondo regionale per il diritto all'acqua.
2. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di un'adeguata voce di bilancio nell'esercizio finanziario relativo all'anno di entrata in vigore del presente testo di legge ed in quello del biennio successivo.
3. Le modalità di accesso al fondo ed i criteri di assegnazione sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Art 15

Proposta di legge n. 46/10^

di iniziativa del Consiglio Comunale di Cosenza,

recante: "Tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua ".

(Istituzione di un fondo regionale per la ripubblicizzazione)

1. Al fine di favorire la gestione del servizio idrico .integrato tramite soggetti di diritto pubblico è istituito, presso la Regione Calabria, un apposito fondo di spesa denominato "Fondo regionale per la ripubblicizzazione".
2. Possono beneficiare delle risorse del Fondo di cui al comma 1, le Aziende Speciali e Consorzi tra Comuni costituitisi in seguito all'approvazione della presente legge o che subentrano alle precedenti gestioni del Servizio Idrico Integrato effettuate tramite società di capitale o in house.
3. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante lo stanziamento di una adeguata voce di bilancio nell'esercizio finanziario relativo all'anno di entrata in vigore del presente testo di legge e nell'esercizio finanziario del biennio successivo.
4. Le modalità di accesso al fondo ed i criteri di assegnazione sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Art. 16

(Istituzione di un fondo regionale di solidarietà internazionale)

1. Al fine di concorrere ad assicurare l'accesso all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta e di contribuire alla costituzione di una fiscalità generale universale che lo garantisca, è istituito il Fondo Regionale di solidarietà internazionale da destinare a progetti di sostegno all'accesso all'acqua, gestiti attraverso forme di cooperazione decentrata e partecipata dalle comunità locali dei paesi di erogazione e dei paesi di destinazione, con l'esclusione di qualsivoglia profitto o interesse privatistico.
2. Il Fondo di cui al comma 1 è alimentato attraverso il prelievo in tariffa di 0.01 euro per metro cubo di acqua erogata a cura del gestore del servizio idrico integrato.
3. Le modalità di accesso al fondo ed i criteri di assegnazione sono disciplinate dal Regolamento di Attuazione di cui all'art. 17 comma 1.

Art. 17

(Regolamento di attuazione ed efficacia della legge)

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale è delegata ad emanare il Regolamento di Attuazione della presente legge.
2. Sono immediatamente efficaci l'art. 2 comma 1, 2, 3 e 4 e l'art. 4 così come tutte le norme per la cui attuazione non siano necessarie norme regolamentari.

Art. 18

(Abrogazione)

1. Sono abrogate tutte le disposizioni normative incompatibili o in contrasto con la presente legge.
2. Per quanto non diversamente disciplinato dalla presente legge si fa riferimento alle disposizioni vigenti.

PROPOSTA DI LEGGE

N.ro 160/10ª

Consiglio Regionale della Calabria
PROTOCOLLO GENERALE
Prot. n. 16484 del 18.04.2016
Classificazione 01.15.01

4ª COMM. CONSILIARE

2ª COMM. CONSILIARE

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 126 **della seduta del** 15 APR. 2016.

Oggetto: Disposizioni per l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato. Approvazione disegno di legge.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: Prof. Roberto Musmanno, Assessore

Relatore (se diverso dal proponente): _____

Dirigente/i Generale/i: Il Dirigente Generale, Dott. Ing. Domenico Paliaria

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio VISCOMI	Vice Presidente	X	
3	Carmela BARBALACE	Componente	X	
4	Roberto MUSMANNO	Componente	X	
5	Antonietta RIZZO	Componente	X	
6	Federica ROCCISANO	Componente	X	
7	Francesco ROSSI	Componente	X	
8	Francesco RUSSO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 3 allegati.

Il dirigente di Settore

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE REGGENTE
Avv. Filomena Tiziana CORALLINI

Ai sensi dell'art. 44 della legge regionale 4 febbraio 2002 n. 8 si appone il visto di regolarità contabile in ordine all'esistenza degli elementi costitutivi dell'impegno, alla corretta imputazione della spesa ed alla disponibilità nell'ambito dello stanziamento di competenza autorizzato.

Il Dirigente del Settore Ragioneria Generale

(ovvero: si attesta che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione)

(Il Dirigente Generale del Dipartimento del Bilancio)

LA GIUNTA REGIONALE

(Premessa. Normativa di riferimento)

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, art. 47, recante "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010) è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 47, art. 56, recante "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato";

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Collegato ambientale), recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", con particolare riferimento al Capo VIII (artt. da 58 a 62);

(Proposta di legge dicembre 2012. DGR 545/2012)

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 10.12.2012, n. 545, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche – Organizzazione del Servizio Idrico Integrato: Istituzione dell'Autorità Idrica Calabrese. Approvazione proposta di legge e trasmissione al Consiglio Regionale", con la quale si è ottemperato alle previsioni di cui alla richiamata legge regionale n. 47/2011;

CONSIDERATO CHE:

- la proposta di legge di cui alla richiamata DGR 545/2012 non è stata approvata dal Consiglio Regionale, nel corso della precedente legislatura;
- il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, approvato con deliberazione n. 5 del 27.5.2005, ed in particolare l'art. 65 espressamente prevede che "*Le proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo presentate al Consiglio Regionale decadono con la fine della legislatura, eccetto quelle di iniziativa popolare che vengono assegnate, subito dopo la formazione degli organi consiliari, alle Commissioni competenti con decisione del Presidente del Consiglio*";

(Obblighi normativi. Decreto "Sblocca Italia". Individuazione e funzionamento Ente di Governo dell'Ambito)

CONSIDERATO CHE l'articolo 142, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 prevede espressamente che "*Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto*";

VISTO il decreto legge 12 settembre 2014, n. 113, (cd Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche a modifica ed integrazione del D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO CHE:

- l'articolo 147 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che "*Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1*" del medesimo decreto legislativo;

- lo stesso articolo 147, al comma 1, prevede che le Regioni che non hanno ancora individuato l'ente di governo dell'ambito devono provvedervi, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014;
- decorso inutilmente detto termine, si applicano i poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131;

CONSIDERATO CHE:

- con deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015 è stata individuata, a norma del richiamato articolo 147, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, l'Autorità Idrica della Calabria (A.I.C.), ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale ed è stato proposto al Consiglio regionale il disegno di legge regionale recante "Istituzione dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato "Autorità' Idrica della Calabria" (A.I.C.) trasmesso, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto della Regione Calabria, al Consiglio regionale a cura della Segreteria della Giunta regionale;
- che con la medesima deliberazione n. 183/2015 è stato stabilito altresì che, nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale di cui sopra, le funzioni di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, continuano ad essere attribuite alla Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 e 2, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, e sono esercitate dal Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di lavori pubblici ed infrastrutture;

CONSIDERATO CHE, nelle more dell'approvazione del disegno di legge di cui sopra, l'Autorità Idrica della Calabria dovrà provvedere agli adempimenti di cui al richiamato decreto-legge n. 113 del 2014 (c.d. Sblocca Italia), ai sensi del quale: "*1. Gli enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'Ambito di cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato la procedura di affidamento, sono tenuti, entro il termine perentorio del 30 settembre 2015, ad adottare i predetti provvedimenti disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina pro tempore vigente*";

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale 27.7.2015, n. 256, e 12.11.2015, n. 461, con le quali, anche al fine di potere adempiere a quanto sopra, è stato approvato, a norma dell'art. 147 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, il disciplinare per l'"*Individuazione e il funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato – "Autorità' Idrica della Calabria*"";

(Proposta di legge. Parere legislativo)

VISTO l'art. 56 della richiamata legge regionale n. 47/2001, che demanda alla Giunta Regionale *la presentazione al Consiglio regionale di una proposta di legge avente ad oggetto il riordino della disciplina del servizio idrico integrato*, in conformità alla competenza attribuita alle Regioni dall'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;

VISTO il richiamato art. 65 del Regolamento interno del Consiglio regionale, in forza del quale, la proposta di legge di cui alla Deliberazione n. 545 del 10.12.2012, con la quale si è ottemperato alle previsioni di cui al richiamato art. 56 della legge regionale n. 47/2011, in quanto non approvata entro la fine della precedente legislatura, è da ritenersi decaduta;

RITENUTO necessario, per quanto precede, procedere al riordino della disciplina del servizio idrico integrato, ovvero alla riproposizione di una nuova proposta di legge, che tenga conto di quanto nel frattempo intervenuto e sopra richiamato;

VISTA la proposta di legge predisposta dal Dipartimento regionale alle Infrastrutture, trasmessa con nota prot. 43518 dell'11.2.2016, all'Ufficio Legislativo del Segretariato Regionale, per il rilascio del competente parere;

VISTO il parere prot. 69438 del 2.3.2016 reso dall'Ufficio Legislativo del Segretariato Regionale sulla proposta di legge prot. 43518/2016;

VISTA l'allegata proposta di legge "Disposizioni per l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato", che tiene conto di quanto rappresentato dall'Ufficio Legislativo con parere prot. 69438/2016;

CONSIDERATO, inoltre, per tutto quanto precede, l'allegata proposta integra e sostituisce la precedente approvata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 183 del 12.6.2015 e trasmessa al Consiglio regionale;

PRESO ATTO CHE la proposta di legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

PRESO ATTO CHE:

- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7;

SU PROPOSTA del Presidente e dell'Assessore alle Infrastrutture, formulata sulla base dell'istruttoria compiuta dalle competenti strutture regionali, i cui dirigenti si sono espressi sulla regolarità amministrativa dell'atto, a voti unanimi,

DELIBERA

1. Di proporre al Consiglio regionale il disegno di legge recante "Disposizioni per l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato" e di approvare, a tal fine, il relativo testo che viene allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. Di trasmettere, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto della Regione Calabria, la presente deliberazione, in uno con la proposta di legge e la relazione descrittiva e tecnico-finanziaria di cui all'articolo 39, comma 3, dello Statuto della Regione Calabria, al Consiglio regionale a cura della Segreteria della Giunta regionale.
3. Di stabilire che la presente proposta di legge integra e sostituisce la precedente approvata con Deliberazione n. 183 del 12.6.2015.
4. Di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza (trasparenza@regcal.it) per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

IL SEGRETARIO GENERALE **IL PRESIDENTE**

Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:
Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 10 APR. 2016 al Dipartimento/I interessato/i X al Consiglio Regionale X

L'impiegato addetto

allegato alla deliberazione
n° 126 del 15 APR. 2016

PROPOSTA DI LEGGE

"DISPOSIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO"

Consiglio Regionale della Calabria
PROTOCOLLO GENERALE
Prot. n. 16484 del 18/09/2016
Classificazione 01.15.01

Capo I

Disposizioni generali

Art. 1

Finalità

1. La presente legge detta nuove norme in materia di organizzazione del servizio idrico integrato, quale servizio pubblico di interesse generale, in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, dell'articolo 2, comma 38 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), introdotto dall'articolo 1, comma 1 quinquies della legge 26 marzo 2010, n. 42 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni), e del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (cd "sblocca Italia"), nonché della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Collegato ambientale), recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", con particolare riferimento al Capo VIII (artt. da 58 a 62).
2. In particolare, con la presente legge:
   a. viene riconosciuto ed istituito quale ente pubblico l'"Autorità Idrica della Calabria", già individuata con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 183 del 12/06/2015 e n. 256 del 27/07/2015, quale ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;
   b. viene confermato l'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale per il servizio idrico integrato, già istituito con legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34;
   c. viene confermata la nuova allocazione delle funzioni già attribuite ai soppressi Enti d'Ambito di cui all'art. 148 del richiamato decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'ambiente), già disposta con Deliberazione della Giunta Regionale n. 256 del 27/07/2015;
   d. viene disciplinata l'organizzazione della gestione del servizio idrico integrato, da parte dei soggetti competenti, in accordo con quanto previsto dalla legislazione comunitaria e nazionale e dalla Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI), definiti strumenti e/o misure di controllo e di tutela dell'utenza.

Art. 2

Gestione del servizio idrico integrato – salvaguardia degli organismi esistenti

1. I servizi di cui all'art. 141 c. 2 del D.Lgs 152/2006 sono affidati, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, al soggetto gestore, nelle forme prescelte in conformità alle disposizioni legislative vigenti, dall'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito territoriale ottimale, individuato a norma dell'art. 147, comma 1 del D.Lgs 152/2006 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12/06/2015 (A.I.C.).
2. Sono fatte salve:
   a. le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148 del D.Lgs 152/2006;
   b. le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico.
3. Ai fini della salvaguardia delle gestioni in forma autonoma di cui alla lettera b) del precedente comma, l'A.I.C. provvede all'accertamento dell'esistenza dei predetti requisiti.
4. Alla individuazione dei soggetti da salvaguardare si provvede nella predisposizione della convenzione per la gestione del servizio idrico e relativo disciplinare, tenendo conto di quanto stabilito all'art. 172 del D.Lgs n. 152/2006.
5. La Giunta regionale è autorizzata a trasformare, nei modi previsti dalla legge, la SoRiCal S.p.A., già costituita a norma dell'art. 40 della legge regionale n. 10/97, in una società interamente pubblica, fermo restando quanto disposto dall'art. 172 del D.Lgs n. 152/2006.

CAPO II

Vigilanza e controllo

Art. 3

Vigilanza e controllo sul soggetto gestore

1. L'A.I.C. vigila sull'attività del soggetto gestore, secondo quanto previsto all'art. 152 del D.Lgs 152/2006.
2. Entro il 30 giugno di ogni anno, il direttore generale dell'A.I.C. provvede alla predisposizione di una relazione annuale, con i contenuti di cui al successivo comma 3, da inviare all'assemblea per la relativa approvazione. La relazione approvata è trasmessa alla Regione ed ai Comuni.
3. La relazione illustra:
   a. lo stato di attuazione del programma degli interventi realizzati;

b. il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ambito, ovvero le motivazioni del mancato raggiungimento dei medesimi;

c. i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi prodotti;

d. la sintesi del conto economico, che illustri le caratteristiche delle tariffe applicate e dia conto delle entrate del gettito tariffario;

e. la situazione relativa allo svolgimento delle funzioni.

Art. 4

Trasmissione dei dati e delle informazioni

1. A soli fini gestionali, amministrativi e statistici è istituita, presso il Dipartimento regionale competente in materia di servizio idrico, una apposita banca dati sulla gestione delle risorse idriche che raccoglie tutte le informazioni di cui al successivo comma 3, nonché i dati provenienti dalle singole gestioni e quelli prodotti dall'Autorità nazionale di regolazione del settore.

2. La banca dati di cui al comma 1 è aggiornata dall'A.I.C. mediante sistemi informativi che consentono la condivisione delle informazioni.

3. L'A.I.C., con il coinvolgimento dei gestori, trasmette al Dipartimento regionale competente in materia di servizio idrico e per ogni singola gestione:

a. un documento sintetico in cui si evidenziano i dati quantitativi, dimensionali, tecnici, qualitativi e finanziari di esercizio;

b. le convenzioni stipulate con i gestori;

c. le tariffe applicate all'utenza;

d. le risultanze del censimento delle infrastrutture del servizio idrico integrato ed il relativo aggiornamento, anche ai fini dell'adempimento di obblighi nazionali o comunitari.

Art. 5

Ruolo della Regione

1. Nell'ambito del servizio idrico la Regione, in generale:

a. può modificare la delimitazione dell'ambito territoriale ottimale, secondo quanto sancito al successivo art. 6;

b. verifica la coerenza del Piano d'ambito con la pianificazione regionale di settore e formula eventuali rilievi e osservazioni ai fini dell'approvazione definitiva da parte del soggetto competente. In tale contesto, al fine di assicurare la gestione sostenibile delle risorse idriche, in coerenza con le previsioni del piano di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e con il piano di gestione delle acque di cui alla direttiva n. 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, in relazione allo stato di deficit infrastrutturale che ancora caratterizza il sistema di opere del servizio idrico integrato:

1. predispone un apposito programma finalizzato al conseguimento del risparmio idrico di cui alla lettera f), comma 1 dell'articolo 146 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e

successive modifiche e integrazioni. In particolare, per l'adeguamento impiantistico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei comuni, dello Stato e delle ATERP, il programma prevede l'installazione di contatori di misura, con tecnologie di telelettura, in ogni singola unità residenziale e relativi interventi di adeguamento dell'impianto idrico; tale programma comprende anche le misure necessarie per il censimento, riordino e bonifica delle utenze in capo ad amministrazioni pubbliche;

2. individua gli interventi strategici di interesse regionale, sia tra quelli già previsti nel piano di ambito e negli altri piani operativi necessari alla sostenibilità del sistema, sentito il gestore del servizio idrico integrato e l'A.I.C., con particolare riferimento ai potenziamenti, rinnovi, sostituzioni, riassetti funzionali dei grandi schemi acquedottistici e fognario-depurativi di dimensione sovracomunale;

3. individua le risorse, i criteri, le modalità e le priorità per la concessione dei contributi per la realizzazione del programma e degli interventi di cui ai numeri 1. e 2., al fine di ottenere effetti calmieranti sulla tariffa del servizio per tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche della Regione;

c. può promuovere la determinazione di criteri per la articolazione delle tariffe del servizio idrico integrato tra i diversi territori regionali, in armonia con le disposizioni normative nazionali in materia di costi del servizio per le determinazioni delle tariffe;

d. vigila sulle attività dell'ente di governo dell'ambito e, in caso di inadempimento per attività necessarie per legge, il Presidente della Giunta regionale, previa diffida ad adempiere, provvede in via sostitutiva mediante la nomina di un commissario *ad acta* con oneri a carico del medesimo ente.

2. Il Dipartimento regionale competente in materia di servizio idrico, avvalendosi delle informazioni di cui al precedente art. 4, esprime pareri in merito alle questioni di carattere tecnico-economico, organizzativo e gestionale, relativamente all'organizzazione dei servizi, segnala all'AEEGSI eventuali criticità e formula alla stessa proposte per la qualità, l'efficienza e l'efficacia del servizio, formula pareri preventivi o osservazioni, se richiesti, sugli atti di stretta competenza dell'assemblea dell'A.I.C.

Art. 6

Modifica dell'ambito territoriale ottimale

1. L'ambito territoriale ottimale può essere modificato con l'istituzione di due o più ambiti territoriali ottimali, anche su istanza degli enti locali interessati, che rappresentino non meno di cinquecentomila abitanti, qualora si dovesse rilevare una più efficace, efficiente ed economica gestione del servizio cui ci si riferisce.

2. La Giunta regionale, al fine di valutare la proposta di cui al comma 1, secondo le finalità di cui all'articolo 147, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nomina un comitato tecnico-scientifico composto da tre esperti di elevato livello scientifico, tutti in possesso di comprovata professionalità ed esperienza acquisita in materia di sistemi e infrastrutture idrauliche, gestione di servizi pubblici e di sistemi organizzativi complessi.

3. Entro i sessanta giorni successivi all'acquisizione del parere favorevole del comitato di cui al comma 2 e, sulla base della proposta contestualmente formulata, la Giunta regionale, con

deliberazione, individua il numero degli ambiti territoriali ottimali e ne definisce i limiti territoriali.

4. Le modifiche degli ambiti territoriali sono approvate dal Consiglio regionale con apposita legge.
5. La Giunta regionale, ogni cinque anni, verifica l'osservanza dei principi di ottimale gestione del servizio idrico integrato e ne rende conto al Consiglio regionale in apposita seduta.

CAPO III

Tutela degli utenti e partecipazione

Art. 7

Tutela degli utenti e partecipazione

1. In rappresentanza degli interessi degli utenti e ai fini del controllo della qualità del servizio idrico integrato, presso l'A.I.C. è istituito il Comitato consultivo degli utenti e dei portatori di interesse. La partecipazione al Comitato non comporta l'erogazione di alcun compenso. Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è costituito sulla base di un Regolamento da approvarsi da parte della Giunta regionale che contiene, in particolare, criteri in ordine alla composizione, alle modalità di costituzione ed al funzionamento del predetto Comitato.
2. Il Comitato consultivo degli utenti e dei portatori di interesse, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha come principale obiettivo quello di concorrere al raggiungimento dello sviluppo sostenibile del servizio idrico integrato a livello regionale.
3. L'A.I.C. mette a disposizione del Comitato consultivo degli utenti e dei portatori di interesse una segreteria tecnica composta da un referente in materia di servizio idrico integrato.

CAPO IV

Disposizioni transitorie e finali - norma finanziaria

Art. 8

Subentro dell'Autorità Idrica della Calabria

1. Dalla data dell'effettivo insediamento degli organi, l'A.I.C. subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, agli enti e alle autorità d'ambito territoriale ottimale soppressi in virtù dell'art. 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.
2. A seguito della ricognizione effettuata in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 47 comma 3 della L.R. 34/2010, con delibera di Giunta regionale e su proposta dell'assessorato competente in materia di servizio idrico, sarà compiutamente disciplinata la successione nei rapporti giuridici attivi e passivi dei soppressi enti e saranno poste in essere tutte le azioni propedeutiche per l'organizzazione di che trattasi e per l'azione di regolatore unico per gli adempimenti richiesti dall'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico.

Art. 9

Disposizioni transitorie relative al personale

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale dipendente già assunto mediante le procedure di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), ovvero ai commi 90 e 94 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e in servizio a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 2012 presso gli Enti d'Ambito di cui alla legge regionale n. 10/97, è trasferito nei ruoli dell'A.I.C., ai sensi e per gli effetti dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 165 del 2001.
2. Per effetto del trasferimento di cui al comma 1, il personale è posto alle dipendenze dell'A.I.C. e mantiene la posizione giuridica ed economica in godimento all'atto del trasferimento con riferimento alle voci fisse e continuative, compresa l'anzianità di servizio già maturata. I contratti di lavoro subordinati a tempo determinato, in atto presso gli Enti d'Ambito e trasferiti all'A.I.C., cessano alla scadenza del relativo termine.
3. Entro il termine di sessanta giorni dall'effettivo insediamento, il Direttore Generale dell'A.I.C. definisce la dotazione organica e la sottopone per l'approvazione all'assemblea.
4. I costi per il personale e quelli di funzionamento degli organi e della struttura operativa dell'A.I.C., in sede di prima applicazione della presente legge e fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico, fanno carico agli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, secondo quanto sancito dall'art. 5, comma 4 del Disciplinare approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 256 del 27/07/2015.

Art. 10

Poteri sostitutivi

1. Nelle ipotesi di accertata inerzia nell'adozione di tutti gli atti relativi all'organizzazione del servizio idrico integrato, il Presidente della Giunta regionale esercita i poteri sostitutivi previsti dagli articoli 147, comma 1-*bis*, e 172, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Art. 11

Abrogazioni

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge sono abrogate tutte le disposizioni con essa incompatibili. E' abrogato in particolare, l'art. 47, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34.

Art. 12

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

allegato alla deliberazione
n° 126 del 15 APR. 2016

Allegato "A"

Consiglio Regionale della Calabria
PROTOCOLLO GENERALE
Prot. n. 16484 del 18/09/2016
Classificazione 01.15.01

RELAZIONE DESCRITTIVA

(Art. 39, Statuto della Regione Calabria)

Proposta di legge d'iniziativa della Giunta regionale

Disegno di legge recante: "Disposizioni per l'organizzazione del servizio idrico integrato".

Premessa.

Con legge regionale n. 34 del 29.12.2010, a decorrere dal 1.7.2011:

- è stato istituito l'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;
- in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23.12.2009, n. 191, è stato disposto l'esercizio transitorio da parte della Regione delle funzioni già esercitate dalle soppresse Autorità d'Ambito, di cui all'articolo 148 del D.Lgs 152/2006, e 41, 42 e 43 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10.

In attuazione dell'art. 147, comma 1, del D.Lgs 152 del 3.4.2006, così come modificato dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, di conversione del decreto legge 12 settembre 2014, n. 113, (cd. Sblocca Italia), successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015 è stato individuato l'ente di governo per il servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale, e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 256 del 27.7.2015, ne è stato disciplinato il funzionamento.

L'Ente d'ambito, denominato Autorità Idrica della Calabria, è rappresentativo della Città metropolitana di Reggio Calabria e dei Comuni della Calabria, e allo stesso sono trasferite le competenze spettanti ai medesimi enti in materia di gestione delle risorse idriche.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 56 della legge regionale n. 47 del 23.12.2011, la Giunta Regionale avrebbe dovuto presentare al Consiglio regionale, entro il 31 marzo del 2012, una proposta di legge per il riordino della disciplina del servizio idrico integrato. La proposta, deliberata dalla Giunta regionale nel successivo mese di dicembre (DGR n. 545 del 10.12.2012), non è stata approvata dal Consiglio regionale nella passata legislatura e, in ragione di quanto disposto dall'art. 39, comma 4 dello Statuto della Regione e dall'art. 65 del Regolamento interno del medesimo Consiglio, è da ritenersi decaduta.

La presente proposta, per quanto precede, risponde agli obblighi normativi richiamati e alla necessità, non più rinviabile, di riordinare la disciplina del servizio idrico integrato, anche in ragione delle novità introdotte dal decreto Sblocca Italia, già in parte recepite con le richiamate deliberazioni nn. 183, 256 e 461 del 2015, e dalla L. 221 del 28.12.2015.

L'allegata proposta integra e sostituisce la precedente approvata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 183 del 12.6.2015 e trasmessa al Consiglio regionale.

La Regione Calabria, con la presente proposta, nell'ambito delle proprie competenze, ai fini del governo delle risorse idriche (**art. 1**), provvede :

1

a. al riconoscimento dell'ente pubblico "Autorità Idrica della Calabria", già individuato con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015 e n. 256 del 27.7.2015, quale ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

b. alla conferma dell'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, già individuato dall'art. 47 della L.R. n. 34/2010;

c. alla conferma della nuova allocazione delle funzioni già attribuite ai soppressi Enti d'Ambito di cui all'art. 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, già disposta con Deliberazione della Giunta Regionale n. 256 del 27.7.2015.

d. alla disciplina dell'organizzazione della gestione del Servizio Idrico Integrato (SII).

L'**art. 1** illustra le finalità della legge.

All'**art. 2** viene ribadito che il servizio idrico integrato, per come definito dall'art. 141, comma 2 del D.Lgs 152/2006, è affidato al soggetto gestore, nelle forme prescelte in conformità alle disposizioni legislative vigenti, dall'Autorità Idrica. Vengono altresì elencate le tipologie di gestioni esistenti da salvaguardare e demandata alla fase di predisposizione della convenzione per la gestione del servizio idrico e al relativo disciplinare, l'individuazione dei soggetti, tenute in debito conto le previsioni di cui all'art. 172 del D.Lgs 152/2006. Inoltre, la Giunta Regionale viene autorizzata a trasformare la SoRiCal S.p.A. in una società interamente pubblica.

L'**art. 3** tratta della vigilanza sull'attività del soggetto gestore, rimessa in capo all'Autorità Idrica.

L'**art. 4** prevede, e ai soli fini gestionali, amministrativi e statistici, l'istituzione, presso il Dipartimento regionale competente in materia di servizio idrico, di una apposita banca dati sulla gestione delle risorse idriche, che raccoglie tutte le informazioni trasmesse dall'Autorità Idrica e riferite ai dati quantitativi, dimensionali, tecnici, qualitativi e finanziari di esercizio, alle convenzioni stipulate con i gestori, alle tariffe applicate all'utenza e alle risultanze del censimento delle infrastrutture del servizio idrico integrato ed il relativo aggiornamento, nonché i dati provenienti dalle singole gestioni e quelli prodotti dall'autorità nazionale di regolazione del settore.

L'**art. 5** specifica le competenze della Regione. In particolare, alla Regione spetta la verifica di coerenza del Piano d'ambito con la pianificazione regionale di settore, la predisposizione di un apposito programma finalizzato al conseguimento del risparmio idrico, l'individuazione degli interventi strategici di interesse regionale, delle risorse, dei criteri, delle modalità e delle priorità per la concessione dei contributi per la realizzazione del programma stesso. La Regione può altresì promuovere la determinazione di criteri per l'articolazione delle tariffe del servizio tra i diversi territori regionali, in armonia con le disposizioni normative nazionali in materia, vigilare sulle attività dell'ente di governo dell'ambito, esercitando, in caso di inadempimento, i poteri sostitutivi, e, attraverso il Dipartimento competente in materia di servizio idrico, esprimere pareri in merito alle questioni di carattere tecnico-economico, organizzativo e gestionale, e, se richiesti, sugli atti di stretta competenza dell'assemblea dell'A.I.C.

L'**art. 6** definisce termini e modalità per la modifica dell'ambito territoriale unico, istituito con legge regionale n. 34/2010.

L'**art. 7** tratta della tutela degli utenti. In particolare, in rappresentanza degli interessi degli utenti e ai fini del controllo della qualità del servizio idrico integrato, è prevista l'istituzione, presso l'Autorità Idrica, del Comitato consultivo degli utenti e dei portatori di interesse. Il Comitato, che ha come

Allegato "A"

principale obiettivo quello di concorrere al raggiungimento dello sviluppo sostenibile del servizio idrico integrato a livello regionale, è nominato con decreto del Presidente della Regione.

All'**art. 8** è disciplinato il subentro dell'Autorità Idrica e le modalità di disciplina della successione nei rapporti giuridici attivi e passivi dei soppressi enti di ambito.

L'**art. 9** tratta del personale in servizio presso i soppressi Enti d'Ambito di cui alla L.R. 10/97, prevedendone il trasferimento nei ruoli organici dell'Autorità Idrica.

L'**art. 10** tratta invece dei poteri sostitutivi esercitabili dal Presidente della Giunta Regionale nelle ipotesi di accertata inerzia nell'adozione di tutti gli atti relativi all'organizzazione del servizio idrico integrato.

L'**art. 11** tratta delle disposizioni abrogate dall'entrata in vigore della legge.

Il Dirigente del Settore _____

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE REGGENTE
Avv. Filomena Tullia GORALLINI

Il Dirigente Generale _____

Il Dirigente Generale
Dott. Ing. Domenico Pallaria

3

Regione Calabria
PROTOCOLLO GENERALE
Prot. n. 16484 del 18/04/2016
Classificazione 01.15.01

allegato alla deliberazione
n° 126 del 15 APR. 2016

Allegato "B"

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

(Art. 39, Statuto della Regione Calabria. Art. 7 Legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione Calabria")

Proposta di legge d'iniziativa della Giunta regionale

Disegno di legge recante: "Disposizioni per l'organizzazione del servizio idrico integrato".

---

a) CONTESTO SOCIO-ECONOMICO CUI SI RIFERISCE LA PROPOSTA DI LEGGE E GLI OBIETTIVI CHE SI INTENDONO REALIZZARE, COERENTEMENTE CON I CONTENUTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.

Premessa.

Con legge regionale n. 34 del 29.12.2010, a decorrere dal 1.7.2011:

- è stato istituito l'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;
- in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23.12.2009, n. 191, è stato disposto l'esercizio transitorio da parte della Regione delle funzioni già esercitate dalle soppresse Autorità d'Ambito, di cui all'articolo 148 del D.Lgs. 152/2006, e 41, 42 e 43 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10.

In attuazione dell'art. 147, comma 1, del D.Lgs. 152 del 3.4.2006, così come modificato dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, di conversione del decreto legge 12 settembre 2014, n. 113, (cd. Sblocca Italia), successivamente, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015 è stato individuato l'ente di governo per il servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale, e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 256 del 27.7.2015, ne è stato disciplinato il funzionamento.

L'Ente d'ambito, denominato Autorità Idrica della Calabria, è rappresentativo della Città metropolitana di Reggio Calabria e dei Comuni della Calabria, e allo stesso sono trasferite le competenze spettanti ai medesimi enti in materia di gestione delle risorse idriche.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 56 della legge regionale n. 47 del 23.12.2011, la Giunta Regionale avrebbe dovuto presentare al Consiglio regionale, entro il 31 marzo del 2012, una proposta di legge per il riordino della disciplina del servizio idrico integrato. La proposta, deliberata dalla Giunta regionale nel successivo mese di dicembre (DGR n. 545 del 10.12.2012), non è stata approvata dal Consiglio regionale nella passata legislatura e, in ragione di quanto disposto dall'art. 39, comma 4 dello Statuto della Regione e dall'art. 65 del Regolamento interno del medesimo Consiglio, è da ritenersi decaduta.

La presente proposta, per quanto precede, risponde agli obblighi normativi richiamati e alla

necessità, non più rinviabile, di riordinare la disciplina del servizio idrico integrato, anche in ragione delle novità introdotte dal decreto Sblocca Italia, già in parte recepite con le richiamate deliberazioni nn. 183, 256 e 461 del 2015, e dalla L. 221 del 28.12.2015.

L'allegata proposta integra e sostituisce la precedente approvata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 183 del 12.6.2015 e trasmessa al Consiglio regionale.

La quantificazione degli oneri finanziari, i potenziali fruitori e gli aspetti procedurali/organizzativi sono preceduti dalla descrizione dello stato di attuazione delle procedure attivate negli anni, in ottemperanza alle disposizioni normative succedutesi.

Inquadramento

1. Situazione in ordine ai cessati Enti di Ambito.

Ai fini di un corretto inquadramento giuridico/amministrativo delle questioni di cui si discute, occorre, preliminarmente, specificare le funzioni degli Enti d'Ambito (di seguito ATO), sancite, unitamente ai ruoli e funzioni dei vari attori – Stato centrale, Regioni, Enti locali, soggetti gestori –, da precise disposizioni legislative.

Le stesse sono specificatamente rinvenibili nell'art. 44 della menzionata legge regionale n. 10/97, nonché dagli artt. 7 e segg. della Convenzione costitutiva dell'ATO. L'ATO è, infatti, un organismo costituito con Convenzione ex art. 24 della legge 142/90 (oggi art. 30 del Testo Unico EE.LL.) per l'esercizio di specifiche funzioni[1].

Nella stessa Convenzione è, quindi, delineata la "*mission istituzionale*" dell'Ente, cui necessariamente deve essere ricondotto il "trasferimento" dei procedimenti in essere, dai cessati organismi (enti o autorità d'ambito) al nuovo soggetto individuato. Ciò nonostante, si registra da parte delle cessate ATO, e in maniera pressoché autonoma, l'esercizio di "funzioni extra", esplicitatosi in attività e procedure i cui strascichi giuridico/amministrativi si sono rilevati, in alcuni casi, di rilevante impatto sul processo organizzativo.

Ad eccezione, quindi, dell'ATO di Crotone, costituito ed operativo, e di quello di Cosenza (cfr. paragrafo 1.1.1) i cessati Enti non hanno adempiuto alla *mission istituzionale* e le attività sulle quali maggiormente si è concentrata l'azione non sono inquadrabili nei "rapporti giuridici attivi e passivi" per i quali è previsto il subentro della costituenda Autorità Idrica.

1.1 *Attività svolta in merito alla "mission istituzionale" ovvero riguardo al processo di organizzazione del Servizio Idrico nell'ambito di riferimento.*

Con riferimento all'organizzazione del Servizio Idrico è opportuno riferire preliminarmente che, in relazione a quanto previsto dal modello sancito dalla richiamata L. R. n. 10/97, ad oggi si registra:

- un avanzamento nel sovrambito, nel quale opera la società SoRiCal, allo stato in liquidazione, e la cui azione ha risentito negli anni anche delle mancata attuazione della legge di riforma nei segmenti a valle della captazione e adduzione;
- ritardi o, più precisamente, stallo nei segmenti della distribuzione e della depurazione, sia in ordine ai processi di affidamento del servizio al soggetto unico, in relazione alla scelta della

[1] L'esercizio di funzioni non previste nella Convenzione costituisce certamente un "ibrido" amministrativo.

forma di gestione operata dagli ATO (ATO di CZ, VV e RC), sia in ordine alla piena operatività dei soggetti individuati ed a cui risulta affidato il servizio (ATO CS e ATO KR).

Per inciso, vi è da registrare che gli affidamenti disposti dagli ATO di CS e di KR sono risultati coerenti alle disposizioni legislative e regolamentari comunitarie e nazionali[2].

Ritardi e/o evidenti criticità si registrano inoltre nei processi amministrativi riferibili:

a) al funzionamento dell'ATO: e ciò in applicazione dell'art. 148 del D.Lgs. 152/2006, commi 3 e 4[3]. Non risultando approvati i rendiconti relativi agli esercizi passati, non si ha, infatti, contezza della correttezza delle poste iscritte a bilancio in termini di residui attivi e passivi;

b) alla rivisitazione degli *strumenti* di settore utilizzabili. In merito va evidenziata la mancanza di coordinamento da parte della Regione, la quale, dopo il 1997, non ha più adottato linee di indirizzo, riferite per esempio al superamento di esistenti sovrapposizioni e/o interferenze (regolamentazione ATO/SoRiCal e superamento della fase Commissariale), prodromico alle attività da esperirsi in ordine ai processi di aggiornamento previsti dall'art. 149 del D.Lgs. n. 152/2006.

In merito alla rivisitazione dei Piani d'Ambito si registrano aggiornamenti parziali, riguardo ai capitoli di cui alle lettere a) e b) del comma 1 del citato art. 149 - ricognizione delle infrastrutture e programma degli interventi.

Per l'ATO di CS la società "Cosenza Acque", con il contributo della Provincia di Cosenza, ha elaborato il progetto industriale della società.

1.2 *Attività non strettamente inquadrabili nella "mission istituzionale"*

In maniera non esaustiva le attività non inquadrabili nella *mission istituzionale* dell'ATO hanno riguardato (e riguardano per gli strascichi rinvenienti) la "gestione" di problematiche pregresse connesse al ruolo svolto dall'ATO:

1. quale soggetto beneficiario delle risorse finanziarie di cui all'Azione 1.2.A della Misura 1.2 del POR 2000/2006;
2. quale soggetto beneficiario di interventi finanziati con risorse di cui all'Azione 1.2.B della predetta Misura 1.2. ;
3. quale soggetto di coordinamento (provvedimenti concessori, provvisori e definitivi, previo esame delle pratiche, trasferimenti risorse e vigilanza sulle operazioni di monitoraggio) – almeno fino al 2007 - per i soggetti beneficiari delle operazioni finanziate a valere sulle risorse di cui alla predetta Azione 1.2.B e/o FAS ricomprese nell'APQ Tutela delle Acque e Gestione delle Risorse Idriche;
4. quale supporto tecnico/amministrativo all'Ufficio del Commissario Delegato all'emergenza ambientale nel 2006 e nel 2007. L'Ufficio ha svolto funzioni di soggetto appaltante ed all'ATO, nello specifico, sono state demandate la DD.LL. e la sorveglianza nella realizzazione degli interventi;

---

[2] Come da apposita Delibera dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (Avcp) n. 29 del 9 giugno 2010.

[3] Comma 3: "I bilanci preventivi e consuntivi dell'Autorità d'ambito e loro variazioni sono trasmessi all'Autorità di Vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro quindici giorni dall'adozione delle relative delibere".

Allegato "B"

5. quale supporto alle attività dei gestori (Comuni) per le attività ritenute necessarie per fronteggiare emergenze estive. In detto contesto, la "gestione" dell'anticipazione regionale di cui al comma 28 dell'art. 3 della L.R. n. 15 del 13.06.2008 (finanziaria 2008);
6. quale soggetto subentrante al Commissario Delegato nei contratti stipulati da quest'ultimo con le società aggiudicatrici degli appalti (uno per Provincia) espletati secondo programmi gestionali varati dal medesimo Ufficio (primo semestre 2003) e, quindi, la gestione di dette "pratiche" a partire dal 1 gennaio 2004, con discutibili procedimenti amministrativi.

Quest'ultimo aspetto merita, per le consistenti ripercussioni, particolare menzione. In merito si ritiene opportuno evidenziare, infatti, che tra i compiti e le funzioni dell'ATO non rientrava e non rientra certamente il subentro in contratti e/o volture che non attenessero alla *mission istituzionale*, né tantomeno tra i compiti del Dirigente ATO la facoltà di prorogare *sic et simpliciter* contratti di servizio riferiti alla gestione degli impianti di depurazione o la sottoscrizione di atti transattivi.

Lo stesso ATO non è, inoltre, inquadrabile quale soggetto aggiudicatore ai sensi della disciplina vigente in materia di lavori pubblici (Codice degli appalti), se non per l'affidamento, peraltro non retribuito, al gestore del servizio, e solo per effetto della Convenzione costitutiva.

b) FRUITORI DELLA PROPOSTA.

Potenziali fruitori delle attività, interventi e contributi previsti dalla proposta di legge, specificando se si tratta di soggetti pubblici o di soggetti privati:

La proposta di legge, per come già specificato in premessa, risponde agli obblighi normativi richiamati e alla necessità, non più rinviabile, di riordinare la disciplina del servizio idrico integrato, anche in ragione delle recenti novità normative, già in parte recepite con le richiamate deliberazioni nn. 183, 256 e 461 del 2015.

Principali fruitori delle attività regolamentate dalla proposta di legge saranno gli enti locali e i soggetti gestori del servizio, laddove già individuati o operanti.

c) ONERI FINANZIARI.

L'Autorità Idrica della Calabria - ente di governo di ambito per il servizio idrico integrato, individuato a norma dell'art. 147, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 - è un ente pubblico dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.

Sono organi dell'Autorità, l'Assemblea, il Direttore Generale e il Revisore Unico dei Conti.

Sebbene individuata, il processo di costituzione e nomina degli organi dell'Autorità, non si è ancora definitivamente compiuto. Nella attuale fase, transitoria, le funzioni ordinarie, giusta DGR n. 183/2015 e successiva 256/2015, sono, quindi, esercitate dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale Infrastrutture e Lavori Pubblici.

Copertura finanziaria a regime.

L'art. 154 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, rubricato "*Tariffa del servizio idrico integrato*" stabilisce che "*La tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto ... di una quota parte dei costi di funzionamento dell'ente di governo dell'ambito ...*". Conseguita, quindi, la piena operatività ed individuato il soggetto gestore, l'AIC disporrà di somme in entrata al bilancio derivanti dalla tariffa applicata all'utente dal soggetto gestore. Sarà, quindi e certamente, in grado di fare fronte alle spese di funzionamento. E ciò, evidentemente, senza onere

alcuno per il bilancio regionale.

Copertura finanziaria nel transitorio.

Ai fini dell'avvio dell'AIC, nonché al fine di consentire alla stessa di potere operare e svolgere, nel periodo transitorio, ovvero fino alla piena operatività, le ordinarie funzioni attribuite dalle norme richiamate, con **DGR n. 413 del 21.10.2015** - di approvazione dello schema di adesione comunale all'AIC - è stato determinato il concorso a carico dei medesimi enti locali alle spese iniziali di funzionamento, nella misura di € 0,50 per abitante. **La posta in entrata assomma, quindi, ad € 979.525,00**, essendo stata attestata in 1.959.050 ab. la popolazione per l'anno 2011, ultimo dato censimento ISTAT - Calabria.

L'articolato della DGR riporta, tra l'altro, le modalità di versamento delle somme. La DGR, pubblicata sul sito dell'Autorità Idrica e sul Bollettino Regionale, è stata avvisata ai Comuni con nota prot. 32592 del 3.2.2016.

I Comuni stanno formalizzando l'adesione all'AIC e, contestualmente, versando le somme.

Per inciso, il principio a fondamento della DGR 413/2015 è analogo a quello di cui all'art. 154, comma 1 del D.Lgs. 152/2006. Le spese di funzionamento dell'AIC, nel transitorio, dovrebbero infatti essere ricomprese dai Comuni "gestori" nelle voci di costo della tariffa praticata all'utente.

Con nota prot. 46714 del 15.2.2016 è stata altresì richiesta, ai fini della movimentazione delle poste in gioco, l'istituzione sul bilancio regionale di apposito capitolo.

Anche nella fase transitoria, quindi, non sono previsti oneri per il bilancio regionale, essendo le uscite alimentate e coperte dalle somme versate dai Comuni.

Spese previste (da sostenersi da parte dell'AIC).

Tra le spese da sostenersi da parte dell'AIC, figurano quelle di seguito elencate. Per le stesse si riportano, in relazione ai costi medi riferiti a realtà consolidate e alle gestioni ex ATO, gli importi in previsione.

a. *Organi istituzionali dell'Autorità:*
   1. Assemblea (art. 8 DGR 256/2015): € 0,00;
   2. Direttore Generale (art. 10 DGR 256/2015): € 150.000,00;
   3. Revisore Unico dei Conti (art. 11 DGR 256/2015): € 22.500,00;

   Rimborso spese per organi istituzionali: € 2.500,00; Contributi previdenziali: € 45.000,00;

b. *Personale:*
   4. Personale in transito dalle soppresse ATO (rif. art. 9, comma 1 della proposta di legge): € 270.000,00;

c. *Acquisto di beni di consumo e materie prime:*
   5. Cancelleria e beni di consumo per ufficio: € 5.000,00;

d. *Spese per prestazioni di servizi:*
   6. Spese promozionali e campagne informative: € 10.000,00;
   7. Quota associativa ANEA: € 6.698,00;
   8. Spese per la formazione del personale: € 5.000,00;
   9. Assistenza tecnica hardware e software: € 5.000,00;

10. Manutenzione e riparazione beni mobili e attrezzature: € 2.000,00;

e. *Spese per prestazioni di servizi esterni:*

11. Consulenze, con riferimento, in particolare, all'aspetto tariffario, ovvero all'applicazione delle Deliberazioni AEEGSI, per il periodo 2016-2019: € 50.000,00;

f. *Acquisizione di beni mobili, macchine e attrezzature:*

12. Acquisto di personal computer ed hardware: € 25.000,00;

per un totale complessivo di ***€ 598.698,00***.

Conclusioni.

Per tutto quanto precede:

- *a regime*, i costi di funzionamento dell'AIC graveranno sulla tariffa praticata dal Soggetto gestore all'utenza (cfr. art. 154, comma 1 del D.Lgs. 152/2006);
- *nella fase transitoria*, i costi funzionamento dell'AIC, nei limiti di quanto via via accertato e riscosso, saranno coperti con le somme versate dai Comuni (cfr. DGR 413/2015).

d) ASPETTI PROCEDURALI – ORGANIZZATIVI.

La compiuta attuazione della norma, necessita, oltre alla piena operatività dell'Autorità Idrica:

- dell'istituzione, presso il Dipartimento regionale competente in materia di servizio idrico, di una apposita banca dati sulla gestione delle risorse idriche che raccoglie tutte le informazioni di cui al successivo comma 3, nonché i dati provenienti dalle singole gestioni e quelli prodotti dall'Autorità nazionale di regolazione del settore (art. 4);
- della costituzione e nomina del Comitato consultivo degli utenti e dei portatori di interesse, istituito presso l'A.I.C. (art. 7);
- dell'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del Regolamento che contiene, in particolare, criteri in ordine alla composizione, alle modalità di costituzione ed al funzionamento del Comitato di cui al precedente punto (art. 7);
- della disciplina, con Delibera di Giunta Regionale, della successione nei rapporti giuridici attivi e passivi dei soppressi enti d'ambito, di cui alla L.R. 10/97 (art. 8).

Gli aspetti procedurali e le fattispecie cui fanno riferimento sono rinvenibili nell'art. 2, comma 3 (salvaguardia delle gestioni in forma autonoma), nell'art. 5, comma 2 (pareri e osservazioni sugli atti di competenza dell'AIC e sulle questioni di carattere tecnico-economico, organizzativo e gestionale), nell'art. 6, commi 2 e 3 (modifica dell'ambito territoriale ottimale) e nell'art. 10 (esercizio dei poteri sostitutivi, da parte del Presidente della Regione, nel caso di accertata inerzia nell'adozione di tutti gli atti relativi all'organizzazione del servizio idrico integrato) della proposta.

La proposta di legge non ha impatti sulla struttura organizzativa regionale.

IL DIRIGENTE GENERALE REGGENTE (Dott. Filippo De Cello)

Il Dirigente del Settore IL DIRIGENTE DEL SETTORE REGGENTE Avv. Filomena Tiziana COPPOLINO

Il Dirigente Generale Il Dirigente Generale dott. Ing. Domenico Pallaria

6

Direttiva 23 ottobre 2000, n. 2000/60/CE recante: "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque [2] [3]."

(1) Pubblicata nella G.U.C.E. 22 dicembre 2000, n. L 327. Entrata in vigore il 22 dicembre 2000.

(2) Termine di recepimento: 22 dicembre 2003.

(3) Per l'istituzione di un registro di siti destinati a formare la rete di intercalibrazione conformemente alla presente direttiva, vedi la decisione 2005/646/CE; per l'istituzione, a norma della presente direttiva, dei valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione, vedi la decisione 2008/915/CE; per le specifiche tecniche per le analisi chimiche e il monitoraggio dello stato delle acque, conformemente alla presente direttiva, vedi la direttiva 2009/90/CE.

Articolo 1
Scopo.

Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che:

a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;

b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;

c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;

d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e

e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità

contribuendo quindi a:

- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo,

- ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee,

- proteggere le acque territoriali e marine, e

- realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino: con azione comunitaria ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 3, per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche.

Articolo 2
Definizioni.

Ai fini della presente direttiva si applicano le seguenti definizioni:

1) "acque superficiali": le acque interne, ad eccezione delle acque sotterranee; le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali;

2) "acque sotterranee": tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo;

3) "acque interne": tutte le acque superficiali correnti o stagnanti, e tutte le acque sotterranee all'interno della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali;

4) "fiume": un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo;

5) "lago": un corpo idrico superficiale interno fermo;

6) "acque di transizione": i corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce;

7) "acque costiere": le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione;

8) "corpo idrico artificiale": un corpo idrico superficiale creato da un'attività umana;

9) "corpo idrico fortemente modificato": un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un'attività umana, è sostanzialmente modificata, come risulta dalla designazione fattane dallo Stato membro in base alle disposizioni dell'allegato II;

10) "corpo idrico superficiale": un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere;

11) "falda acquifera": uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee;

12) "corpo idrico sotterraneo": un volume distinto di acque sotterranee contenute da una o più falde acquifere;

13) "bacino idrografico": il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta;

14) "sottobacino": il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua (di solito un lago o la confluenza di un fiume);

15) "distretto idrografico": area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, è definito la principale unità per la gestione dei bacini idrografici;

16) "autorità competente": l'autorità o le autorità definite dall'articolo 3, paragrafi 2 e 3;

17) "stato delle acque superficiali": espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico;

18) "buono stato delle acque superficiali": lo stato raggiunto da un corpo idrico superficiale qualora il suo stato, tanto sotto il profilo ecologico quanto sotto quello chimico, possa essere definito almeno "buono";

19) "stato delle acque sotterranee": espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e chimico;

20) "buono stato delle acque sotterranee": lo stato raggiunto da un corpo idrico sotterraneo qualora il suo stato, tanto sotto il profilo quantitativo quanto sotto quello chimico, possa essere definito almeno "buono";

21) "stato ecologico": espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, classificato a norma dell'allegato V;

22) "buono stato ecologico": stato di un corpo idrico superficiale classificato in base all'allegato V;

23) "buon potenziale ecologico": stato di un corpo idrico artificiale o fortemente modificato, così classificato in base alle disposizioni pertinenti dell'allegato V;

24) "buono stato chimico delle acque superficiali": stato chimico richiesto per conseguire gli obiettivi ambientali per le acque superficiali fissati dall'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), ossia lo stato raggiunto da un corpo idrico superficiale nel quale la concentrazione degli inquinanti non supera gli standard di qualità ambientali fissati dall'allegato IX, e in forza dell'articolo 16, paragrafo 7 e di altre normative comunitarie pertinenti che istituiscono standard di qualità ambientale a livello comunitario;

25) "buono stato chimico delle acque sotterranee": stato chimico di un corpo idrico sotterraneo che risponde a tutte le condizioni di cui alla tabella 2.3.2 dell'allegato V;

26) "stato quantitativo": espressione del grado in cui un corpo idrico sotterraneo è modificato da estrazioni dirette e indirette;

27) "risorse idriche sotterranee disponibili": velocità annua media di ravvenamento globale a lungo termine del corpo idrico sotterraneo meno la velocità annua media a lungo termine del flusso necessario per raggiungere gli obiettivi di qualità ecologica per le acque superficiali connesse, di cui all'articolo 4, al fine di evitare un impoverimento significativo dello stato ecologico di tali acque nonché danni rilevanti agli ecosistemi terrestri connessi;

28) "buono stato quantitativo": stato definito nella tabella 2.1.2 dell'allegato V;

29) "sostanze pericolose": le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti e bio-accumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazioni analoghe;

30) "sostanze prioritarie": le sostanze definite ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2, ed elencate nell'allegato X. Tra queste sostanze, vi sono "sostanze pericolose prioritarie" che sono quelle definite ai sensi dell'articolo 16, paragrafi 3 e 6, che devono essere oggetto di misure a norma dell'articolo 16, paragrafi 1 e 8;

31) "inquinante": qualsiasi sostanza che possa inquinare, in particolare quelle elencate nell'allegato VIII;

32) "immissione diretta nelle acque sotterranee": immissione di inquinanti nelle acque sotterranee senza infiltrazione attraverso il suolo o il sottosuolo;

33) "inquinamento": l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze o di calore nell'aria, nell'acqua o nel terreno, che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri che dipendono direttamente da ecosistemi acquatici, perturbando, deturpando o deteriorando i valori ricreativi o altri legittimi usi dell'ambiente;

34) "obiettivi ambientali": gli obiettivi fissati all'articolo 4;

35) "standard di qualità ambientale": la concentrazione di un particolare inquinante o gruppo di inquinanti nelle acque, nei sedimenti e nel biota che non deve essere superata, per tutelare la salute umana e l'ambiente;

36) "approccio combinato": il controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali secondo l'impostazione di cui all'articolo 10;

37) "acque destinate al consumo umano": le acque disciplinate dalla *direttiva 80/778/CEE*, modificata dalla *direttiva 98/83/CE*;

38) "servizi idrici": tutti i servizi che forniscono alle famiglie, agli enti pubblici o a qualsiasi attività economica:

a) estrazione, arginamento, stoccaggio, trattamento e distribuzione, di acque superficiali o sotterranee;

b) strutture per la raccolta e il trattamento delle acque reflue, che successivamente scaricano nelle acque superficiali;

39) "utilizzo delle acque": servizi idrici assieme alle altre attività di cui all'articolo 5 e all'allegato II, che incidono in modo significativo sullo stato delle acque.

Tale nozione si applica ai fini dell'articolo 1 e dell'analisi economica effettuata a norma dell'articolo 5 dell'allegato III, lettera b);

40) "valori limite di emissione": la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione e/o il livello di un'emissione che non devono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, in particolare quelle di cui all'articolo 16.

I valori limite di emissione delle sostanze si applicano di norma nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'impianto, senza tener conto dell'eventuale diluizione. Per gli scarichi indiretti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione di acque reflue può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente;

41) "controlli delle emissioni": controlli che comportano una limitazione specifica delle emissioni, ad esempio un valore limite delle emissioni, oppure che definiscono altrimenti limiti o condizioni in merito agli effetti, alla natura o ad altre caratteristiche di un'emissione o condizioni operative che influiscono sulle emissioni. L'uso del termine "controllo delle emissioni" nella presente direttiva, in riferimento alle disposizioni di altre direttive, non va considerato in alcun modo come una reinterpretazione di tali disposizioni.

Articolo 3

Coordinamento delle disposizioni amministrative all'interno dei distretti idrografici.

1. Gli Stati membri individuano i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e, ai fini della presente direttiva, li assegnano a singoli distretti idrografici. Ove opportuno, è possibile accomunare in un unico distretto bacini idrografici di piccole dimensioni e bacini di dimensioni più grandi, oppure unificare piccoli bacini limitrofi. Qualora le acque sotterranee non rientrino interamente in un bacino idrografico preciso, esse vengono individuate e assegnate al distretto idrografico più vicino o più consono. Le acque costiere vengono individuate e assegnate al distretto idrografico o ai distretti idrografici più vicini o più consoni.

2. Gli Stati membri provvedono a adottare le disposizioni amministrative adeguate, ivi compresa l'individuazione dell'autorità competente, per l'applicazione delle norme previste dalla presente direttiva all'interno di ciascun distretto idrografico presente nel loro territorio.

3. Gli Stati membri provvedono affinché un bacino idrografico che si estende sul territorio di più Stati membri sia assegnato a un distretto idrografico internazionale. Su richiesta degli Stati membri interessati, la Commissione interviene per agevolare l'assegnazione di tali distretti idrografici internazionali.

Ciascuno Stato membro provvede ad adottare le disposizioni amministrative adeguate, ivi compresa l'individuazione dell'autorità competente, per l'applicazione delle norme previste dalla presente direttiva in ogni parte di distretto idrografico internazionale presente nel suo territorio.

4. Gli Stati membri provvedono affinché i requisiti stabiliti dalla presente direttiva per conseguire gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4, in particolare tutti i programmi di misure, siano coordinati in tutto il distretto idrografico. Per i distretti idrografici internazionali, gli Stati membri interessati provvedono congiuntamente al coordinamento e possono avvalersi a tal fine di strutture esistenti risultanti da accordi internazionali. Su richiesta degli Stati membri interessati, la Commissione interviene per agevolare la definizione dei programmi di misure.

5. Se un distretto idrografico supera i confini della Comunità, lo Stato membro o gli Stati membri interessati si adoperano per instaurare un coordinamento adeguato con gli Stati terzi in questione, per realizzare gli obiettivi della presente direttiva in tutto il distretto idrografico. Gli Stati membri provvedono all'applicazione delle disposizioni della presente direttiva nell'ambito del loro territorio.

6. Ai fini della presente direttiva, gli Stati membri possono individuare quale autorità competente un organismo nazionale o internazionale esistente.

7. Gli Stati membri individuano l'autorità competente entro il termine di cui all'articolo 24.

8. Entro sei mesi dalla data di cui all'articolo 24 gli Stati membri forniscono alla Commissione un elenco delle rispettive autorità competenti e delle autorità competenti di tutti gli organismi internazionali di cui fanno parte. Per ciascuna autorità competente forniscono le informazioni stabilite nell'allegato I.

9. Gli Stati membri comunicano alla Commissione eventuali cambiamenti delle informazioni presentate in base al paragrafo 8 entro tre mesi dalla data in cui essi hanno effetto.

Articolo 4
Obiettivi ambientali.

1. Nel rendere operativi i programmi di misure specificate nei piani di gestione dei bacini idrografici:

a) Per le acque superficiali

i) gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali, fatta salva l'applicazione dei paragrafi 6 e 7 e fermo restando il paragrafo 8;

ii) gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano tutti i corpi idrici superficiali, salva l'applicazione del punto iii) per i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali in base alle disposizioni di cui all'allegato V entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, salve le proroghe stabilite a norma del paragrafo 4 e l'applicazione dei paragrafi 5, 6 e 7, e salvo il paragrafo 8;

iii) gli Stati membri proteggono e migliorano tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali in base alle disposizioni di cui all'allegato V entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, salve le proroghe stabilite a norma del paragrafo 4 e l'applicazione dei paragrafi 5, 6 e 7, e salvo il paragrafo 8;

iv) gli Stati membri attuano le misure necessarie a norma dell'articolo 16, paragrafo 1, e dell'articolo 16, paragrafo 8, al fine di ridurre progressivamente l'inquinamento causato dalle sostanze prioritarie (13) e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie,

fermi restando, per le parti interessate, i pertinenti accordi internazionali di cui all'articolo 1.

b) Per le acque sotterranee

i) gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei, salva l'applicazione dei paragrafi 6 e 7 e salvo il paragrafo 8 del presente articolo e salva l'applicazione dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera j);

ii) gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano i corpi idrici sotterranei, e assicurano un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee in base alle disposizioni di cui all'allegato V, entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, salve le proroghe stabilite a norma del paragrafo 4 e l'applicazione dei paragrafi 5, 6 e 7, salvo il paragrafo 8 e salva l'applicazione dell'articolo 11, paragrafo 3, lettera g);

iii) gli Stati membri attuano le misure necessarie a invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee.

Le misure volte a conseguire l'inversione di tendenza vengono attuate a norma dell'articolo 17, paragrafi 2, 4 e 5, tenendo conto degli standard applicabili stabiliti nella pertinente normativa comunitaria, fatta salva l'applicazione dei paragrafi 6 e 7 e salvo il paragrafo 8.

c) Per le aree protette

gli Stati membri si conformano a tutti gli standard e agli obiettivi entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite.

Per quanto riguarda Mayotte, in quanto regione ultraperiferica ai sensi dell'articolo 349 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (“Mayotte”), la scadenza di cui alla lettera a), punto ii), alla lettera a), punto iii), alla lettera b), punto ii) ed alla lettera c) è il 22 dicembre 2021 (14).

2. Quando un corpo idrico è interessato da più di uno degli obiettivi di cui al paragrafo 1, si applica quello più rigoroso.

3. Gli Stati membri possono definire un corpo idrico artificiale o fortemente modificato quando:

a) le modifiche delle caratteristiche idromorfologiche di tale corpo, necessarie al raggiungimento di un buono stato ecologico, abbiano conseguenze negative rilevanti:

i) sull'ambiente in senso più ampio,

ii) sulla navigazione, comprese le infrastrutture portuali, o il diporto;

iii) sulle attività per le quali l'acqua è accumulata, quali la fornitura di acqua potabile, la produzione di energia o l'irrigazione,

iv) sulla regolazione delle acque, la protezione dalle inondazioni o il drenaggio agricolo, o

v) su altre attività sostenibili di sviluppo umano ugualmente importanti;

b) i vantaggi cui sono finalizzate le caratteristiche artificiali o modificate del corpo idrico non possano, per motivi di fattibilità tecnica o a causa dei costi sproporzionati, essere raggiunti con altri mezzi i quali rappresentino un'opzione significativamente migliore sul piano ambientale.

Tali designazioni e la relativa motivazione sono esplicitamente menzionate nei piani di gestione dei bacini idrografici prescritti dall'articolo 13 e sono riesaminate ogni sei anni.

4. A condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato del corpo idrico in questione, i termini fissati dal paragrafo 1 possono essere prorogati allo scopo di garantire una realizzazione graduale degli obiettivi per quanto riguarda i corpi idrici, qualora sussistano tutte le seguenti condizioni [(15)]:

a) gli Stati membri stabiliscono che tutti i miglioramenti necessari dello stato dei corpi idrici non possono essere ragionevolmente raggiunti entro i termini fissati nel suddetto paragrafo per almeno uno dei seguenti motivi:

i) la portata dei miglioramenti necessari può essere attuata, per motivi di realizzabilità tecnica, solo in fasi che superano il periodo stabilito;

ii) il completamento dei miglioramenti entro i termini fissati sarebbe sproporzionatamente costoso;

iii) le condizioni naturali non consentono miglioramenti dello stato del corpo idrico nei tempi richiesti;

b) la proroga dei termini e le relative motivazioni sono espressamente indicate e spiegate nel piano di gestione dei bacini idrografici prescritto dall'articolo 13;

c) le proroghe non superano il periodo corrispondente a due ulteriori aggiornamenti del piano di gestione del bacino idrografico, tranne i casi in cui le condizioni naturali non consentono di conseguire gli obiettivi entro tale periodo;

d) nel piano di gestione del bacino idrografico figurano un elenco delle misure previste dall'articolo 11 e considerate necessarie affinché i corpi idrici raggiungano progressivamente lo stato richiesto entro il termine prorogato, la giustificazione di ogni significativo ritardo nell'attuazione di tali misure, nonché il relativo calendario di attuazione. Negli aggiornamenti del piano di gestione del bacino idrografico devono essere inclusi un riesame dell'attuazione di tali misure e un elenco delle eventuali misure aggiuntive.

5. Gli Stati membri possono prefiggersi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi rispetto a quelli previsti dal paragrafo 1, per corpi idrici specifici qualora, a causa delle ripercussioni dell'attività umana, definita ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, o delle loro condizioni naturali, il conseguimento di tali obiettivi sia non fattibile o esageratamente oneroso, e ricorrano le seguenti condizioni:

a) i bisogni ambientali e socioeconomici cui sono finalizzate dette attività umane del corpo idrico non possono essere soddisfatti con altri mezzi i quali rappresentino un'opzione significativamente migliore sul piano ambientale e tale da non comportare oneri esagerati;

b) gli Stati membri garantiscono:

- per le acque superficiali, il raggiungimento del migliore stato ecologico e chimico possibile, tenuto conto degli impatti che non avrebbero potuto ragionevolmente essere evitati data la natura dell'attività umana o dell'inquinamento,

- per le acque sotterranee, le minime modifiche possibili allo stato delle acque sotterranee, tenuto conto degli impatti che non avrebbero potuto ragionevolmente essere evitati data la natura dell'attività umana o dell'inquinamento;

c) non si verifica alcun ulteriore deterioramento dello stato del corpo idrico in questione;

d) gli obiettivi ambientali meno rigorosi e le relative motivazioni figurano espressamente nel piano di gestione del bacino idrografico prescritto dall'articolo 13 e tali obiettivi sono rivisti ogni sei anni.

6. Il deterioramento temporaneo dello stato del corpo idrico dovuto a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali e ragionevolmente imprevedibili, in particolare alluvioni violente e siccità prolungate, o in esito a incidenti ragionevolmente imprevedibili, non costituisce una violazione delle prescrizioni della presente direttiva, purché ricorrano tutte le seguenti condizioni:

a) è fatto tutto il possibile per impedire un ulteriore deterioramento dello stato e per non compromettere il raggiungimento degli obiettivi della presente direttiva in altri corpi idrici non interessati da dette circostanze;

b) il piano di gestione del bacino idrografico prevede espressamente le situazioni in cui possono essere dichiarate dette circostanze ragionevolmente imprevedibili o eccezionali, anche adottando gli indicatori appropriati;

c) le misure da adottare quando si verificano tali circostanze eccezionali sono contemplate nel programma di misure e non compromettono il ripristino della qualità del corpo idrico una volta superate le circostanze in questione;

d) gli effetti delle circostanze eccezionali o imprevedibili sono sottoposti a un riesame annuale e, con riserva dei motivi di cui al paragrafo 4, lettera a), è fatto tutto il possibile per ripristinare nel corpo idrico, non appena ciò sia ragionevolmente fattibile, lo stato precedente agli effetti di tali circostanze;

e) una sintesi degli effetti delle circostanze e delle misure adottate o da adottare a norma delle lettere a) e d) sia inserita nel successivo aggiornamento del piano di gestione del bacino idrografico.

7. Gli Stati membri non violano la presente direttiva qualora:

- il mancato raggiungimento del buono stato delle acque sotterranee, del buono stato ecologico o, ove pertinente, del buon potenziale ecologico ovvero l'incapacità di impedire il deterioramento dello stato del corpo idrico superficiale o sotterraneo sono dovuti a nuove modifiche delle caratteristiche fisiche di un corpo idrico superficiale o ad alterazioni del livello di corpi sotterranei, o

- l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano,

purché ricorrano tutte le seguenti condizioni:

a) è fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico;

b) le motivazioni delle modifiche o alterazioni sono menzionate specificamente e illustrate nel piano di gestione del bacino idrografico prescritto dall'articolo 13 e gli obiettivi sono riveduti ogni sei anni;

c) le motivazioni di tali modifiche o alterazioni sono di prioritario interesse pubblico e/o i vantaggi per l'ambiente e la società risultanti dal conseguimento degli obiettivi di cui al paragrafo 1 sono inferiori ai vantaggi derivanti dalle modifiche o alterazioni per la salute umana, il mantenimento della sicurezza umana o lo sviluppo sostenibile, e

d) per ragioni di fattibilità tecnica o costi sproporzionati, i vantaggi derivanti da tali modifiche o alterazioni del corpo idrico non possono essere conseguiti con altri mezzi che costituiscano una soluzione notevolmente migliore sul piano ambientale.

8. Gli Stati membri, nell'applicare i paragrafi 3, 4, 5, 6 e 7, assicurano che l'applicazione non pregiudichi la realizzazione degli obiettivi della presente direttiva in altri corpi idrici dello stesso distretto idrografico e che essa sia coerente con l'attuazione di altri atti normativi comunitari in materia di ambiente.

9. È necessario prendere provvedimenti per garantire che l'applicazione delle nuove disposizioni, inclusa l'applicazione dei paragrafi 3, 4, 5, 6 e 7 garantisca almeno il medesimo livello di protezione rispetto alla vigente legislazione comunitaria.

---

(13) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

(14) Comma aggiunto dall'articolo 3 della direttiva 2013/64/UE.

(15) Frase introduttiva così sostituita dall'articolo 3 della direttiva 2013/64/UE.

Articolo 5

Caratteristiche del distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi economica dell'utilizzo idrico.

1. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, o parte di distretto idrografico internazionale compreso nel loro territorio, siano effettuati, secondo le specifiche tecniche che figurano negli allegati II e III, e completati entro quattro anni dall'entrata in vigore della presente direttiva:

- un'analisi delle caratteristiche del distretto,

- un esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee, e

- un'analisi economica dell'utilizzo idrico.

2. Le analisi e gli esami di cui al paragrafo 1 sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro tredici anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni.

Articolo 6

Registro delle aree protette.

1. Gli Stati membri provvedono all'istituzione di uno o più registri di tutte le aree di ciascun distretto idrografico alle quali è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico. Essi provvedono affinché i registri delle aree protette siano ultimati entro quattro anni dall'entrata in vigore della presente direttiva.

2. Il registro o i registri contengono tutti i corpi idrici individuati a norma dell'articolo 7, paragrafo 1, e tutte le aree protette di cui all'allegato IV.

3. Il registro o i registri delle aree protette devono essere tenuti aggiornati per ciascun distretto idrografico.

Articolo 7

Acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile.

1. All'interno di ciascun distretto idrografico gli Stati membri individuano:

- tutti i corpi idrici utilizzati per l'estrazione di acque destinate al consumo umano che forniscono in media oltre 10 m^3 al giorno o servono più di 50 persone, e

- i corpi idrici destinati a tale uso futuro.

Gli Stati membri provvedono al monitoraggio, a norma dell'allegato V, dei corpi idrici che, in base all'allegato V, forniscono in media oltre 100 m 3 al giorno.

2. Per ciascuno dei corpi idrici individuati a norma del paragrafo 1, gli Stati membri, oltre a conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 4 attenendosi ai requisiti prescritti dalla presente direttiva per i corpi idrici superficiali, compresi gli standard di qualità fissati a livello

comunitario a norma dell'articolo 16, provvedono a che, secondo il regime di trattamento delle acque applicato e conformemente alla normativa comunitaria, l'acqua risultante soddisfi i requisiti di cui alla *direttiva 80/778/CEE*, modificata dalla *direttiva 98/83/CE*.

3. Gli Stati membri provvedono alla necessaria protezione dei corpi idrici individuati al fine di impedire il peggioramento della loro qualità per ridurre il livello della depurazione necessaria alla produzione di acqua potabile. Gli Stati membri possono definire zone di salvaguardia per tali corpi idrici.

Articolo 8

Monitoraggio dello stato delle acque superficiali, dello stato delle acque sotterranee e delle aree protette.

1. Gli Stati membri provvedono a elaborare programmi di monitoraggio dello stato delle acque al fine di definire una visione coerente e globale dello stato delle acque all'interno di ciascun distretto idrografico:

- nel caso delle acque superficiali, i programmi in questione riguardano

i) il volume e il livello o la proporzione del flusso idrico nella misura adeguata ai fini dello stato ecologico e chimico e del potenziale ecologico

ii) lo stato ecologico e chimico e il potenziale ecologico è nel caso delle acque sotterranee, riguardano il monitoraggio dello stato chimico e quantitativo,

- nel caso delle aree protette, i suddetti programmi sono integrati dalle specifiche contenute nella normativa comunitaria in base alla quale le singole aree protette sono state create.

2. I programmi devono essere operativi entro sei anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, se non specificato diversamente nella pertinente normativa. Il monitoraggio in questione è effettuato secondo le prescrizioni di cui all'allegato V.

3. Sono adottate specifiche tecniche e metodi uniformi per analizzare e monitorare lo stato delle acque. Tali misure intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva, completandola, sono adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 21, paragrafo 3 (16).

---

(16) Paragrafo così sostituito dall'articolo 1 della direttiva 2008/32/CE.

Articolo 9

Recupero dei costi relativi ai servizi idrici.

1. Gli Stati membri tengono conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi ambientali e relativi alle risorse, prendendo in considerazione l'analisi economica effettuata in base all'allegato III e, in particolare, secondo il principio "chi inquina paga".

Gli Stati membri provvedono entro il 2010:

- a che le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e contribuiscano in tal modo agli obiettivi ambientali della presente direttiva,

- a un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura, sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'allegato III e tenendo conto del principio "chi inquina paga".

Al riguardo, gli Stati membri possono tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.

2. Nei piani di gestione dei bacini idrografici, gli Stati membri riferiscono circa i passi previsti per attuare il paragrafo 1 che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali della presente direttiva, nonché circa il contributo dei vari settori di impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici.

3. Il presente articolo non osta al finanziamento di particolari misure di prevenzione o di risanamento volte al conseguimento degli obiettivi della presente direttiva.

4. Gli Stati membri non violano la presente direttiva qualora decidano, secondo prassi consolidate, di non applicare le disposizioni di cui al paragrafo 1, secondo periodo, e le pertinenti disposizioni del paragrafo 2 per una determinata attività di impiego delle acque, ove ciò non comprometta i fini ed il raggiungimento degli obiettivi della presente direttiva. Gli Stati membri riferiscono sui motivi della applicazione incompleta del paragrafo 1, secondo periodo, nei piani di gestione dei bacini idrografici.

Articolo 10

Approccio combinato per le fonti puntuali e diffuse.

1. Gli Stati membri garantiscono che tutti gli scarichi nelle acque superficiali, di cui al paragrafo 2, siano controllati secondo l'approccio combinato indicato nel presente articolo.

2. Gli Stati membri provvedono all'istituzione e/o alla realizzazione dei:

a) controlli sulle emissioni basati sulle migliori tecniche disponibili,

b) controlli dei pertinenti valori limite di emissione,

c) in caso di impatti diffusi, controlli comprendenti, eventualmente, le migliori prassi ambientali,

stabiliti:

- nella *direttiva 96/61/CE* del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento,

- nella *direttiva 91/271/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane,

- nella *direttiva 91/676/CEE* del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole,

- nelle direttive adottate a norma dell'articolo 16 della presente direttiva,

- nelle direttive elencate nell'allegato IX,

- in ogni altra normativa comunitaria pertinente,

entro 12 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, salvo diversa indicazione della normativa in questione.

3. Qualora un obiettivo di qualità o uno standard di qualità, stabilito a norma della presente direttiva, delle direttive elencate nell'allegato IX o di ogni altra normativa comunitaria, prescriva requisiti più severi di quelli che risulterebbero dall'applicazione del paragrafo 2, sono fissati di conseguenza controlli più rigidi sulle emissioni.

Articolo 11

Programma di misure.

1. Per ciascun distretto idrografico o parte di distretto idrografico internazionale compreso nel suo territorio, ciascuno Stato membro prepara un programma di misure, che tiene conto dei risultati delle analisi prescritte dall'articolo 5, allo scopo di realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4. Tali programmi di misure possono fare riferimento a misure derivanti dalla legislazione adottata a livello nazionale e applicabili all'intero territorio di uno Stato membro. Lo Stato membro può eventualmente adottare misure applicabili a tutti i distretti idrografici e/o a tutte le parti di distretti idrografici internazionali compresi nel suo territorio.

2. Ciascun programma annovera le "misure di base" indicate al paragrafo 3 e, ove necessario, "misure supplementari".

3. Con l'espressione "misure di base" si intendono i requisiti minimi del programma, in particolare:

a) misure necessarie per attuare la normativa comunitaria in materia di protezione delle acque, ivi comprese quelle contemplate dalla normativa di cui all'articolo 10 e all'allegato VI, parte A;

b) misure ritenute appropriate ai fini dell'articolo 9;

c) misure volte a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua, per non compromettere la realizzazione degli obbiettivi di cui all'articolo 4;

d) misure per adempiere alle prescrizioni di cui all'articolo 7, incluse le misure relative alla tutela della qualità dell'acqua al fine di ridurre il livello della depurazione necessaria per la produzione di acqua potabile;

e) misure di controllo dell'estrazione delle acque dolci superficiali e sotterranee e dell'arginamento delle acque dolci superficiali, compresi la compilazione di uno o più registri delle estrazioni e l'obbligo di un'autorizzazione preventiva per l'estrazione e l'arginamento. Dette misure sono periodicamente riesaminate e, se del caso, aggiornate. Gli Stati membri possono esentare dalle misure di controllo le estrazioni e gli arginamenti che non hanno alcun impatto significativo sullo stato delle acque;

f) misure di controllo, compreso l'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva per il ravvenamento o l'accrescimento artificiale dei corpi sotterranei. L'acqua impiegata può essere di qualunque provenienza superficiale o sotterranea, a condizione che l'impiego della fonte non comprometta la realizzazione degli obiettivi ambientali fissati per la fonte o per il corpo idrico sotterraneo oggetto di ravvenamento o accrescimento. Tali misure di controllo sono riesaminate periodicamente e aggiornate quando occorre;

g) per gli scarichi da origini puntuali che possono provocare inquinamento, l'obbligo di una disciplina preventiva, come il divieto di introdurre inquinanti nell'acqua, o un obbligo di autorizzazione preventiva o di registrazione in base a norme generali e vincolanti, che stabiliscono controlli delle emissioni per gli inquinanti in questione, compresi i controlli a norma dell'articolo 10 e dell'articolo 16. Tali misure di controllo sono riesaminate periodicamente e aggiornate quando occorre;

h) per le fonti diffuse che possono provocare inquinamento, misure atte a impedire o controllare l'immissione di inquinanti. Le misure di controllo possono consistere in un obbligo di disciplina preventiva, come il divieto di introdurre inquinanti nell'acqua, o in un obbligo di autorizzazione preventiva o di registrazione in base a norme generali e vincolanti, qualora tale obbligo non sia altrimenti previsto dalla normativa comunitaria. Tali misure di controllo sono riesaminate periodicamente e aggiornate quando occorre;

i) per qualsiasi altro impatto negativo considerevole sullo stato dei corpi idrici, di cui all'articolo 5 e all'allegato II, in particolare misure volte a garantire che le condizioni idromorfologiche del corpo idrico permettano di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Le misure di controllo possono consistere in un obbligo di autorizzazione preventiva o di registrazione in base a norme generali e vincolanti, qualora un tale obbligo non sia altrimenti previsto dalla normativa comunitaria. Le misure di controllo sono riesaminate periodicamente e aggiornate quando occorre;

j) divieto di scarico diretto di inquinanti nelle acque sotterranee, fatte salve le disposizioni in appresso.

Gli Stati membri possono autorizzare la reintroduzione nella medesima falda di acque utilizzate a scopi geotermici.

Essi possono autorizzare inoltre, a determinate condizioni:

- l'introduzione di acque contenenti sostanze derivanti da operazioni di prospezione e estrazione di idrocarburi o attività minerarie e l'inserimento di acque per motivi tecnici in formazioni geologiche da cui siano stati estratti idrocarburi o altre sostanze o in formazioni geologiche che per motivi naturali siano permanentemente inidonee per altri scopi. Tale inserimento non deve comportare sostanze diverse da quelle derivanti dalle operazioni summenzionate,

- la reintroduzione di acque sotterranee estratte da miniere e cave oppure di acque associate alla costruzione o alla manutenzione di opere di ingegneria civile,

- l'introduzione di gas naturale o di gas di petrolio liquefatto (GPL) a fini di stoccaggio in formazioni geologiche che per motivi naturali siano permanentemente inidonee per altri scopi,

- l'iniezione, a fini di stoccaggio, di flussi di biossido di carbonio in formazioni geologiche che per motivi naturali sono definitivamente inadatte ad altri scopi, a condizione che l'iniezione sia effettuata a norma della *direttiva 2009/31/CE* del Parlamento

europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio o sia esclusa dall'ambito di applicazione di tale direttiva a norma dell'articolo 2, paragrafo 2, della medesima (17),

- l'introduzione di gas naturale o di gas di petrolio liquefatto (GPL) a fini di stoccaggio in altre formazioni geologiche ove sussista l'esigenza imprescindibile di assicurare la fornitura di gas e ove l'introduzione eviti qualsiasi pericolo attuale o futuro di deterioramento della qualità delle acque sotterranee riceventi,

- la costruzione, le opere di ingegneria civile e attività analoghe sul o nel terreno che vengono direttamente a contatto con le acque sotterranee. A tal fine gli Stati membri possono determinare quali di queste attività debbano ritenersi autorizzate, a condizione che siano effettuate in base alle norme vincolanti di carattere generale elaborate dallo Stato membro in relazione a dette attività,

- gli scarichi di piccoli quantitativi di sostanze finalizzati alla marcatura, alla protezione o al risanamento del corpo idrico, limitati al quantitativo strettamente necessario per le finalità in questione,

purché tali scarichi non compromettano il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati per il corpo idrico in questione;

k) in base all'azione intrapresa a norma dell'articolo 16, misure per eliminare l'inquinamento di acque superficiali da parte delle sostanze precisate nell'elenco delle sostanze prioritarie (18) convenuto in osservanza dell'articolo 16, paragrafo 2, e per ridurre progressivamente l'inquinamento da altre sostanze che altrimenti impedirebbe agli Stati membri di conseguire gli obiettivi fissati all'articolo 4 per i corpi idrici superficiali;

l) ogni misura necessaria al fine di evitare perdite significative di inquinanti dagli impianti tecnici e per evitare e/o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale, ad esempio dovuti ad inondazioni, anche mediante sistemi per rilevare o dare l'allarme al verificarsi di tali eventi, comprese tutte le misure atte a ridurre il rischio per gli ecosistemi acquatici, in caso di incidenti che non avrebbero potuto essere ragionevolmente previsti.

4. Per "misure supplementari" si intendono i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base, con l'intento di realizzare gli obiettivi fissati a norma dell'articolo 4. L'allegato VI, parte B, presenta un elenco non limitativo di tali misure supplementari.

Gli Stati membri possono altresì adottare ulteriori misure supplementari per garantire una protezione aggiuntiva ai corpi idrici contemplati nella presente direttiva ovvero un loro miglioramento, fra l'altro nell'attuazione di pertinenti accordi internazionali di cui all'articolo 1.

5. Allorché i dati del monitoraggio o dati di altro tipo indicano che il raggiungimento degli obiettivi enunciati all'articolo 4 per il corpo idrico considerato è improbabile, gli Stati membri assicurano che:

- si indaghi sulle cause delle eventuali carenze,

- siano esaminati e riveduti, a seconda delle necessità, i pertinenti permessi e autorizzazioni,

- siano riesaminati e adattati, a seconda delle necessità, programmi di monitoraggio,

- siano stabilite le misure supplementari eventualmente necessarie per consentire il raggiungimento di detti obiettivi, compresa la fissazione di appropriati standard di qualità ambientale secondo le procedure di cui all'allegato V.

Allorché le cause in questione derivano da circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali e tali da non poter essere ragionevolmente previste, in particolare alluvioni violente e siccità prolungate lo Stato membro può decretare che le misure supplementari non sono applicabili, fatto salvo l'articolo 4, paragrafo 6.

6. Gli Stati membri, nell'applicare le misure a norma del paragrafo 3, prendono le iniziative necessarie per non accrescere l'inquinamento delle acque marine. Fatta salva la normativa vigente, l'attuazione delle misure adottate a norma del paragrafo 3 non può in nessun caso condurre, in maniera diretta o indiretta, ad un aumento dell'inquinamento delle acque superficiali. Tale condizione non si applica, ove comporti un aumento dell'inquinamento dell'ambiente nel suo complesso.

7. I programmi di misure sono approntati entro nove anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e tutte le misure sono applicate entro 12 anni da tale data.

Per quanto riguarda Mayotte, i termini di cui al primo comma sono rispettivamente il 22 dicembre 2015 e il 22 dicembre 2018 [19].

8. I programmi di misure sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e successivamente, ogni sei anni. Eventuali misure nuove o modificate, approvate nell'ambito di un programma aggiornato, sono applicate entro tre anni dalla loro approvazione.

Per quanto riguarda Mayotte, il termine di cui al primo comma è il 22 dicembre 2021 [20].

---

(17) Trattino inserito dall'articolo 32 della direttiva 2009/31/CE.

(18) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

(19) Comma aggiunto dall'articolo 3 della direttiva 2013/64/UE.

(20) Comma aggiunto dall'articolo 3 della direttiva 2013/64/UE.

Articolo 12

Aspetti che non possono essere affrontati a livello di Stato membro.

1. Qualora uno Stato membro venga a conoscenza di un aspetto che presenta ripercussioni per la gestione delle sue acque ma che non può essere risolto al suo interno, esso può demandare la questione alla Commissione e a qualsiasi altro Stato membro interessato, eventualmente raccomandando soluzioni.

2. La Commissione risponde ad ogni relazione o raccomandazione da parte di uno Stato membro entro sei mesi.

Articolo 13

Piani di gestione dei bacini idrografici.

1. Per ciascun distretto idrografico interamente compreso nel suo territorio, ogni Stato membro provvede a far predisporre un piano di gestione del bacino idrografico.

2. Per i distretti idrografici interamente compresi nella Comunità, gli Stati membri si coordinano al fine di predisporre un unico piano di gestione del bacino idrografico internazionale. Se detto piano unico non è predisposto, gli Stati membri approntano piani di gestione del bacino idrografico che abbraccino almeno le parti del distretto idrografico internazionale comprese nel loro territorio, ai fini del conseguimento degli obiettivi della presente direttiva.

3. Per i distretti idrografici internazionali che oltrepassano i confini della Comunità, gli Stati membri si impegnano per predisporre un unico piano di gestione del bacino e, se ciò non risulta possibile, un piano che abbracci almeno la parte del distretto idrografico internazionale compresa nel territorio dello Stato membro in questione.

4. Il piano di gestione del bacino idrografico comprende le informazioni riportate all'allegato VII.

5. I piani di gestione dei bacini idrografici possono essere integrati da programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica. L'attuazione di tali misure non esenta gli Stati membri dagli obblighi loro imposti dal resto della presente direttiva.

6. I piani di gestione dei bacini idrografici sono pubblicati entro nove anni dall'entrata in vigore della presente direttiva.

Per quanto riguarda Mayotte, il termine di cui al primo comma è il 22 dicembre 2015 [21].

7. I piani di gestione dei bacini idrografici sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni.

Per quanto riguarda Mayotte, il termine di cui al primo comma è il 22 dicembre 2021 [22].

---

(21) Comma aggiunto dall'articolo 3 della direttiva 2013/64/UE.

(22) Comma aggiunto dall'articolo 3 della direttiva 2013/64/UE.

Articolo 14
Informazione e consultazione pubblica.

1. Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti:

a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;

b) una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;

c) copie del progetto del piano di gestione del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.

Su richiesta, si autorizza l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto del piano di gestione del bacino idrografico.

2. Per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione.

3. I paragrafi 1 e 2 si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.

Articolo 15
Relazioni.

1. Entro tre mesi dalla loro pubblicazione, gli Stati membri inviano alla Commissione e agli altri Stati membri interessati copia dei piani di gestione dei bacini idrografici e di tutti gli aggiornamenti successivi:

a) per i distretti idrografici interamente situati nel territorio di uno Stato membro, tutti i piani di gestione dei bacini idrografici relativi al loro territorio nazionale e pubblicati a norma dell'articolo 13;

b) per i distretti idrografici internazionali, almeno la parte dei piani di gestione dei bacini idrografici che riguarda il territorio dello Stato membro.

2. Gli Stati membri presentano, entro tre mesi dal loro completamento, relazioni sintetiche:

- delle analisi richieste a norma dell'articolo 5, e

- dei programmi di monitoraggio di cui all'articolo 8, effettuati per le finalità previste dai piani di gestione dei bacini idrografici.

3. Gli Stati membri, entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o dall'aggiornamento previsto all'articolo 13, presentano una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto.

Articolo 16
Strategie per combattere l'inquinamento idrico.

1. Il Parlamento europeo e il Consiglio adottano misure specifiche per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico, inclusi i

rischi per le acque destinate alla produzione di acqua potabile. Le misure contro tali inquinanti mirano a ridurre progressivamente e, per la sostanze pericolose prioritarie di cui all'articolo 2, punto 30, ad arrestare o gradualmente eliminare gli scarichi [23], emissioni e perdite. Tali misure sono adottate sulla base di proposte presentate dalla Commissione, secondo le procedure stabilite dal trattato.

2. La Commissione presenta una proposta contenente un primo elenco delle sostanze prioritarie [24] per le sostanze scelte tra quelle che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico. La priorità d'intervento attribuita alle sostanze viene definita in base al rischio di inquinamento dell'ambiente acquatico o da esso originato, determinato in base:

a) a una valutazione dei rischi effettuata a norma del *regolamento (CEE) n. 793/93* del Consiglio, della *direttiva 91/414/CEE* del Consiglio e della *direttiva 98/8/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, o

b) a una valutazione mirata dei rischi [secondo la metodologia di cui al *regolamento (CEE) n. 793/93*] incentrata unicamente sulla determinazione dell'ecotossicità acquatica e della tossicità per le persone attraverso l'ambiente acquatico,

Qualora risulti necessario al fine di rispettare il calendario di cui al paragrafo 4, la priorità d'intervento attribuita alle sostanze viene definita in base al rischio per l'ambiente acquatico o da esso originato, determinato in base a una procedura semplificata di valutazione dei rischi, fondata su principi scientifici e che tenga conto in particolare di quanto segue:

- prove riguardanti il rischio intrinseco della sostanza interessata e, in particolare, la sua ecotossicità acquatica e la tossicità per le persone attraverso vie di esposizione acquatiche,

- prove derivanti dal monitoraggio di fenomeni di contaminazione ambientale diffusi, e

- altri fattori comprovati che possano indicare la possibilità di una contaminazione ambientale diffusa, quali il volume di produzione o di uso della sostanza interessata e le modalità d'uso.

3. La proposta della Commissione individua inoltre le sostanze pericolose prioritarie [25]. In tale contesto la Commissione tiene conto della selezione di sostanze potenzialmente pericolose effettuata nella pertinente normativa comunitaria sulle sostanze pericolose o nei pertinenti accordi internazionali.

4. La Commissione riesamina l'elenco delle sostanze prioritarie adottato al più tardi entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente direttiva e successivamente almeno ogni sei anni, e presenta eventuali proposte [26].

5. Nel preparare la proposta, la Commissione tiene conto delle raccomandazioni del comitato scientifico consultivo della tossicità, dell'ecotossicità e dell'ambiente, degli Stati membri, del Parlamento europeo, dell'Agenzia europea per l'ambiente, delle raccomandazioni contenute nei programmi di ricerca comunitari, di quelle fornite dalle organizzazioni internazionali di cui la Comunità è parte, delle organizzazioni imprenditoriali europee, comprese quelle che rappresentano le piccole e medie imprese, delle organizzazioni ambientaliste europee e di ogni altra informazione pertinente di cui sia venuta a conoscenza.

6. Per le sostanze incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie [27], la Commissione presenta proposte in materia di controlli per:

- la riduzione progressiva di scarichi, emissioni e perdite delle sostanze interessate e, in particolare,

- l'arresto o la graduale eliminazione di scarichi, emissioni e perdite delle sostanze individuate a norma del paragrafo 3, con un opportuno calendario a tale scopo. Il calendario non supera i 20 anni dalla adozione di dette proposte da parte del Parlamento europeo e del Consiglio a norma del presente articolo.

Allo stesso tempo, la Commissione identifica il livello e la combinazione di misure di controllo dei prodotti e dei processi che garantiscano adeguatezza, efficacia dei costi e proporzionalità per le fonti puntuali e diffuse e tiene conto dei valori limite a livello comunitario per il controllo dei processi. Se necessario, può essere istituita una azione a livello comunitario per il controllo dei processi settore per settore. Qualora i controlli dei prodotti comprendano un riesame delle pertinenti autorizzazioni rilasciate a norma della *direttiva 91/414/CEE* e della *direttiva 98/8/CE*, tale riesame è effettuato in base alle disposizioni di tali direttive. Ogni proposta in materia di controlli specifica le disposizioni di riesame, di aggiornamento e di valutazione della loro efficacia.

7. La Commissione presenta proposte riguardanti gli standard di qualità relativi alla concentrazione delle sostanze prioritarie nelle acque superficiali, nei sedimenti e nel biota.

8. La Commissione presenta le proposte, a norma dei paragrafi 6 e 7, e almeno relativamente al controllo delle emissioni per le fonti puntuali e gli standard di qualità ambientale, entro due anni dall'inclusione di una sostanza nell'elenco delle sostanze prioritarie. Per quanto riguarda le sostanze incluse nel primo elenco delle sostanze prioritarie, gli Stati membri, in assenza di un accordo a livello comunitario entro sei anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, istituiscono standard di qualità ambientale per tali sostanze per tutte le acque superficiali interessate dal loro scarico, e stabiliscono controlli delle fonti principali di tali scarichi basati, fra l'altro, sull'esame di tutte le opzioni tecniche in materia di riduzione. Per le sostanze incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie successivamente, gli Stati membri, in assenza di un accordo a livello comunitario, intraprendono tale azione cinque anni dopo l'inclusione nell'elenco.

9. La Commissione può predisporre strategie per combattere l'inquinamento delle acque provocato da altri inquinanti o gruppi di inquinanti, ivi compresi i fenomeni di inquinamento provocati da incidenti.

10. Nell'elaborare le proposte di cui ai paragrafi 6 e 7, la Commissione riesamina tutte le direttive elencate nell'allegato IX. Essa propone, entro il termine di cui al paragrafo 8, una revisione dei controlli di cui all'allegato IX per tutte le sostanze incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie [28] e propone le misure opportune per le altre sostanze, compresa l'eventuale abrogazione dei controlli di cui all'allegato IX.

Tutti i controlli di cui all'allegato IX per i quali è proposta una revisione sono soppressi entro l'entrata in vigore della revisione.

11. L'elenco delle sostanze prioritarie per le sostanze proposto dalla Commissione, di cui ai paragrafi 2 e 3, diviene, al momento dell'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, l'allegato X della presente direttiva. La sua revisione prevista al paragrafo 4 segue la stessa procedura.

---

(23) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

(24) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

(25) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

(26) Paragrafo inizialmente rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17 e, successivamente, così sostituito dall'articolo 1 della direttiva 2013/39/UE.

(27) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

(28) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

Articolo 17

Strategie per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee.

1. Il Parlamento europeo e il Consiglio adottano misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee. Tali misure sono volte a raggiungere l'obiettivo del buono stato chimico delle acque sotterranee, a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), e sono adottate sulla base di una proposta che la Commissione presenta entro due anni dall'entrata in vigore della presente direttiva, secondo le procedure stabilite dal trattato.

2. Nel proporre le misure, la Commissione tiene conto dell'analisi effettuata conformemente all'articolo 5 e all'allegato II. Tali misure sono proposte in anticipo, se sono disponibili i dati, e comprendono:

a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee, secondo l'allegato II, punto 2.2 e dell'allegato V, punti 2.3.2 e 2.4.5;

b) criteri per individuare tendenze significative e durature all'aumento e per la determinazione di punti di partenza da utilizzare per le inversioni di tendenza secondo l'allegato V, punto 2.4.4.

3. Le misure derivanti dall'applicazione del paragrafo 1 sono incluse nei programmi di misure prescritti dall'articolo 11.

4. In mancanza di criteri adottati ai sensi del paragrafo 2 a livello comunitario, gli Stati membri stabiliscono criteri adeguati al più tardi cinque anni dopo l'entrata in vigore della presente direttiva.

5. In assenza di criteri adottati ai sensi del paragrafo 4 a livello nazionale, l'inversione di tendenza prende come punto di partenza al massimo il 75% del livello degli standard qualitativi stabiliti dalla vigente legislazione comunitaria applicabile alle acque sotterranee.

Articolo 18

Relazione della Commissione.

1. La Commissione pubblica una relazione sull'attuazione della presente direttiva entro 12 anni dalla data della sua entrata in vigore, e successivamente ogni sei anni, e la sottopone al Parlamento europeo e al Consiglio.

2. La relazione comprende almeno i seguenti aspetti:

a) una verifica dei progressi realizzati nell'attuazione della direttiva;

b) un riesame dello stato delle acque superficiali e sotterranee all'interno della Comunità, effettuato in coordinamento con l'Agenzia europea dell'ambiente;

c) un'indagine dei piani di gestione dei bacini idrografici presentati secondo le disposizioni dell'articolo 15, compresi eventuali suggerimenti per migliorare i piani futuri;

d) una sintesi della risposta a ciascuna delle relazioni o raccomandazioni presentate alla Commissione dagli Stati membri a norma dell'articolo 12;

e) una sintesi delle eventuali proposte, misure di controllo e strategie elaborate in base all'articolo 16;

f) una sintesi delle risposte alle osservazioni del Parlamento europeo e del Consiglio sulle precedenti relazioni di attuazione.

3. La Commissione pubblica altresì una relazione sui progressi compiuti nell'attuazione basata sulle relazioni sintetiche che gli Stati membri presentano a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, e la sottopone al Parlamento europeo e agli Stati membri, entro due anni dalle date di cui agli articoli 5 e 8.

4. La Commissione pubblica, entro tre anni dalla pubblicazione di ciascuna relazione di cui al paragrafo 1, una relazione provvisoria che riferisce i progressi compiuti nell'attuazione sulla base delle relazioni provvisorie degli Stati membri come indicato all'articolo 15, paragrafo 3. Tale relazione è sottoposta al Parlamento europeo e al Consiglio.

5. La Commissione convoca, quando opportuno in sintonia con il ciclo di relazioni, una conferenza cui partecipano le parti interessate alla politica comunitaria in materia di acque di ciascuno Stato membro, per un commento delle relazioni di attuazione della Commissione e uno scambio di esperienze.

Fra i partecipanti dovrebbero figurare rappresentanti delle autorità competenti, compreso il Parlamento europeo, delle ONG, delle parti sociali e dei soggetti economici delle associazioni dei consumatori, del mondo accademico e scientifico.

Articolo 19

Piani per future misure comunitarie.

1. A scadenze annuali, la Commissione presenta, a fini informativi, al comitato istituito dall'articolo 21 un piano indicativo delle misure che hanno ripercussioni sulla normativa in materia di acque e che intende proporre in futuro, compresi gli eventuali interventi risultanti dalle proposte, misure di controllo e strategie elaborate in base all'articolo 16. La prima relazione è prevista al più tardi entro due anni dall'entrata in vigore della presente direttiva.

2. La Commissione riesamina la presente direttiva al più tardi entro 19 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva proponendo eventuali modifiche.

Articolo 20 [29]

Adeguamenti tecnici della direttiva.

1. Gli allegati I e III e l'allegato V, sezione 1.3.6, possono essere adeguati all'evoluzione scientifica e tecnica tenendo conto dei periodi di riesame e di aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici di cui all'articolo 13. Tali misure intese a modificare elementi non essenziali della presente direttiva sono adottate secondo la procedura di regolamentazione con controllo di cui all'articolo 21, paragrafo 3.

Ove necessario, la Commissione può adottare orientamenti relativi all'attuazione degli allegati II e V secondo la procedura di regolamentazione di cui all'articolo 21, paragrafo 2.

2. Ai fini dell'invio e dell'elaborazione dei dati, comprese le informazioni statistiche e cartografiche, i formati tecnici necessari ai fini del paragrafo 1 possono essere adottati secondo la procedura di regolamentazione di cui all'articolo 21, paragrafo 2.

---

(29) Articolo così sostituito dall'articolo 1 della direttiva 2008/32/CE.

Articolo 21 (30)

Procedura di comitato.

1. La Commissione è assistita da un comitato.

2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli *articoli 5 e 7 della decisione 1999/468/CE*, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.

Il periodo di cui all'*articolo 5, paragrafo 6, della decisione 1999/468/CE* è fissato a tre mesi.

3. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano l'articolo 5 bis, paragrafi da 1 a 4, e l'*articolo 7, della decisione 1999/468/CE*, tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 8 della stessa.

---

(30) Articolo così sostituito dall'articolo 1 della direttiva 2008/32/CE.

Articolo 22

Abrogazioni e disposizioni provvisorie.

1. I seguenti atti sono abrogati sette anni dopo l'entrata in vigore della presente direttiva:

- *direttiva 75/440/CEE*, del 16 giugno 1975, concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile negli Stati membri,

- *decisione 77/795/CEE* del Consiglio, del 12 dicembre 1977, che instaura una procedura comune di scambio di informazioni sulla qualità delle acque dolci superficiali nella Comunità,

- *direttiva 79/869/CEE* del Consiglio, del 9 ottobre 1979, relativa ai metodi di misura alla frequenza dei campionamenti e delle analisi delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile negli Stati membri.

2. I seguenti atti sono abrogati 13 anni dopo l'entrata in vigore della presente direttiva:

- *direttiva 78/659/CEE* del Consiglio, del 18 luglio 1978, sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci,

- *direttiva 79/923/CEE* del Consiglio, del 30 ottobre 1979, relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura,

- *direttiva 80/68/CEE* del Consiglio, del 17 dicembre 1979, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose,

[- *direttiva 76/464/CEE*, ad eccezione dell'articolo 6, che è abrogato a decorrere dall'entrata in vigore della presente direttiva] (31).

3. Alla *direttiva 76/464/CEE* si applicano le seguenti disposizioni transitorie:

a) l'elenco di priorità adottato a norma dell'articolo 16 della presente direttiva sostituisce l'elenco delle sostanze prioritarie riportato nella comunicazione della Commissione al Consiglio del 22 giugno 1982;

b) ai fini dell'*articolo 7 della direttiva 76/464/CEE*, gli Stati membri possono applicare i principi previsti nella presente direttiva per individuare i problemi relativi all'inquinamento e le sostanze che li provocano, istituire standard di qualità e adottare misure.

4. Per quanto riguarda le sostanze prioritarie per le quali non esistono ancora norme comunitarie, gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4 e gli standard di qualità ambientale stabiliti nell'allegato IX e a norma dell'articolo 16, paragrafo 7, e dagli Stati membri, in base all'allegato V per le sostanze che non sono incluse nell'elenco delle sostanze prioritarie (32) e a norma dell'articolo 16, paragrafo 8, sono considerati standard di qualità ambientale ai fini dell'articolo 2, punto 7, e dell'*articolo 10 della direttiva 96/61/CE*.

5. Una sostanza che sia inclusa nell'elenco delle sostanze prioritarie adottato a norma dell'articolo 16 e che non figuri nell'allegato VIII della presente direttiva o nell'allegato III della *direttiva 96/61/CE* è inclusa in tali allegati.

6. Per i corpi idrici superficiali, gli obiettivi ambientali stabiliti dai piani di gestione dei bacini idrici previsti dalla presente direttiva dovranno avere standard di qualità almeno altrettanto rigorosi di quelli richiesti per l'attuazione della *direttiva 76/464/CEE*.

---

(31) Trattino abrogato dall'allegato II, parte A della direttiva 2006/11/CE.

(32) Testo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.C.E. 19 gennaio 2001, n. L 17.

Articolo 23
Sanzioni.

Gli Stati membri determinano le sanzioni applicabili alle violazioni delle norme nazionali di attuazione della presente direttiva. Le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Articolo 24
Attuazione.

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 22 dicembre 2003. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

Quando gli Stati membri adottano tali misure, queste contengono un riferimento alla presente direttiva o sono corredate di un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità del riferimento sono decise dagli Stati membri.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle principali disposizioni di diritto interno che essi adottano nel settore disciplinato dalla presente direttiva. La Commissione ne informa gli altri Stati membri.

Articolo 25
Entrata in vigore.

La presente direttiva entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.

Articolo 26
Destinatari.

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Lussemburgo, addì 23 ottobre 2000.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante: "Norme in materia ambientale".

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 14 aprile 2006, n. 88, S.O. n. 96.

(2) In deroga alle disposizioni relative alla valutazione di impatto ambientale contenute nel presente decreto, vedi l'art. 9, comma 5, D.L. 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 luglio 2008, n. 123 e l'art. 1, comma 2, D.L. 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 gennaio 2011, n. 1. Vedi, anche, l'art. 1, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284. Sui limiti di applicabilità del presente decreto, vedi l'art. 369, comma 1, D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66.

(…)

ART. 121 *(Piani di tutela delle acque)* (469) (472)

1. Il Piano di tutela delle acque costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel presente articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del presente decreto.

2. Entro il 31 dicembre 2006 le Autorità di bacino, nel contesto delle attività di pianificazione o mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento, sentiti le province e gli enti di governo dell'ambito (470), definiscono gli obiettivi su scala di distretto cui devono attenersi i piani di tutela delle acque, nonché le priorità degli interventi. Entro il 31 dicembre 2007, le regioni, sentite le province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adottano il Piano di tutela delle acque e lo trasmettono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza. (468)

3. Il Piano di tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del presente decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

4. Per le finalità di cui al comma 1 il Piano di tutela contiene in particolare:

a) i risultati dell'attività conoscitiva;

b) l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;

c) l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;

d) le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;

e) l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;

f) il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;

g) gli interventi di bonifica dei corpi idrici;

g-bis) i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini; (467)

h) l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla parte terza del presente decreto e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'*articolo 119* concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;

i) le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

5. Entro centoventi giorni dalla trasmissione del Piano di tutela le Autorità di bacino verificano la conformità del piano agli atti di pianificazione o agli atti di indirizzo e coordinamento di cui al comma 2, esprimendo parere vincolante. Il Piano di tutela è approvato dalle regioni entro i successivi sei mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 2016. Le successive revisioni e gli aggiornamenti devono essere effettuati ogni sei anni. (471)

(467) Lettera inserita dall'art. 2, comma 2-ter, D.L. 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla L. 30 dicembre 2008, n. 210.

(468) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(469) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(470) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

(471) Comma così modificato dall' art. 51, comma 8, L. 28 dicembre 2015, n. 221.

(472) La Corte costituzionale, con sentenza 23 - 30 luglio 2009, n. 254 (Gazz. Uff. 5 agosto 2009, n. 31, 1ª Serie speciale), ha dichiarato tra l'altro inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 121 proposta, in riferimento agli artt. 5, 76, 97, 114, 117, 119 e 120 della Costituzione e al principio di leale collaborazione; non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 121 proposta, in riferimento agli artt. 3 e 118 della Costituzione; non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 121, comma 4, lettera h), proposta in riferimento all'art. 118 della Costituzione; inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 121, comma 2, proposta in riferimento agli artt. 3, 5, 76, 97, 114, 117, 118, 119 e 120 della Costituzione e al principio di leale collaborazione; inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 121, comma 2, proposte, in riferimento agli artt. 117 e 118 della Costituzione; non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 121, comma 2, proposte, in riferimento all'art. 76 della Costituzione; non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 121, comma 2, proposta in riferimento agli artt. 117, terzo comma, e 118 della Costituzione.

(…)

SEZIONE III

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

TITOLO I

PRINCIPI GENERALI E COMPETENZE

ART. 141 *(Ambito di applicazione)* (514)

1. Oggetto delle disposizioni contenute nella presente sezione è la disciplina della gestione delle risorse idriche e del servizio idrico integrato per i profili che concernono la tutela dell'ambiente e della concorrenza e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni del servizio idrico integrato e delle relative funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane.

2. Il servizio idrico integrato è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie. Le presenti disposizioni si applicano anche agli usi industriali delle acque gestite nell'ambito del servizio idrico integrato.

---

(514) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 142 *(Competenze)* (517)

1. Nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali, e fatte salve le competenze dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita le funzioni e i compiti spettanti allo Stato nelle materie disciplinate dalla presente sezione. (515) (516)

2. Le regioni esercitano le funzioni e i compiti ad esse spettanti nel quadro delle competenze costituzionalmente determinate e nel rispetto delle attribuzioni statali di cui al comma 1, ed in particolare provvedono a disciplinare il governo del rispettivo territorio.

3. Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito (518) di cui all'*articolo 148*, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del presente decreto.

---

(515) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(516) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(517) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(518) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

ART. 143 *(Proprietà delle infrastrutture)* (519)

1. Gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture idriche di proprietà pubblica, fino al punto di consegna e/o misurazione, fanno parte del demanio ai sensi degli articoli 822 e seguenti del codice civile e sono inalienabili se non nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge.

2. Spetta anche all'ente di governo dell'ambito (520) la tutela dei beni di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 823, secondo comma, del codice civile.

---

(519) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(520) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

ART. 144 *(Tutela e uso delle risorse idriche)* (521)

1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato.

2. Le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale.

3. La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

4. Gli usi diversi dal consumo umano sono consentiti nei limiti nei quali le risorse idriche siano sufficienti e a condizione che non ne pregiudichino la qualità.

4-bis. Ai fini della tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento e per promuovere un razionale utilizzo del patrimonio idrico nazionale, tenuto anche conto del principio di precauzione per quanto attiene al rischio sismico e alla prevenzione di incidenti rilevanti, nelle attività di ricerca o coltivazione di idrocarburi rilasciate dallo Stato sono vietati la ricerca e l'estrazione di shale gas e di shale oil e il rilascio dei relativi titoli minerari. A tal fine è vietata qualunque tecnica di iniezione in pressione nel sottosuolo di fluidi liquidi o gassosi, compresi eventuali additivi, finalizzata a produrre o favorire la fratturazione delle formazioni rocciose in cui sono intrappolati lo shale gas e lo shale oil. I titolari dei permessi di ricerca o di concessioni di coltivazione comunicano, entro il 31 dicembre 2014, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, i dati e le informazioni relativi all'utilizzo pregresso di tali tecniche per lo shale gas e lo shale oil, anche in via sperimentale, compresi quelli sugli additivi utilizzati precisandone la composizione chimica. Le violazioni accertate delle prescrizioni previste dal presente articolo determinano l'automatica decadenza dal relativo titolo concessorio o dal permesso. (522)

5. Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da norme specifiche, nel rispetto del riparto delle competenze costituzionalmente determinato.

---

(521) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(522) Comma inserito dall' art. 38, comma 11-quater, D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

ART. 145 *(Equilibrio del bilancio idrico)* (523)

1. L'Autorità di bacino competente definisce ed aggiorna periodicamente il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'*articolo 144*.

2. Per assicurare l'equilibrio tra risorse e fabbisogni, l'Autorità di bacino competente adotta, per quanto di competenza, le misure per la pianificazione dell'economia idrica in funzione degli usi cui sono destinate le risorse.

3. Nei bacini idrografici caratterizzati da consistenti prelievi o da trasferimenti, sia a valle che oltre la linea di displuvio, le derivazioni sono regolate in modo da garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati.

---

(523) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 146 *(Risparmio idrico)* (525) (527)

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, le regioni, sentita l'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti (524), nel rispetto dei principi della legislazione statale, adottano norme e misure volte a razionalizzare i consumi e eliminare gli sprechi ed in particolare a:

a) migliorare la manutenzione delle reti di adduzione e di distribuzione di acque a qualsiasi uso destinate al fine di ridurre le perdite;

b) prevedere, nella costruzione o sostituzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua sia interni che esterni, l'obbligo di utilizzo di sistemi anticorrosivi di protezione delle condotte di materiale metallico;

c) realizzare, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;

d) promuovere l'informazione e la diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo;

e) adottare sistemi di irrigazione ad alta efficienza accompagnati da una loro corretta gestione e dalla sostituzione, ove opportuno, delle reti di canali a pelo libero con reti in pressione;

f) installare contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa nonché contatori differenziati per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;

g) realizzare nei nuovi insediamenti, quando economicamente e tecnicamente conveniente anche in relazione ai recapiti finali, sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane e per le acque reflue e di prima pioggia;

h) individuare aree di ricarica delle falde ed adottare misure di protezione e gestione atte a garantire un processo di ricarica quantitativamente e qualitativamente idoneo.

2. Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita l'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e il Dipartimento tutela delle acque interne e marine dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), adotta un regolamento per la definizione dei criteri e dei metodi in base ai quali valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature. Entro il mese di febbraio di ciascun anno, i soggetti gestori dei servizi idrici trasmettono all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ed all'ente di governo dell'ambito (528) competente i risultati delle rilevazioni eseguite con i predetti metodi. (524) (526)

---

(524) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(525) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(526) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare», le parole «Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici» sono state sostituite dalle parole «Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale» e le parole «APAT» sono state sostituite dalle parole «ISPRA».

(527) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(528) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

TITOLO II

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

ART. 147 *(Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato)* *(530)*

1. I servizi idrici sono organizzati sulla base degli ambiti territoriali ottimali definiti dalle regioni in attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*. Le regioni che non hanno individuato gli enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Decorso inutilmente tale termine si applica l'*articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131*. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, individuato dalla competente regione per ciascun ambito territoriale ottimale, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1. (531)

1-bis. Qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo dell'ambito individuati ai sensi del comma 1 entro il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome e, comunque, non oltre sessanta giorni dalla delibera di individuazione, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro ulteriori trenta giorni, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4. (532)

2. Le regioni possono modificare le delimitazioni degli ambiti territoriali ottimali per migliorare la gestione del servizio idrico integrato, assicurandone comunque lo svolgimento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto, in particolare, dei seguenti principi:

a) unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;

b) unicità della gestione; (529)

c) adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici.

2-bis. Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province o alle città metropolitane. Sono fatte salve:

a) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148;

b) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico. Ai fini della salvaguardia delle gestioni in forma autonoma di cui alla lettera b), l'ente di governo d'ambito territorialmente competente provvede all'accertamento dell'esistenza dei predetti requisiti. (533)

3. Le regioni, sentite le province, stabiliscono norme integrative per il controllo degli scarichi degli insediamenti civili e produttivi allacciati alle pubbliche fognature, per la funzionalità degli impianti di pretrattamento e per il rispetto dei limiti e delle prescrizioni previsti dalle relative autorizzazioni.

---

*(529) Lettera modificata dall'*art. 2, comma 13, *D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e, successivamente, così sostituita dall' art. 7, comma 1, lett. b), n. 3), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.*

(530) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(531) Comma così modificato dall' art. 7, comma 1, lett. b), n. 1), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(532) Comma inserito dall' art. 7, comma 1, lett. b), n. 2), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164. Successivamente, la Corte costituzionale, con sentenza 23 febbraio-10 marzo 2016, n. 51 (Gazz. Uff. 16 marzo 2016, n. 11 – Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto n. 2), limitatamente alle parole «e dalle province autonome».

(533) Comma inserito dall' art. 7, comma 1, lett. b), n. 4), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, e, successivamente, così modificato dall' art. 62, comma 4, L. 28 dicembre 2015, n. 221.

ART. 148 *(Autorità d'ambito territoriale ottimale)* *(536) (539) (540)*

[1. L'Autorità d'ambito è una struttura dotata di personalità giuridica costituita in ciascun ambito territoriale ottimale delimitato dalla competente regione, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente ed alla quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'*articolo 143*, comma 1.

2. Le regioni e le province autonome possono disciplinare le forme ed i modi della cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale, prevedendo che gli stessi costituiscano le Autorità d'ambito di cui al comma 1, cui è demandata l'organizzazione, l'affidamento e il controllo della gestione del servizio idrico integrato.

3. I bilanci preventivi e consuntivi dell'Autorità d'ambito e loro variazioni sono pubblicati mediante affissione ad apposito albo, istituito presso la sede dell'ente, e sono trasmessi all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro quindici giorni dall'adozione delle relative delibere. (535) (537) (538)

4. I costi di funzionamento della struttura operativa dell'Autorità d'ambito, determinati annualmente, fanno carico agli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, in base alle quote di partecipazione di ciascuno di essi all'Autorità d'ambito.

5. Ferma restando la partecipazione obbligatoria all'Autorità d'ambito di tutti gli enti locali ai sensi del comma 1, l'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato è facoltativa per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane, a condizione che gestiscano l'intero servizio idrico integrato, e previo consenso della Autorità d'ambito competente. (534)]

---

*(534) Comma così sostituito dall'*art. 2, comma 14, *D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.*

(535) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(536) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(537) La Corte Costituzionale, con sentenza 24 luglio 2009, n. 246 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui prevede che: «I bilanci preventivi e consuntivi dell'Autorità d'ambito e loro variazioni sono pubblicati mediante affissione ad apposito albo, istituito presso la sede dell'ente».

(538) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(539) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(540) L' art. 2, comma 186-bis, L. 23 dicembre 2009, n. 191, come modificato dall'art. 1, comma 1-quinquies, D.L. 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 marzo 2010, n. 42, ha disposto la soppressione dell'Autorità d'ambito territoriale di cui al presente articolo. Il medesimo art. 2, comma 186-bis ha inoltre abrogato il presente articolo, a decorrere dal 31 dicembre 2012, per effetto di quanto disposto dall'art. 13, comma 2, D.L. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 febbraio 2012, n. 14.

ART. 149 *(Piano d'ambito)* (542) (544)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, l'ente di governo dell'ambito (545) provvede alla predisposizione e/o aggiornamento del piano d'ambito. Il piano d'ambito è costituito dai seguenti atti:

a) ricognizione delle infrastrutture;

b) programma degli interventi;

c) modello gestionale ed organizzativo;

d) piano economico finanziario.

2. La ricognizione, anche sulla base di informazioni asseverate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del servizio idrico integrato, precisandone lo stato di funzionamento.

3. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza, tenuto conto di quella collocata nelle zone montane o con minore densità di popolazione. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione. (546)

4. Il piano economico finanziario, articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati.

5. Il modello gestionale ed organizzativo definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi.

6. Il piano d'ambito è trasmesso entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla regione competente, all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti può notificare all'ente di governo dell'ambito (545), entro novanta giorni decorrenti dal ricevimento del piano, i propri rilievi od osservazioni, dettando, ove necessario, prescrizioni concernenti: il programma degli interventi, con particolare riferimento all'adeguatezza degli investimenti programmati in relazione ai livelli minimi di servizio individuati quali obiettivi della gestione; il piano finanziario, con particolare riferimento alla capacità dell'evoluzione tariffaria di garantire l'equilibrio economico finanziario della

gestione, anche in relazione agli investimenti programmati. (541) (543)

---

(541) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(542) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(543) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(544) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(545) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

(546) Comma così modificato dall' art. 7, comma 1, lett b-bis), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

ART. 149-bis *(Affidamento del servizio)* *(547)*

1. L'ente di governo dell'ambito, nel rispetto del piano d'ambito di cui all'articolo 149 e del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale, delibera la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo provvedendo, conseguentemente, all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale. (548)

2. Alla successiva scadenza della gestione di ambito, al fine di assicurare l'efficienza, l'efficacia e la continuità del servizio idrico integrato, l'ente di governo dell'ambito dispone l'affidamento al gestore unico di ambito entro i sei mesi antecedenti la data di scadenza dell'affidamento previgente.
Il soggetto affidatario gestisce il servizio idrico integrato su tutto il territorio degli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.

2-bis. Al fine di ottenere un'offerta più conveniente e completa e di evitare contenziosi tra i soggetti interessati, le procedure di gara per l'affidamento del servizio includono appositi capitolati con la puntuale indicazione delle opere che il gestore incaricato deve realizzare durante la gestione del servizio.

2-ter. L'ultimo periodo del comma 1 dell'*articolo 4 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141*, come sostituito dal comma 4 dell'*articolo 25 della legge 28 dicembre 2001, n. 448*, è soppresso.

---

(547) Articolo inserito dall' art. 7, comma 1, lett. d), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

*(548) Comma così modificato dall'*art. *1, comma 615, L. 23 dicembre 2014, n. 190, a decorrere dal 1° gennaio 2015.*

ART. 150 *(Scelta della forma di gestione e procedure di affidamento)* *(553) (552) (554) (556)*

[1. L'Autorità d'ambito, nel rispetto del piano d'ambito e del principio di unitarietà della gestione per ciascun ambito, delibera la forma di gestione fra quelle di cui all'*articolo 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*. (549) (551)

2. L'Autorità d'ambito aggiudica la gestione del servizio idrico integrato mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie, in conformità ai criteri di cui all'*articolo 113, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, secondo modalità e termini stabiliti con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel rispetto delle competenze regionali in materia. (550) (555)

3. La gestione può essere altresì affidata a società partecipate esclusivamente e direttamente da comuni o altri enti locali compresi nell'ambito territoriale ottimale, qualora ricorrano obiettive ragioni tecniche od economiche, secondo la previsione del comma 5, lettera c), dell'*articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, o a società solo parzialmente partecipate da tali enti, secondo la previsione del comma 5, lettera b), dell'*articolo 113 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, purché il socio privato sia stato scelto, prima dell'affidamento, con gara da espletarsi con le modalità di cui al comma 2.

4. I soggetti di cui al presente articolo gestiscono il servizio idrico integrato su tutto il territorio degli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, salvo quanto previsto dall'*articolo 148*, comma 5.]

---

*(549) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 13, *D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.*

(550) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(551) Per l'abrogazione del presente comma, vedi l'art. 12, comma 1, lett. b), D.P.R. 7 settembre 2010, n. 168.

(552) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(553) Articolo abrogato dall' art. 7, comma 1, lett. c), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

*(554) La Corte costituzionale, con sentenza 12-26 gennaio 2011, n. 25 (Gazz. Uff. 28 gennaio 2011, n. 5, ediz. straord. – Prima serie speciale), ha dichiarato inammissibile la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione del presente articolo, come modificato dall'*articolo 2, comma 13, del *decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, nel testo risultante dall'*articolo *12* del *decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 168; richiesta dichiarata legittima con ordinanza emessa in data 6 dicembre 2010, depositata in data 7 dicembre 2010, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione.*

(555) Il provvedimento previsto dal presente comma è stato emanato con D.M. 2 maggio 2006. Con Comunicato 26 giugno 2006 (Gazz. Uff. 26 giugno 2006, n. 146) è stata segnalata l'inefficacia del suddetto D.M. 2 maggio 2006 il quale, non essendo stato inviato alla Corte dei Conti per essere sottoposto al preventivo e necessario controllo, non ha ottenuto la registrazione prevista dalla legge e, conseguentemente, non può considerarsi giuridicamente produttivo di effetti.

(556) Vedi, anche, l'art. 26-ter, D.L. 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 novembre 2007, n. 222.

ART. 151 *(Rapporti tra enti di governo dell'ambito* (562) *e soggetti gestori del servizio idrico integrato)* (557)

1. Il rapporto tra l'ente di governo dell'ambito ed il soggetto gestore del servizio idrico integrato è regolato da una convenzione predisposta dall'ente di governo dell'ambito sulla base delle convenzioni tipo, con relativi disciplinari, adottate dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico in relazione a quanto previsto dall'*articolo 10, comma 14, lettera b), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 luglio 2011, n. 106*, e dall'*articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 22 dicembre 2011, n. 214*. (558)

2. A tal fine, le convenzioni tipo, con relativi disciplinari, devono prevedere in particolare: (559)

a) il regime giuridico prescelto per la gestione del servizio;

b) la durata dell'affidamento, non superiore comunque a trenta anni; (560)

b-bis) le opere da realizzare durante la gestione del servizio come individuate dal bando di gara; (566)

c) l'obbligo del raggiungimento e gli strumenti per assicurare il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione; (561)

d) il livello di efficienza e di affidabilità del servizio da assicurare all'utenza, anche con riferimento alla manutenzione degli impianti;

e) i criteri e le modalità di applicazione delle tariffe determinate dall'ente di governo dell'ambito (562) e del loro aggiornamento annuale, anche con riferimento alle diverse categorie di utenze;

f) l'obbligo di adottare la carta di servizio sulla base degli atti d'indirizzo vigenti;

g) l'obbligo di provvedere alla realizzazione del Programma degli interventi;

h) le modalità di controllo del corretto esercizio del servizio e l'obbligo di predisporre un sistema tecnico adeguato a tal fine, come previsto dall'*articolo 165*;

i) il dovere di prestare ogni collaborazione per l'organizzazione e l'attivazione dei sistemi di controllo integrativi che l'ente di governo dell'ambito (562) ha facoltà di disporre durante tutto il periodo di affidamento;

l) l'obbligo di dare tempestiva comunicazione all'ente di governo dell'ambito (562) del verificarsi di eventi che comportino o che facciano prevedere irregolarità nell'erogazione del servizio, nonché l'obbligo di assumere ogni iniziativa per l'eliminazione delle irregolarità, in conformità con le prescrizioni dell'Autorità medesima;

m) l'obbligo di restituzione, alla scadenza dell'affidamento, delle opere, degli impianti e delle canalizzazioni del servizio idrico integrato in condizioni di efficienza ed in buono stato di conservazione, nonché la disciplina delle conseguenze derivanti dalla eventuale cessazione anticipata dell'affidamento, anche tenendo conto delle previsioni di cui agli *articoli 143 e 158 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, ed i criteri e le modalità per la valutazione del valore residuo degli investimenti realizzati dal gestore uscente; (563)

n) l'obbligo di prestare idonee garanzie finanziarie e assicurative;

o) le penali, le sanzioni in caso di inadempimento e le condizioni di risoluzione secondo i principi del codice civile;

p) le modalità di rendicontazione delle attività del gestore.

3. Sulla base della convenzione tipo di cui al comma 1 o, in mancanza di questa, sulla base della normativa vigente, l'ente di governo dell'ambito predispone uno schema di convenzione con relativo disciplinare, da allegare ai capitolati della procedura di gara. Le convenzioni esistenti devono essere integrate in conformità alle previsioni di cui al comma 2, secondo le modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico. (564)

4. Nel Disciplinare allegato alla Convenzione di gestione devono essere anche definiti, sulla base del programma degli interventi, le opere e le manutenzioni straordinarie, nonché il programma temporale e finanziario di esecuzione.

5. L'affidamento del servizio è subordinato alla prestazione da parte del gestore di idonea garanzia fideiussoria. Tale garanzia deve coprire gli interventi da realizzare nei primi cinque anni di gestione e deve essere annualmente aggiornata in modo da coprire gli interventi da realizzare nel successivo quinquennio.

6. Il gestore cura l'aggiornamento dell'atto di Ricognizione entro i termini stabiliti dalla convenzione.

[7. L'affidatario del servizio idrico integrato, previo consenso dell'Autorità d'ambito, può gestire altri servizi pubblici, oltre a quello idrico, ma con questo compatibili, anche se non estesi all'intero ambito territoriale ottimale. (565)]

8. Le società concessionarie del servizio idrico integrato, nonché le società miste costituite a seguito dell'individuazione del socio privato mediante gara europea affidatarie del servizio medesimo, possono emettere prestiti obbligazionari sottoscrivibili esclusivamente dagli utenti con facoltà di conversione in azioni semplici o di risparmio. Nel caso di aumento del capitale sociale, una quota non inferiore al dieci per cento è offerta in sottoscrizione agli utenti del servizio.

---

(557) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(558) Comma così sostituito dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 1), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(559) Alinea così sostituito dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 2), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(560) La presente lettera era stata sostituita dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 3), D.L. 12 settembre 2014, n. 133; successivamente tale modifica non è stata confermata dalla legge di conversione (L. 11 novembre 2014, n. 164).

(561) Lettera così modificata dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 4), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(562) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

(563) Lettera così modificata dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 5), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(564) Comma così sostituito dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 6), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(565) Comma abrogato dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 7), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(566) Lettera inserita dall' art. 7, comma 1, lett. e), n. 3-bis), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

ART. 152 *(Poteri di controllo e sostitutivi)* (568) (570)

1. L'ente di governo dell'ambito (571) ha facoltà di accesso e verifica alle infrastrutture idriche, anche nelle fase di costruzione.

2. Nell'ipotesi di inadempienze del gestore agli obblighi che derivano dalla legge o dalla convenzione, e che compromettano la risorsa o l'ambiente ovvero che non consentano il raggiungimento dei livelli minimi di servizio, l'ente di governo dell'ambito (571) interviene tempestivamente per garantire l'adempimento da parte del gestore, esercitando tutti i poteri ad essa conferiti dalle disposizioni di legge e dalla convenzione. Perdurando l'inadempienza del gestore, e ferme restando le conseguenti penalità a suo carico, nonché il potere di risoluzione e di revoca, l'ente di governo dell'ambito (571), previa diffida, può sostituirsi ad esso provvedendo a far eseguire a terzi le opere, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici.

3. Qualora l'ente di governo dell'ambito (571) non intervenga, o comunque ritardi il proprio intervento, la regione, previa diffida e sentita l'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, esercita i necessari poteri sostitutivi, mediante nomina di un commissario «ad acta». Qualora la regione non adempia entro quarantacinque giorni, i predetti poteri sostitutivi sono esercitati, previa diffida ad adempiere nel termine di venti giorni, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, mediante nomina di un commissario «ad acta». (567) (569)

4. L'ente di governo dell'ambito (571) con cadenza annuale comunica al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti i risultati dei controlli della gestione. (567) (569)

---

(567) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(568) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(569) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(570) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(571) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

ART. 153 *(Dotazioni dei soggetti gestori del servizio idrico integrato)* (572)

1. Le infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali ai sensi dell'*articolo 143* sono affidate in concessione d'uso gratuita, per tutta la durata della gestione, al gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare. Gli enti locali proprietari provvedono in tal senso entro il termine perentorio di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, salvo eventuali quote residue di ammortamento relative anche ad interventi di manutenzione. Nelle ipotesi di cui all'articolo 172, comma 1, gli enti locali provvedono alla data di decorrenza dell'affidamento del servizio idrico integrato. Qualora gli enti locali non provvedano entro i termini prescritti, si applica quanto previsto dal comma 4, dell'articolo 172. La violazione della presente disposizione comporta responsabilità erariale. (573) (575)

2. Le immobilizzazioni, le attività e le passività relative al servizio idrico integrato, ivi compresi gli oneri connessi all'ammortamento dei mutui oppure i mutui stessi, al netto degli eventuali contributi a fondo perduto in conto capitale e/o in conto interessi, sono trasferite al soggetto gestore, che subentra nei relativi obblighi. Di tale trasferimento si tiene conto nella determinazione della tariffa,

al fine di garantire l'invarianza degli oneri per la finanza pubblica. Il gestore è tenuto a subentrare nelle garanzie e nelle obbligazioni relative ai contratti di finanziamento in essere o ad estinguerli, ed a corrispondere al gestore uscente un valore di rimborso definito secondo i criteri stabiliti dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico. (574)

---

(572) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(573) Comma così modificato dall' art. 7, comma 1, lett. f), n. 1), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(574) Comma così modificato dall' art. 7, comma 1, lett. f), n. 2), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

*(575) La Corte costituzionale, con ordinanza 14 - 23 aprile 2010, n. 144 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e, in particolare, del suo art. 153, comma 1, sollevate in riferimento all'art. 76 della Costituzione, all'*art. *17, comma 25, lettera a)*, della *legge 15 maggio 1997, n. 127, e all'art. 16, comma 1, numero 3), del regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054; ha inoltre dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 153, comma 1, sollevate in riferimento agli artt. 3, 76 e 119, primo comma, Cost., all'*art. *1, commi 1 e 8, lettera c)*, della *legge 15 dicembre 2004, n. 308, e all'art. 2 del medesimo D.Lgs. n. 152 del 2006.*

ART. 154 *(Tariffa del servizio idrico integrato)* (577) (581)

1. La tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, nonché di una quota parte dei costi di funzionamento dell'ente di governo dell'ambito (582), in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio «chi inquina paga». Tutte le quote della tariffa del servizio idrico integrato hanno natura di corrispettivo. (579) (583)

2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, tenuto conto della necessità di recuperare i costi ambientali anche secondo il principio «chi inquina paga», definisce con decreto le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua. (576) (578)

3. Al fine di assicurare un'omogenea disciplina sul territorio nazionale, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono stabiliti i criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa e prevedendo altresì riduzioni del canone nell'ipotesi in cui il concessionario attui un riuso delle acque reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso o, ancora, restituisca le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate. L'aggiornamento dei canoni ha cadenza triennale. (578)

4. Il soggetto competente, al fine della redazione del piano economico-finanziario di cui all'articolo 149, comma 1, lettera d), predispone la tariffa di base, nell'osservanza del metodo tariffario di cui all'*articolo 10, comma 14, lettera d), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 luglio 2011, n. 106*, e la trasmette per l'approvazione all'Autorità per l'energia elettrica e il gas. (580)

5. La tariffa è applicata dai soggetti gestori, nel rispetto della Convenzione e del relativo disciplinare.

6. Nella modulazione della tariffa sono assicurate, anche mediante compensazioni per altri tipi di consumi, agevolazioni per quelli domestici essenziali, nonché per i consumi di determinate categorie, secondo prefissati scaglioni di reddito. Per conseguire obiettivi di equa redistribuzione dei costi sono ammesse maggiorazioni di tariffa per le residenze secondarie, per gli impianti ricettivi stagionali, nonché per le aziende artigianali, commerciali e industriali.

7. L'eventuale modulazione della tariffa tra i comuni tiene conto degli investimenti pro capite per residente effettuati dai comuni medesimi che risultino utili ai fini dell'organizzazione del servizio idrico integrato.

---

(576) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(577) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(578) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(579) Comma così modificato dall'art. 1, comma 1, D.P.R. 18 luglio 2011, n. 116, con effetto a decorrere dal 21 luglio 2011, ai sensi di quanto disposto dal comma 2 del medesimo art. 1, D.P.R. n. 116/2011.

(580) Comma così sostituito dall'art. 34, comma 29, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221.

(581) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(582) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

(583) La Corte costituzionale, con sentenza 12-26 gennaio 2011, n. 26 (Gazz. Uff. 28 gennaio 2011, n. 5, ediz. straord. - Prima serie speciale),aveva dichiarato ammissibile la richiesta di referendum popolare per l'abrogazione del presente comma, limitatamente alle parole: «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito»; richiesta dichiarata legittima, con ordinanza pronunciata il 6 dicembre 2010, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione. Il referendum popolare è stato indetto con D.P.R. 23 marzo 2011. La stessa Corte, con successiva ordinanza 20 febbraio 2012 - 7 marzo 2012, n. 48 (Gazz. Uff. 14 marzo 2012, n. 11, 1ª Serie speciale), aveva dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 154, comma 1, nella parte in cui stabiliva che la tariffa del servizio idrico integrato andasse determinata tenendo conto anche «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito».

ART. 155 *(Tariffa del servizio di fognatura e depurazione)* (585)

1. Le quote di tariffa riferite ai servizi di pubblica fognatura e di depurazione sono dovute dagli utenti anche nel caso in cui manchino impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi. Il gestore è tenuto a versare i relativi proventi, risultanti dalla formulazione tariffaria definita ai sensi dell'*articolo 154*, a un fondo vincolato intestato all'ente di governo dell'ambito (586), che lo mette a disposizione del gestore per l'attuazione degli interventi relativi alle reti di fognatura ed agli impianti di depurazione previsti dal piano d'ambito. La tariffa non è dovuta se l'utente è dotato di sistemi di collettamento e di depurazione propri, sempre che tali sistemi abbiano ricevuto specifica approvazione da parte dell'ente di governo dell'ambito (586). (584) (587)

2. In pendenza dell'affidamento della gestione dei servizi idrici locali al gestore del servizio idrico integrato, i comuni già provvisti di impianti di depurazione funzionanti, che non si trovino in condizione di dissesto, destinano i proventi derivanti dal canone di depurazione e fognatura prioritariamente alla manutenzione degli impianti medesimi.

3. Gli utenti tenuti al versamento della tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura, di cui al comma 1, sono esentati dal pagamento di qualsivoglia altra tariffa eventualmente dovuta al medesimo titolo ad altri enti pubblici.

4. Al fine della determinazione della quota tariffaria di cui al presente articolo, il volume dell'acqua scaricata è determinato in misura pari al cento per cento del volume di acqua fornita.

5. Per le utenze industriali la quota tariffaria di cui al presente articolo è determinata sulla base della qualità e della quantità delle acque reflue scaricate e sulla base del principio «chi inquina paga». È fatta salva la possibilità di determinare una quota tariffaria ridotta per le utenze che provvedono direttamente alla depurazione e che utilizzano la pubblica fognatura, sempre che i relativi sistemi di depurazione abbiano ricevuto specifica approvazione da parte dell'ente di governo dell'ambito (586).

6. Allo scopo di incentivare il riutilizzo di acqua reflua o già usata nel ciclo produttivo, la tariffa per le utenze industriali è ridotta in funzione dell'utilizzo nel processo produttivo di acqua reflua o già usata. La riduzione si determina applicando alla tariffa un correttivo, che tiene conto della quantità di acqua riutilizzata e della quantità delle acque primarie impiegate.

---

(584) La Corte Costituzionale, con sentenza 8-10 ottobre 2008, n. 335 (Gazz. Uff. 15 ottobre 2008, n. 43 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo periodo del presente comma nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti "anche nel caso in cui manchino impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi".

(585) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(586) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

(587) Vedi, anche, l'art. 8-sexies, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2009, n. 13.

ART. 156 *(Riscossione della tariffa)* (589)

1. La tariffa è riscossa dal gestore del servizio idrico integrato. Qualora il servizio idrico sia gestito separatamente, per effetto di particolari convenzioni e concessioni, la relativa tariffa è riscossa dal gestore del servizio di acquedotto, il quale provvede al successivo riparto tra i diversi gestori interessati entro trenta giorni dalla riscossione, in base a quanto stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico. (590)

2. Con apposita convenzione, sottoposta al controllo dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, sono definiti i rapporti tra i diversi gestori per il riparto delle spese di riscossione. (591)

3. La riscossione volontaria della tariffa può essere effettuata con le modalità di cui al capo III del *decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241*, previa convenzione con l'Agenzia delle entrate. La riscossione, sia volontaria sia coattiva, della tariffa può altresì essere affidata ai soggetti iscritti all'albo previsto dall' *articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446*, a seguito di procedimento ad evidenza pubblica. (588)

---

(588) Comma sostituito dall'art. 2, comma 10, D.L. 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

(589) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(590) Comma così modificato dall' art. 7, comma 1, lett. g), n. 1), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

(591) Comma così modificato dall' art. 7, comma 1, lett. g), n. 2), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

ART. 157 *(Opere di adeguamento del servizio idrico)* (592)

1. Gli enti locali hanno facoltà di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, previo parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'ente di governo dell'ambito (593) e a seguito di convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

---

(592) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(593) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

ART. 158 *(Opere e interventi per il trasferimento di acqua)* (595)

1. Ai fini di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche, laddove il fabbisogno comporti o possa comportare il trasferimento di acqua tra regioni diverse e ciò travalichi i comprensori di riferimento dei distretti idrografici, le Autorità di bacino, sentite le regioni interessate, promuovono accordi di programma tra le regioni medesime, ai sensi dell'*articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, salvaguardando in ogni caso le finalità di cui all'*articolo 144* del presente decreto. A tal fine il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ciascuno per la parte di propria competenza, assumono di concerto le opportune iniziative anche su richiesta di una Autorità di bacino o di una regione interessata od anche in presenza di istanza presentata da altri soggetti pubblici o da soggetti privati interessati, fissando un termine per definire gli accordi. (594)

2. In caso di inerzia, di mancato accordo in ordine all'utilizzo delle risorse idriche, o di mancata attuazione dell'accordo stesso, provvede in via sostitutiva, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine, il Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. (594)

3. Le opere e gli impianti necessari per le finalità di cui al presente articolo sono dichiarati di interesse nazionale. La loro realizzazione e gestione, se di iniziativa pubblica, possono essere poste anche a totale carico dello Stato mediante quantificazione dell'onere e relativa copertura finanziaria, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti, ciascuno per la parte di rispettiva competenza. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esperisce le procedure per la concessione d'uso delle acque ai soggetti utilizzatori e definisce la relativa convenzione tipo; al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti compete la determinazione dei criteri e delle modalità per l'esecuzione e la gestione degli interventi, nonché l'affidamento per la realizzazione e la gestione degli impianti. (594)

---

(594) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(595) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 158-bis *(Approvazione dei progetti degli interventi e individuazione dell'autorità espropriante)* (596)

1. I progetti definitivi delle opere, degli interventi previsti nei piani di investimenti compresi nei piani d'ambito di cui all'articolo 149 del presente decreto, sono approvati dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi dell'*articolo 3-bis del decreto-legge del 13 agosto 2011, n. 138*, convertito con modificazioni dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*, che provvedono alla convocazione di apposita conferenza di servizi, ai sensi degli *articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241*. La medesima procedura si applica per le modifiche sostanziali delle medesime opere, interventi ed impianti.

2. L'approvazione di cui al comma 1 comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo abilitativo e, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, esclusi i piani paesaggistici. Qualora l'approvazione costituisca variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, tale variante deve essere coordinata con il piano di protezione civile secondo quanto previsto dall'*articolo 3, comma 6, della legge 24 febbraio 1992, n. 225*.

3. L'ente di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei di cui al comma 1 costituisce autorità espropriante per la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo. L'ente di governo può delegare, in tutto o in parte, i propri poteri espropriativi al gestore del servizio idrico integrato, nell'ambito della convenzione di affidamento del servizio i cui estremi sono specificati in ogni atto del procedimento espropriativo.

---

(596) Articolo inserito dall' art. 7, comma 1, lett. h), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

TITOLO III

VIGILANZA, CONTROLLI E PARTECIPAZIONE

ART. 159 *(Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti)* (597) (598)

[1. Alla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche istituito dalla *legge 5 gennaio 1994, n. 36*, assume la denominazione di Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, di seguito denominata «Autorità», con il compito di assicurare l'osservanza, da parte di qualsiasi soggetto pubblico e privato, dei principi e delle disposizioni di cui alle parti terza e quarta del presente decreto. (599)

2. Sono organi dell'Autorità il presidente, il comitato esecutivo ed il consiglio, che si articola in due sezioni denominate «Sezione per la vigilanza sulle risorse idriche» e «Sezione per la vigilanza sui rifiuti»; ciascuna sezione è composta dal presidente dell'Autorità, dal coordinatore di sezione e da cinque componenti per la «Sezione per la vigilanza sulle risorse idriche» e da sei componenti per la «Sezione per la vigilanza sui rifiuti». Il comitato esecutivo è composto dal presidente dell'Autorità e dai coordinatori di sezione. Il consiglio dell'Autorità è composto da tredici membri e dal presidente, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri. Il presidente dell'Autorità e quattro componenti del consiglio, dei quali due con funzioni di coordinatore di sezione, sono nominati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, due su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, due su proposta del Ministro per la funzione pubblica, uno su proposta del Ministro delle

attività produttive relativamente alla «Sezione per la vigilanza sui rifiuti», quattro su designazione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Le proposte sono previamente sottoposte al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

3. Il Presidente dell'Autorità è il legale rappresentante, presiede il comitato esecutivo, il consiglio e le sezioni nelle quali esso si articola. Il comitato esecutivo è l'organo deliberante dell'Autorità e provvede ad assumere le relative decisioni sulla base dell'istruttoria e delle proposte formulate dal consiglio o dalle sue sezioni.

4. L'organizzazione e il funzionamento, anche contabile, dell'Autorità sono disciplinati, in conformità alle disposizioni di cui alla parte terza e quarta del presente decreto, da un regolamento deliberato dal Consiglio dell'Autorità ed emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri secondo il procedimento di cui al comma 3 dell'*articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400*.

5. I componenti dell'Autorità sono scelti fra persone dotate di alta e riconosciuta competenza nel settore, durano in carica sette anni e non possono essere confermati. A pena di decadenza essi non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza attinente al settore di competenza dell'Autorità; essi non possono essere dipendenti di soggetti privati, né ricoprire incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici, né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza della Autorità. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico o, se professori universitari, in aspettativa, senza assegni, per l'intera durata del mandato. Per almeno due anni dalla cessazione dell'incarico i componenti dell'Autorità non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese operanti nel settore di competenza.

6. In fase di prima attuazione, e nel rispetto del principio dell'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica di cui all'*articolo 1, comma 8, lettera c), della legge 15 dicembre 2004, n. 308*, il Presidente ed i componenti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche rimangono in carica fino al compimento del primo mandato settennale dell'Autorità ed assumono rispettivamente le funzioni di Presidente dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e di componenti della «Sezione per la vigilanza sulle risorse idriche», tra i quali il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nomina il coordinatore. Analogamente, il Presidente ed i componenti dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti istituito dal *decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*, rimangono in carica fino al compimento del primo mandato settennale dell'Autorità ed assumono rispettivamente le funzioni di coordinatore e di componenti della «Sezione per la vigilanza sui rifiuti».

7. L'Autorità si avvale di una segreteria tecnica, composta da esperti di elevata qualificazione, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta dell'Autorità. Per essi valgono le incompatibilità di cui al comma 5 con le relative conseguenze previste. L'Autorità può richiedere ad altre amministrazioni pubbliche di avvalersi di loro prestazioni per funzioni di ispezione e di verifica. La dotazione organica della segreteria tecnica, cui è preposto un dirigente, e le spese di funzionamento sono determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica.

8. I componenti dell'Autorità e della segreteria tecnica, nell'esercizio delle funzioni, sono pubblici ufficiali e sono tenuti al segreto d'ufficio. Si applicano le norme in materia di pubblicità, partecipazione e accesso.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è determinato il trattamento economico spettante ai membri dell'Autorità e ai componenti della segreteria tecnica.

10. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione sono soggetti al controllo della Corte dei conti ed alle forme di pubblicità indicate nel regolamento di cui al comma 6; della loro pubblicazione è dato avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

11. L'Autorità definisce annualmente e con proiezione triennale i programmi di attività e le iniziative che intende porre in essere per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1, ed a garanzia degli interessi degli utenti, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

12. L'Autorità è rappresentata in giudizio dall'Avvocatura dello Stato.]

---

(597) Articolo abrogato dall'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, a decorrere dal 25 novembre 2006.

(598) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(599) Il provvedimento previsto dal presente comma è stato emanato con D.M. 2 maggio 2006. Con Comunicato 26 giugno 2006 (Gazz. Uff. 26 giugno 2006, n. 146) è stata segnalata l'inefficacia del suddetto D.M. 2 maggio 2006 il quale, non essendo stato inviato alla Corte dei Conti per essere sottoposto al preventivo e necessario controllo, non ha ottenuto la registrazione prevista dalla legge e, conseguentemente, non può considerarsi giuridicamente produttivo di effetti.

ART. 160 *(Compiti e funzioni dell'Autorità di vigilanza)* *(600) (601)*

[1. Nell'esercizio delle funzioni e dei compiti indicati al comma 1 dell'articolo 159, l'Autorità vigila sulle risorse idriche e sui rifiuti e controlla il rispetto della disciplina vigente a tutela delle risorse e della salvaguardia ambientale esercitando i relativi poteri ad essa attribuiti dalla legge.

2. L'Autorità in particolare:

a) assicura l'osservanza dei principi e delle regole della concorrenza e della trasparenza nelle procedure di affidamento dei servizi;

b) tutela e garantisce i diritti degli utenti e vigila sull'integrità delle reti e degli impianti;

c) esercita i poteri ordinatori ed inibitori di cui al comma 3;

d) promuove e svolge studi e ricerche sull'evoluzione dei settori e dei rispettivi servizi, avvalendosi dell'Osservatorio di cui all'articolo 161;

e) propone gli adeguamenti degli atti tipo, delle concessioni e delle convenzioni in base all'andamento del mercato e laddove siano resi necessari dalle esigenze degli utenti o dalle finalità di tutela e salvaguardia dell'ambiente;

f) specifica i livelli generali di qualità riferiti ai servizi da prestare nel rispetto dei regolamenti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio che disciplinano la materia;

g) controlla che i gestori adottino una carta di servizio pubblico con indicazione di standard dei singoli servizi e ne verifica il rispetto;

h) propone davanti al giudice amministrativo i ricorsi contro gli atti e provvedimenti ed eventualmente i comportamenti posti in essere in violazione delle norme di cui alle parti terza e quarta del presente decreto; esercita l'azione in sede civile avverso gli stessi comportamenti, richiedendo anche il risarcimento del danno in forma specifica o per equivalente; denuncia all'autorità giudiziaria le violazioni perseguibili in sede penale delle norme di cui alle parti terza e quarta del presente decreto; sollecita l'esercizio dell'azione di responsabilità per i danni erariali derivanti dalla violazione delle norme medesime;

i) formula al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio proposte di revisione della disciplina vigente, segnalandone i casi di grave inosservanza e di non corretta applicazione;

l) predispone ed invia al Governo e al Parlamento una relazione annuale sull'attività svolta, con particolare riferimento allo stato e all'uso delle risorse idriche, all'andamento dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nonché all'utilizzo dei medesimi nella produzione di energia;

m) definisce, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, i programmi di attività e le iniziative da porre in essere a garanzia degli interessi degli utenti, anche mediante la cooperazione con analoghi organi di garanzia eventualmente istituiti dalle regioni e dalle province autonome competenti;

n) esercita le funzioni già di competenza dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti istituito dall'*articolo 2 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*;

o) può svolgere attività di consultazione nelle materie di propria competenza a favore delle Autorità d'ambito e delle pubbliche amministrazioni, previa adozione di apposito decreto da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per la disciplina delle modalità, anche contabili, e delle tariffe relative a tali attività.

3. Nell'esercizio delle proprie competenze, l'Autorità:

a) richiede informazioni e documentazioni ai gestori operanti nei settori idrico e dei rifiuti e a tutti i soggetti pubblici e privati tenuti all'applicazione delle disposizioni di cui alle parti terza e quarta del presente decreto; esercita poteri di acquisizione, accesso ed ispezione alle documentazioni in conformità ad apposito regolamento emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi del comma 3 dell'*articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400*;

b) irroga la sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino a trentamila euro, ai soggetti che, senza giustificato motivo, rifiutano od omettono di fornire le informazioni o di esibire i documenti richiesti ai sensi della lettera a) o intralciano l'accesso o le ispezioni; irroga la sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino a sessantamila euro ai soggetti che forniscono informazioni od esibiscono documenti non veritieri; le stesse sanzioni sono irrogate nel caso di violazione degli obblighi di informazione all'Osservatorio di cui all'articolo 161;

c) comunica, alle autorità competenti ad adottare i relativi provvedimenti, le violazioni, da parte dei gestori, delle Autorità d'ambito e dei consorzi di bonifica e di irrigazione, dei principi e delle disposizioni di cui alle parti terza e quarta del presente decreto, in particolare quelle lesive della concorrenza, della tutela dell'ambiente, dei diritti degli utenti e dei legittimi usi delle acque; adotta i necessari provvedimenti temporanei ed urgenti, ordinatori ed inibitori, assicurando tuttavia la continuità dei servizi;

d) può intervenire, su istanza dei gestori, in caso di omissioni o inadempimenti delle Autorità d'ambito.

4. Il ricorso contro gli atti e i provvedimenti dell'Autorità spetta alla giurisdizione amministrativa esclusiva e alla competenza del TAR del Lazio.]

---

(600) Articolo abrogato dall'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, a decorrere dal 25 novembre 2006.

(601) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 161 *Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche* *(602) (603) (608) (609) (610)*

1. La Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche di cui al *decreto legislativo 7 novembre 2006, n. 284, articolo 1, comma 5*, è istituita presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di garantire l'osservanza dei principi di cui all'*articolo 141, comma 2* del presente decreto legislativo, con particolare riferimento alla regolare determinazione ed al regolare adeguamento delle tariffe, nonché alla tutela dell'interesse degli utenti.

2. La Commissione è composta da cinque membri nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che durano in carica tre anni, due dei quali designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e tre, di cui uno con funzioni di presidente individuato con il medesimo decreto, scelti tra persone di elevata qualificazione giuridico-amministrativa o tecnico-scientifica, nel settore pubblico e privato, nel rispetto del principio dell'equilibrio di genere. Il presidente è scelto nell'ambito degli esperti con elevata qualificazione tecnico-scientifica. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare procede, con proprio decreto, alla nomina dei cinque componenti della Commissione, in modo da adeguare la composizione dell'organo alle prescrizioni di cui al presente comma. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di nomina dei nuovi componenti, lo svolgimento delle attività è garantito dai componenti in carica alla data di entrata in vigore della presente disposizione. (604)

3. I componenti non possono essere dipendenti di soggetti di diritto privato operanti nel settore, né possono avere interessi diretti e indiretti nei medesimi; qualora siano dipendenti pubblici, essi sono collocati fuori ruolo o, se professori universitari, sono collocati in aspettativa per l'intera durata del mandato. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è determinato il trattamento economico spettante ai membri della Commissione. (605)

4. La Commissione, nell'ambito delle attività previste all'*articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90*, in particolare:

a) predispone con delibera il metodo tariffario per la determinazione della tariffa di cui all'*articolo 154* e le modalità di revisione periodica, e lo trasmette al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che lo adotta con proprio decreto sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

b) verifica la corretta redazione del piano d'ambito, esprimendo osservazioni, rilievi e prescrizioni sugli elementi tecnici ed economici e sulla necessità di modificare le clausole contrattuali e gli atti che regolano il rapporto tra gli enti di governo dell'ambito (611) e i gestori in particolare quando ciò sia richiesto dalle ragionevoli esigenze degli utenti;

c) predispone con delibera una o più convenzioni tipo di cui all'*articolo 151*, e la trasmette al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che la adotta con proprio decreto sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

d) emana direttive per la trasparenza della contabilità delle gestioni e valuta i costi delle singole prestazioni;

e) definisce i livelli minimi di qualità dei servizi da prestare, sentite le regioni, i gestori e le associazioni dei consumatori;

f) controlla le modalità di erogazione dei servizi richiedendo informazioni e documentazioni ai gestori operanti nel settore idrico, anche al fine di individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionali dei servizi idrici;

g) tutela e garantisce i diritti degli utenti emanando linee guida che indichino le misure idonee al fine di assicurare la parità di trattamento degli utenti, garantire la continuità della prestazione dei servizi e verificare periodicamente la qualità e l'efficacia delle prestazioni;

h) predispone periodicamente rapporti relativi allo stato di organizzazione dei servizi al fine di consentire il confronto delle prestazioni dei gestori;

i) esprime pareri in ordine a problemi specifici attinenti la qualità dei servizi e la tutela dei consumatori, su richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle regioni, degli enti locali, degli enti di governo dell'ambito (611), delle associazioni dei consumatori e di singoli utenti del servizio idrico integrato; per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente comma la Commissione promuove studi e ricerche di settore;

l) predispone annualmente una relazione al Parlamento sullo stato dei servizi idrici e sull'attività svolta.

5. Per l'espletamento dei propri compiti e per lo svolgimento di funzioni ispettive, la Commissione si avvale della segreteria tecnica di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, articolo 3, comma 1, lettera o)*. Esso può richiedere di avvalersi, altresì, dell'attività ispettiva e di verifica dell'Osservatorio di cui al comma 6 e di altre amministrazioni.

6. La Commissione svolge funzioni di raccolta, elaborazione e restituzione di dati statistici e conoscitivi, in particolare, in materia di: (606)

a) censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici e relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;

b) convenzioni e condizioni generali di contratto per l'esercizio dei servizi idrici;

c) modelli adottati di organizzazione, di gestione, di controllo e di programmazione dei servizi e degli impianti;

d) livelli di qualità dei servizi erogati;

e) tariffe applicate;

f) piani di investimento per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo dei servizi.

6-bis. Le attività della Segreteria tecnica sono svolte nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. (607)

7. I soggetti gestori dei servizi idrici trasmettono entro il 31 dicembre di ogni anno all'Osservatorio, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano i dati e le informazioni di cui al comma 6. L'Osservatorio ha, altresì, facoltà di acquisire direttamente le notizie relative ai servizi idrici ai fini della proposizione innanzi agli organi giurisdizionali competenti, da parte della Commissione, dell'azione avverso gli atti posti in essere in violazione del presente decreto legislativo, nonché dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e di risarcimento dei danni a tutela dei diritti dell'utente.

8. L'Osservatorio assicura l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle elaborazioni effettuate per la tutela degli interessi degli utenti.

---

*(602) Articolo così sostituito dall'*art. 2, comma 15, *D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.*

(603) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche è soppresso e, conseguentemente, la denominazione «Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche» sostituisce la denominazione «Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche».

Per la successiva soppressione della suddetta Commissione, vedi l'art. 10, comma 26, D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106, e, successivamente, l'art. 21, comma 20, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214.

(604) Comma così sostituito dall'art. 9-bis, comma 6, lett. a), n. 1), D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77.

(605) Comma così modificato dall'art. 9-bis, comma 6, lett. a), n. 2), D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77.

(606) Alinea così modificato dall'art. 9-bis, comma 6, lett. a), n. 3), D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77.

(607) Comma così modificato dall'art. 9-bis, comma 6, lett. a), n. 4), D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77.

(608) Per la durata in carica degli organismi, di cui al presente articolo, vedi l'art. 9, comma 4, D.P.R. 3 agosto 2009, n. 140.

(609) Per l'abrogazione del presente articolo, vedi l'art. 10, comma 26, D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106, con i limiti ivi indicati.

(610) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(611) A norma dell' art. 7, comma 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, nella Parte III del presente provvedimento, ovunque ricorrenti, le parole «l'Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «l'ente di governo dell'ambito» e le parole «le Autorità d'ambito» sono state sostituite dalle seguenti: «gli enti di governo dell'ambito».

ART. 162 *(Partecipazione, garanzia e informazione degli utenti)* (614)

1. Il gestore del servizio idrico integrato assicura l'informazione agli utenti, promuove iniziative per la diffusione della cultura dell'acqua e garantisce l'accesso dei cittadini alle informazioni inerenti ai servizi gestiti nell'ambito territoriale ottimale di propria competenza, alle tecnologie impiegate, al funzionamento degli impianti, alla quantità e qualità delle acque fornite e trattate.

2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni e le province autonome, nell'ambito delle rispettive competenze, assicurano la pubblicità dei progetti concernenti opere idrauliche che comportano o presuppongono grandi e piccole derivazioni, opere di sbarramento o di canalizzazione, nonché la perforazione di pozzi. A tal fine, le amministrazioni competenti curano la pubblicazione delle domande di concessione, contestualmente all'avvio del procedimento, oltre che nelle forme previste dall'*articolo 7* del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*, su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione locale per le grandi derivazioni di acqua da fiumi transnazionali e di confine. (613)

3. Chiunque può prendere visione presso i competenti uffici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle regioni e delle province autonome di tutti i documenti, atti, studi e progetti inerenti alle domande di concessione di cui al comma 2 del presente articolo, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di pubblicità degli atti delle amministrazioni pubbliche. (612)

---

(612) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(613) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(614) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 163 *(Gestione delle aree di salvaguardia)* (615)

1. Per assicurare la tutela delle aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano, il gestore del servizio idrico integrato può stipulare convenzioni con lo Stato, le regioni, gli enti locali, le associazioni e le università agrarie titolari di demani collettivi, per la gestione diretta dei demani pubblici o collettivi ricadenti nel perimetro delle predette aree, nel rispetto della protezione della natura e tenuto conto dei diritti di uso civico esercitati.

2. La quota di tariffa riferita ai costi per la gestione delle aree di salvaguardia, in caso di trasferimenti di acqua da un ambito territoriale ottimale all'altro, è versata alla comunità montana, ove costituita, o agli enti locali nel cui territorio ricadono le derivazioni; i relativi proventi sono utilizzati ai fini della tutela e del recupero delle risorse ambientali.

---

(615) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 164 *(Disciplina delle acque nelle aree protette)* (616)

1. Nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, l'ente gestore dell'area protetta, sentita l'Autorità di bacino, definisce le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate.

2. Il riconoscimento e la concessione preferenziale delle acque superficiali o sorgentizie che hanno assunto natura pubblica per effetto dell'*articolo 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 36*, nonché le concessioni in sanatoria, sono rilasciati su parere dell'ente gestore dell'area naturale protetta. Gli enti gestori di aree protette verificano le captazioni e le derivazioni già assentite all'interno delle aree medesime e richiedono all'autorità competente la modifica delle quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni degli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione.

---

(616) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 165 *(Controlli)* (617)

1. Per assicurare la fornitura di acqua di buona qualità e per il controllo degli scarichi nei corpi ricettori, ciascun gestore di servizio idrico si dota di un adeguato servizio di controllo territoriale e di un laboratorio di analisi per i controlli di qualità delle acque alla presa, nelle reti di adduzione e di distribuzione, nei potabilizzatori e nei depuratori, ovvero stipula apposita convenzione con altri soggetti gestori di servizi idrici. Restano ferme le competenze amministrative e le funzioni di controllo sulla qualità delle acque e sugli scarichi nei corpi idrici stabilite dalla normativa vigente e quelle degli organismi tecnici preposti a tali funzioni.

2. Coloro che si approvvigionano in tutto o in parte di acqua da fonti diverse dal pubblico acquedotto sono tenuti a denunciare annualmente al soggetto gestore del servizio idrico il quantitativo prelevato nei termini e secondo le modalità previste dalla normativa per la tutela delle acque dall'inquinamento.

3. Le sanzioni previste dall'*articolo 19 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31*, si applicano al responsabile della gestione dell'acquedotto soltanto nel caso in cui, dopo la comunicazione dell'esito delle analisi, egli non abbia tempestivamente adottato le misure idonee ad adeguare la qualità dell'acqua o a prevenire il consumo o l'erogazione di acqua non idonea.

---

(617) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

TITOLO IV

USI PRODUTTIVI DELLE RISORSE IDRICHE

ART. 166 *(Usi delle acque irrigue e di bonifica)* (618)

1. I consorzi di bonifica ed irrigazione, nell'ambito delle loro competenze, hanno facoltà di realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica e, previa domanda alle competenti autorità corredata dal progetto delle opere da realizzare, hanno facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive. L'Autorità di bacino esprime entro centoventi giorni la propria determinazione. Trascorso tale termine, la domanda si intende accettata. Per tali usi i consorzi sono obbligati al pagamento dei relativi canoni per le quantità di acqua corrispondenti, applicandosi anche in tali ipotesi le disposizioni di cui al secondo comma dell'*articolo 3* del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*. (620)

2. I rapporti tra i consorzi di bonifica ed irrigazione ed i soggetti che praticano gli usi di cui al comma 1 sono regolati dalle disposizioni di cui al capo I del titolo VI del *regio decreto 8 maggio 1904, n. 368*.

3. Fermo restando il rispetto della disciplina sulla qualità delle acque e degli scarichi stabilita dalla parte terza del presente decreto, chiunque, non associato ai consorzi di bonifica ed irrigazione, utilizza canali consortili o acque irrigue come recapito di scarichi, anche se depurati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese sostenute dal consorzio tenendo conto della portata di acqua scaricata.

4. Il contributo di cui al comma 3 è determinato dal consorzio interessato e comunicato al soggetto utilizzatore, unitamente alle modalità di versamento.

4-bis. Con regolamento adottato ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentiti i competenti istituti di ricerca, definisce, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di verifica, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 112 del presente decreto e dalla relativa disciplina di attuazione e anche considerati gli standard di qualità, di cui al *decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30*, nonché gli esiti delle indagini e delle attività effettuati ai sensi del medesimo decreto legislativo. Con il regolamento di cui al presente comma si provvede, altresì, alla verifica ed eventualmente alla modifica delle norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue previste dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 12 giugno 2003, n. 185. (619)

---

(618) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(619) Comma aggiunto dall' art. 1, comma 6-sexies, D.L. 10 dicembre 2013, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 febbraio 2014, n. 6 e, successivamente, cosi modificato dall'art. 14, comma 8, lett. a), D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 116.

(620) Vedi, anche, l'art. 3, comma 5-bis, D.L. 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla L. 30 dicembre 2008, n. 205.

ART. 167 *(Usi agricoli delle acque)* (621)

1. Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo ivi compresa l'attività di acquacoltura di cui alla *legge 5 febbraio 1992, n. 102*.

2. Nell'ipotesi in cui, ai sensi dell'*articolo 145*, comma 3, si proceda alla regolazione delle derivazioni, l'amministrazione competente, sentiti i soggetti titolari delle concessioni di derivazione, assume i relativi provvedimenti.

3. La raccolta di acque piovane in invasi e cisterne al servizio di fondi agricoli o di singoli edifici è libera.

4. La raccolta di cui al comma 3 non richiede licenza o concessione di derivazione di acque; la realizzazione dei relativi manufatti è regolata dalle leggi in materia di edilizia, di costruzioni nelle zone sismiche, di dighe e sbarramenti e dalle altre leggi speciali.

5. L'utilizzazione delle acque sotterranee per gli usi domestici, come definiti dall'*articolo 93*, secondo comma, del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*, resta disciplinata

dalla medesima disposizione, purché non comprometta l'equilibrio del bilancio idrico di cui all'*articolo 145* del presente decreto.

(621) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 168 *(Utilizzazione delle acque destinate ad uso idroelettrico)* (623)

1. Tenuto conto dei principi di cui alla parte terza del presente decreto e del piano energetico nazionale, nonché degli indirizzi per gli usi plurimi delle risorse idriche, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sentite le Autorità di bacino, nonché le regioni e le province autonome, disciplina, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la corrispondente riduzione del canone di concessione: (622)

a) la produzione al fine della cessione di acqua dissalata conseguita nei cicli di produzione delle centrali elettriche costiere;

b) l'utilizzazione dell'acqua invasata a scopi idroelettrici per fronteggiare situazioni di emergenza idrica;

c) la difesa e la bonifica per la salvaguardia della quantità e della qualità delle acque dei serbatoi ad uso idroelettrico.

(622) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(623) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 169 *(Piani, studi e ricerche)* (624)

1. I piani, gli studi e le ricerche realizzati dalle Amministrazioni dello Stato e da enti pubblici aventi competenza nelle materie disciplinate dalla parte terza del presente decreto sono comunicati alle Autorità di bacino competenti per territorio ai fini della predisposizione dei piani ad esse affidati.

(624) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

SEZIONE IV

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

ART. 170 *(Norme transitorie)* (629)

1. Ai fini dell'applicazione dell'*articolo 65*, limitatamente alle procedure di adozione ed approvazione dei piani di bacino, fino alla data di entrata in vigore della parte seconda del presente decreto, continuano ad applicarsi le procedure di adozione ed approvazione dei piani di bacino previste dalla *legge 18 maggio 1989, n. 183*.

2. Ai fini dell'applicazione dell'*articolo 1 del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 dicembre 2000, n. 365*, i riferimenti in esso contenuti all'*articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 3 agosto 1998, n. 267*, devono intendersi riferiti all'*articolo 66* del presente decreto; i riferimenti alla *legge 18 maggio 1989, n. 183*, devono intendersi riferiti alla sezione prima della parte terza del presente decreto, ove compatibili.

2-bis. Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla *legge 18 maggio 1989, n. 183*, sono prorogate, senza

nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 3 dell'*articolo 63* del presente decreto. (625)

3. Ai fini dell'applicazione della parte terza del presente decreto:

a) fino all'emanazione dei decreti di cui all'*articolo 95*, commi 4 e 5, continua ad applicarsi il *decreto ministeriale 28 luglio 2004*;

b) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 99*, comma 1, continua ad applicarsi il *decreto ministeriale 12 giugno 2003, n. 185*;

c) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 104*, comma 4, si applica il *decreto ministeriale 28 luglio 1994*;

d) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 112*, comma 2, si applica il *decreto ministeriale 6 luglio 2005*;

e) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 114*, comma 4, continua ad applicarsi il *decreto ministeriale 30 giugno 2004;*

f) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 118*, comma 2, continuano ad applicarsi il *decreto ministeriale 18 settembre 2002* e il *decreto ministeriale 19 agosto 2003*;

g) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 123*, comma 2, continua ad applicarsi il *decreto ministeriale 19 agosto 2003*;

h) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 146*, comma 3, continua ad applicarsi il *decreto ministeriale 8 gennaio 1997, n. 99*;

i) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 150*, comma 2, all'affidamento della concessione di gestione del servizio idrico integrato nonché all'affidamento a società miste continuano ad applicarsi il *decreto ministeriale 22 novembre 2001*, nonché le circolari del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 6 dicembre 2004; (628)

l) fino all'emanazione del decreto di cui all'*articolo 154*, comma 2, continua ad applicarsi il *decreto ministeriale 1° agosto 1996*.

4. La parte terza del presente decreto contiene le norme di recepimento delle seguenti direttive comunitarie:

a) *direttiva 75/440/CEE* relativa alla qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;

b) *direttiva 76/464/CEE* concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico;

c) *direttiva 78/659/CEE* relativa alla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci;

d) *direttiva 79/869/CEE* relativa ai metodi di misura, alla frequenza dei campionamenti e delle analisi delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;

e) *direttiva 79/923/CEE* relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura;

f) *direttiva 80/68/CEE* relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose;

g) direttiva 82/ 176/CEE relativa ai valori limite ed obiettivi di qualità per gli scarichi di mercurio del settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini;

h) *direttiva 83/513/CEE* relativa ai valori limite ed obiettivi di qualità per gli scarichi di cadmio;

i) direttiva 84/ 156/CEE relativa ai valori limite ed obiettivi di qualità per gli scarichi di mercurio provenienti da settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini;

l) *direttiva 84/491/CEE* relativa ai valori limite e obiettivi di qualità per gli scarichi di esaclorocicloesano;

m) *direttiva 88/347/CEE* relativa alla modifica dell'*Allegato 11 della direttiva 86/280/CEE* concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco 1 dell'Allegato della *direttiva 76/464/CEE*;

n) *direttiva 90/415/CEE* relativa alla modifica della *direttiva 86/280/CEE* concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco 1 della *direttiva 76/464/CEE*;

o) *direttiva 91/271/CEE* concernente il trattamento delle acque reflue urbane;

p) *direttiva 91/676/CEE* relativa alla protezione delle acque da inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

q) *direttiva 98/15/CE* recante modifica della *direttiva 91/271/CEE* per quanto riguarda alcuni requisiti dell'Allegato 1;

r) *direttiva 2000/60/CE*, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

5. Le regioni definiscono, in termini non inferiori a due anni, i tempi di adeguamento alle prescrizioni, ivi comprese quelle adottate ai sensi dell'*articolo 101*, comma 2, contenute nella legislazione regionale attuativa della parte terza del presente decreto e nei piani di tutela di cui all'*articolo 121*.

6. Resta fermo quanto disposto dall'*articolo 36 della legge 24 aprile 1998, n. 128*, e dai decreti legislativi di attuazione della *direttiva 96/92/CE*.

7. Fino all'emanazione della disciplina regionale di cui all'*articolo 112*, le attività di utilizzazione agronomica sono effettuate secondo le disposizioni regionali vigenti alla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto.

8. Dall'attuazione della parte terza del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri o minori entrate a carico della finanza pubblica.

9. Una quota non inferiore al dieci per cento e non superiore al quindici per cento degli stanziamenti previsti da disposizioni statali di finanziamento è riservata alle attività di monitoraggio e studio destinati all'attuazione della parte terza del presente decreto.

10. Restano ferme le disposizioni in materia di difesa del mare.

11. Fino all'emanazione di corrispondenti atti adottati in attuazione della parte terza del presente decreto, restano validi ed efficaci i provvedimenti e gli atti emanati in attuazione delle disposizioni di legge abrogate dall'*articolo 175*.

12. All'onere derivante dalla costituzione e dal funzionamento della Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'*articolo 22, comma 6, della legge 5 gennaio 1994, n. 36*. (627)

[13. All'onere derivante dalla costituzione e dal funzionamento della Sezione per la vigilanza sui rifiuti, pari ad unmilioneduecentoquarantamila euro, aggiornato annualmente in relazione al tasso d'inflazione, provvede il Consorzio nazionale imballaggi di cui all'articolo 224 con un contributo di pari importo a carico dei consorziati. Dette somme sono versate dal Consorzio nazionale imballaggi all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. (626)]

14. In sede di prima applicazione, il termine di centottanta giorni di cui all'*articolo 112*, comma 2, decorre dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto.

---

(625) Comma inserito dall'art. 1, comma 3, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, a decorrere dal 25 novembre 2006, sostituito dall'art. 1, comma 1, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2009, n. 13, e, successivamente, così modificato dall' art. 51, comma 9, L. 28 dicembre 2015, n. 221. Vedi, anche, l'art. 1, comma 4, del citato D.Lgs. n. 284 del 2006. Inoltre, per gli atti posti in essere dal 30 aprile 2006 dall'Autorità di bacino, vedi il comma 2 del medesimo art. 1, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208.

(626) Comma soppresso dall'art. 2, comma 29-bis, D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

(627) Comma così modificato dall'art. 9-bis, comma 6, lett. b), D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77.

(628) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(629) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 171 *(Canoni per le utenze di acqua pubblica)* (630)

1. Nelle more del trasferimento alla regione Sicilia del demanio idrico, per le grandi derivazioni in corso di sanatoria di cui all'*articolo 96*, comma 6, ricadenti nel territorio di tale regione, si applicano retroattivamente, a decorrere dal 1° gennaio 2002, i seguenti canoni annui:

a) per ogni modulo di acqua assentito ad uso irrigazione, 40,00 euro, ridotte alla metà se le colature ed i residui di acqua sono restituiti anche in falda;

b) per ogni ettaro del comprensorio irriguo assentito, con derivazione non suscettibile di essere fatta a bocca tassata, 0,40 euro;

c) per ogni modulo di acqua assentito per il consumo umano, 1.750,00 euro, minimo 300,00 euro;

d) per ogni modulo di acqua assentito ad uso industriale, 12.600,00 euro, minimo 1.750,00 euro. Il canone è ridotto del cinquanta per cento se il concessionario attua un riuso delle acque reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso o, ancora, se restituisce le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate. Le disposizioni di cui al comma 5 dell'*articolo 12 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 giugno 1990, n. 165*, non si applicano per l'uso industriale;

e) per ogni modulo di acqua assentito per la piscicoltura, l'irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico, 300,00 euro, minimo 100,00 euro;

f) per ogni kilowatt di potenza nominale assentita, per le concessioni di derivazione ad uso idroelettrico 12,00 euro, minimo 100,00 euro;

g) per ogni modulo di acqua assentita ad uso igienico ed assimilati, concernente l'utilizzo dell'acqua per servizi igienici e servizi antincendio, ivi compreso quello relativo ad impianti sportivi, industrie e strutture varie qualora la concessione riguardi solo tale utilizzo, per impianti di autolavaggio e lavaggio strade e comunque per tutti gli usi non previsti dalle lettere da a) ad f), 900,00 euro.

2. Gli importi dei canoni di cui al comma 1 non possono essere inferiori a 250,00 euro per derivazioni per il consumo umano e a 1.500,00 euro per derivazioni per uso industriale.

---

(630) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 172 *(Gestioni esistenti)* (631) (632)

1. Gli enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'Ambito di cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato la procedura di affidamento, sono tenuti, entro il termine perentorio del 30 settembre 2015, ad adottare i predetti provvedimenti disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina pro tempore vigente. (633)

2. Al fine di garantire il rispetto del principio di unicità della gestione all'interno dell'ambito territoriale ottimale, il gestore del servizio idrico integrato subentra, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, agli ulteriori soggetti operanti all'interno del medesimo ambito territoriale. Qualora detti soggetti gestiscano il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente e non dichiarato cessato ex lege, il gestore del servizio idrico integrato subentra alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto. (633)

3. In sede di prima applicazione, al fine di garantire il conseguimento del principio di unicità della gestione all'interno dell'ambito territoriale ottimale, l'ente di governo dell'ambito, nel rispetto della normativa vigente e fuori dai casi di cui al comma 1, dispone l'affidamento al gestore unico di ambito ai sensi dell'articolo 149-bis alla scadenza di una o più gestioni esistenti nell'ambito territoriale tra quelle di cui al comma 2, ultimo periodo, il cui bacino complessivo affidato sia almeno pari al 25 per cento della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento. Il gestore unico così individuato subentra agli ulteriori soggetti che gestiscano il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente e non dichiarato cessato ex lege alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto. Al fine di addivenire, nel più breve tempo possibile, all'affidamento del servizio al gestore unico di ambito, nelle more del raggiungimento della

percentuale di cui al primo periodo, l'ente competente, nel rispetto della normativa vigente, alla scadenza delle gestioni esistenti nell'ambito territoriale tra quelle di cui al comma 2, ultimo periodo, i cui bacini affidati siano complessivamente inferiori al 25 per cento della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento, dispone l'affidamento del relativo servizio per una durata in ogni caso non superiore a quella necessaria al raggiungimento di detta soglia, ovvero per una durata non superiore alla durata residua delle menzionate gestioni esistenti, la cui scadenza sia cronologicamente antecedente alle altre, ed il cui bacino affidato, sommato a quello delle gestioni oggetto di affidamento, sia almeno pari al 25 per cento della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento. (633)

3-bis. Entro il 31 dicembre 2014 e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico presenta alle Camere una relazione sul rispetto delle prescrizioni stabilite dal *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, in particolare:

a) a carico delle regioni, per la costituzione degli enti di governo dell'ambito;

b) a carico degli enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato;

c) a carico degli enti locali, in relazione alla partecipazione agli enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio. (635)

4. Qualora l'ente di governo dell'ambito non provveda nei termini stabiliti agli adempimenti di cui ai commi 1, 2 e 3 o, comunque, agli ulteriori adempimenti previsti dalla legge, il Presidente della regione esercita, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente, determinando le scadenze dei singoli adempimenti procedimentali e avviando entro trenta giorni le procedure di affidamento. In tali ipotesi, i costi di funzionamento dell'ente di governo riconosciuti in tariffa sono posti pari a zero per tutta la durata temporale dell'esercizio dei poteri sostitutivi. Qualora il Presidente della regione non provveda nei termini così stabiliti, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, entro i successivi trenta giorni, segnala l'inadempienza al Presidente del Consiglio dei Ministri che nomina un commissario ad acta, le cui spese sono a carico dell'ente inadempiente. La violazione della presente disposizione comporta responsabilità erariale. (633)

5. Alla scadenza del periodo di affidamento, o alla anticipata risoluzione delle concessioni in essere, i beni e gli impianti del gestore uscente relativi al servizio idrico integrato sono trasferiti direttamente all'ente locale concedente nei limiti e secondo le modalità previsti dalla convenzione. (633)

6. Gli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione gestiti dai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale di cui all'*articolo 50* del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218*, da altri consorzi o enti pubblici, nel rispetto dell'unità di gestione, entro il 31 dicembre 2006 sono trasferiti in concessione d'uso al gestore del servizio idrico integrato dell'Ambito territoriale ottimale nel quale ricadono in tutto o per la maggior parte i territori serviti, secondo un piano adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le regioni, le province e gli enti interessati. (634)

---

(631) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(632) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(633) Comma così sostituito dall' art. 7, comma 1, lett. i), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, che ha sostituito gli originari commi da 1 a 5 con gli attuali commi 1, 2, 3, 3-bis, 4 e 5.

(634) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(635) Comma inserito dall' art. 7, comma 1, lett. i), D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, che ha sostituito gli originari commi da 1 a 5 con gli attuali commi 1, 2, 3, 3-bis, 4 e 5.

ART. 173 *(Personale)* (636)

1. Fatta salva la legislazione regionale adottata ai sensi dell'*articolo 12, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36*, il personale che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartenga alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici sarà soggetto, ferma restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali, in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex aziende municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'*articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, la disciplina del trasferimento del ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.

---

(636) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 174 *(Disposizioni di attuazione e di esecuzione)* *(638) (640)*

1. Sino all'adozione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di nuove disposizioni attuative della sezione terza della parte terza del presente decreto, si applica il *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 1996*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 62 del 14 marzo 1994. (639)

2. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita l'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro un anno dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, nell'ambito di apposite intese istituzionali, predispone uno specifico programma per il raggiungimento, senza ulteriori oneri a carico del Ministero, dei livelli di depurazione, così come definiti dalla *direttiva 91/271/CEE*, attivando i poteri sostitutivi di cui all'*articolo 152* negli ambiti territoriali ottimali in cui vi siano agglomerati a carico dei quali pendono procedure di infrazione per violazione della citata direttiva. (637) (639)

---

(637) A norma dell'art. 1, comma 5, D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, in vigore dal 25 novembre 2006, tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel presente decreto sono soppressi.

(638) A norma dell'art. 9-bis, comma 6, D.L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 giugno 2009, n. 77, è istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra nelle competenze già attribuite all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti ai sensi degli articoli 99, 101, 146, 148, 149, 152, 154, 172 e 174 del presente provvedimento.

(639) A norma dell'art. 4, comma 2, D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, nel presente provvedimento le parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono state sostituite dalle parole «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(640) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 175 *(Abrogazione di norme)* *(641)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto sono o restano abrogate le norme contrarie o incompatibili con il medesimo, ed in particolare:

a) l'*articolo 42, comma terzo, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*, come modificato dall'*articolo 8 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275*;

b) la *legge 10 maggio 1976, n. 319*;

c) la *legge 8 ottobre 1976, n. 690*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544*;

d) la *legge 24 dicembre 1979, n. 650*;

e) la *legge 5 marzo 1982, n. 62*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801*;

f) il *decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1982, n. 515*;

g) la *legge 25 luglio 1984, n. 381*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176*;

h) gli *articoli 5*, *6* e *7* della *legge 24 gennaio 1986, n. 7*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667*;

i) gli *articoli 4*, *5*, *6* e *7 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236*;

l) la *legge 18 maggio 1989, n. 183*;

m) gli *articoli 4* e *5* della *legge 5 aprile 1990, n. 71*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16*;

n) l'*articolo 32 della legge 9 gennaio 1991, n. 9*;

o) il *decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130*;

p) il *decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 131*;

q) il *decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 132*;

r) il *decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 133*;

s) l'*articolo 12 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275*;

t) l'*articolo 2*, comma 1, della *legge 6 dicembre 1993, n. 502*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408*;

u) la *legge 5 gennaio 1994, n. 36*, ad esclusione dell'*articolo 22*, comma 6;

v) l'*articolo 9-bis* della *legge 20 dicembre 1996, n. 642*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552*;

z) la *legge 17 maggio 1995, n. 172*, di conversione, con modificazioni, del *decreto-legge 17 marzo 1995, n. 79*;

aa) l'*articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 3 agosto 1998, n. 267*;

bb) il *decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152*, così come modificato dal *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258*;

cc) l'*articolo 1-bis del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 ottobre 2000, n. 365*.

---

(641) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

ART. 176 *(Norma finale)* *(642)*

1. Le disposizioni di cui alla parte terza del presente decreto che concernono materie di legislazione concorrente costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'*articolo 117, comma 3, della Costituzione*.

2. Le disposizioni di cui alla parte terza del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

3. Per le acque appartenenti al demanio idrico delle province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme le competenze in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed in materia di opere idrauliche previste dallo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige e dalle relative norme di attuazione.

---

(642) Ad integrazione di quanto disposto nella parte terza, comprendente gli articoli da 53 a 176, vedi il D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e il D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30.

(…)

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante: "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'*articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*."

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 febbraio 2004, n. 45, S.O.

(2) Estremi corretti da Comunicato 26 febbraio 2004, pubblicato nella G.U. 26 febbraio 2004, n. 47.

(…)

PARTE TERZA

Beni paesaggistici

TITOLO I

Tutela e valorizzazione

Capo I

Disposizioni generali

Articolo 131 *Paesaggio* (216)

1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

3. Salva la potestà esclusiva dello Stato di tutela del paesaggio quale limite all'esercizio delle attribuzioni delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano sul territorio, le norme del presente Codice definiscono i principi e la disciplina di tutela dei beni paesaggistici. (217)

4. La tutela del paesaggio, ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. I soggetti indicati al comma 6, qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari.

5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.

6. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

(216) Articolo modificato dall'art. 3, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. a), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(217) La Corte Costituzionale, con sentenza 14-22 luglio 2009, n. 226 (Gazz. Uff. 29 luglio 2009, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui include le Province autonome di Trento e di Bolzano tra gli enti territoriali soggetti al limite della potestà legislativa esclusiva statale di cui all'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione.

Articolo 132 *Convenzioni internazionali* (218)

1. La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio.

2. La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della Convenzione europea sul paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione.

---

(218) Articolo così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. b), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 133 *Cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio* (219)

1. Il Ministero e le regioni definiscono d'intesa le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità.

2. Il Ministero e le regioni cooperano, altresì, per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'*articolo 131*, comma 1. Nel rispetto delle esigenze della tutela, i detti indirizzi e criteri considerano anche finalità di sviluppo territoriale sostenibile.

3. Gli altri enti pubblici territoriali conformano la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri di cui al comma 2 e, nell'immediato, adeguano gli strumenti vigenti.

---

(219) Articolo così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. c), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 134 *Beni paesaggistici*

1. Sono beni paesaggistici:

a) gli immobili e le aree di cui all'*articolo 136*, individuati ai sensi degli *articoli da 138* a *141* (221);

b) le aree di cui all'*articolo 142* (222);

c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'*articolo 136* e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli *articoli 143* e *156*. (220)

---

(220) Lettera così modificata dall'art. 4, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. d), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(221) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. d), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(222) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. d), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 135 *Pianificazione paesaggistica* (223)

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'*articolo 143*, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo *articolo 143*.

2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli *articoli 131* e *133*, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:

a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

---

(223) Articolo sostituito dall'art. 5, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. e), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Capo II

Individuazione dei beni paesaggistici

Articolo 136 *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali (225);

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici (224);

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze (226).

---

(224) Lettera così modificata dall'art. 6, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. f), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(225) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. f), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(226) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. f), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 137 *Commissioni regionali* (227)

1. Le regioni istituiscono apposite commissioni, con il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'*articolo 136* e delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo *articolo 136*. (228)

2. Di ciascuna commissione fanno parte di diritto il direttore regionale, il soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio ed il soprintendente per i beni archeologici competenti per territorio, nonché due responsabili preposti agli uffici regionali competenti in materia di paesaggio. I restanti membri, in numero non superiore a quattro, sono nominati dalla regione tra soggetti con qualificata, pluriennale e documentata professionalità ed esperienza nella tutela del paesaggio, di norma scelti nell'ambito di terne designate, rispettivamente, dalle università aventi sede nella regione, dalle fondazioni aventi per statuto finalità di promozione e tutela del patrimonio culturale e dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale. La commissione è integrata dal rappresentante del competente comando regionale del Corpo forestale dello Stato nei casi in cui la proposta riguardi filari, alberate ed alberi monumentali. Decorsi infruttuosamente sessanta giorni dalla richiesta di designazione, la regione procede comunque alle nomine. (229)

3. Fino all'istituzione delle commissioni di cui ai commi 1 e 2, le relative funzioni sono esercitate dalle commissioni istituite ai sensi della normativa previgente per l'esercizio di competenze analoghe.

---

(227) Articolo sostituito dall'art. 7, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(228) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. g), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(229) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. g), n. 2) e 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 138 *Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico* (230)

1. Le commissioni di cui all'*articolo 137*, su iniziativa dei componenti di parte ministeriale o regionale, ovvero su iniziativa di altri enti pubblici territoriali interessati, acquisite le necessarie informazioni attraverso le soprintendenze e i competenti uffici regionali e provinciali e consultati i comuni interessati nonché, ove opportuno, esperti della materia, valutano la sussistenza del notevole interesse pubblico, ai sensi dell'*articolo 136*, degli immobili e delle aree per i quali è stata avviata l'iniziativa e propongono alla regione l'adozione della relativa dichiarazione. La proposta è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree considerati ed alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, e contiene proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi.

2. La commissione decide se dare ulteriore seguito all'atto di iniziativa entro sessanta giorni dalla data di presentazione dell'atto medesimo. Decorso infruttuosamente il predetto termine, entro i successivi trenta giorni il componente della commissione o l'ente pubblico territoriale che ha assunto l'iniziativa può formulare la proposta di dichiarazione direttamente alla regione.

3. E' fatto salvo il potere del Ministero, su proposta motivata del soprintendente, previo parere della regione interessata che deve essere motivatamente espresso entro e non oltre trenta giorni dalla richiesta, di dichiarare il notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'*articolo 136*.

---

(230) Articolo sostituito dall'art. 8, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. h), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 139 *Procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico* (231) (232)

1. La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'*articolo 138*, corredata di planimetria redatta in scala idonea alla puntuale individuazione degli immobili e delle aree che ne costituiscono oggetto, è pubblicata per novanta giorni all'albo pretorio e depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dei comuni interessati. La proposta è altresì comunicata alla città metropolitana e alla provincia interessate. (233)

2. Dell'avvenuta proposta e relativa pubblicazione è data senza indugio notizia su almeno due quotidiani diffusi nella regione interessata, nonché su un quotidiano a diffusione nazionale e sui siti informatici della regione e degli altri enti pubblici territoriali nel cui ambito ricadono gli immobili o le aree da assoggettare a tutela. Dal primo giorno di pubblicazione decorrono gli effetti di cui all'*articolo 146*, comma 1. Alle medesime forme di pubblicità è sottoposta la determinazione negativa della commissione. (234)

3. Per gli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'*articolo 136*, viene altresì data comunicazione dell'avvio del procedimento di dichiarazione al proprietario, possessore o detentore del bene.

4. La comunicazione di cui al comma 3 contiene gli elementi, anche catastali, identificativi dell'immobile e la proposta formulata dalla commissione. Dalla data di ricevimento della comunicazione decorrono gli effetti di cui all'*articolo 146*, comma 1.

5. Entro i trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione di cui al comma 1, i comuni, le città metropolitane, le province, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e gli altri soggetti interessati possono presentare osservazioni e documenti alla regione, che ha altresì facoltà di indire un'inchiesta pubblica. I proprietari, possessori o detentori del bene possono presentare osservazioni e documenti entro i trenta giorni successivi alla comunicazione individuale di cui al comma 3. (235)

---

(231) Articolo sostituito dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(232) Rubrica così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(233) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(234) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(235) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. i), n. 4), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 140 *Dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative misure di conoscenza* (236)

1. La regione, sulla base della proposta della commissione, esaminati le osservazioni e i documenti e tenuto conto dell'esito dell'eventuale inchiesta pubblica, entro sessanta giorni dalla data di scadenza dei termini di cui all'*articolo 139*, comma 5, emana il provvedimento relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree indicati, rispettivamente, alle lettere a) e b) e alle lettere c) e d) del comma 1 dell'*articolo 136*. (237)

2. La dichiarazione di notevole interesse pubblico detta la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato. Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di redazione o revisione del piano medesimo. (238)

3. La dichiarazione di notevole interesse pubblico, quando ha ad oggetto gli immobili indicati alle lettere a) e b) dell'*articolo 136*, comma 1, è notificata al proprietario, possessore o detentore, depositata presso ogni comune interessato e trascritta, a cura della regione, nei registri immobiliari. Ogni dichiarazione di notevole interesse pubblico è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino ufficiale della regione. (238)

4. Copia della Gazzetta Ufficiale è affissa per novanta giorni all'albo pretorio di tutti i comuni interessati. Copia della dichiarazione e delle relative planimetrie resta depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dei comuni interessati. (238)

[5. Copia della Gazzetta Ufficiale è affissa per novanta giorni all'albo pretorio di tutti i comuni interessati. Copia della dichiarazione e delle relative planimetrie resta depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dei comuni interessati. (239)]

---

(236) Articolo sostituito dall'art. 10, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(237) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. l), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(238) Comma così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. l), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(239) Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, lett. l), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 141 *Provvedimenti ministeriali* (240)

1. Le disposizioni di cui agli *articoli 139* e *140* si applicano anche ai procedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'*articolo 138*, comma 3. In tale caso i comuni interessati, ricevuta la proposta di dichiarazione formulata dal soprintendente, provvedono agli adempimenti indicati all'*articolo 139*, comma 1, mentre agli adempimenti indicati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo *articolo 139* provvede direttamente il soprintendente.

2. Il Ministero, valutate le eventuali osservazioni presentate ai sensi del detto *articolo 139*, comma 5, e sentito il competente Comitato tecnico-scientifico, adotta la dichiarazione di notevole interesse pubblico, a termini dell'*articolo 140*, commi 1 e 2, e ne cura la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino ufficiale della regione.

3. Il soprintendente provvede alla notifica della dichiarazione, al suo deposito presso i comuni interessati e alla sua trascrizione nei registri immobiliari, ai sensi dell'*articolo 140*, comma 3.

4. La trasmissione ai comuni del numero della Gazzetta Ufficiale contenente la dichiarazione, come pure la trasmissione delle relative planimetrie, è fatta dal Ministero, per il tramite della soprintendenza, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del numero predetto. La soprintendenza vigila sull'adempimento, da parte di ogni comune interessato, di quanto prescritto dall'*articolo 140*, comma 4, e ne dà comunicazione al Ministero.

5. Se il provvedimento ministeriale di dichiarazione non è adottato nei termini di cui all'*articolo 140*, comma 1, allo scadere dei detti termini, per le aree e gli immobili oggetto della proposta di dichiarazione, cessano gli effetti di cui all'*articolo 146*, comma 1.

---

(240) Articolo sostituito dall'art. 11, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. m), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 141-bis *Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico* (241)

1. Il Ministero e le regioni provvedono ad integrare le dichiarazioni di notevole interesse pubblico rispettivamente adottate con la specifica disciplina di cui all'*articolo 140*, comma 2.

2. Qualora le regioni non provvedano alle integrazioni di loro competenza entro il 31 dicembre 2009, il Ministero provvede in via sostitutiva. La procedura di sostituzione è avviata dalla soprintendenza ed il provvedimento finale è adottato dal Ministero, sentito il competente Comitato tecnico-scientifico.

3. I provvedimenti integrativi adottati ai sensi dei commi 1 e 2 producono gli effetti previsti dal secondo periodo del comma 2 dell'*articolo 140* e sono sottoposti al regime di pubblicità stabilito dai commi 3 e 4 del medesimo articolo.

---

(241) Articolo inserito dall'art. 2, comma 1, lett. n), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 142 *Aree tutelate per legge* (242)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'*articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal *decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448*;

l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico (243).

2. La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985 (244):

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici , ai sensi del *decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444*, come zone territoriali omogenee A e B (245);

b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del *decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444*, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate (246);

c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'*articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865*.

3. La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'*articolo 140*, comma 4. (247)

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'*articolo 157*.

---

(242) Articolo sostituito dall'art. 12, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(243) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. o), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(244) Alinea così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. o), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(245) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. o), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(246) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. o), n. 4), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(247) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. o), n. 5) e 6), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Capo III

Pianificazione paesaggistica

Articolo 143 *Piano paesaggistico* (248)

1. L'elaborazione del piano paesaggistico comprende almeno:

a) ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli *articoli 131* e *135*;

b) ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'*articolo 136*, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'*articolo 138*, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli *articoli 140*, comma 2, e *141-bis*;

c) ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'*articolo 142*, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;

d) eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'*articolo 134*, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'*articolo 138*, comma 1;

e) individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'*articolo 134*, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;

f) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;

g) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;

h) individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

i) individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'*articolo 135*, comma 3.

2. Le regioni, il Ministero ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possono stipulare intese per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta dei piani paesaggistici, salvo quanto previsto dall'*articolo 135*, comma 1, terzo periodo. Nell'intesa è stabilito il termine entro il quale deve essere completata l'elaborazione del piano. Il piano è oggetto di apposito accordo fra pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'*articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241*. L'accordo stabilisce altresì i presupposti, le modalità ed i tempi per la revisione del piano, con particolare riferimento all'eventuale sopravvenienza di dichiarazioni emanate ai sensi degli *articoli 140* e *141* o di integrazioni disposte ai sensi dell'*articolo 141-bis*. Il piano è approvato con provvedimento regionale entro il termine fissato nell'accordo. Decorso inutilmente tale termine, il piano, limitatamente ai beni paesaggistici di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Approvato il piano paesaggistico, il parere reso dal soprintendente nel procedimento autorizzatorio di cui agli *articoli 146* e *147* è vincolante in relazione agli interventi da eseguirsi nell'ambito dei beni paesaggistici di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, salvo quanto disposto al comma 4, nonché quanto previsto dall'*articolo 146*, comma 5.

4. Il piano può prevedere:

a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'*articolo 142* e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli *articoli 136*, *138*, *139*, *140*, *141* e *157*, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;

b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'*articolo 146*.

5. L'entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 4 è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico, ai sensi dell'*articolo 145*, commi 3 e 4.

6. Il piano può anche subordinare l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di interventi senza autorizzazione paesaggistica, ai sensi del comma 4, all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate.

7. Il piano prevede comunque che nelle aree di cui al comma 4, lettera a), siano effettuati controlli a campione sugli interventi realizzati e che l'accertamento di significative violazioni delle previsioni vigenti determini la reintroduzione dell'obbligo dell'autorizzazione di cui agli *articoli 146* e *147*, relativamente ai comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.

8. Il piano paesaggistico può individuare anche linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.

9. A far data dall'adozione del piano paesaggistico non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'*articolo 134*, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso. A far data dalla approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici.

(248) Articolo sostituito dall'art. 13, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. p), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 144 *Pubblicità e partecipazione*

1. Nei procedimenti di approvazione dei piani paesaggistici sono assicurate la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, individuate ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di ambiente e danno ambientale, e ampie forme di pubblicità. A tale fine le regioni disciplinano mediante apposite norme di legge i procedimenti di pianificazione paesaggistica, anche in riferimento ad ulteriori forme di partecipazione, informazione e comunicazione. (249)

2. Fatto salvo quanto disposto all'*articolo 143*, comma 9, il piano paesaggistico diviene efficace il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione. (250)

(249) Comma così modificato dall'art. 14, comma 1, lett. a), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. q), n. 1) e 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(250) Comma sostituito dall'art. 14, comma 1, lett. b), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. q), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 145 *Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione*

1. La individuazione, da parte del Ministero, delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale per quanto riguarda la tutela del paesaggio, con finalità di indirizzo della pianificazione, costituisce compito di rilievo nazionale, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di principi e criteri direttivi per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali. (253)

2. I piani paesaggistici possono prevedere misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico. (251)

3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli *articoli 143* e *156* non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette. (252)

4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo. (254)

5. La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.

(251) Comma così modificato dall'art. 15, comma 1, lett. a), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. r), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(252) Comma così modificato dall'art. 15, comma 1, lett. b), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. r), n. 4), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(253) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. r), n. 1) e 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(254) Comma così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. r), n. 5), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Capo IV

Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela

Articolo 146 *Autorizzazione* (255) (267)

1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'*articolo 142*, o in base alla legge, a termini degli *articoli 136*, *143*, comma 1, lettera d), e *157*, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

2. I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.

3. La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento.

4. L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'*articolo 167*, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro e non oltre l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo. Il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento, a meno che il ritardo in ordine al rilascio e alla conseguente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato. (257) (265)

5. Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'*articolo 143*, commi 4 e 5. Il parere del soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli *articoli 140, comma 2*, *141, comma 1*, *141-bis* e *143, comma 1, lettere b), c) e d)*, nonché della positiva verifica da parte del Ministero, su richiesta della regione interessata, dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante ed è reso nel rispetto delle previsioni e delle prescrizioni del piano paesaggistico, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti, decorsi i quali l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione. (256)

6. La regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio avvalendosi di propri uffici dotati di adeguate competenze tecnico-scientifiche e idonee risorse strumentali. Può tuttavia delegarne l'esercizio, per i rispettivi territori, a province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, agli enti parco, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia. (258)

7. L'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ricevuta l'istanza dell'interessato, verifica se ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'*articolo 149*, comma 1, alla stregua dei criteri fissati ai sensi degli *articoli 140*, comma 2, *141*, comma 1, *141-bis* e *143*, comma 1, lettere b), c) e d). Qualora detti presupposti non ricorrano, l'amministrazione verifica se l'istanza stessa sia corredata della documentazione di cui al comma 3, provvedendo, ove necessario, a richiedere le opportune integrazioni e a svolgere gli accertamenti del caso. Entro quaranta giorni dalla ricezione dell'istanza, l'amministrazione effettua gli accertamenti circa la conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico e nei piani paesaggistici e trasmette al soprintendente la documentazione presentata dall'interessato, accompagnandola con una relazione tecnica illustrativa nonché con una proposta di provvedimento, e dà comunicazione all'interessato dell'inizio del

procedimento e dell'avvenuta trasmissione degli atti al soprintendente, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di procedimento amministrativo. (259)

8. Il soprintendente rende il parere di cui al comma 5, limitatamente alla compatibilità paesaggistica del progettato intervento nel suo complesso ed alla conformità dello stesso alle disposizioni contenute nel piano paesaggistico ovvero alla specifica disciplina di cui all'*articolo 140*, comma 2, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti. Il soprintendente, in caso di parere negativo, comunica agli interessati il preavviso di provvedimento negativo ai sensi dell' *articolo 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241*. Entro venti giorni dalla ricezione del parere, l'amministrazione provvede in conformità. (260)

9. Decorsi inutilmente sessanta giorni dalla ricezione degli atti da parte del soprintendente senza che questi abbia reso il prescritto parere, l'amministrazione competente provvede comunque sulla domanda di autorizzazione. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'*articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, entro il 31 dicembre 2008, su proposta del Ministro d'intesa con la Conferenza unificata, salvo quanto previsto dall'*articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, sono stabilite procedure semplificate per il rilascio dell'autorizzazione in relazione ad interventi di lieve entità in base a criteri di snellimento e concentrazione dei procedimenti, ferme, comunque, le esclusioni di cui agli *articoli 19*, comma 1 e *20, comma 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241* e successive modificazioni. (264) (266)

10. Decorso inutilmente il termine indicato all'ultimo periodo del comma 8 senza che l'amministrazione si sia pronunciata, l'interessato può richiedere l'autorizzazione in via sostitutiva alla regione, che vi provvede, anche mediante un commissario ad acta, entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora la regione non abbia delegato gli enti indicati al comma 6 al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e sia essa stessa inadempiente, la richiesta del rilascio in via sostitutiva è presentata al soprintendente.

11. L'autorizzazione paesaggistica è trasmessa, senza indugio, alla soprintendenza che ha reso il parere nel corso del procedimento, nonché, unitamente allo stesso parere, alla regione ovvero agli altri enti pubblici territoriali interessati e, ove esistente, all'ente parco nel cui territorio si trova l'immobile o l'area sottoposti al vincolo. (261)

12. L'autorizzazione paesaggistica è impugnabile, con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse. Le sentenze e le ordinanze del Tribunale amministrativo regionale possono essere appellate dai medesimi soggetti, anche se non abbiano proposto ricorso di primo grado.

13. Presso ogni amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è istituito un elenco delle autorizzazioni rilasciate, aggiornato almeno ogni trenta giorni e liberamente consultabile, anche per via telematica, in cui è indicata la data di rilascio di ciascuna autorizzazione, con la annotazione sintetica del relativo oggetto. Copia dell'elenco è trasmessa trimestralmente alla regione e alla soprintendenza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di vigilanza.

14. Le disposizioni dei commi da 1 a 13 si applicano anche alle istanze concernenti le attività di coltivazione di cave e torbiere nonché per le attività minerarie di ricerca ed estrazione incidenti sui beni di cui all' *articolo 134*. (262)

[15. Le disposizioni dei commi 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 13 non si applicano alle autorizzazioni per le attività minerarie di ricerca ed estrazione. Per tali attività restano ferme le potestà del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi della normativa in materia, che sono esercitate tenendo conto delle valutazioni espresse, per quanto attiene ai profili paesaggistici, dal soprintendente competente. Il soprintendente si pronuncia entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, corredata della necessaria documentazione tecnica, da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. (263)]

16. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

---

(255) Articolo sostituito dall'art. 16, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Successivamente, il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. s), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(256) Comma così modificato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 2), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106 e, successivamente, dall'art. 39, comma 1, lett. b), n. 2), D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98.

(257) Comma così modificato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 1), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106, dall'art. 39, comma 1, lett. b), n. 1), D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98, dall'art. 3-quater, comma 1, D.L. 8 agosto 2013, n. 91,

convertito, con modificazioni, dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112, e, successivamente, dall'art. 12, comma 1, lett. a), D.L. 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2014, n. 106.

(258) Comma così modificato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 3), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(259) Comma così modificato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 4), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(260) Comma così modificato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 5), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(261) Comma così modificato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 6), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(262) Comma così sostituito dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 7), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(263) Comma abrogato dall'art. 4, comma 16, lett. e), n. 8), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(264) Comma così modificato dall'art. 25, comma 3, D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164. In precedenza il presente comma era stato modificato dall'art. 39, comma 1, lett. b), n. 3), D.L. 21 giugno 2013, n. 69; successivamente, tale modifica non è stata confermata dalla legge di conversione (L. 9 agosto 2013, n. 98) e dall'art. 12, comma 1, lett. b), D.L. 31 maggio 2014, n. 83; successivamente, tale modifica non è stata confermata dalla legge di conversione (L. 29 luglio 2014, n. 106).

(265) Per la proroga del termine delle autorizzazioni paesaggistiche, di cui al presente comma, vedi l' art. 30, comma 3, D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98, come modificato dall'art. 3-quater, comma 2, D.L. 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112.

(266) Il provvedimento previsto dal presente comma è stato emanato con D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139.

(267) In deroga a quanto disposto dal presente articolo vedi l' art. 6, comma 4, D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 novembre 2014, n. 164.

Articolo 147 *Autorizzazione per opere da eseguirsi da parte di amministrazioni statali*

1. Qualora la richiesta di autorizzazione prevista dall'*articolo 146* riguardi opere da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, ivi compresi gli alloggi di servizio per il personale militare, l'autorizzazione viene rilasciata in esito ad una conferenza di servizi indetta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di procedimento amministrativo. (269)

2. Per i progetti di opere comunque soggetti a valutazione di impatto ambientale a norma delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale e da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, si applica l'*articolo 26*. I progetti sono corredati della documentazione prevista dal comma 3 dell'*articolo 146*. (268)

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente codice, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero, d'intesa con il Ministero della difesa e con le altre amministrazioni statali interessate, sono individuate le modalità di valutazione congiunta e preventiva della localizzazione delle opere di difesa nazionale che incidano su immobili o aree sottoposti a tutela paesaggistica.

---

(268) Comma così modificato dall'art. 17, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. t), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(269) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. t), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 148 *Commissioni locali per il paesaggio* (270)

1. Le regioni promuovono l'istituzione e disciplinano il funzionamento delle commissioni per il paesaggio di supporto ai soggetti ai quali sono delegate le competenze in materia di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'*articolo 146*, comma 6. (271)

2. Le commissioni sono composte da soggetti con particolare, pluriennale e qualificata esperienza nella tutela del paesaggio. (272)

3. Le commissioni esprimono pareri nel corso dei procedimenti autorizzatori previsti dagli *articoli 146*, comma 7,*147* e *159*. (273)

[4. Le regioni e il Ministero possono stipulare accordi che prevedano le modalità di partecipazione del Ministero alle commissioni per il paesaggio. In tale caso, il parere di cui all'articolo 146, comma 8, è espresso dalle soprintendenze nelle commissioni locali per il paesaggio, secondo le modalità stabilite nell'accordo, ferma restando l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 146, commi 12, 13 e 14. (274)]

(270) Articolo sostituito dall'art. 18, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(271) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. u), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(272) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. u), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(273) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. u), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(274) Comma soppresso dall'art. 2, comma 1, lett. u), n. 4), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 149 *Interventi non soggetti ad autorizzazione*

1. Fatta salva l'applicazione dell'*articolo 143*, comma 4, lettera a), non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'*articolo 146*, dall'*articolo 147* e dall'*articolo 159*: (275)

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;

c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'*articolo 142*, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

(275) Alinea così modificato dall'art. 19, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. v), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 150 *Inibizione o sospensione dei lavori*

1. Indipendentemente dall'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio prevista dagli *articoli 139* e *141*, ovvero dall'avvenuta comunicazione prescritta dall'*articolo 139*, comma 3, la regione o il Ministero hanno facoltà di: (276)

a) inibire che si eseguano lavori senza autorizzazione o comunque capaci di recare pregiudizio al paesaggio; (277)

b) ordinare, anche quando non sia intervenuta la diffida prevista alla lettera a), la sospensione di lavori iniziati.

2. L'inibizione o sospensione dei lavori disposta ai sensi del comma 1 cessa di avere efficacia se entro il termine di novanta giorni non sia stata effettuata la pubblicazione all'albo pretorio della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'*articolo 138* o all'*articolo 141*, ovvero non sia stata ricevuta dagli interessati la comunicazione prevista dall'*articolo 139*, comma 3. (278)

[3. Il provvedimento di inibizione o sospensione dei lavori incidenti su di un bene paesaggistico per il quale il piano paesaggistico preveda misure o interventi di recupero o di riqualificazione cessa di avere efficacia se entro il termine di novanta giorni la regione non abbia comunicato agli interessati le prescrizioni alle quali attenersi, nella esecuzione dei lavori. (280) (279)]

4. I provvedimenti indicati ai commi precedenti sono comunicati anche al comune interessato.

(276) Alinea così modificato dall'art. 20, comma 1, lett. a), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. z), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(277) Lettera così modificata dall'art. 20, comma 1, lett. b), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(278) Comma così modificato dall'art. 20, comma 1, lett. c), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, dall'art. 2, comma 1, lett. z), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(279) Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, lett. z), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(280) Comma modificato dall'art. 20, comma 1, lett. d), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Articolo 151 *Rimborso spese a seguito della sospensione dei lavori*

1. Qualora sia stata ordinata, senza la intimazione della preventiva diffida prevista dall'*articolo 150*, comma 1, lettera a), la sospensione di lavori su immobili ed aree di cui non sia stato in precedenza dichiarato il notevole interesse pubblico, ai sensi degli *articoli 136*, *143*, comma 1, lettera d), e *157*, l'interessato può ottenere il rimborso delle spese sostenute sino al momento della notificata sospensione. Le opere già eseguite sono demolite a spese dell'autorità che ha disposto la sospensione. (281)

(281) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. aa), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 152 *Interventi soggetti a particolari prescrizioni*

1. Nel caso di aperture di strade e di cave, di posa di condotte per impianti industriali e civili e di palificazioni nell'ambito e in vista delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 dell'*articolo 136* ovvero in prossimità degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dello stesso articolo, l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'*articolo 146*, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione economica delle opere già realizzate o da realizzare, hanno facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, idonee comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo. Decorsi inutilmente i termini previsti dall'*articolo 146*, comma 8, senza che sia stato reso il prescritto parere, l'amministrazione competente procede ai sensi del comma 9 del medesimo *articolo 146*. (282)

[2. Per le zone di interesse archeologico elencate all'articolo 136, lettera c), o all'articolo 142, comma 1, lettera m), la regione consulta preventivamente le competenti soprintendenze. (284) (283)]

(282) Comma sostituito dall'art. 21, comma 1, lett. a), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. bb), n. 1) e 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(283) Comma soppresso dall'art. 2, comma 1, lett. bb), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(284) Comma modificato dall'art. 21, comma 1, lett. b), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Articolo 153 *Cartelli pubblicitari*

1. Nell'ambito e in prossimità dei beni paesaggistici indicati nell'*articolo 134* è vietata la posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari se non previa autorizzazione dell'amministrazione competente , che provvede su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'*articolo 146*, comma 5, del soprintendente. Decorsi inutilmente i termini previsti dall'*articolo 146*, comma 8, senza che sia stato reso il prescritto parere, l'amministrazione competente procede ai sensi del comma 9 del medesimo *articolo 146*. (285)

2. Lungo le strade site nell'ambito e in prossimità dei beni indicati nel comma 1 è vietata la posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, salvo autorizzazione rilasciata ai sensi della normativa in materia di circolazione stradale e di pubblicità sulle strade e sui veicoli, previo parere favorevole del soprintendente sulla compatibilità della collocazione o della tipologia del mezzo pubblicitario con i valori paesaggistici degli immobili o delle aree soggetti a tutela. (286)

(285) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. cc), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(286) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. cc), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 154 *Colore delle facciate dei fabbricati* (287)

1. Qualora la tinteggiatura delle facciate dei fabbricati siti nelle aree contemplate dalle lettere c) e d) dell'*articolo 136*, comma 1, o dalla lettera m) dell'*articolo 142*, comma 1, sia sottoposta all'obbligo della preventiva autorizzazione, in base alle disposizioni degli *articoli 146* e *149*, comma 1, lettera a), l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'*articolo 146*, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, possono ordinare che alle facciate medesime sia dato un colore che armonizzi con la bellezza d'insieme.

2. Qualora i proprietari, possessori o detentori degli immobili di cui al comma 1 non ottemperino, entro i termini stabiliti, alle prescrizioni loro impartite, l'amministrazione competente, o il soprintendente, provvede all'esecuzione d'ufficio.

3. Nei confronti degli immobili di cui all'*articolo 10*, comma 3, lettere a) e d), dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'*articolo 13*, e degli immobili di cui al comma 1 del medesimo *articolo 10* valgono le disposizioni della Parte seconda del presente codice.

(287) Articolo modificato dall'art. 22, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e, successivamente, così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. dd), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 155 *Vigilanza*

1. Le funzioni di vigilanza sui beni paesaggistici tutelati da questo Titolo sono esercitate dal Ministero e dalle regioni.

2. Le regioni vigilano sull'ottemperanza alle disposizioni contenute nel presente decreto legislativo da parte delle amministrazioni da loro individuate per l'esercizio delle competenze in materia di paesaggio. L'inottemperanza o la persistente inerzia nell'esercizio di tali competenze comporta l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministero. (288)

2-bis. Tutti gli atti di pianificazione urbanistica o territoriale si conformano ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dei vari contesti. (289)

2-ter. Gli atti di pianificazione urbanistica o territoriale che ricomprendano beni paesaggistici sono impugnabili, ai fini del presente codice, ai sensi dell'*articolo 146*, comma 12. (289)

(288) Comma così modificato dall'art. 23, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(289) Comma aggiunto dall'art. 2, comma 1, lett. ee), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Capo V

Disposizioni di prima applicazione e transitorie

Articolo 156 *Verifica ed adeguamento dei piani paesaggistici* (290)

1. Entro il 31 dicembre 2009, le regioni che hanno redatto piani paesaggistici, verificano la conformità tra le disposizioni dei predetti piani e le previsioni dell'*articolo 143* e provvedono ai necessari adeguamenti. Decorso inutilmente il termine sopraindicato il Ministero provvede in via sostitutiva ai sensi dell'articolo 5, comma 7. (291)

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente codice, il Ministero, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, predispone uno schema generale di convenzione con le regioni in cui vengono stabilite le metodologie e le procedure di ricognizione, analisi, censimento e catalogazione degli immobili e delle aree oggetto di tutela, ivi comprese le tecniche per la loro rappresentazione cartografica e le caratteristiche atte ad assicurare la interoperabilità dei sistemi informativi.

3. Le regioni e il Ministero, in conformità a quanto stabilito dall'*articolo 135*, possono stipulare intese, ai sensi dell'*articolo 143*, comma 2, per disciplinare lo svolgimento congiunto della verifica e dell'adeguamento dei piani paesaggistici. Nell'intesa è stabilito il

termine entro il quale devono essere completati la verifica e l'adeguamento, nonché il termine entro il quale la regione approva il piano adeguato. Il piano adeguato è oggetto di accordo fra il Ministero e la regione, ai sensi dell'*articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241*, e dalla data della sua adozione vigono le misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9. Qualora all'adozione del piano non consegua la sua approvazione da parte della regione, entro i termini stabiliti dall'accordo, il piano medesimo è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro. (292)

4. Qualora l'intesa di cui al comma 3 non venga stipulata, ovvero ad essa non segua l'accordo procedimentale sul contenuto del piano adeguato, non trova applicazione quanto previsto dai commi 4 e 5 dell'*articolo 143*.

---

(290) Articolo sostituito dall'art. 24, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(291) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. ff), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(292) Comma così modificato dall'art. 2, comma 1, lett. ff), n. 2) e 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 157 *Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente*

1. Conservano efficacia a tutti gli effetti: (295)

a) le dichiarazioni di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, notificate in base alla *legge 11 giugno 1922, n. 778* (296);

b) gli elenchi compilati ai sensi della *legge 29 giugno 1939, n. 1497*;

c) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della *legge 29 giugno 1939, n. 1497* (297);

d) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'*articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*, aggiunto dall'*articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312*, convertito con modificazioni nella *legge 8 agosto 1985, n. 431*; (293)

d-bis) gli elenchi compilati ovvero integrati ai sensi del *decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490* (298);

e) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi del *decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490* (299);

f) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del *decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490*; (293)

f-bis) i provvedimenti emanati ai sensi dell'*articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 8 agosto 1985, n. 431*. (294)

2. Le disposizioni della presente Parte si applicano anche agli immobili ed alle aree in ordine ai quali, alla data di entrata in vigore del presente codice, sia stata formulata la proposta ovvero definita la perimetrazione ai fini della dichiarazione di notevole interesse pubblico o del riconoscimento quali zone di interesse archeologico.

---

(293) Lettera così modificata dall'art. 25, comma 1, lett. a), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(294) Lettera così aggiunta dall'art. 25, comma 1, lett. b), D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

(295) Alinea così sostituito dall'art. 2, comma 1, lett. gg), n. 1), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(296) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. gg), n. 2), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(297) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. gg), n. 3), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(298) Lettera inserita dall'art. 2, comma 1, lett. gg), n. 4), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

(299) Lettera così modificata dall'art. 2, comma 1, lett. gg), n. 5), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63.

Articolo 158 *Disposizioni regionali di attuazione*

1. Fino all'emanazione di apposite disposizioni regionali di attuazione del presente codice restano in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con *regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357*.

Articolo 159 *Regime transitorio in materia di autorizzazione paesaggistica* (300)

1. Fino al 31 dicembre 2009 il procedimento rivolto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è disciplinato secondo il regime transitorio di cui al presente articolo. La disciplina dettata al capo IV si applica anche ai procedimenti di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica che alla data del 31 dicembre 2009 non si siano ancora conclusi con l'emanazione della relativa autorizzazione o approvazione. Entro tale data le regioni provvedono a verificare la sussistenza, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall' *articolo 146*, comma 6, apportando le eventuali necessarie modificazioni all'assetto della funzione delegata. Il mancato adempimento, da parte delle regioni, di quanto prescritto al precedente periodo determina la decadenza delle deleghe in essere alla data del 31 dicembre 2009. (301)

2. L'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione dà immediata comunicazione alla soprintendenza delle autorizzazioni rilasciate, trasmettendo la documentazione prodotta dall'interessato nonché le risultanze degli accertamenti eventualmente esperiti. La comunicazione è inviata contestualmente agli interessati, per i quali costituisce avviso di inizio di procedimento, ai sensi e per gli effetti della *legge 7 agosto 1990, n. 241*. Nella comunicazione alla soprintendenza l'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione attesta di avere eseguito il contestuale invio agli interessati. L'autorizzazione è rilasciata o negata entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla relativa richiesta e costituisce comunque atto autonomo e presupposto della concessione edilizia o degli altri titoli legittimanti l'intervento edilizio. I lavori non possono essere iniziati in difetto di essa. In caso di richiesta di integrazione documentale o di accertamenti il termine è sospeso per una sola volta fino alla data di ricezione della documentazione richiesta ovvero fino alla data di effettuazione degli accertamenti.

3. La soprintendenza, se ritiene l'autorizzazione non conforme alle prescrizioni di tutela del paesaggio, dettate ai sensi del presente titolo, può annullarla, con provvedimento motivato, entro i sessanta giorni successivi alla ricezione della relativa, completa documentazione. Si applicano le disposizioni di cui all' *articolo 6, comma 6-bis, del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali 13 giugno 1994, n. 495*.

4. Decorso il termine di sessanta giorni dalla richiesta di autorizzazione è data facoltà agli interessati di richiedere l'autorizzazione stessa alla soprintendenza, che si pronuncia entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento. La richiesta, corredata dalla documentazione prescritta, è presentata alla soprintendenza e ne è data comunicazione alla amministrazione competente. In caso di richiesta di integrazione documentale o di accertamenti, il termine è sospeso per una sola volta fino alla data di ricezione della documentazione richiesta ovvero fino alla data di effettuazione degli accertamenti.

5. Si applicano le disposizioni di cui all' *articolo 146*, commi 1, 2 e 4.

6. I procedimenti di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica redatta a termini dell' *articolo 143* o adeguata a termini dell' *articolo 156*, che alla data del 1° giugno 2008 non si siano ancora conclusi, sono regolati ai sensi dell' *articolo 145*, commi 3, 4 e 5.

7. Per i beni che alla data del 1° giugno 2008 siano oggetto di provvedimenti adottati ai sensi dell' *articolo 1-quinquies del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 8 agosto 1985, n. 431*, e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale in data anteriore al 6 settembre 1985, l'autorizzazione può essere concessa solo dopo l'adozione dei provvedimenti integrativi di cui all' *articolo 141-bis*.

8. Sono fatti salvi gli atti, anche endoprocedimentali, ed i provvedimenti adottati dalla data di entrata in vigore del *decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63*, fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione, in applicazione dell' *articolo 159* del presente codice, nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore del *decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63*.

9. Nei confronti delle autorizzazioni paesaggistiche adottate dopo la data di entrata in vigore del *decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63*, e prima della data di entrata in vigore della presente disposizione, la soprintendenza, qualora non abbia già esercitato il potere di annullamento, può esercitare detto potere, ai sensi dei precedenti commi 2 e 3, entro i trenta giorni decorrenti dalla data di entrata

in vigore della presente disposizione; qualora l'autorizzazione, corredata dalla relativa documentazione, sia stata rinviata dalla soprintendenza all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione ai fini dell'applicazione dell' *articolo 146*, il predetto termine decorre dalla data in cui viene nuovamente trasmessa alla soprintendenza.

---

(300) Articolo sostituito dall'art. 26, comma 1, D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e dall'art. 2, comma 1, lett. hh), D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63. Successivamente il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 4-quinquies, comma 1, D.L. 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla L. 2 agosto 2008, n. 129..

(301) Comma così modificato dall'art. 38, comma 1, D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2009, n. 14 e, successivamente, dall'art. 23, comma 6, D.L. 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 2009, n. 102.

(…)

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

---

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff 9 maggio 2001, n. 106, S.O.

(2) Per la disciplina del giuramento di fedeltà dei dipendenti dello Stato non contrattualizzati, vedi il D.P.R. 19 aprile 2001, n. 253 ed il D.M. 2 agosto 2005.

(…)

Articolo 31 *Passaggio di dipendenti per effetto di trasferimento di attività(Art. 34 del d.lgs n. 29 del 1993, come sostituito dall'art. 19 del d.lgs n. 80 del 1998)*

1. Fatte salve le disposizioni speciali, nel caso di trasferimento o conferimento di attività, svolte da pubbliche amministrazioni, enti pubblici o loro aziende o strutture, ad altri soggetti, pubblici o privati, al personale che passa alle dipendenze di tali soggetti si applicano l'*articolo 2112 del codice civile* e si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'*articolo 47, commi da 1 a 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 428*.

(…)

Articolo 35 *Reclutamento del personale(Art. 36, commi da 1 a 6 del d.lgs n. 29 del 1993, come sostituiti prima dall'art. 17 del d.lgs n. 546 del 1993 e poi dall'art. 22 del d.lgs n. 80 del 1998, successivamente modificati dall'art. 2, comma 2 ter del decreto legge 17 giugno 1999, n. 180 convertito con modificazioni dalla legge n. 269 del 1999; Art. 36-bis del d.lgs n. 29 del 1993, aggiunto dall'art. 23 del d.lgs n. 80 del 1998 e successivamente modificato dall'art. 274, comma 1, lett. aa) del d.lgs n. 267 del 2000)* (171) (174)

1. L'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro:

a) tramite procedure selettive, conformi ai principi del comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta, che garantiscano in misura adeguata l'accesso dall'esterno;

b) mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, facendo salvi gli eventuali ulteriori requisiti per specifiche professionalità.

2. Le assunzioni obbligatorie da parte delle amministrazioni pubbliche, aziende ed enti pubblici dei soggetti di cui alla *legge 12 marzo 1999, n. 68*, avvengono per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della vigente normativa, previa verifica della compatibilità della invalidità con le mansioni da svolgere. Per il coniuge superstite e per i figli del personale delle Forze armate, delle Forze dell'ordine, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del personale della Polizia municipale deceduto nell'espletamento del servizio, nonché delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata di cui alla *legge 13 agosto 1980, n. 466*, e successive modificazioni ed integrazioni, tali assunzioni avvengono per chiamata diretta nominativa.

3. Le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni si conformano ai seguenti principi:

a) adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove è opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati, diretti anche a realizzare forme di preselezione;

b) adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire;

c) rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori; (173)

d) decentramento delle procedure di reclutamento;

e) composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica

dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali.

3-bis. Le amministrazioni pubbliche, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno, nonché del limite massimo complessivo del 50 per cento delle risorse finanziarie disponibili ai sensi della normativa vigente in materia di assunzioni ovvero di contenimento della spesa di personale, secondo i rispettivi regimi limitativi fissati dai documenti di finanza pubblica e, per le amministrazioni interessate, previo espletamento della procedura di cui al comma 4, possono avviare procedure di reclutamento mediante concorso pubblico:

a) con riserva dei posti, nel limite massimo del 40 per cento di quelli banditi, a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato che, alla data di pubblicazione dei bandi, hanno maturato almeno tre anni di servizio alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando;

b) per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare, con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata dal personale di cui alla lettera a) e di coloro che, alla data di emanazione del bando, hanno maturato almeno tre anni di contratto di collaborazione coordinata e continuativa nell'amministrazione che emana il bando. (169)

3-ter. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, entro il 31 gennaio 2013, sono dettati modalità e criteri applicativi del comma 3-bis e la disciplina della riserva dei posti di cui alla lettera a) del medesimo comma in rapporto ad altre categorie riservatarie. Le disposizioni normative del comma 3-bis costituiscono principi generali a cui devono conformarsi tutte le amministrazioni pubbliche. (169)

4. Le determinazioni relative all'avvio di procedure di reclutamento sono adottate da ciascuna amministrazione o ente sulla base della programmazione triennale del fabbisogno di personale deliberata ai sensi dell'*articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449*, e successive modificazioni ed integrazioni. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono autorizzati l'avvio delle procedure concorsuali e le relative assunzioni del personale delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle agenzie e degli enti pubblici non economici. Per gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio delle procedure concorsuali e alle relative assunzioni è concessa, in sede di approvazione del piano triennale del fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico, secondo i rispettivi ordinamenti. Per gli enti di ricerca di cui all'*articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213*, l'autorizzazione di cui al presente comma è concessa in sede di approvazione dei Piani triennali di attività e del piano di fabbisogno del personale e della consistenza dell'organico, di cui all'articolo 5, comma 4, del medesimo decreto. (165) (172)

4-bis. L'avvio delle procedure concorsuali mediante l'emanazione di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 4 si applica anche alle procedure di reclutamento a tempo determinato per contingenti superiori alle cinque unità, inclusi i contratti di formazione e lavoro, e tiene conto degli aspetti finanziari, nonché dei criteri previsti dall'*articolo 36.* (167)

5. I concorsi pubblici per le assunzioni nelle amministrazioni dello Stato e nelle aziende autonome si espletano di norma a livello regionale. Eventuali deroghe, per ragioni tecnico-amministrative o di economicità, sono autorizzate dal Presidente del Consiglio dei ministri. Per gli uffici aventi sede regionale, compartimentale o provinciale possono essere banditi concorsi unici circoscrizionali per l'accesso alle varie professionalità.

5-bis. I vincitori dei concorsi devono permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a cinque anni (170). La presente disposizione costituisce norma non derogabile dai contratti collettivi. (166)

5-ter. Le graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le amministrazioni pubbliche rimangono vigenti per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione. Sono fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti da leggi regionali. Il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici è garantito, mediante specifiche disposizioni del bando, con riferimento al luogo di residenza dei concorrenti, quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato. (168)

6. Ai fini delle assunzioni di personale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e le amministrazioni che esercitano competenze istituzionali in materia di difesa e sicurezza dello Stato, di polizia, di giustizia ordinaria, amministrativa, contabile e di

difesa in giudizio dello Stato, si applica il disposto di cui all'*articolo 26 della legge 1 febbraio 1989, n. 53*, e successive modificazioni ed integrazioni.

7. Il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi degli enti locali disciplina le dotazioni organiche, le modalità di assunzione agli impieghi, i requisiti di accesso e le procedure concorsuali, nel rispetto dei principi fissati dai commi precedenti.

---

(165) Comma così modificato dall'art. 1, comma 104, L. 30 dicembre 2004, n. 311, a decorrere dal 1° gennaio 2005, dall' art. 4, comma 16, D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125 e, successivamente, dall'art. 3, comma 10, lett. a) e b), D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 114.

(166) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 230, L. 23 dicembre 2005, n. 266, a decorrere dal 1° gennaio 2006.

(167) Comma aggiunto dall'art. 4, comma 1, D.L. 10 gennaio 2006, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 marzo 2006, n. 80.

(168) Comma inserito dall'art. 3, comma 87, L. 24 dicembre 2007, n. 244, a decorrere dal 1° gennaio 2008 e, successivamente, così modificato dall'art. 51, comma 1, D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150.

(169) Comma inserito dall'art. 1, comma 401, L. 24 dicembre 2012, n. 228, a decorrere dal 1° gennaio 2013.

(170) Per la durata temporale dell'obbligo di permanenza del personale della I area del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, vedi l' art. 15, comma 2-ter, D.L. 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 2014, n. 106.

(171) Per i criteri di scelta delle sedi di concorso nell'ambito del decentramento delle prove concorsuali, vedi la Dir.Min. 26 febbraio 2002.

(172) Per l'autorizzazione a bandire procedure di reclutamento, vedi il D.P.R. 17 aprile 2002, il D.P.R. 21 ottobre 2002, il D.P.R. 12 maggio 2003, il D.P.R. 1° giugno 2004, il D.P.R. 3 luglio 2004, il D.P.C.M. 26 luglio 2005, il D.P.C.M. 4 agosto 2005, il D.P.C.M. 16 gennaio 2007, il D.P.C.M. 11 marzo 2008, il D.P.C.M. 5 giugno 2009, il D.P.C.M. 26 ottobre 2009, il D.P.C.M. 30 novembre 2010, il D.P.C.M. 21 aprile 2011, il D.P.C.M. 28 ottobre 2011, l'art. 1, D.P.C.M. 23 settembre 2013, il D.P.C.M. 20 giugno 2014, l' art. 1, D.P.C.M. 4 dicembre 2015, il D.P.C.M. 15 dicembre 2015, il D.P.C.M. 24 dicembre 2015, il D.P.C.M. 31 dicembre 2015 e il D.P.C.M. 3 febbraio 2016. Vedi, anche, la Direttiva 3 novembre 2005, n. 3/05 e l'art. 4, commi 3 e da 3-quinquies a 3-septies, D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125.

(173) Vedi, anche, la Direttiva 23 maggio 2007.

(174) In deroga a quanto disposto dal presente articolo vedi l'art. 1, comma 2, O.P.C.M. 19 giugno 2008, n. 3685.

(…)

Legge 5 gennaio 1994, n. 36 recante: “Disposizioni in materia di risorse idriche”.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 19 gennaio 1994, n. 14, S.O.

(2) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

(3) La regione Sicilia, con l'art. 8, L.R. 7 marzo 1997, n. 6, ha apportato modifiche alla presente legge. In appendice alla suddetta legge regionale è riportato il testo della presente legge, aggiornato con le modifiche disposte da detto art. 8, la cui validità è pertanto circoscritta unicamente alla regione Sicilia.

Capo I

Princìpi generali

1. *Tutela e uso delle risorse idriche.*

[1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà (4).

2. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale (5).

3. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

4. Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da leggi speciali] (6).

(4) La Corte costituzionale, con sentenza 10-19 luglio 1996, n. 259 (Gazz. Uff. 31 luglio 1996, n. 31, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1, sollevata in riferimento agli artt. 2, 3 e 42 della Costituzione.

(5) La Corte costituzionale, con sentenza 10-19 luglio 1996, n. 259 (Gazz. Uff. 31 luglio 1996, n. 31, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1, sollevata in riferimento agli artt. 2, 3 e 42 della Costituzione.

(6) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

2. *Usi delle acque.*

[1. L'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo. Gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano.

2. Con decreto emanato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, è adottato il regolamento per la disciplina delle modificazioni artificiali della fase atmosferica del ciclo naturale dell'acqua] (7).

(7) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

3. *Equilibrio del bilancio idrico.*

[1. L'Autorità di bacino competente definisce ed aggiorna periodicamente il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2.

2. Per assicurare l'equilibrio tra risorse e fabbisogni, l'Autorità di bacino competente adotta, per quanto di competenza, le misure per la pianificazione dell'economia idrica in funzione degli usi cui sono destinate le risorse.

3. Nei bacini idrografici caratterizzati da consistenti prelievi o da trasferimenti, sia a valle che oltre la linea di displuvio, le derivazioni sono regolate in modo da garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati] (8).

---

(8) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

4. *Competenze dello Stato.*

[1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, di cui all'*articolo 4, comma 2, della L. 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle funzioni di cui al medesimo *articolo 4 della citata legge n. 183 del 1989* , con propri decreti determina:

a) le direttive generali e di settore per il censimento delle risorse idriche, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento;

b) le metodologie generali per la programmazione della razionale utilizzazione delle risorse idriche e le linee della programmazione degli usi plurimi delle risorse idriche;

c) i criteri e gli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano di cui all'articolo 17;

d) le metodologie ed i criteri generali per la revisione e l'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti, e successive varianti, di cui alla *legge 4 febbraio 1963, n. 129* , e successive modificazioni, da effettuarsi su scala di bacino salvo quanto previsto all'articolo 17;

e) le direttive ed i parametri tecnici per la individuazione delle aree a rischio di crisi idrica con finalità di prevenzione delle emergenze idriche;

f) i criteri per la gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;

g) i livelli minimi dei servizi che devono essere garantiti in ciascun ambito territoriale ottimale di cui all'articolo 8, comma 1, nonché i criteri e gli indirizzi per la gestione dei servizi di approvvigionamento, di captazione e di accumulo per usi diversi da quello potabile;

h) meccanismi ed istituti di conguaglio a livello di bacino ai fini del riequilibrio tariffario;

i) i sistemi già esistenti che rispondano all'obiettivo di cui all'articolo 17, ai fini dell'applicazione del medesimo articolo (9).

2. Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, il Comitato dei ministri di cui all'*articolo 4, comma 2, della citata legge n. 183 del 1989* , e successive modificazioni, senza oneri ulteriori a carico del bilancio dello Stato, si avvale del supporto tecnico e amministrativo del dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, della direzione generale della difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici e del servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica del Ministero dell'ambiente] (10).

---

(9) Vedi, anche, il *D.P.C.M. 4 marzo 1996*.

(10) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

5. *Risparmio idrico.*

[1. Le regioni prevedono norme e misure volte a favorire la riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi ed in particolare a:

a) migliorare la manutenzione delle reti di adduzione e di distribuzione di acque a qualsiasi uso destinate al fine di ridurre le perdite;

b) realizzare, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;

c) promuovere l'informazione e la diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo;

d) installare contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa nonché contatori differenziali per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;

e) realizzare nei nuovi insediamenti sistemi di collettamento differenziali per le acque piovane e per le acque reflue (11).

1-*bis.* Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, prevedono reti duali al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate, nonché tecniche di risparmio della risorsa. Il comune rilascia la concessione edilizia se il progetto prevede l'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché il collegamento a reti duali, ove già disponibili (12).

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400* , è adottato un regolamento per la definizione dei criteri e del metodo in base ai quali valutare le perdite degli acquedotti e delle fognature. Entro il mese di febbraio di ciascun anno, i soggetti gestori dei servizi idrici trasmettono al Ministero dei lavori pubblici i risultati delle rilevazioni eseguite con la predetta metodologia (13)] (14).

---

(11) Comma così sostituito dall'*art. 25, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*.

(12) Comma aggiunto dall'*art. 25, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*.

(13) Per il regolamento, vedi il *D.M. 8 gennaio 1997, n. 99*.

(14) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

6. *Modalità per il riutilizzo delle acque reflue.*

[1. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro per le politiche agricole, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono definite norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue (15).

2. Le regioni adottano norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate mediante le quali sono in particolare:

a) indicate le migliori tecniche disponibili per la progettazione e l'esecuzione delle infrastrutture nel rispetto delle norme tecniche emanate ai sensi del comma 1;

b) indicate le modalità del coordinamento interregionale anche al fine di servire vasti bacini di utenza ove vi siano grandi impianti di depurazione di acque reflue;

c) previsti incentivi e agevolazioni alle imprese che adottano impianti di riciclo o riutilizzo (16)] (17).

---

(15) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.M. 12 giugno 2003, n. 185*.

(16) Articolo così sostituito dall'*art. 26, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*.

(17) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

7. *Trattamento delle acque reflue urbane.*

[1. Il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici, previo parere vincolante della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto predispone il programma nazionale di attuazione della *direttiva 91/271/CEE* del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Il programma definisce le direttive, i criteri e gli indirizzi affinché i comuni siano provvisti di reti fognarie e le acque reflue urbane siano depurate secondo le modalità e le norme tecniche stabilite dalla medesima direttiva.

2. Il Ministro dell'ambiente, con proprio decreto emanato di concerto con i Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede all'attuazione della citata *direttiva 91/271/CEE* in conformità alla legislazione vigente in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

3. I decreti di cui ai commi 1 e 2 sono emanati ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400* .

4. Il Ministro dell'ambiente, nell'ambito della relazione sullo stato dell'ambiente, riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della citata *direttiva 91/271/CEE* e della relativa normativa di recepimento. Il Ministro dell'ambiente provvede altresì ad informare le Comunità europee ed a fornire le altre comunicazioni previste dalla medesima direttiva. A tali fini, il Ministro dell'ambiente promuove e organizza la raccolta presso i comuni, le province e le regioni di tutti i dati necessari] (18).

---

(18) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

Capo II

Servizio idrico integrato

8. *Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato.*

[1. I servizi idrici sono riorganizzati sulla base di ambiti territoriali ottimali delimitati secondo i seguenti criteri:

a) rispetto dell'unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto delle previsioni e dei vincoli contenuti nei piani regionali di risanamento delle acque di cui alla *legge 10 maggio 1976, n. 319* , e successive modificazioni, e nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;

b) superamento della frammentazione delle gestioni;

c) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative (19).

2. Le regioni, sentite le province interessate, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle attività di programmazione e di pianificazione previste dagli *articoli 3 e 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvedono alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali. Nei bacini idrografici di rilievo nazionale, ai sensi della citata *legge n. 183 del 1989* , le regioni, sentite le province interessate, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali dopo aver sottoposto il progetto di delimitazione all'Autorità di bacino per la determinazione di competenza ai sensi dell'*articolo 12, comma 4, della citata legge n. 183 del 1989* (20).

3. Qualora, nei bacini che non siano di rilievo nazionale, un acquedotto in regime di servizio pubblico, per concessione assentita o consuetudine, convogli risorse idriche derivate o captate in territori comunali ricadenti in più regioni, la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali di cui al comma 1 è effettuata d'intesa tra le regioni interessate (21).

4. Le regioni, sentite le province interessate, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, d'intesa tra loro o singolarmente, nonché l'Autorità di bacino, nell'ambito delle attività previste dagli *articoli 3 e 17 della citata legge n. 183 del 1989* , e successive modificazioni, per le finalità di cui alla presente legge provvedono nei bacini idrografici di loro competenza all'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti su scala di bacino ed alla programmazione degli interventi attuativi occorrenti in conformità alle procedure previste dalla medesima *legge n. 183 del 1989* (22).

5. Le regioni, sentite le province, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano, stabiliscono norme integrative per il controllo degli scarichi degli insediamenti civili e produttivi allacciati alle pubbliche fognature, per la funzionalità degli impianti di pretrattamento e per il rispetto dei limiti e delle prescrizioni previsti dalle relative autorizzazioni (23).

6. Nei bacini di rilievo nazionale sono fatte salve le competenze statali di cui all'articolo 91, numero 4), del *D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616* , esercitate dal Ministro dei lavori pubblici, su proposta dell'Autorità di bacino (24)] (25).

---

(19) La Corte costituzionale, con sentenza 24 novembre-7 dicembre 1994, n. 412 (Gazz. Uff. 14 dicembre 1994, n. 51 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5 nella parte in cui si estende alle Province autonome di Trento e di Bolzano, e dell'art. 30, comma 1, lettere *b*) e *c*), della stessa legge, nella parte in cui prevede l'intervento di organismi statali senza ricorrere all'intesa con le Province autonome e al di fuori del piano generale provinciale, anche quando non si tratti di grandi derivazioni a scopo idroelettrico.

(20) Vedi la nota 6/a all'art. 8.

(21) Vedi la nota 6/a all'art. 8.

(22) Vedi la nota 6/a all'art. 8.

(23) Vedi la nota 6/a all'art. 8.

(24) Vedi, anche, il comma 4 dell'*art. 141, L. 23 dicembre 2000, n. 388*.

(25) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

9. *Disciplina della gestione del servizio idrico integrato.*

[1. I comuni e le province di ciascun ambito territoriale ottimale di cui all'articolo 8, entro il termine perentorio di sei mesi dalla delimitazione dell'ambito medesimo, organizzano il servizio idrico integrato, come definito dall'articolo 4, comma 1, lettera *f*), al fine di garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità.

2. I comuni e le province provvedono alla gestione del servizio idrico integrato mediante le forme, anche obbligatorie, previste dalla *legge 8 giugno 1990, n. 142* , come integrata dall'*articolo 12, L. 23 dicembre 1992, n. 498* .

3. Per le finalità di cui al presente articolo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplinano, ai sensi della *L. 8 giugno 1990, n. 142* , e successive modificazioni, le forme ed i modi della cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale. Nei casi in cui la forma di cooperazione sia attuata per gli effetti dell'*articolo 24 della L. 8 giugno 1990, n. 142* , le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano gli enti locali partecipanti, l'ente locale responsabile del coordinamento, gli adempimenti e i termini previsti per la stipulazione delle convenzioni di cui all'*articolo 24, comma 1, della L. 8 giugno 1990, n. 142* . Dette convenzioni determinano in particolare le procedure che dovranno essere adottate per l'assegnazione della gestione del servizio idrico, le forme di vigilanza e di controllo, nonché gli altri elementi indicati all'*articolo 24, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142* . Decorso inutilmente il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome, provvedono queste ultime in sostituzione degli enti inadempienti.

4. Al fine di salvaguardare le forme e le capacità gestionali degli organismi esistenti che rispondono a criteri di efficienza, di efficacia e di economicità, i comuni e le province possono provvedere alla gestione integrata del servizio idrico anche con una pluralità di soggetti e di forme tra quelle di cui al comma 2. In tal caso, i comuni e le province individuano il soggetto che svolge il compito di coordinamento del servizio ed adottano ogni altra misura di organizzazione e di integrazione delle funzioni fra la pluralità di soggetti

gestori] (26).

(26) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

10. *Gestioni esistenti.*

[1. Le aziende speciali, gli enti ed i consorzi pubblici esercenti i servizi, anche in economia, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano a gestire i servizi loro affidati fino alla organizzazione del servizio idrico integrato secondo le modalità di cui all'articolo 9.

2. Le aziende speciali, gli enti e i consorzi pubblici esercenti i servizi, anche in economia, di cui al comma 1, ove ne sia deliberato lo scioglimento, confluiscono nel soggetto gestore del servizio idrico integrato, secondo le modalità e le forme stabilite nella convenzione. Il nuovo soggetto gestore subentra agli enti preesistenti nei termini e con le modalità previste nella convenzione e nel relativo disciplinare.

3. Le società e le imprese consortili concessionarie di servizi alla data di entrata in vigore della presente legge ne mantengono la gestione fino alla scadenza della relativa concessione.

4. Alla scadenza delle concessioni di cui al comma 3, i beni e gli impianti delle imprese già concessionarie sono trasferiti direttamente agli enti locali concedenti nei limiti e nelle forme di legge, se non diversamente disposto dalla convenzione.

5. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato d'intesa con il Ministro del tesoro, sentiti il Ministro dell'ambiente e le regioni interessate, nonché le competenti Commissioni parlamentari, nel limite degli ordinari stanziamenti di bilancio, si provvede al riassetto funzionale ed organizzativo degli enti gestori di servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), sottoposti a vigilanza statale, ridefinendone la natura giuridica e le competenze territoriali, nel rispetto dei criteri e delle modalità di gestione dei servizi di cui alla presente legge.

6. Gli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione gestiti dai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale di cui all'articolo 50 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218* , e successive modificazioni, e da altri consorzi di diritto pubblico, nel rispetto dell'unità di gestione, entro il 31 dicembre 1995 sono trasferiti al gestore del servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale nel quale ricadono in tutto o per la maggior parte i territori serviti, secondo un piano adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente, sentite le regioni, le province e gli enti interessati.

7. Nel caso in cui le regioni, le province o altri enti pubblici siano titolari di servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), essi ne affidano la gestione nelle forme previste dall'articolo 22, comma 3, lettere *b*), *c*) ed *e*), della *legge 8 giugno 1990, n. 142*] (27).

(27) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

11. *Rapporti tra enti locali e soggetti gestori del servizio idrico integrato.*

[1. La regione adotta una convenzione tipo e relativo disciplinare per regolare i rapporti tra gli enti locali di cui all'articolo 9 ed i soggetti gestori dei servizi idrici integrati, in conformità ai criteri ed agli indirizzi di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *f*) e *g*).

2. La convenzione tipo prevede, in particolare:

a) il regime giuridico prescelto per la gestione del servizio;

b) l'obbligo del raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario della gestione;

c) la durata dell'affidamento, non superiore comunque a trenta anni;

d) i criteri per definire il piano economico-finanziario per la gestione integrata del servizio;

e) le modalità di controllo del corretto esercizio del servizio;

f) il livello di efficienza e di affidabilità del servizio da assicurare all'utenza anche con riferimento alla manutenzione degli impianti;

g) la facoltà di riscatto da parte degli enti locali secondo i princìpi di cui al titolo I, capo II, del regolamento approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902* ;

h) l'obbligo di restituzione delle opere, degli impianti e delle canalizzazioni dei servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), oggetto dell'esercizio, in condizioni di efficienza ed in buono stato di conservazione;

i) idonee garanzie finanziarie e assicurative;

l) le penali, le sanzioni in caso di inadempimento e le condizioni di risoluzione secondo i princìpi del codice civile;

m) i criteri e le modalità di applicazione delle tariffe determinate dagli enti locali e del loro aggiornamento, anche con riferimento alle diverse categorie di utenze.

3. Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi da tariffa, come definiti all'articolo 13, per il periodo considerato] (28).

---

(28) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

12. *Dotazioni dei soggetti gestori del servizio idrico integrato.*

[1. Le opere, gli impianti e le canalizzazioni relativi ai servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), di proprietà degli enti locali o affidati in dotazione o in esercizio ad aziende speciali e a consorzi, salvo diverse disposizioni della convenzione, sono affidati in concessione al soggetto gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare.

2. Le immobilizzazioni, le attività e le passività relative ai servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), ivi compresi gli oneri relativi all'ammortamento dei mutui, sono trasferite al soggetto gestore del servizio idrico integrato.

3. Le regioni e, compatibilmente con le attribuzioni previste dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano forme e modalità per il trasferimento ai soggetti gestori del servizio idrico integrato del personale appartenente alle amministrazioni comunali, dei consorzi, delle aziende speciali e di altri enti pubblici già adibito ai servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), della presente legge, alla data del 31 dicembre 1992. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono con legge al trasferimento del personale ai nuovi gestori del servizio idrico integrato; tale trasferimento avviene nella posizione giuridica rivestita dal personale stesso presso l'ente di provenienza. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di aziende municipalizzate o consortili a società private che esercitano le medesime funzioni, si applica, ai sensi dell'*articolo 62 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* , la disciplina del trasferimento di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.

4. Il soggetto gestore del servizio idrico integrato, previo consenso della provincia e del comune già titolare, può gestire altri servizi pubblici, oltre a quello idrico, ma con questo compatibili, anche se non estesi all'intero ambito territoriale ottimale.

5. Il servizio elettrico gestito, alla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 4, numero 5), della *legge 6 dicembre 1962, n. 1643* , e dell'*articolo 21 della legge 9 gennaio 1991, n. 9* , da aziende esercenti anche servizi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), della presente legge può essere trasferito, con autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo consenso del comune titolare della concessione di esercizio elettrico, al soggetto gestore del servizio idrico integrato] (29).

---

(29) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

13. *Tariffa del servizio idrico.*

[1. La tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico come definito all'articolo 4, comma 1, lettera *f*).

2. La tariffa è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

3. Il Ministro dei lavori pubblici, di intesa con il Ministro dell'ambiente, su proposta del comitato di vigilanza di cui all'articolo 21, sentite le Autorità di bacino di rilievo nazionale, nonché la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, elabora un metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento. La tariffa di riferimento è articolata per fasce di utenza e territoriali, anche con riferimento a particolari situazioni idrogeologiche ed in funzione del contenimento del consumo (30).

4. La tariffa di riferimento costituisce la base per la determinazione della tariffa nonché per orientare e graduare nel tempo gli adeguamenti tariffari derivanti dall'applicazione della presente legge.

5. La tariffa è determinata dagli enti locali, anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio idrico di cui all'articolo 11, comma 3.

6. La tariffa è applicata dai soggetti gestori, nel rispetto della convenzione e del relativo disciplinare.

7. Nella modulazione della tariffa sono assicurate agevolazioni per i consumi domestici essenziali nonché per i consumi di determinate categorie secondo prefissati scaglioni di reddito. Per conseguire obiettivi di equa redistribuzione dei costi sono ammesse maggiorazioni di tariffa per le residenze secondarie e per gli impianti ricettivi stagionali.

8. Per le successive determinazioni della tariffa si tiene conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito e del tasso di inflazione programmato.

9. L'eventuale modulazione della tariffa tra i comuni tiene conto degli investimenti effettuati dai comuni medesimi che risultino utili ai fini dell'organizzazione del servizio idrico integrato (31)] (32).

---

(30) Comma così modificato dall'*art. 25, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*.

(31) Vedi, anche, l'art. 3, commi 42-47, *L. 28 dicembre 1995, n. 549*. Inoltre, con *D.M. 1° agosto 1996* (Gazz. Uff. 16 ottobre 1996, n. 243) è stato approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato.

(32) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

14. *Tariffa del servizio di fognatura e depurazione.*

[1. La quota di tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura e di depurazione è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi. I relativi proventi, determinati ai sensi dell'*articolo 3, commi da 42 a 47, della legge 28 dicembre 1995, n. 549*, aumentati della percentuale di cui al punto 2.3 della *delibera CIPE 4 aprile 2001*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 165 del 18 luglio 2001, affluiscono a un fondo vincolato a disposizione dei soggetti gestori del Servizio idrico integrato la cui utilizzazione è vincolata alla attuazione del piano d'àmbito (33) (34) (35).

1-*bis*. I comuni già provvisti di impianti centralizzati di depurazione funzionanti, che non si trovino in condizione di dissesto, destinano i proventi derivanti dal canone di depurazione e fognatura prioritariamente alla gestione e manutenzione degli impianti medesimi (36).

2. Gli utenti tenuti all'obbligo di versamento della tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura, di cui al comma 1, sono esentati dal pagamento di qualsivoglia altra tariffa eventualmente dovuta al medesimo titolo ad altri enti.

3. Al fine della determinazione della quota tariffaria di cui al presente articolo, il volume dell'acqua scaricata è determinato in misura pari al volume di acqua fornita, prelevata o comunque accumulata.

4. Per le utenze industriali la quota tariffaria di cui al presente articolo è determinata sulla base della qualità e della quantità delle acque reflue scaricate. È fatta salva la possibilità di determinare una quota tariffaria ridotta per le utenze che provvedono direttamente alla depurazione e che utilizzano la pubblica fognatura.

4-*bis.* Allo scopo di incentivare il riutilizzo di acqua reflua o già usata nel ciclo produttivo, la tariffa per le utenze industriali è ridotta in funzione dell'utilizzo nel processo produttivo di acqua reflua o già usata. La riduzione si determina applicando alla tariffa un correttivo che tiene conto della quantità di acqua riutilizzata e della quantità delle acque primarie impiegate (37)] (38).

---

(33) Comma così modificato dall'*art. 28, L. 31 luglio 2002, n. 179*. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 8-10 ottobre 2008, n. 335 (Gazz. Uff. 15 ottobre 2008, n. 43 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma, sia nel testo originario, sia nel testo modificato dall'*art. 28 della legge 31 luglio 2002, n. 179*, nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti «anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi». Vedi, anche, l'art. 3, commi 42-47, *L. 28 dicembre 1995, n. 549* e l'*art. 8-sexies, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208*, aggiunto dalla relativa legge di conversione. Inoltre, con *D.M. 1° agosto 1996* (Gazz. Uff. 16 ottobre 1996, n. 243) è stato approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato.

(34) La Corte costituzionale, con ordinanza 21 giugno-4 luglio 2006, n. 262 (Gazz. Uff. 12 luglio 2006, n. 28, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, sollevata in riferimento agli articoli 2, 3, 32, 53 e 97 della Costituzione.

(35) La Corte costituzionale, con ordinanza 6-10 febbraio 2006, n. 55 (Gazz. Uff. 15 febbraio 2006, n. 7, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, sollevate in riferimento agli articoli 3, 32 e 97 della Costituzione.

(36) Comma aggiunto dall'*art. 31, comma 31, L. 23 dicembre 1998, n. 448*.

(37) Comma aggiunto dall'*art. 26, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*.

(38) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

15. *Riscossione della tariffa.*

[1. In attuazione delle disposizioni di cui all'*articolo 12, comma 5, della legge 23 dicembre 1992, n. 498* , la tariffa è riscossa dal soggetto che gestisce il servizio idrico integrato come definito all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), della presente legge.

2. Qualora il servizio idrico sia gestito separatamente, per effetto di particolari convenzioni e concessioni, la relativa tariffa è riscossa dal soggetto che gestisce il servizio di acquedotto, il quale provvede al successivo riparto tra i diversi gestori entro trenta giorni dalla riscossione (39).

2-*bis*. Il pagamento del corrispettivo dei servizi di depurazione e fognatura deve essere effettuato dal diverso gestore entro sessanta giorni dal ricevimento delle fatture per effetto del riparto (40).

2-*ter*. Previa richiesta del gestore del servizio di acquedotto e contestuale versamento degli interessi, calcolati con l'applicazione del tasso legale aumentato di due punti, il termine di pagamento, di cui al comma 2-*bis*, è differito di un anno dal ricevimento delle fatture (41).

2-*quater*. Per omesso o ritardato pagamento oltre l'anno dall'emissione delle fatture è dovuta una penalità pari al 10 per cento dell'importo dovuto, oltre agli interessi (42).

2-*quinquies*. Per le fatture o per i corrispettivi dovuti per il servizio di depurazione e fognatura maturati prima del 1° gennaio 2003 il termine di pagamento è fissato al 31 dicembre 2003 (43).

3. Con apposita convenzione, sottoposta al controllo della regione, sono definiti i rapporti tra i diversi gestori per il riparto delle spese di riscossione] (44).

---

(39) Vedi, anche, l'*art. 1, D.M. 24 ottobre 2000, n. 370*.

(40) Comma aggiunto dall'*art. 77, L. 27 dicembre 2002, n. 289*.

(41) Comma aggiunto dall'*art. 77, L. 27 dicembre 2002, n. 289*.

(42) Comma aggiunto dall'*art. 77, L. 27 dicembre 2002, n. 289*.

(43) Comma aggiunto dall'*art. 77, L. 27 dicembre 2002, n. 289*.

(44) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

16. *Opere di adeguamento del servizio idrico.*

[1. Ciascun ente locale ha facoltà di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici, previa convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere sono affidate in gestione] (45).

---

(45) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

17. *Opere e interventi per il trasferimento di acqua.*

[1. Ai fini di pianificare l'utilizzo delle risorse idriche nei casi di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *c*) e *i*), della presente legge, laddove il fabbisogno comporti o possa comportare il trasferimento di acqua tra regioni diverse e ciò travalichi i comprensori di riferimento dei bacini idrografici istituiti a norma della *legge 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni, le Autorità di bacino di rilievo nazionale e le regioni interessate, in quanto titolari, in forma singola o associata, dei poteri di Autorità di bacino, di rilievo regionale o interregionale, promuovono accordi di programma ai sensi dell'*articolo 27, L. 8 giugno 1990, n. 142* , salvaguardando in ogni caso le finalità di cui all'articolo 3 della presente legge. A tal fine il Ministro dei lavori pubblici assume le opportune iniziative anche su richiesta di una Autorità di bacino o di una regione interessata, fissando un termine per definire gli accordi.

2. Gli accordi di programma di cui al comma 1, su proposta delle Autorità di bacino e delle regioni interessate per competenza, sono approvati dal Comitato dei ministri di cui all'*articolo 4, comma 2, della citata legge n. 183 del 1989* , e successive modificazioni, nel quadro dei programmi triennali di intervento di cui all'articolo 21 della medesima legge.

3. Nell'ambito dell'accordo di programma sono stabiliti criteri e modalità per la esecuzione e la gestione degli interventi.

4. In caso di inerzia, di mancato accordo o di mancata attuazione dell'accordo stesso, il Presidente del Consiglio dei ministri, in via sostitutiva, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, previo congruo preavviso, sottopone al Comitato dei ministri di cui all'*articolo 4, comma 2, della citata legge n. 183 del 1989* , e successive modificazioni, l'accordo di programma o le misure necessarie alla sua attuazione.

5. Le opere e gli impianti necessari per le finalità di cui al presente articolo sono dichiarati di interesse nazionale. La loro realizzazione e gestione possono essere poste anche a totale carico dello Stato, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dei lavori pubblici, al quale compete altresì definire la convenzione tipo, le direttive per la concessione delle acque ai soggetti utilizzatori, nonché l'affidamento per la realizzazione e la gestione delle opere e degli impianti medesimi.

6. Le opere e gli interventi relativi al trasferimento di acqua di cui al presente articolo sono sottoposti alla preventiva valutazione di impatto ambientale, secondo quanto previsto dal *decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377* , e successive modificazioni.

7. L'approvazione degli accordi di programma di cui al comma 2 comporta variante al piano regolatore generale degli acquedotti] (46).

(46) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22. Successivamente il comma 6 del presente articolo è stato abrogato dall'*art. 36 del citato D.Lgs. n. 152 del 2006*, nel testo modificato dal comma 3 dell'*art. 1, D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4*.

18. *Canoni per le utenze di acqua pubblica.*

[1. Ferme restando le esenzioni vigenti, dal 1° gennaio 1994 i canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica, previsti dall'articolo 35 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* , e successive modificazioni, costituiscono il corrispettivo per gli usi delle acque prelevate e sono così stabiliti:

a) per ogni modulo di acqua ad uso di irrigazione, lire 70.400, ridotte alla metà se le colature ed i residui di acqua sono restituiti anche in falda;

b) per ogni ettaro, per irrigazione di terreni con derivazione non suscettibile di essere fatta a bocca tassata, lire 640;

c) per ogni modulo di acqua assentito per il consumo umano, lire 3 milioni;

d) per ogni modulo di acqua assentito ad uso industriale, lire 22 milioni, assumendosi ogni modulo pari a tre milioni di metri cubi annui. Il canone è ridotto del 50 per cento se il concessionario attua un riuso delle acque a ciclo chiuso reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o se restituisce le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate. Le disposizioni di cui al comma 5 dell'*art. 12, D.L. 27 aprile 1990, n. 90* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 26 giugno 1990, n. 165*, e successive modificazioni, non si applicano limitatamente al canone di cui alla presente lettera;

e) per ogni modulo di acqua per la pescicoltura, l'irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico, lire 500.000;

f) per ogni kilowatt di potenza nominale concessa o riconosciuta, per le concessioni di derivazione ad uso idroelettrico lire 20.467. È abrogato l'*articolo 32 della legge 9 gennaio 1991, n. 9* , e successive modificazioni;

g) per ogni modulo di acqua ad uso igienico ed assimilati, concernente l'utilizzo dell'acqua per servizi igienici e servizi antincendio, ivi compreso quello relativo ad impianti sportivi, industrie e strutture varie qualora la richiesta di concessione riguardi solo tale utilizzo, per impianti di autolavaggio e lavaggio strade e comunque per tutti gli usi non previsti alle precedenti lettere, lire 1.500.000 (47).

2. Gli importi dei canoni di cui al comma 1 non possono essere inferiori a lire 500.000 per derivazioni per il consumo umano e a lire 3 milioni per derivazioni per uso industriale.

3. È istituito un fondo speciale per il finanziamento degli interventi relativi al risparmio idrico e al riuso delle acque reflue, nonché alle finalità di cui alla *legge 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni. Le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del presente articolo e quelle derivanti da eventuali maggiorazioni dei canoni rispetto a quelli in atto alla data di entrata in vigore della presente legge sono conferite al fondo di cui al presente comma. Le somme sono ripartite con delibera del CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici (48) (49).

4. A far data dal 1° gennaio 1994 l'*articolo 2 della legge 16 maggio 1970, n. 281* , non si applica per le concessioni di acque pubbliche. A decorrere dalla medesima data le regioni possono istituire un'addizionale fino al 10 per cento dell'ammontare dei canoni di cui al comma 1. I proventi derivanti dall'addizionale di tali canoni affluiscono in un fondo vincolato e sono destinati in via prioritaria alle attività di ricognizione delle opere e di programmazione degli interventi di cui al comma 3 dell'articolo 11 della presente legge, qualora non ancora effettuate (50).

5. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità per l'applicazione del presente articolo e per l'aggiornamento triennale dei canoni tenendo conto del tasso di inflazione programmato e delle finalità di cui alla presente legge (51).

6. È abrogato il comma 1 dell'*articolo 5 del D.L. 15 settembre 1990, n. 261* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 novembre 1990, n. 331*.

7. Al comma 2 dell'*articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 498* , le parole da: «Le maggiori risorse» fino a: «delle sostanze disperse.» sono soppresse] (52).

---

(47) Per le modalità di aggiornamento dei canoni di cui al presente comma vedi l'*art. 3, D.M. 25 febbraio 1997, n. 90*, in nota al quale sono altresì indicati i successivi aggiornamenti.

(48) Comma così modificato dall'*art. 28, L. 30 aprile 1999, n. 136*.

(49) Con *D.P.R. 18 novembre 1997* (Gazz. Uff. 2 gennaio 1998, n. 1) e con *D.P.R. 9 aprile 1999* (Gazz. Uff. 18 giugno 1999, n. 141), sono stati approvati la finalizzazione ed il riparto delle somme di cui al fondo speciale previsto dal presente comma.

(50) Periodo aggiunto dall'*art. 28, L. 30 aprile 1999, n. 136*.

(51) Per il regolamento, vedi il *D.M. 25 febbraio 1997, n. 90*.

(52) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

19. *Poteri sostitutivi.*

[1. Qualora la regione non individui nel termine di cui all'articolo 8, comma 2, gli ambiti territoriali ottimali, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa congrua diffida, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotta i provvedimenti sostitutivi.

2. Nei casi in cui le intese o gli accordi previsti dalla presente legge non siano conseguiti dalle regioni interessate, previa congrua diffida, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, provvede, su istanza anche di una sola delle regioni interessate, sentita l'Autorità di bacino.

3. La regione, nella convenzione tipo di cui all'articolo 11, prevede l'esercizio di poteri sostitutivi e gli interventi necessari qualora siano accertate gravi irregolarità, inadempienze ed in qualsiasi altro caso in cui la gestione del servizio idrico non possa essere proseguita] (53).

---

(53) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

20. *Concessione della gestione del servizio idrico a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione.*

[1. La concessione a terzi della gestione del servizio idrico, nei casi previsti dalla presente legge, è soggetta alle disposizioni dell'appalto pubblico di servizi degli enti erogatori di acqua in conformità alle vigenti direttive della Comunità europea in materia, secondo modalità definite con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente. Non sono applicabili le norme relative agli importi degli appalti, ivi compreso il limite di importo della concessione medesima (54).

2. I concessionari e gli affidatari del servizio idrico diversi dalle pubbliche amministrazioni e dalle relative aziende speciali sono considerati come operatori in virtù di diritti speciali o esclusivi ai sensi della *direttiva 90/531/CEE* del Consiglio, del 17 settembre 1990, e successive modificazioni.

3. Qualora la gestione di servizi idrici rientri nell'oggetto di una concessione di costruzione e gestione, le relative attività sono assoggettate alla disciplina vigente in materia di appalti di lavori pubblici] (55).

---

(54) In attuazione di quanto disposto dal presente comma, vedi il *D.M. 22 novembre 2001*.

(55) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

Capo III

Vigilanza, controlli e partecipazione

21. *Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.*

[1. Al fine di garantire l'osservanza dei princìpi di cui all'articolo 9, con particolare riferimento all'efficienza, all'efficacia ed all'economicità del servizio, alla regolare determinazione ed al regolare adeguamento delle tariffe sulla base dei criteri fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi (CIP), nonché alla tutela dell'interesse degli utenti, è istituito, presso il Ministero dei lavori pubblici, il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, di seguito denominato «Comitato».

2. Il Comitato è composto da sette membri, nominati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente. Di tali componenti, tre sono designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e quattro - di cui uno con funzioni di presidente individuato con il medesimo decreto - sono scelti tra persone particolarmente esperte in materia di tutela ed uso delle acque, sulla base di specifiche esperienze e conoscenze del settore.

3. I membri del Comitato durano in carica cinque anni e non possono essere confermati. Qualora siano dipendenti pubblici, essi sono collocati fuori ruolo o, se professori universitari, sono collocati in aspettativa per l'intera durata del mandato. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri dell'ambiente e del tesoro, è determinato il trattamento economico spettante ai membri del Comitato.

4. Per l'espletamento dei propri compiti e per lo svolgimento di funzioni ispettive, il Comitato si avvale di una segreteria tecnica, costituita nell'ambito della direzione generale della difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici, nonché della collaborazione delle Autorità di bacino. Esso può richiedere di avvalersi, altresì, dell'attività ispettiva e di verifica di altre amministrazioni.

5. Il Comitato definisce, d'intesa con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, i programmi di attività e le iniziative da porre in essere a garanzia degli interessi degli utenti per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1, anche mediante la cooperazione con organi di garanzia eventualmente istituiti dalle regioni e dalle province autonome competenti] (56).

---

(56) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22. Vedi, anche, l'art. 159 dello stesso decreto e gli *articoli 1, 6, 11, 12* e *13, D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90*.

---

22. *Osservatorio dei servizi idrici.*

1. [Per l'espletamento dei propri compiti il Comitato si avvale di un Osservatorio dei servizi idrici, di seguito denominato «Osservatorio». L'Osservatorio, mediante la costituzione e la gestione di una banca dati in connessione con i sistemi informativi delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle Autorità di bacino e dei soggetti pubblici che detengono informazioni nel settore, svolge funzioni di raccolta, elaborazione e restituzione di dati statistici e conoscitivi, in particolare, in materia di:

a) censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici e relativi dati dimensionali, tecnici e finanziari di esercizio;

b) convenzioni e condizioni generali di contratto per l'esercizio dei servizi idrici;

c) modelli adottati di organizzazione, di gestione, di controllo e di programmazione dei servizi e degli impianti;

d) livelli di qualità dei servizi erogati;

e) tariffe applicate;

f) piani di investimento per l'ammodernamento degli impianti e lo sviluppo dei servizi] (57).

2. [I soggetti gestori dei servizi idrici trasmettono periodicamente all'Osservatorio, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano i dati e le informazioni di cui al comma 1. L'Osservatorio ha, altresì, facoltà di acquisire direttamente le notizie relative ai servizi idrici ai fini della proposizione innanzi agli organi giurisdizionali competenti, da parte del Comitato, dell'azione avverso gli atti posti in essere in violazione della presente legge, nonché dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e di risarcimento dei danni a tutela dei diritti dell'utente] (58).

3. [Sulla base dei dati acquisiti, l'Osservatorio effettua, su richiesta del Comitato, elaborazioni al fine, tra l'altro, di:

a) definire indici di produttività per la valutazione della economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;

b) individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;

c) definire parametri di valutazione per il controllo delle politiche tariffarie praticate, anche a supporto degli organi decisionali in materia di fissazione di tariffe e dei loro adeguamenti, verificando il rispetto dei criteri fissati in materia dai competenti organi statali;

d) individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, per l'azione di vigilanza a tutela dell'utente;

e) promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;

f) verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie e alla politica tariffaria;

g) realizzare quadri conoscitivi di sintesi sulla base dei quali il Comitato predispone una relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici] (59).

4. [L'Osservatorio assicura l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle elaborazioni effettuate per la tutela degli interessi degli utenti] (60).

5. [Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, formulata d'intesa con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, ai sensi dell'*articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* , è approvata la consistenza della dotazione organica della segreteria tecnica del Comitato e dell'Osservatorio, cui sono preposti due dirigenti, rispettivamente, del ruolo amministrativo e tecnico del Ministero dei lavori pubblici. Per l'espletamento dei propri compiti, l'Osservatorio può avvalersi della consulenza di esperti nel settore e stipulare convenzioni con enti pubblici di ricerca e con società specializzate] (61).

6. All'onere derivante dalla costituzione e dal funzionamento del Comitato e dell'Osservatorio, pari a lire 700 milioni per il 1993 e a lire 1.750 milioni annue a decorrere dal 1994, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1124 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1993 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi (62).

---

(57) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

(58) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

(59) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

(60) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

(61) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

(62) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

23. *Partecipazione, garanzia e informazione degli utenti.*

[1. Le società miste e le società concessionarie del servizio idrico integrato possono emettere prestiti obbligazionari sottoscrivibili esclusivamente dagli utenti con facoltà di conversione in azioni semplici o di risparmio. Nel caso di aumento del capitale sociale, una quota non inferiore al 10 per cento è offerta in sottoscrizione agli utenti del servizio.

2. Ciascun gestore dei servizi idrici integrati assicura l'informazione agli utenti, promuove iniziative per la diffusione della cultura dell'acqua e garantisce l'accesso dei cittadini alle informazioni inerenti ai servizi gestiti nell'ambito di propria competenza, alle tecnologie impiegate, al funzionamento degli impianti, alla quantità e qualità delle acque fornite e trattate.

3. Il Ministro dei lavori pubblici, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle rispettive competenze, assicurano la pubblicità dei progetti concernenti opere idrauliche che comportano o presuppongono grandi e piccole derivazioni, opere di sbarramento o di canalizzazione, nonché la perforazione di pozzi. A tal fine, le amministrazioni competenti curano la pubblicazione delle domande di concessione, contestualmente all'avvio del procedimento, oltre che nelle forme previste dall'articolo 7 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* , e successive modificazioni, anche mediante pubblicazione per estratto sulla Gazzetta Ufficiale e su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e un quotidiano a diffusione locale.

4. Chiunque può prendere visione presso i competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano di tutti i documenti, gli atti, gli studi e i progetti inerenti alle domande di concessione di cui al comma 3 del presente articolo, ai sensi della *L. 7 agosto 1990, n. 241*] (63).

---

(63) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

24. *Gestione delle aree di salvaguardia.*

[1. Per assicurare la tutela delle aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano, il gestore del servizio idrico integrato può stipulare convenzioni con lo Stato, le regioni, gli enti locali, le associazioni e le università agrarie titolari di demani collettivi, per la gestione diretta dei demani pubblici o collettivi ricadenti nel perimetro delle predette aree, nel rispetto della protezione della natura e tenuto conto dei diritti di uso civico esercitati.

2. La quota di tariffa riferita ai costi per la gestione delle aree di salvaguardia, in caso di trasferimenti di acqua da un ambito territoriale ottimale all'altro, è versata alla comunità montana, ove costituita, o agli enti locali nel cui territorio ricadono le derivazioni; i relativi proventi sono utilizzati ai fini della tutela e del recupero delle risorse ambientali] (64).

---

(64) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

25. *Disciplina delle acque nelle aree protette.*

[1. Nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, l'ente gestore dell'area protetta, sentita l'Autorità di bacino, definisce le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate.

2. Il riconoscimento e la concessione preferenziale delle acque superficiali o sorgentizie che hanno assunto natura pubblica per effetto dell'articolo 1, nonché le concessioni in sanatoria, sono rilasciati su parere dell'Ente gestore dell'area naturale protetta. Gli enti gestori di aree protette verificano le captazioni e le derivazioni già assentite all'interno delle aree protette e richiedono all'autorità competente la modifica delle quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni degli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione, senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione di indennizi da parte della Pubblica amministrazione, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione (65).

3. Le captazioni prive di regolare titolo, o per le quali non è stata presentata domanda, sono immediatamente interrotte a spese dell'utente responsabile (66)] (67).

---

(65) Il presente comma, modificato dall'*art. 15, D.L. 8 agosto 1994, n. 507* e dall'*art. 28, comma 3, L. 30 aprile 1999, n. 136* è stato così sostituito dal comma 9-*quater* dell'*articolo 23, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*, aggiunto dall'*art. 7, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258*.

(66) Comma abrogato dall'art. 23, comma 9-*quinquies*, *D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*, nel testo integrato dall'*art. 7, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258*.

(67) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

26. *Controlli.*

[1. Per assicurare la fornitura di acqua di buona qualità e per il controllo degli scarichi nei corpi ricettori, ciascun gestore di servizio idrico si dota di un adeguato servizio di controllo territoriale e di un laboratorio di analisi per i controlli di qualità delle acque alla presa, nelle reti di adduzione e di distribuzione, nei potabilizzatori e nei depuratori, ovvero stipula apposita convenzione con altri soggetti gestori di servizi idrici. Restano ferme le competenze amministrative e le funzioni di controllo sulla qualità delle acque e sugli scarichi nei corpi idrici stabilite dalla normativa vigente e quelle degli organismi tecnici preposti a tali funzioni.

2. Coloro che si approvvigionano in tutto o in parte di acqua da fonti diverse dal pubblico acquedotto sono tenuti a denunciare al soggetto gestore del servizio idrico il quantitativo prelevato nei termini e secondo le modalità previste dalla normativa per la tutela delle acque dall'inquinamento.

3. Le sanzioni previste dall'*articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236* , si applicano al responsabile della gestione dell'acquedotto soltanto nel caso in cui, dopo la comunicazione dell'esito delle analisi, egli non abbia tempestivamente adottato le misure idonee ad adeguare la qualità dell'acqua o a prevenire il consumo o l'erogazione di acqua non idonea (68)] (69).

---

(68) La Corte costituzionale, con sentenza 18-26 luglio 1996, n. 317 (Gazz. Uff. 21 agosto 1996, n. 34, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 26, terzo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 11 della Costituzione.

(69) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

Capo IV

Usi produttivi delle risorse idriche

27. *Usi delle acque irrigue e di bonifica.*

[1. I consorzi di bonifica ed irrigazione, nell'ambito delle competenze definite dalla legge, hanno facoltà di realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica e, previa domanda alle competenti autorità, corredata dal progetto di massima delle opere da realizzare, hanno facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque e siano compatibili con le successive utilizzazioni, ivi compresi la produzione di energia idroelettrica e l'approvvigionamento di imprese produttive. L'autorità competente esprime entro sessanta giorni la propria determinazione. Il predetto termine è interrotto una sola volta qualora l'amministrazione richieda integrazioni della documentazione allegata alla domanda, decorrendo nuovamente nei limiti di trenta giorni dalla data di presentazione della documentazione integrativa. Trascorso tale termine, la diversa utilizzazione si intende consentita. Per tali usi i consorzi sono obbligati al pagamento dei relativi canoni per le quantità di acqua corrispondenti, applicandosi anche in tali ipotesi le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 36 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* .

2. I rapporti tra i consorzi di bonifica ed irrigazione ed i soggetti che praticano gli usi di cui al comma 1 sono regolati dalle disposizioni di cui al capo I del titolo VI del *regio decreto 8 maggio 1904, n. 368* .

3. Chiunque, non associato ai consorzi di bonifica ed irrigazione, utilizza canali consortili o acque irrigue come recapito di scarichi, anche se depurati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese consortili in proporzione al beneficio ottenuto] (70).

---

(70) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

28. *Usi agricoli delle acque.*

[1. Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo.

2. Nell'ipotesi in cui, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della presente legge, si proceda alla regolazione delle derivazioni, l'amministrazione competente, sentiti i soggetti titolari delle concessioni di derivazione, assume il relativo provvedimento in conformità alle determinazioni adottate dal Comitato dei ministri di cui all'*articolo 4, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni.

3. La raccolta di acque piovane in invasi e cisterne al servizio di fondi agricoli o di singoli edifici è libera.

4. La raccolta di cui al comma 3 non richiede licenza o concessione di derivazione di acque; la realizzazione dei relativi manufatti è regolata dalle leggi in materia di edilizia, di costruzioni nelle zone sismiche, di dighe e sbarramenti e dalle altre leggi speciali.

5. L'utilizzazione delle acque sotterranee per gli usi domestici come definiti dall'articolo 93, secondo comma, del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* , resta disciplinata dalla medesima disposizione, purché non comprometta l'equilibrio del bilancio idrico di cui all'articolo 3] (71).

---

(71) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

29. *Acque per usi industriali.*

[1. Al primo comma dell'articolo 21 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* , come modificato dall'*articolo 6 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275*, le parole: «per usi industriali diversi» sono soppresse.

2. ... (72)] (73).

---

(72) Aggiunge un comma, dopo il primo, all'*art. 21, R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775*.

(73) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

30. *Utilizzazione delle acque destinate ad uso idroelettrico.*

[1. Tenuto conto dei princìpi di cui alla presente legge e del piano energetico nazionale, nonché degli indirizzi per gli usi plurimi delle risorse idriche di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), della presente legge, il CIPE, su iniziativa del Comitato dei ministri di cui all'*articolo 4, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni, sentite le Autorità di bacino, disciplina:

a) la produzione al fine della cessione di acqua dissalata conseguita nei cicli di produzione delle centrali elettriche costiere;

b) l'utilizzazione dell'acqua invasata a scopi idroelettrici per fronteggiare situazioni di emergenza idrica;

c) la difesa e la bonifica per la salvaguardia della quantità e della qualità delle acque dei serbatoi ad uso idroelettrico] (74).

---

(74) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

---

31. *Piani, studi e ricerche.*

[1. I piani, gli studi e le ricerche realizzati dalle Amministrazioni dello Stato e da enti pubblici aventi competenza nelle materie disciplinate dalla *legge 18 maggio 1989, n. 183* , e successive modificazioni, sono comunicati alle Autorità di bacino competenti per

territorio ai fini della predisposizione dei piani ad esse affidati] (75).

(75) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

Capo V

Disposizioni finali e transitorie

32. *Abrogazione di norme.*

[1. Gli *articoli 17-bis* e *17-ter della legge 10 maggio 1976, n. 319* , sono abrogati.

2. L'*articolo 12 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275* , è abrogato.

3. Il Governo, ai sensi dell'*articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400* , adotta, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri interessati nelle materie di rispettiva competenza, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dalla trasmissione dei relativi schemi alle Camere, uno o più regolamenti con i quali sono individuate le disposizioni normative incompatibili con la presente legge ed indicati i termini della relativa abrogazione in connessione con le fasi di attuazione della presente legge nei diversi ambiti territoriali (76)] (77).

(76) Comma così sostituito dall'*art. 12, D.L. 8 agosto 1994, n. 507*. In attuazione del presente comma vedi il *D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238*.

(77) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

33. *Disposizioni di principio.*

[1. Le disposizioni di cui alla presente legge costituiscono princìpi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Sono fatte salve le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione] (78).

(78) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

34. *Norma transitoria.*

[1. Il termine entro il quale far valere, a pena di decadenza, ai sensi degli articoli 3 e 4 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con *regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* , il diritto al riconoscimento o alla concessione di acque che hanno assunto natura pubblica a norma dell'articolo 1, comma 1, della presente legge, è fissato in tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa (79)] (80).

(79) Per la nuova fissazione del termine previsto dal presente articolo vedi, anche, l'*art 28, L. 30 aprile 1999, n. 136*.

(80) La presente legge è stata abrogata dall'*art. 175, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152*, ad esclusione del comma 6 dell'art. 22.

Legge 23-12-2009 n. 191 recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)".

Pubblicata nella Gazz. Uff. 30 dicembre 2009, n. 302, S.

(…)

186-bis. Decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppresse le Autorità d'ambito territoriale di cui agli *articoli 148* e *201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni. Decorso lo stesso termine, ogni atto compiuto dalle Autorità d'ambito territoriale è da considerarsi nullo. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Le disposizioni di cui agli *articoli 148* e *201 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006*, sono efficaci in ciascuna regione fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di cui al periodo precedente. I medesimi articoli sono comunque abrogati decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. (23) (49)

(…)

Legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante: "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 18 gennaio 2016, n. 13.

Capo I

Disposizioni relative alla protezione della natura e per la strategia dello sviluppo sostenibile

Art. 1. *Misure per la sensibilizzazione dei proprietari dei carichi inquinanti trasportati via mare*

1. All'articolo *12, quarto comma*, della *legge 31 dicembre 1982, n. 979*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche con riferimento all'utilizzazione di una nave inadeguata alla qualità e alla quantità del carico trasportato. Ai predetti fini il proprietario del carico si munisce di idonea polizza assicurativa a copertura integrale dei rischi anche potenziali, rilasciandone copia al comandante della nave che è tenuto ad esibirla tra i documenti di bordo necessari in occasione dei controlli disposti dall'autorità marittima».

Art. 2. *Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e disposizioni in materia di operazioni in mare nel settore degli idrocarburi*

1. All'articolo *6, comma 17*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, all'ultimo periodo, le parole da: «del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «, rispettivamente, del Ministero dello sviluppo economico, per lo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare, e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio, ivi compresi gli adempimenti connessi alle valutazioni ambientali in ambito costiero e marino, anche mediante l'impiego dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), delle Agenzie regionali per l'ambiente e delle strutture tecniche dei corpi dello Stato preposti alla vigilanza ambientale, e di contrasto dell'inquinamento marino».

Art. 3. *Modifica all'articolo 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernente la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*

1. All'articolo *34, comma 3*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, le parole: «Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto il Governo,» sono sostituite dalle seguenti: «Il Governo,» e dopo la parola: «provvede» sono inserite le seguenti: «, con cadenza almeno triennale,».

2. In sede di prima attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino, è effettuato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4. *Modifica dell'articolo 37 della legge 23 luglio 2009, n. 99*

1. L'articolo *37* della *legge 23 luglio 2009, n. 99*, è sostituito dal seguente: «Art. 37 (Istituzione dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA). - 1. E' istituita, sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

2. L'ENEA è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile. Assolve alle specifiche funzioni di agenzia per l'efficienza energetica previste dal *decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115*, e ad ogni altra funzione ad essa attribuita dalla legislazione vigente o delegata dal Ministero vigilante, al quale fornisce supporto per gli ambiti di competenza e altresì nella partecipazione a specifici gruppi di lavoro o ad organismi nazionali, europei ed internazionali.
3. L'ENEA opera in piena autonomia per lo svolgimento delle funzioni istituzionali assegnate dal presente articolo e dagli atti indicati

al comma 7, nel limite delle risorse finanziarie, strumentali e di personale del soppresso Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente di cui al *decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257*.

4. Sono organi dell'ENEA:

a) il presidente;

b) il consiglio di amministrazione;

c) il collegio dei revisori dei conti.

5. Il presidente è il legale rappresentante dell'ENEA, la dirige e ne è responsabile.

6. Il consiglio di amministrazione, formato da tre componenti, incluso il presidente, è nominato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per quattro anni, rinnovabili una sola volta, ed i componenti sono scelti tra persone con elevata e documentata qualificazione tecnica, scientifica o gestionale nei settori di competenza dell'ENEA.

7. Entro sei mesi dalla nomina il consiglio di amministrazione propone al Ministro dello sviluppo economico, in coerenza con obiettivi di funzionalità, efficienza ed economicità, lo schema di statuto e i regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità e del personale, che sono adottati dal Ministro dello sviluppo economico sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con lo statuto sono altresì disciplinate le modalità di nomina, le attribuzioni e le regole di funzionamento del collegio dei revisori dei conti, formato da tre componenti, di cui uno nominato dal Ministro dello sviluppo economico, uno dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.
8. Entro sessanta giorni dalla ricezione degli atti di cui al comma 7 il Ministro dello sviluppo economico esercita il controllo di legittimità e di merito sui predetti atti in conformità ai princìpi e criteri direttivi previsti dall'articolo *8, comma 4*, del *decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300*, in quanto compatibili con la presente legge, sentiti, per le parti di competenza, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.
9. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quarantacinque giorni dalla nomina del presidente dell'ENEA, è determinata la dotazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie al funzionamento dell'ENEA, attenendosi al principio dell'ottimizzazione e razionalizzazione della spesa.

10. Alle risorse umane dell'ENEA si applica il contratto di lavoro dei dipendenti degli enti di ricerca.
11. Nel quadro del complessivo riordino del sistema nazionale della ricerca, sono individuate, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'ENEA, le risorse umane e strumentali funzionali allo svolgimento delle previste attività.

12. A decorrere dalla scadenza del termine di approvazione degli atti previsti al comma 7, è abrogato il *decreto legislativo 3 settembre 2003, n. 257*.

13. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Art. 5. *Disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile*

1. Nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi dell'articolo *19, comma 6*, del *decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30*, la quota di risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è destinata prioritariamente, nel limite di 35 milioni di euro, al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, di cui al comma 2 del presente articolo, per il finanziamento di progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di piedibus, di car-pooling, di car-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing, la realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, di laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, di programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici o delle sedi di lavoro, anche al fine di contrastare problemi derivanti dalla vita sedentaria. Tali programmi possono comprendere la cessione a titolo

gratuito di «buoni mobilità» ai lavoratori che usano mezzi di trasporto sostenibili. Nel sito web del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è predisposta una sezione denominata «Mobilità sostenibile», nella quale sono inseriti e tracciati i finanziamenti erogati per il programma di mobilità sostenibile, ai fini della trasparenza e della maggiore fruibilità dei progetti.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito, per i profili di competenza, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sono definiti il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro nonché le modalità e i criteri per la presentazione dei progetti di cui al comma 1 mediante procedure di evidenza pubblica. Entro sessanta giorni dalla presentazione dei progetti, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito, per i profili di competenza, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, si provvede alla ripartizione delle risorse e all'individuazione degli enti beneficiari. Gli schemi dei decreti di cui al primo e al secondo periodo, da predisporre sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo *8* del *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, sono trasmessi alle Camere, ai fini dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia. I pareri di cui al presente comma sono espressi entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi i quali i decreti sono comunque adottati.

3. Al fine di incentivare la mobilità sostenibile tra i centri abitati dislocati lungo l'asse ferroviario Bologna-Verona, promuovere i trasferimenti casa-lavoro nonché favorire il ciclo-turismo verso le città d'arte della Pianura padana attraverso il completamento del corridoio europeo EUROVELO 7, è assegnato alla regione Emilia-Romagna, promotrice a tal fine di un apposito accordo di programma con gli enti interessati, un contributo pari a euro 5 milioni per l'anno 2016 per il recupero e la riqualificazione ad uso ciclo-pedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso, la cui area di sedime è già nella disponibilità dei suddetti enti. All'onere derivante dal presente comma si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo *10, comma 5*, del *decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 dicembre 2004, n. 307*, e, quanto ad 1 milione di euro, mediante corrispondente riduzione delle risorse dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo *29, comma 1*, del *decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 novembre 2003, n. 326*, iscritte nel capitolo 3070 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

4. All'*articolo 2*, terzo comma, del testo unico di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124*, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «L'uso del velocipede, come definito ai sensi dell'articolo *50* del *decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*, e successive modificazioni, deve, per i positivi riflessi ambientali, intendersi sempre necessitato».

5. All'*articolo 210*, quinto comma, del testo unico di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124*, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «L'uso del velocipede, come definito ai sensi dell'articolo *50* del *decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*, e successive modificazioni, deve, per i positivi riflessi ambientali, intendersi sempre necessitato».

6. Al fine di assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la riduzione al minimo dell'uso individuale dell'automobile privata e il contenimento del traffico, nel rispetto della normativa vigente e fatte salve l'autonomia didattica e la libertà di scelta dei docenti, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti per i profili di competenza i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, specifiche linee guida per favorire l'istituzione in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia amministrativa ed organizzativa, della figura del mobility manager scolastico, scelto su base volontaria e senza riduzione del carico didattico, in coerenza con il piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente. Il mobility manager scolastico ha il compito di organizzare e coordinare gli spostamenti casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni; mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto; coordinarsi con gli altri istituti scolastici presenti nel medesimo comune; verificare soluzioni, con il supporto delle aziende che gestiscono i servizi di trasporto locale, su gomma e su ferro, per il miglioramento dei servizi e l'integrazione degli stessi; garantire l'intermodalità e l'interscambio; favorire l'utilizzo della bicicletta e di servizi di noleggio di veicoli elettrici o a basso impatto ambientale; segnalare all'ufficio scolastico regionale eventuali problemi legati al trasporto dei disabili. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 6. *Disposizioni in materia di aree marine protette*

1. Per la più rapida istituzione delle aree marine protette, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo *32* della *legge 31 dicembre 1982, n. 979*, è incrementata di 800.000 euro per l'anno 2015. Per il potenziamento della gestione e del funzionamento delle aree

marine protette istituite, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo *8, comma 10*, della *legge 23 marzo 2001, n. 93*, è incrementata di 1 milione di euro a decorrere dal 2016.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 800.000 euro per l'anno 2015 e a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennnale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Al fine di valorizzare la peculiare specificità naturalistica di straordinari ecosistemi marini sommersi, all'articolo *36, comma 1*, della *legge 6 dicembre 1991, n. 394*, dopo la lettera ee-sexies) è aggiunta la seguente:

«ee-septies) Banchi Graham, Terribile, Pantelleria e Avventura nel Canale di Sicilia, limitatamente alle parti rientranti nella giurisdizione nazionale, da istituire anche separatamente».

Art. 7. *Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992*

1. E' vietata l'immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo *30, comma 1, lettera l)*, della *legge 11 febbraio 1992, n. 157*.

2. E' vietato il foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo *30, comma 1, lettera l)*, della citata *legge n. 157 del 1992*.

3. Fermi restando i divieti di cui ai commi 1 e 2, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano i piani faunistico-venatori di cui all'articolo *10* della *legge 11 febbraio 1992, n. 157*, provvedendo alla individuazione, nel territorio di propria competenza, delle aree nelle quali, in relazione alla presenza o alla contiguità con aree naturali protette o con zone caratterizzate dalla localizzazione di produzioni agricole particolarmente vulnerabili, è fatto divieto di allevare e immettere la specie cinghiale (Sus scrofa).

4. All'articolo *19-bis* della *legge 11 febbraio 1992, n. 157*, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «6-bis. Ai fini dell'esercizio delle deroghe previste dall'*articolo 9 della direttiva 2009/147/CE*, le regioni, in sede di rilascio delle autorizzazioni per il prelievo dello storno (Sturnus vulgaris) ai sensi del presente articolo, con riferimento alla individuazione delle condizioni di rischio e delle circostanze di luogo, consentono l'esercizio dell'attività di prelievo qualora esso sia praticato in prossimità di nuclei vegetazionali produttivi sparsi e sia finalizzato alla tutela della specificità delle coltivazioni regionali».

5. Alla *legge 11 febbraio 1992, n. 157*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 2*, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle nutrie, alle arvicole. In ogni caso, per le specie alloctone, comprese quelle di cui al periodo precedente, con esclusione delle specie individuate dal *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 19 gennaio 2015*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2015, la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19»;

b) all'*articolo 2*, il comma 2-bis è abrogato;

c) all'*articolo 5*, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. L'autorizzazione rilasciata ai sensi del comma 3 costituisce titolo abilitativo e condizione per la sistemazione del sito e l'istallazione degli appostamenti strettamente funzionali all'attività, che possono permanere fino a scadenza dell'autorizzazione stessa e che, fatte salve le preesistenze a norma delle leggi vigenti, non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi, abbiano natura precaria, siano realizzati in legno o con altri materiali leggeri o tradizionali della zona, o con strutture in ferro anche

tubolari, o in prefabbricato quando interrati o immersi, siano privi di opere di fondazione e siano facilmente ed immediatamente rimuovibili alla scadenza dell'autorizzazione.

3-ter. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono con proprie norme le caratteristiche degli appostamenti nel rispetto del comma 3-bis».

Capo II

Disposizioni relative alle procedure di valutazione di impatto ambientale e sanitario

Art. 8. *Norme di semplificazione in materia di valutazioni di impatto ambientale incidenti su attività di scarico a mare di acque e di materiale di escavo di fondali marini e di loro movimentazione*

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo *26, comma 4*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, al medesimo *decreto legislativo n. 152 del 2006* sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 104*, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Per gli interventi assoggettati a valutazione di impatto ambientale, nazionale o regionale, le autorizzazioni ambientali di cui ai commi 5 e 7 sono istruite a livello di progetto esecutivo e rilasciate dalla stessa autorità competente per il provvedimento che conclude motivatamente il procedimento di valutazione di impatto ambientale»;

b) all'*articolo 109*:

1) il secondo periodo del comma 5 è soppresso;

2) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. Per gli interventi assoggettati a valutazione di impatto ambientale, nazionale o regionale, le autorizzazioni ambientali di cui ai commi 2 e 5 sono istruite e rilasciate dalla stessa autorità competente per il provvedimento che conclude motivatamente il procedimento di valutazione di impatto ambientale. Nel caso di condotte o cavi facenti parte della rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica o di connessione con reti energetiche di altri Stati, non soggetti a valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione è rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le regioni interessate, nell'ambito del procedimento unico di autorizzazione delle stesse reti».

2. Al punto 4-bis) dell'*allegato II* alla parte seconda del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, le parole: «ed elettrodotti in cavo interrato in corrente alternata, con tracciato di lunghezza superiore a 40 chilometri, facenti parte della rete elettrica di trasmissione nazionale» sono soppresse. La disciplina risultante dall'applicazione della disposizione di cui al presente comma si applica anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 9. *Valutazione di impatto sanitario per i progetti riguardanti le centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, nonché impianti di raffinazione, gassificazione e liquefazione*

1. All'articolo *26* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è inserito il seguente: «5-bis. Nei provvedimenti concernenti i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e i progetti riguardanti le centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, di cui al punto 2) del medesimo allegato II, è prevista la predisposizione da parte del proponente di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida predisposte dall'Istituto superiore di sanità, da svolgere nell'ambito del procedimento di VIA. Per le attività di controllo e di monitoraggio relative alla valutazione di cui al presente comma l'autorità competente si avvale dell'Istituto superiore di sanità, che opera con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

2. Le disposizioni del comma 5-bis dell'articolo *26* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano ai procedimenti iniziati dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

Capo III

Disposizioni in materia di emissioni di gas a effetto serra e di impianti per la produzione di energia

Art. 10. *Modifiche al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30*

1. Al *decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 19*, comma 6, dopo la lettera i) è aggiunta la seguente:

«i-bis) compensare i costi come definiti dal paragrafo 26 delle linee guida di cui alla comunicazione della Commissione europea (C(2012) 3230 final), con priorità di assegnazione alle imprese accreditate della certificazione ISO 50001»;

b) all'*articolo 41*, comma 2, dopo le parole: «all'articolo 23, comma 1,» sono inserite le seguenti: «all'articolo 28, comma 1,».

Art. 11. *Disposizioni in materia di dati ambientali raccolti da soggetti pubblici e da imprese private*

1. In coerenza con i contenuti dell'Agenda digitale italiana, di cui all'articolo *47* del *decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 4 aprile 2012, n. 35*, e successive modificazioni, i dati ambientali raccolti ed elaborati dagli enti e dalle agenzie pubblici e dalle imprese private sono rilasciati agli enti locali, su loro richiesta, in formato aperto per il loro riuso finalizzato a iniziative per l'impiego efficiente delle risorse ambientali o ad applicazioni digitali a supporto della green economy.

Art. 12. *Modifiche al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115*

1. Al *decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115*, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 2*, comma 1, lettera t), le parole: «, con potenza nominale non superiore a 20 MWe e complessivamente installata sullo stesso sito,» sono soppresse;

b) all'*articolo 10*, comma 2, lettera b), le parole: «nella titolarità del medesimo soggetto giuridico» sono sostituite dalle seguenti: «nella titolarità di società riconducibili al medesimo gruppo societario ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile»;

c) all'*articolo 10*, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Ai sistemi di autoproduzione di energia elettrica con ciclo ORC (Organic Rankine Cycle) alimentati dal recupero di calore prodotto dai cicli industriali e da processi di combustione spettano i titoli di efficienza energetica di cui ai decreti attuativi dell'articolo *9, comma 1*, del *decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79*, e dell'articolo *16, comma 4*, del *decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164*, alle condizioni, con le modalità e nella misura definite in una specifica scheda adottata dal Ministro dello sviluppo economico entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Art. 13. *Sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas*

1. Fermo restando il rispetto delle disposizioni del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'economia italiana in termini di produzione di anidride carbonica e di realizzare processi di produzione in un'ottica di implementazione di un'economia circolare, i sottoprodotti della trasformazione degli zuccheri tramite fermentazione, nonché i sottoprodotti della produzione e della trasformazione degli zuccheri da biomasse non alimentari, e i sottoprodotti della lavorazione o raffinazione di oli vegetali sono inseriti nell'elenco dei sottoprodotti utilizzabili negli impianti a biomasse e biogas ai fini dell'accesso ai meccanismi di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili, di cui alla *Tabella 1-A dell'allegato 1* annesso al *decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 143 alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012.

2. Entro novanta giorni dalla data di comunicazione da parte dei gestori degli impianti esistenti della volontà di impiego anche dei sottoprodotti di cui al comma 1, la regione competente adegua l'autorizzazione unica ai sensi dell'articolo *12* del *decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387*, e successive modificazioni, ed il Gestore dei servizi energetici (GSE) Spa adegua la qualifica di impianto

alimentato da fonti rinnovabili (IAFR) in essere.

Art. 14. *Attraversamento di beni demaniali da parte di opere della rete elettrica di trasmissione nazionale*

1. All'articolo *1-sexies* del *decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 ottobre 2003, n. 290*, dopo il comma 4-bis è inserito il seguente:
«4-bis.1. I soggetti titolari ovvero gestori di beni demaniali, aree demaniali marittime e lacuali, fiumi, torrenti, canali, miniere e foreste demaniali, strade pubbliche, aeroporti, ferrovie, funicolari, teleferiche e impianti similari, linee di telecomunicazione di pubblico servizio, linee elettriche e gasdotti, che siano interessati dal passaggio di opere della rete elettrica di trasmissione nazionale, sono tenuti ad indicare le modalità di attraversamento degli impianti autorizzati. A tal fine il soggetto richiedente l'autorizzazione alla costruzione delle opere della rete di trasmissione nazionale, successivamente al decreto di autorizzazione, propone le modalità di attraversamento ai soggetti sopra indicati, che assumono le proprie determinazioni entro i successivi sessanta giorni. Decorso tale termine, in assenza di diversa determinazione, le modalità proposte dal soggetto richiedente si intendono assentite definitivamente. Alle linee elettriche e agli impianti facenti parte della rete elettrica nazionale, anche in materia di distanze, si applicano esclusivamente le disposizioni previste dal *decreto del Ministro dei lavori pubblici 21 marzo 1988*, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 79 del 5 aprile 1988, recante approvazione delle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee aeree esterne, e successive modificazioni».

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 15. *Disposizione di interpretazione autentica*

1. La disposizione di cui all'articolo *25, comma 1*, del *decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28*, per gli impianti di cui all'*articolo 3, comma 4-bis, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 3 agosto 2009, n. 102*, si interpreta nel senso che, ai fini della verifica circa il possesso del requisito temporale ivi indicato, ovvero l'entrata in esercizio entro il 31 dicembre 2012, non soltanto deve essere avvenuta l'entrata in esercizio commerciale dell'energia elettrica ma anche l'entrata in esercizio commerciale dell'energia termica. A tal fine, per la transizione dal vecchio al nuovo meccanismo di incentivazione ricadente nella tipologia di cui all'articolo *24, comma 5, lettera c)*, del *decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28*, in modo da garantire la redditività degli investimenti effettuati, il conseguente residuo periodo di diritto si calcola sottraendo ai quindici anni di durata degli incentivi il tempo già trascorso dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'energia sia elettrica che termica.

Capo IV

Disposizioni relative al green public procurement

Art. 16. *Disposizioni per agevolare il ricorso agli appalti verdi*

1. All'articolo 75, comma 7, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30 per cento, anche cumulabile con la riduzione di cui al primo periodo, per gli operatori economici in possesso di registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), ai sensi del *regolamento (CE) n. 1221/2009* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, o del 20 per cento per gli operatori in possesso di certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001. Nei contratti relativi a servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 20 per cento, anche cumulabile con la riduzione di cui ai periodi primo e secondo, per gli operatori economici in possesso, in relazione ai beni o servizi che costituiscano almeno il 50 per cento del valore dei beni e servizi oggetto del contratto stesso, del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai sensi del *regolamento (CE) n. 66/2010* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009. Nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 15 per cento per gli operatori economici che sviluppano un inventario di gas ad effetto serra ai sensi della norma UNI EN ISO 14064-1 o un'impronta climatica (carbon footprint) di prodotto ai sensi della norma UNI ISO/TS 14067»;

b) al secondo periodo, le parole: «Per fruire di tale beneficio» sono sostituite dalle seguenti: «Per fruire dei benefici di cui al presente comma» e le parole: «del requisito» sono sostituite dalle seguenti: «dei relativi requisiti».

2. All'articolo 83 del codice di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) dopo la lettera e) è inserita la seguente:

«e-bis) il possesso di un marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) in relazione ai beni o servizi oggetto del contratto, in misura pari o superiore al 30 per cento del valore delle forniture o prestazioni oggetto del contratto stesso»;

2) alla lettera f) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, avuto anche riguardo ai consumi di energia e delle risorse naturali, alle emissioni inquinanti e ai costi complessivi, inclusi quelli esterni e di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici, riferiti all'intero ciclo di vita dell'opera, bene o servizio, con l'obiettivo strategico di un uso più efficiente delle risorse e di un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione»;

3) dopo la lettera f) è inserita la seguente:

«f-bis) la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi stabiliti in base alla *raccomandazione n. 2013/179/UE* della Commissione, del 9 aprile 2013, relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni»;

b) al comma 2 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il bando, nel caso di previsione del criterio di valutazione di cui al comma 1, lettera f), indica i dati che devono essere forniti dagli offerenti e il metodo che l'amministrazione aggiudicatrice utilizza per valutare i costi del ciclo di vita, inclusa la fase di smaltimento e di recupero, sulla base di tali dati. Il metodo di valutazione di tali costi rispetta le seguenti condizioni:

a) si basa su criteri oggettivamente verificabili e non discriminatori;

b) è accessibile a tutti i concorrenti;

c) si basa su dati che possono essere forniti dagli operatori economici con un ragionevole sforzo».

Art. 17. *Disposizioni per promuovere l'adozione dei sistemi EMAS ed Ecolabel UE*

1. Per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale, nella formulazione delle graduatorie costituiscono elemento di preferenza il possesso di registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), ai sensi del *regolamento (CE) n. 1221/2009* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, da parte delle organizzazioni pubbliche e private interessate; il possesso di certificazione UNI EN ISO 14001 emessa da un organismo di certificazione accreditato ai sensi del *regolamento (CE) n. 765/2008* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008; il possesso per un proprio prodotto o servizio del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai sensi del *regolamento (CE) n. 66/2010* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009; il possesso della certificazione ISO 50001, relativa ad un sistema di gestione razionale dell'energia, emessa da un organismo di certificazione accreditato ai sensi del citato *regolamento (CE) n. 765/2008*.

Art. 18. *Applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi*

1. Dopo l'articolo 68 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, è inserito il seguente:
«Art. 68-bis (Applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi). - 1. Nell'ambito delle categorie per le quali il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, di cui al *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 aprile 2008*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 dell'8 maggio 2008, predisposto in attuazione dei *commi 1126* e *1127* dell'articolo *1* della *legge 27*

dicembre 2006, n. 296, prevede l'adozione dei criteri ambientali minimi di cui all'*articolo 2 del citato decreto 11 aprile 2008*, è fatto obbligo, per le pubbliche amministrazioni, ivi incluse le centrali di committenza, di contribuire al conseguimento dei relativi obiettivi ambientali, coerenti con gli obiettivi di riduzione dei gas che alterano il clima e relativi all'uso efficiente delle risorse indicati nella comunicazione della Commissione europea "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" [COM (2011) 571 definitivo], attraverso l'inserimento, nella documentazione di gara pertinente, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei sottoindicati decreti, relativi alle seguenti categorie di forniture e affidamenti:
a) acquisto di lampade a scarica ad alta intensità, di alimentatori elettronici e di moduli a LED per illuminazione pubblica, acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica: *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 23 dicembre 2013*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 8 alla Gazzetta Ufficiale n. 18 del 23 gennaio 2014, e successivi aggiornamenti;
b) attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio, quali personal computer, stampanti, apparecchi multifunzione e fotocopiatrici: *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 dicembre 2013*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 2014, e successivi aggiornamenti;
c) servizi energetici per gli edifici - servizio di illuminazione e forza motrice, servizio di riscaldamento/ raffrescamento di edifici: *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 marzo 2012*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 57 alla Gazzetta Ufficiale n. 74 del 28 marzo 2012, e successivi aggiornamenti.
2. L'obbligo di cui al comma 1 si applica per almeno il 50 per cento del valore delle gare d'appalto sia sopra che sotto la soglia di rilievo comunitario previste per le seguenti categorie di forniture e affidamenti oggetto dei decreti recanti criteri ambientali minimi sottoindicati:
a) affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani: *allegato 1* al *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 febbraio 2014*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 2014, e successivi aggiornamenti;
b) forniture di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro, affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro: *allegato 2 al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 febbraio 2014*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 2014, e successivi aggiornamenti;
c) affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per acquisto di ammendanti, di piante ornamentali, di impianti di irrigazione: *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 dicembre 2013*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 2014, e successivi aggiornamenti;
d) carta per copia e carta grafica: *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 4 aprile 2013*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 maggio 2013, e successivi aggiornamenti;
e) ristorazione collettiva e derrate alimentari: *allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 luglio 2011*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 21 settembre 2011, e successivi aggiornamenti;
f) affidamento del servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene: *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 maggio 2012*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 142 del 20 giugno 2012, e successivi aggiornamenti;
g) prodotti tessili: *allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 febbraio 2011*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 74 alla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 19 marzo 2011, e successivi aggiornamenti;
h) arredi per ufficio: *allegato 2 al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 febbraio 2011*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 74 alla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 19 marzo 2011, e successivi aggiornamenti.
3. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con proprio decreto, prevede un incremento progressivo della percentuale di cui al comma 2, relativamente ai prodotti e servizi di cui all'*allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 luglio 2011*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 21 settembre 2011, nell'arco di cinque anni, e aggiorna l'allegato medesimo, con la possibilità di prevedere ulteriori forme di certificazione ambientale, opportunamente regolamentate.
4. L'obbligo di cui ai commi 1 e 2 si applica anche alle forniture di beni e servizi e agli affidamenti di lavori oggetto di ulteriori decreti ministeriali di adozione dei relativi criteri ambientali minimi.
5. Ciascun soggetto obbligato all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è tenuto a pubblicare nel proprio sito internet istituzionale i bandi e i documenti di gara con le relative clausole contrattuali recanti i relativi criteri ambientali minimi, nonché l'indicazione dei soggetti aggiudicatari dell'appalto e i relativi capitolati contenenti il recepimento dei suddetti criteri ambientali minimi».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le attività ivi previste sono svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente.

Art. 19. *Applicazione di criteri ambientali minimi negli appalti pubblici*

1. All'*articolo 7*, comma 4, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, è aggiunta, in fine, la seguente lettera: «l-bis) provvede a monitorare l'applicazione dei criteri ambientali minimi di cui ai decreti attuativi del d*ecreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 aprile 2008*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 dell'8 maggio 2008, e successive modificazioni, e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, di cui al medesimo decreto, e successive modificazioni».

2. Dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. All'articolo 64, comma 4-bis, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «I bandi-tipo contengono indicazioni per l'integrazione nel bando dei criteri ambientali minimi di cui ai decreti attuativi del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, adottati ai sensi del *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 aprile 2008*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 dell'8 maggio 2008, e successive modificazioni».

4. All'articolo 83, comma 1, lettera e), del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo la parola: «opera» sono inserite le seguenti: «, del servizio»;

b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche con riferimento alle specifiche tecniche premianti previste dai criteri ambientali minimi di cui ai decreti attuativi del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, adottati ai sensi del *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 aprile 2008*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 dell'8 maggio 2008, e successive modificazioni».

Art. 20. *Consumo energetico delle lanterne semaforiche*

1. All'articolo *41* del *decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*, dopo il comma 8 è inserito il seguente: «8-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, nelle lanterne semaforiche, le lampade ad incandescenza, quando necessitino di sostituzione, devono essere sostituite con lampade a basso consumo energetico, ivi comprese le lampade realizzate con tecnologia a LED. Le lampade da utilizzare nelle lanterne semaforiche devono avere marcatura CE e attacco normalizzato E27 e assicurare l'accensione istantanea. La loro sostituzione deve essere eseguita utilizzando la struttura ottica della lanterna semaforica già esistente, ove ciò sia tecnicamente possibile senza apportarvi modifiche. Le lampade realizzate con tecnologia a LED, in caso di rottura anche di un solo componente, devono spegnersi automaticamente in modo da garantire l'uniformità del segnale luminoso durante il loro funzionamento».

Art. 21. *Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale*

1. Al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale sui mercati nazionali ed internazionali, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, lo schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, denominato «Made Green in Italy». Tale schema adotta la metodologia per la determinazione dell'impronta ambientale dei prodotti (PEF), come definita nella raccomandazione 2013/179/ UE della Commissione, del 9 aprile 2013. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stabilite le modalità di funzionamento dello schema.

2. Nella definizione delle azioni di cui al comma 1 si tiene conto delle indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione europea «Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse» (COM(2011) 571 definitivo), e in particolare di quelle concernenti la strategia in materia di consumo e produzione sostenibili.

3. Lo schema nazionale volontario ed il relativo regolamento di cui al comma 1 sono finalizzati a:

a) promuovere, con la collaborazione dei soggetti interessati, l'adozione di tecnologie e disciplinari di produzione innovativi, in grado di garantire il miglioramento delle prestazioni dei prodotti e, in particolare, la riduzione degli impatti ambientali che i prodotti hanno durante il loro ciclo di vita, anche in relazione alle prestazioni ambientali previste dai criteri ambientali minimi di cui all'articolo 68-bis del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, introdotto dall'articolo 18 della presente legge;

b) rafforzare l'immagine, il richiamo e l'impatto comunicativo che distingue le produzioni italiane, associandovi aspetti di qualità ambientale, anche nel rispetto di requisiti di sostenibilità sociale;

c) rafforzare la qualificazione ambientale dei prodotti agricoli, attraverso l'attenzione prioritaria alla definizione di parametri di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale e della qualità del paesaggio;

d) garantire l'informazione, in tutto il territorio nazionale, riguardo alle esperienze positive sviluppate in progetti precedenti, e in particolare nel progetto relativo allo schema di qualificazione ambientale dei prodotti che caratterizzano i cluster (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere) sviluppato con il protocollo d'intesa firmato il 14 luglio 2011 tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico e le regioni Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Sardegna, Marche e Molise.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, è emanato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Piano d'azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili, che integra le azioni previste al comma 1, avendo riguardo agli interventi e alle azioni nei settori del consumo, della grande distribuzione e del turismo.

5. La disposizione di cui al comma 3 trova applicazione prioritaria nella programmazione dei fondi europei 2014-2020.

Art. 22. *Modifica all'articolo 9 del nuovo testo della legge generale sui libri fondiari allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, in materia di diritti edificatori*

1. All'*articolo 9* del nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al *regio decreto 28 marzo 1929, n. 499*, e successive modificazioni, dopo le parole: «le servitù,» sono inserite le seguenti: «i diritti edificatori di cui all'articolo 2643, numero 2-bis), del codice civile,».

Capo V

Disposizioni incentivanti per i prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi

Art. 23. *Accordi di programma e incentivi per l'acquisto dei prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi*

1. Dopo l'articolo *206-bis* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, sono inseriti i seguenti: «Art. 206-ter (Accordi e contratti di programma per incentivare l'acquisto di prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi). - 1. Al fine di incentivare il risparmio e il riciclo di materiali attraverso il sostegno all'acquisto di prodotti derivanti da materiali riciclati post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, può stipulare appositi accordi e contratti di programma:

a) con le imprese che producono beni derivanti da materiali post consumo riciclati o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi, con priorità per i beni provenienti dai rifiuti;

b) con enti pubblici;

c) con soggetti pubblici o privati;

d) con le associazioni di categoria, ivi comprese le associazioni di aziende che si occupano di riuso, preparazione al riutilizzo e riciclaggio;

e) con associazioni senza fini di lucro, di promozione sociale nonché con imprese artigiane e imprese individuali;

f) con i soggetti incaricati di svolgere le attività connesse all'applicazione del principio di responsabilità estesa del produttore.

2. Gli accordi e i contratti di programma di cui al comma 1 hanno ad oggetto:

a) l'erogazione di incentivi in favore di attività imprenditoriali di produzione di beni derivanti da materiali post consumo riciclati o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi, con priorità per i beni provenienti dai rifiuti per i quali devono essere perseguiti obiettivi di raccolta e riciclo nel rispetto del presente decreto e della normativa dell'Unione europea, e l'erogazione di incentivi in favore di attività imprenditoriali di produzione e di preparazione dei materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi per il loro riutilizzo e di attività imprenditoriali di produzione e di commercializzazione di prodotti e componenti di prodotti reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;

b) l'erogazione di incentivi in favore di attività imprenditoriali di commercializzazione di aggregati riciclati marcati CE e definiti secondo le norme UNI EN 13242: 2013 e UNI EN 12620: 2013, nonché di prodotti derivanti da rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e da pneumatici fuori uso ovvero realizzati con i materiali plastici provenienti dal trattamento dei prodotti giunti a fine vita, così come definiti dalla norma UNI 10667-13: 2013, dal post consumo o dal recupero degli scarti di produzione;

c) l'erogazione di incentivi in favore dei soggetti economici e dei soggetti pubblici che acquistano prodotti derivanti dai materiali di cui alle lettere a) e b).

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, individua con decreto le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente da destinare, sulla base di apposite disposizioni legislative di finanziamento, agli accordi e ai contratti di programma di cui ai commi 1 e 2 e fissa le modalità di stipulazione dei medesimi accordi e contratti secondo criteri che privilegino prioritariamente le attività per il riutilizzo, la produzione o l'acquisto di beni riciclati utilizzati per la stessa finalità originaria e sistemi produttivi con il minor impatto ambientale rispetto ai metodi tradizionali. Art. 206-quater (Incentivi per i prodotti derivanti da materiali post consumo o dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi). - 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, stabilisce con decreto il livello degli incentivi, anche di natura fiscale, e le percentuali minime di materiale post consumo o derivante dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi che devono essere presenti nei manufatti per i quali possono essere erogati gli incentivi di cui all'articolo 206-ter, in considerazione sia della materia risparmiata sia del risparmio energetico ottenuto riciclando i materiali, tenendo conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti. La presenza delle percentuali di materiale riciclato e riciclato post consumo o derivante dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi può essere dimostrata tramite certificazioni di enti riconosciuti. Il medesimo decreto stabilisce gli strumenti e le misure di incentivazione per il commercio e per l'acquisto di prodotti e componenti di prodotti usati per favorire l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti. 2. Per l'acquisto e la commercializzazione di manufatti realizzati in materiali polimerici misti riciclati, l'incentivo erogato varia a seconda della categoria di prodotto, in base ai criteri e alle percentuali stabiliti dall'allegato L-bis alla presente parte. 3. Gli incentivi di cui al comma 2 si applicano ai soli manufatti che impiegano materiali polimerici eterogenei da riciclo post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi in misura almeno pari alle percentuali indicate dall'allegato L-bis alla presente parte. Il contenuto di materiali polimerici eterogenei da riciclo nei manufatti di cui al presente comma deve essere garantito da idonea certificazione, sulla base della normativa vigente. 4. Gli incentivi di cui al presente articolo possono essere fruiti nel rispetto delle regole in materia di aiuti di importanza minore concessi dagli Stati membri dell'Unione europea in favore di talune imprese o produzioni, di cui al *regolamento (UE) n. 1407/2013* della Commissione, del 18 dicembre 2013. Art. 206-quinquies (Incentivi per l'acquisto e la commercializzazione di prodotti che impiegano materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi). - 1. Il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ai sensi dell'articolo *17, comma 3*, della *legge 23 agosto 1988, n. 400*, un regolamento che stabilisce i criteri e il livello di incentivo, anche di natura fiscale, per l'acquisto di manufatti che impiegano materiali post consumo riciclati o derivanti dal recupero degli scarti

e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi, ivi inclusi quelli provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti diversi dal materiale polimerico. Art. 206-sexies (Azioni premianti l'utilizzo di prodotti che impiegano materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi negli interventi concernenti gli edifici scolastici, le pavimentazioni stradali e le barriere acustiche). - 1. Le amministrazioni pubbliche, nelle more dell'adozione da parte delle regioni di specifiche norme tecniche per la progettazione esecutiva degli interventi negli edifici scolastici, al fine di consentirne la piena fruibilità dal punto di vista acustico, prevedono, nelle gare d'appalto per l'incremento dell'efficienza energetica delle scuole e comunque per la loro ristrutturazione o costruzione, l'impiego di materiali e soluzioni progettuali idonei al raggiungimento dei valori indicati per i descrittori acustici dalla norma UNI 11367: 2010 e dalla norma UNI 11532: 2014. Nei bandi di gara sono previsti criteri di valutazione delle offerte ai sensi dell'articolo 83, comma 1, lettera e), del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, con punteggi premianti per i prodotti contenenti materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi nelle percentuali fissate con il decreto di cui al comma 3 del presente articolo. 2. Nelle gare d'appalto per la realizzazione di pavimentazioni stradali e barriere acustiche, anche ai fini dell'esecuzione degli interventi di risanamento acustico realizzati ai sensi del *decreto del Ministro dell'ambiente 29 novembre 2000*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 285 del 6 dicembre 2000, le amministrazioni pubbliche e gli enti gestori delle infrastrutture prevedono criteri di valutazione delle offerte ai sensi dell'articolo 83, comma 1, lettera e), del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*, e successive modificazioni, con punteggi premianti per i prodotti contenenti materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi nelle percentuali fissate con i decreti di cui al comma 3 del presente articolo.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con uno o più decreti, anche attraverso i decreti di attuazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, di cui al *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 aprile 2008*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 dell'8 maggio 2008, definisce:

a) l'entità dei punteggi premianti e le caratteristiche dei materiali che ne beneficeranno, quali quelli indicati all'articolo 206-ter, comma 2, lettera a), e quelli derivanti dall'utilizzo di polverino da pneumatici fuori uso;

b) i descrittori acustici da tenere in considerazione nei bandi di gara e i relativi valori di riferimento;

c) le percentuali minime di residui di produzione e di materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi che devono essere presenti nei manufatti per i quali possono essere assegnati i punteggi premianti, in considerazione sia della materia risparmiata sia del risparmio energetico ottenuto riutilizzando i materiali, tenendo conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti;

d) i materiali post consumo o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali rivenienti dal disassemblaggio dei prodotti complessi che non possono essere utilizzati senza operazioni di pre-trattamento finalizzate a escludere effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana».

2. Negli allegati alla parte quarta del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo l'allegato L è aggiunto l'allegato L-bis di cui all'allegato 1 annesso alla presente legge.

3. In sede di prima applicazione di quanto previsto dagli articoli 206-quater e 206-quinquies del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, introdotti dal comma 1 del presente articolo, le regioni utilizzano le risorse rivenienti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 32 della presente legge. Il decreto di cui al comma 1 del predetto articolo 206-quater del *decreto legislativo n. 152 del 2006* individua le modalità di finanziamento degli incentivi da esso disciplinati.

Capo VI

Disposizioni relative alla gestione dei rifiuti

Art. 24. *Modifiche alle norme in materia di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici*

1. Al d*ecreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 143 alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*allegato 1*, tabella 1.A, punto 4, dopo le parole: «produzione di mobili e relativi componenti» sono aggiunte le seguenti: «limitatamente al legno non trattato»;

b) all'*allegato 2*:

1) al punto 6.2 è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

«I rifiuti provenienti da raccolta differenziata identificati con il codice CER 200138 e i rifiuti pericolosi, ad eccezione di quelli identificati con i codici CER 180103* e 180202*, sono esclusi dal sistema incentivante per la produzione di energia da fonti rinnovabili previsto dal presente decreto»;

2) alla tabella 6.A sono soppresse le voci: «17 02 01 - Legno» e «19 12 07 - Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06».

Art. 25. *Modifica all'allegato 2 al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, in materia di fertilizzanti*

1. All'*allegato 2*, punto 2, numero 5, terza colonna, al *decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75*, e successive modificazioni, dopo le parole: «proveniente da raccolta differenziata» sono inserite le seguenti: «, ivi inclusi i rifiuti in plastica compostabile certificata secondo la norma UNI EN 13432: 2002, compresi i prodotti sanitari assorbenti non provenienti da ospedali e assimilati, previo idoneo processo di sanificazione, qualora necessario».

Art. 26. *Fertilizzanti correttivi*

1. L'utilizzazione agronomica dei correttivi di cui al *decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75*, ed in particolare del gesso di defecazione e del carbonato di calcio di defecazione, come definiti all'allegato 3 del medesimo *decreto legislativo n. 75 del 2010*, qualora ottenuti da processi che prevedono l'utilizzo di materiali biologici classificati come rifiuti, deve garantire il rispetto dei limiti di apporto di azoto nel terreno di cui al codice di buona pratica agricola, adottato con *decreto del Ministro per le politiche agricole 19 aprile 1999*, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 102 del 4 maggio 1999, in attuazione dell'*articolo 4 della direttiva 91/676/CEE* del Consiglio, del 12 dicembre 1991, e dell'articolo *37, comma 2, lettera c)*, della *legge 22 febbraio 1994, n. 146*. I correttivi di cui al primo periodo devono riportare in etichetta il titolo di azoto.

Art. 27. *Pulizia dei fondali marini*

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, avvalendosi del Reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto, di cui all'articolo *20* della *legge 31 luglio 2002, n. 179*, può individuare i porti marittimi dotati di siti idonei nei quali avviare operazioni di raggruppamento e gestione di rifiuti raccolti durante le attività di gestione delle aree marine protette, le attività di pesca o altre attività di turismo subacqueo svolte da associazioni sportive, ambientaliste e culturali, tramite appositi accordi di programma stipulati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, con le associazioni citate, con gli enti gestori delle aree marine protette, con le imprese ittiche e con la capitaneria di porto, l'autorità portuale, se costituita, e il comune territorialmente competenti.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sulla base dei risultati dell'attività di cui al comma 1, sono disciplinate le procedure, le modalità e le condizioni per l'estensione delle medesime attività ad altri porti.

3. All'*articolo 5*, comma 4, secondo periodo, del *decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182*, e successive modificazioni, le parole: «A tale fine, la regione cura altresì» sono sostituite dalle seguenti: «Il comune cura».

Art. 28. *Modifiche alle norme in materia di utilizzazione delle terre e rocce da scavo*

1. All'*articolo 1, comma 1, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161*, le parole: «; residui di lavorazione di materiali lapidei (marmi, graniti, pietre, ecc.) anche non connessi alla realizzazione di un'opera e non contenenti sostanze pericolose (quali ad esempio flocculanti con acrilamide o poliacrilamide)» sono soppresse.

Art. 29. *Attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti*

1. All'articolo *206-bis* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti»;

b) al comma 1:

1) all'alinea, le parole: «è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Osservatorio nazionale sui rifiuti, in appresso denominato Osservatorio. L'Osservatorio» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare»;

2) dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti:

«g-bis) elabora i parametri per l'individuazione dei costi standard, comunque nel rispetto del procedimento di determinazione di cui all'articolo *5* del *decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216*, e la definizione di un sistema tariffario equo e trasparente basato sul principio dell'ordinamento dell'Unione europea “chi inquina paga” e sulla copertura integrale dei costi efficienti di esercizio e di investimento;

g-ter) elabora uno o più schemi tipo di contratto di servizio di cui all'articolo 203;

g-quater) verifica il rispetto dei termini di cui all'articolo 204, segnalando le inadempienze al Presidente del Consiglio dei ministri;

g-quinquies) verifica il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione europea in materia di rifiuti e accerta il rispetto della responsabilità estesa del produttore da parte dei produttori e degli importatori di beni»;

c) i commi 2, 3 e 5 sono abrogati;

d) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo in materia di rifiuti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale dell'ISPRA, a tal fine utilizzando le risorse di cui al comma 6»;

e) al comma 6, al primo periodo, le parole: «dalla costituzione e dal funzionamento dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti e della Segreteria tecnica» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo di cui al presente articolo».

2. Tutti i richiami all'Osservatorio nazionale sui rifiuti e all'Autorità di cui all'articolo *207* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, effettuati dall'*articolo 221*, commi 5, 7, 8 e 9, dall'*articolo 222*, comma 2, dall'*articolo 223*, commi 4, 5 e 6, dall'*articolo 224*, commi 3, lettera m), e 6, dall'*articolo 225*, commi 3, 4 e 5, dall'*articolo 233*, comma 9, e dall'*articolo 234*, comma 7, del medesimo *decreto legislativo n. 152 del 2006* o da altre disposizioni di legge si intendono riferiti al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Al fine di accelerare lo svolgimento delle procedure e la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo, il personale assunto a tempo indeterminato, sulla base di procedure concorsuali, presso le amministrazioni pubbliche di cui agli *articoli 1*, comma 2, e 3 del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni, in posizione di distacco o di comando presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga all'articolo *30, comma 1*, del *decreto legislativo n. 165 del 2001*, e successive modificazioni, può richiedere, entro il 31 dicembre 2016, di essere inquadrato nei ruoli del medesimo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nell'ambito dei posti vacanti nella dotazione organica, fino a un massimo di quindici unità e a condizione che il transito non comporti un aumento del trattamento economico, previo parere favorevole dei dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici in cui il predetto personale opera. L'inquadramento è disposto nell'area funzionale del personale individuata dall'amministrazione di destinazione sulla base di apposita tabella di equiparazione approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la

semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Limitatamente all'attuazione del regolamento di cui al *decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 2014, n. 142*, e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2017, i limiti percentuali per il conferimento degli incarichi di cui ai commi 1, 2, 4 e 5 dell'articolo *19* del *decreto legislativo n. 165 del 2001*, e successive modificazioni, fissati nel 15 e nel 10 per cento della dotazione organica di dirigenti appartenenti alla prima e alla seconda fascia dal comma 5-bis del medesimo articolo 19, sono elevati rispettivamente al 30 e al 20 per cento.

4. Il comma 12 dell'articolo *199* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti: «12. Le regioni e le province autonome assicurano, attraverso propria deliberazione, la pubblicazione annuale nel proprio sito web di tutte le informazioni utili a definire lo stato di attuazione dei piani regionali e dei programmi di cui al presente articolo. 12-bis. L'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti è garantita almeno dalla fruibilità delle seguenti informazioni:
a) produzione totale e pro capite dei rifiuti solidi urbani suddivisa per ambito territoriale ottimale, se costituito, ovvero per ogni comune;
b) percentuale di raccolta differenziata totale e percentuale di rifiuti effettivamente riciclati;
c) ubicazione, proprietà, capacità nominale autorizzata e capacità tecnica delle piattaforme per il conferimento dei materiali raccolti in maniera differenziata, degli impianti di selezione del multimateriale, degli impianti di trattamento meccanico-biologico, degli impianti di compostaggio, di ogni ulteriore tipo di impianto destinato al trattamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati e degli inceneritori e coinceneritori;
d) per ogni impianto di trattamento meccanico-biologico e per ogni ulteriore tipo di impianto destinato al trattamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati, oltre a quanto previsto alla lettera c), quantità di rifiuti in ingresso e quantità di prodotti in uscita, suddivisi per codice CER;
e) per gli inceneritori e i coinceneritori, oltre a quanto previsto alla lettera c), quantità di rifiuti in ingresso, suddivisi per codice CER;
f) per le discariche, ubicazione, proprietà, autorizzazioni, capacità volumetrica autorizzata, capacità volumetrica residua disponibile e quantità di materiale ricevuto suddiviso per codice CER, nonché quantità di percolato prodotto».

5. Al comma 3 dell'articolo *188-ter* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, sono premesse le seguenti parole: «Oltre a quanto previsto dal *decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2014*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 99 del 30 aprile 2014,».

6. All'articolo *193, comma 2*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile possono delegare alla tenuta ed alla compilazione del formulario di identificazione la cooperativa agricola di cui sono soci che abbia messo a loro disposizione un sito per il deposito temporaneo ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera bb); con apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le organizzazioni di categoria più rappresentative, possono essere previste ulteriori modalità semplificate per la tenuta e compilazione del formulario di identificazione, nel caso in cui l'imprenditore agricolo disponga di un deposito temporaneo presso la cooperativa agricola di cui è socio».

Art. 30. *Raccolta e trattamento dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi*

1. All'articolo *188* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Il produttore iniziale o altro detentore dei rifiuti di rame o di metalli ferrosi e non ferrosi che non provvede direttamente al loro trattamento deve consegnarli unicamente ad imprese autorizzate alle attività di trasporto e raccolta di rifiuti o di bonifica dei siti o alle attività di commercio o di intermediazione senza detenzione dei rifiuti, ovvero a un ente o impresa che effettua le operazioni di trattamento dei rifiuti o ad un soggetto pubblico o privato addetto alla raccolta dei rifiuti, in conformità all'articolo 212, comma 5, ovvero al recupero o smaltimento dei rifiuti, autorizzati ai sensi delle disposizioni della parte quarta del presente decreto. Alla raccolta e al trasporto dei rifiuti di rame e di metalli ferrosi e non ferrosi non si applica la disciplina di cui all'articolo 266, comma 5».

Art. 31. *Introduzione dell'articolo 306-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di risarcimento del danno e ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale*

1. Dopo l'articolo *306* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, è inserito il seguente:

«Art. 306-bis (Determinazione delle misure per il risarcimento del danno ambientale e il ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale). - 1. Nel rispetto dei criteri di cui al comma 2 e tenuto conto del quadro comune da rispettare di cui all'allegato 3 alla presente parte sesta, il soggetto nei cui confronti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha avviato le

procedure di bonifica e di riparazione del danno ambientale di siti inquinati di interesse nazionale ai sensi dell'articolo *18* della *legge 8 luglio 1986, n. 349*, dell'articolo *17* del *decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*, nonché ai sensi del titolo V della parte quarta e della parte sesta del presente decreto, ovvero ha intrapreso la relativa azione giudiziaria, può formulare una proposta transattiva.
2. La proposta di transazione di cui al comma 1:

a) individua gli interventi di riparazione primaria, complementare e compensativa;

b) ove sia formulata per la riparazione compensativa, tiene conto del tempo necessario per conseguire l'obiettivo della riparazione primaria o della riparazione primaria e complementare;

c) ove i criteri risorsa-risorsa e servizio-servizio non siano applicabili per la determinazione delle misure complementari e compensative, contiene una liquidazione del danno mediante una valutazione economica;

d) prevede comunque un piano di monitoraggio e controllo qualora all'impossibilità della riparazione primaria corrisponda un inquinamento residuo che comporta un rischio per la salute e per l'ambiente;

e) tiene conto degli interventi di bonifica già approvati e realizzati ai sensi del titolo V della parte quarta del presente decreto;

f) in caso di concorso di più soggetti nell'aver causato il danno e negli obblighi di bonifica, può essere formulata anche da alcuni soltanto di essi con riferimento all'intera obbligazione, salvo il regresso nei confronti degli altri concorrenti;

g) contiene l'indicazione di idonee garanzie finanziarie.

3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con proprio decreto, dichiara ricevibile la proposta di transazione, verificato che ricorrono i requisiti di cui al comma 2, ovvero respinge la proposta per assenza dei medesimi requisiti.
4. Nel caso in cui dichiari ricevibile la proposta di transazione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare convoca, entro trenta giorni, una conferenza di servizi alla quale partecipano la regione e gli enti locali territorialmente coinvolti, che acquisisce il parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e dell'Istituto superiore di sanità. In ogni caso il parere tiene conto della necessità che gli interventi proposti, qualora non conseguano il completo ripristino dello stato dei luoghi, assicurino comunque la funzionalità dei servizi e delle risorse tutelate e colpite dall'evento lesivo. Della conferenza di servizi è data adeguata pubblicità al fine di consentire a tutti i soggetti interessati di formulare osservazioni.
5. La conferenza di servizi, entro centottanta giorni dalla convocazione, approva, respinge o modifica la proposta di transazione. La deliberazione finale è comunicata al proponente per l'accettazione, che deve intervenire nei successivi sessanta giorni. Le determinazioni assunte all'esito della conferenza sostituiscono a tutti gli effetti ogni atto decisorio comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti alla predetta conferenza o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti.
6. Sulla base della deliberazione della conferenza accettata dall'interessato, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare predispone uno schema di transazione sul quale è acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, che lo valuta anche tenendo conto dei presumibili tempi processuali e, ove possibile, dei prevedibili esiti del giudizio pendente o da instaurare.
7. Acquisito il parere di cui al comma 6, lo schema di transazione, sottoscritto per accettazione dal proponente, è adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo *3, comma 1*, della *legge 14 gennaio 1994, n. 20*.

8. Nel caso di inadempimento, anche parziale, da parte dei soggetti privati, delle obbligazioni dagli stessi assunte in sede di transazione nei confronti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, quest'ultimo, previa diffida ad adempiere nel termine di trenta giorni e previa escussione delle garanzie finanziarie prestate, può dichiarare risolto il contratto di transazione. In tal caso, le somme eventualmente già corrisposte dai contraenti sono trattenute dal Ministero in acconto dei maggiori importi definitivamente dovuti per i titoli di cui al comma 1».

2. L'articolo *2* del *decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 febbraio 2009, n. 13*, è abrogato. Tale disciplina continua ad applicarsi ai procedimenti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia già avvenuta la comunicazione dello schema di contratto a regioni, province e comuni ai sensi dell'articolo *2, comma 1*, del citato *decreto-legge n. 208 del 2008*.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 32. *Misure per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio*

1. All'articolo *205* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, dopo le parole: «ambito territoriale ottimale» sono inserite le seguenti: «, se costituito, ovvero in ogni comune»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Nel caso in cui, a livello di ambito territoriale ottimale se costituito, ovvero in ogni comune, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, è applicata un'addizionale del 20 per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dei comuni che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal comma 1 sulla base delle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli comuni»;

c) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Al fine di favorire la raccolta differenziata di rifiuti urbani e assimilati, la misura del tributo di cui all'articolo 3, comma 24, della *legge 28 dicembre 1995, n. 549*, è modulata in base alla quota percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata (RD), fatto salvo l'ammontare minimo fissato dal *comma 29 dell'articolo 3* della medesima *legge n. 549 del 1995*, secondo la tabella seguente:

Superamento del livello di RD rispetto alla normativa statale	Riduzione del tributo
da 0,01 per cento fino alla percentuale inferiore al 10 per cento	30 per cento
10 per cento	40 per cento
15 per cento	50 per cento
20 per cento	60 per cento
25 per cento	70 per cento

3-ter. Per la determinazione del tributo si assume come riferimento il valore di RD raggiunto nell'anno precedente. Il grado di efficienza della RD è calcolato annualmente sulla base dei dati relativi a ciascun comune.

3-quater. La regione, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico del gestore del catasto regionale dei rifiuti o di altro organismo pubblico che già svolge tale attività, definisce, con apposita deliberazione, il metodo standard per calcolare e verificare le percentuali di RD dei rifiuti solidi urbani e assimilati raggiunte in ogni comune, sulla base di linee guida definite, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La regione individua i formati, i termini e le modalità di rilevamento e trasmissione dei dati che i comuni sono tenuti a comunicare ai fini della certificazione della percentuale di RD raggiunta, nonché le modalità di eventuale compensazione o di conguaglio dei versamenti effettuati in rapporto alle percentuali da applicare.

3-quinquies. La trasmissione dei dati di cui al comma 3-quater è effettuata annualmente dai comuni attraverso l'adesione al sistema informatizzato adottato per la tenuta del catasto regionale dei rifiuti. L'omessa, incompleta o inesatta trasmissione dei dati determina l'esclusione del comune dall'applicazione della modulazione del tributo di cui al comma 3-bis.

3-sexies. L'ARPA o l'organismo di cui al comma 3-quater provvede alla validazione dei dati raccolti e alla loro trasmissione alla regione, che stabilisce annualmente il livello di RD relativo a ciascun comune e a ciascun ambito territoriale ottimale, ai fini dell'applicazione del tributo.

3-septies. L'addizionale di cui al comma 3 non si applica ai comuni che hanno ottenuto la deroga di cui al comma 1-bis oppure che hanno conseguito nell'anno di riferimento una produzione pro capite di rifiuti, come risultante dai dati forniti dal catasto regionale dei rifiuti, inferiore di almeno il 30 per cento rispetto a quella media dell'ambito territoriale ottimale di appartenenza, anche a seguito dell'attivazione di interventi di prevenzione della produzione di rifiuti.

3-octies. L'addizionale di cui al comma 3 è dovuta alle regioni e affluisce in un apposito fondo regionale destinato a finanziare gli interventi di prevenzione della produzione di rifiuti previsti dai piani regionali di cui all'articolo 199, gli incentivi per l'acquisto di prodotti e materiali riciclati di cui agli articoli 206-quater e 206-quinquies, il cofinanziamento degli impianti e attività di informazione ai cittadini in materia di prevenzione e di raccolta differenziata»;

d) al comma 6, le parole: «Le regioni» sono sostituite dalle seguenti: «Fatti salvi gli obiettivi indicati all'articolo 181, comma 1, lettera a), la cui realizzazione è valutata secondo la metodologia scelta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi della *decisione 2011/753/UE* della Commissione, del 18 novembre 2011, le regioni».

2. L'adeguamento delle situazioni pregresse, per il raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata come previste dalla vigente normativa, avviene nel termine massimo di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 33. *Contributo di sbarco nelle isole minori a sostegno degli interventi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti*

1. Al fine di sostenere e finanziare gli interventi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti nonché gli interventi di recupero e salvaguardia ambientale nelle isole minori, il comma 3-bis dell'articolo *4* del *decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23*, è sostituito dal seguente: «3-bis. I comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori e i comuni nel cui territorio insistono isole minori possono istituire, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo *52* del *decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446*, e successive modificazioni, in alternativa all'imposta di soggiorno di cui al comma 1 del presente articolo, un contributo di sbarco, da applicare fino ad un massimo di euro 2,50, ai passeggeri che sbarcano sul territorio dell'isola minore, utilizzando vettori che forniscono collegamenti di linea o vettori aeronavali che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali, abilitati e autorizzati ad effettuare collegamenti verso l'isola. Il comune che ha sede giuridica in un'isola minore, e nel cui territorio insistono altre isole minori con centri abitati, destina il gettito del contributo per interventi nelle singole isole minori dell'arcipelago in proporzione agli sbarchi effettuati nelle medesime. Il contributo di sbarco è riscosso, unitamente al prezzo del biglietto, da parte delle compagnie di navigazione e aeree o dei soggetti che svolgono servizio di trasporto di persone a fini commerciali, che sono responsabili del pagamento del contributo, con diritto di rivalsa sui soggetti passivi, della presentazione della dichiarazione e degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e dal regolamento comunale, ovvero con le diverse modalità stabilite dal medesimo regolamento comunale, in relazione alle particolari modalità di accesso alle isole. Per l'omessa o infedele presentazione della dichiarazione da parte del responsabile si applica la sanzione amministrativa dal 100 al 200 per cento dell'importo dovuto. Per l'omesso, ritardato o parziale versamento del contributo si applica la sanzione amministrativa di cui all'articolo *13* del *decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471*, e successive modificazioni. Per tutto quanto non previsto dalle disposizioni del presente articolo si applica l'*articolo 1, commi da 158* a *170*, della *legge 27 dicembre 2006, n. 296*. Il contributo di sbarco non è dovuto dai soggetti residenti nel comune, dai lavoratori, dagli studenti pendolari, nonché dai componenti dei nuclei familiari dei soggetti che risultino aver pagato l'imposta municipale propria nel medesimo comune e che sono parificati ai residenti. I comuni possono prevedere nel regolamento modalità applicative del contributo nonché eventuali esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo; possono altresì prevedere un aumento del contributo fino ad un massimo di euro 5 in relazione a determinati periodi di tempo. I comuni possono altresì prevedere un contributo fino ad un massimo di euro 5 in relazione all'accesso a zone disciplinate nella loro fruizione per motivi ambientali, in prossimità di fenomeni attivi di origine vulcanica; in tal caso il contributo può essere riscosso dalle locali guide vulcanologiche regolarmente autorizzate o da altri soggetti individuati dall'amministrazione comunale con apposito avviso pubblico. Il gettito del contributo è destinato a finanziare interventi di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, gli interventi di recupero e salvaguardia ambientale nonché interventi in materia di turismo, cultura, polizia locale e mobilità nelle isole minori».

Art. 34. *Modifiche all'articolo 3, commi 24, 25 e 27, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di destinazione del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento dei rifiuti*

1. All'*articolo 3, commi 24 e 25*, della *legge 28 dicembre 1995, n. 549*, dopo le parole: «il deposito in discarica» sono inserite le seguenti: «e in impianti di incenerimento senza recupero energetico».

2. All'*articolo 3, comma 27*, della *legge 28 dicembre 1995, n. 549*, le parole: «; una quota del 10 per cento di esso spetta alle province» sono soppresse e le parole: «Il 20 per cento del gettito derivante dall'applicazione del tributo, al netto della quota spettante alle province,» sono sostituite dalle seguenti: «Il gettito derivante dall'applicazione del tributo».

Art. 35. *Modifica dell'articolo 3, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di incenerimento dei rifiuti*

1. All'*articolo 3* della *legge 28 dicembre 1995, n. 549*, il comma 40 è sostituito dal seguente: «40. Per i rifiuti smaltiti in impianti di incenerimento senza recupero di energia o comunque classificati esclusivamente come impianti di smaltimento mediante l'operazione "D10 Incenerimento a terra", ai sensi dell'allegato B alla parte quarta del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, per gli scarti ed i sovvalli di impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio, nonché per i fanghi anche palabili si applicano le disposizioni dei commi da 24 a 39. Il tributo è dovuto nella misura del 20 per cento dell'ammontare determinato ai sensi del comma 29».

Art. 36. *Disposizioni per favorire le politiche di prevenzione nella produzione di rifiuti*

1. All'*articolo 1, comma 659*, della *legge 27 dicembre 2013, n. 147*, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente: «e-bis) attività di prevenzione nella produzione di rifiuti, commisurando le riduzioni tariffarie alla quantità di rifiuti non prodotti».

Art. 37. *Trattamento del rifiuto tramite compostaggio aerobico*

1. Dopo il comma 19 dell'articolo *208* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:
«19-bis. Alle utenze non domestiche che effettuano il compostaggio aerobico individuale per residui costituiti da sostanze naturali non pericolose prodotti nell'ambito delle attività agricole e vivaistiche e alle utenze domestiche che effettuano compostaggio aerobico individuale per i propri rifiuti organici da cucina, sfalci e potature da giardino è applicata una riduzione della tariffa dovuta per la gestione dei rifiuti urbani».

2. Dopo il comma 7 dell'articolo *214* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, è inserito il seguente: «7-bis. In deroga a quanto stabilito dal comma 7, ferme restando le disposizioni delle direttive e dei regolamenti dell'Unione europea, gli impianti di compostaggio aerobico di rifiuti biodegradabili derivanti da attività agricole e vivaistiche o da cucine, mense, mercati, giardini o parchi, che hanno una capacità di trattamento non eccedente 80 tonnellate annue e sono destinati esclusivamente al trattamento di rifiuti raccolti nel comune dove i suddetti rifiuti sono prodotti e nei comuni confinanti che stipulano una convenzione di associazione per la gestione congiunta del servizio, acquisito il parere dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) previa predisposizione di un regolamento di gestione dell'impianto che preveda anche la nomina di un gestore da individuare in ambito comunale, possono essere realizzati e posti in esercizio con denuncia di inizio di attività ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, anche in aree agricole, nel rispetto delle prescrizioni in materia urbanistica, delle norme antisismiche, ambientali, di sicurezza, antincendio e igienico-sanitarie, delle norme relative all'efficienza energetica nonché delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*».

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 38. *Disposizioni per favorire la diffusione del compostaggio dei rifiuti organici*

1. All'articolo *180* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, dopo il comma 1-sexies sono aggiunti i seguenti:
«1-septies. Al fine di ridurre la produzione di rifiuti organici e gli impatti sull'ambiente derivanti dalla gestione degli stessi, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni ed i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze, incentivano le pratiche di compostaggio di rifiuti organici effettuate sul luogo stesso di produzione, come l'autocompostaggio e il compostaggio di comunità, anche attraverso gli strumenti di pianificazione di cui all'articolo 199 del presente decreto. I comuni possono applicare una riduzione sulla tassa di cui all'*articolo 1, comma 641*, della *legge 27 dicembre 2013, n. 147*, alle utenze che effettuano pratiche di riduzione dei rifiuti di cui al presente comma. 1-octies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro della salute, sono stabiliti i criteri operativi e le procedure autorizzative semplificate per il compostaggio di comunità di rifiuti organici. Le attività di compostaggio di comunità che, alla data di entrata in vigore del decreto di cui al presente comma, risultano già autorizzate ai sensi degli articoli 208 o 214 del presente decreto, possono continuare ad operare sulla base dell'autorizzazione vigente sino alla scadenza della stessa».

2. All'articolo *183, comma 1*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera e), dopo la parola: «domestiche» sono inserite le seguenti: «e non domestiche»;

b) dopo la lettera qq) è aggiunta la seguente:

«qq-bis) "compostaggio di comunità": compostaggio effettuato collettivamente da più utenze domestiche e non domestiche della frazione organica dei rifiuti urbani prodotti dalle medesime, al fine dell'utilizzo del compost prodotto da parte delle utenze conferenti».

Art. 39. *Sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare*

1. Dopo l'articolo *219* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, è inserito il seguente: «Art. 219-bis (Sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare). - 1. Al fine di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorire il riutilizzo degli imballaggi usati, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione è introdotto, in via sperimentale e su base volontaria del singolo esercente, il sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo.

2. La sperimentazione di cui al comma 1 ha una durata di dodici mesi.

3. Ai fini del comma 1, al momento dell'acquisto dell'imballaggio pieno l'utente versa una cauzione con diritto di ripetizione della stessa al momento della restituzione dell'imballaggio usato.

4. Con regolamento adottato, ai sensi dell'articolo *17, comma 3*, della *legge 23 agosto 1988, n. 400*, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono disciplinate le modalità della sperimentazione di cui al presente articolo. Con il medesimo regolamento sono determinate le forme di incentivazione e le loro modalità di applicazione nonché i valori cauzionali per ogni singola tipologia di imballaggi di cui al presente articolo. Al termine della fase sperimentale si valuterà, sulla base degli esiti della sperimentazione stessa e sentite le categorie interessate, se confermare e se estendere il sistema del vuoto a rendere ad altri tipi di prodotto nonché ad altre tipologie di consumo».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art. 40. *Rifiuti di prodotti da fumo e rifiuti di piccolissime dimensioni*

1. Al *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'*articolo 232* sono inseriti i seguenti:

«Art. 232-bis (Rifiuti di prodotti da fumo). - 1. I comuni provvedono a installare nelle strade, nei parchi e nei luoghi di alta aggregazione sociale appositi raccoglitori per la raccolta dei mozziconi dei prodotti da fumo.

2. Al fine di sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze nocive per l'ambiente derivanti dall'abbandono dei mozziconi dei prodotti da fumo, i produttori, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attuano campagne di informazione.

3. E' vietato l'abbandono di mozziconi dei prodotti da fumo sul suolo, nelle acque e negli scarichi.

Art. 232-ter (Divieto di abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni). - 1. Al fine di preservare il decoro urbano dei centri abitati e per limitare gli impatti negativi derivanti dalla dispersione incontrollata nell'ambiente di rifiuti di piccolissime dimensioni, quali anche scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare, è vietato l'abbandono di tali rifiuti sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi»;

b) all'*articolo 255*, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Chiunque viola il divieto di cui all'articolo 232-ter è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro trenta a euro centocinquanta. Se l'abbandono riguarda i rifiuti di prodotti da fumo di cui all'articolo 232-bis, la sanzione amministrativa è aumentata fino al doppio»;

c) all'*articolo 263*, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Il 50 per cento delle somme derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dell'articolo 255, comma 1-bis, è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato ad un apposito Fondo istituito presso lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e destinato alle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 232-bis. Il restante 50 per cento dei suddetti proventi è destinato ai comuni nel cui territorio sono state accertate le relative violazioni ed è destinato alle attività di cui al comma 1 dell'articolo 232-bis, ad apposite campagne di informazione da parte degli stessi comuni, volte a sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze nocive per l'ambiente derivanti dall'abbandono dei mozziconi dei prodotti da fumo e dei rifiuti di piccolissime dimensioni di cui all'articolo 232-ter, nonché alla pulizia del sistema fognario urbano. Con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'interno e con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità attuative del presente comma».

Art. 41. *Gestione del fine vita di pannelli fotovoltaici*

1. All'articolo *40, comma 3*, del *decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49*, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Limitatamente ai pannelli fotovoltaici immessi sul mercato successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, per uso domestico o professionale, al fine di una corretta gestione del loro fine vita, i sistemi individuali e collettivi di cui agli articoli 9 e 10, per ciascun nuovo modulo immesso sul mercato, adottano un sistema di garanzia finanziaria e un sistema di geolocalizzazione delle medesime tipologie di quelle richieste dal Gestore dei servizi energetici nel disciplinare tecnico adottato nel mese di dicembre 2012, recante “Definizione e verifica dei requisiti dei ‘Sistemi o Consorzi per il recupero e riciclo dei moduli fotovoltaici a fine vita’ in attuazione delle ‘Regole applicative per il riconoscimento delle tariffe incentivanti’ (*DM 5 maggio 2011* e *DM 5 luglio 2012*)”».

Art. 42. *Modifica al comma 667 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, in materia di tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati*

1. Al *comma 667* dell'articolo *1* della *legge 27 dicembre 2013, n. 147*, le parole da: «Con regolamento» fino a: «su proposta» sono sostituite dalle seguenti: «Al fine di dare attuazione al principio “chi inquina paga”, sancito dall'*articolo 14 della direttiva 2008/98/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto».

Art. 43. *Disposizioni per la piena attuazione delle direttive dell'Unione europea in materia di rifiuti elettrici ed elettronici e di rifiuti di pile e accumulatori*

1. All'articolo *227* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica, dopo le parole: «rifiuti elettrici ed elettronici,» sono inserite le seguenti: «rifiuti di pile e accumulatori,»;

b) al comma 1, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

«d-bis) rifiuti di pile e accumulatori: direttiva 2006/66/ CE e relativo decreto legislativo di attuazione 20 novembre 2008, n. 188».

2. I proventi derivanti dalle tariffe di cui all'articolo *41, comma 5*, del *decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49*, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede, con propri decreti, a trasferire ai soggetti competenti la quota dei proventi relativa alla copertura degli oneri derivanti dalle rispettive attività di cui al comma 4 del medesimo articolo 41.

3. I proventi derivanti dalle tariffe di cui all'articolo *27, comma 5*, del *decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188*, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede, con propri decreti, a trasferire ai soggetti competenti la quota parte dei proventi relativi alla copertura degli oneri derivanti dalle rispettive attività di cui al comma 4 del medesimo articolo 27.

4. Al *decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 9*, comma 3, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «I sistemi devono dimostrare, ai fini del riconoscimento, di essere in possesso delle certificazioni ISO 9001 e 14001, oppure EMAS, o altro sistema equivalente di gestione della qualità sottoposto ad audit e che comprenda anche i processi di trattamento ed il monitoraggio interno all'azienda»;

b) all'*articolo 10*, comma 10, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «I sistemi devono dimostrare di essere in possesso delle certificazioni ISO 9001 e 14001, oppure EMAS, o altro sistema equivalente di gestione della qualità sottoposto ad audit e che comprenda anche i processi di trattamento ed il monitoraggio interno all'azienda»;

c) all'*articolo 18*, comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle more dell'emanazione del decreto, continuano ad applicarsi gli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 33, comma 5, lettera g),nei confronti dei soggetti che hanno aderito agli stessi»;

d) all'*articolo 20*, comma 1, dopo le parole: «essere autorizzate ai sensi dell'articolo 208» sono inserite le seguenti: «o dell'articolo 213»;

e) all'*articolo 33*, comma 5, lettera f), le parole: «di cui alla lettera d)» sono sostituite dalle seguenti: «di cui alla lettera e)»;

f) all'*articolo 38*, comma 1, le parole: «un'AEE» sono sostituite dalle seguenti: «un RAEE» e le parole: «per ciascuna apparecchiatura non ritirata o ritirata a titolo oneroso» sono sostituite dalle seguenti: «per ciascun RAEE non ritirato o ritirato a titolo oneroso»;

g) all'*articolo 38*, comma 3, dopo le parole: «In caso di mancata registrazione» sono inserite le seguenti: «ovvero qualora il Centro di coordinamento accerti il venir meno dei requisiti per l'iscrizione»;

h) all'*allegato VIII*, al punto 1.5.1, primo periodo, le parole: «nel rispetto dei requisiti indicati al» sono sostituite dalle seguenti: «fatti salvi i requisiti di cui al».

Art. 44. *Semplificazione in materia di emanazione di ordinanze contingibili e urgenti e poteri sostitutivi nel settore dei rifiuti*

1. All'*articolo 191*, comma 1, primo periodo, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo le parole: «anche in deroga alle disposizioni vigenti» sono inserite le seguenti: «, nel rispetto, comunque, delle disposizioni contenute nelle direttive dell'Unione europea».

2. All'articolo *191, comma 2*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, le parole: «un congruo termine» sono sostituite dalle seguenti: «sessanta giorni».

Art. 45. *Misure per incrementare la raccolta differenziata e ridurre la quantità dei rifiuti non riciclati*

1. Le regioni possono promuovere misure economiche di incentivo, da corrispondere con modalità automatiche e progressive, per i comuni che attuano misure di prevenzione della produzione dei rifiuti in applicazione dei princìpi e delle misure previsti dal programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, adottato ai sensi dell'*articolo 180*, comma 1-bis, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, e dai rispettivi programmi regionali ovvero riducono i rifiuti residuali e gli scarti del trattamento di selezione delle raccolte differenziate da avviare a smaltimento. Gli incentivi di cui al presente comma si applicano tramite modulazione della tariffa del servizio di igiene urbana.

2. Le regioni, sulla base delle misure previste dal programma nazionale di cui al comma 1, adottano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, propri programmi regionali di prevenzione della produzione dei rifiuti o verificano la coerenza dei programmi già approvati.

3. Le regioni, anche in collaborazione con gli enti locali, le associazioni ambientaliste, individuate ai sensi dell'articolo *13* della *legge 8 luglio 1986, n. 349*, e successive modificazioni, quelle di volontariato, i comitati e le scuole locali attivi nell'educazione ambientale

nonché nella riduzione e riciclo dei rifiuti, possono promuovere campagne di sensibilizzazione finalizzate alla riduzione, al riutilizzo e al massimo riciclo dei rifiuti. Per favorire la riduzione della produzione, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti urbani, la regione può affidare ad università e ad istituti scientifici, mediante apposite convenzioni, studi e ricerche di supporto all'attività degli enti locali.

Art. 46. *Disposizione in materia di rifiuti non ammessi in discarica*

1. All'articolo *6, comma 1*, del *decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36*, la lettera p) è abrogata.

Art. 47. *Aggiornamento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti in discarica*

1. L'articolo *5* del *decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36*, è sostituito dal seguente: «Art. 5 (Obiettivi di riduzione del conferimento di rifiuti in discarica). - 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascuna regione elabora ed approva un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica ad integrazione del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo *199* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, allo scopo di raggiungere a livello di ambito territoriale ottimale, oppure, ove questo non sia stato istituito, a livello provinciale, i seguenti obiettivi:

a) entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 173 kg/anno per abitante;

b) entro otto anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 115 kg/anno per abitante;

c) entro quindici anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 81 kg/anno per abitante.

2. Il programma di cui al comma 1 prevede in via prioritaria la prevenzione dei rifiuti e, in subordine, il trattamento dei medesimi conformemente alla gerarchia fissata dalla normativa europea.

3. Le regioni soggette a fluttuazioni stagionali del numero degli abitanti superiori al 10 per cento devono calcolare la popolazione cui riferire gli obiettivi del programma di cui al comma 1 sulla base delle effettive presenze all'interno del territorio al momento del maggiore afflusso.

4. I programmi e i relativi stati annuali di attuazione sono trasmessi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che provvede a darne comunicazione alla Commissione europea».

Art. 48. *Rifiuti ammessi in discarica*

1. All'articolo *7, comma 1, lettera b)*, del *decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individua, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non è necessario ai predetti fini».

Art. 49. *Miscelazione dei rifiuti*

1. All'articolo *187* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «3-bis. Le miscelazioni non vietate in base al presente articolo non sono sottoposte ad autorizzazione e, anche se effettuate da enti o imprese autorizzati ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, non possono essere sottoposte a prescrizioni o limitazioni diverse od ulteriori rispetto a quelle previste per legge».

Art. 50. *Utilizzo dei solfati di calcio nell'attività di recupero ambientale*

1. All'articolo 298-bis di cui alla parte quinta-bis del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

«6-bis. Fatto salvo quanto disposto dal *decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, l'autorità competente, in sede di valutazione di compatibilità ambientale, può non applicare i valori di concentrazione soglia di contaminazione, indicati nella tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta del presente decreto, agli analiti presenti nei solfati di calcio, ottenuti da neutralizzazione di correnti acide liquide o gassose generati da lavorazioni industriali, utilizzati nell'attività di recupero ambientale, qualora sia dimostrata, secondo le metodiche previste dal citato decreto ministeriale, l'assenza di cedibilità dei suddetti analiti.
6-ter. Fatto salvo l'obbligo di sottoporre i solfati di calcio destinati all'attività di recupero ambientale a test di cessione secondo le metodiche e i limiti di cui all'*allegato 3 del decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, l'autorità competente, nell'autorizzare l'utilizzo dei solfati di calcio, ottenuti da neutralizzazione di correnti acide liquide o gassose generati da lavorazioni industriali, nell'attività di recupero ambientale, può derogare, sulla base delle caratteristiche del sito, alle concentrazioni limite di cloruri di cui al citato allegato 3, qualora tale deroga non costituisca un pericolo per la salute dell'uomo e non rechi pregiudizio all'ambiente».

2. Alla rubrica dell'*articolo 298-bis* di cui alla parte quinta-bis del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, come modificato dal comma 1 del presente articolo, nonché alla rubrica del titolo I della citata parte quinta-bis sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e solfati di calcio».

Capo VII

Disposizioni in materia di difesa del suolo

Art. 51. *Norme in materia di Autorità di bacino*

1. All'articolo *54, comma 1*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo la lettera z) sono aggiunte le seguenti:
«z-bis) Autorità di bacino distrettuale o Autorità di bacino: l'autorità competente ai sensi dell'*articolo 3 della direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e dell'articolo *3* del *decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49*;
z-ter) Piano di bacino distrettuale o Piano di bacino: il Piano di distretto».

2. L'articolo *63* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, è sostituito dal seguente:
«Art. 63 (Autorità di bacino distrettuale). - 1. In ciascun distretto idrografico di cui all'articolo 64 è istituita l'Autorità di bacino distrettuale, di seguito denominata “Autorità di bacino”, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della presente sezione e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.
2. Nel rispetto dei princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nonché di efficienza e riduzione della spesa, nei distretti idrografici il cui territorio coincide con il territorio regionale, le regioni, al fine di adeguare il proprio ordinamento ai princìpi del presente decreto, istituiscono l'Autorità di bacino distrettuale, che esercita i compiti e le funzioni previsti nel presente articolo; alla medesima Autorità di bacino distrettuale sono altresì attribuite le competenze delle regioni di cui alla presente parte. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, anche avvalendosi dell'ISPRA, assume le funzioni di indirizzo dell'Autorità di bacino distrettuale e di coordinamento con le altre Autorità di bacino distrettuali.
3. Sono organi dell'Autorità di bacino: la conferenza istituzionale permanente, il segretario generale, la conferenza operativa, la segreteria tecnica operativa e il collegio dei revisori dei conti, quest'ultimo in conformità alle previsioni della normativa vigente. Agli oneri connessi al funzionamento degli organi dell'Autorità di bacino si provvede con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, nel rispetto dei princìpi di differenziazione delle funzioni, di adeguatezza delle risorse per l'espletamento delle stesse e di sussidiarietà. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinati l'attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino di cui al comma 1 del presente articolo del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla *legge 18 maggio 1989, n. 183*, salvaguardando l'attuale organizzazione e i livelli occupazionali, previa consultazione delle organizzazioni sindacali, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e nell'ambito dei contingenti numerici da ultimo determinati dai provvedimenti attuativi delle disposizioni di cui all'articolo *2* del *decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 agosto 2012, n. 135*, e successive modificazioni. Al fine di garantire un più efficiente esercizio delle funzioni delle Autorità di bacino di cui al comma 1 del presente articolo, il decreto di cui al periodo precedente può prevederne un'articolazione territoriale a livello regionale, utilizzando le strutture delle soppresse Autorità di bacino regionali e interregionali.
4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 3, con uno o più decreti del Presidente del

Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni e le province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico, sono individuate le unità di personale trasferite alle Autorità di bacino e sono determinate le dotazioni organiche delle medesime Autorità. I dipendenti trasferiti mantengono l'inquadramento previdenziale di provenienza e il trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento; nel caso in cui tale trattamento risulti più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'ente incorporante, è attribuito, per la differenza, un assegno ad personam riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. Con il decreto di cui al primo periodo sono, altresì, individuate e trasferite le inerenti risorse strumentali e finanziarie. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Gli atti di indirizzo, coordinamento e pianificazione delle Autorità di bacino di cui al comma 1 sono adottati in sede di conferenza istituzionale permanente, convocata, anche su proposta delle amministrazioni partecipanti o del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal segretario generale, che vi partecipa senza diritto di voto. Alla conferenza istituzionale permanente partecipano i Presidenti delle regioni e delle province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o gli assessori dai medesimi delegati, nonché il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, o i Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, o i Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati. Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'ANBI-Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Per la partecipazione alla conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati. La conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e delibera a maggioranza dei presenti. Le delibere della conferenza istituzionale permanente sono approvate dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, fatta salva la procedura di adozione e approvazione dei Piani di bacino. Gli atti di pianificazione tengono conto delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

6. La conferenza istituzionale permanente:

a) adotta criteri e metodi per l'elaborazione del Piano di bacino in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'articolo 57;

b) individua tempi e modalità per l'adozione del Piano di bacino, che può articolarsi in piani riferiti a sotto-bacini o sub-distretti;

c) determina quali componenti del Piano di bacino costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a più regioni;

d) adotta i provvedimenti necessari per garantire comunque l'elaborazione del Piano di bacino;

e) adotta il Piano di bacino e i suoi stralci;

f) controlla l'attuazione dei programmi di intervento sulla base delle relazioni regionali sui progressi realizzati nell'attuazione degli interventi stessi e, in caso di grave ritardo nell'esecuzione di interventi non di competenza statale rispetto ai tempi fissati nel programma, diffida l'amministrazione inadempiente, fissando il termine massimo per l'inizio dei lavori. Decorso infruttuosamente tale termine, all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori provvede, in via sostitutiva, il Presidente della regione interessata che, a tal fine, può avvalersi degli organi decentrati e periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

g) delibera, nel rispetto dei princìpi di differenziazione delle funzioni, di adeguatezza delle risorse per l'espletamento delle funzioni stesse e di sussidiarietà, lo statuto dell'Autorità di bacino in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, nonché i bilanci preventivi, i conti consuntivi e le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli atti regolamentari generali, trasmettendoli per l'approvazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro dell'economia e delle finanze. Lo statuto è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

7. Il segretario generale è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

8. Il segretario generale, la cui carica ha durata quinquennale:

a) provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino;

b) cura l'istruttoria degli atti di competenza della conferenza istituzionale permanente, cui formula proposte;

c) promuove la collaborazione tra le amministrazioni statali, regionali e locali, ai fini del coordinamento delle rispettive attività;

d) cura l'attuazione delle direttive della conferenza operativa;

e) riferisce semestralmente alla conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino;

f) cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziate per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano

attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità.
9. La conferenza operativa è composta dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente; è convocata dal segretario generale che la presiede. Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'ANBI-Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Per la partecipazione alla conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati. La conferenza operativa delibera a maggioranza dei tre quinti dei presenti e può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, senza diritto di voto e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e nel rispetto del principio di invarianza della spesa. La conferenza operativa esprime parere sugli atti di cui al comma 10, lettera a), ed emana direttive, anche tecniche qualora pertinenti, per lo svolgimento delle attività di cui al comma 10, lettera b).
10. Le Autorità di bacino provvedono, tenuto conto delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente:
a) a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'*articolo 13 della direttiva 2000/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e successive modificazioni, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, previsto dall'*articolo 7 della direttiva 2007/60/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, nonché i programmi di intervento;
b) a esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.
11. Fatte salve le discipline adottate dalle regioni ai sensi dell'articolo 62 del presente decreto, le Autorità di bacino coordinano e sovrintendono le attività e le funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica integrale di cui al *regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215*, nonché del Consorzio del Ticino - Ente autonomo per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'opera regolatrice del Lago Maggiore, del Consorzio dell'Oglio - Ente autonomo per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'opera regolatrice del Lago d'Iseo e del Consorzio dell'Adda - Ente autonomo per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'opera regolatrice del Lago di Como, con particolare riguardo all'esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere idrauliche e di bonifica, alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, anche al fine della loro utilizzazione irrigua, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e alla fitodepurazione».

3. Per assicurare continuità alla sperimentazione, di cui all'articolo *30* della *legge 18 maggio 1989, n. 183*, avviata con decreto del Ministro dei lavori pubblici 1° luglio 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 169 del 21 luglio 1989, considerate le particolari condizioni di dissesto idrogeologico caratterizzanti il bacino idrografico del fiume Serchio, è mantenuta la sede operativa esistente al fine di garantire il necessario presidio e la pianificazione del territorio.

4. Il decreto di cui al comma 3 dell'articolo *63* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, come sostituito dal comma 2 del presente articolo, è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; da tale data sono soppresse le Autorità di bacino di cui alla *legge 18 maggio 1989, n. 183*. In fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della presente legge le funzioni di Autorità di bacino distrettuale sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'articolo *4* del *decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219*, che a tal fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto. Dopo l'emanazione del decreto di cui al comma 3 dell'articolo *63* del citato *decreto legislativo n. 152 del 2006*, i segretari generali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'articolo *4* del *decreto legislativo 10 dicembre 2010, n. 219*, sono incaricati anche dell'attuazione dello stesso e svolgono le funzioni loro attribuite comunque non oltre la nomina dei segretari generali di cui al comma 7 dell'articolo *63* del citato *decreto legislativo n. 152 del 2006*.

5. L'articolo *64* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, è sostituito dal seguente:
«Art. 64 (Distretti idrografici). - 1. L'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori, è ripartito nei seguenti distretti idrografici:
a) distretto idrografico delle Alpi orientali, comprendente i seguenti bacini idrografici:
1) Adige, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
2) Alto Adriatico, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
3) bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
4) Lemene, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
b) distretto idrografico del Fiume Po, comprendente i seguenti bacini idrografici:
1) Po, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
2) Reno, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;

3) Fissero Tartaro Canalbianco, già bacini interregionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
4) Conca Marecchia, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
5) Lamone, già bacino regionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
6) Fiumi Uniti (Montone, Ronco), Savio, Rubicone e Uso, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
7) bacini minori afferenti alla costa romagnola, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
c) distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, comprendente i seguenti bacini idrografici:
1) Arno, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
2) Serchio, già bacino pilota ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
3) Magra, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
4) bacini della Liguria, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
5) bacini della Toscana, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
d) distretto idrografico dell'Appennino centrale, comprendente i seguenti bacini idrografici:
1) Tevere, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
2) Tronto, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
3) Sangro, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
4) bacini dell'Abruzzo, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
5) bacini del Lazio, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
6) Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
7) Fiora, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
8) Foglia, Arzilla, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone e altri bacini minori, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
e) distretto idrografico dell'Appennino meridionale, comprendente i seguenti bacini idrografici:
1) Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
2) Volturno, già bacino nazionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
3) Sele, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
4) Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
5) Bradano, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
6) Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
7) Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
8) Lao, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
9) Trigno, già bacino interregionale ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
10) bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
11) bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
12) bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
13) bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
14) bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
f) distretto idrografico della Sardegna, comprendente i bacini della Sardegna, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*;
g) distretto idrografico della Sicilia, comprendente i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della *legge 18 maggio 1989, n. 183*».

6. Il comma 1 dell'articolo *118* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, è sostituito dal seguente:
«1. Al fine di aggiornare le informazioni necessarie alla redazione del Piano di gestione di cui all'articolo 117, le regioni attuano appositi programmi di rilevamento dei dati utili a descrivere le caratteristiche del bacino idrografico e a valutare l'impatto antropico esercitato sul medesimo, nonché alla raccolta dei dati necessari all'analisi economica dell'utilizzo delle acque, secondo quanto previsto dall'allegato 10 alla presente parte terza. Le risultanze delle attività di cui al primo periodo sono trasmesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alle competenti Autorità di bacino e al Dipartimento tutela delle acque interne e marine dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale».

7. All'articolo *119* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:
«3-bis. Fino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 154, comma 3, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni, mediante la stipulazione di accordi di programma ai sensi dell'*articolo 34* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, possono determinare, stabilendone

l'ammontare, la quota parte delle entrate dei canoni derivanti dalle concessioni del demanio idrico nonché le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del principio “chi inquina paga” di cui al comma 1 del presente articolo, e in particolare dal recupero dei costi ambientali e di quelli relativi alla risorsa, da destinare al finanziamento delle misure e delle funzioni previste dall'articolo 116 del presente decreto e delle funzioni di studio e progettazione e tecnico-organizzative attribuite alle Autorità di bacino ai sensi dell'articolo 71 del presente decreto».

8. All'articolo *121, comma 5*, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2016».

9. All'*articolo 170*, comma 2-bis, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, le parole: «decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2,» sono sostituite dalle seguenti: «decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 3» e all'articolo *1, commi 2 e 3*, del *decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 febbraio 2009, n. 13*, le parole: «decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» sono sostituite dalle seguenti: «decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

10. All'articolo *117* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, dopo il comma 2-ter è inserito il seguente:
«2-quater. Al fine di coniugare la prevenzione del rischio di alluvioni con la tutela degli ecosistemi fluviali, nell'ambito del Piano di gestione, le Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, predispongono il programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione di interventi relativo all'assetto morfologico dei corridoi fluviali. I programmi di cui al presente comma sono redatti in ottemperanza agli obiettivi individuati dalle direttive 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, e concorrono all'attuazione dell'articolo *7, comma 2*, del *decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 novembre 2014, n. 164*, che individua come prioritari, tra le misure da finanziare per la mitigazione del dissesto idrogeologico, gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità. Il programma di gestione dei sedimenti ha l'obiettivo di migliorare lo stato morfologico ed ecologico dei corsi d'acqua e di ridurre il rischio di alluvioni tramite interventi sul trasporto solido, sull'assetto plano-altimetrico degli alvei e dei corridoi fluviali e sull'assetto e sulle modalità di gestione delle opere idrauliche e di altre infrastrutture presenti nel corridoio fluviale e sui versanti che interagiscano con le dinamiche morfologiche del reticolo idrografico. Il programma di gestione dei sedimenti è costituito dalle tre componenti seguenti:
a) definizione di un quadro conoscitivo a scala spaziale e temporale adeguata, in relazione allo stato morfologico attuale dei corsi d'acqua, alla traiettoria evolutiva degli alvei, alle dinamiche e quantità di trasporto solido in atto, all'interferenza delle opere presenti con i processi morfologici e a ogni elemento utile alla definizione degli obiettivi di cui alla lettera b);
b) definizione, sulla base del quadro conoscitivo di cui alla lettera a), di obiettivi espliciti in termini di assetto dei corridoi fluviali, al fine di un loro miglioramento morfologico ed ecologico e di ridurre il rischio idraulico; in questo ambito è prioritario, ovunque possibile, ridurre l'alterazione dell'equilibrio geomorfologico e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili, evitando un'ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali;
c) identificazione degli eventuali interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi definiti alla lettera b), al loro monitoraggio e all'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo; la scelta delle misure più appropriate tra le diverse alternative possibili, incluso il non intervento, deve avvenire sulla base di un'adeguata valutazione e di un confronto degli effetti attesi in relazione ai diversi obiettivi, tenendo conto di un orizzonte temporale e spaziale sufficientemente esteso; tra gli interventi da valutare deve essere data priorità alle misure, anche gestionali, per il ripristino della continuità idromorfologica longitudinale, laterale e verticale, in particolare al ripristino del trasporto solido laddove vi siano significative interruzioni a monte di tratti incisi, alla riconnessione degli alvei con le pianure inondabili e al ripristino di più ampi spazi di mobilità laterale, nonché alle misure di rinaturazione e riqualificazione morfologica; l'eventuale asportazione locale di materiale litoide o vegetale o altri interventi di artificializzazione del corso d'acqua devono essere giustificati da adeguate valutazioni rispetto alla traiettoria evolutiva del corso d'acqua, agli effetti attesi, sia positivi che negativi nel lungo periodo, rispetto ad altre alternative di intervento; all'asportazione dal corso d'acqua è da preferire comunque, ovunque sia possibile, la reintroduzione del materiale litoide eventualmente rimosso in tratti dello stesso adeguatamente individuati sulla base del quadro conoscitivo, in coerenza con gli obiettivi in termini di assetto del corridoio fluviale».

Art. 52. *Disposizioni in materia di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero esposti a rischio idrogeologico*

1. Nella parte terza, sezione I, titolo II, capo III, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, dopo l'*articolo 72* è aggiunto il seguente:

«Art. 72-bis (Disposizioni per il finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero esposti a rischio idrogeologico). - 1. Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è istituito un capitolo per il finanziamento di interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei comuni, di opere e immobili realizzati, in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, ovvero di opere e immobili dei quali viene comprovata l'esposizione a rischio idrogeologico, in assenza o in totale difformità del permesso di costruire.

2. Ai fini del comma 1 è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno finanziario 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2016, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo *1, comma 432*, della *legge 23 dicembre 2005, n. 266*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
3. Ferme restando le disposizioni in materia di acquisizione dell'area di sedime ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, i comuni beneficiari dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo sono tenuti ad agire nei confronti dei destinatari di provvedimenti esecutivi di rimozione o di demolizione non eseguiti nei termini stabiliti, per la ripetizione delle relative spese, comprensive di rivalutazioni e interessi. Il comune, entro trenta giorni dalla riscossione, provvede al versamento delle somme di cui al primo periodo ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, trasmettendone la quietanza di versamento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinché le stesse siano integralmente riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al capitolo di cui al comma 1 del presente articolo.

4. Fatto salvo quanto disposto dagli articoli *6*, *13*, *29* e *30* della *legge 6 dicembre 1991, n. 394*, e successive modificazioni, sono ammessi a finanziamento, sino a concorrenza delle somme disponibili nel capitolo di cui al comma 1 del presente articolo, gli interventi su opere e immobili per i quali sono stati adottati provvedimenti definitivi di rimozione o di demolizione non eseguiti nei termini stabiliti, con priorità per gli interventi in aree classificate a rischio molto elevato, sulla base di apposito elenco elaborato su base trimestrale dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e adottato ogni dodici mesi dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

5. Per accedere ai finanziamenti di cui al comma 1, i comuni presentano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare apposita domanda di concessione, corredata di una relazione contenente il progetto delle attività di rimozione o di demolizione, l'elenco dettagliato dei relativi costi, l'elenco delle opere e degli immobili ubicati nel proprio territorio per i quali sono stati adottati provvedimenti definitivi di rimozione o di demolizione non eseguiti e la documentazione attestante l'inottemperanza a tali provvedimenti da parte dei destinatari dei medesimi. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono adottati i modelli e le linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione.
6. I finanziamenti concessi ai sensi del comma 5 del presente articolo sono aggiuntivi rispetto alle somme eventualmente percepite ai sensi dell'articolo *32, comma 12*, del *decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 novembre 2003, n. 326*. Resta ferma la disciplina delle modalità di finanziamento e di realizzazione degli interventi di demolizione o di rimozione di opere e immobili abusivi contenuta in altre disposizioni.

7. Nei casi di mancata realizzazione degli interventi di rimozione o di demolizione di cui al comma 4, nel termine di centoventi giorni dall'erogazione dei finanziamenti concessi, i finanziamenti stessi devono essere restituiti, con le modalità di cui al secondo periodo del comma 3, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

8. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta alle Camere una relazione sull'attuazione del presente articolo, in cui sono indicati i finanziamenti utilizzati e gli interventi realizzati».

2. All'*articolo 3*, comma 1, lettera e.5), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, le parole da: «e che non siano diretti a» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «ad eccezione di quelli che siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o siano

ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore».

3. Al comma 7 dell'articolo 7 del *decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 novembre 2014, n. 164*, dopo le parole: «I commissari esercitano comunque i poteri di cui ai commi» è inserita la seguente: «2-ter,».

Art. 53. *Materiali litoidi*

1. I materiali litoidi prodotti come obiettivo primario e come sottoprodotto dell'attività di estrazione effettuata in base a concessioni e pagamento di canoni sono assoggettati alla normativa sulle attività estrattive.

Art. 54. *Modifiche alla normativa in materia edilizia e di silenzio assenso, a fini di tutela dell'assetto idrogeologico*

1. Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'*articolo 1*, comma 2, dopo le parole: «Restano ferme le disposizioni in materia di tutela dei beni culturali e ambientali contenute nel *decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490*,» sono inserite le seguenti: «la normativa di tutela dell'assetto idrogeologico»;

b) all'*articolo 5*:

1) il comma 1-bis è sostituito dal seguente:

«1-bis. (L) Lo sportello unico per l'edilizia costituisce l'unico punto di accesso per il privato interessato in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il titolo abilitativo e l'intervento edilizio oggetto dello stesso, che fornisce una risposta tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte. Acquisisce altresì presso le amministrazioni competenti, anche mediante conferenza di servizi ai sensi degli articoli *14*, *14-bis*, *14-ter*, *14-quater* e *14-quinquies* della *legge 7 agosto 1990, n. 241*, e successive modificazioni, gli atti di assenso, comunque denominati, delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, dell'assetto idrogeologico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità. Resta comunque ferma la competenza dello sportello unico per le attività produttive definita dal regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160*»;

2) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. (L) Tale ufficio provvede in particolare:

a) alla ricezione delle denunce di inizio attività e delle domande per il rilascio di permessi di costruire e di ogni altro atto di assenso comunque denominato in materia di attività edilizia, ivi compreso il certificato di agibilità, nonché dei progetti approvati dalla Soprintendenza ai sensi e per gli effetti degli *articoli 36*, *38* e *46* del *decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490*;

b) a fornire informazioni sulle materie di cui alla lettera a), anche mediante predisposizione di un archivio informatico contenente i necessari elementi normativi, che consenta a chi vi abbia interesse l'accesso gratuito, anche in via telematica, alle informazioni sugli adempimenti necessari per lo svolgimento delle procedure previste dal presente testo unico, all'elenco delle domande presentate, allo stato del loro iter procedurale, nonché a tutte le possibili informazioni utili disponibili;

c) all'adozione, nelle medesime materie, dei provvedimenti in tema di accesso ai documenti amministrativi in favore di chiunque vi abbia interesse ai sensi degli articoli *22 e seguenti* della *legge 7 agosto 1990, n. 241*, nonché delle norme comunali di attuazione;

d) al rilascio dei permessi di costruire, dei certificati di agibilità, nonché delle certificazioni attestanti le prescrizioni normative e le determinazioni provvedimentali a carattere urbanistico, paesaggistico-ambientale, edilizio, idrogeologico e di qualsiasi altro tipo comunque rilevanti ai fini degli interventi di trasformazione edilizia del territorio;

e) alla cura dei rapporti tra l'amministrazione comunale, il privato e le altre amministrazioni chiamate a pronunciarsi in ordine all'intervento edilizio oggetto dell'istanza o denuncia, con particolare riferimento agli adempimenti connessi all'applicazione della parte II del presente testo unico»;

c) all'*articolo 6*, comma 1, alinea, dopo le parole: «di quelle relative all'efficienza energetica» sono inserite le seguenti: «, di tutela dal rischio idrogeologico,»;

d) all'*articolo 17*, comma 3, lettera e), dopo le parole: «di tutela» sono inserite le seguenti: «dell'assetto idrogeologico,»;

e) all'*articolo 20*, i commi 8 e 9 sono sostituiti dai seguenti:

«8. (L) Decorso inutilmente il termine per l'adozione del provvedimento conclusivo, ove il dirigente o il responsabile dell'ufficio non abbia opposto motivato diniego, sulla domanda di permesso di costruire si intende formato il silenzio-assenso, fatti salvi i casi in cui sussistano vincoli relativi all'assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali, per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 9.

9. (L) Qualora l'immobile oggetto dell'intervento sia sottoposto a vincoli di assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali, il termine di cui al comma 6 decorre dal rilascio del relativo atto di assenso, il procedimento è concluso con l'adozione di un provvedimento espresso e si applica quanto previsto dall'articolo *2* della *legge 7 agosto 1990, n. 241*, e successive modificazioni. In caso di diniego dell'atto di assenso, eventualmente acquisito in conferenza di servizi, decorso il termine per l'adozione del provvedimento finale, la domanda di rilascio del permesso di costruire si intende respinta. Il responsabile del procedimento trasmette al richiedente il provvedimento di diniego dell'atto di assenso entro cinque giorni dalla data in cui è acquisito agli atti, con le indicazioni di cui all'articolo *3, comma 4*, della *legge 7 agosto 1990, n. 241*. Per gli immobili sottoposti a vincolo paesaggistico, resta fermo quanto previsto dall'articolo 146, comma 9, del codice di cui al *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*, e successive modificazioni»;

f) all'*articolo 22*, comma 6, le parole: «tutela storico-artistica o paesaggistica-ambientale» sono sostituite dalle seguenti: «tutela storico-artistica, paesaggistico-ambientale o dell'assetto idrogeologico»;

g) all'*articolo 23*, comma 1-bis, dopo le parole: «con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli» sono inserite le seguenti: «relativi all'assetto idrogeologico,»;

h) all'*articolo 31*, comma 5, le parole: «urbanistici o ambientali» sono sostituite dalle seguenti: «urbanistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico»;

i) all'*articolo 32*, comma 3, le parole: «ed ambientale» sono sostituite dalle seguenti: «, ambientale e idrogeologico»;

l) all'*articolo 123*, comma 1, le parole: «e ambientale» sono sostituite dalle seguenti: «, ambientale e dell'as-setto idrogeologico».

2. All'articolo *20, comma 4*, della *legge 7 agosto 1990, n. 241*, e successive modificazioni, dopo le parole: «non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente,» sono inserite le seguenti: «la tutela dal rischio idrogeologico,».

Art. 55. *Fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico*

1. Al fine di consentire la celere predisposizione del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, favorendo le necessarie attività progettuali, è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico cui affluiscono le risorse assegnate per le medesime finalità dal CIPE con *delibera n. 32/2015 del 20 febbraio 2015*, nonché le risorse imputate agli oneri di progettazioni nei quadri economici dei progetti definitivi approvati, ove la progettazione sia stata finanziata a valere sulle risorse affluite al Fondo. Il funzionamento del Fondo è disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 56. *Disposizioni in materia di interventi di bonifica da amianto*

1. Al fine di attuare la risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 e di concorrere alla tutela e alla salvaguardia della salute e dell'ambiente anche attraverso l'adozione di misure straordinarie tese a promuovere e a sostenere la bonifica dei beni e delle aree contenenti amianto, ai soggetti titolari di reddito d'impresa che effettuano nell'anno 2016 interventi di bonifica dall'amianto su beni e strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato è attribuito, nel limite di spesa complessivo di 5,667 milioni di euro per

ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, un credito d'imposta nella misura del 50 per cento delle spese sostenute per i predetti interventi nel periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il credito d'imposta non spetta per gli investimenti di importo unitario inferiore a 20.000 euro.

3. Il credito d'imposta è ripartito nonché utilizzato in tre quote annuali di pari importo e indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta di riconoscimento del credito e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi nei quali il credito è utilizzato. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917*, e successive modificazioni. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo *17* del *decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241*, e successive modificazioni, e non è soggetto al limite di cui al *comma 53* dell'articolo *1* della *legge 24 dicembre 2007, n. 244*. La prima quota annuale è utilizzabile a decorrere dal 1° gennaio del periodo di imposta successivo a quello in cui sono stati effettuati gli interventi di bonifica. Ai fini della fruizione del credito d'imposta, il modello F24 è presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento. I fondi occorrenti per la regolazione contabile delle compensazioni esercitate ai sensi del presente comma sono stanziati su apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento sulla contabilità speciale 1778 «Agenzia delle entrate-Fondi di bilancio».

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono adottate le disposizioni per l'attuazione del presente articolo, al fine di individuare tra l'altro modalità e termini per la concessione del credito d'imposta a seguito di istanza delle imprese da presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le disposizioni idonee ad assicurare il rispetto del limite di spesa complessivo di cui al comma 1, nonché i casi di revoca e decadenza dal beneficio e le modalità per il recupero di quanto indebitamente percepito. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel rispetto del limite di spesa rappresentato dalle risorse stanziate, determina l'ammontare dell'agevolazione spettante a ciascun beneficiario e trasmette all'Agenzia delle entrate, in via telematica, l'elenco dei soggetti beneficiari e l'importo del credito spettante a ciascuno di essi, nonché le eventuali revoche, anche parziali.

5. Per la verifica della corretta fruizione del credito d'imposta di cui al presente articolo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Agenzia delle entrate effettuano controlli nei rispettivi ambiti di competenza secondo le modalità individuate dal decreto di cui al comma 4.

6. Le agevolazioni di cui ai commi precedenti sono concesse nei limiti e alle condizioni del *regolamento (UE) n. 1407/2013* della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

7. Al fine di promuovere la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto, a tutela della salute e dell'ambiente, è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto, con una dotazione finanziaria di 5,536 milioni di euro per l'anno 2016 e di 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018. Il funzionamento del Fondo è disciplinato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, che individua anche i criteri di priorità per la selezione dei progetti ammessi a finanziamento.

8. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 6, pari a 5,667 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Agli oneri derivanti dal comma 7, pari a 5,536 milioni di euro per l'anno 2016 e a 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti

variazioni di bilancio.

Art. 57. *Semplificazione delle procedure in materia di siti di importanza comunitaria*

1. Al fine di semplificare le procedure relative ai siti di importanza comunitaria, come definiti dall'*articolo 2*, comma 1, lettera m), del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*, e successive modificazioni, fatta salva la facoltà delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano di riservarsi, con apposita norma, la competenza esclusiva, sono effettuate dai comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, nel cui territorio ricade interamente il sito, le valutazioni di incidenza dei seguenti interventi minori: manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, anche con incrementi volumetrici o di superfici coperte inferiori al 20 per cento delle volumetrie o delle superfici coperte esistenti, opere di sistemazione esterne, realizzazione di pertinenze e volumi tecnici. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva degli interventi di cui al presente comma provvede entro il termine di sessanta giorni.

2. Le disposizioni dell'*articolo 5*, comma 8, del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*, e successive modificazioni, si applicano esclusivamente ai piani.

Capo VIII

Disposizioni per garantire l'accesso universale all'acqua

Art. 58. *Fondo di garanzia delle opere idriche*

1. A decorrere dall'anno 2016 è istituito presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche, ivi comprese le reti di fognatura e depurazione, in tutto il territorio nazionale, e a garantire un'adeguata tutela della risorsa idrica e dell'ambiente secondo le prescrizioni dell'Unione europea e contenendo gli oneri gravanti sulle tariffe. Il Fondo è alimentato tramite una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato, da indicare separatamente in bolletta, volta anche alla copertura dei costi di gestione del Fondo medesimo, determinata dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico nel rispetto della normativa vigente.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo *8* del *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, e successive modificazioni, sentita l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, sono definiti gli interventi prioritari, i criteri e le modalità di utilizzazione del Fondo di cui al comma 1 del presente articolo, con priorità di utilizzo delle relative risorse per interventi già pianificati e immediatamente cantierabili, nonché gli idonei strumenti di monitoraggio e verifica del rispetto dei princìpi e dei criteri contenuti nel decreto. I criteri di cui al primo periodo sono definiti tenendo conto dei fabbisogni del settore individuati sulla base dei piani d'ambito di cui all'articolo *149* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e delle necessità di tutela dell'ambiente e dei corpi idrici e sono finalizzati a promuovere la coesione sociale e territoriale e a incentivare le regioni, gli enti locali e gli enti d'ambito a una programmazione efficiente e razionale delle opere idriche necessarie.

3. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico disciplina, con proprio provvedimento, le modalità di gestione del Fondo di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e dei criteri definiti dal decreto di cui al comma 2.

4. Al fine di assicurare la trasparenza e l'accessibilità alle informazioni concernenti le modalità di gestione del Fondo, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico pubblica nel proprio sito istituzionale il provvedimento di cui al comma 3, nonché lo stato di avanzamento degli interventi realizzati.

Art. 59. *Contratti di fiume*

1. Al capo II del titolo II della parte terza del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo l'*articolo 68* è aggiunto il seguente: «Art. 68-bis (Contratti di fiume). - 1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal

rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree».

Art. 60. *Tariffa sociale del servizio idrico integrato*

1. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, al fine di garantire l'accesso universale all'acqua, assicura agli utenti domestici del servizio idrico integrato in condizioni economico-sociali disagiate l'accesso, a condizioni agevolate, alla fornitura della quantità di acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali, sentiti gli enti di ambito nelle loro forme rappresentative, sulla base dei princìpi e dei criteri individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al fine di assicurare la copertura degli oneri derivanti dal comma 1, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico definisce le necessarie modifiche all'articolazione tariffaria per fasce di consumo o per uso, determinando i criteri e le modalità per il riconoscimento delle agevolazioni di cui al medesimo comma 1.

3. All'articolo *190* del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3-bis. I registri di carico e scarico relativi ai rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione delle reti relative al servizio idrico integrato e degli impianti a queste connessi possono essere tenuti presso le sedi di coordinamento organizzativo del gestore, o altro centro equivalente, previa comunicazione all'autorità di controllo e vigilanza».

Art. 61. *Disposizioni in materia di morosità nel servizio idrico integrato*

1. Nell'esercizio dei poteri previsti dalla *legge 14 novembre 1995, n. 481*, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, sulla base dei princìpi e dei criteri individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo *8* del *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, adotta direttive per il contenimento della morosità degli utenti del servizio idrico integrato, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, assicurando che sia salvaguardata, tenuto conto dell'equilibrio economico e finanziario dei gestori, la copertura dei costi efficienti di esercizio e investimento e garantendo il quantitativo minimo vitale di acqua necessario al soddisfacimento dei bisogni fondamentali di fornitura per gli utenti morosi.

2. Ai fini del comma 1, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico definisce le procedure per la gestione della morosità e per la sospensione della fornitura, assicurando la copertura tariffaria dei relativi costi.

Art. 62. *Disposizioni in materia di sovracanone di bacino imbrifero montano*

1. Il sovracanone di cui alla *legge 27 dicembre 1953, n. 959*, e alla *legge 22 dicembre 1980, n. 925*, si intende dovuto per gli impianti con potenza nominale media superiore a 220 kW, nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione idroelettrica.

2. Per le concessioni di derivazione idroelettrica assegnate a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'obbligo di pagamento dei sovracanoni decorre dalla data di entrata in esercizio dell'impianto e non oltre il termine di ventiquattro mesi dalla data della concessione stessa.

3. All'articolo *1* della *legge 24 dicembre 2012, n. 228*, dopo il comma 137 è inserito il seguente: «137-bis. Per gli impianti realizzati successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, i sovracanoni idroelettrici, previsti ai sensi dell'articolo *1* della *legge 27 dicembre 1953, n. 959*, di cui al comma 137 del presente articolo, sono comunque dovuti, anche se non funzionali alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali».

4. All'*articolo 147*, comma 2-bis, del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Sono fatte salve: a) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148; b) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei

beni culturali e del paesaggio, di cui al *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico. Ai fini della salvaguardia delle gestioni in forma autonoma di cui alla lettera b), l'ente di governo d'ambito territorialmente competente provvede all'accertamento dell'esistenza dei predetti requisiti».

(…)

(…)

Codice Civile - Art. 822. Demanio pubblico

Capo II

Dei beni appartenenti allo Stato, agli enti pubblici e agli enti ecclesiastici

822. Demanio pubblico.

Appartengono allo Stato [1] e fanno parte del demanio pubblico *[c.c. 1145]* il lido del mare *[c.c. 942]*, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti *[c.c. 945]*, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia *[c.c. 2774; c.n. 28, 29, 692]* [2]; le opere destinate alla difesa nazionale *[c.c. 879]*.

Fanno parimenti parte del demanio pubblico, se appartengono allo Stato, le strade [3], le autostrade e le strade ferrate; gli aerodromi; gli acquedotti; gli immobili riconosciuti d'interesse storico, archeologico e artistico a norma delle leggi in materia [4]; le raccolte dei musei, delle pinacoteche, degli archivi, delle biblioteche; e infine gli altri beni che sono dalla legge assoggettati al regime proprio del demanio pubblico *[c.c. 11, 823]* [5].

---

[1] Per quanto riguarda il demanio delle Regioni vedi *l'art. 119, quarto comma, Cost.*; l'*art. 57, L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 5*, Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige; gli artt. 32 sgg. del *R.D.Lgs. 15 maggio 1946, n. 455*, Statuto della Regione siciliana; l'*art. 14, L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 3*, Statuto speciale per la Sardegna; l'*art. 5, L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*, Statuto speciale per la Valle d'Aosta; l'*art. 55, L.Cost. 31 gennaio 1963, n. 1*, Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

[2] Vedi il *R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775*, di approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici.

[3] Vedi la *L. 12 febbraio 1958, n. 126*, recante disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico.

[4] Per quanto riguarda la protezione delle bellezze naturali gli immobili di interesse storico, vedi la *L. 29 giugno 1939, n. 1497*, ed il relativo regolamento di esecuzione approvato con il *R.D. 3 giugno 1940, n. 1357*.

[5] Vedi, anche, gli *artt. 3, 4, 5, R.D. 23 maggio 1924, n. 827*, di approvazione del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato. I beni culturali indicati nel presente articolo, appartenenti allo Stato, alle regioni, alle province, ai comuni, costituiscono il demanio storico, artistico, archivistico e bibliografico, sono assoggettati al regime proprio del demanio pubblico, ai sensi dell'*art. 54, D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490* e sono destinati al godimento pubblico ai sensi dell'art. 98 dello stesso decreto.

823. Condizione giuridica del demanio pubblico.

I beni che fanno parte del demanio pubblico [c.c. 822, 825] sono inalienabili e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi [c.c. 1145], se non nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano [c.n. 30, 700] (1).
Spetta all'autorità amministrativa la tutela dei beni che fanno parte del demanio pubblico. Essa ha facoltà sia di procedere in via amministrativa, sia di valersi dei mezzi ordinari a difesa della proprietà [c.c. 948, 949, 950, 951] e del possesso [c.c. 1168, 1169, 1170, 1171, 1172] regolati dal presente codice.

---

(1) Vedi il D.L. 5 luglio 1972, n. 288, sulla esportazione delle cose di interesse artistico ed archivistico ed il R.D. 23 maggio 1924, n. 827, di approvazione del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

824. Beni delle province e dei comuni soggetti al regime dei beni demaniali.

I beni della specie di quelli indicati dal secondo comma dell'articolo 822, se appartengono alle province o ai comuni, sono soggetti al regime del demanio pubblico [c.c. 823, 1145].
Allo stesso regime sono soggetti i cimiteri e i mercati comunali [c.c. 11, 825].

(…)

Cost. 27-12-1947

Costituzione della Repubblica italiana.
La Costituzione fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Vedi XVIII disp. trans. fin., comma primo.

(...)

Art. 43

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti, determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale [(38)].

(...)

TESTO UNICO ENTI LOCALI D.lgs. n. 267/2000

(….)

Articolo 8
Partecipazione popolare (23) (24)

In vigore dal 13 ottobre 2000
1. I comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto.
2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto, nell'osservanza dei princìpi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.
4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.
5. Lo statuto, ispirandosi ai principi di cui alla legge 8 marzo 1994, n. 203, e al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.

(23) Per le nuove disposizioni in materia di città metropolitane, province e unioni e fusioni di comuni, vedi la L. 7 aprile 2014, n. 56.
(24) Il presente articolo corrisponde all'art. 6, L. 8 giugno 1990, n. 142, ora abrogata.

(….)

D.L. 25-6-2008 n. 112
Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.
Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 giugno 2008, n. 147, S.O.

(…omissis…)

Art. 23-bis.
Servizi pubblici locali di rilevanza economica (114) (113) (126) (130)

In vigore dal 21 luglio 2011[1. Le disposizioni del presente articolo disciplinano l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, in applicazione della disciplina comunitaria e al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale in ambito locale, nonché di garantire il diritto di tutti gli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali ed al livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell' articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione, assicurando un adeguato livello di tutela degli utenti, secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e leale cooperazione. Le disposizioni contenute nel presente articolo si applicano a tutti i servizi pubblici locali e prevalgono sulle relative discipline di settore con esse incompatibili. Sono fatte salve le disposizioni del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, e dell' articolo 46-bis del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, in materia di distribuzione di gas naturale, le disposizioni del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e della legge 23 agosto 2004, n. 239, in materia di distribuzione di energia elettrica, le disposizioni della legge 2 aprile 1968, n. 475, relativamente alla gestione delle farmacie comunali, nonché quelle del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, relativamente alla disciplina del trasporto ferroviario regionale. Gli ambiti territoriali minimi di cui al comma 2 del citato articolo 46-bis sono determinati, entro il 31 dicembre 2012, dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro per i rapporti con le regioni, sentite la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, tenendo anche conto delle interconnessioni degli impianti di distribuzione e con riferimento alle specificità territoriali e al numero dei clienti finali. In ogni caso l'ambito non può essere inferiore al territorio comunale. (115)

2. Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria:

a) a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato che istituisce la Comunità europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;
b) a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a), le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento. (116)

3. In deroga alle modalità di affidamento ordinario di cui al comma 2, per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, l'affidamento può avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house" e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. (116)

4. Nei casi di cui al comma 3, l'ente affidante deve dare adeguata pubblicità alla scelta, motivandola in base ad un'analisi del mercato e contestualmente trasmettere una relazione contenente gli esiti della predetta verifica all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per l'espressione di un parere preventivo, da rendere entro sessanta giorni dalla ricezione della predetta relazione. Decorso il termine, il parere, se non reso, si intende espresso in senso favorevole. (116)

4-bis. I regolamenti di cui al comma 10 definiscono le soglie oltre le quali gli affidamenti di servizi pubblici locali assumono rilevanza ai fini dell'espressione del parere di cui al comma 4. (117)

5. Ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione può essere affidata a soggetti privati.

6. E' consentito l'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali nei casi in cui possa essere dimostrato che tale scelta sia economicamente vantaggiosa. In questo caso la durata dell'affidamento, unica per tutti i servizi, non può essere superiore alla media calcolata sulla base della durata degli affidamenti indicata dalle discipline di settore.

7. Le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze e d'intesa con la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, possono definire, nel rispetto delle normative settoriali, i bacini di gara per i diversi servizi, in maniera da consentire lo sfruttamento delle economie di scala e di scopo e favorire una maggiore efficienza ed efficacia nell'espletamento dei servizi, nonché l'integrazione di servizi a domanda debole nel quadro di servizi più redditizi, garantendo il raggiungimento della dimensione minima efficiente a livello di impianto per più soggetti gestori e la copertura degli obblighi di servizio universale.

8. Il regime transitorio degli affidamenti non conformi a quanto stabilito ai commi 2 e 3 è il seguente:

a) le gestioni in essere alla data del 22 agosto 2008 affidate conformemente ai principi comunitari in materia di cosiddetta "in house" cessano, improrogabilmente e senza necessità di deliberazione da parte dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011. Esse cessano alla scadenza prevista dal contratto di servizio a condizione che entro il 31 dicembre 2011 le amministrazioni cedano almeno il 40 per cento del capitale attraverso le modalità di cui alla lettera b) del comma 2;

b) le gestioni affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a) del comma 2, le quali non abbiano avuto ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio, cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, alla data del 31 dicembre 2011;

c) le gestioni affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a) del comma 2, le quali abbiano avuto ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio;

d) gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio, a condizione che la partecipazione pubblica si riduca anche progressivamente, attraverso procedure ad evidenza pubblica ovvero forme di collocamento privato presso investitori qualificati e operatori industriali, ad una quota non superiore al 40 per cento entro il 30 giugno 2013 e non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2015; ove siffatte condizioni non si verifichino, gli affidamenti cessano improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, rispettivamente, alla data del 30 giugno 2013 o del 31 dicembre 2015;

e) le gestioni affidate che non rientrano nei casi di cui alle lettere da a) a d) cessano comunque entro e non oltre la data del 31 dicembre 2010, senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante. (118) (123) (125) (127)

9. Le società, le loro controllate, controllanti e controllate da una medesima controllante, anche non appartenenti a Stati membri dell'Unione europea, che, in Italia o all'estero, gestiscono di fatto o per disposizioni di legge, di atto amministrativo o per contratto servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto, di una procedura non ad evidenza pubblica ovvero ai sensi del comma 2, lettera b), nonché i soggetti cui è affidata la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali degli enti locali, qualora separata dall'attività di erogazione dei servizi, non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da essi controllate o partecipate, né partecipando a gare. Il divieto di cui al primo periodo opera per tutta la durata della gestione e non si applica alle società quotate in mercati regolamentati e alle società da queste direttamente o indirettamente controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nonché al socio selezionato ai sensi della lettera b) del comma 2. I soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali possono comunque concorrere su tutto il territorio nazionale alla prima gara successiva alla cessazione del servizio, svolta mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica, avente ad oggetto i servizi da essi forniti. (124)

10. Il Governo, su proposta del Ministro per i rapporti con le regioni ed entro il 31 dicembre 2009, sentita la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, nonché le competenti Commissioni parlamentari, adotta uno o più regolamenti, ai sensi dell' articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al fine di: (119)

a) prevedere l'assoggettamento dei soggetti affidatari cosiddetti in house di servizi pubblici locali al patto di stabilità interno, tenendo conto delle scadenze fissate al comma 8, e l'osservanza da parte delle società in house e delle società a partecipazione mista pubblica e privata di procedure ad evidenza pubblica per l'acquisto di beni e servizi e l'assunzione di personale; (120) (122)

b) prevedere, in attuazione dei principi di proporzionalità e di adeguatezza di cui all' articolo 118 della Costituzione, che i comuni con un limitato numero di residenti possano svolgere le funzioni relative alla gestione dei servizi pubblici locali in forma associata;

c) prevedere una netta distinzione tra le funzioni di regolazione e le funzioni di gestione dei servizi pubblici locali, anche attraverso la revisione della disciplina sulle incompatibilità;

d) armonizzare la nuova disciplina e quella di settore applicabile ai diversi servizi pubblici locali, individuando le norme applicabili in via generale per l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica in materia di rifiuti, trasporti, energia elettrica e gas, nonché in materia di acqua (131);

e) disciplinare, per i settori diversi da quello idrico, fermo restando il limite massimo stabilito dall'ordinamento di ciascun settore per la cessazione degli affidamenti effettuati con procedure diverse dall'evidenza pubblica o da quella di cui al comma 3, la fase

transitoria, ai fini del progressivo allineamento delle gestioni in essere alle disposizioni di cui al presente articolo, prevedendo tempi differenziati e che gli affidamenti di retti in essere debbano cessare alla scadenza, con esclusione di ogni proroga o rinnovo; (121)

f) prevedere l'applicazione del principio di reciprocità ai fini dell'ammissione alle gare di imprese estere;

g) limitare, secondo criteri di proporzionalità, sussidiarietà orizzontale e razionalità economica, i casi di gestione in regime d'esclusiva dei servizi pubblici locali, liberalizzando le altre attività economiche di prestazione di servizi di interesse generale in ambito locale compatibili con le garanzie di universalità ed accessibilità del servizio pubblico locale;

h) prevedere nella disciplina degli affidamenti idonee forme di ammortamento degli investimenti e una durata degli affidamenti strettamente proporzionale e mai superiore ai tempi di recupero degli investimenti;

i) disciplinare, in ogni caso di subentro, la cessione dei beni, di proprietà del precedente gestore, necessari per la prosecuzione del servizio;

l) prevedere adeguati strumenti di tutela non giurisdizionale anche con riguardo agli utenti dei servizi;

m) individuare espressamente le norme abrogate ai sensi del presente articolo (128).

11. L' articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, è abrogato nelle parti incompatibili con le disposizioni di cui al presente articolo.

12. Restano salve le procedure di affidamento già avviate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto (129).]

---

(113) Articolo abrogato dall'art. 1, comma 1, D.P.R. 18 luglio 2011, n. 113, a decorrere dal 21 luglio 2011, ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 2, del medesimo D.P.R. 113/2011.

(114) Articolo inserito dalla legge di conversione 6 agosto 2008, n. 133.

(115) Comma così modificato dall'art. 30, comma 26, L. 23 luglio 2009, n. 99 e, successivamente, dall'art. 15, comma 1, lett. a) e a-bis), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(116) Comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, lett. b), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(117) Comma inserito dall'art. 15, comma 1, lett. c), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(118) Comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, lett. d), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(119) Alinea così modificato dall'art. 15, comma 1, lett. e), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(120) Lettera così modificata dall'art. 15, comma 1, lett. f), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(121) Lettera abrogata dall'art. 15, comma 1, lett. g), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(122) La Corte costituzionale, con sentenza 3-17 novembre 2010, n. 325 (Gazz. Uff. 24 novembre 2010, n. 47 – Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale della prima parte della presente lettera, sia nel testo originario, sia in quello modificato dall'art. 15, comma 1, D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166, limitatamente alle parole: «l'assoggettamento dei soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali al patto di stabilità interno e».

(123) Per la proroga del termine, di cui alla presente lettera, vedi l'art. 1, comma 1, D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 febbraio 2011, n. 10 e, successivamente, l'art. 1, comma 1, D.P.C.M. 25 marzo 2011.

(124) Comma sostituito dall'art. 15, comma 1, lett. d), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166 e, successivamente, così modificato dall'art. 8, comma 5, lett. e), D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(125) Per l'interpretazione autentica del presente comma, vedi l'art. 10, comma 28, D.L. 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla L. 12 luglio 2011, n. 106.

(126) Vedi, anche, il comma 1-ter dell'art. 15, D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(127) Vedi, anche, il comma 1-bis dell'art. 15, D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166.

(128) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi, in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, il D.P.R. 7 settembre 2010, n. 168.

(129) La Corte costituzionale, con sentenza 03 – 17 novembre 2010, n. 325 (Gazz. Uff. 24 novembre 2010, n. 47, 1ª Serie speciale), ha dichiarato in parte inammissibili ed in parte non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 23-bis, nel testo originario e nel testo modificato dall'art. 15, comma 1, del decreto-legge n. 135 del 2009, nei sensi e nei limiti di cui in motivazione.

(130) La Corte costituzionale, con sentenza 12-26 gennaio 2011, n. 24 (Gazz. Uff. 28 gennaio 2011, n. 5, ediz. Straord. – Prima serie speciale), ha dichiarato ammissibile la richiesta di referendum popolare – dichiarata legittima, con ordinanza pronunciata il 6 dicembre 2010 e depositata il successivo 7 dicembre, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione e rubricata con il n. 1 – per l'abrogazione del presente articolo, come modificato dall'art. 30, comma 26, della legge 23 luglio 2009, n. 99 e dall'art. 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, nel testo risultante a seguito della sentenza n. 325 del 2010 della Corte costituzionale. Il referendum popolare è stato indetto con D.P.R. 23 marzo 2011.

(131) La Corte costituzionale, con sentenza 12-26 gennaio 2011, n. 27 (Gazz. Uff. 28 gennaio 2011, n. 5, ediz. Straord. – Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, inammissibile la richiesta di referendum popolare – dichiarata legittima, con ordinanza pronunciata il 6 dicembre 2010 e depositata il successivo 7 dicembre, dall'Ufficio centrale per il referendum costituito presso la Corte di cassazione e rubricata con il n. 4 – per l'abrogazione della presente lettera, limitatamente alle parole: «, nonché in materia di acqua».

(…omissis…)

Legge 2-5-1976 n. 183 - Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 8 maggio 1976, n. 121.

(...)

6. *Completamento e trasferimento di opere alle regioni.*

Le opere di cui al secondo e al terzo comma dell'art. 16 della L. 6 ottobre 1971, n. 853, e all'art. 9 del D.L. 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modifiche, nella L. 27 dicembre 1973, n. 868, incluse nei programmi approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla data del 6 marzo 1976 e corredate dai relativi progetti esecutivi, sono realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 32 del T.U. 30 giugno 1967, n. 1523, mediante concessione agli enti locali e a li enti pubblici interessati.

La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata altresì, in deroga alle norme procedurali vigenti, a completare direttamente o mediante concessione agli enti locali interessati gli interventi di cui all'articolo 30 della L. 5 febbraio 1970, n. 21, e della L. 27 gennaio 1962, n. 7, ivi compresi i restauri conservativi di edifici destinati a pubblici servizi, per un ammontare massimo di nuova spesa, rispettivamente, di 40 miliardi e 80 miliardi di lire. La Cassa per il Mezzogiorno è altresì autorizzata a completare gli interventi di cui agli artt. 16, 17 e 21 della L. 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modifiche, entro il limite massimo di 15 miliardi di lire.

Al finanziamento delle opere di cui ai precedenti commi e delle iniziative alberghiere, ai sensi dell'art. 125 del T.U. 30 giugno 1967, n. 1523, già in esercizio alla data del 6 marzo 1976 e non previste al primo comma, lettera b), dell'articolo 7, si provvede con l'assegnazione a carico dello stanziamento di cui all'articolo 22, della somma di lire 1.600 miliardi.

Il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 16 della L. 6 ottobre 1971, n. 853, sono soppressi.

Tutte le opere già realizzate e collaudate ed ancora gestite dalla Cassa sono trasferite alle regioni entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge con i criteri e le modalità indicate dal comitato di cui all'articolo 3. Analogamente verranno trasferite alle regioni le opere che saranno successivamente ultimate e collaudate (6).

La Cassa è autorizzata altresì a fornire alle regioni un contributo finanziario una tantum di lire 35 miliardi a favore degli enti di bonifica, destinato al risanamento delle passività pregresse derivanti dall'esecuzione di opere ed attività pubbliche.

Le regioni, a loro volta, provvederanno al conseguente eventuale passaggio delle opere stesse ai soggetti destinatari. La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata per non oltre un quadriennio dalla data del trasferimento a fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la manutenzione e gestione delle opere anzidette, sulla base dei criteri indicati dal comitato di cui all'articolo 3.

Il personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno impegnato nell'esercizio delle opere anzidette è anche esso trasferito alle regioni, con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentite le regioni interessate. Esso conserva i diritti acquisiti sotto forma di assegno personale assorbibile dai futuri miglioramenti, ai sensi del terzo e quarto comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, e comunque le posizioni economiche e di carriera nonché la complessiva anzianità di servizio maturata (7).

Al personale di cui al comma precedente si applicano le normative transitorie previste dalle singole regioni in ordine al primo inquadramento del personale statale trasferito alle regioni (8).

---

(6) La Corte costituzionale, con sentenza 15-25 luglio 1983, n. 237 (Gazz. Uff. 3 agosto 1983, n. 212), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei commi quinto, ottavo e nono del presente articolo, nella parte in cui prevedono il trasferimento alle regioni Sicilia e Sardegna del personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(7) La Corte costituzionale, con sentenza 15-25 luglio 1983, n. 237 (Gazz. Uff. 3 agosto 1983, n. 212), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei commi quinto, ottavo e nono del presente articolo, nella parte in cui prevedono il trasferimento alle regioni Sicilia e Sardegna del personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(8) La Corte costituzionale, con sentenza 15-25 luglio 1983, n. 237 (Gazz. Uff. 3 agosto 1983, n. 212), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dei commi quinto, ottavo e nono del presente articolo, nella parte in cui prevedono il trasferimento alle regioni Sicilia e Sardegna del personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

(...)

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 183 **della seduta del** 12.06.2015.

Oggetto: Individuazione dell'Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato - Articolo 147, comma 1, del Codice dell'ambiente (D.Lgs. n. 152 del 2006) – Approvazione disegno di legge.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: _____

Relatore (se diverso dal proponente): _____

Dirigente/i Generale/i: _____ Il Dirigente Generale
Dott. Ing. Domenica P...

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Vincenzo Antonio Ciconte	Vice Presidente	X	
3	Antonino De Gaetano	Componente	X	
4	Carlo Guccione	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale. Avv. Ennio Antonio Apicella

La delibera si compone di n. 3 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

Il dirigente di Settore

Ai sensi dell'art. 44 della L.R. 4.2.2002, n° 8 si esprime il prescritto visto di regolarità contabile, in ordine all'esistenza degli elementi costitutivi dell'impegno, alla corretta imputazione della spesa ed alla disponibilità nell'ambito dello stanziamento di competenza autorizzato.

Il Dirigente di Settore Ragioneria Generale

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, art. 47 "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010) è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 47, art. 56 "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato";

VISTA la Delibera di Giunta Regionale 10.12.2012, n. 545, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche – Organizzazione del Servizio Idrico Integrato: Istituzione dell'Autorità Idrica Calabrese. Approvazione proposta di legge e trasmissione al Consiglio Regionale", con la quale si è ottemperato alle previsioni di cui alla richiamata Legge Regionale n. 47/2011;

CONSIDERATO CHE la proposta di legge di cui alla DGR 545/2012, non è stata approvata dal Consiglio Regionale, nel corso della precedente legislatura;

VISTO il Regolamento interno del Consiglio Regionale della Calabria, approvato con Deliberazione n. 5 del 27 maggio 2005, ed in particolare l'art. 65 che espressamente prevede che "*Le proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo presentate al Consiglio regionale decadono con la fine della legislatura, eccetto quelle di iniziativa popolare che vengono assegnate, subito dopo la formazione degli organi consiliari, alle Commissioni competenti con decisione del Presidente del Consiglio*";

VISTO il d.l. 12 settembre 2014, n. 113, (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in l. 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche a modifica ed integrazione del Codice dell'Ambiente;

CONSIDERATO CHE a seguito delle modifiche introdotte dal d.l. n. 113/2014:

- l'articolo 142, comma 3, del Codice dell'Ambiente prevede espressamente che "*Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto*";

- l'articolo 147 del d.lgs. n. 152/2006, prevede che l'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato sia individuato dalla regione, che ad esso partecipino obbligatoriamente gli enti locali e che al medesimo ente di governo è trasferito l'esercizio delle competenze in materia di gestione delle risorse idriche;

VISTA la determinazione del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 maggio 2015, trasmessa con nota prot. n. DICA 0014368 P-4.8.2.4.1 del 15 maggio 2015 del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Coordinamento Amministrativo);

VISTO l'art. 54, comma 3, dello Statuto della Regione Calabria, a mente del quale gli enti pubblici regionali sono istituiti con legge regionale approvata a maggioranza di due terzi dei componenti del Consiglio regionale;

RITENUTO necessario, per quanto sopra esposto, individuare quale Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato l'istituenda AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA (A.I.C.) e di approvare, a tal fine, l'apposito disegno di legge il cui articolato è allegato alla presente deliberazione;

RITENUTO altresì necessario stabilire che, nelle more dell'approvazione della legge regionale istitutiva dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera

circoscrizione territoriale regionale, le relative funzioni continuano ad essere attribuite alla Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 e 2, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, e sono esercitate dal Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di lavori pubblici ed infrastrutture;

Su conforme proposta del Presidente e dell'Assessore alle Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità, alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale del Dipartimento e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

DELIBERA

per le motivazioni di cui alla narrativa, che si intendono di seguito integralmente riportate:

1. di individuare, a norma dell'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nella istituenda <<AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA>> (A.I.C.) l'Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, .
2. di proporre al Consiglio regionale il disegno di legge regionale recante "Istituzione dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato <<AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA>> (A.I.C.)" e di approvare, a tal fine, il relativo testo che viene allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto.
3. di trasmettere, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto della Regione Calabria, la presente deliberazione al Consiglio regionale a cura della Segreteria della Giunta regionale;
4. di demandare al Dipartimento Lavori Pubblici ed Infrastrutture la stesura della relazione descrittiva e della relazione tecnico-finanziaria di cui all'articolo 39, comma 3, dello Statuto della Regione Calabria;
5. di stabilire che, nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale di cui al punto 2, le funzioni di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, continuano ad essere attribuite alla Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 e 2, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, e sono esercitate dal Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di lavori pubblici ed infrastrutture;
6. di notificare il presente atto deliberativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
7. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento medesimo.

IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. Enrico Antonio Apicella

IL PRESIDENTE

allegato alla deliberazione n° 183 del 12-06-2015

DISEGNO DI LEGGE

<<ISTITUZIONE DELL'ENTE DI GOVERNO D'AMBITO PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" (A.I.C.)>>

Art. 1
Istituzione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato.

1. E' istituito l'ente pubblico "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" ("A.I.C.").
2. L'ente di cui al comma 1 è individuato, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, in legge 14 settembre 2011, n. 148, e dall'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, quale ente di governo dell'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale.

Art. 2
Autorità Idrica della Calabria.

1. L'A.I.C. è un ente pubblico rappresentativo della Città metropolitana di Reggio Calabria e dei comuni della Calabria, tutti ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.

2. L'A.I.C. ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.

3. L'A.I.C. è titolare di un proprio patrimonio costituito:
   a) da un fondo di dotazione composto dai beni risultanti dalla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dei cessati ATO di cui alla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, nonché da:
      - eventuali trasferimenti di ciascun ente locale ricadente nell'ambito;
      - eventuali trasferimenti deliberati dalla Regione;
   b) da ogni diritto devoluto all'Ente o da esso acquisito;
   c) da eventuali contribuzioni straordinarie conferite dai comuni o da terzi.

Art. 3
Attribuzione delle funzioni.

1. All'A.I.C. sono attribuite le funzioni già attribuite ai cessati enti o autorità d'ambito ai sensi della legislazione vigente.

2. L'A.I.C. svolge le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato, nel rispetto delle determinazioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

3. L'A.I.C. esercita le predette funzioni assicurando il necessario raccordo con l'Amministrazione regionale.

Art. 4
Partecipazione degli enti territoriali all'A.I.C.

1. Gli enti locali di cui all'articolo 2, comma 1, esercitano le funzioni previste dalla legislazione vigente in materia di servizio idrico integrato tramite l'A.I.C. al quale partecipano obbligatoriamente.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta Regionale

approva uno schema di adesione, che è deliberata obbligatoriamente dagli enti locale partecipanti nei successivi sessanta giorni.

Art. 5
Ordinamento dell'Autorità idrica.

1. L'A.I.C. è dotata di un proprio ruolo organico cui si applica lo stato giuridico ed il trattamento economico dei contratti collettivi nazionali di lavoro dei dipendenti del comparto regioni ed autonomie locali.
2. L'A.I.C,. nel rispetto di quanto previsto dalla presente legge, adotta un apposito regolamento per la disciplina della propria organizzazione interna.
3. I costi di funzionamento dell'A.I.C. rientrano nelle componenti di costo del servizio, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lett. c), della Deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas del 28 dicembre 2012, n. 585.
4. Fino alla definizione a regime del costo del servizio nell'ambito di riferimento, i costi di funzionamento sono a carico degli enti locali di cui al comma 1 dell'articolo 2, secondo quanto stabilito nello schema di deliberazione di cui al comma 2 dell'articolo 4.

Art. 6
Articolazione organizzativa dell'A.I.C. – Conferenze territoriali di zona (CTZ).

1. Per lo svolgimento delle proprie attività, l'A.I.C. è dotata di una struttura centrale di livello regionale, articolata in strutture periferiche. Queste ultime operano su zone territoriali coincidenti con gli ambiti delimitati dalla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10.
2. In ciascuna zona territoriale opera una conferenza territoriale di zona ("C.T.Z.") composta dai sindaci, o loro delegati, dei comuni ricadenti nel corrispondente ambito territoriale.
3. Ciascuna C.T.Z. è rappresentata in assemblea proporzionalmente al numero degli abitanti della medesima zona rispetto agli abitanti complessivi dell'ambito regionale.
4. Deve essere garantita la presenza dei comuni appartenenti alle diverse fasce demografiche di cui all'articolo 12.
5. La Giunta Regionale, previa intesa con l'A.I.C. e sentiti i Comuni interessati può accorpare più zone di cui al comma 1.

Art. 7
Organi dell'A.I.C.

1. Gli organi dell'A.I.C. sono:
   a) l'assemblea;
   b) il direttore generale;
   c) il revisore unico dei conti.

Art. 8
Assemblea.

1. L'assemblea è composta dai sindaci, o loro delegati, dei quaranta comuni individuati secondo quanto previsto all'articolo 12.
2. I membri dell'assemblea restano in carica cinque anni ed eleggono al loro interno un presidente, con funzioni di organizzazione e coordinamento. Qualora un componente cessi, per qualsiasi causa, dalla carica di sindaco, allo stesso subentra il nuovo titolare della carica.

3. Le sedute dell'assemblea sono valide, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei componenti ed a condizione che siano rappresentati almeno due comuni per ciascuna delle C.T.Z. In seconda convocazione la seduta è valida con la presenza di almeno un terzo dei componenti in carica.

4. Lo Statuto dell'A.I.C., da approvarsi da parte dell'assemblea nella prima seduta con il voto favorevole dei due terzi dei componenti della medesima, regolamenta il funzionamento dell'A.I.C. e della stessa assemblea, nonché dell'eventuale consiglio direttivo. Nel caso in cui non si riesca a raggiungere il voto favorevole dei due terzi dei componenti nella prima seduta, l'assemblea verrà riconvocata entro sette giorni per procedere ad una seconda votazione. In caso di mancato raggiungimento del quorum dei due terzi sarà sufficiente, dalla terza votazione in poi, la maggioranza semplice dei partecipanti al voto.

5. Alle sedute dell'assemblea possono partecipare, senza diritto di voto, l'assessore regionale competente e il dirigente generale del dipartimento regionale di riferimento.

6. Per la partecipazione all'assemblea non è prevista la corresponsione di alcun compenso, gettone e indennità.

Art. 9
Funzioni dell'assemblea.

1. L'assemblea svolge funzioni di indirizzo politico/amministrativo dell'A.I.C. in coerenza con quanto previsto dalla legislazione nazionale e comunitaria e dalle determinazioni dell'AEEGESI. In particolare provvede:

a. all'approvazione dello Statuto, che può prevedere un apposito consiglio direttivo;
b. all'approvazione e aggiornamento del piano di ambito e dei correlati piani operativi;
c. alla determinazione della tariffa di base del servizio di cui all'articolo 154, comma 4, del d.lgs. n. 152/2006, da sottoporre all'approvazione della competente autorità nazionale di regolazione del settore;
d. alla definizione degli standard qualitativi del servizio;
e. alla scelta della forma di gestione;
f. all'approvazione della convenzione che regola i rapporti con il soggetto gestore del servizio, nonché del relativo disciplinare;
g. all'approvazione della carta della qualità del servizio che il gestore è tenuto ad adottare;
h. all'approvazione dei criteri per la ripartizione delle risorse da destinare agli interventi sulla base delle proposte di ciascuna conferenza di zona;
i. alla regolamentazione dei rapporti con il fornitore d'acqua all'ingrosso;
j. alla nomina del direttore generale, del revisore unico dei conti, nonché dei membri del consiglio direttivo, qualora previsto dallo Statuto;
k. alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'A.I.C.;
l. all'approvazione del programma annuale delle attività e dei bilanci dell'ente predisposti dal direttore generale;
m. all'approvazione della relazione annuale, predisposta dal direttore generale, sullo stato di attuazione del programma degli interventi realizzati e il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ambito.

Art. 10
Direttore generale.

1. Il direttore generale è l'organo di amministrazione dell'A.I.C. ed è nominato dall'assemblea, tra soggetti che abbiano maturato una particolare qualificazione professionale nel settore della gestione delle risorse idriche, secondo le modalità ed i requisiti previsti dallo statuto.
2. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'A.I.C. e provvede sull'organizzazione interna e sul suo funzionamento, dirigendone la struttura operativa. La retribuzione non può essere superiore a quella di dirigente di settore della regione.
3. Ai soli fini della stipula del contratto del direttore generale, la rappresentanza legale dell'autorità idrica è attribuita al presidente dell'assemblea.

Art. 11
Revisore unico dei conti.

1. L'assemblea nomina il revisore unico dei conti ed il suo supplente, secondo le modalità previste dallo Statuto, fra i soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della direttiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge di documenti contabili).
2. Il revisore resta in carica tre anni e può essere riconfermato per una sola volta.
3. Il revisore verifica la regolarità della gestione e la corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali.

Art. 12
Funzioni delle conferenze territoriali di zona.

1. I Sindaci di ciascuna conferenza territoriale di zona, o i loro delegati, si riuniscono al fine di:
   a) individuare, nel rispetto di quanto previsto ai commi 2 e 3, i comuni della rispettiva zona che partecipano all'assemblea dell'A.I.C.;
   b) definire, nei limiti delle risorse stabilite dall'assemblea, l'elenco degli interventi e le relative priorità da individuare nel piano di ambito e nel piano operativo pluriennale da proporre all'assemblea;
   c) formulare proposte e indirizzi per il miglioramento dell'organizzazione del servizio, sulla carta della qualità del servizio e sul regolamento d'utenza.
2. Per assicurare il principio di un'adeguata e proporzionale rappresentanza territoriale demografica delle cinque province, sulla base delle risultanze ufficiali dell'ultimo censimento, i quaranta componenti, di cui al precedente articolo 8, sono così ripartiti:
   - n. quindici comuni della provincia di Cosenza;
   - n. dieci comuni della provincia di Reggio Calabria;
   - n. sette comuni della provincia di Catanzaro;
   - n. quattro comuni della provincia di Crotone;
   - n. quattro comuni della provincia di Vibo Valentia
3. Nella ripartizione di cui al precedente comma è compresa la partecipazione dei comuni capoluogo, che sono membri di diritto dell'assemblea. Nella individuazione degli altri componenti elettivi deve essere garantita, in linea di massima, la partecipazione all'assemblea di almeno uno dei rappresentanti delle seguenti fasce demografiche:
   - comuni con popolazione superiore a 15.000 ab.;
   - comuni con popolazione compresa tra 5000 e 15.000 abitanti;

- comuni con popolazione compresa tra 1000 e 5000 abitanti tenendo conto delle Unioni di cui all'art. 16 del D.L. n. 138/2011 convertito dalla legge n. 148/2011 e ss.mm.ii.;
- un comune con popolazione inferiore a 1000 abitanti.

4. Ciascuna C.T.Z. dovrà individuare i comuni che compongono l'assemblea nel rispetto dei parametri indicati nella tabella di cui all'allegato <<A>> alla presente legge.

5. L'assemblea accogliere, anche parzialmente, o respingere le proposte di cui al comma 1, lettera b), dandone espressa motivazione. Qualora le conferenze territoriali di zona non provvedano a formulare le proposte di cui al comma 1, lettera b), l'assemblea assegna loro un congruo termine, decorso il quale delibera autonomamente.

Art. 13
Funzionamento delle conferenze territoriali di zona.

1. Le deliberazioni di ciascuna C.T.Z. sono valide, in prima convocazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei sindaci, o loro delegati, che la compongono, a condizione che gli stessi rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nella zona di riferimento. In seconda convocazione le conferenze territoriali deliberano a maggioranza dei presenti.
2. La conferenza è presieduta dal sindaco del comune capoluogo della zona di riferimento, che provvede alla sua convocazione.
3. I sindaci o i loro delegati che partecipano alle riunioni delle conferenze non percepiscono alcuna indennità.

Art. 14
Disposizioni transitorie

1. In sede di prima applicazione, il Presidente della Giunta regionale provvede:
   a) entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a convocare le C.T.Z. al fine dell'individuazione dei comuni che compongono l'assemblea dell'A.I.C.
   b) nei successivi trenta giorni, a convocare l'assemblea d'insediamento dell'A.I.C. per la nomina del presidente e l'approvazione dello statuto.
2. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge e fino all'effettivo insediamento degli organi dell'A.I.C., la gestione ordinaria è affidata al Dirigente generale del Dipartimento regionale dei lavori pubblici e infrastrutture in qualità di Commissario. Quest'ultimo opererà mediante una struttura tecnico operativa, da individuarsi con proprio atto, con possibilità di avvalersi di personale regionale dotato di specifica esperienza e competenza nel settore, nonché del personale a tempo indeterminato dei ruoli organici dei cessati enti d'ambito e degli enti aderenti sulla base della normativa vigente, senza alcun onere a carico del bilancio regionale.
3. Le procedure di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, rimangono sospese fino all'effettivo insediamento degli organi dell'A.I.C.
4. Dalla data dell'effettivo insediamento degli organi l'A.I.C. subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, agli enti e alle autorità d'ambito territoriale ottimale soppressi in virtù dell'art. 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.
5. Sono abrogati il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 47 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47.

Art. 15
Poteri sostitutivi

1. Nelle ipotesi di accertata inerzia nell'adozione degli atti relativi all'organizzazione del servizio idrico integrato, il Presidente della Giunta regionale esercita i poteri sostitutivi previsti dagli articoli 147, comma 1-*bis*, e 152, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tabella <<allegato A>>

Provincia	Comuni capoluogo	Comuni ≥15.001 abitanti	Comuni ≥5.001 abitanti	Comuni ≤5.000 abitanti	Comuni ≤ 1.000 ≤1.000 abitanti	Totale
Cosenza	1	4	5	4	1	15
Reggio C.	1	2	3	3	1	10
Catanzaro	1	1	3	1	1	7
Crotone	1	0	1	1	1	4
Vibo Val.	1	0	1	1	1	4
Tot.	5	7	13	10	5	40

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 256 **della seduta del** 27.07.2015.

Oggetto: Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato - comma 1, articolo 147 del Codice dell'ambiente (D.Lgs. n. 152 del 2006) – Approvazione disciplinare.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: Prof. Roberto Musmanno Assessore

Relatore (se diverso dal proponente):

Dirigente/i Generale/i: Il Dirigente Generale Dott. Ing. Domenico Pallaria

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio VISCOMI	Vice Presidente	X	
3	Carmela BARBALACE	Componente	X	
4	Roberto MUSMANNO	Componente	X	
5	Federica ROCCISANO	Componente	X	
6	Antonella RIZZO	Componente	X	
7	Francesco ROSSI	Componente	X	
8	Francesco RUSSO	Componente	X	

Assiste il Dirigente Generale del Dipartimento ~~Presidenza~~ Segretariato.

La delibera si compone di n. 3 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

Il dirigente di Settore

Ai sensi dell'art. 44 della L.R. 4.2.2002, n° 8 si esprimeil prescritto visto di regolarità contabile,in ordine all'esistenza degli elementi costitutivi dell'impegno, alla corretta imputazione della spesa ed alla disponibilità nell'ambito dello stanziamento di competenzaautorizzato.

Il Dirigente di Settore Ragioneria Generale

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la Legge Regionale 3 ottobre 1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la Legge Regionale29 dicembre 2010, n. 34, art. 47 "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010)è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 47, art. 56 "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato";

VISTA la Delibera di Giunta Regionale 10.12.2012, n. 545, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche – Organizzazione del Servizio Idrico Integrato: Istituzione dell'Autorità Idrica Calabrese. Approvazione proposta di legge e trasmissione al Consiglio Regionale", con la quale si è ottemperati alle previsioni normative di cui alla richiamata Legge Regionale n. 47/2011;

CONSIDERATO CHE:

- la proposta di legge di cui alla DGR 545/2012, non è stata deliberata dal Consiglio Regionale, nel corso della precedente legislatura;
- l'articolo 142, comma 3, del Codice dell'Ambiente prevede espressamente che "*Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto*";

VISTO il decreto-legge n. 113 del 2014 (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche a modifica ed integrazione del Codice dell'Ambiente (D.Lgs. n. 152 del 2006;

CONSIDERATO CHE:

- l'articolo 147 del Codice dell'Ambiente stabilisce che gli enti locali partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale e ad esso è trasferito l'esercizio delle competenze spettanti ai medesimi enti in materia di gestione delle risorse idriche;
- lo stesso articolo 147, al comma 1, prevede che le Regioni che non hanno ancora individuato l'ente di governo dell'ambito devono provvedervi, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014;
- decorso inutilmente detto termine, si applicano i poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131;

CONSIDERATO CHE:

- con deliberazione di Giunta regionale n. 183 del 12.06.2015 è stata individuata, a norma dell'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'<<AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA>> (A.I.C.), ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale ed è stato proposto al Consiglio regionale il disegno di legge regionale recante "Istituzione dell'ente di governo d'ambito ***per il servizio idrico integrato***<<AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA>> (A.I.C.) trasmessa, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto della Regione Calabria, al Consiglio regionale a cura della Segreteria della Giunta regionale;

- che con la medesima deliberazione è stato stabilito altresì che , nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale di cui sopra, le funzioni di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, continuano ad essere attribuite alla Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 e 2, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, e sono esercitate dal Dirigente generale del Dipartimento competente in materia di lavori pubblici ed infrastrutture;

RITENUTO CHE:

- nelle more dell'approvazione del disegno di legge di cui sopra l'Autorità idrica della Calabria dovrà provvedere, a norma del decreto-legge n. 113 del 2014 (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche a modifica ed integrazione del Codice dell'Ambiente (D.Lgs. n. 152 del 2006 e precisamente dell'art. 7, comma 1, lett. i), ai sensi del quale: *"1. Gli enti di governo degli ambiti che non abbiano già provveduto alla redazione del Piano d'Ambito di cui all'articolo 149, ovvero non abbiano scelto la forma di gestione ed avviato la procedura di affidamento, sono tenuti, entro il termine perentorio del 30 settembre 2015, ad adottare i predetti provvedimenti disponendo l'affidamento del servizio al gestore unico con la conseguente decadenza degli affidamenti non conformi alla disciplina pro tempore vigente.*
- che pertanto, al fine di poter adottare i predetti provvedimenti entro il termine perentorio di cui sopra occorre approvare il disciplinare per l'individuazione del il funzionamento dell'Autorità idrica della Calabria che si allega quale parte integrante ed essenziale del presente atto;

Su conforme proposta del Presidente, on. Mario Oliverio e dell'Assessore alle infrastrutture, lavori pubblici e mobilità, on. Roberto Musmanno formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale del Dipartimento infrastrutture, lavori pubblici e mobilità,nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità dell'atto resa dal dirigente

DELIBERA

per le motivazioni di cui alla narrativa, che si intendono di seguito integralmente riportate:

1. **di approvare**l'Allegato disciplinare "Individuazione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato - "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA", parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. **di demandare** al Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Infrastrutture e Lavori Pubblici tutti gli adempimenti conseguenziali sino all'individuazione degli organi dell'Autorità idrica della Calabria così come disciplinati nell'allegato;
3. **di notificare** il presente atto deliberativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
4. **di provvedere** alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6.4.2011, n. 11, su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento Proponente.

IL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO PRESIDENZA
Il Segretario Generale
Avv. Ennio Antonio Apicella

IL PRESIDENTE

Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:
Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 10 AGO. 2015 al Dipartimento interessato X al Consiglio Regionale □ alla Corte dei Conti □

L'impiegato addetto

Allegato alla deliberazione
n. 256 del 27 LUG. 2015

DISCIPLINARE
<<ISTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ENTE DI GOVERNO D'AMBITO PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
"AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" (A.I.C.)>>

Art. 1
Istituzione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato

1. E' istituito l'ente pubblico "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" ("A.I.C.").
2. L'ente di cui al comma 1 è individuato, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, in legge 14 settembre 2011, n. 148, e dall'articolo 147, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, quale ente di governo dell'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale.

Art. 2
Autorità Idrica della Calabria

1. L'A.I.C. è un ente pubblico rappresentativo della Città metropolitana di Reggio Calabria e dei comuni della Calabria, tutti ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.
2. L'A.I.C. ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile.
3. L'A.I.C. è titolare di un proprio patrimonio costituito:
   a) da un fondo di dotazione composto dai beni risultanti dalla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dei cessati ATO di cui alla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, nonché da:
      - eventuali trasferimenti di ciascun ente locale ricadente nell'ambito;
      - eventuali trasferimenti deliberati dalla Regione;
   b) da ogni diritto devoluto all'Ente o da esso acquisito;
   c) da eventuali contribuzioni straordinarie conferite dai comuni o da terzi.

Art. 3
Attribuzione delle funzioni

1. All'A.I.C. sono attribuite le funzioni già attribuite ai cessati enti o autorità d'ambito ai sensi della legislazione vigente.
2. L'A.I.C. svolge le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato, nel rispetto delle determinazioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.
3. L'A.I.C. esercita le predette funzioni assicurando il necessario raccordo con l'Amministrazione regionale.

Art. 4
Partecipazione degli enti territoriali all'A.I.C.

1. Gli enti locali di cui all'articolo 2, comma 1, esercitano le funzioni previste dalla legislazione vigente in materia di servizio idrico integrato tramite l'A.I.C. al quale partecipano obbligatoriamente.
2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta Regionale approva uno schema di adesione, che è deliberata obbligatoriamente dagli enti locali partecipanti nei successivi sessanta giorni.

Art. 5
Ordinamento dell'Autorità idrica

1. L'A.I.C. è dotata di un proprio ruolo organico cui si applica lo stato giuridico ed il trattamento economico dei contratti collettivi nazionali di lavoro dei dipendenti del comparto regioni ed autonomie locali.
2. L'A.I.C., nel rispetto di quanto previsto dalla presente legge, adotta un apposito regolamento per la disciplina della propria organizzazione interna.
3. I costi di funzionamento dell'A.I.C. rientrano nelle componenti di costo del servizio, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lett. c), della Deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas del 28 dicembre 2012, n. 585.
4. Fino alla definizione a regime del costo del servizio nell'ambito di riferimento, i costi di funzionamento sono a carico degli enti locali di cui al comma 1 dell'articolo 2, secondo quanto stabilito nello schema di deliberazione di cui al comma 2 dell'articolo 4.

Art. 6
Articolazione organizzativa dell'A.I.C. – Conferenze territoriali di zona (CTZ)

1. Per lo svolgimento delle proprie attività, l'A.I.C. è dotata di una struttura centrale di livello regionale, articolata in strutture periferiche. Queste ultime operano su zone territoriali coincidenti con gli ambiti delimitati dalla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10.
2. In ciascuna zona territoriale opera una conferenza territoriale di zona ("C.T.Z.") composta dai sindaci, o loro delegati, dei comuni ricadenti nel corrispondente ambito territoriale.
3. Ciascuna C.T.Z. è rappresentata in assemblea proporzionalmente al numero degli abitanti della medesima zona rispetto agli abitanti complessivi dell'ambito regionale.
4. Deve essere garantita la presenza dei comuni appartenenti alle diverse fasce demografiche di cui all'articolo 12.
5. La Giunta Regionale, previa intesa con l'A.I.C. e sentiti i Comuni interessati può accorpare più zone di cui al comma 1.

Art. 7
Organi dell'A.I.C.

1. Gli organi dell'A.I.C. sono:
   a) l'assemblea;
   b) il direttore generale;

c) il revisore unico dei conti.

Art. 8
Assemblea

1. L'assemblea è composta dai sindaci, o loro delegati, dei quaranta comuni individuati secondo quanto previsto all'articolo 12.
2. I membri dell'assemblea restano in carica cinque anni ed eleggono al loro interno un presidente, con funzioni di organizzazione e coordinamento. Qualora un componente cessi, per qualsiasi causa, dalla carica di sindaco, allo stesso subentra il nuovo titolare della carica.
3. Le sedute dell'assemblea sono valide, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei componenti ed a condizione che siano rappresentati almeno due comuni per ciascuna delle C.T.Z. In seconda convocazione la seduta è valida con la presenza di almeno un terzo dei componenti in carica.
4. Lo Statuto dell'A.I.C., da approvarsi da parte dell'assemblea nella prima seduta con il voto favorevole dei due terzi dei componenti della medesima, regolamenta il funzionamento dell'A.I.C. e della stessa assemblea, nonché dell'eventuale consiglio direttivo. Nel caso in cui non si riesca a raggiungere il voto favorevole dei due terzi dei componenti nella prima seduta, l'assemblea verrà riconvocata entro sette giorni per procedere ad una seconda votazione. In caso di mancato raggiungimento del quorum dei due terzi sarà sufficiente, dalla terza votazione in poi, la maggioranza semplice dei partecipanti al voto.
5. Alle sedute dell'assemblea possono partecipare, senza diritto di voto, l'assessore regionale competente e il dirigente generale del dipartimento regionale di riferimento.
6. Per la partecipazione all'assemblea non è prevista la corresponsione di alcun compenso, gettone e indennità.

Art. 9
Funzioni dell'assemblea

1. L'assemblea svolge funzioni di indirizzo politico/amministrativo dell'A.I.C. in coerenza con quanto previsto dalla legislazione nazionale e comunitaria e dalle determinazioni dell'AEEGESI. In particolare provvede:
   a. all'approvazione dello Statuto, che può prevedere un apposito consiglio direttivo;
   b. all'approvazione e aggiornamento del piano di ambito e dei correlati piani operativi;
   c. alla determinazione della tariffa di base del servizio di cui all'articolo 154, comma 4, del d.lgs. n. 152/2006, da sottoporre all'approvazione della competente autorità nazionale di regolazione del settore;
   d. alla definizione degli standard qualitativi del servizio;
   e. alla scelta della forma di gestione;
   f. all'approvazione della convenzione che regola i rapporti con il soggetto gestore del servizio, nonché del relativo disciplinare;
   g. all'approvazione della carta della qualità del servizio che il gestore è tenuto ad adottare;
   h. all'approvazione dei criteri per la ripartizione delle risorse da destinare agli interventi sulla base delle proposte di ciascuna conferenza di zona;
   i. alla regolamentazione dei rapporti con il fornitore d'acqua all'ingrosso;
   j. alla nomina del direttore generale, del revisore unico dei conti, nonché dei membri del consiglio direttivo, qualora previsto dallo Statuto;
   k. alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'A.I.C.;
   l. all'approvazione del programma annuale delle attività e dei bilanci dell'ente predisposti dal direttore generale;

m. all'approvazione della relazione annuale, predisposta dal direttore generale, sullo stato di attuazione del programma degli interventi realizzati e il raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano di ambito.

Art. 10
Direttore generale

1. Il direttore generale è l'organo di amministrazione dell'A.I.C. ed è nominato dall'assemblea, tra soggetti che abbiano maturato una particolare qualificazione professionale nel settore della gestione delle risorse idriche, secondo le modalità ed i requisiti previsti dallo statuto.
2. Il direttore generale ha la rappresentanza legale dell'A.I.C. e provvede sull'organizzazione interna e sul suo funzionamento, dirigendone la struttura operativa. La retribuzione non può essere superiore a quella di dirigente di settore della regione.
3. Ai soli fini della stipula del contratto del direttore generale, la rappresentanza legale dell'autorità idrica è attribuita al presidente dell'assemblea.

Art. 11
Revisore unico dei conti

1. L'assemblea nomina il revisore unico dei conti ed il suo supplente, secondo le modalità previste dallo Statuto, fra i soggetti iscritti nel registro dei revisori contabili, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della direttiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge di documenti contabili).
2. Il revisore resta in carica tre anni e può essere riconfermato per una sola volta.
3. Il revisore verifica la regolarità della gestione e la corretta applicazione delle norme di amministrazione, di contabilità e fiscali.

Art. 12
Funzioni delle conferenze territoriali di zona

1. I Sindaci di ciascuna conferenza territoriale di zona, o i loro delegati, si riuniscono al fine di:
   a) individuare, nel rispetto di quanto previsto ai commi 2 e 3, i comuni della rispettiva zona che partecipano all'assemblea dell'A.I.C.;
   b) definire, nei limiti delle risorse stabilite dall'assemblea, l'elenco degli interventi e le relative priorità da individuare nel piano di ambito e nel piano operativo pluriennale da proporre all'assemblea;
   c) formulare proposte e indirizzi per il miglioramento dell'organizzazione del servizio, sulla carta della qualità del servizio e sul regolamento d'utenza.
2. Per assicurare il principio di un'adeguata e proporzionale rappresentanza territoriale demografica delle cinque province, sulla base delle risultanze ufficiali dell'ultimo censimento, i quaranta componenti, di cui al precedente articolo 8, sono così ripartiti:
   - n. quindici comuni della provincia di Cosenza;
   - n. dieci comuni della provincia di Reggio Calabria;
   - n. sette comuni della provincia di Catanzaro;
   - n. quattro comuni della provincia di Crotone;
   - n. quattro comuni della provincia di Vibo Valentia

3. Nella ripartizione di cui al precedente comma è compresa la partecipazione dei comuni capoluogo, che sono membri di diritto dell'assemblea. Nella individuazione degli altri componenti elettivi deve essere garantita, in linea di massima, la partecipazione all'assemblea di almeno uno dei rappresentanti delle seguenti fasce demografiche:
   - comuni con popolazione superiore a 15.000 ab.;
   - comuni con popolazione compresa tra 5000 e 15.000 abitanti;
   - comuni con popolazione compresa tra 1000 e 5000 abitanti tenendo conto delle Unioni di cui all'art. 16 del D.L. n. 138/2011 convertito dalla legge n. 148/2011 e ss.mm.ii.;
   - un comune con popolazione inferiore a 1000 abitanti.
4. Ciascuna C.T.Z. dovrà individuare i comuni che compongono l'assemblea nel rispetto dei parametri indicati nella tabella di cui all'allegato <<A>> alla presente legge.
5. L'assemblea accogliere, anche parzialmente, o respingere le proposte di cui al comma 1, lettera b), dandone espressa motivazione. Qualora le conferenze territoriali di zona non provvedano a formulare le proposte di cui al comma 1, lettera b), l'assemblea assegna loro un congruo termine, decorso il quale delibera autonomamente.

Art. 13
Funzionamento delle conferenze territoriali di zona.

1. Le deliberazioni di ciascuna C.T.Z. sono valide, in prima convocazione, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei sindaci, o loro delegati, che la compongono, a condizione che gli stessi rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nella zona di riferimento. In seconda convocazione le conferenze territoriali deliberano a maggioranza dei presenti.
2. La conferenza è presieduta dal sindaco del comune capoluogo della zona di riferimento, che provvede alla sua convocazione.
3. I sindaci o i loro delegati che partecipano alle riunioni delle conferenze non percepiscono alcuna indennità.

Art. 14
Disposizioni transitorie

1. In sede di prima applicazione, il Presidente della Giunta regionale provvede:
   a) entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a convocare le C.T.Z. al fine dell'individuazione dei comuni che compongono l'assemblea dell'A.I.C.
   b) nei successivi trenta giorni, a convocare l'assemblea d'insediamento dell'A.I.C. per la nomina del presidente e l'approvazione dello statuto.
2. A decorrere dalla data di pubblicazione del presente atto e fino all'effettivo insediamento degli organi dell'A.I.C., la gestione ordinaria è affidata al Dirigente generale del Dipartimento regionale dei lavori pubblici e infrastrutture. Quest'ultimo opererà mediante una struttura tecnico operativa, da individuarsi con proprio atto, con possibilità di avvalersi di personale regionale dotato di specifica esperienza e competenza nel settore, nonché del personale a tempo indeterminato dei ruoli organici dei cessati enti d'ambito e degli enti aderenti sulla base della normativa vigente, senza alcun onere a carico del bilancio regionale.
3. Le procedure di cui all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47, rimangono sospese fino all'effettivo insediamento degli organi dell'A.I.C.
4. Dalla data dell'effettivo insediamento degli organi l'A.I.C. subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, agli enti e alle autorità d'ambito territoriale ottimale soppressi in virtù dell'art. 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

5. Sono abrogati il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 47 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 47.

Art. 15
Poteri sostitutivi

1. Nelle ipotesi di accertata inerzia nell'adozione degli atti relativi all'organizzazione del servizio idrico integrato, il Presidente della Giunta regionale esercita i poteri sostitutivi previsti dagli articoli 147, comma 1-bis, e 152, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tabella <<allegato A>>

Provincia	Comuni capoluogo	Comuni ≥15.001 abitanti	Comuni ≥5.001 abitanti	Comuni ≤5.000 abitanti	Comuni ≤1.000 abitanti	Totale
Cosenza	1	4	5	4	1	15
Reggio C.	1	2	3	3	1	10
Catanzaro	1	1	3	1	1	7
Crotone	1	0	1	1	1	4
Vibo Val.	1	0	1	1	1	4
Tot.	5	7	13	10	5	40

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. ~~416~~ 413 **della seduta del** 21/10/2015.

Oggetto: D.Lgs. n. 152 del 3.4.2006. Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato. Autorità Idrica della Calabria. Approvazione schema di deliberazione comunale di adesione. Art. 4, punto 2 – Disciplinare approvato con DGR 256 del 27.7.2015.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: _____

Relatore (se diverso dal proponente): _____

Dirigente/i Generale/i: _____ Il Dirigente Generale Dott. Ing. Domenico Pallaria

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio VISCOMI	Vice Presidente	X	
3	Carmela BARBALACE	Componente	X	
4	Roberto MUSMANNO	Componente	X	
5	Antonietta RIZZO	Componente	X	
6	Federica ROCCISANO	Componente		X
7	Francesco ROSSI	Componente	X	
8	Francesco RUSSO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 4 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

Il dirigente di Settore

IL DIRIGENTE DEL SETTORE REGGENTE
Avv. Filomena Tiziana CORALLINI

Ai sensi dell'art. 44 della legge regionale 4 febbraio 2002 n. 8 si appone il visto di regolarità contabile in ordine all'esistenza degli elementi costitutivi dell'impegno, alla corretta imputazione della spesa ed alla disponibilità nell'ambito dello stanziamento di competenza autorizzato.

Il Dirigente del Settore Ragioneria Generale

(*ovvero: si attesta che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione*)

(*Il Dirigente Generale del Dipartimento del Bilancio*)

IL DIRIGENTE GENERALE REGGENTE
(Dott. Filippo De Cello)

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, art. 47 "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010) è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 47, art. 56 "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato";

VISTO il d.l. 12 settembre 2014, n. 113, (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche, a modifica ed integrazione del d.lgs. n. 152/2006;

VISTI:

- l'articolo 142, comma 3, del d.lgs. 152/2006, che espressamente prevede: "Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto";
- l'articolo 147, comma 1, del d.lgs. n. 152/2006, che prevede l'individuazione, con delibera, da parte della Regione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, la partecipazione obbligatoria degli enti locali ed il trasferimento dell'esercizio delle competenze agli stessi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1 dello stesso decreto legislativo;

VISTA la Deliberazione n. 183 del 12.6.2015, con la quale, per effetto di quanto precede, è stato individuato l'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale - Autorità Idrica della Calabria,;

VISTA la Deliberazione n. 256 del 27.7.2015, con la quale è stato approvato il disciplinare di "Individuazione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato – Autorità Idrica della Calabria";

CONSIDERATO CHE:

- giusta art. 4, punto 2. del Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, la Giunta Regionale provvede ad approvare lo schema di adesione all'Autorità Idrica della Calabria, che è deliberata, per quanto precede, obbligatoriamente dai Comuni;
- giusta art. 5, punto 4. del Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento, i costi di funzionamento dell'Autorità Idrica sono a carico degli enti locali;

VISTO l'allegato schema di Deliberazione della Giunta Comunale di adesione obbligatoria all'Autorità Idrica della Calabria, predisposto dalle competenti strutture regionali, da adottarsi da parte dei medesimi Enti entro il termine di giorni quindici (15) dalla relativa notifica;

RITENUTO, altresì, in relazione ai costi medi riferiti a realtà consolidate, di determinare in € 0,50 la quota per abitante da porre a carico dei Comuni dell'Autorità Idrica della Calabria, necessaria per fare fronte ai costi di funzionamento della medesima Autorità, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento;

PRESO ATTO CHE:

- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;
- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7;
- il Dipartimento del Bilancio attesta che il provvedimento non dispone impegni di spesa a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

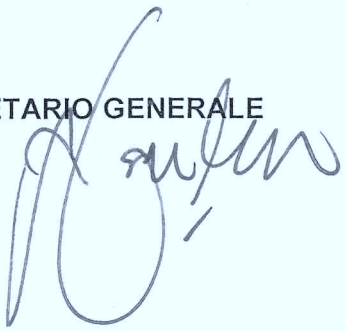
RITENUTO, per quanto sopra, di dovere procedere all'approvazione dell'allegato schema di deliberazione comunale;

SU PROPOSTA del Presidente e dell'Assessore alle Infrastrutture, alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, a voti unanimi

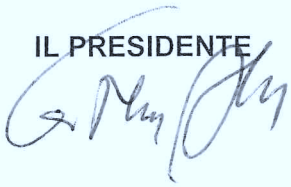
DELIBERA

1. Di approvare, giusta Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, l'allegato schema di Deliberazione della Giunta Comunale - di adesione dei Comuni della Calabria all'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale - da adottarsi da parte dei medesimi Enti entro il termine di giorni quindici (15) dalla notifica della presente deliberazione.
2. Di determinare in € 0,50 la quota per abitante da porre a carico dei Comuni dell'Autorità Idrica della Calabria, necessaria per fare fronte ai costi di funzionamento della medesima Autorità, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento.
3. I trasferimenti, da parte dei Comuni, delle somme di cui al precedente punto 2. dovranno essere disposti sulla contabilità speciale di Tesoreria Unica n. 31789 intestata alla Regione Calabria, presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, esclusivamente con modalità di pagamento girofondi, con la causale "Servizio Idrico Integrato – Autorità Idrica della Calabria".
4. Di demandare al Dipartimento Bilancio, Finanze e Patrimonio e Società Partecipate la predisposizione dei conseguenti provvedimenti di variazione al bilancio regionale di previsione, annualità 2015, al verificarsi delle relative riscossioni.
5. Di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza (trasparenza@regcal.it) per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

IL SEGRETARIO GENERALE



IL PRESIDENTE



Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:
Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 23 OTT. 2015 al Dipartimento/i interessato/i ☒ al Consiglio Regionale □

L'impiegato addetto

allegato alla deliberazione
n° 476 del 1 OTT. 2015
413

SCHEMA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto: D.Lgs. n. 152 del 3.4.2006. Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato. **Autorità Idrica della Calabria. Adesione**.

L'anno duemilaquindici il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ nella sala delle adunanze di questo Comune, si è riunita la Giunta Comunale:

N. ordine	Cognome e Nome	Qualifica	Presente	Assente
1				
2				
3				
--				

Assiste il segretario dott. ----------.

Presiede il Sindaco ----------, il quale, riconosciuta la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA COMUNALE

...

...

...

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, art. 47 "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010) è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 47, art. 56 "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato";

VISTO il d.l. 12 settembre 2014, n. 113, (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche, a modifica ed integrazione del d.lgs. n. 152/2006;

VISTI:

- l'articolo 142, comma 3, del d.lgs. 152/2006, che espressamente prevede: "Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto";
- l'articolo 147, comma 1, del d.lgs. n. 152/2006, che prevede l'individuazione, con delibera, da parte della Regione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, la partecipazione obbligatoria degli enti locali ed il trasferimento dell'esercizio delle competenze agli stessi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1 dello stesso decreto legislativo;

VISTA la Deliberazione n. 183 del 12.6.2015, con la quale la Giunta Regionale, per effetto di quanto precede, ha individuato l'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale - Autorità Idrica della Calabria;

VISTA la Deliberazione n. 256 del 27.7.2015, con la quale la Giunta Regionale ha approvato il disciplinare di "Individuazione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato – Autorità Idrica della Calabria";

CONSIDERATO CHE:

- giusta art. 4, punto 2. del Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, la Giunta Regionale provvede ad approvare lo schema di adesione all'Autorità Idrica della Calabria, che è deliberata, per quanto precede, obbligatoriamente dai Comuni;
- giusta art. 5, punto 4. del Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento, i costi di funzionamento dell'Autorità Idrica sono a carico degli enti locali;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. ----- del --/--/2015, con la quale:

- è stato approvato lo schema di Deliberazione della Giunta Comunale - da adottarsi entro quindici (15) giorni dalla relativa notifica - di adesione obbligatoria all'Autorità Idrica della Calabria, giusta art. 147 comma 1 del D.Lgs. n. 152 del 3.4.2006;
- è stata determinata in € 0,50 la quota per abitante da porre a carico dei Comuni dell'Autorità Idrica della Calabria, necessaria per fare fronte ai costi di funzionamento della medesima Autorità, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento;

RITENUTO, per quanto sopra, di dovere aderire all'Autorità Idrica della Calabria, nonché concorrere ai costi di funzionamento della stessa;

VISTI i pareri favorevoli di regolarità resi dai competenti responsabili dei servizi;

Con voti favorevoli ed unanimi

DELIBERA

1. Di aderire, giusta art. 147 comma 1 del D.Lgs. 152 del 3.4.2006, all'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione regionale, individuata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015.
2. Di determinare in € _____, e fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento, la quota annua a carico di questo Comune, necessaria per fare fronte ai costi di funzionamento dell'Autorità Idrica della Calabria, giusta art. 5, punto 4. del Disciplinare approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 256/2015 e art. 2 della Deliberazione della Giunta Regionale n. -------/2015.
3. Di imputare la somma complessiva di € _____, prevista per il corrente esercizio finanziario, sul cap. _____ - "Servizio Idrico Integrato - Autorità Idrica della Calabria" - del Bilancio di Previsione per l'anno 2015.
4. Di provvedere, con cadenza trimestrale, al trasferimento della somma di cui al precedente punto 2., sulla contabilità speciale di Tesoreria Unica n. 31789 intestata alla Regione Calabria, presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, con modalità di pagamento girofondi, con la causale "Servizio Idrico Integrato – Autorità Idrica della Calabria".
5. Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 c.4 del d.lgs. 18.8.2000, n. 267.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 461 **della seduta del** 12 NOV. 2015.

Oggetto: Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato - comma 1, articolo 147 del D.Lgs. 152 del 3.4.2006. Approvazione integrazione Disciplinare approvato con DGR 256 del 27.7.2015.

Presidente o Assessore/i Proponente/i: Prof. Roberto Musmanno Assessore

Relatore (se diverso dal proponente):

Dirigente/i Generale/i: Il Dirigente Generale Dott. Ing. Domenico Pallaria

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio VISCOMI	Vice Presidente	X	
3	Carmela BARBALACE	Componente		X
4	Roberto MUSMANNO	Componente		X
5	Antonietta RIZZO	Componente	X	
6	Federica ROCCISANO	Componente	X	
7	Francesco ROSSI	Componente	X	
8	Francesco RUSSO	Componente		X

Assiste il Segretario Generale della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. 3 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

Il dirigente di Settore

IL DIRIGENTE
DEL SETTORE REGGENTE
Avv. Filomena Tiziana CORALLINI

Ai sensi dell'art. 44 della legge regionale 4 febbraio 2002 n. 8 si appone il visto di regolarità contabile in ordine all'esistenza degli elementi costitutivi dell'impegno, alla corretta imputazione della spesa ed alla disponibilità nell'ambito dello stanziamento di competenza autorizzato.

Il Dirigente del Settore Ragioneria Generale

(ovvero: si attesta che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione)

(Il Dirigente Generale del Dipartimento del Bilancio)

IL DIRIGENTE GENERALE REGGENTE
(Dott. Filippo De Cello)

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 5.1.1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale 3.10.1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la Legge 24.12.2007, n. 244, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)";

VISTA la Legge 23.12.2009, n. 191, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)";

VISTO il decreto legge 12.9.2014, n. 113, (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11.11.2014, n. 164;

VISTA la legge regionale 29.12.2010, n. 34, art. 47, recante "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010), n. 191, è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTI:

- l'articolo 142, comma 3, del d.lgs. 152/2006: "*Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto*";
- *l'articolo 147, comma 1, del D.Lgs. 152/2006: "Le regioni che non hanno individuato gli enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1*" del medesimo decreto legislativo;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale 12.6.2015. n. 183, con la quale è stata individuata, a norma del richiamato articolo 147, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, l'Autorità Idrica della Calabria (di seguito anche AIC), ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 27.7.2015, n. 256, con la quale è stato approvato il disciplinare per l'"*Individuazione e il funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato – "Autorità' Idrica della Calabria*"";

CONSIDERATO CHE il Disciplinare di funzionamento dell'Autorità Idrica della Calabria, approvato con la richiamata Deliberazione n. 256/2015, con espresso riferimento all'individuazione dei Comuni che rappresentano le Conferenze Territoriali di Zona in seno all'Assemblea non ricomprende, ovvero non regolamenta le modalità di voto;

RITENUTO, per quanto precede, di dovere integrare il Disciplinare di funzionamento dell'Autorità Idrica approvato con DGR 256/2015, regolamentando le modalità di voto riferite all'individuazione dei Comuni che rappresentano le Conferenze Territoriali di Zona in seno all'Assemblea;

VISTO l'allegato "*Disciplinare: Istituzione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" (A.I.C.) - INTEGRAZIONE*";

PRESO ATTO CHE:

- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;
- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7;
- il Dipartimento del Bilancio attesta che il provvedimento non dispone impegni di spesa a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

RITENUTO, per quanto sopra, di dovere procedere all'approvazione dell'allegato "Disciplinare: Istituzione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" (A.I.C.) - INTEGRAZIONE";

SU PROPOSTA del Presidente e dell'Assessore alle Infrastrutture, alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, a voti unanimi, relatore il Presidente

DELIBERA

1. Di approvare l'allegato "Disciplinare: Istituzione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato "AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" (A.I.C.) - INTEGRAZIONE".
2. Di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza (trasparenza@regcal.it) per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

IL SEGRETARIO GENERALE **IL PRESIDENTE**

Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:
Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 13 NOV. 2015 al Dipartimento/i interessato/i ☒ al Consiglio Regionale □

L'impiegato addetto

allegato alla deliberazione
n° 461 del 12 NOV. 2015

DISCIPLINARE
<<ISTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'ENTE DI GOVERNO D'AMBITO PER IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
"AUTORITA' IDRICA DELLA CALABRIA" (A.I.C.)>>
INTEGRAZIONE

All'art. 14 - *"Disposizioni transitorie"* - del Disciplinare approvato con DGR n. 256 del 27.7.2015 si aggiunge il seguente comma:

6. Per l'individuazione dei Comuni componenti l'Assemblea, per ogni Conferenza Territoriale di Zona:
   a) si procederà alla composizione di "liste bloccate", in numero massimo pari a due (2), ognuna ricomprendente le diverse fasce demografiche di cui all'art. 12 del Disciplinare approvato con DGR 256/2015, secondo i parametri di cui all'Allegato A alla medesima Deliberazione;
   b) ognuna delle liste di cui alla precedente lettera a) dovrà essere presentata da un numero di Comuni pari ad almeno 1/5, approssimato all'unità superiore, di quelli appartenenti alla zona di riferimento;
   c) un Comune può presentare la propria candidatura in una sola lista;
   d) nel caso in cui un Comune, alla prima votazione, dovesse risultare contemporaneamente in più di una lista, in ragione di quanto previsto dalla lettera c), le operazioni di voto verranno annullate e si procederà ad una successiva tornata (presentazione liste e votazioni);
   e) nel caso in cui un Comune, alla seconda votazione, dovesse risultare contemporaneamente in più di una lista, in ragione di quanto sopra, le operazioni di voto verranno annullate ed il Presidente della Regione eserciterà i poteri sostitutivi previsti dagli articoli 147, comma 1-*bis*, e 152, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
   f) un Comune può sostenere la candidatura di una sola lista;
   g) nel caso in cui un Comune dovesse sostenere la candidatura di più di una lista, il relativo contributo non sarà conteggiato ai fini della verifica del rispetto della precedente lettera b); conseguentemente, qualora il numero di Comuni ritenuto valido ai fini della presentazione della lista risultasse inferiore a quello previsto dalla lettera b) e non fosse possibile presentare almeno una lista, il Presidente della Regione eserciterà i poteri sostitutivi previsti dagli articoli 147, comma 1-*bis*, e 152, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
   h) nel caso in cui un Comune è unico appartenente ad una delle fasce demografiche di cui all'art. 12 del Disciplinare approvato con DGR 256/2015, secondo i parametri di cui all'Allegato A alla medesima Deliberazione, lo stesso è membro di diritto dell'assemblea;
   i) la presentazione delle liste dovrà avvenire a norma di legge;
   j) il peso attribuito ad ogni singolo Comune è pari ad uno (1) ed il relativo voto dovrà essere espresso con riferimento alle liste presentate;

k) in prima seduta la votazione sarà ritenuta valida con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Sindaci, a condizione che gli stessi rappresentino almeno i due terzi della popolazione residente nella zona di riferimento. Nel caso in cui non si riesca a raggiungere il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Sindaci, sarà sufficiente, dalla seconda votazione in poi, la maggioranza semplice dei partecipanti al voto. In caso di parità, conseguita in due votazioni successive, si procederà al sorteggio tra le liste che avranno ottenuto lo stesso numero di voti;

l) le operazioni di voto (presentazione liste e votazioni) si svolgeranno nelle date e negli orari stabiliti e comunicati dal Presidente della Giunta regionale, con propria nota;

m) nel caso in cui i Comuni appartenenti alla CTZ non riescano a presentare almeno una lista, il Presidente della Giunta regionale eserciterà i poteri sostitutivi previsti dagli articoli 147, comma 1-*bis*, e 152, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

SCHEMA DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto: D.Lgs. n. 152 del 3.4.2006. Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato. **Autorità Idrica della Calabria. Adesione.**

L'anno duemilaquindici il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ nella sala delle adunanze di questo Comune, si è riunita la Giunta Comunale:

N. ordine	Cognome e Nome	Qualifica	Presente	Assente
1				
2				
3				
--				

Assiste il segretario dott. ----------.

Presiede il Sindaco ----------, il quale, riconosciuta la validità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n. 36, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTO il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la parte III Titolo II - Servizio idrico integrato;

VISTA la legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, recante "Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato";

VISTA la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34, art. 47 "Regolazione unitaria del servizio idrico integrato", con la quale, in attuazione dell'articolo 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009 (Legge finanziaria 2010) è stato istituito, con decorrenza 1 luglio 2011, l'Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale;

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 47, art. 56 "Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato";

VISTO il d.l. 12 settembre 2014, n. 113, (c.d. Sblocca Italia), convertito, con modificazioni, in legge 11 novembre 2014, n. 164, che ha introdotto rilevanti novità per la gestione delle risorse idriche, a modifica ed integrazione del d.lgs. n. 152/2006;

VISTI:

- l'articolo 142, comma 3, del d.lgs. 152/2006, che espressamente prevede: "Gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del decreto";
- l'articolo 147, comma 1, del d.lgs. n. 152/2006, che prevede l'individuazione, con delibera, da parte della Regione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, la partecipazione obbligatoria degli enti locali ed il trasferimento dell'esercizio delle competenze agli stessi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1 dello stesso decreto legislativo;

VISTA la Deliberazione n. 183 del 12.6.2015, con la quale la Giunta Regionale, per effetto di quanto precede, ha individuato l'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale - Autorità Idrica della Calabria;

VISTA la Deliberazione n. 256 del 27.7.2015, con la quale la Giunta Regionale ha approvato il disciplinare di "Individuazione e funzionamento dell'ente di governo d'ambito per il servizio idrico integrato – Autorità Idrica della Calabria";

CONSIDERATO CHE:

- giusta art. 4, punto 2. del Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, la Giunta Regionale provvede ad approvare lo schema di adesione all'Autorità Idrica della Calabria, che è deliberata, per quanto precede, obbligatoriamente dai Comuni;
- giusta art. 5, punto 4. del Disciplinare approvato con DGR n. 256/2015, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento, i costi di funzionamento dell'Autorità Idrica sono a carico degli enti locali;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. ----- del --/--/2015, con la quale:

- è stato approvato lo schema di Deliberazione della Giunta Comunale - da adottarsi entro quindici (15) giorni dalla relativa notifica - di adesione obbligatoria all'Autorità Idrica della Calabria, giusta art. 147 comma 1 del D.Lgs. n. 152 del 3.4.2006;
- è stata determinata in € 0,50 la quota per abitante da porre a carico dei Comuni dell'Autorità Idrica della Calabria, necessaria per fare fronte ai costi di funzionamento della medesima Autorità, fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento;

RITENUTO, per quanto sopra, di dovere aderire all'Autorità Idrica della Calabria, nonché concorrere ai costi di funzionamento della stessa;

VISTI i pareri favorevoli di regolarità resi dai competenti responsabili dei servizi;

Con voti favorevoli ed unanimi

DELIBERA

1. Di aderire, giusta art. 147 comma 1 del D.Lgs. 152 del 3.4.2006, all'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato, comprendente l'intera circoscrizione regionale, individuata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 183 del 12.6.2015.
2. Di determinare in € _____, e fino alla definizione a regime del costo del servizio idrico dell'ambito di riferimento, la quota annua a carico di questo Comune, necessaria per fare fronte ai costi di funzionamento dell'Autorità Idrica della Calabria, giusta art. 5, punto 4. del Disciplinare approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 256/2015 e art. 2 della Deliberazione della Giunta Regionale n. -------/2015.
3. Di imputare la somma complessiva di € _____, prevista per il corrente esercizio finanziario, sul cap. _____ - "Servizio Idrico Integrato - Autorità Idrica della Calabria" - del Bilancio di Previsione per l'anno 2015.
4. Di provvedere, con cadenza trimestrale, al trasferimento della somma di cui al precedente punto 2., sulla contabilità speciale di Tesoreria Unica n. 31789 intestata alla Regione Calabria, presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, con modalità di pagamento girofondi, con la causale "Servizio Idrico Integrato – Autorità Idrica della Calabria".
5. Di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 c.4 del d.lgs. 18.8.2000, n. 267.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Regione Calabria Legge 3 ottobre 1997, n. 10 recante: Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato .

(1) Pubblicata nel B.U. Calabria 9 ottobre 1997, n. 102.

TITOLO I

Competenze in materia di tutela e salvaguardia delle acque dall'inquinamento

Capo I - Trasferimento di funzioni

Art. 1
Finalità.

1. La Regione Calabria promuove una politica generale di governo delle risorse idriche mirata alla loro tutela, riqualificazione e corretta utilizzazione secondo princìpi di solidarietà e di reciprocità, anche con le Regioni viciniori, al fine di assicurare l'equilibrio del bilancio idrico. Promuove, inoltre, la difesa, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, la salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future nonché il rinnovo ed il risparmio delle risorse e l'uso plurimo delle stesse con priorità al soddisfacimento delle esigenze idropotabili.

2. La presente legge disciplina le funzioni amministrative in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di valorizzazione delle risorse idriche.

3. In attuazione dell'*articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142* (Ordinamento delle autonomie locali), la Regione svolge le funzioni di programmazione e di indirizzo nelle materie di cui al comma 1, assicurando, tramite le Province, la partecipazione degli enti locali alla formazione dei programmi.

4. Ai fini dell'attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*, concernente «Disposizioni in materia di risorse idriche», la Regione Calabria promuove la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche mediante:

a) la loro utilizzazione secondo criteri di razionalità e solidarietà, per favorirne il risparmio, il rinnovo e l'uso plurimo, con priorità per quello potabile e per fare in modo che le generazioni future possano disporre di tale patrimonio ambientale;

b) l'organizzazione nel territorio regionale del servizio idrico attraverso il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali al fine di superare la frammentazione delle gestioni esistenti garantendo l'effettuazione del servizio secondo criteri di efficienza, efficacia e di economicità.

5. Per conseguire economicità gestionale e garantire che la gestione risponda a criteri di efficienza ed efficacia, il servizio idrico integrato è affidato ad un unico soggetto gestore per ciascun ambito territoriale ottimale, salvo quanto disposto dall'*art. 9, comma 4, della legge 5 gennaio 1994, n. 36*.

6. Per raggiungere gli obiettivi indicati nel comma 4, la Regione adegua la propria normativa con particolare riferimento a:

a) Metodologie di programmazione della razionale tutela ed utilizzazione delle risorse idriche;

b) disciplina per la gestione, l'utilizzo e la tutela delle risorse idriche secondo criteri di solidarietà e conservazione dell'integrità del patrimonio ambientale;

c) ciclo integrale delle acque, protezione delle risorse idriche e sistemi di smaltimento delle acque reflue;

d) usi prioritari delle acque, risparmio idrico e obiettivi del processo di revisione del P.R.G.A. e organizzazione territoriale del servizio idrico integrato.

7. Per raggiungere gli stessi obiettivi indicati nel comma 4 del presente articolo, la Regione detta norme per:

a) delimitare ambiti ottimali per la organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato;

b) disciplinare le forme ed i modi di cooperazione fra gli enti locali ricompresi in ciascun ambito territoriale ottimale;

c) definire le procedure per l'organizzazione del servizio idrico integrato;

d) l'adozione della convenzione tipo e del relativo disciplinare, ai sensi dell'*art 11 della legge 5 gennaio 1994, n. 36* al fine di regolamentare rapporti fra enti locali e soggetti gestori del servizio idrico integrato.

Art. 2
Competenze della Regione.

1. La Regione, in armonia con le disposizioni della *legge regionale 29 novembre 1996, n. 34* (Istituzione delle Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Lao, Noce, Sinni) e della *legge regionale 29 novembre 1996, n. 35* (Costituzione dell'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della *legge 18 maggio 1989, n. 183* e successive modificazioni ed integrazioni), svolge le seguenti funzioni:

a) programmazione, attraverso la redazione del Piano Regionale di Risanamento delle acque secondo le modalità di cui all'*articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 319* (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e successive modificazioni ed integrazioni;

b) coordinamento, per quanto attiene ad esigenze di carattere unitario, delle funzioni attribuite agli enti locali nelle materie oggetto della presente legge;

c) direzione del sistema di controllo dagli scarichi e degli insediamenti;

d) acquisizione ed elaborazione dei dati interessanti la tutela dell'ambiente, ai fini di conoscere lo stato dell'inquinamento in atto sul territorio regionale nonché le caratteristiche dei corpi idrici;

e) individuazione degli interventi e delle misure necessarie a tutelare e valorizzare le risorse idriche;

f) adozione dei programmi per attuare il risparmio idrico, per realizzare acquedotti ad uso rurale, promiscuo e industriale, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, e dell'*articolo 6, comma 2, della legge n. 36 del 1994*;

g) organizzazione territoriale del servizio idrico integrato, ai sensi dell'*articolo 8, commi 2, 3, 4 e 5, della legge n. 36 del 1994*;

h) adozione della convenzione tipo e relativo disciplinare, ai sensi dell'*articolo 11, commi 1 e 2, della legge n. 36 del 1994*;

i) disciplina delle forme e modalità per il trasferimento ai soggetti gestori del personale di cui all'*articolo 12, comma 3, della legge n. 36 del 1994*.

2. Per il raggiungimento di particolari obiettivi di qualità delle risorse idriche, per determinati corpi idrici e per porzioni di territorio, la Giunta regionale può imporre limiti più restrittivi agli scarichi provenienti dalle pubbliche fognature e dagli insediamenti civili di cui alle tabelle allegate alla presente legge con i numeri 1) e 2), sentita l'Autorità di bacino di cui alla *legge regionale n. 34 del 1996* e alla *legge regionale n. 35 del 1996* e la Provincia, che raccoglie e coordina eventuali proposte avanzate dai Comuni; la Giunta regionale può procedere, anche in assenza dei pareri della Provincia e dell'Autorità di bacino, qualora gli stessi non pervengano entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

3. L'Osservatorio permanente dei corpi idrici regionali, di cui al successivo articolo 36, fornisce il supporto conoscitivo in materia di tutela e gestione delle acque, anche in attuazione del Sistema Informativo Nazionale per l'Ambiente (S.I.N.A.), di cui alla *legge 28 agosto 1989, n. 305* (Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente).

Art. 3
Competenze delle Province.

1. Spettano alle Province:

a) il rilascio dell'autorizzazione ed il controllo degli scarichi delle pubbliche fognature nei corpi idrici, sul suolo e negli strati superficiali del suolo;

b) il rilascio dell'autorizzazione ed il controllo degli scarichi provenienti da insediamenti civili nei corpi idrici, sul suolo e negli strati superficiali del suolo;

c) il rilascio dell'autorizzazione ed il controllo degli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi recapitanti:

1) nei corpi idrici, sul suolo per quanto attiene ai limiti di accettabilità e al rispetto delle norme che regolamentano lo smaltimento dei liquami e dei fanghi, di cui all'*articolo 2, comma 1, della legge 10 maggio 1976, n. 319* (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e successive modificazioni ed integrazioni, purché i liquami ed i fanghi non siano pericolosi ai sensi del *decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22* (attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE e sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio) e successive modificazioni ed integrazioni;

2) direttamente nelle acque costiere marine;

d) il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'*articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 132* (Attuazione della *direttiva 80/68/CEE* concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose);

e) l'approvazione dei progetti degli impianti di depurazione a servizio delle pubbliche fognature e la relativa verifica della compatibilità ambientale per gli impianti di competenza regionale o statale e l'autorizzazione all'esercizio,

f) l'organizzazione del servizio idrico integrato ai sensi dell'*articolo 9 della legge n. 36 del 1994*;

g) l'effettuazione delle ricognizioni e la realizzazione dei programmi previsti dall'*articolo 11, comma 3, della legge n. 36 del 1994*, per la definizione dei contenuti della convenzione tipo necessaria per la organizzazione del servizio idrico integrato.

2. Spettano alle Province, inoltre, le seguenti competenze:

a) l'installazione e la manutenzione della rete del dispositivo per il controllo qualitativo dei corpi idrici anche ai fini dell'attività regionale di censimento delle risorse idriche. Qualora i corpi idrici siano fonte di acqua destinata al consumo umano le suddette attività sono svolte in collaborazione con i soggetti gestori di cui alla *legge n. 36 del 1994*;

b) il catasto di tutti gli scarichi nei corpi idrici superficiali ed il suo aggiornamento.

3. Le Province provvedono all'esercizio delle funzioni di cui ai commi 1 e 2 anche ai sensi dell'*articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504* (Riordino delle finanze degli enti territoriali a norma dell'*articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421*).

Art. 4

Competenze dei Comuni e delle Comunità Montane.

1. Spettano ai Comuni:

a) il rilascio dell'autorizzazione ed il controllo degli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi allacciati alle pubbliche fognature, per quanto attiene all'accettabilità degli stessi alla funzionalità degli impianti di pretrattamento adottati, al rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, di cui all'*articolo 2, lett. d), della legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni;

b) l'approvazione dei progetti delle opere che originano gli scarichi di cui sopra, ove questi non siano espressamente approvati nei progetti edilizi di edifici, impianti o complessi insediativi oggetto di specifiche autorizzazioni in applicazione di leggi vigenti;

c) l'organizzazione del servizio idrico integrato ai sensi dell'*articolo 9 della legge n. 36 del 1994*;

d) l'effettuazione delle ricognizioni e la realizzazione dei programmi previsti dall'*articolo 11, comma 3, della legge n. 36 del 1994*, per la definizione dei contenuti della convenzione tipo necessaria per la organizzazione del servizio idrico integrato.

2. I Comuni, inoltre, provvedono alla gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura, depurazione delle acque di scarico; tale gestione è attuata attraverso le forme previste dalla *legge n. 142 del 1990*, come integrata dall'*articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498* (Interventi urgenti in materia di finanza pubblica).

3. Le funzioni di cui al comma 1, lett. a), del presente articolo sono svolte da Consorzi di Comuni o dalle Comunità montane qualora gli stessi siano titolari del servizio di pubblica fognatura e depurazione delle acque reflue.

4. I Comuni, singoli o associati, e le Comunità montane quali titolari del servizio pubblico di fognatura e depurazione, adottano un regolamento per l'esercizio del relativo servizio che, in particolare, stabilisce:

a) i limiti di accettabilità in fognatura di ciascun elemento inquinante, in funzione dello stato delle opere e dell'impianto di depurazione, nonché del recapito finale dello scarico della fognatura;

b) le modalità di rilascio delle autorizzazioni allo scarico;

c) le modalità per il controllo degli scarichi in relazione ai limiti di accettabilità;

d) le norme tecniche per gli allacciamenti;

e) le spese di allacciamento e le tariffe;

f) i criteri per l'assimilabilità degli scarichi degli insediamenti produttivi a quelli degli insediamenti abitativi, ai sensi della *legge 8 ottobre 1976, n. 690* (Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544*, concernente proroga dei termini di cui agli *articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319*, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento);

g) le immissioni vietate.

5. Il regolamento di cui al comma 4 è adottato anche ai fini di cui all'*articolo 2, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 79*, convertito, con modificazioni, nella *legge 17 maggio 1995, n. 172* (Modifica alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature).

6. Copia dell'autorizzazione di cui al comma 1, lett. a), e il regolamento di cui al comma 4 del presente articolo, sono inviati alla Provincia territorialmente competente al controllo degli scarichi entro trenta giorni dall'esecutività degli stessi; l'avviso dell'adozione del regolamento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 5
Funzioni tecniche di controllo.

1. Gli enti locali di cui agli articoli 3 e 4 si avvolgono delle strutture provinciali dell'Agenzia regionale di cui all'*articolo 3 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496*, convertito, con modificazioni, nella *legge 21 gennaio 1994, n. 61* (Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente).

2. In attesa dell'istituzione dell'Agenzia regionale di cui al comma 1, gli enti locali possono avvalersi dei Presìdi multizonali di prevenzione e dei competenti servizi delle Unità sanitarie locali.

TITOLO II

Disciplina degli scarichi

Capo I - Disciplina degli scarichi nelle pubbliche fognature

Art. 6
Disciplina degli scarichi nelle pubbliche fognature.

1. Gli scarichi nelle pubbliche fognature provenienti dagli insediamenti civili sono sempre ammessi, nei modi previsti dalle norme regolamentari che disciplinano il relativo servizio.

2. Gli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi devono essere autorizzati ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lett. a).

3. Gli scarichi di cui ai commi 1 e 2 devono comunque rispettare i limiti di accettabilità, le norme e le prescrizioni stabilite con il regolamento di cui all'articolo 4. In attesa dell'approvazione del regolamento gli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi devono essere conformi ai limiti di accettabilità di cui alla tabella C allegata alla *legge n. 319 del 1976*, e successive modificazioni ed integrazioni.

TITOLO II

Disciplina degli scarichi

Capo II - Disciplina degli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi

Art. 7

Disciplina degli scarichi provenienti dagli insediamenti produttivi, nelle acque superficiali interne e marine e sul suolo.

1. Gli scarichi in acque superficiali, interne e marine, sul suolo provenienti dagli insediamenti produttivi, autorizzati dalle Province ai sensi dell'articolo 3, devono essere conformi ai limiti imposti con il provvedimento di autorizzazione. In ogni caso i limiti di accettabilità degli scarichi non devono essere superiori a quelli imposti dalla tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 8

Autorizzazione provvisoria allo scarico.

1. Fatte salve le norme in materia di scarichi contenenti sostanze pericolose, di cui al *D.Lgs. n. 132 del 1992* ed al *decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 133* (Attuazione delle direttive 74/464/CEE, 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/191/CEE, 88/347/CEE e 90/415/CEE in materia di scarichi industriali di sostanze pericolose nelle acque), al fine del rilascio dell'autorizzazione, il titolare dell'insediamento produttivo, o il legale rappresentante dello stesso, presenta domanda alla Provincia competente per territorio, corredata da una scheda tecnica contenente i dati di cui all'allegato n. 3 della presente legge.

2. La Provincia, sulla base degli elementi acquisiti nonché di ulteriori eventuali accertamenti effettuati, e sentito il parere, da comunicarsi entro trenta giorni dalla richiesta, dell'Autorità sanitaria competente per territorio, in relazione alle misure di tutela degli usi potabili dell'acqua, della miticoltura, della balneazione e della protezione della salute pubblica, rilascia l'autorizzazione provvisoria entro sessanta giorni a far data dalla presentazione della domanda.

3. L'autorizzazione deve almeno contenere:

a) gli elementi relativi all'individuazione dell'insediamento;

b) l'individuazione del titolare dello scarico;

c) le coordinate geografiche del punto di immissione dello scarico nel corpo ricettore;

d) le prescrizioni tecniche per la tutela delle acque;

e) la frequenza e modalità dei prelievi e delle analisi, da effettuarsi a cura del titolare dello scarico, sottoscritta da tecnici abilitati e da comunicarsi all'autorità competente al controllo nei termini fissati nell'autorizzazione;

f) la frequenza minima dei controlli da parte dell'Autorità competente al controllo.

4. Le prescrizioni di cui al comma 3, lett. d), in particolare concernono:

a) i limiti massimi di accettabilità sia in termini di portata sia in termini di qualità, per il tipo di scarico considerato, nonché le norme igieniche da rispettare secondo quanto stabilito dalle Autorità Sanitarie Locali;

b) il rispetto delle prescrizioni tecniche, da impartirsi caso per caso in relazione al corpo recettore ed alla sua capacità recettiva, previste dalla normativa statale e, ove emanata, dalla normativa regionale;

c) l'obbligo di adottare eventuali trattamenti per gli scarichi contenenti le sostanze di cui al punto 10 delle tabelle A e C, della *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni, e l'adozione di particolari misure di trattamento o di scarico attinenti singoli specifici scarichi;

d) l'eventuale installazione di specifici strumenti per il campionamento in continuo degli scarichi o per il loro controllo automatico;

e) l'eventuale adozione delle misure necessarie per evitare l'inquinamento delle acque dilavanti le superfici scoperte dell'insediamento.

5. L'autorizzazione provvisoria deve inoltre stabilire, salvo motivi particolari di rischio per l'ambiente, un termine di sessanta giorni necessario per la messa a regime dell'impianto, indicando limiti transitori che lo scarico deve rispettare durante tale periodo.

Art. 9

Autorizzazione definitiva allo scarico.

1. La Provincia, verificato il rispetto di quanto previsto nell'autorizzazione provvisoria, entro centoventi giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, comunicata preventivamente a cura del titolare dello stesso, rilascia l'autorizzazione definitiva.

2. L'autorizzazione definitiva ha la durata di quattro anni, ed è rinnovabile. Il rinnovo dell'autorizzazione deve essere richiesto centottanta giorni prima della scadenza. La Provincia deve dare risposta entro il termine di scadenza dell'autorizzazione.

3. L'autorizzazione può essere sempre modificata in relazione a nuove normative tecniche, per prevenire od eliminare rischi o danni verificati in sede di controllo o in base a quanto previsto dall'articolo 11, comma 2.

4. Le interruzioni, anche parziali, per manutenzione programmata, devono essere comunicate preventivamente alla Provincia ed al Sindaco.

5. Le interruzioni, anche parziali, riconducibili a guasti o ad assenza di energia elettrica, per le quali si ipotizzino disfunzioni o malfunzionamenti degli impianti, devono essere immediatamente comunicati alla Provincia ed al Sindaco; nelle more della corretta ripresa delle attività, devono essere attuati gli interventi correttivi.

Art. 10

Revoca dell'autorizzazione.

1. Ove venga rilevata l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione ovvero di qualsiasi norma in materia di scarichi, la Provincia può:

a) diffidare il titolare dello scarico, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità riscontrate;

b) sospendere l'autorizzazione, qualora il titolare dello scarico non abbia ottemperato a quanto contenuto nella diffida;

c) revocare l'autorizzazione in caso di mancato rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 8, comma 4.

Art. 11

Obblighi dei titolari degli scarichi.

1. I titolari degli scarichi sono tenuti all'esecuzione di quanto è richiesto dalla Provincia in relazione allo svolgimento delle sue funzioni.

2. Qualsiasi modifica da apportare agli scarichi e al loro processo di formazione è preventivamente comunicata alla Provincia per i provvedimenti di competenza.

3. Per gli insediamenti soggetti a diversa destinazione o ad ampliamenti o a ristrutturazioni, o la cui attività sia trasferita in altro luogo, deve essere richiesta una nuova autorizzazione allo scarico.

4. I titolari degli insediamenti sono tenuti ad adottare tutte le misure necessarie ad evitare che le acque meteoriche dilavanti le superfici scoperte degli stessi insediamenti producano danni ai corpi ricettori.

5. Il gestore dell'impianto di depurazione tiene il quaderno di registrazione dei dati ed il quaderno di manutenzione con le modalità di cui alla deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento; tali quaderni sono conservati per un periodo di cinque anni dalla data dell'ultima annotazione e sono esibiti a richiesta della Provincia e delle strutture tecniche di controllo di cui all'articolo 5, unitamente, ad eventuali ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

Art. 12
Scarichi di percolato di discariche di rifiuti solidi.

1. Per gli scarichi diretti del percolato proveniente da discariche autorizzate esistenti, dotate di impianti di depurazione che necessitano di interventi di miglioria per impreviste difficoltà di funzionamento, deve essere inoltrato, alla Provincia competente per territorio, per la relativa approvazione e per il rilascio dell'autorizzazione, un progetto di potenziamento e/o ristrutturazione funzionale degli stessi impianti.

2. Nel periodo temporale necessario per la ristrutturazione funzionale dell'impianto, è fatto divieto di scarico i cui valori parametrici sono superiori ai valori limiti della Tab. A della *legge n. 319 del 1976*.

3. In detto periodo il percolato dovrà essere smaltito in impianto di depurazione di adeguata e corretta potenzialità.

Art. 13
Divieti.

1. Nelle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236* (Attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano ai sensi dell'*articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183*), sono vietati gli scarichi di acque reflue, liquami e di fanghi residuati da cicli di lavorazione e da processi di depurazione.

2. Sono altresì vietati:

a) gli scarichi nei laghi naturali ed artificiali, nel corsi d'acqua naturali ed artificiali che si immettono direttamente in laghi, serbatoi o reticoli carsici, nonché nelle falde idriche sotterranee, sul suolo e negli strati superficiali del suolo, il cui substrato sia soggetto a fenomeni carsici. Sono sempre vietati gli scarichi nel sottosuolo;

b) gli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo adibito ad uso agricolo con coltivazione di prodotti usualmente consumati anche crudi nella alimentazione umana;

c) lo smaltimento dei fanghi sul suolo non adibito ad uso agricolo.

3. Lo smaltimento dei fanghi sul suolo adibito ad uso agricolo è ammesso qualora l'utilizzo dei fanghi sia stato autorizzato ai sensi del *decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99* (Attuazione della *direttiva 86/278/CEE* concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura); lo smaltimento deve comunque rispettare le disposizioni di cui alla deliberazione 4 febbraio 1977, allegato 5, Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento (norme tecniche generali per la regolamentazione dello smaltimento dei fanghi residuati dai cicli di lavorazione dai processi di depurazione).

4. Gli scarichi sul suolo devono in ogni caso rispettare le norme igieniche stabilite dalle Autorità Sanitarie Locali.

TITOLO II

Disciplina degli scarichi

Capo III - Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature

Art. 14
Definizioni.

1. Ai sensi e per gli effetti della presente legge si intendono:

a) per «numero di abitanti complessivi»: il numero che si ottiene dividendo per 60 il BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno) dello scarico espresso in grammi/giorno. Esso deve essere stimato come valore medio dei sessanta giorni in cui vengono registrate le massime presenze annuali:

b) per «acque bianche»: le acque esclusivamente pluviali;

c) per «acque nere»: ogni scarico non costituito esclusivamente da acque bianche;

d) per «pubbliche fognature a sistema misto»: le pubbliche fognature che assieme alle acque nere convogliano anche le acque bianche;

e) per «insediamenti civili»: gli insediamenti così definiti dall'*articolo 1-quater della legge n. 690 del 1976*, compresi gli insediamenti nei quali vengono svolte esclusivamente attività commerciali.

Art. 15
Classificazione degli scarichi delle pubbliche fognature.

1. Gli scarichi delle pubbliche fognature, ai fini della presente legge, sono suddivisi in:

a) scarichi che derivano dall'uso esclusivamente abitativo degli edifici;

b) scarichi di insediamenti di qualsiasi natura, il cui sversamento non provoca il superamento dei limiti indicati nella Tabella allegata con il n. 2 alla presente legge, da parte dello scarico della pubblica fognatura, prima di qualsiasi trattamento depurativo.

2. Per gli scarichi di pubbliche fognature caratterizzati da parametri che, prima di qualsiasi trattamento depurativo, non rientrano nei limiti indicati nella Tabella allegata con il n. 2 alla presente legge, l'ente gestore della pubblica fognatura accerta le cause del superamento di tali limiti ed adotta i provvedimenti necessari alla eliminazione delle cause medesime entro il termine stabilito dalla Provincia.

Art. 16
Classificazione degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature.

1. Gli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano in pubblica fognatura, ai fini della presente legge, sono suddivisi come segue:

a) **Classe A** - scarichi che derivano da edifici adibiti ad abitazione o allo svolgimento di attività alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa; rientrano in tale classe:

1) gli scarichi provenienti esclusivamente dai servizi igienici, cucine e mense degli insediamenti adibiti ad attività scolastiche, produttive ed a prestazioni di servizio;

2) gli scarichi provenienti da imprese con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo o alla silvicoltura;

3) gli scarichi provenienti da insediamenti in cui si svolgano prevalentemente, con carattere di stabilità e permanenza, attività di produzione di beni che diano origine esclusivamente a scarichi terminali assimilabili a quelli provenienti da insediamenti abitativi.

b) Classe B:

1) scarichi provenienti da insediamenti adibiti a prestazioni di servizi, ad attività scolastiche, nonché a centri di ricerca pubblici e privati i quali diano origine a scarichi terminali non derivanti esclusivamente da servizi igienici, cucine e mense;

2) scarichi provenienti da insediamenti adibiti ad attività sanitaria.

c) **Classe C** - scarichi provenienti da imprese agricole ivi comprese le cooperative, che abbiano le seguenti caratteristiche:

1) imprese dedite ad allevamento di bovini, equini, ovini e suini, ecc., che dispongano, in connessione con l'attività di allevamento, almeno di un ettaro di terreno agricolo per ogni 40 quintali di peso vivo di bestiame;

2) imprese di cui alle lettere a), b) e c) della delibera del Comitato Interministeriale dell'8 maggio 1980, che esercitano anche attività di trasformazione e di valorizzazione della produzione che siano inserite con carattere di normalità e di complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale. In ogni caso la materia prima dovrà provenire per almeno 2/3 dall'attività di coltivazione del fondo.

Art. 17

Recapiti ammessi per gli scarichi.

1. Gli scarichi di cui ai precedenti articoli 15 e 16 sono ammessi nel rispetto delle prescrizioni della presente legge, esclusivamente nei seguenti recapiti:

a) corsi d'acqua naturali e artificiali, che non si immettano in laghi, serbatoi o in reticoli carsici;

b) acque di transizione;

c) mare territoriale;

d) suolo e strati superficiali del suolo, purché il substrato non sia soggetto a fenomeni carsici.

Art. 18

Approvazione dei progetti di impianti di depurazione.

1. I progetti di nuovi impianti di depurazione degli scarichi nonché i progetti di modificazione o ampliamento di impianti esistenti sono preliminarmente approvati dalla Provincia competente ai fini dell'accertamento della conformità degli interventi alle norme tecniche di cui all'allegato 4 della deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento.

2. Per gli impianti non soggetti alla valutazione di impatto ambientale di competenza regionale o statale, l'approvazione di cui al comma 1 deve tenere conto della loro compatibilità ambientale.

Art. 19

Autorizzazione provvisoria e definitiva.

1. Gli scarichi di cui ai precedenti articoli 15 e 16 sono autorizzati dalla Provincia ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) e b) della presente legge.

2. La domanda di autorizzazione provvisoria, relativa agli scarichi di cui agli articoli 15 e 16, deve essere corredata dall'indicazione della classe dell'insediamento o della pubblica fognatura, del numero degli abitanti complessivi serviti, del punto di recapito dello scarico, delle previste caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico nonché dagli estremi di approvazione, ai sensi del precedente art. 18, del progetto dell'impianto di depurazione o del sistema di smaltimento previsto.

3. La domanda di autorizzazione provvisoria agli scarichi provenienti dagli insediamenti civili che non recapitano in pubblica fognatura è presentata dai titolari degli scarichi stessi contestualmente alla richiesta di concessione edilizia relativa all'insediamento da cui proviene lo scarico.

4. Il rilascio del certificato di abitabilità o di agibilità di cui all'*articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 425* (Regolamento recante disciplina dei procedimenti di autorizzazione all'abitabilità, di collaudo statico e di iscrizione al catasto), è subordinato al possesso dell'autorizzazione provvisoria allo scarico.

5. Entro sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda, la Provincia competente ai sensi del precedente articolo 3 rilascia l'autorizzazione provvisoria che stabilisce:

a) i limiti di accettabilità dello scarico;

b) un termine di quarantacinque giorni, necessario per la messa a regime dell'impianto di depurazione, con l'indicazione di limiti transitori che lo scarico deve rispettare durante tale periodo;

c) la frequenza dei controlli.

6. Per gli scarichi di cui al presente Capo III, la frequenza minima dei campionamenti è fissata nei termini seguenti in funzione del numero di abitanti complessivi serviti:

a) fino a 2000 abitanti complessivi: 4 campioni all'anno;

b) da 2.001 fino a 10.000 abitanti complessivi: 6 campioni annui;

c) da 10.001 a 50.000 abitanti complessivi: 12 campioni annui;

d) oltre 50.000 abitanti complessivi: 24 campioni annui.

7. L'autorizzazione definitiva è rilasciata quando lo scarico rispetta i limiti di accettabilità indicati nell'autorizzazione provvisoria.

8. L'autorizzazione è trasmessa al richiedente, alla struttura provinciale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, o qualora non ancora istituita, al Presidio multizonale di prevenzione, ed all'Unità Sanitaria Locale competente per territorio.

9. La Provincia competente al rilascio dell'autorizzazione può richiedere che il gestore dell'impianto di depurazione tenga il quaderno di registrazione dei dati ed il quaderno di manutenzione con le modalità di cui alla deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. I quaderni sono conservati per un periodo di cinque anni a far data dall'ultima annotazione, sono esibiti a qualunque richiesta della Provincia, o delle strutture tecniche di controllo di cui al precedente articolo 5.

10. Le interruzioni, anche parziali, per manutenzione programmata, devono essere comunicate preventivamente alla Provincia e, per le opere private, al Sindaco.

11. Le interruzioni, anche parziali, riconducibili a guasti od assenza di energia elettrica, per le quali si ipotizzino disfunzioni o malfunzionamenti degli impianti, devono essere immediatamente comunicati alla Provincia e, per le opere non comunali, al Sindaco. Nelle more della corretta ripresa delle attività, devono essere attuati gli interventi correttivi.

Art. 20

Revoca dell'autorizzazione.

1. Qualora non vengono osservate le prescrizioni contenute nell'autorizzazione ovvero di qualsiasi norma in materia di scarichi, la Provincia può:

a) diffidare il titolare dello scarico, stabilendo un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità riscontrate;

b) sospendere l'autorizzazione, qualora il titolare dello scarico non abbia ottemperato a quanto contenuto nella diffida;

c) revocare l'autorizzazione in caso di mancato rispetto dei limiti e delle prescrizioni in essa contenute.

Art. 21

Scarichi autorizzabili mediante il ricorso a procedure semplificate.

1. Per gli scarichi costituiti esclusivamente da acque bianche delle pubbliche fognature e/o degli insediamenti civili, deve essere inoltrata richiesta di autorizzazione alla Provincia competente per territorio, con allegata scheda tecnica riportante le caratteristiche qualitative dello scarico.

2. La Provincia, in rapporto alle caratteristiche quali - quantitative dello scarico stesso, assume le determinazioni del caso, ricorrendo a procedure semplificate per il rilascio dell'autorizzazione.

3. Le fognature convoglianti acque bianche devono essere dotate di dispositivi idonei ad evitare fenomeni di inquinamento dei corpi idrici da parte delle acque di prima pioggia.

TITOLO II

Disciplina degli scarichi

Capo IV - Modalità per gli scarichi nei corpi idrici

Art. 22

Scarichi delle pubbliche fognature nei corsi d'acqua naturali ed artificiali.

1. L'autorizzazione ad effettuare gli scarichi delle pubbliche fognature nei corsi d'acqua naturali ed artificiali è rilasciata dalla Provincia ai sensi del precedente articolo 19.

2. Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alle seguenti condizioni:

a) gli scarichi delle pubbliche fognature devono essere trattati con impianti che assicurino il rispetto dei limiti imposti dalla tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni;

b) per tali scarichi deve essere prevista una vasca di contatto per eventuali trattamenti di disinfezione;

c) i trattamenti di cui alla precedente lett. b) sono obbligatori quando le acque in cui avviene lo scarico sono destinati ad uso potabile, alla balneazione, alla piscicoltura ed all'utilizzo agricolo per prodotti usualmente consumati anche crudi nell'alimentazione umana.

Art. 23

Scarichi delle pubbliche fognature nelle acque di transizione e nel mare.

1. L'autorizzazione ad effettuare gli scarichi delle pubbliche fognature nelle acque di transizione e nel mare è rilasciata dalla Provincia, ai sensi del precedente articolo 19.

2. Al fine del rilascio dell'autorizzazione lo scarico. deve sempre avvenire, tramite condotta, a distanza dalla battigia tale da non compromettere gli usi a cui è destinato il tratto di mare, con particolare riguardo alla balneazione, alla mitilicoltura e alla pesca.

3. Gli scarichi delle pubbliche fognature, a servizio di oltre 50 abitanti complessivi, per essere autorizzati, devono essere trattati in impianti che assicurino il rispetto dei limiti imposti dalla tabella allegata con il n. 1 alla presente legge, assicurando, comunque, almeno le fasi di fasi di grigliatura, disoleatura e trattamento primario dei liquami (sedimentazione primaria), nonché, per emergenza, la presenza di una vasca di contatto per i trattamenti di disinfezione.

4. La lunghezza minima della condotta di scarico a mare non può essere inferiore a mt 300 dalla battigia e la profondità raggiunta non deve essere inferiore a 30 metri.

5. Il posizionamento, il dimensionamento e la verifica dell'efficienza funzionale della condotta, comunque dotata di adeguato sistema di diffusione finale, dovranno essere effettuate sulla base di appositi studi ed indagini oceanografici e meteo - marini.

6. Per gli scarichi trattati in impianti di depurazione in grado di garantire il rispetto della tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni, è obbligatoria la previsione di una condotta di allontanamento che raggiunga una profondità di 10 mt o abbia una lunghezza minima di 100 mt dalla linea di battigia e comunque tale da non compromettere gli usi a cui è destinato il tratto di mare, con particolare riguardo alla balneazione, alla mitilicoltura e alla pesca.

Art. 24

Scarichi delle pubbliche fognature a sistema misto nei corsi d'acqua naturali ed artificiali, nelle acque di transizione e nel mare.

1. Lo scarico delle pubbliche fognature a sistema misto nei corsi d'acqua naturali ed artificiali, nelle acque di transizione e nel mare può essere autorizzato nel rispetto di quanto prescritto nei precedenti articoli 22 e 23 ed a condizione che gli scaricatori di piena siano dimensionati in modo tale da impedire, in caso di eventi meteorici, il versamento diretto, nei corpi ricettori, delle acque pluviali sino ad un volume pari a tre volte la portata media oraria di tempo secco. Tale volume d'acqua è sottoposto, prima dello scarico, al trattamento previsto per i liquami nei medesimi corpi ricettori, in assenza di eventi meteorici.

Art. 25

Scarichi delle pubbliche fognature esistenti.

1. Al fine di portare a termine l'adeguamento tecnico degli impianti senza interruzione del pubblico servizio e al fine di limitare le conseguenze dell'inquinamento, le Province possono autorizzare, nei modi e nei termini previsti nella presente legge, scarichi delle pubbliche fognature esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge non conformi alla programmazione del Piano regionale di risanamento delle acque, purché tali scarichi siano conformi ai limiti previsti dalla presente legge.

2. Gli scarichi di cui al comma 1 sono consentiti nel rispetto degli usi cui è destinato il corpo idrico ricettore e sulla base del divieto dell'aumento dell'inquinamento.

Art. 26

Scarichi degli insediamenti civili nei corsi d'acqua naturali ed artificiali.

1. Gli scarichi degli insediamenti civili di cui al precedente art. 16, classe B, nei corsi d'acqua naturali ed artificiali sono autorizzati ai sensi dell'articolo 19 della presente legge, se rispettano i limiti fissati dalla tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 27

Scarichi degli insediamenti civili nelle acque di transizione e nel mare.

1. Agli scarichi degli insediamenti civili di cui al precedente art. 16, Classe A, nelle acque di transizione e nel mare si applica, dal punto di vista tecnico, la disciplina prevista per gli scarichi delle pubbliche fognature di cui all'articolo 23 della presente legge.

2. Gli scarichi degli insediamenti civili di cui al precedente art. 16, Classe B, nelle acque di transizione e nel mare sono autorizzati se rispettano i limiti fissati dalla tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976*.

TITOLO II

Disciplina degli scarichi

Capo V - Modalità per gli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo

Art. 28

Scarichi non ammissibili.

1. Sul suolo e negli strati superficiali del suolo sono vietati:

a) gli scarichi delle pubbliche fognature non recapitanti in impianti di trattamento;

b) gli scarichi delle pubbliche fognature di cui all'art. 15 lettere a) e b) al servizio di oltre 50 abitanti complessivi;

c) gli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili nelle aree di salvaguardia di cui al *D.P.R. n. 236 del 1988*.

2. Sul suolo e negli strati superficiali del suolo adibito ad uso agricolo è vietato ogni altro scarico che non sia direttamente utile alla produzione agricola.

3. Sono comunque vietati scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo adibito ad uso agricolo sul quale vengono coltivati prodotti che sono usualmente consumati anche crudi nella alimentazione umana.

Art. 29

Autorizzazione agli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo.

1. L'autorizzazione agli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo è rilasciata ai sensi del precedente articolo 19 da parte della Provincia, verificato il rispetto delle «Norme tecniche generali per la regolamentazione dello smaltimento dei liquami sul suolo e nel sottosuolo» riportate nell'allegato n. 5 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento 4 febbraio 1977.

2. Gli scarichi delle pubbliche fognature di cui al precedente art. 15 lettere a) e b), nonché degli insediamenti civili di cui al precedente articolo 16, Classe A, a servizio di non oltre 50 abitanti complessivi, sono autorizzati qualora sia provata la difficoltà tecnica di allacciamento alla condotta fognaria principale, l'eccessivo onere economico e siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 22, comma 2 della presente legge.

3. Gli scarichi degli insediamenti civili di cui all'art. 16, Classe A, con oltre 50 abitanti complessivi sono autorizzati qualora sia provata la difficoltà tecnica di allacciamento alla condotta fognaria principale, l'eccessivo onere economico e siano rispettati i limiti della tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni; la Provincia può autorizzare, sulla base di motivate richieste e per un periodo non superiore a quattro anni non suscettibili di rinnovo, l'effettuazione di scarichi con limiti meno restrittivi per alcuni parametri della citata tabella A, tenuto conto delle caratteristiche dello scarico, dell'uso cui è destinato il suolo ricettore e della situazione ambientale locale; i limiti meno restrittivi non possono in nessun caso riguardare i valori dei parametri indicati ai punti 10, 12, 15, 16, 17, 20-30, 34, 39-47 della tabella A allegata alla *legge n. 319 del 1976*.

4. Gli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo adibito ad uso agricolo degli insediamenti civili di cui all'art. 16, classe B, sono autorizzabili qualora la quantità di liquame da smaltire derivante da attività zootecnica corrisponda ad un carico non superiore a 40 quintali di peso vivo di bestiame di allevamento per ettaro. Tale limite si applica altresì agli scarichi dei liquami, delle imprese agricole che esercitano attività di trasformazione della produzione di cui al comma 1, lettera d), della deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento 8 maggio 1980.

5. Gli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del suolo non adibito ad uso agricolo degli insediamenti civili di cui all'art. 16, classe B, sono autorizzabili qualora la quantità dei liquami da smaltire non superi la metà del valore indicato nel comma 4.

6. La Provincia verifica l'impatto ambientale conseguente allo scarico dei liquami, stabilendo gli elementi ed i parametri più significativi tra quelli indicati al punto 2.8 della deliberazione di cui al comma 1 e la periodicità del loro rilevamento.

TITOLO III

Programmazione in materia di tutela e gestione delle risorse idriche. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato. Organizzazione sistema di monitoraggio

Capo I - Programmazione in materia di tutela e gestione delle risorse idriche

Art. 30

Piano regionale di risanamento delle acque.

1. Il Piano regionale di risanamento delle acque di cui all'*articolo 4, lett. a), della legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni costituisce lo strumento di programmazione regionale in materia di opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione.

2. La Giunta regionale, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, provvede ad aggiornare il Piano di risanamento delle acque, sentito il Comitato tecnico regionale dell'Autorità di bacino, di cui all'*articolo 7 della legge regionale 29 novembre 1996, n. 35* lo trasmette alle Autorità di Bacino interregionali, di cui alla *legge regionale n. 34 del 1996*, alle Province ed ai Comuni, ai Consorzi di Comuni ed alle Comunità montane che gestiscono i servizi pubblici di cui all'*articolo 6, comma 2, legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni e cura la pubblicazione dell'avviso di quanto sopra sul Bollettino Ufficiale della Regione; entro novanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, i Comuni, i Consorzi, le Comunità montane e le Autorità di bacino trasmettono il parere alla Regione ed alla Provincia territorialmente competente.

3. Nei successivi novanta giorni, le Province inviano le proprie proposte alla Giunta regionale in ordine allo schema di piano relativo al rispettivo territorio, sulla base delle consultazioni effettuate con gli enti locali di cui al comma 2.

4. Qualora le Province non trasmettano le proprie proposte nel termine di cui al comma 3, la Giunta regionale procede sulla base dei pareri pervenuti degli enti locali e delle Autorità di bacino di cui al comma 2 o provvede alla consultazione degli enti locali stessi.

5. Entro sei mesi dalla data di adozione dello schema di Piano di cui al comma 2, la Giunta regionale, sentiti, di concerto, la Commissione del Piano e il Comitato tecnico regionale dell'Autorità di bacino, propone il Piano al Consiglio regionale per l'approvazione.

6. Il Consiglio regionale approva il Piano regionale di risanamento delle acque e ne cura la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

7. Fino all'adozione di eventuali modifiche ed aggiornamenti, rimane in vigore il Piano regionale di risanamento delle acque, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 186 del 19 Gennaio 1982.

Art. 31

Aggiornamento del Piano.

1. Con le procedure di cui al precedente articolo 30, la Regione effettua, di regola ogni cinque anni, l'aggiornamento del Piano, rilevando lo stato di fatto delle opere attinenti i servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, anche mediante i dati forniti dall'Osservatorio permanente dei corpi idrici.

2. Alla Regione compete l'attuazione del piano regionale di depurazione delle acque di vegetazione (A.V.) dei frantoi oleari al fine di garantire la salvaguardia dell'ambiente ed il rilancio dell'olivicoltura.

3. La Regione può adeguare ed integrare il Piano in attuazione di specifiche disposizioni in materia di tutela degli usi delle acque e di protezione delle stesse dall'inquinamento provocato da sostanze pericolose.

4. La Regione può aggiornare il Piano, anche per parti territoriali o settoriali.

5. Nel caso di aggiornamenti parziali del Piano, i pareri di cui al precedente articolo 30, comma 2, sono espressi dagli enti locali interessati.

Art. 32

Interventi non previsti nel Piano.

1. Non sono oggetto di pianificazione:

a) gli impianti sperimentali ed i progetti pilota che applicano tecnologie innovative nel campo della depurazione delle acque e riutilizzo delle stesse, il cui esercizio va comunque limitato al periodo necessario per la sperimentazione tecnica;

b) gli impianti a servizio di un'utenza inferiore a 100 abitanti equivalenti;

c) gli impianti di cui al precedente articolo 25, comma 1.

Art. 33

Metodologie generali per la programmazione della razionale utilizzazione delle risorse idriche.

1. La programmazione della razionale utilizzazione delle risorse idriche rappresenta un processo operativa articolato in differenti fasi che devono vedere la partecipazione, in base alle rispettive competenze, di soggetti pubblici e privati.

2. Le Autorità di Bacino pianificano l'uso razionale delle risorse idriche e assicurano il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- soddisfacimento della domanda nel rispetto delle priorità indicate agli *artt. 1 e 2 della legge n. 36 del 1994* e di criteri di equa distribuzione della risorsa sul territorio;

- corrispondenza tra qualità della risorsa e uso della stessa.

3. Nella fase di avvio delle attività di programmazione che porteranno alla razionale utilizzazione delle risorse idriche, dovrà essere garantito un graduale adeguamento del sistema alle nuove soluzioni di equilibrio affinché i soggetti istituzionali, i gestori del servizio idrico e gli utenti siano posti in grado di contribuire e di collaborare al raggiungimento degli obiettivi della *legge n. 36 del 1994* con la delimitazione razionale e definitiva degli ambiti territoriali ottimali sul territorio regionale.

4. I risultati dell'attività di programmazione in ogni fase del suo svolgimento devono essere sottoposti a continua e costante verifica affinché gli strumenti amministrativi e organizzativi a disposizione, le disponibilità finanziarie, le risorse umane, gli obiettivi finali ed i risultati intermedi del processo operativa di cui al comma 1 risultino tra loro congrui.

Art. 34

Disciplina per la gestione e l'utilizzo della risorsa idrica.

1. Per un corretto funzionamento dei servizi del Sistema idrico integrato, in attuazione di quanto disposto dalla *legge n. 36 del 1994*, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, per una razionale utilizzazione delle risorse idriche, al fine di individuare eventuali squilibri quantitativi e qualitativi esistenti fra la disponibilità e l'uso delle risorse, procede alla determinazione del bilancio idrico, individua gli usi prioritari delle acque e definisce gli interventi strutturali e finalizzati a mitigare gli squilibri e riassicurare l'equilibrio tra la disponibilità di risorse e fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi indicati agli *artt. 1 e 2 della legge n. 36 del 1994*.

2. La razionale utilizzazione delle risorse idriche di cui al comma 1 viene programmaticamente assicurata nelle seguenti fasi:

a) aggiornamento del Piano Generale degli Acquedotti ed armonizzazione con altri strumenti di pianificazione (Piani di Bacino, Piano di Risanamento delle acque, nonché piani territoriali e settoriali comportanti significative interrelazioni con la distribuzione della risorsa idrica);

b) programmazione degli interventi di completamento, integrazione e adeguamento delle infrastrutture e relativo piano di fattibilità economico - finanziaria;

c) effettuazione del bilancio idrico globale che dovrà individuare per i bacini idrografici interessati e per ogni settore di utilizzo, le «carenze» e le «eccedenze» nei rapporti risorse/fabbisogni, su base temporale mensile ed annua determinando, inoltre, l'evoluzione temporale del bilancio stesso dall'anno di redazione a quello finale di riferimento;

d) valutazione tempestiva di problemi ambientali connesse con le ipotesi progettuali che vanno definiti tenendo presenti le componenti naturalistiche coinvolte negli interventi che incidono sugli ecosistemi.

Art. 35

Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli acquedotti.

1. La Regione, ai sensi dell'*art. 90 lett. a) del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*, sentite le Province e le Autorità di Bacino nell'ambito delle attività previste dagli *artt. 3 e 17 della legge n. 183 del 1989*, aggiorna il Piano Regolatore Generale degli acquedotti concernente le risorse idriche fino a soddisfare esigenze e bisogni del territorio regionale nonché l'utilizzazione delle risorse stesse nei modi di cui all'*art. 8 comma 4 della legge n. 36 del 1994*.

2. Detto Piano Regolatore Generale degli acquedotti va aggiornato sulla base delle direttive di cui all'*art. 1, lettere b), c) e d) del D.P.C.M. 4 marzo 1996* previsto dall'*art. 4, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f) e g) della legge n. 36 del 1994*.

TITOLO III

Programmazione in materia di tutela e gestione delle risorse idriche. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato. Organizzazione sistema di monitoraggio

Capo II - Osservatorio permanente dei corpi idrici

Art. 36

Istituzione Osservatorio permanente dei corpi idrici regionali.

1. È istituito l'Osservatorio permanente dei corpi idrici regionali, al fine di disporre di dati per l'esercizio delle funzioni di pianificazione e gestione ambientale delle risorse idriche, anche in coordinamento con quanto previsto, in merito al sistema informativo e di monitoraggio, dall'*articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183*.

2. La Giunta regionale realizza l'Osservatorio, mediante implementazione con il Sistema Regionale Ambientale, in collaborazione con le Province, i Comuni, le Autorità di bacino e i soggetti preposti alla gestione e controllo delle acque.

3. L'Osservatorio si compone di un centro regionale di raccolta ed elaborazione dati e di centri di monitoraggio negli ambiti territoriali delle Province gestiti dalle Province stesse. I centri di monitoraggio sono collegati telematicamente al centro regionale direttamente o tramite centri provinciali.

4. L'Osservatorio permanente dei corpi idrici regionali è costituito da un sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee, delle portate dei corpi idrici, dei parametri meteorologici che agiscono direttamente sul regime di deflusso degli stessi corpi idrici, della raccolta dei dati relativi alla domanda di servizi idrici e all'offerta di infrastrutture, esistenti e in progetto, necessaria a soddisfare la domanda suddetta; ad esso confluiscono i dati trasmessi dai soggetti gestori dei servizi idrici, ai sensi dell'*articolo 22, comma 2, della legge n. 36 del 1994*.

5. La Giunta regionale assicura l'accesso ai dati dell'Osservatorio permanente dei corpi idrici e alle elaborazioni dei dati effettuate per la tutela degli interessi degli utenti.

6. La Regione provvede alle spese di gestione del centro regionale di raccolta ed elaborazione dati dell'Osservatorio e dei centri di monitoraggio periferici fino alla successiva attribuzione alle Province. A partire da tale data le spese di gestione dei centri di monitoraggio periferici sono sostenute dalle Province.

7. L'istituzione dell'Osservatorio di cui al presente articolo, avverrà entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 37

Collegamento dell'Osservatorio con ulteriori reti di rilevamento e controllo della qualità delle acque.

1. La Giunta regionale individua criteri per la realizzazione di ulteriori reti di rilevamento e di controllo della qualità delle acque, diverse da quelle di cui all'articolo 36, da parte di soggetti pubblici e privati, nel rispetto delle prescrizioni di cui all'*articolo 10 della legge regionale n. 34 del 1996*. I dati di tali reti di rilevamento confluiscono all'Osservatorio permanente dei corpi idrici, di cui all'articolo 36, secondo standard informatici approvati dalla Giunta regionale.

2. La Provincia può richiedere ai soggetti pubblici o privati, gestori di impianti che con i loro scarichi liquidi possono provocare inquinamenti, di installare e gestire, a proprie spese, apparecchiatura di controllo continuo della qualità ambientale; i dati così acquisiti sono trasmessi all'Osservatorio di cui all'articolo 36, secondo gli standard informatici indicati dalla Provincia.

3. I soggetti di cui al comma 2, che già posseggono apparecchi di controllo continuo, si collegano con l'Osservatorio di cui al precedente articolo 36.

TITOLO III

Programmazione in materia di tutela e gestione delle risorse idriche. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato. Organizzazione sistema di monitoraggio

Capo III - Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato

Art. 38

Organizzazione dei servizi nel territorio regionale. Delimitazione Ambiti Territoriali Ottimali.

1. La Regione, in attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*, nell'ambito delle attività di programmazione e di pianificazione previste dagli *artt. 3 e 17 della legge n. 183 del 1989* e successive modificazioni e, per conseguire le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 1 della presente legge, nonché per raggiungere gli obiettivi di cui ai precedenti capi I e II del presente titolo III:

- provvede alla delimitazione provvisoria degli ambiti territoriali ottimali, come indicato nel successivo comma 4;

- detta procedure e modalità per l'organizzazione e la gestione dei servizi idrici:

a) di captazione, adduzione e distribuzione all'utenza delle acque per uso civile, di fognatura e di depurazione delle stesse, attualmente gestite direttamente o date in concessione dai Comuni, dalle Comunità montane o da altri Enti;

b) relativi alle opere idriche di captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione, trasferite alla Regione ai sensi dell'*art. 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183*, nonché le ulteriori opere idriche di integrazione e completamento coerenti con la programmazione avviata dall'ex Casmez.

- disciplina le forme e i modi di cooperazione tra Comuni e Province, come indicato nel successivo art. 41.

2. La Regione, al fine di perseguire l'obiettivo della gestione autonoma del servizio idrico integrato da parte di ciascun ambito territoriale ottimale, completerà, modificherà e organizzerà in coerenza alla presente legge il sistema e gli schemi idrici regionali.

3. La Regione, previa ricognizione, trasferirà con apposita legge gli impianti di cui alla lett. b) del 1 comma del presente articolo, e la relativa gestione, agli ambiti territoriali ottimali delimitati in modo definitivo con le modalità di cui al successivo articolo 39.

4. Per la organizzazione dei servizi di cui al precedente primo comma, ai sensi dell'*articolo 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 36*, fatte salve le competenze di cui al successivo art. 40, la Regione delimita i seguenti cinque Ambiti Territoriali Ottimali subregionali, comprendenti, ciascuno, i Comuni di cui agli elenchi allegati alla presente legge con il n. 4, lett. A, B, C, D ed E:

- Ambito territoriale ottimale denominato «Calabria 1 - Cosenza»

- Ambito territoriale ottimale denominato convenzionalmente «Calabria 2 - Catanzaro»

- Ambito territoriale ottimale denominato convenzionalmente «Calabria 3 - Crotone»

- Ambito territoriale ottimale denominato convenzionalmente «Calabria 4 - Vibo Valentia»

- Ambito territoriale ottimale denominato convenzionalmente «Calabria 5 - Reggio Calabria».

Art. 39

Modifica degli Ambiti Territoriali.

1. Alle modifiche della delimitazione di cui al precedente articolo 38, che risultassero necessarie per ottimizzare la gestione o per armonizzare gli ambiti stessi alle scelte programmatiche regionali, provvede il Consiglio Regionale con propria delibera su proposta della Giunta, sentite le Amministrazioni provinciali e le Autorità di Bacino interessate.

2. Le Amministrazioni provinciali e le Autorità di bacino debbono esprimere i propri pareri ed osservazioni entro il termine di sessanta giorni dalla richiesta, trascorso il quale, il parere si considera favorevolmente espresso.

Art. 40

Società mista - Definizione dei rapporti tra Regione e Società ed tra Società ed Ente di Ambito.

1. La Giunta regionale è autorizzata, ai sensi dell'*art. 22, comma 3, lett. e), della legge n. 142 del 1990*, a costituire una società mista a prevalente capitale pubblico, per garantire su tutto il territorio regionale un equilibrio del bilancio idrico e la priorità negli usi, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 2, 3, comma 1 e 2, e 10, comma 7, della *legge n. 36 del 1994* nonché dagli *articoli 3 e 10 della legge n. 183 del 1989*.

2. Alla società mista di cui al comma precedente sarà affidata la gestione di tutte le opere idriche di cui al comma 1, lett. b) del precedente articolo 38, nonché la realizzazione e gestione delle ulteriori opere idriche di integrazione e le necessarie riconversioni, ivi compresi l'esecuzione ed il completamento di invasi, di adduttori e di ogni altra opera diversa da quelle espressamente indicate nell'*articolo 27 della legge n. 36 del 1994*.

3. Alla società mista di cui al comma 1 partecipano gli enti locali e, nell'ambito della quota pubblica di capitale, enti ed istituzioni di diritto pubblico. In tal caso la Regione deve comunque mantenere la maggioranza del capitale sociale [(2)].

4. La Giunta regionale, previo parere vincolante della Commissione consiliare competente, definisce le modalità di costituzione della società di cui al comma 1.

5. Alla Giunta regionale, previo parere vincolante della Commissione consiliare competente, è altresì demandata l'approvazione dello Statuto della costituenda società nonché l'approvazione di apposito disciplinare contenente la individuazione delle opere affidate in gestione e la regolamentazione dei rapporti tra Regione e Società e tra Società ed Enti d'ambito.

6. La Società esercita le proprie funzioni secondo i seguenti princìpi:

a) organizza la gestione del servizio idrico secondo le forme e i modi dell'impresa industriale;

b) favorisce la partecipazione al capitale sociale da parte degli Enti locali e dei soggetti investitori interessati;

c) privilegia l'autofinanziamento ed il ricorso al mercato dei capitali per le necessità di finanziamento dei programmi di investimento e di gestione del servizio idrico;

d) assicura la tutela delle aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano;

e) si dota di apposito servizio di controllo sulla qualità delle acque;

f) assicura l'informazione agli utenti garantendone l'accesso e promuove iniziative per la educazione alla corretta utilizzazione dell'acqua.

(2) Comma così modificato dall'art. 18, comma 1, L.R. 21 agosto 2006, n. 7.

Art. 41

Modalità di cooperazione tra gli enti locali negli Ambiti territoriali ottimali.

1. I Comuni e le Province ricompresi nel territorio di ciascun ambito territoriale ottimale organizzano, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, la gestione dei servizi di cui alla lett. a) del comma 1 del precedente articolo 38.

2. Per i fini di cui al comma 1, per garantire la gestione unitaria secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, i Comuni e le Province possono utilizzare una delle seguenti forme di cooperazione:

a) stipulare una convenzione nella forma prevista dall'*art. 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142*;

b) costituire un consorzio ai sensi dell'*art. 25 della legge n. 142 del 1990* e successive modificazioni.

3. Il raggruppamento di Comuni e Province ricadenti nel medesimo ambito e organizzati nelle forme di cooperazione prescelta, è definito «Ente d'ambito».

4. Nel caso in cui venga prescelta la forma di cui alla lettera a) del comma 2, la convenzione, denominata «Convenzione per la costituzione dell'Ente d'ambito», è definita sulla base dello schema di convenzione tipo allegato alla presente legge con il n. 5. Limitatamente al solo responsabile della segreteria tecnico-operativa la relativa posizione giuridico-economica è preventivamente definita dalla Regione che ne assume a proprio carico il relativo onere, fermo restando la dipendenza funzionale dall'Ente di Àmbito di destinazione, a carico del quale gravano gli oneri delle competenze accessori (3).

5. Nella «Convenzione per la costituzione dell'Ente d'Àmbito», l'attività di coordinamento tra Enti interessati è attribuita alla Provincia e sono indicati:

a) la finalità;

b) la durata;

c) gli Organi dell'Ente d'ambito nonché le forme di consultazione e decisione tra gli enti convenzionati;

d) le modalità operative dell'attività di coordinamento espletata dall'Ente responsabile;

e) la delega, all'Ente responsabile del coordinamento, dei poteri per la stipula con i soggetti gestori della «Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato» di cui al successivo art. 46;

f) i rapporti finanziari;

g) gli obblighi e le garanzie;

h) le forme per la gestione del servizio idrico integrato, le modalità per la sua organizzazione, per la vigilanza e per il controllo;

i) le procedure per l'assegnazione della gestione del servizio idrico;

l) i parametri obiettivi di carattere economico, organizzativo e gestionale, sulla base dei quali si provvede alla individuazione dei soggetti da salvaguardare, in applicazione dell'*art. 9, 4° comma, della legge n. 36 del 1994*.

6. Nel caso in cui venga prescelta la forma di cui alla lettera b) del secondo comma, la convenzione di cui all'*art. 25, comma 2, della legge n. 142 del 1990*, è definita sulla base dello schema di convenzione con annesso statuto tipo allegati alla presente legge con i numeri 6 e 7.

---

(3) Il secondo periodo è stato aggiunto dall'art. 9, comma 7, L.R. 10 dicembre 2001, n. 36.

Art. 42

Termini per la costituzione dell'Ente d'ambito - Poteri sostitutivi.

1. I Comuni e le Province appartenenti a ciascun ambito territoriale, attraverso le forme di consultazione definite nel successivo art. 43, provvedono, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, a definire ed approvare nei rispettivi Consigli la «Convenzione per la costituzione dell'Ente d'ambito», di cui alla lett. a) del secondo comma del precedente articolo 41, redatta secondo lo schema allegato alla presente legge con il numero 5, dando mandato al rappresentante legale per la stipula della convenzione stessa.

2. Entro lo stesso termine di 60 giorni, i Comuni provvedono a costituire il consorzio previsto dalla lett. b) del comma 2 dell'art. 41 della presente legge.

3. Trascorso inutilmente il termine dei sessanta giorni, la Regione applica la procedura sostitutiva prevista all'*art. 9, comma 3, della legge n. 36 del 1994*, nel caso sia stata prescelta la forma della convenzione.

4. Nel caso sia stata prescelta la forma del Consorzio, trascorso il termine di cui al 2 comma del presente articolo, il Coordinatore attiva, entro i dieci giorni successivi, l'intervento sostitutivo ai sensi dell'*art. 48 della legge n. 142 del 1990*.

5. Per l'espletamento del potere sostitutivo di cui al precedente comma, il CORECO competente provvede entro dieci giorni alla nomina di un Commissario ad acta, al quale assegna un termine di 20 giorni per l'adempimento dell'incarico.

Art. 43

Forme di consultazione tra gli Enti Locali appartenenti allo stesso ambito territoriale Ottimale di gestione - Ente d'ambito.

1. Il Presidente della Provincia di ciascun A.T.O. provvede alla convocazione della Conferenza dei sindaci entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge ai fini della scelta delle modalità di cooperazione secondo quanto previsto dai precedenti articoli 41 e 42.

2. Ove venga attuata la forma di cooperazione prevista dalla lett. a) del comma 2 del precedente articolo 41, la Conferenza dei Sindaci costituisce la forma permanente di consultazione dei Comuni appartenenti allo stesso Ambito Territoriale Ottimale; al Presidente della Provincia compete il coordinamento.

3. La «Convenzione per la costituzione dell'Ente d'ambito», definisce le modalità di funzionamento della Conferenza dei Sindaci.

4. Per lo svolgimento delle funzioni operative connesse ai compiti di coordinamento di cui al precedente comma, nonché, per le attività di controllo e di vigilanza sulla gestione del servizio idrico integrato, ogni Ente d'ambito si avvale di una propria segreteria tecnico - operativa.

5. I criteri da seguire per la costituzione della segreteria tecnico - operativa, nonché l'articolazione delle funzioni specifiche e le modalità per l'acquisizione dei mezzi finanziari necessari alla sua organizzazione e al suo funzionamento sono stabiliti nella «Convenzione per la costituzione dell'Ente d'ambito».

6. Ove venga attuata la forma di cooperazione prevista dalla lett. b) del secondo comma del precedente art. 41, l'ordinamento dell'Ente d'ambito è stabilito dallo Statuto del consorzio.

7. L'Ente d'ambito è dotato di proprio patrimonio costituito:

a) da un fondo di dotazione, sottoscritto da ciascun comune in proporzione alla propria quota di partecipazione determinata in rapporto all'entità della popolazione residente nel suo territorio;

b) dalle acquisizioni dirette effettuate dall'Ente d'ambito con mezzi propri;

c) dagli eventuali conferimenti in natura effettuati dai Comuni consorziati.

8. I conferimenti in natura sono imputati sulla quota di partecipazione e la loro valutazione è effettuata in termini del loro valore attuale con le modalità previste dall'art. 2343 del Codice Civile.

9. Le province non partecipano al fondo consortile, ma possono assegnare all'Ente d'ambito beni in uso, locazione o comodato.

10. La composizione, le attribuzioni ed il funzionamento degli organi del consorzio sono disciplinati dallo statuto. Lo statuto determina inoltre la responsabilità degli enti consorziati, stabilita in proporzione alle quote di partecipazione, in ordine alla deliberazione del programma di interventi e del piano economico e finanziario per la gestione del servizio idrico, all'affidamento della gestione ed alla tariffa da applicare.

11. La contabilità dell'Ente d'ambito è disciplinata dalle norme vigenti per gli enti locali.

Art. 44

Competenza dell'Ente d'ambito.

1. L'Ente d'ambito svolge funzioni di programmazione, sviluppo e controllo delle attività e degli interventi necessari per la realizzazione, l'organizzazione e la gestione dei servizi di cui al comma 1 dell'art. 41, secondo il principio di assicurare la medesima

cura e salvaguardia per gli interessi di tutti gli enti partecipanti e, quindi, gradualmente, di assicurare in tutto il territorio il medesimo livello dei servizi.

2. Le funzioni di cui al comma 1 riguardano in particolare:

a) la scelta delle forme di gestione del servizio idrico integrato, per quanto di competenza, nei modi previsti dall'art. 22, comma 3, lett. b), c) ed e) della *legge n. 142 del 1990*, come integrato dall'*art. 12 della legge n. 498 del 1992*;

b) la salvaguardia degli organismi esistenti, di cui all'*art. 9, comma 4, della legge n. 36 del 1994*;

c) la definizione e l'approvazione della convenzione per la gestione del servizio idrico e del relativo disciplinare;

d) l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato in relazione alla scelta di cui alla lett. a);

e) l'approvazione del programma, su base triennale, degli interventi per il perseguimento degli obiettivi della presente legge e, in particolare, del programma degli interventi di cui all'*art. 11, comma 3 della legge n. 36 del 1994*;

f) l'aggiornamento annuale del programma degli interventi e del piano economico e finanziario di cui alla lett. e) sulla base di una specifica attività di controllo di gestione e di qualità. anche predisposti dal Soggetto Gestore;

g) la determinazione, la modulazione e l'aggiornamento delle tariffe in relazione a quanto stabilito all'*art. 13 della legge n. 36 del 1994*;

i) le modifiche eventuali alla convenzione per la gestione del servizio idrico scaturenti.

3. L'attività di controllo sui servizi di gestione ha per oggetto la verifica del raggiungimento degli standards economici, qualitativi, tariffari fissati nell'atto di concessione e nella convenzione col soggetto gestore. La verifica comprende la puntuale realizzazione degli investimenti previsti dal piano tecnico finanziario ed il rispetto dei diritti dell'utenza.

4. Al fine di consentire l'esercizio dell'attività di controllo prevista dal comma 3, la convenzione di gestione di cui al successivo articolo 46 contiene l'obbligo, per il gestore, di adeguare la propria struttura per garantire all'Ente di ambito la disponibilità di tutti i dati utili per il riscontro dell'attività di gestione o, comunque, tutte le informazioni ritenute da essa necessarie.

Art. 45

Controllo sugli atti dell'Ente d'ambito.

1. Gli amministrativi adottati dall'Ente d'ambito ai sensi della presente legge sono soggetti al controllo di legittimità da parte del Comitato Regionale di Controllo sull'Amministrazione delle Province.

Art. 46

Convenzione tipo per la gestione del servizio idrico. Organizzazione del servizio idrico. Approvazione della convenzione per la gestione del servizio idrico integrato.

1. In conformità a quanto previsto dall'*art. 11 della legge n. 36 del 1994*, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, con il parere vincolante della Commissione consiliare competente, approva la «Convenzione tipo per la gestione del servizio idrico integrato» ed il relativo disciplinare.

2. Nel caso in cui sia stata prescelta come forma di cooperazione quella di cui al precedente articolo 41, comma 2, lett. a), sulla base della convenzione di costituzione dell'Ente d'ambito e con il coordinamento della Provincia, gli enti locali definiscono ed approvano, nei rispettivi consigli, la convenzione per la gestione del servizio idrico integrato ed il relativo disciplinare prevedendo il programma degli interventi, il piano finanziario ed il modello gestionale ed organizzativo.

3. Nel caso in cui sia stata prescelta come forma di cooperazione quella di cui alla lett. b) del secondo comma del precedente articolo 41, agli adempimenti previsti dal comma 4 provvede il consorzio all'uopo costituito.

4. La convenzione per la gestione del servizio idrico è definita sulla base della convenzione tipo di cui al comma 1.

5. Al fine della definizione dei contenuti della convenzione, i Comuni e le Province:

a) effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti;

b) predispongono ed approvano il programma di interventi, articolati su base annuale e triennale, accompagnato dal piano economico e finanziario e da connesso modello organizzativo e gestionale. Il piano economico e finanziario indica, per ognuno dei periodi considerati, le risorse disponibili, quelle da reperire ed i ricavi da tariffa.

Art. 47

Scelta dei soggetti gestori - Gestione del servizio idrico.

1. In attuazione di quanto stabilito con le Convenzioni definite in base al precedente articolo 41, relativamente alle forme di gestione del servizio idrico integrato ed alle modalità per la sua organizzazione, il Presidente della Provincia, che svolge funzioni di Presidente dell'Ente d'ambito, o il consorzio costituito in base allo stesso articolo 41 comma 2 lett. b), procedono alla formale stipula con i soggetti gestori delle convenzioni per la gestione del servizio idrico integrato di cui all'art. 46 della presente legge.

2. Con la sottoscrizione, da parte del soggetto gestore, della convenzione per la gestione del servizio idrico integrato, cessano, in attuazione dell'*art. 10 della legge 5 gennaio 1994, n. 36*, le gestioni esistenti alla data di entrata in vigore della *legge n. 36 del 1994*, salvo quelle eventualmente salvaguardate o esistenti ai sensi rispettivamente dell'art. 9, comma 4, e 10, comma 3, della medesima *legge n. 36 del 1994*.

Art. 48

Poteri sostitutivi.

1. Atteso che il termine stabilito dal comma 1 del precedente articolo 41 corrisponde al disposto dell'*art. 9 comma 1 della legge n. 36 del 1994* nel quale ne è espressamente stabilita la perentorietà, qualora il medesimo termine risulti trascorso inutilmente, si provvede, in sostituzione dell'Ente d'ambito, a mezzo di Commissario ad acta nominato dalla Giunta regionale senza bisogno di preventiva diffida.

Art. 49

Salvaguardia degli organismi esistenti.

1. L'Ente di ambito provvede alla gestione del servizio idrico integrato mediante un unico soggetto gestore.

2. Tuttavia, in applicazione di quanto previsto al comma 4 dell'*articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n. 36*, esso può provvedere alla gestione del servizio idrico integrato mediante una pluralità di soggetti al solo fine di salvaguardare le forme e le capacità gestionali di organismi esistenti che rispondono a criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

3. Nel caso di cui al comma precedente, alla individuazione dei soggetti da salvaguardare si provvede nella predisposizione della convenzione per la gestione del servizio idrico integrato di cui all'articolo 46 della presente legge.

4. Compete al soggetto gestore del servizio idrico integrato il coordinamento dei servizi.

5. La individuazione dei soggetti da salvaguardare è condizionata ad una verifica, condotta in base ai parametri obiettivi di carattere economico, organizzativo e gestionale, definiti nella convenzione tipo per la costituzione dell'Ente di ambito, in modo da garantire l'interesse generale dell'intero ambito ed in ogni caso assicurare la qualità del servizio e consentire risparmi dei costi di gestione.

6. Ai sensi dell'*art. 10, comma 3, della legge n. 36 del 1994*, le Società e le Imprese consortili concessionarie di servizi alla data di entrata in vigore della medesima *legge n. 36 del 1994*, ne mantengono la gestione fino alla scadenza della relativa concessione.

Art. 50

Consulta regionale per la gestione ottimale delle risorse idriche.

1. È costituita, presso l'Assessorato Lavori Pubblici della Regione, la Consulta Regionale per la gestione ottimale delle risorse idriche.

2. La Consulta Regionale per la gestione ottimale delle risorse idriche costituisce organo consultivo della Regione per gli adempimenti connessi all'attuazione della presente legge e della politica regionale delle acque.

3. La Consulta di cui ai precedenti commi, esprime pareri in merito alle questioni di carattere tecnico - economico, organizzativo e gestionale relative agli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei servizi idrici integrati, alla regolamentazione delle interferenze tra ambiti territoriali ottimali di gestione, nonché sui programmi di intervento, sui programmi finanziari e sui modelli organizzativi.

4. In particolare, sulla base degli indirizzi espressi dal Comitato per la Vigilanza sull'uso dell'acqua, di cui all'*art. 21 della legge n. 36 del 1994*, la Consulta esprime parere circa l'adozione delle tariffe per i servizi resi dalla società mista di cui al precedente art. 40, con riferimento anche alle eventuali misure di compensazione tra aree disomogenee per dotazione infrastrutturale, qualità delle risorse idriche e costi di produzione, secondo quanto previsto dall'*articolo 13, commi 2, 7, 8 e 9 della legge n. 36 del 1994*.

5. La Consulta regionale è composta da:

- il Presidente della Giunta regionale, che la presiede;

- l'Assessore regionale delegato per i lavori pubblici, che, in caso di assenza o impedimento del Presidente della Giunta regionale, ne assume la presidenza;

- l'Assessore regionale all'Agricoltura;

- il Presidente, o suo delegato, di ciascuna delle province calabresi;

- il dirigente regionale del settore Affari Generali giuridico amministrativi dell'area Lavori Pubblici;

- il dirigente del settore legale della Giunta regionale;

- il dirigente del settore tecnico centrale regionale dell'area Lavori Pubblici;

- il dirigente dell'Assessorato all'Ambiente;

- il dirigente del settore Bonifica ed Irrigazione della Giunta regionale;

- i segretari generali dell'Autorità di Bacino Regionali ed Interregionali;

- i responsabili di ciascun Ente d'ambito;

- un rappresentante dell'ARPAC;

- un rappresentante dell'UNCEM;

- il Presidente e/o l'Amministratore Delegato della società mista di cui all'art. 40, comma 1;

- n. 4 professionisti esterni, esperti del settore, nominati dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici;

- l'Assessore alla Sanità o suo delegato;

- l'Assessore all'Ambiente o suo delegato.

6. La Consulta è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale ai Lavori pubblici.

7. Il Decreto del Presidente della Giunta regionale, di cui al precedente comma 4, individua anche il Segretario della Consulta ed il personale che svolge le funzioni di Segreteria.

8. Qualora sia il Presidente della Giunta regionale che l'Assessore con delega per i Lavori Pubblici siano impossibilitati a partecipare alla seduta, ne assume la presidenza il più anziano fra i Dirigenti Tecnici Regionali presenti.

Art. 51
Rapporti economici e patrimoniali.

1. La Giunta regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con propria deliberazione, provvede ad emanare le specifiche direttive di competenza per regolare i rapporti patrimoniali ed economici tra gli enti ed i soggetti che attualmente provvedono alla gestione dei servizi idrici ed il nuovo soggetto gestore.

Art. 52
Personale.

1. Con apposita legge regionale, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Regione provvede a regolamentare le forme e le modalità per il trasferimento ai soggetti gestori del servizio idrico integrato del proprio personale, nonché di quello appartenente alle Amministrazioni comunali, ai Consorzi, alle Aziende speciali e ad altri Enti pubblici già adibito ai servizi idrici, secondo quanto stabilito dall'*articolo 12 della legge 5 gennaio 1994, n. 36*.

2. Ai fini di cui al precedente comma, la Giunta regionale provvede alla ricognizione generalizzata sul territorio regionale delle attuali forme di organizzazione dei servizi idrici, in modo particolare per individuare il personale adibito agli stessi; i Comuni e gli altri enti di cui al primo comma del presente articolo sono tenuti a trasmettere i relativi dati entro 60 giorni dalla richiesta regionale.

Art. 53
Finanziamenti comunitari.

1. L'Ente di ambito, ai fini della ricognizione delle opere e della predisposizione del programma degli interventi previsti all'*art. 11, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36*, può chiedere al Ministero dei lavori pubblici, per il tramite della Regione Calabria, contributi sui fondi U.E. per l'assistenza tecnica nell'ambito degli specifici programmi comunitari.

2. La Regione, nella formazione dei programmi di intervento per l'utilizzazione dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali destinati allo sviluppo ed alla qualificazione dei servizi idrici, assicura priorità agli interventi localizzati negli ambiti territoriali ottimali strutturalmente più deboli, anche sotto il profilo delle emergenze ambientali, in modo da garantire uno sviluppo armonico ed equilibrato dei servizi idrici nel territorio regionale, con tariffe compatibili.

Art. 54
Organo di garanzia.

1. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 dell'*articolo 21 della legge n. 36 del 1994*, il Comitato per la vigilanza delle risorse idriche, ai sensi del comma 5 del citato articolo 21, definisce i programmi di attività e le iniziative da porre in essere a garanzia degli utenti.

2. Ai fini di cui al precedente comma, con la legge regionale prevista al precedente articolo 52, verranno istituiti cinque Organi di garanzia dei quali dovranno far parte rappresentanti dei consumatori.

Art. 55
Disposizioni finanziarie.

1. Fino alla operatività della nuova organizzazione dei servizi idrici di cui alla presente legge, le spese connesse all'attuazione delle convenzioni di cui all'art. 41 gravano sui comuni ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale in proporzione all'entità della popolazione residente.

2. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono a carico del Quadro Comunitario di Sostegno 1994/99 per come espressamente previsto nel Sottoprogramma II - Misura 1 «Attuazione della legge Galli».

3. A tal fine con la legge di bilancio relativa al 1997 si istituisce un apposito capitolo di spesa sia alla voce Entrata che alla voce Spesa avente la denominazione «Spese per la prima attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*».

TITOLO IV

Reti per il trasporto di liquidi, aeriformi, energia elettrica e telecomunicazioni, nonché i loro accessori (manufatti, impianti, ecc.).

Loro realizzazione

Art. 56
Norme semplificative per la realizzazione.

1. [Le opere pubbliche o di pubblico interesse promosse da Enti od organismi pubblici o privati delegati allo scopo e relative a reti per il trasporto di liquidi, aeriformi, energia elettrica, nonché i loro accessori (manufatti, impianti, ecc.), interrati, si configurano quali opere di urbanizzazione e, pertanto, non necessitano di conformità urbanistica e non sono soggette a Concessione Edilizia ma a semplice autorizzazione da parte delle Amministrazioni comunali competenti per territorio] (4).

2. [Quando la realizzazione delle opere di cui al precedente comma è eseguita a cura dell'Amministrazione comunale competente per territorio, l'approvazione del progetto sostituisce l'autorizzazione di cui al comma precedente] (5).

3. [Nel caso che le opere di cui al comma 1 interessino i terreni sui quali gravano usi civici di cui alla *legge 16 giugno 1927, n. 1766*, il provvedimento autorizzatorio del Sindaco di cui al comma 1 e l'approvazione di cui al comma 2, determina l'immediata utilizzabilità dei suoli interessati, concretando, quella autorizzata, una diversa esplicazione del diritto collettivo di godimento a favore della collettività utente e proprietaria dei beni, non ricorrendo la fattispecie di cui agli *articoli 12 della legge n. 1766 del 1927* e 41 del *R.D. n. 332 del 1928*] (6).

4. Ove mai se ne riscontri l'esigenza, i provvedimenti autorizzatori di cui ai commi 1 e 2 costituiscono rilascio dell'autorizzazione paesistica ai sensi della *legge n. 1497 del 1939* e della *legge n. 431 del 1985* e della *legge regionale n. 3 del 1995*, qualunque sia la destinazione delle aree interessate nello strumento urbanistico comunale.

5. Nel caso previsto dal precedente quarto comma, il Comune provvederà, entro 10 giorni dal rilascio dell'autorizzazione, a trasmettere alla sovrintendenza ai B.A.A.A.C., per gli adempimenti di competenza, il progetto in duplice copia, corredato della relativa autorizzazione, di idonea relazione redatta ai sensi della *legge regionale n. 3 del 1995* nonché di documentazione fotografica per le sole zone in cui sono previste opere fuori terra o parzialmente interrate.

6. Sono abrogate tutte le norme in contrasto con le disposizioni del presente articolo e in tal senso devono intendersi modificate le normative degli strumenti urbanistici comunali vigenti.

---

(4) Comma così modificato dall'*art. 5, comma 8, L.R. 24 maggio 1999, n. 14*. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 18-27 luglio 2006, n. 310 (Gazz. Uff. 2 agosto 2006, n. 31, 1ª serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(5) La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 luglio 2006, n. 310 (Gazz. Uff. 2 agosto 2006, n. 31, 1ª serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(6) La Corte costituzionale, con sentenza 18-27 luglio 2006, n. 310 (Gazz. Uff. 2 agosto 2006, n. 31, 1ª serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma.

TITOLO V

Norme varie, transitorie e finali

Capo I - Disposizioni varie

Art. 57
Fanghi.

1. Allo smaltimento dei fanghi risultanti dal trattamento degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature si applicano le disposizioni di cui al *D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22*.

2. In deroga a quanto stabilito nel comma 1 e fatte salve le «Norme tecniche generali per la regolamentazione dello smaltimento dei fanghi residuati da cicli di lavorazione e da processi di depurazione» riportate nell'allegato n. 5 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento 4 febbraio 1977, lo smaltimento su suolo adibito ad uso agricolo è ammesso solo nel caso in cui l'utilizzo di tali fanghi sia stato autorizzato ai sensi del *D.Lgs. n. 99 del 1992*.

Art. 58
Modificazioni delle tabelle e della scheda tecnica.

1. La Giunta regionale, in relazione alle verifiche effettuate sull'impatto ambientale degli scarichi, può modificare i parametri ed i limiti indicati nelle tabelle allegate con i nn. 1 e 2 alla presente legge.

2. La Giunta regionale può, altresì, modificare la scheda tecnica di cui all'allegato n. 3 della presente legge sulla base di motivate valutazioni tecniche.

Art. 59
Consorzi.

1. I Comuni e le Province provvedono, ai sensi del comma 1 dell'*articolo 60 della legge n. 142 del 1990*, alla revisione dei Consorzi e delle altre forme associative in atto costituiti ai fini della costruzione, manutenzione e gestione delle opere relative ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione sopprimendoli o trasformandoli nelle forme previste dalla *legge n. 142 del 1990* e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i Consorzi esistenti che non si sono adeguati a quanto disposto dall'*articolo 60 della legge n. 142 del 1990* cessano da ogni finanziamento e contributo regionale.

3. Per l'attuazione delle opere previste dal Piano regionale di risanamento delle acque, la Regione concede prioritariamente contributi e finanziamenti ai Consorzi ed agli Enti che unificano, ai sensi del comma 1, le iniziative pubbliche da porre in atto nel territorio d'ambito relativamente alle opere in considerazione.

Art. 60
Sanzioni.

1. Oltre alle sanzioni penali previste dalla *legge n. 319 del 1976* e successive modificazioni ed integrazioni, l'inosservanza delle disposizioni previste dalla presente legge comporta l'applicazione di sanzioni amministrative e pecuniarie da L. 500.000 a L. 5.000.000.

2. Le sanzioni amministrative previste dal precedente comma 1 sono comminate dall'Autorità competente al ricevimento della denuncia o al rilascio della relativa autorizzazione.

3. I proventi delle sanzioni amministrative sono introitati e utilizzati dall'Autorità di cui al comma 2, per lo svolgimento di attività connesse alla tutela delle acque dall'inquinamento.

TITOLO V

Norme varie, transitorie e finali

Capo II - Norme transitorie e finali

Art. 61
Decorrenza delle funzioni.

1. Le Province esercitano le nuove funzioni attribuite dalla presente legge decorsi sei mesi dalla sua entrata in vigore.

2. I Comuni, i Consorzi e le Comunità montane trasmettono alle Province entro la data di cui al comma 1 le pratiche e gli atti relativi alle nuove funzioni attribuite.

3. I Comuni, i Consorzi e le Comunità montane provvedono, altresì, alla definizione delle pratiche in corso nonché, ai sensi dell'*articolo 7 della legge n. 172 del 1995* citata, al riesame di tutte le autorizzazioni allo scarico rilasciate ai sensi dell'*articolo 15 della legge n. 319 del 1976*, con priorità per quelle provvisorie rilasciate in forma tacita, e le trasmettono alle Province.

Art. 62
Scarichi degli insediamenti civili adibiti ad uso non esclusivamente abitativo e degli insediamenti civili di cui al comma 2 dell'art. 15 della presente legge.

1. Entro novanta giorni dalla data in cui le Province esercitano le funzioni di cui alla presente legge, i titolari degli scarichi provenienti dagli insediamenti civili adibiti ad uso non esclusivamente abitativo e degli insediamenti civili di cui al comma 2 dell'art. 15 della presente legge, presentano alla Provincia, a pena di decadenza dell'autorizzazione stessa, copia dell'autorizzazione, ai fini del riesame ai sensi della presente legge.

2. Le autorizzazioni di cui al comma 1, conservano la loro validità, salvo diversa valutazione da parte della Provincia, per un periodo di quattro anni a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 63
Regolamento dei servizi di fognatura e depurazione.

1. I Comuni, singoli o associati, e le Comunità montane adottano il regolamento di cui all'articolo 4 comma 4 entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Entro la stessa data tali enti adeguano i regolamenti eventualmente già in vigore.

Art. 64
Gestione del centro regionale dell'Osservatorio permanente dei corpi idrici regionali.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Consiglio regionale, con propria deliberazione, definisce l'organismo di gestione dell'Osservatorio permanente dei corpi idrici regionali di cui al precedente art. 36, cui partecipano i soggetti gestori dei servizi idrici, gli enti locali e l'istituenda Agenzia regionale (ARPAC) per la protezione ambientale, e ne determina le modalità di funzionamento.

Art. 65
Disposizioni finali.

1. Per tutto quanto non espressamente disciplinato dalla presente legge, si osservano le disposizioni statali e regionali vigenti in materia.

Art. 66
Dichiarazione d'urgenza.

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione e dell'articolo 31 dello Statuto regionale, ed entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato n. 1

Tabella n. 1 - Limiti di accettabilità allo scarico per pubbliche fognature senza alcun limite di abitanti serviti o di portata in acque marine, con diffusore posto a non meno di 300 metri dalla costa e con profondità non inferiori a 30 metri.

N.	Parametri	Concentrazione	Note
1	Ph	5,5-9,5	
2	Temperatura °C		La temperatura dello scarico non deve superare i 35 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione.
3	Colore		Non percettibile dopo diluizione 1:40 su un spessore di 10 cm.
4	Odore		Non deve essere causa di inconvenienti o molestie di qualsiasi genere.
5	Materiali grossolani	Assenti	La voce «Materiali grossolani» si riferisce ad oggetti di dimensione lineare superiore ad un centimetro, qualsiasi sia la loro natura
6	Materiali sedimentabili ml/l	0,5	I materiali sedimentabili in come lahoff dopo due ore
7	Materiali in sospensioni totali mg/l	200	Per i «materiali in sospensione» totali, indipendentemente dalla loro natura, devono essere intesi quelli aventi dimensioni tali da non permettere il passaggio attraverso membrana filtrante di porosità 0,45µ
8	BOD_5 mg/l	Non più del 70% del valore a monte dello imp. di dep. [1]	
9	COD mg/l	Non più del 70% del valore a monte dello imp. di dep. [2]	Il COD si intende determinato con bocromato di potassio alla ebollizione dopo due ore.
10	Metalli e non metalli tossici (As-Cd-Cr(VI) - Cu - Hg - Mi - Pb - Se - Zn)	3	$C_1/L_1+C_2/L_2+C_3/L_3.....+Cn/Ln$ Fermo restando che il limite fissato per ogni singolo elemento non deve essere superato, la somma dei rapporti tra la concentrazione con cui ogni singolo elemento è presente e la relativa concentrazione limite non deve superare il valore di 3 Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione, sotto forma di complesso, e in sospensione
11	Alluminio mg/l	1	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
12	Arsenico mg/l come As	0,5	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
13	Bario mg/l coma Ba	20	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
14	Boro mg/l come B	2	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
15	Cadmio mg/l come Cd	0,02	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
16	Cromo III mg/l come Cr	2	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
17	Cromo VI mg/l come Cr	0,2	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
18	Ferro mg/l come Cr	2	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
19	Manganese mg/l come Cn	2	Il limite è riferito agli elementi in

			soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
20	Mercurio mg/l come Hg	0,005	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
21	Nichel mg/l come Nl	2	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
22	Piombo mg/l come Pb	0,2	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
23	Rame mg/l come Cu	0,1	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
24	Selenio mg/l come Se	0,03	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
25	Stagno mg/l come Sn	10	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione dopo sedimentazione di due ore
26	Zinco mg/l come Hg	0,05	Il limite è riferito agli elementi in soluzione come ione sotto forma di complesso, e in sospensione
27	Cianuri totali mg/l come CM-	0,5	
28	Cloro attivo mg/l come Cl_2	0,2	
29	Solfuri totali mg/l come H_2S	1	
30	Solfiti mg/l come SO_3	1	
31	Solfati mg/l come Cm	=	
32	Cloruri mg/l come Cl-	=	
33	Floruri mg/l come F-	6	
34	Fosforo totale mg/l come P	10	
35	Azoto ammoniacale mg/l come N	30	
36	Azoto nitroso mg/l come N	0,6	
37	Azoto nitrico mg/l come N	30	
38	Grassi o oli animali e vegetali mg/l	20	
39	Oli minerali mg/l	5	
40	Fenoli mg/l come C_6H_5OH	0,5	
41	Aldeidi mg/l come H-CO	1	
42	Solventi organici aromatici mg/l	0,2	
43	Solventi organici azotati mg/l	0,1	
44	Solventi clorurati mg/l	1	
45	Tesioattivi mg/l	2	
46	Pesticidi clorurati mg/l	0,05	
47	Pesticidi fosforati mg/l	0,1	
48	Saggio di		Il campione diluito 1:1 con acqua standard deve permettere, in condizione di arcazione, la sopravvivenza di almeno il 50% degli animali usati per il saggio, per un periodo di 24 ore, alla temperatura di 20 °C. La specie impiegata per il saggio deve essere Carassius auratus [3].
49	Coliformi totali MPN/100 ml	=	
50	Coliformi fecali MPN/100 ml	=	
51	Streptococchi fecali MPN/100 ml	=	

Le determinazioni analitiche sono effettuate o in campione istantaneo o su campione medio prelevato in intervalli di tempo variabili in rapporto al tipo di ciclo produttivo, ai tempi e modi di versamento, alla portata e durata degli scarichi. L'autorità che effettua il prelievo deve indicare i motivi per cui ricorre alle varie modalità di prelievo.

Le metodiche analitiche e di campionamento da impiegarsi nella determinazione dei parametri sono quelle descritte nel volume *«Metodi analitici per le acque»* pubblicati dall'Istituto di Ricerca sulle Acque (C.N.R.) Roma, e successivi aggiornamenti. Qualora vengano adottate metodiche diverse, dovranno essere espressamente indicati i motivi.

[1] Limite max: 180 mg/l

[2] Limite max: 400 mg/l

[3] Per gli scarichi di acque salmastre, marine e a salinità superiore a quella del mare, il raggio deve essere condotto con organismi marini secondo le metodiche I.R.S.A.

Allegato n. 2

Tabella n. 2 - Parametri di qualificazione degli scarichi degli insediamenti civili e di quelli ad essi assimilabili.

Ai fini dell'*art. 1-quater, primo comma, lettera B) del D.L. 10 agosto 1976, n. 544*, convertito con modifiche nella *legge 8 ottobre 1976, n. 690* nel territorio della Regione sono considerati assimilabili a quelli provenienti da insediamenti abitativi solo gli scarichi terminali, caratterizzati esclusivamente dai parametri di cui all'elenco appresso riportato, in concentrazioni sempre inferiori a quelle indicate in aggiunta alle concentrazioni presenti nelle acque di approvvigionamento.

Temperatura	< 25 °C
pH	< compreso tra 6,5 e 9,5
Solidi in sospensione	< 650 mg/l
BOD_5	< 250 mg/l
COD	< 500 mg/l
Rapporto BOD_5/COD	< 0,5 mg/l
TOC	< 200 mg/l
Azoto ammoniacale come N	< 30 mg/l
Azoto totale come N	< 55 mg/l
Fosforo totale come P	< 43 mg/l
Cloruri come Cl	< 50 mg/l
Solfati come SO_4	< 30 mg/l
Grassi o oli animali e vegetali	< 35 mg/l
Tensioattivi	< 40 mg/l

Gli insediamenti i cui scarichi terminali presentano caratteristiche difformi rispetto alla presente normativa sono considerati "produttivi" salvo che non esercitino attività puntualmente specificate alla lettera b) del su citato *art. 1-quater della legge 8 ottobre 1976, n. 690* e cioè attività: alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa, scolastica, sanitaria, nonché le imprese agricole considerate insediamenti civili di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento dell'8 maggio 1980, e sono conseguentemente assoggettati alla disciplina prescritta per gli insediamenti produttivi dalla *legge n. 319 del 1976* e successive modifiche ed integrazioni.

Allegato n. 3

SCHEDA TECNICA DI CUI ALL'ART. 8, COMMA 1

1) *Elementi concernenti la composizione dello scarico:*

a) caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico. Devono essere denunciate tutte le sostanze contenute nello scarico o negli scarichi. La omessa denuncia di una sostanza equivale a dichiarazione di sua assenza. Deve essere inoltre indicata la variabilità dello scarico nel tempo (continuo/discontinuo) e la saltuarietà della portata (costante/variabile);

b) quantità di acqua che si preleva nell'anno solare, espressa in m^3/d e m^3/anno;

c) fonte di approvvigionamento;

d) corpo ricettore dello scarico, individuato tra quelli previsti all'*articolo 1, lett. a), legge 10 maggio 1976, n. 319* e successive modificazioni ed integrazioni, e modalità di effettuazione dello stesso;

e) caratteristiche delle acque prelevate e loro utilizzazione;

f) portata dello scarico, sia media sia di punta;

g) diversi impieghi dell'acqua nel ciclo produttivo espressi in m^3/d e m^3/anno: acque di processo, di raffreddamento, di servizio (se separata da quelle industriali), meteoriche;

h) quantità e caratteristiche chimico - fisiche, recapito e modalità di smaltimento dei fanghi derivanti dai processi di depurazione;

i) sistemi utilizzati per la misura delle portate delle acque prelevate e delle acque scaricate;

l) coordinate geografiche del punto di immissione dello scarico nel corpo ricettore.

2) *Elementi concernenti l'individuazione dell'insediamento:*

a) ubicazione ed indirizzo dell'insediamento, tipo di attività svolta in relazione ai diversi affluenti parziali prodotti, numero e ubicazione delle diverse unità produttive;

b) numero dei dipendenti ripartiti in base alle diverse unità produttive;

c) numero e tipo di impianti di depurazione esistenti nell'insediamento o relativi effluenti ad essi convogliati;

d) planimetria dello stabilimento, degli impianti di depurazione e degli scarichi;

e) elencazione delle principali materie prime lavorate;

f) numero di mesi lavorati nell'anno e numero medio delle giornate lavorative settimanali;

g) superfici impermeabili (quali piazzali, tetti, ecc.) e superfici permeabili, espresse in m^2.

Allegato n. 4-A

AMBITO "CALABRIA 1 - COSENZA"

1. Acquaformosa 2. Acquappesa 3. Acri 4. Aiello Calabro 5. Aieta 6. Albidona 7. Alessandria del Carretto 8. Altilia 9. Altomonte 10. Amantea 11. Amendolara 12. Aprigliano 13. Belmonte Calabro 14. Belsito 15. Belvedere Marittimo 16. Bianchi 17. Bisignano 18. Bocchigliero 19. Bonifati 20. Buonvicino 21. Calopezzati 22. Caloveto 23. Campana 24. Canna 25. Cariati 26. Carolei 27. Carpenzano 28. Casole Bruzio 29. Cassano allo Jonio 30. Castiglione Cosentino 31. Castrolibero 32. Castroregio 33. Castrovillari 34. Celico 35. Cellara 36. Cerchiara di Calabria 37. Cerisano 38. Cervicati 39. Cerzeto 40. Cetraro 41. Civita 42. Cleto 43. Colosimi 44. Corigliano Calabro 45. Cosenza 46. Cropalati 47. Crosia 48. Diamante 49. Dipignano 50. Domanico 51. Fagnano Castello 52. Falconara Albanese 53. Figline Vegliaturo 54. Firmo 55. Fiumefreddo Bruzio 56. Francavilla Marittima 57. Frascineto 58. Fuscaldo 59. Grimaldi 60. Grisolia 61. Guardia Piemontese 62. Lago 63. Laino Borgo 64. Laino Castello 65. Lappano 66. Lattarico 67. Longobardi 68. Longobucco 69. Lungro 70. Luzzi 71. Maierà 72. Malito 73. Malvito 74. Mandatoriccio 75. Mangone 76. Marano Marchesato 77. Marano Principato 78. Marzi 79. Mendicio 80. Mongrassano 81. Montalto Uffugo 82. Montegiordano 83. Morano Calabro 84. Mormanno 85. Mottafollone 86. Nocara 87. Oriolo Calabro 88. Orsomarso 89. Paludi 90. Panettieri 91. Paola 92. Papasidero 93. Parenti 94. Paterno Calabro 95. Pedace 96. Pedivigliano 97. Piane Crati 98. Pietrafitta 99. Pietrapaola 100. Plataci 101. Praia a Mare 102. Rende 103. Rocca Imperiale 104. Roggiano Gravina 105. Rogliano 106. Rose 107. Roseto Capo Spulico 108. Rossano Calabro 109. Rota Greca 110. Rovito 111. San Basile 112. San Benedetto Ullano 113. San Cosmo Albanese 114. San Demetrio Corone 115. San Donato Ninea 116. San Fili 117. San Giorgio Albanese 118. San Giovanni in Fiore 119. San Lorenzo Bellizzi 120. San Lorenzo del Vallo 121. San Lucido 122. San Marco Argentano 123. San Martino di Finita 124. San Nicola Arcella 125. San Pietro in Amantea 126. San Pietro in Guarano 127. San Sosti 128. San Vincenzo La Costa 129. Sangineto 130. Sant'Agata d'Esaro 131. Santa Caterina Albanese 132. Santa Domenica Talao 133. Santa Maria del Cedro 134. Santa Sofia d'Epiro 135. Santo Stefano di Rogliano 136. Saracena 137. Scala Coeli 138. Scalea 139. Scigliano 140. Serra d'Aiello 141. Serra Pedace 142. Spezzano Albanese 143. Spezzano della Sila 144. Spezzano Piccolo 145. Tarsia 146. Terranova da Sibari 147. Terravecchia 148. Torano Castello 149. Tortora 150. Trebisacce 151. Trenta 152. Vaccarizzo Albanese 153. Verbicaro 154. Villapiana 155. Zumpano

---

Allegato n. 4-B

AMBITO "CALABRIA 2 - CATANZARO"

1. Albi 2. Amaroni 3. Amato 4. Andali 5. Argusto 6. Badolato 7. Belcastro 8. Borgia 9. Botricello 10. Caraffa di Catanzaro 11. Cardinale 12. Carlopoli 13. Catanzaro 14. Cenadi 15. Centrache 16. Cerva 17. Chiaravalle Centrale 18. Cicala 19. Conflenti 20. Cortale 21. Cropani 22. Curinga 23. Davoli 24. Decollatura 25. Falerna 26. Feroleto Antico 27. Fossato Serralta 28. Gagliato 29. Gasperina 30. Gimigliano 31. Girifalco 32. Gizzeria 33. Guardavalle 34. Isca sullo Jonio 35. Jacurso 36. Lamezia Terme 37. Magisano 38. Maida 39. Marcedusa 40. Marcellinara 41. Martirano 42. Martirano Lombardo 43. Miglierina 44. Montauro 45. Montepaone 46. Motta S. Lucia 47. Nocera Terinese 48. Olivadi 49. Palermiti 50. Pentone 51. Petrizzi 52. Petronà 53. Pianopoli 54. Platania 55. San Floro 56. San Mango d'Aquino 57. San Pietro a Maida 58. San Pietro Apostolo 59. San Sostene 60. San Vito sullo Jonio 61. Sant'Andrea Apostolo dello Jonio 62. Santa Caterina dello Jonio 63. Satriano 64. Sellia 65. Sellia Marina 66. Serrastretta 67. Sersale 68. Settingiano 69. Simeri Crichi 70. Sorbo San Basile 71. Soverato 72. Soveria Mannelli 73. Soveria Simeri 74. Squillace 75. Staletti 76. Taverna 77. Tiriolo 78. Torre di Ruggiero 79. Vallefiorita 80. Zagarise

---

Allegato n. 4-C

AMBITO "CALABRIA 3 - CROTONE"

1. Belvedere Spinello 2. Caccuri 3. Carfizzi 4. Casabona 5. Castelsilano 6. Cerenzia 7. Cirò 8. Cirò Maina 9. Cotronei 10. Crotone 11. Crucoli 12. Cutro 13. Isola Capo Rizzuto 14. Melissa 15. Mesoraca 16. Pallagorio 17. Petilia Policastro 18. Roccabernarda 19. Rocca di Neto 20. San Mauro Marchesato 21. San Nicola dell'Alto 22. Santa Severina 23. Savelli 24. Scandale 25. Strongoli 26. Umbriatico 27. Verzino

---

Allegato n. 4-D

AMBITO "CALABRIA 4 - VIBO VALENTIA"

1. Acquaro 2. Arena 3. Briatico 4. Brognaturo 5. Capistrano 6. Cessaniti 7. Dasà 8. Dinami 9. Drapia 10. Fabrizia 11. Filadelfia 12. Filandari 13. Filogaso 14. Francavilla Angitola 15. Francica 16. Gerocarne 17. Jonadi 18. Joppolo 19. Limbadi 20. Maierato 21. Mileto 22. Mongiana 23. Monterosso Calabro 24. Nardodipace 25. Nicotera 26. Parghelia 27. Pizzo 28. Pizzoni 29. Polia 30. Ricadi 31. Rombiolo 32. San Costantino Calabro 33. San Calogero 34. San Gregorio d'Ippona 35. San Nicola da Crissa 36. Sant'Onofrio 37. Serra San Bruno 38. Simbario 39. Sorianello 40. Soriano Calabro 41. Spadola 42. Spilinga 43. Stefanaconi 44. Tropea 45. Vallelonga 46. Vazzano 47. Vibo Valentia 48. Zaccanopoli 49. Zambrone 50. Zungri

---

Allegato N. 4-E

AMBITO "CALABRIA 5 - REGGIO CALABRIA"

1. Africo Nuovo 2. Agnana Calabra 3. Anoia 4. Antonimina 5. Ardore 6. Bagaladi 7. Bagnara Calabra 8. Benestare 9. Bianco 10. Bivongi 11. Bova 12. Bova Marina 13. Bovalino 14. Brancaleone 15. Bruzzano Zeffirio 16. Calanna 17. Camini 18. Campo Calabro 19. Candidoni 20. Canolo 21. Caraffa del Bianco 22. Cardeto 23. Careri 24. Casignana 25. Caulonia 26. Ciminà 27. Cinquefrondi 28. Cittanova 29. Condofuri 30. Cosoleto 31. Delianuova 32. Feroleto della Chiesa 33. Ferruzzano 34. Fiumara 35. Galatro 36. Gerace 37. Giffone 38. Gioia Tauro 39. Gioiosa Jonica 40. Grotteria 41. Laganadi 42. Laureana di Borrello 43. Locri 44. Mammola 45. Marina di Gioiosa Jonica 46. Maropati 47. Martone 48. Melicuccà 49. Melicucco 50. Melito Porto Salvo 51. Molochio 52. Monasterace 53. Montebello Jonico 54. Motta San Giovanni 55. Oppido Mamertina 56. Palizzi 57. Palmi 58. Pazzano 59. Placanica 60. Platì 61. Polistena 62. Portigliola 63. Reggio Calabria 64. Riace 65. Rizziconi 66. Roccaforte del Greco 67. Roccella Jonica 68. Roghudi 69. Rosarno 70. Samo 71. San Ferdinando 72. San Giorgio Morgeto 73. San Giovanni di Gerace 74. San Lorenzo 75. San Luca 76. San Pietro di Caridà 77. San Procopio 78. San Roberto 79. Santa Cristina d'Aspromonte 80. Sant'Agata del Bianco 81. Sant'Alessio in Aspromonte 82. Santa Eufemia d'Aspromonte 83. Sant'Ilario dello Jonio 84. Santo Stefano in Aspromonte 85. Scido 86. Scilla 87. Seminara 88. Serrata 89. Siderno 90. Sinopoli 91. Staiti 92. Stignano 93. Stilo 94. Taurianova 95. Villa San Giovanni 96. Terranova Sappo Minulio 97. Varapodio

---

(Art. 41 - 4° comma)

SCHEMA DI CONVENZIONE TIPO

PER LA COSTITUZIONE DELL'ENTE DI AMBITO

Premesso che:

- la *legge 5 gennaio 1994, n. 36*, recante "Disposizioni in materia di risorse idriche", all'articolo 9, comma 3, prevede l'adozione di una forma di cooperazione per regolare i rapporti tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale:
- la Regione Calabria, con legge regionale n. del ha individuato tra le forme di cooperazione per la corretta amministrazione del servizio idrico integrato quello della stipula di apposita convenzione di cooperazione tra i comuni interessati, ai sensi dell'*art. 24 della legge n. 142 del 1990*;
- con la medesima legge regionale è stato delimitato fra gli altri l'ambito territoriale ottimale denominato ;
- è necessario quindi stipulare apposita convenzione seguendo lo schema allegato alla citata legge regionale n. del

Tutto ciò premesso, al fine di provvedere alla regolamentazione dell'organizzazione e del controllo della gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme delle attività di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue, ricadenti nell'ambito territoriale sopra indicato.

Nell'anno 199 , il giorno del mese di sono presenti:

Sig in rappresentanza della Provincia di

Sig in rappresentanza del Comune di

Sig in rappresentanza del Comune di

Sig in rappresentanza del Comune di

Ciascuno autorizzato alla stipula della presente convenzione in nome e per conto dei rispettivi enti, in forza delle seguenti deliberazioni esecutive ai sensi di legge

Provincia di	delibera Consiglio provinciale n.	del
Comune di	delibera Consiglio provinciale n.	del
Comune di	delibera Consiglio provinciale n.	del
Comune di	delibera Consiglio provinciale n.	del

Con l'approvazione e la sottoscrizione della presente convenzione i comuni partecipanti attribuiscono alla Conferenza dei Sindaci ed all'Ente responsabile del coordinamento di cui ai successivi articoli lo svolgimento delle funzioni organizzatorie, di programmazione e di controllo in seguito precisate, relative al servizio idrico integrato nel proprio territorio, con le modalità ed i limiti espressamente indicati.

Tra le parti così costituite si conviene e si stipula quanto appresso:

Articolo 1
Ambito territoriale ottimale di gestione.

1. È individuato, in attuazione della legge regionale n. del , l'Ambito Territoriale Ottimale di gestione dei servizi idrici integrati denominato così come risulta dall'elenco dei Comuni allegato alla presente convenzione.

Articolo 2
Enti locali partecipanti.

1. Dell'Ambito territoriale denominato fanno parte:
il Comune di

il Comune di

il Comune di

il Comune di

il Comune di

il Comune di

la Provincia di

Articolo 3
Finalità ed oggetto della convenzione di cooperazione.

1. Ai sensi e per gli effetti dell'*art. 9 della legge n. 36 del 1994* ed in attuazione della legge regionale n.
del , i Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Ottimale di Gestione denominato
stipulano la presente convenzione per coordinarsi ed organizzare il servizio idrico integrato costituito dall'insieme e dai servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

2. Tale organizzazione dovrà garantire:

a) la gestione unitaria, all'interno dell'ambito, del servizio idrico integrato, come sopra definito, secondo criteri di efficienza ed economicità e con vincolo della reciprocità degli impegni per tutti coloro che intervengono su uno stesso acquifero;

b) livelli e standard di qualità del servizio omogenei ed adeguati alle normative vigenti ed alle necessità degli utenti;

c) la protezione, in attuazione del *D.P.R. n. 236 del 1988*, nonché, la utilizzazione ottimale e compatibile delle risorse idriche destinate ad uso idropotabile;

d) la salvaguardia e la riqualificazione degli acquiferi, secondo le normative vigenti;

e) l'unitarietà del regime tariffario nell'Ambito Territoriale Ottimale di Gestione, definito in funzione anche delle qualità delle risorse e del servizio fornito;

f) la definizione e l'attuazione di un programma di investimenti finalizzato all'estensione, alla razionalizzazione ed alla qualificazione dei servizi, privilegiano le azioni finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo delle acque reflue.

3. Il soggetto nascente con la stipula della presente convenzione assume la denominazione di "Ente di Ambito".

Articolo 4
Durata.

1. La presente convenzione ha durata trentennale. Essa corrisponde allo schema allegato con il numero 5 alla legge
regionale n. del composto di 22 articoli che costituiscono disciplina delle
modalità di cooperazione.

2. Gli Enti partecipanti possono tuttavia integrare lo schema con altre condizioni, che rappresentano esclusivamente disciplina di dettaglio non contrastanti con i rimanenti articoli e con le vigenti norme regionali e statali, purché accettate ed approvate dalla Conferenza dei Sindaci.

3. Alla scadenza del termine la durata è automaticamente prorogata per altri 30 anni, salvo che le normative vigenti a quell'epoca non dispongono diversamente.

Articolo 5
Modifica dell'Ambito territoriale.

1. Nell'eventualità che con delibera di Consiglio regionale siano modificati i confini dell'ambito territoriale ottimale, includendo nuovi comuni od escludendone altri, la presente convenzione viene modificata di conseguenza.

Articolo 6
Organi dell'Ente di Ambito.

1. Sono Organi dell'Ente di Ambito:

- la Conferenza dei Sindaci;

- la Segreteria tecnico - operativa;

- il Presidente.

2. L'Ente responsabile del coordinamento, delle attività e delle iniziative connesse alla presente Convenzione è la Provincia di

---

Articolo 7
Conferenza dei Sindaci.

1. La Conferenza dei Sindaci costituisce la forma di consultazione tra gli Enti locali appartenenti all'Ambito territoriale ottimale ed ha sede presso la Provincia di ; essa definisce gli indirizzi e gli orientamenti adottando tutte le determinazioni necessarie per il conseguimento delle finalità di cui al precedente art. 3, secondo il principio di assicurare la medesima cura e salvaguardia per gli interessi di tutti gli Enti partecipanti alla presente Convenzione.

2. La Conferenza dei Sindaci è composta dai rappresentanti dei Comuni nella persona del Sindaco, o di un suo delegato, ed è presieduta dal Presidente dell'Ente di Ambito.

3. La Conferenza di Sindaci delibera in ordine agli atti fondamentali dell'Ente di Ambito ed in particolare:

a) individua le forme di gestione del servizio idrico integrato nei modi previsti dall'art. 22, comma 3, lettere b), c) ed e) della *legge n. 142 del 1990*, come integrato dall'*art. 12 della legge n. 498 del 1992*;

b) determina la salvaguardia degli organismi esistenti, di cui all'*art. 9, comma 4, della legge n. 36 del 1994*;

c) definisce e approva la Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato ed il relativo Disciplinare;

d) affida la gestione del servizio idrico integrato in relazione alla scelta di cui alla lettera a);

e) approva i programmi di intervento e di investimento e gli eventuali aggiornamenti predisposti dalla Segreteria tecnico - operativa su proposta del Soggetto Gestore;

f) determina la tariffa di Ambito;

g) apporta eventuali modifiche alla Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato.

4. Le sedute sono pubbliche e per ciascuna di esse viene redatto regolare verbale.

5. Le sedute della Conferenza dei Sindaci sono validamente costituite con la presenza di un numero di Sindaci, o loro delegati, non inferiore alla metà più uno rispetto al numero totale dei Comuni costituenti l'Ambito Territoriale Ottimale e che rappresentino almeno la metà della popolazione totale residente nell'Ambito.

6. Ad ogni Sindaco, o suo delegato, viene attribuito un numero di voti pari al numero di abitanti residenti nel comune da lui rappresentato.

7. Le deliberazioni della Conferenza dei Sindaci si intendono approvate a maggioranza dei voti; tale maggioranza deve essere comunque espressione di almeno la metà del numero dei Sindaci, o loro delegati, presenti.

8. Qualora non si riesca per due volte consecutive a costituire validamente la seduta della Conferenza dei Sindaci o non si riesca a raggiungere la maggioranza prescritta, al fine di ottemperare agli obblighi previsti nella presente legge, la Regione interverrà con poteri sostitutivi nominando un commissario ad acta.

9. La Conferenza è convocata dal Presidente di Ambito almeno una volta l'anno per la verifica della gestione, nonché, qualora risulti necessario, per particolari problematiche attinenti all'organizzazione e alla gestione del servizio idrico integrato e, comunque, ogni qualvolta lo richiedano un numero di Comuni che rappresentino almeno un terzo della popolazione totale residente nell'Ambito.

Articolo 8
Segreteria tecnico - operativa.

1. Per lo svolgimento delle funzioni operative connesse ai compiti di coordinamento di cui al precedente articolo nonché, per le attività di controllo e di vigilanza, viene costituita, a servizio dell'Ente di Ambito e di tutti gli Enti Locali appartenenti allo stesso Ambito territoriale, una Segreteria tecnico - operativa.

2. La Segreteria tecnico - operativa:

a) svolge funzione informativa, di ausilio e di supporto tecnico al servizio dell'Ente di Ambito;

b) esercita funzioni di controllo generale sulla qualità del servizio e sul rispetto dell'ambiente; su tali risultanze riferisce alla Conferenza dei Sindaci;

c) esercita le attività di vigilanza tecnica nell'ambito della convenzione col soggetto gestore del servizio idrico;

d) propone all'Assemblea eventuali programmi di intervento e di investimenti, inoltre propone al Presidente dell'Ente di Ambito, responsabile del coordinamento, eventuali misure ed iniziative nei confronti del soggetto gestore;

e) promuove l'adozione, da parte del soggetto gestore, di modelli gestionali e sistemi informativi compatibili atti a fornire dati fra loro integrabili;

f) esprime pareri sui programmi di intervento e di investimenti, riferiti all'intero Ambito, predisposti dal soggetto gestore per la successiva ratifica da parte della Conferenza dei Sindaci e ne verifica l'attuazione da parte del gestore stesso;

g) predispone, anche su richiesta degli Enti Locali appartenenti all'Ambito, proposte tecniche per l'aggiornamento dei programmi di intervento, ed il loro adeguamento alla programmazione regionale.

Articolo 9
Presidente dell'Ente di Ambito.

1. Al Presidente della Provincia è attribuita la funzione di Presidente dell'Ente di Ambito con facoltà di designare un suo sostituto in caso di assenza o impedimento.

2. Il Presidente dell'Ente di Ambito, quale responsabile del coordinamento:

a) convoca la Conferenza dei Sindaci nei casi previsti dal precedente articolo 7, comma 9;

b) trasmette gli atti fondamentali ed i provvedimenti della Conferenza dei Sindaci agli Enti facenti parte dell'Ente di Ambito, entro dieci giorni dalla loro adozione;

c) stipula, in virtù della delega prevista dall'art. 16 della Convenzione tipo per la costituzione dell'Ente di Ambito, la Convenzione per la gestione del servizio idrico con il soggetto gestore prescelto, secondo i modi previsti dall'art. 22, comma 3, lettere b), c) ed e), della *legge n. 142 del 1990* come integrato dall'*art. 12 della legge n. 498 del 1992*;

d) attua tutti i provvedimenti e le iniziative deliberate dalla Conferenza dei Sindaci.

Articolo 10
Costituzione della Segreteria tecnico - operativa.

1. La Segreteria tecnico - operativa ha sede presso la Provincia di responsabile del coordinamento.
2. Alla Segreteria tecnico - operativa, per lo svolgimento dei compiti attribuiti dalla presente convenzione, ivi compreso il costo del personale, è attribuita ; nelle convenzioni di gestione da stipulare con i soggetti gestori sono indicate le modalità per la determinazione ed il trasferimento alla Segreteria tecnico - operativa, dei relativi importi.
3. La Segreteria tecnico - operativa è diretta da un responsabile che provvede, sulla base delle risorse finanziarie assegnate, ad organizzare il funzionamento nel rispetto di quanto previsto dal presente articolo.
4. La Segreteria tecnico - operativa è costituita da un dirigente responsabile e da un dirigente per la pianificazione ed il controllo.
5. La Segreteria tecnico - operativa ha il seguente organico:
6. La copertura dei posti del predetto organico avviene mediante personale comandato dagli enti locali convenzionati o da altre aziende od enti pubblici, nonché mediante assunzione da effettuarsi secondo le norme vigenti per gli enti locali.
7. Il rapporto di lavoro del responsabile della Segreteria tecnico - operativa e del dirigente è disciplinato da un contratto privato, ai sensi dell'*art. 51 comma 5 della legge n. 142 del 1990*, che ne regola la durata, in ogni caso non superiore a cinque anni, salvo rinnovo, e ne stabilisce il compenso.
8. Il responsabile della Segreteria tecnico - operativa ed il dirigente prestano la propria attività a tempo pieno, e, qualora siano scelti fra i funzionari appartenenti alla pubblica amministrazione, sono collocati in posizione di fuori ruolo.
9. Alla nomina del responsabile della Segreteria tecnico - operativa provvede il Presidente della Giunta regionale con proprio Decreto, su proposta dell'Assessore ai LL.PP., in base a criteri di professionalità e competenza.
10. Alla formale costituzione della Segreteria tecnico - operativa, provvede la Provincia di che esercita le funzioni di coordinamento di Ambito; contestualmente al provvedimento di costituzione la Provincia ne approva il regolamento di funzionamento.

Articolo 11
Organizzazione del servizio idrico integrato.

1. Alla gestione del servizio idrico integrato dell'Ambito provvede, salvo quanto stabilito al successivo articolo 14, un unico gestore individuato attraverso i criteri stabiliti dai successivi articoli della presente Convenzione.

2. Al gestore è affidata, e ne risponde nei confronti degli Enti locali appartenenti all'Ambito Territoriale, la gestione del servizio idrico integrato di cui al successivo art. 15.

3. Si provvede alla gestione integrata del servizio idrico nell'Ambito con una pluralità di soggetti e di forme solo ove esistano gestioni salvaguardate, ovvero concessioni preesistenti alla data di entrata in vigore della *legge n. 36 del 1994*; in quest'ultimo caso solo sino alla scadenza della relativa concessione, senza che questa possa essere rinnovata o prolungata.

4. Il nuovo soggetto gestore del Servizio idrico integrato subentra alle gestioni in economia ed a quelle non mantenute ai sensi degli articoli 9.4 e 10.3 della *legge n. 36 del 1994* con le modalità previste nella convenzione di gestione redatta in base alla convenzione tipo e relativo disciplinare adottati dalla Regione ai sensi dell'*art. 11 della legge n. 36 del 1994*; esso svolge funzioni di coordinamento nei confronti dei gestori salvaguardati o mantenuti, nonché quelle di cui all'*art. 15 della legge n. 36 del 1994*.

Articolo 12
Forme di gestione del servizio idrico integrato.

1. In armonia con la *legge n. 142 del 1990*, per la gestione del servizio idrico integrato, si adotta la seguente forma:

azienda speciale di cui all'*art. 22, lett. c) della legge n. 142 del 1990*;

ovvero

società mista di cui all'*art. 22 lett. e) della legge n. 142 del 1990* come modificata dall'*art. 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498*

ovvero

concessione a terzi di cui all'*art. 22 lett. b) della legge n. 142 del 1990*.

Articolo 13
Procedure per l'assegnazione della gestione del servizio idrico integrato.

Nel caso in cui all'art. 12 sia stata scelta la forma dell'Azienda speciale
1. Ai fini della gestione del servizio idrico integrato viene costituito il consorzio denominato ai sensi del comma 1 dell'*art. 25 della legge n. 142 del 1990* e secondo le norme previste per le aziende speciali di cui all'art. 23 della stessa legge.
2. La convenzione e lo statuto del consorzio sono definite.
Nel caso in cui all'art. 12 sia stata scelta la forma della Società
1. Ai fini della gestione del servizio idrico integrato viene costituita una S.p.a. con la seguente composizione di capitale:
2. La società è regolata nella seguente maniera:
Nel caso in cui all'art. 12 sia stata scelta la forma della concessione a terzi
1. Per la scelta del soggetto gestore si procede in conformità delle vigenti direttive della Comunità Europea in materia e secondo le modalità definite con decreto emanato dal Ministro dei Lavori Pubblici in attuazione dell'*articolo 20 della legge n. 36 del 1994*.

Articolo 14
Parametri e criteri per la salvaguardia degli organismi esistenti.

1. Si conviene che, essendo la individuazione dei soggetti da salvaguardare subordinata ad una verifica condotta in base a parametri di carattere economico, gestionale o organizzativo, come riporta il 3 comma dell'art. 49 della legge regionale n. del , possono essere salvaguardati i soggetti gestori che rispondano ai seguenti requisiti e soddisfino alle seguenti verifiche e controlli:
a) consistenza e solidità economica/finanziaria commisurata alla dimensione dell'area e dell'utenza servita, comprovata dai bilanci societari degli ultimi tre anni e da attestazioni di solvibilità di tipo bancario; b) comprovata esperienza almeno triennale nella gestione dei servizi idrici ed adeguata dotazione di mezzi e di strutture organizzative, il tutto commisurato alle dimensioni dell'area e dell'utenza servita; c) realizzazione di investimenti, negli ultimi tre anni, per il miglioramento qualitativo del servizio attraverso l'utilizzo di capitali propri; d) livello qualitativo del servizio erogato, verificando, dalla documentazione in possesso dell'Ente, la corrispondenza tra i controlli di qualità effettuati e le prescrizioni del *D.P.R. n. 236 del 1988* in merito alle acque potabili, nonché, quelle della *legge n. 319 del*

1976 per quanto attiene alle acque reflue; e) controllo dell'adeguatezza degli interventi effettuati per la protezione delle risorse idropotabili nelle zone di tutela assoluta e di rispetto, e dell'osservanza delle prescrizioni di cui al *D.P.R. n. 236 del 1988*.
2. Si concorda e si approva che i seguenti soggetti, in quanto rispondenti ai requisiti di cui all'art. 49 della legge regionale n del , come meglio specificati nel presente articolo, sono salvaguardati:

3. Il compito di coordinamento del servizio è svolto da
4. Tutti gli altri soggetti non compresi tra quelli salvaguardati cessano la loro attività a decorrere dal conferimento del servizio idrico integrato al soggetto gestore, ai sensi dell'art. 47 della legge regionale n. del

---

Articolo 15
Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato.

1. In applicazione di quanto previsto all'art. 41 della legge regionale n. del entro 120 giorni dalla stipula della presente convenzione l'Ente d'ambito approva l'organizzazione del Servizio idrico integrato, individuando gli eventuali Enti già operanti da salvaguardarsi o da mantenere, e redigendo, sulla base della convenzione tipo emanata dalla Regione, la convenzione di gestione, nel rispetto delle norme di cui all'*art. 11 della legge n. 36 del 1994*.

2. A tal fine adottano tutti i provvedimenti attuativi della presente convenzione finalizzati alla scelta del gestore, rispettando, nella ipotesi di convenzione a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione, quanto stabilito all'*art. 20 della legge n. 36 del 1994*.

3. Tutti gli atti necessari per l'espletamento delle procedure propedeutiche all'assegnazione della gestione del Servizio idrico integrato, nonché quelli relativi all'affidamento, sono sottoposti all'approvazione della Conferenza dei Sindaci.

Articolo 16
Poteri di stipula della convenzione per la gestione del servizio idrico integrato.

1. Il Presidente dell'Ente di Ambito è delegato, alla stipula con il soggetto gestore della Convenzione di Gestione del servizio idrico integrato di cui all'art. 46 della legge regionale n. del

---

Articolo 17
Ricognizione delle opere e programma degli interventi.

1. Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di gestione, redatta in base alla convenzione tipo adottata dalla Regione, ed ai fini del successivo trasferimento al soggetto gestore, gli enti locali convenzionati provvedono ad operare la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nel proprio territorio.

2. Utilizzando le forme di consultazione dell'Ente di Ambito, gli enti locali convenzionati si impegnano, altresì, a predisporre, sulla base della ricognizione effettuata, il programma degli interventi ed il relativo piano finanziario.

3. Il programma degli interventi è approvato dai Consigli degli enti locali convenzionati contestualmente alla convenzione per la gestione del servizio idrico integrato.

4. Gli atti di approvazione dovranno indicare anche le risorse finanziarie da destinare all'attuazione del programma, in armonia con quanto previsto dal piano finanziario.

Articolo 18
Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato.

1. Contestualmente al piano finanziario di cui all'articolo precedente ed in relazione allo stesso la Conferenza dei Sindaci determina la tariffa del Servizio idrico integrato in attuazione e con le modalità di cui all'*articolo 13 della legge n. 36 del 1994*.

Articolo 19
Obblighi e garanzie.

1. I Comuni convenzionati nell'Ente di Ambito - giusto l'*art. 12 della legge n. 36 del 1994* - affidano in concessione al soggetto gestore, con le modalità definite nella Convenzione per la gestione del servizio idrico, le opere, i beni e gli impianti pertinenti i servizi idrici gestiti, anche in economia, nonché, le immobilizzazioni, le attività e le passività.

2. Il soggetto gestore ne assume i relativi oneri di gestione e manutenzione nei termini previsti dalla convenzione di gestione di cui all'art. 46 della legge regionale n. del

3. L'ottenimento del riconoscimento all'uso dell'acqua o di nuova concessione, ai sensi del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni, è di competenza e responsabilità degli Enti locali convenzionati nell'Ente di Ambito in quanto proprietari degli impianti.

4. Il Presidente dell'Ente di Ambito, in nome e per conto dei Comuni convenzionati, autorizza il gestore, per la durata della Convenzione per la gestione del servizio idrico, ed utilizza gratuitamente il suolo ed il sottosuolo delle strade e dei terreni pubblici per la installazione di opere, impianti ed attrezzature necessarie per effettuare il servizio oggetto della concessione medesima e per realizzare le opere previste nei programmi di intervento.

5. A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dal gestore, la Convenzione per la gestione del servizio idrico prevederà il rilascio di polizze di garanzia assicurative o bancarie.

Articolo 20
Vigilanza e controllo.

1. Nella Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato di cui al precedente articolo 15 sono stabilite le modalità di effettuazione dei controlli e di vigilanza sul servizio idrico integrato.

2. La Segreteria tecnico - operativa dell'Ambito, costituita in attuazione del precedente articolo 10, svolge, in nome e per conto dell'Ente di Ambito, le attività di vigilanza e controllo secondo quanto previsto dal precedente art. 8, informando gli Enti locali stessi degli esiti dei controlli effettuati e proponendo la applicazione delle misure previste dalla Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato; gli Enti locali convenzionati forniscono alla Segreteria tecnico - operativa dell'Ambito ogni informazione ed indicazione utile ai fini dell'esercizio delle suddette attività.

Articolo 21
Rapporti finanziari.

1. La contabilità dell'Ente d'ambito è disciplinata dalle norme vigenti per gli Enti locali.

2. Ciascun comune partecipa al fondo di dotazione dell'Ente d'ambito in proporzione alla popolazione.

3. Qualora nel prosieguo un comune intendesse accelerare un programma di investimenti sugli impianti del proprio territorio, potrà chiedere all'Ente d'ambito di applicare una modulazione della tariffa dei propri utenti mediante una sovraquota di oneri finanziari a copertura degli investimenti citati.

4. Ciascun comune ha inoltre la facoltà di realizzare a propria cura e spese le opere ritenute necessarie per l'adeguamento del proprio servizio idrico integrato in relazione ai piani urbanistici, previa convenzione - sentito l'Ente d'Ambito - con il soggetto gestore del servizio medesimo al quale le opere sono affidate in gestione con uno stato di consistenza aggiuntivo.

Articolo 22
Arbitrato.

1. Gli Enti partecipanti convengono che gli eventuali conflitti tra gli stessi in ordine alle attività concernenti l'organizzazione del servizio idrico integrato, ovvero in tema di interpretazione della presente convenzione, verranno risolti da un collegio arbitrale composta da un membro nominato da ciascuno degli Enti in conflitto e da un presidente nominato d'intesa tra le parti o in difetto dal Presidente del Tribunale di Catanzaro su istanza della parte più diligente.

2. Qualora i membri del collegio risultassero in numero pari, verrà nominato, con le stesse modalità previste per il Presidente, un ulteriore componente.

(Art. 41 - 6° comma)

SCHEMA DI CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DEL CONSORZIO TRA GLI ENTI LOCALI RICADENTI NEL MEDESIMO AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

Premesso che:

- la *legge 5 gennaio 1994, n. 36* (Disposizioni in materia di risorse idriche), all'articolo 9 prevede l'adozione di una forma di cooperazione per regolare i rapporti tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale di gestione;

- la Regione Calabria, con legge regionale n. del ha individuato tra le forme di cooperazione per la corretta amministrazione del servizio idrico integrato la costituzione del consorzio tra gli enti locali del medesimo ambito ottimale di gestione ai sensi dell'*articolo 25 della legge 8 giugno 1990, n. 142* tra gli enti locali interessati;
- con la medesima legge regionale è stato delimitato l'ambito territoriale ottimale di gestione denominato ;
- ai fini della costituzione del consorzio è necessario stipulare apposita convenzione secondo lo schema allegato alla legge regionale n. del

Tutto ciò premesso, al fine di provvedere alla regolamentazione dell'organizzazione e del controllo della gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue, ricadenti all'interno dell'ambito territoriale ottimale sopraindicato.
Nell'anno 199 , il giorno del mese di sono presenti:

Sig. in rappresentanza della Provincia di

Sig. in rappresentanza della Provincia di

Sig. in rappresentanza della Provincia di

Sig. in rappresentanza della Provincia di

Ciascuno autorizzato alla stipula della presente convenzione in nome e per conto dei rispettivi enti, in forza delle seguenti deliberazioni esecutive ai sensi di legge;

Provincia di delibera Consiglio provinciale n. del

Comune di delibera Consiglio provinciale n. del

Comune di delibera Consiglio provinciale n. del

Comune di delibera Consiglio provinciale n. del

Tra le parti così costituite si conviene e si stipula quanto appresso:

Articolo 1

Ambito territoriale ottimale.

1. È individuato, in attuazione della legge regionale n. del , l'ambito territoriale ottimale denominato così come risulta dall'elenco dei Comuni allegati alla presente convenzione contrassegnata con il numero , lettera

---

Articolo 2

Enti locali partecipanti.

1. Dell'ambito territoriale ottimale dei servizi idrici integrati denominato fanno parte:

il Comune di

il Comune di

il Comune di

il Comune di

la Provincia di

Articolo 3

Finalità ed oggetto della Convenzione.

1. Si addiviene, ai sensi e per gli effetti dell'*art. 9 della legge n. 36 del 1994* ed in attuazione della legge regionale n. del , alla presente Convenzione tra Comuni e province appartenenti all'ambito territoriale ottimale denominato per la costituzione del consorzio secondo lo statuto allegato, parte integrante della presente convenzione al fine di organizzare il servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

2. Tale organizzazione dovrà garantire:

a) la gestione unitaria all'interno dell'ambito dei servizi idrici integrati come sopra definiti sulla base di criteri di efficienza ed economicità e con vincolo della reciprocità degli impegni;

b) livelli e standard di qualità e di consumo omogenei ed adeguati nella organizzazione ed erogazione dei servizi idrici;

c) la protezione, in attuazione del *Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236*, nonché, la utilizzazione ottimale e compatibile delle risorse idriche destinate ad uso idropotabile;

d) la salvaguardia e la riqualificazione degli acquiferi secondo gli standard e gli obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale e di bacino;

e) l'unitarietà del regime tariffario nell'ambito territoriale ottimale definito in funzione delle qualità delle risorse e del servizio fornito;

f) la definizione e l'attuazione di un programma di investimenti per l'estensione, la realizzazione e la qualificazione dei servizi privilegiando le azioni finalizzate al risparmio idrico ed al riutilizzo delle acque reflue.

3. In questo quadro compete agli enti locali convenzionati:

a) la scelta delle forme del servizio idrico integrato;

b) l'affidamento del servizio idrico integrato;

c) l'organizzazione dell'attività di ricognizione delle opere attinenti il servizio idrico integrato;

d) l'approvazione e l'aggiornamento del programma degli interventi, del piano finanziario e del modello gestionale ed organizzativo;

e) la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in attuazione e con le modalità di cui all'*articolo 13 della legge n. 36 del 1994*;

f) l'attività di controllo sui servizi di gestione con particolare riferimento alla verifica dei livelli e degli standard prestabiliti nelle convenzioni con i soggetti gestori.

Articolo 4
Durata.

1. Gli Enti stipulanti convengono di fissare la durata della presente convenzione in anni trenta a partire dalla data di sottoscrizione.

2. Alla scadenza del termine la durata è automaticamente prorogata per altri trenta anni.

Articolo 5
Modifica dell'ambito territoriale ottimale.

1. Nei casi in cui il Consiglio regionale, con propria delibera, modifichi i confini dell'ambito territoriale ottimale, includendo nuovi comuni od escludendone altri, la presente Convenzione è modificata di conseguenza.

Articolo 6
Insediamento dell'Assemblea del Consorzio.

1. Alla convocazione dell'assemblea di insediamento per l'elezione degli organi del consiglio costituito in attuazione della presente convenzione provvede il Presidente della Provincia.

Articolo 7
Organizzazione del servizio idrico integrato.

1. Alla gestione del servizio idrico integrato dell'ambito territoriale ottimale provvede, salvo quanto stabilito al successivo art. 8, un unico soggetto gestore individuato dal consorzio costituito in attuazione della presente convenzione.
2. Al soggetto gestore è affidata la gestione del servizio idrico integrato; esso ne risponde, per il tramite del consorzio, nei confronti degli enti locali appartenenti all'ambito territoriale ottimale.
3. I rapporti tra il soggetto gestore ed il consorzio costituito tra gli enti locali appartenenti all'ambito territoriale ottimale è definito mediante la stipula della convenzione per la gestione del servizio idrico
integrato di cui all'articolo 44 della legge regionale n. del

---

Articolo 8
Parametri e criteri per la salvaguardia degli organismi esistenti.

1. Si conviene che, essendo la individuazione dei soggetti da salvaguardare, subordinata ad una verifica
condotta in base a parametri obbiettivi di carattere economico, gestionale e organizzativo, come riporta

l'articolo 13, comma 3, della legge regionale n. del , possono essere salvaguardati gli enti gestori che rispondono ai seguenti requisiti e soddisfino alle seguenti verifiche e controlli:

a) consistenza e solidità economico - finanziaria commisurata alla dimensione dell'area e dell'utenza servita, comprovata dai bilanci degli ultimi tre anni e ad attestazioni di solvibilità di tipo bancario;

b) stato degli impianti e processo di rinnovamento ed adeguamento degli stessi alle esigenze dinamiche dell'utenza comprovati anche dall'aver sviluppato, negli ultimi tre anni, investimenti per il miglioramento quali - quantitativo e l'integrazione del servizio, attraverso l'utilizzo di fondi propri;

c) costi di gestione unitari, accertati mediante l'esame dei bilanci, inferiori alla tariffa media praticata e comunque confrontabili con i costi unitari medi regionali;

d) verifica che, attraverso il mantenimento della gestione salvaguardata, non si determinino diseconomie di scala o lievitazione di costi che portino nocumento all'interesse generale dell'intero ambito;

e) analisi del livello qualitativo del servizio erogato, verificando dalla documentazione in possesso dell'Ente, la corrispondenza tra i controlli di qualità effettuati e le prescrizioni del *decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988* in merito alle acque potabili e della *legge n. 319 del 1976* per quanto riguarda le acque reflue;

f) controllo dell'adeguatezza degli interventi effettuati per la protezione delle risorse idropotabili nella zona di tutela assoluta e di rispetto, e le prescrizioni di cui al *decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988*.

Articolo 9
Organismi esistenti da salvaguardare.

1. Si concorda e si approva che i seguenti soggetti, in quanto rispondenti ai requisiti di cui all'articolo 13 della legge regionale n. del , come meglio specificati nel precedente art. 8, sono salvaguardati:

a)

b)

c)

2. Il consorzio costituito in attuazione della presente convenzione determina il soggetto gestore cui è attribuito il compito di coordinamento del servizio idrico integrato e le modalità di svolgimento del coordinamento stesso.

Articolo 10
Organismi esistenti non salvaguardati.

1. I seguenti organismi gestori non compresi tra quelli da salvaguardare di cui al precedente art. 9 sono soppressi o liquidati a decorrere dal conferimento del servizio idrico integrato al soggetto gestore ai sensi dell'art. 45 della legge regionale n. del
a)

b)

c)

(Art. 41 - 6° comma)

STATUTO TIPO DEL CONSORZIO TRA GLI ENTI LOCALI RICADENTI NEL MEDESIMO AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

Articolo 1

1. In applicazione all'*articolo 9, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36* e dell'art. 41 della legge regionale n. del , tra i Comuni di seguito elencati, è costituito un Consorzio ai sensi dell'articolo 25 della *legge 8 giugno 1990, n. 142* denominato in seguito "Ente di ambito":

Comune di

Comune di

Articolo 2
Durata e sede.

1. L'Ente d'Ambito è costituito a tempo indeterminato e cessa per l'esaurimento del fine.
2. L'Ente d'Ambito ha sede nel Comune di

Articolo 3
Finalità.

1. L'Ente d'Ambito ha lo scopo di organizzare il servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale
" "quale risulta delimitato dall'allegato della legge n.
del e di provvedere alla programmazione ed al controllo della gestione di detto servizio.

Articolo 4
Funzioni.

1. L'Ente d'Ambito svolge le funzioni previste dalla convenzione costitutiva di cui
all'art. 41 della legge regionale n. del

2. In particolare, spetta all'Ente d'Ambito:

a) scegliere la forma di gestione del servizio;

b) definire le procedure da seguire per l'assegnazione della gestione del servizio;

c) deliberare l'affidamento del servizio idrico integrato;

d) organizzare i dati forniti dagli enti consorziati, raccolti in sede di ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistente;

e) predisporre e aggiornare il programma di interventi, il piano finanziario ed il relativo modello per la gestione integrata del servizio di cui al comma 3 dell'*articolo 11 della legge n. 36 del 1994*;

f) determinare ed aggiornare l'articolazione tariffaria del servizio idrico.

3. Le funzioni di controllo del servizio idrico integrato hanno lo scopo di tutelare l'interesse degli utenti dei servizi idrici integrati nei confronti del soggetto gestore.

4. L'esercizio di attività di controllo di cui al comma 3, ha per oggetto la verifica dell'adempimento agli obblighi contenuti nella convenzione di gestione con particolare riferimento al raggiungimento degli standard dei servizi, alla economicità degli stessi, alla puntuale realizzazione degli investimenti previsti dal piano tecnico - finanziario ed all'applicazione delle relative tariffe.

Articolo 5
Quote di partecipazione.

1. Le quote di partecipazione all'Ente d'Ambito, determinate in rapporto all'entità della popolazione residente nel territorio di ciascun comune, sono stabilite come segue:

Comune di %

Comune di %

Articolo 6
Organi del Consorzio di ambito.

1. Sono organi dell'Ente d'Ambito:

a) l'assemblea dei rappresentanti;

b) il Consiglio di Amministrazione;

c) Presidente;

d) il Collegio dei revisori.

Articolo 7
Composizione e durata dell'assemblea.

1. L'Assemblea è composta dai rappresentanti degli enti consorziati nella persona del sindaco o di un suo delegato.

2. A ciascun comune è riconosciuta rappresentatività assembleare pari alla quota di partecipazione al consorzio.

3. L'assemblea dura in carica cinque anni decorrenti dal suo valido insediamento. Successivamente alla scadenza del proprio mandato, l'Assemblea assicura la necessaria continuità amministrativa all'Ente d'Ambito fino all'insediamento della nuova Assemblea, limitandosi, peraltro, per la parte straordinaria, ad adottare gli atti improrogabili ed urgenti.

4. Fermo il principio della continuità amministrativa di cui al comma 3, il mandato di rappresentanza sarà, di diritto, dichiarato estinto dall'Assemblea dell'Ente d'Ambito qualora il sindaco risulti sostituito nella carica comunale. Ugualmente si provvederà nei riguardi del delegato permanente qualora alcuno dei delegati venga sostituito nella rispettiva carica.

Articolo 8
Attribuzioni dell'assemblea.

1. L'Assemblea è titolare della funzione d'indirizzo generale dell'attività dell'Ente d'Ambito e ad essa spetta, pertanto, deliberare i seguenti atti fondamentali:

a) elezione del Presidente e del Vice Presidente;

b) elezione dei membri del Consiglio di amministrazione;

c) elezione del collegio dei Revisori dei Conti;

d) approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo;

e) determinazione dell'entità del fondo di dotazione consortile;

f) approvazione del programma di interventi, del piano finanziario e del relativo modello per la gestione integrata del servizio;

g) scelta della forma di gestione del servizio e delle procedure da seguire per l'affidamento dello stesso;

h) affidamento dell'esercizio idrico integrato al soggetto individuato con le procedure di cui alla lett. g);

i) aggiornamento del programma degli interventi e del piano finanziario di cui al punto f);

l) determinazione della tariffa del servizio idrico integrato tenuto conto di quanto stabilito dagli *articoli 13 e seguenti della legge n. 36 del 1994*;

m) approvazione dei regolamenti interni;

n) determinazione delle indennità e del rimborso spese ai componenti dell'assemblea, del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori;

o) approvazione del rapporto annuale redatto dai propri uffici sull'attività di controllo e vigilanza sulla gestione dei servizi idrici;

p) presa d'atto della concessione a terzi, esistenti nell'ambito territoriale al momento della data di entrata in vigore della *legge n. 36 del 1994* e mantenute in essere ai sensi dell'articolo 10 comma 3 della legge stessa.

Articolo 9
Convocazione dell'assemblea.

1. L'Assemblea si riunisce almeno due volte all'anno per l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.

2. L'Assemblea si riunisce inoltre tutte le volte che il Presidente dell'Ente d'Ambito lo ritenga necessario per trattare argomenti di competenza assembleare.

3. La convocazione è disposta dal Presidente anche quando lo richieda almeno un terzo degli enti consorziati.

4. L'assemblea è convocata mediante avviso contenente l'indicazione del luogo, giorno e ora dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare.

5. L'avviso deve pervenire agli interessati almeno otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Nell'avviso può essere fissato il giorno per la seconda convocazione.

6. Nei casi d'urgenza l'assemblea può essere convocata ventiquattr'ore prima dell'adunanza mediante telegramma recante in sintesi gli argomenti da trattare.

7. Almeno ventiquattr'ore prima della riunione, gli atti relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno sono depositati nella segreteria del consorzio a disposizione dei rappresentanti. La presente disposizione non si applica ai casi di urgenza di cui al comma 6.

Articolo 10
Funzionamento dell'assemblea.

1. L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Ente d'Ambito.

2. L'Assemblea è valida in prima convocazione con la presenza dei comuni che rappresentino la maggioranza delle quote di partecipazione.

3. In seconda convocazione l'assemblea è valida qualunque sia la quota di partecipazione al consorzio rappresentata dagli intervenuti, purché non inferiore ad un terzo del totale.

4. Le votazioni avvengono per appello nominale e le deliberazioni sono validamente assunte con il voto favorevole dei comuni presenti in assemblea che rappresentino la maggioranza delle quote di partecipazione al consorzio (un terzo se in seconda convocazione) e la maggioranza numerica dei comuni consorziati (un terzo se in seconda convocazione).

5. Per l'adozione delle deliberazioni di cui alle lettere f), g), h), i), l), m), n), dell'articolo 8 è richiesto il voto favorevole dei comuni presenti all'assemblea che rappresentino i due terzi delle quote di partecipazione all'Ente d'Ambito e la maggioranza numerica dei comuni consorziati.

Articolo 11
Consiglio di amministrazione.

1. Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente dell'Ente d'Ambito e da dieci consiglieri eletti dall'assemblea nel proprio seno. Uno dei dieci consiglieri è designato dal Presidente a svolgere le funzioni di Vice Presidente.

2. Per la durata in carica si applicano ai componenti al consiglio le stesse disposizioni previste per la durata in carica dell'Assemblea dei rappresentanti.

3. Qualora per qualsiasi causa venga a mancare uno dei componenti del consiglio di amministrazione, l'Assemblea provvede alla sostituzione nella sua prima seduta che è convocata entro sessanta giorni dalla vacanza.

4. Il subentrante rimane in carica fino alla scadenza naturale del mandato spettante al suo predecessore.

Articolo 12
Attribuzioni del Consiglio di amministrazione.

1. Il Consiglio di amministrazione provvede all'ordinaria amministrazione dell'Ente d'Ambito.

2. In particolare il Consiglio:

a) propone all'assemblea gli atti di cui alle lettere d), e), f), g), h), i), l), m), o) dell'articolo 8;

b) dà esecuzione alle deliberazioni dell'assemblea;

c) promuove presso le autorità competenti i provvedimenti che si rendano necessari per il perseguimento dei fini del consorzio;

d) assume il personale e delibera il conferimento di incarichi professionali di consulenza e di assistenza che si rendano necessari;

e) delibera sulle azioni da promuovere o sostenere in giudizio;

f) provvede alle spese ed agli acquisti necessari all'ordinario funzionamento dell'Ente d'Ambito.

Articolo 13
Adunanze e deliberazioni del consiglio di amministrazione.

1. Il consiglio di amministrazione è convocato e presieduto dal Presidente dell'Ente d'Ambito o, in sua assenza, dal Vice Presidente, con le stesse modalità per la convocazione dell'Assemblea.

2. Il consiglio di amministrazione può essere convocato su richiesta scritta di almeno un terzo dei suoi membri, ed in tal caso la riunione deve aver luogo entro cinque giorni.

3. Le adunanze sono valide con l'intervento della maggioranza dei suoi componenti.

4. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti.

Articolo 14
Presidente.

1. Il Presidente:

a) convoca e presiede l'Assemblea dei rappresentanti ed il consiglio di amministrazione e ne firma i rispettivi processi verbali;

b) vigila sulla regolare e puntuale esecuzione dei provvedimenti presi dall'assemblea e dal consiglio di amministrazione;

c) ha la legale rappresentanza del consorzio di fronte a terzi e dinanzi alle autorità giudiziarie ed amministrative;

d) cura le relazioni esterne e controlla che le relazioni del soggetto gestore del servizio idrico integrato con l'utenza si svolgano nel rispetto dei princìpi della direttiva di cui all'art. 19 comma 1 del presente statuto;

e) promuove le azioni possessorie, i provvedimenti conservativi ed in genere tutti i ricorsi e le azioni aventi carattere di urgenza, sottoponendoli al consiglio di amministrazione per la ratifica;

f) firma i documenti contabili e la corrispondenza di sua competenza;

g) sovrintende agli uffici e servizi consortili e vigila sul loro ordinato svolgimento;

h) stipula i contratti e le convenzioni di pertinenza consorziale;

i) esercita con le altre funzioni che gli siano demandate dallo statuto, dai regolamenti e dalle deliberazioni dell'assemblea dei rappresentanti e del consiglio di amministrazione ovvero gli siano attribuite per legge.

2. In caso di assenza o impedimento del Presidente, ne esercita le funzioni in via vicaria il vice Presidente.

Articolo 15
Commissioni consultive.

1. Per lo studio di determinate materie e per iniziative afferenti le attività di istituto dell'Ente d'Ambito l'Assemblea dei rappresentanti ed il consiglio di amministrazione possono costituire commissioni consultive inserendovi, se opportuno, anche esperti esterni.

2. Nei provvedimenti di nomina sono specificati gli obiettivi delle commissioni e le condizioni regolanti la loro opera.

Articolo 16
Collegio dei revisori.

1. Il controllo sulla gestione economica finanziaria dell'Ente d'Ambito è esercitato dal collegio dei revisori composto da tre esperti nominati dall'Assemblea dei rappresentanti secondo i criteri fissati dall'articolo 57, comma 2, dalla *legge 8 giugno 1990, n. 142*.

2. I revisori durano in carica tre anni decorrenti dalla deliberazione di nomina, non sono revocabili salvo per inadempienza e sono rieleggibili per una sola volta.

3. I revisori hanno la responsabilità di esercitare le funzioni previste dalla legge sopracitata e dal regolamento di contabilità.

4. I Revisori possono assistere alle sedute dell'Assemblea dei rappresentanti, e su invito del Presidente dell'Ente d'Ambito, anche alle adunanze del consiglio di amministrazione nelle quali si tratti di bilancio, di conto consuntivo, oppure di materie economico - finanziarie di rilevante interesse per l'Ente d'Ambito.

Articolo 17
Trasmissione atti fondamentali del Consorzio di ambito agli enti consorziati.

1. Il Presidente dell'Ente d'Ambito provvede a trasmettere agli enti consorziati entro quindici giorni dalla loro adozione gli atti fondamentali deliberati dall'assemblea. Tale trasmissione non ha finalità di controllo, ma di informazione sull'attività dell'Ente d'Ambito.

Articolo 18
Forme di consultazione.

1. Gli organi dell'Ente d'Ambito promuovono ogni possibile forma di consultazione e partecipazione degli enti consorziati in merito agli aspetti fondamentali dell'attività dell'Ente d'Ambito.

2. Per il raggiungimento dei fini di cui al comma precedente, gli organi dell'Ente d'Ambito in particolare:

a) attuano incontri con enti locali consorziati partecipando anche a richiesta o su propria iniziativa a sedute dei relativi organi (consigli e giunte);

b) divulgano e illustrano la propria attività con relazioni periodiche da trasmettere agli enti consorziati.

Articolo 19
Tutela dei diritti degli utenti.

1. Gli organi dell'Ente d'Ambito assicurano che i soggetti gestori del servizio idrico integrato attuino, nei rapporti con gli utenti anche riuniti in forma associata, tutti i princìpi sull'erogazione dei servizi pubblici contenuti nella direttiva Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1994 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 43 del 22 febbraio 1994.

2. La convenzione che disciplina la concessione del servizio idrico integrato al soggetto gestore conterrà specifiche obbligazioni che garantiscono il rispetto di quanto sancito al comma 1 del presente articolo.

3. La convenzione di cui al comma 2 disciplina inoltre l'obbligo del gestore di fornire ai sindaci dei comuni dell'ambito tutte le informazioni da essi richieste in ordine al servizio prestato agli utenti dei propri comuni ed al riconoscimento dei loro diritti.

Articolo 20
Uffici e personale.

1. L'Ente d'Ambito è dotato di un ufficio di direzione costituito da

2. La copertura dei posti del predetto ufficio avviene mediante contratti di diritto privato a tempo determinato ai sensi dell'*articolo 51, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142*.

3. L'Ente d'Ambito è dotato, inoltre, di propri servizi tecnici ed amministrativi per il funzionamento dei quali si avvale di personale dipendente oltreché in caso di necessità particolari, di personale comandato dagli enti consorziati.

Articolo 21
Patrimonio.

1. L'Ente d'Ambito è dotato di un patrimonio costituito da un fondo di dotazione, sottoscritto da ciascun comune proporzionalmente alla propria quota di partecipazione di cui all'articolo 5 del presente statuto, dagli eventuali conferimenti in natura nonché dalle acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri.

2. Eventuali conferimenti in natura sono imputati alla quota di partecipazione la loro valutazione è effettuata in base al valore attuale con le modalità previste dall'articolo 2343 codice civile.

3. All'Ente d'Ambito possono inoltre essere assegnati beni in uso, locazione o comodato gratuito.

4. Tutti i beni conferiti in dotazione - come beni direttamente acquisiti dall'Ente d'Ambito - sono iscritti nel libro dei cespiti del consorzio e, a suo nome, presso i registri mobiliari e immobiliari.

Articolo 22
Contabilità e finanza.

1. Per la finanza e la contabilità dell'Ente d'Ambito, si applicano le norme vigenti per gli enti locali territoriali.

2. Le spese di funzionamento dell'Ente d'Ambito gravano sui comuni consorziati in proporzione all'entità della popolazione residente.

3. Il fabbisogno finanziario è indicato nel bilancio di previsione da approvarsi all'assemblea dei rappresentanti entro il 31 ottobre di ogni anno.

Articolo 23
Norma finale di rinvio.

1. Per quanto non disciplinato dal presente statuto si osservano le norme previste dalla vigente legislazione per i comuni e le province, in quanto applicabili.

Regione Calabria Legge regionale *29-12-2010 n. 34 recante: Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e procedurale (Collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2011). Articolo 3, comma 4, della legge regionale n. 8/2002.*

Pubblicata nel B.U. Calabria 31 dicembre 2010, n. 24, suppl. straord. n. 1.

( )

Art. 47 Regolazione unitaria del servizio idrico integrato.

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le funzioni di autorità d'ambito di cui all'articolo 148 del D.Lgs. n. 152/2006, previste dagli articoli 41, 42 e 43 della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10, a decorrere dal 1° luglio 2011, sono esercitate, senza necessità di atti amministrativi di conferimento, dalla Regione Calabria, che subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi individuati con deliberazione della Giunta regionale sulla base della situazione economica e finanziaria delle attuali Autorità d'Ambito.

2. A decorrere dal 1° luglio 2011 è pertanto istituito l'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale.

3. Fino al 30 giugno 2011 sono sospese le procedure ancorché avviate per l'affidamento del servizio e le amministrazioni provinciali, soggetti d'ambito giusto quanto sancito dal comma 5 dell'articolo 43 della legge regionale n. 15/2008, garantiscono il prosieguo nelle attività istituzionali ordinarie con particolare riferimento agli atti necessari al trasferimento. All'uopo le amministrazioni provinciali con il supporto di un commissario liquidatore individuato con Decreto del Presidente della Giunta regionale procederanno, in raccordo con il Dipartimento "Infrastrutture e Lavori pubblici" e con il Dipartimento "Bilancio e Patrimonio" all'elaborazione di un piano di ricognizione della situazione patrimoniale ed economico-finanziaria dell'Ente o Autorità d'Ambito.

4. La Giunta regionale, sulla base del piano di ricognizione di cui al comma precedente, fornisce senza ritardo al Dipartimento "Infrastrutture e Lavori pubblici" appropriate linee d'indirizzo per l'organizzazione della gestione del servizio idrico integrato, allo scopo di dare attuazione alle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche individuando specifici ambiti di gestione e disciplinando le forme ed i modi di consultazione dei Comuni ricadenti nei medesimi ambiti ottimali.

5. Entro il 28 febbraio 2011, la Giunta regionale su proposta del Dipartimento "Infrastrutture e Lavori pubblici", approva un Piano Operativo per incidere sulle criticità strutturali e di sistema che oggi si registrano nei processi organizzativi del servizio idrico, comprendente specificatamente la gestione tecnico-amministrativa delle utenze idriche finali nonché misure finanziarie a sostegno dell'esposizione debitoria dei Comuni per l'espletamento pregresso del servizio di approvvigionamento. All'uopo ci si potrà avvalere del supporto tecnico di SO.Ri.Cal. S.p.a.

( )

Regione Calabria Legge regionale 23-12-2011 n. 47 recante: Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e procedurale (Collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2012). Articolo 3, comma 4, della legge regionale n. 8/2002.

Pubblicata nel B.U. Calabria 16 dicembre 2011, n. 23, S.S. 29 dicembre 2011, n. 6

( )

Art. 56 *Disposizioni urgenti in materia di servizio idrico integrato.*

1. Entro il 31 marzo 2012 la Giunta regionale, sulla base delle risultanze del piano di ricognizione di cui al comma 3 dell'*articolo 47 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 34*, presenta al Consiglio regionale una proposta di legge avente ad oggetto il riordino della disciplina del servizio idrico integrato, in conformità alla competenza attribuita alla Regione stessa dall'*articolo 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato "Legge finanziaria 2010"), come modificato dall'*articolo 1, comma 1, del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225*, convertito con modifiche dalla *legge 26 febbraio 2011, n. 10*.

2. Sino all'effettivo insediamento dei nuovi organi previsti dalle legge di riforma, la continuità amministrativa dei servizi svolti dai cessati organismi è garantita dai Commissari liquidatori, in raccordo con il Dipartimento Lavori Pubblici. A tal fine e per assicurare anche la continuità gestionale, i Commissari potranno anche promuovere la sottoscrizione di appositi Protocolli d'intesa con i Comuni (titolari del servizio di singoli segmenti del ciclo dell'acqua fin quando non sarà affidato il servizio al gestore unitario individuato con le procedure indicate nella legge di riforma), finalizzati alla regolamentazione dei rapporti tra i medesimi comuni con gli eventuali gestori provvisori esistenti per un periodo transitorio che comunque non potrà superare il 30 settembre 2012.

( )

Deliberazione del Consiglio regionale n. 5 del 27 maggio 2005 recante: "Regolamento interno del Consiglio regionale."

(Testo coordinato con le modifiche di cui alle deliberazioni consiliari nn.: 92 dell'11 ottobre 2006, 126 del 5 aprile 2007, 186 del 29 novembre 2007, 262 del 29 maggio 2008, 385 del 23 ottobre 2009, 52 del 18 ottobre 2010, 75 del 31 gennaio 2011, 81 del 22 febbraio 2011 e 125 dell'1 agosto 2011, 135 del 19 settembre 2011, 256 del 26 novembre 2012, 419 del 7 ottobre 2014, 14 del 9 febbraio 2015, 47 del 25 settembre 2015, 63 del 10 novembre 2015)

(…)

Articolo 65
(Decadenza delle proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo)

1. Le proposte di legge, di regolamento e di provvedimento amministrativo presentate al Consiglio regionale decadono con la fine della legislatura, eccetto quelle di iniziativa popolare che vengono assegnate, subito dopo la formazione degli organi consiliari, alle Commissioni competenti con decisione del Presidente del Consiglio.

(…)

Art. 12
Entrate

Costituiscono entrate dell'ente da destinare al conseguimento dei fini istitutivi:

a) le risorse che afferiscono al Sistema bibliotecario regionale;

b) i contributi ordinari e straordinari della Regione e degli altri enti pubblici;

c) i contributi ed i finanziamenti a specifici progetti;

d) i lasciti, le donazioni e le erogazioni liberali in denaro;

e) i canoni delle concessioni, i diritti, i biglietti di ingresso e le tariffe dei servizi forniti dall'ente;

f) i proventi di attività commerciali e promozionali;

g) ogni altro provento acquisito in relazione all'attività dell'ente.

Art. 13
Revisione dello Statuto

L'adozione, la revisione o l'abrogazione totale o parziale dello Statuto sono proposte dal Direttore e approvate dalla Giunta regionale.

Art. 14
Rinvio

Per tutto ciò che non è espressamente previsto nel presente atto si rinvia alle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 683 del 27/9/2004 e nel Regolamento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
2 febbraio 2005, n. 91

Convenzione Regione/Sorical S.p.A. − Artt. 8 e 13 − Piano degli investimenti e corrispettivi − Primo Programma 2005/2009 − Procedura di adeguamento della tariffa − Determinazione tariffa 2004/2005 − Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE:

la Legge regionale n. 10/97 «Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del Servizio Idrico Integrato», attuativa della Legge n. 36/94 all'art. 40 ha autorizzato la Giunta regionale ai sensi dell'art. 22 comma 3 lettera E della Legge n. 142/90 − oggi sostituito dall'art. 113 comma 1 lettera E) D.Lgs n. 267/2000 − a costituire una società mista a prevalente capitale pubblico cui affidare il completamento del complesso acquedottistico regionale e la gestione del medesimo per il servizio di erogazione ai comuni calabresi per garantire su tutto il territorio regionale un riequilibrio del bilancio idrico e la priorità negli usi in attuazione di quanto previsto agli artt. 2 e 3 commi 1 e 2 e art.10 comma 7 della Legge n. 36/94 nonché degli artt. 3 e 10 della L. n. 183/1989;

la Giunta regionale con delibera n. 5 del 12/1/2000, ha indetto apposita selezione comparativa per la scelta di un socio di minoranza di una società a prevalente capitale pubblico ai sensi del combinato disposto dell'art. 40 della Legge regionale n. 10/97 e dell'art. 22, comma 3° lett. E), della Legge n. 142/90 e successive modifiche ed integrazioni;

a seguito della predetta selezione − mediante la quale è stata prescelta l'ATI Enel Hydro S.p.A. / Acquedotto Pugliese S.p.A. quale socio di minoranza della summenzionata società − e delle successive Delibere G.R. nn. 737 del 22/8/2001, n. 804 del 11/9/2002, n. 1006 del 4/11/2002, è stata costituita in data 26/2/2003 la SO.RI.CAL − «Società Risorse Idriche Calabresi S.p.A.»;

alla medesima SO.RI.CAL. S.p.A. la Regione ha affidato, giusta Convenzione sottoscritta in data 13/6/2003, nel testo già approvato con Delibera G.R. n. 804 dell'11/9/2002, la gestione del complesso acquedottistico regionale nonché il completamento del medesimo complesso secondo la specifica programmazione regionale;

il «Disciplinare di esazione dei canoni e/o corrispettivi delle forniture idriche degli acquedotti regionali» e la «Convenzione fra la società SO.RI.CAL e gli utenti» allegati alla Convenzione di gestione stabiliscono che la tariffa di cessione dell'acqua sia determinata annualmente dalla Regione su proposta della società;

sulla base della predetta Convenzione e dell'Accordo Integrativo alla stessa approvato con delibera di G.R. n. 335 del 18/5/2004 e sottoscritto dalle parti in data 20/5/2004 Sorical S.p.A. subentra alla Regione quale soggetto beneficiario dei finanziamenti e soggetto attuatore degli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro «Ciclo Integrato dell'acqua» in corso di attuazione;

il Piano di Investimenti proposto dalla Sorical S.p.A., ex art. 8 della richiamata Convenzione, prevede un volume complessivo di investimenti nei trenta anni di gestione pari a 305,0 M€ dei quali 94,3 M€ nel primo quinquennio e pari alla quota che il POR Calabria attribuisce al finanziamento privato da parte di Sorical (ex All. A dell'Accordo Integrativo alla Convenzione) da attuarsi per successivi piani quinquennali, nei quali verrà effettuata l'individuazione degli interventi, dei quali la Regione dovrà verificare la coerenza con i propri indirizzi in materia di gestione delle risorse idriche;

nell'ambito del primo quinquennio di operatività di Sorical S.p.A. si dovrà tener conto della nuova programmazione regionale (rimodulazione dell'Accordo di Programma Quadro) e della necessità che sia assicurata la realizzazione di alcuni specifici interventi infrastrutturali e sia, altresì, garantita la necessaria priorità ai progetti di efficientamento e messa a norma dell'esistente patrimonio di opere ed impianti.

VISTI:

la «Convenzione per l'affidamento in gestione degli acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabile», ed in particolare il Titolo II «Affidamento della gestione», art. 8 «Corrispettivi e rimborsi», gli allegati «Disciplinare di esazione dei canoni e/o corrispettivi

delle forniture idriche degli acquedotti regionali» e «Convenzione fra la società SO.RI.CAL e gli utenti», l'Accordo Integrativo approvato con delibera di G.R. n. 335 del 18/5/2004;

il Programma degli investimenti 2005-2009, allegato alla presente deliberazione per fare parte integrante e sostanziale (all. a) e la Determinazione della tariffa di cessione dell'acqua per gli anni 2004 e 2005 (All. b) proposti da Sorical in conformità di quanto previsto dalla Convenzione di gestione e dall'Accordo Integrativo.

CONSIDERATO CHE:

il Programma degli investimenti 2005/2009, in coerenza con i temi generali e gli indirizzi attuativi dell'APQ, è suddiviso in tre Linee di Azione:

Azione 1: completamento ed attivazione dei grandi schemi di interesse strategico;

Azione 2: efficientamento, completamento ed integrazione degli schemi esistenti;

Azione 3: sviluppo ed ammodernamento tecnologico delle infrastrutture.

L'Azione 1 rappresenta di fatto una proposta di rimodulazione/estensione della Linea A del predetto APQ nella quale è confermato l'impegno di Sorical a cofinanziare il completamento e la messa in servizio dei grandi schemi acquedottistici di interesse strategico;

L'Azione 2 recepisce e raccoglie i contenuti ed i principi della Linea B dell'APQ con gli impegni di Sorical a completare gli interventi già appaltati ed avviati dalla Regione;

L'Azione 3 e, invece, dedicata allo sviluppo ed all'ammodernamento tecnologico delle infrastrutture e dei relativi sistemi di controllo e gestione;

la determinazione della tariffa è stata effettuata in armonia con quanto previsto dalla «Convenzione fra la società SO.RI.CAL e gli utenti» allegata alla Convenzione di gestione nonché con quanto previsto dall'All. A all'Accordo Integrativo sia per quanto riguarda l'adeguamento alle variazioni degli indici ISTAT che all'andamento degli investimenti;

sul predetto Programma degli investimenti 2005/2009 è stata sentita la Commissione Tecnica di Coordinamento tra la Regione Calabria, gli A.T.O. e la Sorical S.p.A., istituita con Decreto del D.G. del Dipartimento LL.PP. ed Acque n. 8154 del 4/6/2004 in attuazione dell'Art. 8 della Convenzione.

RITENUTO dover provvedere all'approvazione del Programma degli investimenti 2005/2009 e della Tariffa di cessione dell'acqua per gli anni 2004/2005 e demandare al Dipartimento LL.PP. ed Acque i successivi adempimenti compresa la determinazione, da effettuarsi con la procedura stabilita, della tariffa per gli anni successivi 2005.

SU PROPOSTA dell'Assessore ai LL.PP. Dott. Ing. Giovanni Grimaldi, formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla struttura interessata nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità dell'atto resa dal Dirigente Generale.

A voti unanimi,

DELIBERA

Per i motivi espressi in premessa che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare l'allegato Programma degli Investimenti 2005/2009, predisposto da Sorical S.p.A., secondo quanto disposto dall'art. 8 della «Convenzione per l'affidamento in gestine degli acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per uso idropotabili» e nella misura indicata nell'All. A) all'Accordo integrativo sottoscritto dalle parti in data 20/5/2004 di cui si prende atto con la presente deliberazione allegata sotto la lettera a) alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

2. di approvare la procedura di determinazione della tariffa e le tariffe relative agli anni 2004 e 2005, secondo quanto disposto dalla Convenzione di gestione, dalla «Convenzione fra la società Sorical e gli utenti» ad essa allegata e dall'Accordo integrativo, allegata sotto la lettera b) alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

3. di demandare al Dipartimento LL.PP. ed Acque la determinazione, previa applicazione della procedura di cui al precedente punto 2, della tariffa per gli anni successivi al 2005;

4. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva;

5. di pubblicare il presente atto sul B.U.R. Calabria.

Il Segretario **F.to: Perani**

Il Presidente **F.to: Chiaravalloti**

All. A

SoRiCal
Società Risorse Idriche Calabresi
Piano degli Investimenti
Programma quinquennale 2005/2009

Il piano degli investimenti di SORICAL e la programmazione regionale in materia di risorse idriche

La Convenzione di gestione prevede che SORICAL subentri alla Regione Calabria quale soggetto beneficiario dei finanziamenti e soggetto attuatore degli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro − Risorse Idriche.

Il Piano degli investimenti di SORICAL prevede, coerentemente con gli accordi sottoscritti con la Regione Calabria, un volume complessivo di investimenti nei trenta anni di gestione pari a 305,0 M€ da attuarsi per successivi programmi quinquennali dei quali la Regione stessa dovrà verificare la coerenza con i propri indirizzi in materia di gestione delle risorse idriche.

Di tale ammontare complessivo, 94,3 M€ devono essere rendicontati (in valori cumulati) al termine del 5° anno di gestione, rappresentando tale importo il cofinanziamento di SORICAL

legale rappresentante dell'Ente di rilascio al Tesoriere di delegazione di pagamento pro-solvendo con effetto dell'esecutività di bilancio di previsione annuale 2008;

— l'art. 40 bis della Legge regionale 4 febbraio 2002 n. 8, recante «Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione Calabria» che prevede la possibilità di effettuare la riscossione delle entrate non tributarie, aventi causa in rapporti di diritto pubblico e privato, mediante l'ingiunzione adottata nella forma del Decreto del Dirigente generale del Dipartimento competente all'accertamento nelle forme stabilite con R.D. 14 aprile 1910 n. 639;

— la Legge regionale 11 maggio 2007 n. 9 che all'art. 14 stabilisce la riscossione dei crediti vantati dalla Regione Calabria per la somministrazione di acqua ad uso idropotabile mediante l'ingiunzione di cui al punto precedente per quei comuni che non presentano entro il 30 settembre 2007 il piano di estinzione del debito ai sensi dell'art. 37 bis della L.R. n. 12/1997 soprarichiamata, ovvero non rispettano le scadenze dei pagamenti delle rate annuali indicate nel piano di estinzione del debito in corso;

— la Legge regionale 5 ottobre 2007 n. 22, all'art. 11 – comma 3 – differisce al 31 dicembre 2007 il termine di cui all'art. 14, comma 1, della Legge regionale 11 maggio 2007, n. 9;

— la Delibera della Giunta regionale del 30 luglio 2007 n. 495 recante «procedure applicative per la riscossione di tariffe in attuazione art. 14 Legge ragionale 11 maggio 2007 n. 9 e art. 1 Legge regionale 10 luglio 2007 n. 15.» al punto 1., comma VI, prevede che nella determinazione delle annualità del Piano di Estinzione del debito si tenga conto dell'applicazione degli interessi legali, in funzione della durata del Piano medesimo.

VISTE la Delibera della Giunta comunale del comune di Grotteria n. 102 dell'8 ottobre 2008 con la quale l'Ente riconosce il debito per fornitura idropotabile e ne chiede la rateizzazione per il periodo 1981-2004 per la somma complessiva di € 452.090,00.

RILEVATO che il Comune chiede l'estinzione del debito in n. 10 annualità di pari importo, comprensive degli interessi legali, di € 52.998,74 da corrispondere entro il 31 dicembre di ogni esercizio a partire dall'esercizio 2008 e fino all'esercizio 2017.

TENUTO conto dall'esame degli atti e dall'istruttoria effettuata dal settore competente, con il supporto di SoRiCal S.p.A. per come previsto all'art. 14, comma 3 della L.R. 11 maggio 2007 n. 9, che le motivazioni rappresentate dal comune di Grotteria per il piano di rateizzazione del debito, possono essere accolte, a titolo di riconoscimento del debito e senza effetti transattivi.

SU PROPOSTA dell'Assessore ai Lavori Pubblici, On. Luigi Incarnato, formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla struttura interessata, nonché dalla dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente Superiore preposto al competente Settore.

DELIBERA

1. Le premesse sono parte integrante del presente deliberato.

2. Di approvare il piano di rateizzazione presentato dal comune di Grotteria per il debito complessivo di € 452.090,00 inerente il periodo 1981-2004, in n. 10 annualità di pari importo, comprensive degli interessi legali, di € 52.998,74 con decorrenza a partire dall'esercizio 2008 e fino all'esercizio 2017.

3. Di disporre che la presente deliberazione venga trasmessa a cura del Dipartimento Lavori Pubblici al competente Settore 1, al Dipartimento Bilancio e Patrimonio ed al comune di Grotteria per l'attuazione e gli adempimenti di specifica competenza, ed alla Corte dei Conti sezione di controllo Regione Calabria.

4. Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).

Il Segretario — **F.to: Durante**

Il V. Presidente — **F.to: Cersosimo**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
7 agosto 2009, n. 535

Posizioni creditorie/debitorie Regione Calabria – SoRiCal S.p.A..

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che:

— con la Legge regionale 3/10/1997, n. 10, recante «Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) per la gestione del Servizio Idrico Integrato», è stata recepita la Legge n. 36/94;

— ai sensi dell'alt. 40 della suddetta Legge regionale n. 10/97 e per effetto del complesso procedimento amministrativo susseguente alla Delibera della Giunta regionale 9/11/1999, n. 3471, con la quale è stata indetta una selezione comparativa per la scelta del socio di minoranza delle società mista prevista dal predetto articolo, in data 26/2/2003 è stata costituita la società «SoRiCal S.p.A.» (di seguito anche SoRiCal o Società);

— in data 13/6/2003 è stata stipulata tra la Regione Calabria e la So.Ri.Cal la «Convenzione per l'affidamento in gestione degli acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per usi idropotabili»;

— in data 20/5/2004 è stato sottoscritto, tra la Regione Calabria e la SoRiCal S.p.A., l'Accordo Integrativo.

VISTA la «Convenzione per l'affidamento in gestione degli acquedotti regionali della Calabria e del relativo servizio di erogazione di acqua per usi idropotabili», stipulata tra la Regione Calabria e la SoRiCal, in data 13/6/2003.

VISTA la Legge 5/1/1994, n. 36, recante «Disposizioni in materia di risorse idriche».

VISTO l'Accordo Integrativo, stipulato tra la Regione Calabria e la SoRiCal, in data 20/5/2004.

VISTA la Delibera di Giunta regionale n. 572 dell'8/8/2008, con la quale, tra l'altro, è stato dato mandato al Dipartimento LL.PP. di verificare le posizioni creditorie della Regione Calabria nei confronti della SoRiCal S.p.A., al fine di attivare ogni iniziativa a tutela dei crediti vantati dall'Amministrazione regionale.

VISTA la Relazione predisposta dal Dipartimento LL.PP., in sinergia con il Dipartimento Bilancio e Patrimonio, dalla quale si evincono le posizioni creditorie e debitorie della Regione nei confronti della SoRiCal.

RITENUTO dover prendere atto di detta Relazione, dando contestualmente mandato al Dipartimento Bilancio e Patrimonio di porre in essere gli atti consequenziali per il recupero delle somme dovute da parte della SoRiCal S.p.A..

SU CONFORME proposta dell'Assessore ai LL.PP, On.le Luigi Incarnato, formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle strutture interessate, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità dell'atto, resa dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti LL.PP. e Bilancio e Patrimonio, a voti unanimi.

DELIBERA

Le premesse e l'allegata Relazione «Posizioni debitorie e creditorie tra la Regione Calabria e la SoRiCalal 30/4/2009» formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Di prendere atto dell'allegata Relazione «Posizioni debitorie e creditorie tra la Regione Calabria e la SoRiCal al 30/4/2009», che definisce la situazione dei crediti e dei debiti reciproci tra la Regione Calabria e la SoRiCal S.p.A., desumendone, a conclusione, un credito della Regione ammontante ad € 2.956.543,76.

Di riservarsi di proporre la utilizzazione del credito vantato nei confronti di SoRiCal, dopo l'effettivo recupero dello stesso.

Di dare mandato al Dipartimento Bilancio e Patrimonio di assumere, tramite i Settori competenti, gli atti consequenziali di competenza per dare attuazione alla presente deliberazione; ivi compreso, il recupero delle somme dovute.

Di dare mandato al Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione sul B.U.R. della Regione Calabria.

Catanzaro, lì 7 agosto 2009

Il Segretario — **F.to: Cantafora**

Il V. Presidente — **F.to: Cersosimo**

(segue allegato)

CORTE COSTITUZIONALE - n. 28/1996

La Corte Costituzionale

ha pronunciato la seguente

Sentenza

nei giudizi di legittimità costituzionale degli artt. 4, 5 e 6 della legge regionale 29 gennaio 1987, n. 4 dell'Emilia-Romagna (Applicazione di sanzione amministrativa a carico dei viaggiatori dei servizi pubblici di linea sprovvisti di valido documento di viaggio), promossi con ordinanze emesse il 1° giugno 1995 e il 31 maggio 1995 dal Pretore di Bologna e il 24 luglio 1995 dal Giudice di pace di Bologna, rispettivamente iscritte ai nn. 450, 484 e 603 del registro ordinanze 1995 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica nn. 35, 37 e 41, prima serie speciale, dell'anno 1995.

Visti gli atti di intervento della Regione Emilia-Romagna;

udito nella Camera di Consiglio del 13 dicembre 1995 il Giudice relatore Gustavo Zagrebelsky.

Svolgimento del processo - Motivi della decisione

1.- La questione posta a questa Corte dal Pretore e dal Giudice di pace di Bologna, nell'ambito di tre giudizi di opposizione a ordinanze-ingiunzioni amministrative, a norma dell'*art. 23 della legge 24 novembre 1981, n. 689*, è se siano costituzionalmente legittime, rispetto al principio di ragionevolezza e di imparzialità amministrativa (*articoli 3 e 97 della Costituzione*), nonché alla stregua della ripartizione costituzionale delle competenze statali, regionali e locali (*articoli 117 e 118 della Costituzione*), le norme degli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 29 gennaio 1987, n. 4 dell'Emilia-Romagna (Applicazione di sanzione amministrativa a carico dei viaggiatori dei servizi pubblici di linea sprovvisti di valido documento di viaggio) secondo le quali il direttore dell'Azienda trasporti consorziali-ATC di Bologna - azienda speciale che gestisce il servizio di trasporto nello svolgimento del quale si è avuta l'infrazione dell'utente, consistente nell'utilizzo del servizio di trasporto pubblico senza valido titolo di viaggio - riceve il relativo rapporto ed emette l'atto che irroga la sanzione amministrativa, i cui proventi sono devoluti alla medesima azienda speciale.

2.- Le tre ordinanze pongono la medesima questione. I relativi giudizi possono essere riuniti, per essere definiti con un'unica pronuncia.

3.- La difesa della Regione Emilia-Romagna eccepisce preliminarmente l'irrilevanza di entrambe le questioni sollevate dal Pretore di Bologna. In un caso, nel giudizio di opposizione sarebbe stata accertata l'erroneità dell'identificazione del trasgressore, dovuta all'esibizione da parte di quest'ultimo di un documento di riconoscimento falso. Nell'altro caso, data la mancata comparizione dell'opponente, non giustificata da un legittimo impedimento, il Pretore non avrebbe potuto fare altro che convalidare il provvedimento contestato, applicando l'*art. 23, quinto comma, della legge n. 689 del 1981*.

Né la prima, né la seconda eccezione appaiono tutta via fondate: non la prima, perché non spetta alla Corte Costituzionale, di fronte a un'ordinanza che - come nella specie - motiva in ordine alla rilevanza della questione proposta, entrare in una valutazione sui fatti di causa che è propria del giudice rimettente; non la seconda, poiché l'esame della legittimità costituzionale della norma che fonda il potere sanzionatorio amministrativo in questione è pregiudiziale alla pronuncia in ordine alla convalida del provvedimento oggetto dell'opposizione, convalida che non potrebbe evidentemente essere disposta per il sol fatto della mancata (ancorché ingiustificata) comparizione dell'opponente se il potere sanzionatorio contestato venisse privato della sua base legale da una decisione di illegittimità costituzionale (ipotesi evidentemente parallela a quella decisa da questa Corte, nella sent. n. 534 del 1990, ove trattavasi di illegittimità del provvedimento sanzionatorio risultante dalla documentazione allegata all'atto di opposizione, nonché a quella decisa con la sent. n. 507 del 1995, in cui si è ulteriormente ampliato lo spazio valutativo dell'illegittimità dell'atto anteriormente alla convalida per mancata comparizione).

4.- Nel merito, le questioni sollevate davanti a questa Corte devono essere esaminate alla luce dello sviluppo della legislazione, rispettivamente dello Stato e della Regione Emilia-Romagna, nella materia principale dei trasporti pubblici locali e in quella, che alla prima accede, delle sanzioni amministrative connesse. Per quanto qui di interesse, tale sviluppo è quello descritto di seguito.

4.1.- La *legge 10 aprile 1981, n. 151* (legge quadro sui trasporti pubblici locali), all'art. 1, terzo comma, stabilisce che "le Regioni delegano, di norma, agli enti locali e a loro consorzi, l'esercizio delle funzioni amministrative" loro trasferite, in materia di

trasporti pubblici. L'art. 4 della medesima legge prevede le forme di esercizio dei servizi di trasporto e, tra queste, indica le aziende speciali.

La figura giuridica delle aziende speciali è prevista in generale, come modo di gestione di servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale, dall'*art. 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142*, comma 3, lettera c), ed è delineata dall'art. 23 della medesima legge. L'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio dell'ente locale di riferimento (comune o provincia). L'ordinamento e il funzionamento delle aziende speciali sono disciplinati, nell'ambito della legge, dal loro statuto e dai regola menti. Organi dell'azienda sono il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore, al quale compete la responsabilità gestionale. Gli amministratori sono nominati e revocati secondo le modalità stabilite dallo statuto. L'attività dell'azienda è informata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, nonché all'obbligo del pareggio di bilancio, obiettivo da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti. L'ente locale, a sua volta, conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione e provvede alla copertura degli eventuali costi sociali. Sulla base della predetta legislazione nazionale, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la legge regionale 16 giugno 1984, n. 33 (Adeguamento della legislazione regionale concernente i trasporti pubblici locali alle norme di principio poste dalla *legge 10 aprile 1981, n. 151* e riordinamento delle relative funzioni amministrative) che, all'art. 1, primo comma, conferma l'azienda speciale, quale modo di gestione dei servizi pubblici di linea per trasporto di persone di interesse regionale e locale; all'art. 1, settimo comma, prevede che, per i servizi gestiti mediante azienda speciale di pertinenza di ente locale territoriale, l'atto deliberativo che istituisce il servizio ne regolamenta contestualmente anche le modalità di esercizio; all'art. 12, infine, prevede che l'impresa che esercita servizi di trasporto pubblico di linea deve dotarsi di un responsabile di esercizio.

La medesima legge, inoltre, all'art. 36 determinava le sanzioni amministrative per i viaggiatori sprovvisti di regolare documento di viaggio, rinviando, per l'applicazione, alla *legge 24 novembre 1981, n. 689* e alla normativa regionale di disciplina delle sanzioni amministrative di competenza della Regione stessa; una disciplina, quest'ultima, successivamente posta con la legge regionale n. 4 del 1987 oggetto del presente giudizio (che ha abrogato l'art. 36 in discorso) e poi, ulteriormente, con la legge regionale 2 settembre 1991, n. 23 e con la legge regionale 19 agosto 1994, n. 36.

4.2.- La disciplina generale delle sanzioni amministrative è contenuta nella suddetta *legge n. 689 del 1981*, anche per quel che riguarda le competenze sanzionatorie delle regioni. Rispetto alla competenza legislativa regionale in materia, essa opera da legge contenente i principi fondamentali.

All'art. 17 (nelle sent. n. 115 del 1995, sent. n. 375 del 1993 e sent. n. 60 del 1993 di questa Corte riconosciuto norma di principio fondamentale della materia), detta legge stabilisce che il rapporto del funzionario o dell'agente che ha accertato l'illecito amministrativo deve - salvo che vi sia connessione con un fatto di reato - essere indirizzato all'ufficio statale periferico competente ovvero al prefetto, per le violazioni in materie di competenza dello Stato (commi primo e secondo); all'ufficio regionale competente, per le violazioni in materie di competenza propria o delegata delle regioni (terzo comma); al presidente della giunta provinciale o al sindaco, per le violazioni dei regolamenti provinciali o comunali (quarto comma). L'art. 18 prevede e disciplina il potere di determinare, con ordinanza motivata, la somma dovuta da chi ha commesso l'illecito e di ingiungerne il pagamento, potere attribuito ai medesimi soggetti ai quali è indi rizzato il rapporto, a norma dell'art. 17 predetto.

In base alla suddetta legge dello Stato, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto, con la legge regionale 28 aprile 1984, n. 21, a disciplinare in via generale l'applicazione delle sanzioni amministrative di sua competenza. L'art. 4, primo comma, stabilisce che l'applicazione delle sanzioni amministrative per violazioni di norme nelle materie di competenza regionale compete agli enti che, a norma *dell'art. 118 della Costituzione*, esercitano le funzioni di amministrazione attiva cui esse accedono e che, di conseguenza, salva diversa espressa disposizione, in caso di delega o sub-delega alle Province, ai Comuni e alle comunità montane di determinate funzioni amministrative, si intende delegata loro anche l'applicazione delle eventuali sanzioni amministrative connesse; l'art. 5, poi, determina per gli enti locali suddetti, gli organi competenti e cioè il presidente della giunta regionale per le sanzioni direttamente applicate dalla Regione; il Sindaco e il presidente della Giunta provinciale e della comunità montana, per le sanzioni connesse a funzioni attribuite o delegate rispettivamente ai Comuni, alle Province e alle comunità montane; l'art. 18, infine, stabilisce che la devoluzione dei proventi delle sanzioni amministrative segua la competenza ad irrogarle, secondo il criterio già previsto dall'art. 29 della legge statale. La Regione Emilia-Romagna ha infine approvato la legge regionale 29 gennaio 1987, n. 4, relativa alla "applicazione di sanzione amministrativa a carico dei viaggiatori dei servizi pubblici di linea sprovvisti di valido titolo di viaggio". Questa legge, che si pone come speciale rispetto a quella generale sopra indicata, relativa alle sanzioni amministrative di competenza della Regione, è quella sottoposta al vaglio di costituzionalità, nei suoi articoli 4, 5 e 6. L'art. 4 prevede che il rapporto circa la violazione riscontrata debba essere inoltrato al direttore dell'impresa, pubblica o privata, che gestisce il servizio nello svolgimento del quale è avvenuta l'inadempienza dell'utente. L'art. 5 attribuisce la competenza ad emettere l'ordinanza-ingiunzione al responsabile di esercizio dell'impresa oppure ai direttori delle aziende speciali. L'art. 6, infine, stabilisce che i proventi delle sanzioni sono devoluti alle imprese, pubbliche o private, che gestiscono i rispettivi servizi.

5.- I giudici rimettenti dubitano innanzitutto che le norme da ultimo menzionate violino l'ordine costituzionale delle competenze statali, regionali e locali, come previste dagli *artt. 117 e 118 della Costituzione*, secondo le indicazioni della *legge n. 689 del 1981*. Mentre la legge regionale impugnata prevede la competenza a ricevere il rapporto e a irrogare la sanzione del direttore dell'azienda speciale, l'*art. 17, terzo comma, della legge n. 689 del 1981* citata - norma di principio, alla stregua *dell'art. 117 della Costituzione* - con riguardo alle violazioni nelle materie di competenza (propria o delegata) delle regioni, affida il potere sanzionatorio a un "ufficio regionale competente", mentre la delega che la regione eventualmente volesse disporre potrebbe essere conferita, secondo *l'art. 118 della Costituzione*, oltre che alle Province, ai Comuni o "ad altri enti locali".

La censura non è fondata.

La *legge n. 689 del 1981* deve intendersi alla luce del principio, numerose volte affermato anche nella giurisprudenza di questa Corte, secondo il quale la competenza sanzionatrice non attiene a una materia a sé, ma accede alle materie sostanziali rispetto alle quali svolge una funzione rafforzatrice dei precetti stabiliti dal legislatore (sent. n. 115 del 1995; sent. n. 60 del 1993; sent. n. 401 del 1992, sent. n. 123 del 1992; sent. n. 365 del 1991; sent. n. 1034 del 1988 e sent. n. 740 del 1988). Per questa ragione, che riguarda la configurazione delle competenze tanto legislative che amministrative, è pienamente giustificata, anche se non dovuta in linea generale, la scelta del legislatore regionale, che i giudici rimettenti contestano, di determinare la competenza amministrativa (accessoria) sulle sanzioni amministrative conseguenti alla violazione delle norme sul trasporto pubblico in coincidenza con la competenza all'esercizio delle funzioni di amministrazione (principali) relative.

Pertanto, la norma dell'*art. 17, terzo comma, della legge n. 689 del 1981* che attribuisce la competenza sanzionatoria, nel caso di materie di competenza propria o delegata delle Regioni, "all'ufficio regionale competente", non deve essere intesa in modo rigido, tale da escludere la possibilità di delega di tale competenza, analogamente alla delegabilità - prevista *dall'art. 118, terzo comma, della Costituzione* delle funzioni amministrative primarie. In altri termini, la prescrizione dell'art. 17 deve intendersi dettata per i casi in cui la funzione sanzionatoria acceda ad una funzione di amministrazione esercitata dalla Regione, mantenendosi così la corrispondenza, sul piano delle competenze, tra azione e sanzione: medesima corrispondenza che viene assicurata dalle norme della legge regionale impugnata, in ordine alle funzioni amministrative concernenti i trasporti e alle relative sanzioni.

Quanto poi alla censura, secondo la quale - anche ammessa la delegabilità delle funzioni sanzionatorie in questione - la determinazione della delega a favore del direttore dell'azienda speciale violerebbe lo schema costituzionale delineato *dall'art. 118, terzo comma, della Costituzione*, che prevede come destinatari solo i Comuni, le Province e gli altri enti locali, è da rilevarsi, indipendentemente dalla disputa circa l'esatta determinazione della nozione di "ente locale", che l'azienda speciale, pur essendo entità giuridicamente distinta dall'ente territoriale di riferimento, è con esso collegata - secondo le citate norme della *legge n. 142 del 1990* nonché del "regolamento delle aziende di servizi dipendenti dagli enti locali" approvato con *D.P.R. 4 ottobre 1986, n. 902* - da vincoli così stretti, sul piano della formazione degli organi, del rispetto degli indirizzi, del controllo e della vigilanza, da dover essere considerata elemento del sistema di amministrazione che fa capo all'ente territoriale (nel nostro caso, il comune). Stante questa appartenenza, che si manifesta attraverso gli incisivi poteri riconosciuti all'ente locale territoriale, il quale resta comunque il soggetto al quale le funzioni amministrative fanno capo e del cui esercizio esso è responsabile nei confronti della comunità degli amministrati, oltre che, nel caso di azioni o di omissioni contrarie alla legge, di fronte agli organi di controllo e a quelli giurisdizionali, non si può dire alterato lo schema di rapporto tra la regione, le province, i comuni e gli altri enti locali, tracciato *dall'art. 118 della Costituzione.*

6.- Le norme considerate della legge regionale impugnata sono altresì sospettate d'incostituzionalità per violazione dei principi organizzativi della Pubblica Amministrazione di imparzialità e buon andamento, previsti *dall'art. 97 della Costituzione.* Secondo le ordinanze dei giudici rimettenti, il direttore dell'azienda speciale non sarebbe collocato in condizione di "terzietà" e imparzialità rispetto agli interessi coinvolti nella vicenda applicativa di sanzioni amministrative, terzietà e imparzialità che, ad avviso dei rimettenti, derivano come conseguenza del precetto costituzionale invocato. Tale organo, in applicazione dell'*art. 11 della legge n. 689*, in relazione all'art. 1 della legge impugnata, oggetto di successive modificazioni nella misura della sanzione (legge regionale 2 settembre 1991, n. 23 e legge regionale 19 agosto 1994, n. 36), è chiamato a determina re la sanzione amministrativa pecuniaria entro un limite minimo e uno massimo, in modo da tener conto della gravità della violazione, dell'opera eventualmente svolta per eliminarne o attenuarne le conseguenze, della personalità del trasgressore e, infine, delle sue condizioni economi che. Tutto ciò richiederebbe dal direttore dell'azienda una visione imparziale dei casi che gli sono sottoposti. Ma la sua posizione di parte interessata lo renderebbe istituzionalmente inidoneo a svolgere il compito affida togli, tanto più che egli è al vertice di un ente, l'azienda speciale, che per legge (*art. 23 della legge n. 142 del 1990*) è tenuta all'obbligo di pareggio del bilancio, da perseguire "attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi".

Anche questa prospettazione della questione d'incostituzionalità è infondata.

È nella logica della "depenalizzazione" operata con la *legge n. 689 del 1981* che le sanzioni amministrative, un tempo di natura penale e quindi di competenza dell'autorità giudiziaria, essa sì collocata in posizione disinteressata di "terzietà", siano oggi di competenza del l'autorità amministrativa alla quale, per definizione, non è estraneo l'interesse al rafforzamento, tramite l'applicazione delle sanzioni, delle prescrizioni alla cui osservanza essa è preposta. Il concetto stesso di "terzietà", tipico della

posizione del giudice, non è dunque bene evocato a proposito dell'Amministrazione, quand'anche essa sia chiamata ad agire nell'ambito di procedimenti strutturati secondo regole di contraddittorio (come accade nella specie, a norma dell'*art. 18, secondo comma, della legge n. 689 del 1981*). La garanzia insita nell'esistenza di un'istanza "terza" non viene, del resto, sottratta agli interessati, potendosi essi rivolgere, in sede di opposizione alle determinazioni dell'autorità amministrativa, all'autorità giudiziaria, a norma degli *articoli 22 e 23 della legge n. 689 del 1981* stessa.

Ciò che conta, ai fini dell'imparzialità e del buon andamento, è che il soggetto titolare della potestà sanzionatrice debba operare, secondo la legge, al solo fine del perseguimento del pubblico interesse, senza mescolanze o indebite interferenze di interessi di natura privatistica. Non si giustificano perciò i dubbi di costituzionalità sollevati nel caso in esame, in relazione a una azienda speciale che, pur agendo con criteri imprenditoriali, è predisposta pur sempre alla cura esclusiva di interessi di natura pubblicistica. D'altro canto, i penetranti poteri di indirizzo, controllo e vigilanza - che possono incidere perfino sulla permanenza in carica degli amministratori - di cui dispone l'ente locale territoriale di riferimento (la cui eventuale competenza in materia di sanzioni amministrative non potrebbe essere in nessun modo sospettata d'illegittimità) confermano l'appartenenza dell'azienda speciale a quella medesima area di interessi pubblicistici di natura obiettiva, i quali bastano a giustificare l'idea che essa rivesta natura imparziale, dal punto di vista dei requisiti previsti dalla Costituzione in ordine all'amministrazione. E, infine, deve considerarsi - ai fini dell'apprezzamento dell'idoneità della legislazione regionale in materia a superare il vaglio di costituzionalità - il già richiamato art. 12 della legge regionale n. 33 del 1984 dell'Emilia-Romagna il quale, prevedendo la figura del "responsabile di esercizio" (figura coincidente con quella del direttore dell'azienda speciale), conferma il rilievo dato alle esigenze di buon andamento e imparzialità nell'organizzazione dei servizi pubblici di trasporto locale.

Né queste valutazioni sono destinate a mutare in considerazione del fatto che i proventi delle sanzioni sono devoluti all'azienda medesima (art. 6 della legge impugnata) e questa è tenuta dall'*art. 23, comma 4, della legge n. 142 del 1990* all'obbligo del pareggio del bilancio "da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi", formula che consente di considerare rilevante, come ricavo, il recupero del prezzo del documento di viaggio ma non il provento della sanzione pecuniaria irrogata.

Non si nega che, in pratica, possano darsi abusi, come quelli denunciati nelle ordinanze di rimessione (utilizzazione di routine di documenti già predisposti e applicazione costante del massimo della sanzione). Ma questi abusi, per quanto gravi e privi di giustificazione, restano comunque violazioni della legge riconducibili a comportamenti propri dell'autorità agente e come tali devono essere contrastati davanti ai giudici, nelle forme che l'ordinamento consente di attivare. Essi, costituendo per l'appunto violazioni di fatto della legge, non possono convertirsi di per sé in vizio della legge stessa.

7.- Quanto infine alla pretesa violazione *dell'art. 3 della Costituzione*, nella sua accezione di imperativo di razionalità, affacciata sulla considerazione che la legge impugnata deroga, per il caso particolare dei trasporti pubblici, alla disciplina regionale generale sulle sanzioni amministrative prevista nella legge regionale 28 aprile 1984, n. 21, è sufficiente dire che, a seguire l'argomentazione dei giudici rimettenti, nessuna legislazione di specie sarebbe da ammettersi, mentre è evidente che l'opera del legislatore consiste in classificazioni legate tra loro dal rapporto genere-specie, norme generali-norme speciali. *L'art. 3 della Costituzione* e il canone della ragionevolezza che su di esso è stato elaborato richiedono che ogni deroga possa appoggiarsi su una ragione giustificatrice non arbitraria, ma non la impediscono affatto. La sent. n. 375 del 1993 di questa Corte, evocata dai giudici rimettenti, è su questa linea, avendo giudicato incostituzionale una legge regionale derogatoria di altra legge regionale, non in quanto tale, ma in quanto "incongruamente derogatoria".

Nel caso in esame, la scelta del legislatore regionale non è certamente arbitraria. Basta, in proposito, considerare le ragioni generali che giustificano l'unione della competenza sanzionatrice a quella amministrativa cui la prima accede, nonché l'opportunità di non gravare su altre autorità amministrative, accollando loro una attività certamente onerosa sul piano organizzativo e, data la separazione dalle funzioni amministrative prima rie, non facilmente raccordabile con esse.

8.- Da quanto sopra esposto risulta che la scelta organizzativa contenuta negli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 29 gennaio 1987, n. 4 dell'Emilia-Romagna - pur non essendo costituzionalmente dovuta, come conferma la notevole varietà delle soluzioni adottate in materia dalla legislazione delle diverse regioni - non è in contrasto con la Costituzione.

P.Q.M.

La Corte Costituzionale

riuniti i giudizi, dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 4, 5 e 6 della legge regionale 29 gennaio 1987, n. 4 dell'Emilia-Romagna (Applicazione di sanzione amministrativa a carico dei viaggiatori dei servizi pubblici di linea sprovvisti di valido documento di viaggio), sollevata, in riferimento agli *articoli 3, 97, 117 e 118 della Costituzione*, con le ordinanze del Pretore e del Giudice di pace di Bologna indicate in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte Costituzionale, Palazzo della Consulta, il 5 febbraio 1996.

COMPETENZA E GIURISDIZIONE CIVILE - GIUDIZIO DI CONTO
Cass. civ. Sez. Unite, 15-12-1997, n. 12654

(.....)

Svolgimento del processo

Con atto di citazione in data 11 gennaio 1994 il Procuratore Regionale competente conveniva dinanzi alla Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per la Puglia in Bari l'Ing. Ettore Bagnato, nella veste di Direttore della Azienda Municipalizzata per i trasporti autofiloviari del Comune di Bari (AMTAB), nonché i sette componenti della Commissione Amministratrice della stessa Azienda, dei quali tutti chiedeva la condanna al pagamento, a favore della AMTAB, di importi vari e in varia combinazione di solidarietà tra di loro.
Ai convenuti veniva addebitato di avere causato all'azienda un danno complessivo di L. 1.843.000.000 per avere autorizzato e definito trattative private al di fuori dei presupposti di legge e per entità che costituivano in parte danno emergente, in massima parte mancato introito per la Azienda predetta.
Dopo la discussione in pubblica udienza del giorno 11 maggio 1994 la Corte, ritenendo la causa non matura per la decisione, emetteva sentenza non definitiva n. 86/94 con la quale accoglieva il reclamo per l'invalidazione del sequestro "ante causam" del quinto della pensione INPS già accordato nei confronti del convenuto Abramo Ferrara e respingeva la richiesta di sospensione del giudizio in pendenza di procedimento penale a carico dei convenuti; con ordinanza, infine, demandava accertamenti istruttori alla Procura Regionale. Alla vigilia della successiva udienza fissata per la discussione (22 settembre 1995) i convenuti con ricorso notificato il 13 settembre 1995 proponevano regolamento preventivo di giurisdizione, chiedendo la dichiarazione del difetto di giurisdizione della Corte dei Conti a conoscere dei fatti e delle domande formulate nell'atto di citazione indicato, e la giurisdizione della A.G.O. La Procura Regionale della Corte dei Conti depositava controricorso.

Motivi della decisione

Pregiudizialmente la Procura controricorrente deduce l'inammissibilità del regolamento preventivo in quanto, essendo stata una prima volta la causa tenuta a decisione, il trattenimento stesso aveva segnato l'inizio dell'esercizio dei poteri decisori del giudice ed integrato il momento preclusivo del regolamento preventivo di giurisdizione.
L'eccezione formulata, ed incidente su situazione rilevabile comunque d'ufficio, nell'enunciazione è coerente a principi già espressi da questa Corte (Cass. 26 gennaio 1988 n. 633; 8 marzo 1986 n. 1553; 18 novembre 1982 n. 6192; sent. n. 9227/90), dopo il mutamento di un risalente indirizzo che aveva individuato il momento preclusivo alla proposizione del regolamento preventivo di giurisdizione nella pubblicazione della sentenza di merito (CC. 9 aprile 1975 n. 1282), principi tuttavia non applicabili al caso di specie nel quale, come esposto dallo stesso controricorrente nel riferire la vicenda processuale, dopo l'udienza di discussione del giorno 11 maggio 1994, il Collegio aveva ritenuto la causa non matura per la decisione nel merito e, con ordinanza depositata il 21 settembre 1994, aveva demandato ulteriori accertamenti istruttori alla Procura Regionale. Prima dell'espletamento della nuova udienza di discussione, già fissata per il giorno 22 settembre 1995, venne proposto dai convenuti il regolamento preventivo di giurisdizione ex art. 41 C.P.C..
La fissazione della preclusione temporale al termine dell'udienza di discussione in cui il collegio trattiene la causa per la decisione, trova ragione nella correlazione con la previsione dell'art. 41 C.P.C. relativa, da un lato, alla pendenza di un processo e, d'altro lato, alla mancanza di una decisione sul merito.
Infatti, nel momento in cui la causa venga discussa e trattenuta per la decisione di merito inizia l'iter dei poteri decisori del giudice ed il regolamento preventivo non può più assolvere la sua funzione di favorire una sollecita definizione del processo, investendo per saltum questa Corte della questione di giurisdizione. Il presupposto, quindi, dell'efficacia di detto momento preclusivo, e del suo permanere, deve individuarsi nel fatto che alla riserva di decisione segua la decisione di merito, con la creazione di un arco temporale, inibito all'attività delle parti, che corre dall'assunzione della causa in decisione alla pubblicazione della sentenza. Se l'ultimo evento non si verifichi in quanto il Collegio non ritenga la causa matura per la decisione, viene meno, nella cadenza necessaria dei vari momenti processuali, l'intima correlazione tra il trattenimento per la decisione e la decisione di merito stessa, in virtù della quale l'elemento preclusivo determinato ex lege dalla decisione nel merito viene anticipato dal deposito della sentenza sul merito al termine dell'udienza di discussione. In tale caso, verificatosi nella specie, il momento di preclusione e, per contrapposto, di ammissibilità del regolamento preventivo deve essere spostato al termine delle successiva udienza di discussione, termine che gli attuali ricorrenti hanno rispettato in relazione all'udienza del 22 settembre 1995, come sopra riferito (vedi Cass. 18 ottobre 1991 n. 11.035). D'altronde (anche se la parte controricorrente non fa alcun riferimento, nella motivazione dell'eccezione, ad un'evenienza di tale genere), l'elemento preclusivo non può essere maturato per il fatto che una pronuncia non definitiva della Corte dei Conti, dopo la prima assegnazione in decisione, vi fu, volta che detta decisione non aveva il carattere richiesto dalla previsione normativa dell'art. 41 C.P.C..
Ed invero, la mancanza di una decisione sul merito, quale requisito di valida proposizione del regolamento, trova spiegazione con il fatto che lo stesso non è un mezzo di impugnazione per censurare la decisione sulla giurisdizione, ma solo un'istanza diretta a determinare in via preventiva il giudice investito del potere di decidere la controversia. In relazione a detta impostazione, la decisione di merito prevista dall'art. 41 C.P.C. deve individuarsi nella pronuncia che, non riguardando solo la giurisdizione o i presupposti processuali (salva la formazione del giudicato sul punto) concerna anche, o esclusivamente, il diritto sostanziale fatto valere in giudizio con la valutazione della fondatezza, o non, delle domande e delle eccezioni.

Nella specie la pronuncia, qualificata come non definitiva, aveva riguardato esclusivamente un aspetto ordinatorio del procedimento (la negazione della sospensione in attesa dell'esito di un giudizio penale), e l'efficacia di un provvedimento cautelare (sequestro) emesso ante causam e per di più nei confronti di una sola delle parti.
Peraltro, identificate nel senso sopra indicato la natura e la funzione della pronuncia sul merito quale requisito preclusivo all'ammissibilità del regolamento preventivo di giurisdizione, deve escludersi detto carattere alle pronunce di carattere processuale (la non sospensione del procedimento) ed a quelle di carattere cautelare in quanto strumentali e volte ad assicurare in via interinale gli effetti della decisione di merito, senza confondersi con essa. Sotto gli indicati profili, pertanto, si ritiene che la pronuncia non definitiva della Corte dei Conti esuli dai requisiti di ammissibilità del regolamento di cui permane la funzione di accelerazione processuale con la devoluzione immediata a questa Corte della questione di giurisdizione.
Esaminando, ora, l'oggetto della questione proposta, si rileva che i ricorrenti impostano la tesi volta ad individuare la giurisdizione della A.G.0. sul presupposto che la AMTAB, in quanto azienda speciale esercente i trasporti autofiloviari del Comune di Bari, sia assimilabile ad un ente pubblico economico, e ciò in relazione alla disciplina del T.U. della Legge Comunale e Provinciale approvato con R.D. 3 marzo 1934 n. 383, nonché nella vigenza della L. 8 giugno 1990 n. 142. Al fine di valutare quale sia il regime normativo sotto il quale esaminare la fattispecie, occorre richiamare la cadenza degli eventi, secondo le situazioni dedotte nell'atto introduttivo del giudizio di responsabilità.
In particolare si rileva che l'azione di responsabilità per danno trae origine dalla delibera n. 58 in data 9 marzo 1990 della Commissione Amministrativa della AMTAB nonché da una lettera autorizzativa del Presidente della predetta C.A. in data 1 ottobre 1990. In base alla prima delibera il sig. Ettore Bagnato, nella veste di Direttore dell'azienda municipalizzata, aveva stipulato il 24 luglio 1990 con la s.r.l. GEPAS un contratto avente ad oggetto l'esercizio novennale dell'attività pubblicitaria verso terzi utilizzando gli impianti (le paline) della Azienda, nonché altro contratto nella stessa data con la ditta Ital Appalti per la fornitura di alcune attrezzature (4 paline, tre pensiline e 3 cabine); in base alla seconda delibera ancora il Direttore dell'Azienda aveva affidato alla Ital Appalti lavori di verniciatura e di fissaggio al suolo delle attrezzature di cui al precedente contratto.
Sul presupposto che detti contratti fossero avvenuti a trattativa privata fuori dei casi consentiti, la Procura agente sosteneva che gli stessi fossero stati fonte sia di danno emergente per l'eccessività dei prezzi relativi agli acquisti ed ai lavori indicati, sia di mancato introito per l'Azienda in considerazione delle condizioni non remunerative per l'azienda del primo contratto.
Dalla cadenza temporale dei singoli atti, fonte di addebito, emerge che, se l'iter delle situazioni pregiudizievoli secondo l'addebito ebbe inizio il 9 marzo 1990, tutti i rapporti contrattuali le cui condizioni negoziali sarebbero fonte diretta del pregiudizio, nonché la seconda delibera, risalivano al luglio ed all'ottobre del 1990, e quindi ricadevano sotto la disciplina della L. 8 giugno 1990 n. 142, entrata in vigore il 13 giugno 1990 (il giorno successivo alla pubblicazione sulla G.U., a norma dell'art. 65).
Ciò premesso, occorre rilevare, sotto l'indicato profilo ed ai limitati fini della presente disamina, quale sia la configurazione giuridica della AMTAB e, in particolare se la stessa, in quanto azienda speciale in base al T.U. 15 ottobre 1925 n. 2578 ed ora in base all'art. 22 lett. C della L. n. 142/90 già richiamata, abbia, o non, la natura di ente pubblico economico.
Un ente di tale specie, appartenente ad una categoria con una forte caratterizzazione imprenditoriale che opera nel campo della produzione e dello scambio di beni o di servizi, pur essendo legato all'ente di riferimento di cui costituisce modalità organizzativa con funzione strumentale, è istituito per operare con modalità economiche utilizzando la più elastica normativa privatistica rispetto a quella pubblicistica, più rigida ed articolata nel regime dei controlli e della contabilità.
In mancanza di un'espressa definizione legislativa elemento essenziale per l'individuazione della figura è, sul versante della costituzione e dei controlli, il rapporto di vigilanza con l'ente di riferimento mentre; sul versante dell'attività gestoria, elemento caratterizzante è lo svolgimento di un'attività economica in via esclusiva o prevalente, non essendo invece necessario che detta attività si svolga in un mercato concorrenziale (l'Ente nazionale per l'energia elettrica, pur essendo ente pubblico economico, opera in regime di monopolio). La diversa configurazione degli enti di tale genere, sul versante dell'attività gestoria e su quello della vigilanza, opera in relazione alla responsabilità dei suoi organi amministrativi scindendosi la relativa competenza a giudicare la responsabilità, in base all'interpretazione non estensiva dell'art. 103 della Costituzione, nel senso che viene riservata alla giurisdizione ordinaria l'attività gestionale ad impresa, ed a quella della Corte dei Conti gli atti che siano espressione di poteri autoritativi o di funzioni pubbliche.
La natura di ente pubblico economico delle aziende di trasporti pubblici è già stata affermata da questa Corte (Cass S.U. 17 ottobre 1992 n. 11.436) nella vigenza del precedente T.U. Legge Comunale e Provinciale, non ponendosi inoltre come fatto ostativo al connotato della "imprenditorialità" la previsione dell'intervento dell'ente pubblico di riferimento per la formazione di fondi di dotazione o per il ripianamento a consuntivo, giustificato in linea di principio dagli oneri derivanti dall'imposizione di tariffe non pienamente remunerative e dal rispetto degli obblighi del pubblico servizio (vedi, Cass. S.U. 22 ottobre 1992 n. 11.560 in relazione all'Ente Ferrovie dello Stato).
Maggior chiarezza assume detta individuazione nella vigenza della L. 8 giugno 1990 n. 142.
Ed invero, il fatto che l'azienda speciale (art. 23, comma 4) debba informare la sua attività "a criteri di efficacia efficienza ed economicità" con "l'obbligo di pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti" delinea nettamente la caratteristica dell'attività economica, nei fini e nei mezzi da adottare, che nell'impresa trova la sua espressione istituzionale e funzionale.
La correlazione, inoltre, dell'art. 23, 4 comma, con il terzo comma, lett. C, del precedente articolo 22, denota l'intima correlazione tra il metodo economico e la struttura ad impresa delle aziende speciali cui è riservata la gestione dei servizi "di rilevanza economica ed imprenditoriale".
E' pur vero che il terzo comma dell'art. 23 citato costituisce disposizione comune all'azienda speciale ed all'istituzione che non è entità distinta dall'ente pubblico territoriale di riferimento di cui costituisce un "organismo strumentale...per l'esercizio di servizi sociali"; è inoltre vero che il criterio economico della gestione è situazione implicita per le società per azioni che sono imprese in

quanto tali. E' altresì vero, però, che il fenomeno imprenditoriale esula dall'istituzione la quale, pur dotata di autonomia gestionale, per espressa disposizione di legge (art, 22, 3 comma lett. d) è destinata all'esercizio di "servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale" per cui i criteri di efficacia, efficienza ed economicità, cui non sono estranei i trasferimenti, assumono per essa il solo rilievo di regole di buona amministrazione di mezzi finanziari e del loro impiego, nel quale, peraltro, il trasferimento di denaro pubblico assume rilievo determinante. Per contro, per le aziende speciali detti criteri delineano situazioni tipiche della gestione organizzata ad impresa, nella quale il metodo economico di pareggio dei costi con i ricavi assume un rilievo di centralità caratterizzante, mentre i trasferimenti attengono solo ai "costi sociali" (art. 23 comma 6) che pure attengono all'azienda speciale senza toglierle la natura di impresa come caratterizzazione essenziale. Sotto il profilo gestionale, quindi, tra le tre figure delineate dall'art. 22 della L. n. 142/1990, l'azienda speciale si differenzia dalla istituzione, che è estranea al fenomeno imprenditoriale, ed assume somiglianza, nell'organizzazione ad impresa e nella funzione, alla società per azioni, da cui differisce essenzialmente nella componente soggettiva per la partecipazione, oltre che dell'ente di riferimento, di altri soggetti pubblici e privati.
Detti rilievi, già idonei ad individuare nell'azienda speciale un ente pubblico economico, assumono nella nuova normativa (costituente evoluzione e perfezionamento della precedente disciplina come espressione di una tendenza alla privatizzazione dei servizi ovvero all'adozione dei metodi tipici dell'imprenditorialità privata nella loro gestione) una caratterizzazione essenziale che si esprime nel riconoscimento della personalità giuridica (art. 23, 1 comma).
La personalità giuridica, inoltre, non corrisponde solo ad una mera esigenza qualificativa o classificatoria della figura, di cui la legge delinea l'autonomia statutaria e regolamentare incidente proprio sul funzionamento (comma 5 dell'art. 23), nel cui ambito il mancato rispetto di modalità operative pur normativamente disciplinate, in quanto siano attinenti alla gestione, ineriscono alla modalità di attività di impresa e, come tali, se fonte di danno verso l'azienda e di responsabilità dei suoi organi, individuano la giurisdizione del giudice ordinario, nell'ambito della distinzione fondamentale da questa Corte riconosciuta per gli enti pubblici economici, tra responsabilità attinente ai rapporti istituzionali ed organizzativi coinvolgenti i rapporti tra l'azienda e l'ente pubblico di riferimento, e responsabilità espressa nell'attività di impresa che rimane nell'ambito ordinario, proprio perché il sistema privatistico è stato adottato sul piano operativo in quanto ritenuto il più adatto a realizzare criteri di efficienza e di economicità.
Nella specie i contratti con cui si sarebbe realizzata, secondo l'addebito, la responsabilità dei convenuti, in quanto organi deliberanti ed operativi dell'azienda speciale per il trasporto pubblico di Bari, erano costituiti dal conferimento di attività pubblicitaria verso terzi utilizzando le strutture stabili delle linee del trasporto pubblico nonché l'acquisto e la sistemazione in parte di dette strutture. Si trattava, in sintesi, per il primo dei contratti indicati di un'attività di impresa con carattere accessorio rispetto a quella istituzionale dell'ente per una funzione essenzialmente finanziaria, variamente combinata con il finanziamento per l'acquisto, la sistemazione e la manutenzione con gli impianti fissi, operazione approvata dal c.m. con proprie delibere. Se ed in quanto detta attività sia stata attuata con modalità e criteri causa di pregiudizio per l'azienda, sia sotto il profilo della non economicità dei costi, sia sotto quello della non remunerativa dei ricavi, violando per di più discipline normative che l'economicità dell'attività di impresa perseguono mediante la trasparenza delle procedure, essa può ben essere fonte di responsabilità per i soggetti che dell'azienda costituiscono organi deliberanti ed operativi. Poiché, peraltro, la violazione dei criteri di economicità (costi non economici e ricavi non remunerativi, secondo l'addebito dell'atto introduttivo del giudizio) attiene essenzialmente alla gestione imprenditoriale di cui avrebbero violato, nei mezzi e nei fini, gli elementi essenziali e caratterizzanti l'impresa, come delineati dall'art. 23, comma 4 della L. n. 152 (NDR: così nel testo)/90, si individua una responsabilità attinente essenzialmente all'attività di impresa che, in quanto tale, ricade nella giurisdizione del giudice ordinario.
Sussistono giustificati motivi per disporre la compensazione tra le parti delle spese dell'intero giudizio.

P.Q.M.

La Corte, dichiara la giurisdizione del giudice ordinario e compensa le spese dell'intero processo.

Roma 20 dicembre 1996.

DEPOSITATA IN CANCELLERIA IL 15 DICEMBRE 1997

Regione Campania Legge regionale 2 dicembre 2015, n. 15 recante: Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano .

(1) Pubblicata nel B.U. Campania 3 dicembre 2015, n. 73.

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1 *Oggetto e principi generali.*

1. La Regione Campania riconosce che l'acqua è un bene collettivo di origine naturale, che va tutelato ed utilizzato prioritariamente per le occorrenze della vita umana, nel rispetto degli altri bisogni della flora e della fauna presenti nel territorio regionale e dei diritti inviolabili spettanti alle generazioni future per la fruizione di un integro patrimonio ambientale.

2. La presente legge detta norme in materia di servizio idrico integrato per:

a) individuare l'ambito territoriale ottimale di livello regionale per il servizio idrico integrato nel rispetto del *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*(Norme in materia ambientale);

b) riordinare la disciplina regionale del servizio idrico integrato e di quella concernente la tutela della risorsa idrica, nei limiti della competenza regionale;

c) definire la disciplina transitoria per garantire la continuità del sistema.

3. Il servizio idrico integrato è gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie nonché dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione e leale cooperazione con gli enti locali, nonché nel rispetto degli esiti del referendum del 2011.

4. La Regione Campania e gli enti locali del territorio regionale perseguono il bilanciamento fra offerta e domanda idrica per uso civile, nel rispetto ecocompatibile con gli altri usi produttivi e ambientali. Riconoscono che la disponibilità e l'uso dell'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni umani a tutti gli abitanti della Regione costituiscono diritti inviolabili ed inalienabili della persona.

5. La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

6. Per conseguire gli obiettivi di cui ai commi 1, 2, 3, 4 e 5, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto della normativa vigente, la Regione Campania:

a) assicura l'approvvigionamento dell'acqua;

b) tutela il diritto di ciascun individuo al minimo giornaliero quale condizione essenziale per la vita umana;

c) tutela la corretta utilizzazione delle risorse idriche secondo principi di solidarietà, di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, di rinnovo e di risparmio delle risorse e di uso multiplo, compreso l'uso irriguo, anche attraverso la promozione della realizzazione ed uso di reti duali. Gli usi diversi dal consumo umano sono consentiti nei limiti nei quali le risorse idriche sono sufficienti e a condizione che non pregiudichino la qualità e gli equilibri dell'ecosistema;

d) favorisce il riutilizzo delle acque, nel rispetto dei parametri fisici, chimici e microbiologici, secondo le norme vigenti e sulla base dell'applicazione delle migliori tecniche disponibili.

Art. 2 *Definizioni.*

1. Ai fini della presente legge si intendono per:

a) Sistema idrico integrato: l'insieme delle fonti naturali, infrastrutture civili, impianti tecnologici e relativi modelli gestionali di cui si compone il ciclo integrato delle acque in ambito regionale;

b) Servizio idrico integrato: l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione, distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura, depurazione e riutilizzo delle acque reflue;

c) Ambito territoriale ottimale: la dimensione territoriale regionale per lo svolgimento delle funzioni di governo attribuite all'Ente Idrico Campano;

d) Ente Idrico Campano o Ente Idrico: l'ente di governo regionale, rappresentativo degli enti locali della Regione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale identificato;

e) Ambito distrettuale: la dimensione territoriale al cui livello sono individuati i soggetti gestori ai sensi dell'*articolo 147, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 152/2006*;

f) Piano d'ambito regionale: lo strumento di pianificazione e programmazione degli interventi relativi al ciclo integrato delle acque su scala regionale;

g) Piano d'ambito distrettuale: lo strumento di pianificazione e programmazione degli interventi su scala distrettuale che costituisce la base del programma degli interventi, delle opere e delle manutenzioni straordinarie nonché il programma temporale e finanziario di esecuzione allegato al disciplinare del contratto con il gestore;

h) Tariffa: il corrispettivo del servizio idrico integrato determinata dall'Ente Idrico secondo quanto previsto dal metodo tariffario definito dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas ed il Sistema Idrico (AEEGSI) e composta dalla somma delle seguenti componenti :

1) Tariffa d'ambito: la tariffa di base, predisposta dall'Ente Idrico Campano al fine della redazione del Piano finanziario di cui all'*articolo 149, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 152/2006* quale componente della tariffa perequata a livello regionale, da applicare all'utenza previa eventuale integrazione dell'Ambito distrettuale, in conseguenza delle indicazioni del Piano d'ambito, così come integrate dal Piano d'ambito distrettuale;

2) Tariffa di distretto: la tariffa conseguente al Piano economico finanziario di distretto come corrispettivo del servizio idrico integrato che è composta dalla tariffa base oltre le eventuali integrazioni necessarie in ambito distrettuale in applicazione dell'*articolo 154 del decreto legislativo n. 152/2006* (2);

i) Infrastrutture strategiche: le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale, le reti di adduzione che alimentano più Ambiti distrettuali, nonché tutte le opere individuate da delibera di Giunta regionale sulla base dell'elaborazione del Piano d'ambito regionale.

---

(2) Lettera così modificata dall' art. 14, comma 1, lettera a), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' art. 29, comma 2 della stessa legge).

Art. 3 *Funzioni della Regione.*

1. La Regione Campania, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e fatte salve le attribuzioni statali e locali:

a) disciplina a livello regionale il Servizio idrico integrato nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione statale e comunitaria in materia assicurando la separazione tra l'esercizio delle funzioni di programmazione e regolamentazione e quelle di gestione, nonché principi di differenziazione territoriale e di proporzionalità ed adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio;

b) esercita le funzioni di programmazione e di pianificazione di settore e, in particolare, adotta e approva il Piano di tutela delle acque e il Piano regionale degli acquedotti e i relativi aggiornamenti;

c) destina risorse agli interventi previsti dal Piano d'ambito;

d) vigila sulle attività dell'Ente Idrico Campano ed esercita i poteri sostitutivi, anche mediante la nomina di commissari ad acta, ai sensi dell'*articolo 152, comma 3, del decreto legislativo n. 152/2006*;

e) promuove ogni azione utile per assicurare il coordinamento efficace ed efficiente delle attività poste in essere dall'Ente Idrico Campano e dai soggetti gestori del Servizio idrico integrato, anche al fine di salvaguardare la risorsa idrica e assicurarne un uso equo, razionale e solidale, nonché le aree sottese ai bacini idrici che alimentano i sistemi di prelievo delle acque superficiali e sotterranee;

f) definisce le modalità e gli obblighi di raccolta delle informazioni di tipo territoriale, tecnico, economico, gestionale ed infrastrutturale per garantire l'omogeneità dei dati a livello regionale, coordina le rispettive analisi e possibilità di impiego e promuove inoltre la costituzione di sistemi di conoscenza e condivisione dei dati raccolti;

g) provvede alla costituzione di un unico sistema informativo a livello regionale delle reti e degli impianti del servizio idrico integrato e degli interventi per il loro adeguamento e sviluppo, definendone le relative modalità di implementazione e aggiornamento. Il sistema informativo costituisce strumento a supporto della formulazione, implementazione, monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli strumenti di pianificazione vigenti e delle politiche regionali in materia ambientale e di servizi pubblici locali;

h) partecipa al controllo sui piani e programmi di investimento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di settore e di servizio e per la realizzazione degli interventi di interesse strategico regionale;

i) verifica la compatibilità e coerenza del Piano d'ambito con gli obiettivi di programmazione di pianificazione regionali;

l) promuove, nel rispetto delle disponibilità finanziarie appostate dalle singole leggi di bilancio istituti perequativi di finalità sociale e solidale a vantaggio dell'utenza meno abbiente garantendo, tra l'altro, l'erogazione giornaliera di 50 litri per persona, quale quantitativo minimo vitale per l'alimentazione e l'igiene umana, nonché meccanismi premiali per l'oculato uso della risorsa idrica [(3)];

m) esercita ogni altra funzione e competenza prevista dalla presente legge e dalla legislazione statale e comunitaria in materia.

2. La Giunta regionale individua, con delibera, le infrastrutture strategiche ai fini di cui al comma 1, lettera c), nonché dell'articolo 16 comma 2 e partecipa all'elaborazione del piano degli interventi per le stesse. A tal fine sono considerate in ogni caso strategiche le grandi reti di adduzione alimentate da fonti esterne al territorio regionale nonché quelle che alimentano più Ambiti distrettuali.

3. La Giunta regionale relaziona annualmente al Consiglio regionale in merito allo stato di attuazione del Servizio idrico integrato campano.

---

(3) Lettera così modificata dall' art. 14, comma 1, lettera b), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' art. 29, comma 2 della stessa legge).

Art. 4 *Competenze degli Enti Locali.*

1. Gli Enti locali, nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali e dalla legislazione statale e comunitaria in materia, svolgono attraverso l'Ente Idrico Campano, le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione ed il relativo controllo di cui al Titolo II.

TITOLO II

Servizio idrico integrato

Capo I

Disposizioni generali

Art. 5 *Ambito Territoriale Ottimale regionale - ATO.*

1. Per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al Servizio Idrico Integrato, l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) del servizio idrico integrato, di cui all'*articolo 147 del decreto legislativo n. 152/2006*, coincide con il territorio regionale ed è suddiviso in 5 Ambiti distrettuali come definiti dall'articolo 6.

Art. 6 *Ambiti distrettuali.*

1. Per conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, l'affidamento del servizio idrico integrato è organizzato per Ambiti distrettuali. A tal fine, il territorio dell'ATO regionale è ripartito in cinque Ambiti distrettuali come meglio precisato nell'allegato A e di seguito così denominati:

a) Ambito distrettuale Napoli, comprendente trentadue Comuni della Città metropolitana di Napoli;

b) Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano, comprendente cinquantanove Comuni della Città metropolitana di Napoli e diciassette della provincia di Salerno;

c) Ambito distrettuale Sele, comprendente centoquarantadue Comuni della provincia di Salerno, due Comuni della provincia di Avellino e un Comune della provincia di Napoli;

d) Ambito distrettuale Caserta, comprendente tutti i Comuni della provincia di Caserta;

e) Ambito distrettuale Calore Irpino, comprendente tutti i Comuni della provincia di Benevento e centodiciassette Comuni della provincia di Avellino.

2. L'appartenenza di ciascun Ente locale al relativo Ambito distrettuale è indicata nell'allegato A.

3. La Giunta regionale con propria deliberazione su richiesta motivata dell'Ente, oppure in conseguenza dell'istituzione di nuovi Comuni o della modificazione di Comuni esistenti, può modificare la composizione degli Ambiti distrettuali di cui all'allegato A, fermo restando i principi di cui al *decreto legislativo n. 152/2006*.

Capo II

Ente di governo dell'ambito ottimale regionale

Art. 7 *Ente Idrico Campano - EIC.*

1. Il soggetto di governo dell'ATO regionale è l'Ente Idrico Campano (EIC) istituito con la presente legge, cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano.

2. L'EIC ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, ha sede legale in Napoli con sedi periferiche nei singoli ambiti distrettuali.

3. L'Ente è dotato di un proprio patrimonio costituito da:

a) un fondo di dotazione istituito all'atto della costituzione dell'EIC dagli enti locali nella misura definita dallo Statuto;

b) gli eventuali conferimenti in natura effettuati dagli enti locali nonché ogni altro conferimento in natura, beni o servizi;

c) le acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri.

4. L'EIC impronta la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, ha l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi ed ha una contabilità di carattere finanziario.

5. La Giunta regionale, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, approva con delibera lo Statuto dell'EIC. Salvo quanto previsto dalla presente legge, lo Statuto detta l'ordinamento dell'Ente, le modalità di partecipazione degli Enti locali agli organi dell'Ente medesimo attraverso l'elezione dei componenti degli organi e le regole di funzionamento degli stessi, nonché il criterio di riparto tra gli Enti locali dei conferimenti patrimoniali in favore dell'Ente idrico, sulla base dell'entità della rispettiva popolazione residente alla data di approvazione dello Statuto medesimo.

6. Salvo quanto previsto dallo Statuto, il costo di funzionamento dell'EIC è a carico della tariffa nei limiti di quanto previsto dall'AEEGSI.

Art. 8 *Competenze dell'EIC.*

1. L'Ente Idrico Campano:

a) predispone, adotta, approva ed aggiorna il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'*articolo 149 del decreto legislativo n. 152/2006*, secondo le procedure di cui all'articolo 16 e lo trasmette, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione alla Regione, all'AEEGSI e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

b) affida, per ogni Ambito distrettuale, la gestione del Servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto in coerenza con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in materia;

c) predispone la convenzione e i relativi disciplinari che regolamentano i rapporti con i soggetti gestori sulla base delle indicazioni dell'AEEGSI;

d) svolge ogni altra funzione e competenza prevista dal *decreto legislativo n. 152/2006*.

2. Nell'espletamento delle sue funzioni l'EIC ha il compito di:

a) definire indici di produttività per la valutazione dell'economicità delle gestioni a fronte dei servizi resi;

b) individuare livelli tecnologici e modelli organizzativi ottimali dei servizi;

c) definire i parametri a supporto delle politiche tariffarie, nel rispetto delle competenze in capo all'EIC e all'AEEGSI;

d) individuare situazioni di criticità e di irregolarità funzionale dei servizi o di inosservanza delle prescrizioni normative vigenti in materia, per l'azione di vigilanza a tutela dell'ambiente;

e) promuovere la sperimentazione e l'adozione di tecnologie innovative;

f) verificare la fattibilità e la congruità dei programmi di investimento in relazione alle risorse finanziarie e alla politica tariffaria.

Art. 9 *Organi dell'EIC.*

1. Sono organi dell'EIC:

a) il Presidente;

b) il Comitato esecutivo;

c) il Direttore generale;

d) i Consigli di distretto;

e) il Collegio dei revisori dei conti.

2. Fatto salvo quanto previsto dalla presente legge, all'EIC si applicano le disposizioni di cui al titolo IV della parte I e quelle di cui ai Titoli I, II, III, IV, V, VI e VII della parte II del *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*(Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

Art. 10 *Comitato esecutivo e Presidente.*

1. Il Comitato esecutivo si compone di venti membri. Sono membri di diritto i coordinatori dei Consigli di distretto di cui all'articolo 13, gli altri quindici membri sono eletti dai Consigli di distretto tra i propri componenti, in ragione di un componente ogni trecentocinquantamila abitanti.

2. Il Comitato esecutivo provvede:

a) all'adozione del Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16;

b) all'approvazione delle forme di gestione nei singoli ambiti distrettuali su proposta dei Consigli di distretto;

c) all'elaborazione, sentiti i Consigli di distretto e le Autorità competenti, del bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'*articolo 144 del decreto legislativo n. 152/2006*;

d) alla formulazione di proposte alla Regione per l'individuazione degli interventi necessari a garantire la sostenibilità del sistema non previsti nel Piano d'ambito regionale;

e) alla definizione degli standard qualitativi del servizio;

f) alla formulazione di indirizzi al direttore generale per l'amministrazione dell'Ente;

g) alla predisposizione, sulla base dell'istruttoria svolta dal direttore generale e nel rispetto della metodologia di calcolo definita dall'AEEGSI della tariffa di base del Servizio idrico Integrato (SII) [4];

h) all'approvazione, sulla base di istruttoria del direttore generale sentiti i Consigli di distretto, del piano economico-finanziario previsto dal Piano d'ambito regionale e dai Piani d'ambito distrettuali;

i) all'approvazione della pianta organica dell'EIC;

l) alla gestione delle attività di informazione e consultazione obbligatorie previste dalla normativa vigente;

m) all'approvazione della carta dei servizi idrici che il gestore è tenuto ad adottare, che contiene quali principi fondamentali:

1) eguaglianza e imparzialità di trattamento all'utenza;

2) efficacia, efficienza e continuità del servizio;

3) lotta agli sprechi, salvaguardia del patrimonio idrico e delle sue fonti.

n) all'approvazione del contratto con il direttore generale sulla base dello schema approvato dalla Giunta regionale ed allegato allo Statuto dell'EIC.

3. Il Presidente è eletto a maggioranza assoluta dal Comitato, convocato in prima seduta dal consigliere più anziano di età. Il Presidente dura in carica cinque anni ed ha la rappresentanza legale dell'Ente idrico.

4. Il Comitato, con il voto favorevole del sessanta per cento dei componenti, approva il regolamento che disciplina il funzionamento interno nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni statutarie. Il regolamento disciplina, inoltre, le modalità di partecipazione dei Comuni nei quali ricadono le risorse idriche alle attività di programmazione e progettazione riferiti alle aree di salvaguardia delle sorgenti e delle fonti.

---

(4) Lettera così modificata dall' art. 14, comma 1, lettera c), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' art. 29, comma 2 della stessa legge).

Art. 11 *Direttore generale.*

1. Il direttore generale è l'organo di amministrazione dell'EIC ed è nominato dal Presidente su deliberazione del Comitato esecutivo, tra soggetti in possesso di laurea magistrale o equivalente, di professionalità e competenza maturate per almeno cinque anni nel settore dei servizi pubblici locali.

2. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata quinquennale. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dal Comitato esecutivo con riferimento ai parametri relativi alle figure apicali della dirigenza pubblica locale e nei limiti fissati dalla normativa nazionale in materia.

3. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e per i dipendenti pubblici è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza ed i relativi oneri

contributivi sono a carico del bilancio dell'Ente Idrico Regionale. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale.

4. Alla nomina del direttore generale si applicano le cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal *decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39* (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'*articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*).

Art. 12 *Funzioni del direttore generale.*

1. Il direttore generale ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'EIC.

2. In coerenza con gli indirizzi generali definiti dal Comitato esecutivo, il direttore generale, in particolare:

a) espleta le procedure di affidamento del servizio idrico integrato per ogni Ambito distrettuale, approvate dal Comitato esecutivo sulla base delle proposte dei Consigli di distretto;

b) provvede alla gestione delle convenzioni di affidamento del servizio, supportato dalle strutture operative degli ambiti distrettuali;

c) controlla l'attività dei soggetti gestori del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempienza degli stessi nonché, previa deliberazione del Comitato esecutivo, all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'*articolo 152, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006*;

d) predispone gli atti da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;

e) formula proposte ed esprime pareri ai Consigli di distretto;

f) predispone la relazione annuale sulle attività dell'EIC da trasmettere, entro il 30 dicembre di ciascun anno, al Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale per ogni opportuna valutazione.

3. Il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'EIC, coordina le strutture operative, ed in particolare:

a) adotta il programma annuale delle attività dell'Ente, attribuisce gli incarichi dirigenziali, definisce gli obiettivi dei dirigenti e assegna le risorse umane, finanziarie e strumentali;

b) predispone gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;

c) elabora il regolamento interno di organizzazione da sottoporre all'approvazione del Comitato esecutivo;

d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;

e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;

f) controlla l'attività dei dirigenti ed interviene in loro sostituzione in caso di inerzia;

g) cura l'esecuzione delle delibere dell'Ente e l'inoltro alla Regione, entro trenta giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio dell'Ente.

Art. 13 *Consigli di distretto.*

1. Per ciascun Ambito territoriale distrettuale è istituito il Consiglio di distretto. Il Consiglio di distretto è organo permanente, composto da trenta membri eletti tra i Sindaci dei Comuni siti nell'ambito del distretto o loro delegati. Le modalità di elezione e di composizione dei Consigli di distretto, sono stabilite nello Statuto dell'Ente in modo da garantire la rappresentanza degli enti locali in seno a ciascun distretto, sulla base del peso demografico, per tre fasce di rappresentanza.

2. Il Consiglio di distretto è eletto dall'Assemblea dei Sindaci dei Comuni appartenenti al distretto, costituiti in seggio elettorale su convocazione del Sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti. Se l'Assemblea dei Sindaci, a seguito di tre convocazioni, non provvede all'elezione dei componenti del Consiglio di distretto, provvede, in via sostitutiva, il Presidente della Giunta regionale.

3. Ogni Consiglio di distretto, nel corso della prima seduta convocata dal consigliere più anziano di età, elegge al proprio interno un coordinatore.

4. Il Consiglio di distretto approva, con il voto favorevole del sessanta per cento dei componenti, un proprio regolamento per lo svolgimento delle sedute e l'assunzione delle deliberazioni, nel rispetto delle norme dello Statuto.

5. L'EIC assicura, anche tramite propri uffici strutturati su base territoriale, il supporto tecnico-operativo ed amministrativo necessario al funzionamento dei Consigli di distretto.

Art. 14 *Funzioni dei Consigli di distretto.*

1. I Consigli di distretto:

a) approvano il Piano d'ambito distrettuale;

b) definiscono la forma di gestione del servizio per la successiva approvazione da parte del Comitato esecutivo;

c) formulano proposte al Comitato esecutivo in merito al bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui all'*articolo 144 del decreto legislativo 152/2006*;

d) concorrono alla verifica dello stato di attuazione del piano d'ambito e del raggiungimento degli standard economico-finanziari e tariffari, nonché del livello di efficienza, affidabilità e qualità del servizio assicurati all'utenza informando il direttore generale delle eventuali criticità riscontrate;

e) svolgono attività consultiva e propositiva nei casi previsti dalla presente legge nonché su richiesta del Comitato esecutivo;

f) predispongono e propongono la tariffa di distretto.

2. I Consigli di distretto, nell'esercizio delle proprie funzioni, assicurano la consultazione delle organizzazioni economiche, sociali, ambientali, sindacali e delle forme associative degli utenti, ai sensi dell'articolo 20.

3. I Consigli di distretto inviano ai Comuni del distretto di propria competenza, di cui all'allegato A, una relazione annuale sullo stato dei servizi.

4. Tutte le sedute dei Consigli di distretto sono pubbliche ed il resoconto delle stesse è pubblicato, entro cinque giorni, in una sezione dedicata del sito internet istituzionale dell'EIC.

Art. 15 *Collegio dei revisori.*

1. Il Collegio dei revisori, nominato dal Comitato esecutivo dell'Ente idrico, è composto da tre membri scelti secondo quanto previsto all'*articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*.

2. I tre membri eleggono tra di essi il Presidente del Collegio dei revisori dei conti. In mancanza, oppure fino alla relativa elezione, il Collegio è presieduto dal membro effettivo con maggiore anzianità di nomina oppure con maggiore anzianità anagrafica. Il Collegio dei revisori dei conti esercita le funzioni di verifica e controllo attribuite dalla normativa vigente.

3. I membri del Collegio possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo, nonché chiedere notizie sull'andamento delle operazioni dell'EIC o su determinati affari. I membri del Collegio possono partecipare, se lo richiedono, alle riunioni del Comitato esecutivo.

4. Il Collegio informa la Regione, il Presidente dell'EIC, il Comitato esecutivo, i Consigli di distretto di tutti gli atti o fatti di cui viene a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti che possano costituire irregolarità di gestione oppure violazione di norme che disciplinano l'attività dell'EIC.

5. I membri del Collegio dei revisori dei conti durano in carica quattro anni e non sono rinnovabili.

Art. 16 *Piano d'ambito regionale.*

1. Ai sensi dell'*articolo 149 del decreto legislativo n. 152/2006* il Piano d'ambito è costituito dai seguenti atti:

a) ricognizione delle infrastrutture;

b) programma degli interventi;

c) modello gestionale ed organizzativo;

d) piano economico finanziario.

2. Il Piano d'ambito è adottato dal Comitato esecutivo dell'Ente idrico e trasmesso, entro dieci giorni, ai Consigli di distretto. Nei successivi trenta giorni, i Consigli di distretto trasmettono al Comitato esecutivo osservazioni, proposte, integrazioni al Piano d'ambito, specificando, per quanto riguarda il piano economico finanziario, le ulteriori componenti tariffarie in aggiunta alla tariffa di base determinato ai sensi dell'*articolo 154 del decreto legislativo n. 152/2006*. Il Comitato esecutivo recepisce le indicazioni dei Consigli di distretto e approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Piano d'ambito regionale definitivo. La medesima procedura si segue per ogni necessario aggiornamento, attivabile anche su richiesta dei Consigli di distretto.

3. Il Piano d'ambito è trasmesso, entro dieci giorni dalla delibera di approvazione, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'AEEGSI e alla Regione. La Regione effettua la verifica di coerenza con la programmazione regionale entro quarantacinque giorni dal ricevimento, decorso tale termine in assenza di osservazioni il Piano d'ambito è esecutivo.

4. Ai fini della tutela ambientale del patrimonio idrico nei territori nei quali ricadono le opere di captazione della risorsa idrica, il Piano d'ambito prevede interventi di salvaguardia e rivalutazione naturalistica. I suddetti territori sono da ritenersi strategici anche ai fini della programmazione degli investimenti.

Art. 17 *Piano d'ambito distrettuale.*

1. Il Piano d'ambito distrettuale, redatto ai sensi del *decreto legislativo n. 152/2006*, è elemento del contratto con il gestore ed è costituito dai seguenti atti:

a) programma operativo degli interventi che:

1) definisce con adeguato dettaglio le caratteristiche generali delle opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti in ambito distrettuale;

2) identifica le priorità degli interventi nel rispetto degli obiettivi generali indicati dal Piano d'ambito regionale;

b) modello gestionale ed organizzativo di distretto che definisce la struttura operativa mediante la quale il servizio idrico integrato e la realizzazione del programma degli interventi in ambito distrettuale è realizzato;

c) piano economico finanziario di distretto che:

1) è articolato, così come quello d'ambito, nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario;

2) prevede con cadenza annuale l'adeguamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti a fondo perduto utilizzati dall'Ente d'ambito regionale;

3) definisce la tariffa di distretto e garantisce il rispetto dei principi di effettiva efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione alle indicazioni del programma operativo degli interventi.

Art. 18 *Fondo unico perequativo.*

1. È istituito presso l'Ente idrico il fondo unico perequativo regionale, alimentato con fonti individuate dalla Giunta regionale, per le seguenti finalità:

a) favorire l'equilibrio costi/ricavi in ambito distrettuale, in caso di applicazione della tariffa sociale a favore di utenti in condizione di documentato disagio economico, secondo i parametri dell'AEEGSI;

b) favorire la sostenibilità sociale degli eventuali incrementi tariffari secondo criteri di progressività su base pluriennale.

2. Lo Statuto dell'Ente idrico definisce i criteri e le modalità di formazione ed utilizzo del fondo, compresa l'individuazione di altre fonti di finanziamento.

Art. 19 *Durata degli incarichi e compensi.*

1. L'incarico di componente del Consiglio di distretto, del Comitato esecutivo nonché di Presidente ha durata quinquennale e cessa, anche precedentemente alla scadenza naturale dello stesso, se il componente perde, per qualsiasi motivo, la qualifica di Sindaco oppure viene meno la delega all'uopo conferita. In tal caso, si procede alla sostituzione secondo le norme dello Statuto.

2. Ai componenti dei Consigli di distretto e del Comitato esecutivo, compreso il Presidente, per l'esercizio delle funzioni svolte, oltre il rimborso delle spese effettivamente sostenute e dettagliatamente documentate, non è dovuto alcun compenso, gettone o indennità.

Art. 20 *Tutela degli utenti e partecipazione.*

1. Al fine di assicurare l'effettività del diritto all'acqua, l'uso consapevole e sostenibile della risorsa, la sua qualità e quella del servizio erogato, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'EIC, di consultazione e verifica sulla gestione e di analisi dei reclami e di rilevazione della Customer Satisfaction, è istituito il Comitato Consultivo sul Servizio idrico integrato. L'Ente Idrico Campano recepisce e disciplina con proprio regolamento la sua composizione ed il suo funzionamento, sulla base dei criteri fissati dal Consiglio regionale della Campania ai sensi del comma 2 ed in modo da assicurare la massima diffusione delle proposte e delle richieste dei cittadini [(5)].

2. Il Consiglio Regionale della Campania individua le modalità di cooperazione e relazione degli utenti e dei portatori d'interesse con gli organi e la struttura dell'Ente ed il soggetto gestore per consentire:

a) la rappresentanza e la cura degli interessi degli utenti con particolare riferimento ed attenzione ai diversamente abili, ai residenti in aree rurali ed isolate, agli utenti in condizioni economiche disagiate;

b) la puntuale informazione agli utenti per la trasparenza nei rapporti contrattuali, la semplificazione nell'accesso ai servizi e l'acquisizione delle osservazioni e valutazioni inerenti il SII;

c) la partecipazione all'elaborazione e aggiornamento della Carta del Servizio Idrico Integrato e la formulazione di pareri e proposte ai Consigli di Distretto sugli atti di programmazione, sul rispetto degli standard fissati per la gestione del servizio, ai sensi dell'articolo 14, comma 2;

c-bis) la massima diffusione delle proposte e delle richieste da parte della cittadinanza [(6)].

3. L'Ente Idrico Campano, inoltre, nell'ambito dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, tra le risorse umane disponibili a legislazione vigente, individua il responsabile dei rapporti con l'utenza.

4. Sono membri del Comitato Consultivo sul SII cinque rappresentanti dei comitati civici locali che operano sui territori a sostegno del principio "Acqua bene comune", individuati con apposito regolamento adottato dal Consiglio regionale.

4-bis. Al fine del contenimento della morosità degli utenti del servizio idrico integrato nonché per tutelare i nuclei familiari disagiati, il soggetto gestore del servizio idrico integrato provvede secondo le direttive adottate dall'AEEGSI ai sensi degli *articoli 60 e 61 della legge 28 dicembre 2015, n. 221* (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali) (7).

---

(5) Comma così modificato dall' art. 7, comma 3, lettera a), L.R. 18 gennaio 2016, n. 1, a decorrere dal 19 gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall' art. 16, comma 1, della medesima legge).

(6) Lettera aggiunta dall' art. 7, comma 3, lettera b), L.R. 18 gennaio 2016, n. 1, a decorrere dal 19 gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall' art. 16, comma 1, della medesima legge).

(7) Comma dapprima aggiunto dall' art. 7, comma 3, lettera c), L.R. 18 gennaio 2016, n. 1, a decorrere dal 19 gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall' art. 16, comma 1, della medesima legge) e poi così sostituito dall' art. 14, comma 1, lettera d), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' art. 29, comma 2 della stessa legge).

TITOLO III

Disposizioni transitorie e finali

Art. 21 *Disposizioni transitorie.*

1. Le modalità di subentro dell'Ente Idrico Campano, nei rapporti giuridici posti in essere dai precedenti Ambiti territoriali ottimali di cui alla *legge regionale 21 maggio 1997, n. 14* (Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*) sono definiti con delibera di Giunta regionale.

2. Gli enti locali aderiscono all'Ente idrico con delibera di presa d'atto entro il termine di quindici giorni dalla pubblicazione dello Statuto. Oltre tale termine, il Presidente della Regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro ulteriori quindici giorni, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'*articolo 172, comma 4 del decreto legislativo n. 152/2006*.

3. Fino all'approvazione del nuovo Piano d'ambito regionale, trovano applicazione le previsioni dei piani d'ambito vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Per garantire il rispetto del principio di unicità della gestione all'interno di ciascun Ambito territoriale distrettuale, fatto salvo quanto disposto dal comma 5, il gestore del servizio idrico integrato, individuato dall'EIC, in conformità alla disciplina nazionale e comunitaria vigente, subentra ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, operano all'interno del medesimo Ambito territoriale distrettuale.

5. Se detti soggetti gestiscono il servizio in base ad un affidamento assentito in conformità alla normativa pro tempore vigente, il gestore del servizio idrico integrato subentra alla data di scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto. Ai fini della verifica ricognitiva in ogni ambito distrettuale, della legittimità delle gestioni esistenti prevista dall'*articolo 172, comma 3 del decreto legislativo n. 152/2006*, effettuata entro sei mesi, l'Ente idrico può avvalersi del supporto tecnico dei competenti uffici regionali e di specifiche competenze del settore.

6. Ai soggetti gestori titolari di affidamenti conformi al regime pro tempore di cui *all'articolo 172 del decreto legislativo n. 152/2006*, al fine di favorire sinergie operative di gestione del ciclo, sono consentite, nel rispetto della normativa nazionale, operazioni societarie volte alla aggregazione e razionalizzazione delle gestioni esistenti, da attuare in conformità a quanto previsto dall'articolo 3-bis del decreto legislativo n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla *legge 148/2011* ed in particolare con le modalità indicate nel relativo comma 2-bis, anche ai fini della razionalizzazione delle partecipazioni degli enti territoriali ai sensi dell'*articolo 1, comma 611 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2015). I nuovi soggetti derivanti da aggregazione e razionalizzazione di cui al comma 5 proseguono nelle gestioni per le durate previste nei contratti di servizio e negli altri atti che regolano il rapporto. Se sussistono i presupposti anche ai sensi e per gli effetti dell'articolo 143, comma 8 del *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163* (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) per gli stessi possono essere assunti provvedimenti di perequazione della durata delle gestioni.

7. Sono fatti salvi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, concernenti impianti di depurazione comprensoriali le gestioni esistenti relative ad individuati con delibera della Giunta regionale entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, se conformi alla normativa vigente in materia di appalti pubblici (9).

8. In sede di prima applicazione della presente legge, l'EIC predispone il Piano d'ambito regionale entro novanta giorni dalla costituzione dei suoi organi. Completate le procedure relative all'approvazione del Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16, comma 2, i Consigli di distretto procedono all'elaborazione ed alla approvazione del Piano d'ambito di distretto entro i successivi novanta giorni, e lo trasmettono al Comitato esecutivo entro i successivi 10 giorni.

9. I poteri dei Commissari nominati per la liquidazione dei soppressi Enti d'Ambito e per l'esercizio delle funzioni di cui al *decreto legislativo 152/2006*, in continuità e conformità a quanto previsto dall'*articolo 1, comma 137 della legge regionale 6 maggio 2013, n. 5* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Campania - legge finanziaria regionale 2013) cessano entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Decorso tale termine, se i Comuni non hanno provveduto alla costituzione degli organi dell'EIC, i Commissari continuano ad assicurare, fino alla costituzione dei suddetti organi, l'adozione degli atti di ordinaria amministrazione necessari a garantire la continuità delle funzioni assegnate dalla normativa nazionale agli Enti di Governo degli ambiti territoriali ottimali.

9-bis. In sede di prima attuazione della presente legge, gli atti adottati dai Commissari nominati per la liquidazione dei soppressi Enti d'Ambito in materia tariffaria e di conguagli tariffari in attuazione della delibera AEEGSI n. 643/2013 e per i quali pendono ricorsi in sede giurisdizionale amministrativa, sono inefficaci fino alle determinazioni definitive adottate da parte del costituendo Ente Idrico Campano, sentito il Consiglio Distrettuale competente (8).

---

(8) Comma aggiunto dall' art. 7, comma 3, lettera d), L.R. 18 gennaio 2016, n. 1, a decorrere dal 19 gennaio 2016 (ai sensi di quanto stabilito dall' art. 16, comma 1, della medesima legge).

(9) Comma così modificato dall' art. 14, comma 1, lettera e), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall' art. 29, comma 2 della stessa legge).

Art. 22 *Personale dell'Ente Idrico.*

1. Il personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge presso le gestioni commissariali degli Ambiti territoriali esistenti, continua a svolgere i compiti relativi al servizio idrico integrato presso le strutture di appartenenza sino al trasferimento all'EIC.

2. Il personale trasferito conserva la posizione giuridica ed economica in godimento, compresa l'anzianità di servizio, ai sensi della normativa vigente.

3. Gli incarichi di responsabilità dirigenziale e non dirigenziale in essere alla data di entrata in vigore della presente legge cessano alla data del trasferimento.

4. I rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato in essere presso le gestioni commissariali degli Ambiti territoriali esistenti proseguono con l'EIC fino alla loro naturale scadenza.

5. Entro sei mesi dal trasferimento del personale, il Comitato esecutivo dell'EIC ridetermina, su proposta del direttore generale, la dotazione organica del personale, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità e in funzione dell'ottimale distribuzione di competenze per lo svolgimento delle attività affidate.

Art. 23 *Personale addetto al Ciclo Integrato delle Acque.*

1. Ai sensi dell'*articolo 173 del decreto legislativo 152/2006* il personale che, alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio, appartiene alle amministrazioni comunali, alle aziende ex municipalizzate o consortili e alle imprese private, anche cooperative, che operano nel settore dei servizi idrici è soggetto, fermo restando la risoluzione del rapporto di lavoro, al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio idrico integrato, con la salvaguardia delle condizioni

contrattuali, collettive e individuali in atto. Nel caso di passaggio di dipendenti di enti pubblici e di ex municipalizzate o consortili e di imprese private, anche cooperative, al gestore del servizio idrico integrato, si applica, ai sensi dell'*articolo 31 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165* (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) la disciplina del trasferimento di ramo di azienda di cui all'articolo 2112 del codice civile.

2. Negli ambiti distrettuali dove insistono gestioni assentite in conformità alla normativa pro tempore vigente, le infrastrutture e gli impianti che alla data di entrata in vigore della presente legge non sono stati ancora presi in carico dal soggetto gestore, sono trasferiti allo stesso gestore sulla base dell'attività ricognitiva della Giunta regionale sullo stato di consistenza delle singole opere e del personale addetto, alla data del 1° giugno 2011 (10).

(10) Comma così modificato dall art. 14, comma 1, lettera f), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall art. 29, comma 2 della stessa legge).

Art. 24 *Clausola di valutazione e abrogazioni.*

1. La Giunta regionale, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, presenta al Consiglio regionale la relazione sullo stato di attuazione e sulle eventuali criticità emerse in fase di applicazione.

2. La *legge regionale 21 maggio 1997, n. 14*(Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della *legge 5 gennaio 1994 n. 36*) è abrogata.

Art. 25 *Ulteriori disposizioni in materia di semplificazione (12).*

1. La Regione, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, affida le concessioni per lo sfruttamento delle acque minerali, naturali e termali nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente in materia.

2. La Giunta Regionale, con deliberazione adottata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua i criteri cui attenersi per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica di cui al comma 1.

3. Le concessioni comunque in essere alla data del 30 aprile 2015 permangono efficaci limitatamente al tempo necessario per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica, così da garantire per il periodo suddetto la continuità dell'attività aziendale, sia per le imprese termali che per quelle d'imbottigliamento, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e l'utilizzo ottimale della risorsa idrotermale ed idrominerale (11).

4. Il comma 112-bis, dell'*articolo 1 della legge regionale 7 agosto 2014, n. 16* (Interventi di rilancio e sviluppo dell'economia regionale nonché di carattere ordinamentale e organizzativo collegato alla legge di stabilità regionale 2014) è abrogato.

(11) Comma così modificato dall art. 14, comma 1, lettera g), L.R. 5 aprile 2016, n. 6, a decorrere dal 6 aprile 2016 (ai sensi di quanto disposto dall art. 29, comma 2 della stessa legge).

(12) Vedi, anche, la Delib.G.R. 12 gennaio 2016, n. 3.

Art. 26 *Clausola d'invarianza finanziaria.*

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza regionale. Agli adempimenti previsti per la organizzazione dell'EIC si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

È fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Regione Umbria Legge regionale 17 maggio 2013, n. 11 recante: Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti - Soppressione degli Ambiti territoriali integrati .

(1) Pubblicata nel B.U. Umbria 22 maggio 2013, n. 24, S.O. n. 1.

TITOLO I

Principi generali

Art. 1 *Oggetto e finalità.*

1. La presente legge:

a) detta norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, nel rispetto delle disposizioni previste dal *decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale);

b) sopprime gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) di cui al *Capo III del Titolo II della legge regionale 9 luglio 2007, n. 23* (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale - Unione europea e relazioni internazionali - Innovazione e semplificazione), in attuazione dell'*articolo 68 della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18* (Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative).

2. La presente legge ha la finalità di garantire e migliorare la qualità, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia dei servizi a tutela dell'utenza, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

3. La Regione e gli altri soggetti pubblici, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite in materia di servizio idrico integrato dalla presente legge, si attengono ai seguenti principi:

a) tutela dell'ambiente, del paesaggio e della salute umana;

b) riconoscimento dell'acqua come bene comune, essenziale e insostituibile per la vita dell'uomo e tutela del diritto di ciascun individuo al minimo vitale giornaliero, quale condizione imprescindibile per la realizzazione del diritto fondamentale all'acqua potabile in funzione del diritto alla vita;

c) proprietà pubblica di tutte le acque superficiali e sotterranee e appartenenza al demanio pubblico delle infrastrutture idriche di proprietà pubblica;

d) garanzia della disponibilità e accesso individuale e collettivo all'acqua in quanto diritto universale, fondamentale e inviolabile della persona;

e) utilizzo delle risorse idriche salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future e riduzione degli sprechi;

f) rispetto dei criteri di equità sociale, solidarietà, efficienza ed efficacia.

4. La Regione e gli altri soggetti pubblici, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite in materia di servizio di gestione integrata dei rifiuti dalla presente legge, si attengono ai seguenti principi:

a) tutela dell'ambiente, del paesaggio e della salute umana;

b) gestione dei rifiuti in conformità ai principi di precauzione, prevenzione, sostenibilità, proporzionalità, responsabilità e cooperazione, e comunque perseguendo l'obiettivo rifiuti zero;

c) gestione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di priorità di cui all'*articolo 179 del D.Lgs. 152/2006*;

d) rispetto dei criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

TITOLO II

Organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti

Art. 2 *Ambito territoriale ottimale.*

1. L'intero territorio regionale costituisce ambito territoriale ottimale, ai sensi e per gli effetti degli *articoli 147, 196, comma 1, lettera g) e 200 del D.Lgs. 152/2006*, nonché dell'*articolo 3-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148*.

Art. 3 *Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico - AURI.*

1. È istituita, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, l'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI), forma speciale di cooperazione tra i comuni, soggetto tecnico di regolazione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti. L'AURI ha personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia amministrativa, regolamentare, organizzativa e contabile.

2. Il decreto di istituzione dell'AURI di cui al comma 1 individua anche le modalità e i termini per avviare le procedure per l'insediamento degli organi dell'AURI, nel rispetto di quanto previsto dalla presente legge.

3. Sono conferite all'AURI le funzioni in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti delle Autorità d'ambito territoriale di cui agli *articoli 148 e 201 del D.Lgs. 152/2006*, già esercitate, ai sensi della *L.R. n. 23/2007* e dell'*articolo 15 della legge regionale 30 marzo 2011, n. 4* (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2011 in materia di entrate e di spese), dagli Ambiti Territoriali Integrati - A.T.I. soppressi ai sensi dell'*articolo 16*.

4. L'AURI esercita le proprie funzioni nell'intero ambito territoriale ottimale di cui all'*articolo 2*.

5. L'AURI ha un proprio Statuto e un regolamento di organizzazione.

6. All'AURI si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di enti locali.

Art. 4 *Organi dell'AURI.*

1. Sono organi dell'AURI:

a) il Presidente;

b) il Consiglio direttivo;

c) l'Assemblea;

d) il Revisore unico dei conti.

2. Al Presidente e ai membri del Consiglio direttivo e dell'Assemblea non possono essere attribuiti retribuzioni, gettoni, indennità o emolumenti in qualsiasi forma siano essi percepiti.

Art. 5 *Presidente.*

1. Il Presidente dell'AURI ha la rappresentanza legale dell'AURI stessa, ne promuove e coordina l'attività, convoca e presiede il Consiglio direttivo dell'AURI, stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni e ne dirige i lavori; vigila sull'attuazione delle deliberazioni e sull'andamento complessivo degli uffici, esercita tutti i poteri, le funzioni e i compiti attribuiti allo stesso dalla presente legge, dallo Statuto e dal regolamento di organizzazione, e in particolare:

a) sottoscrive la convenzione diretta a regolare i rapporti tra l'AURI e il gestore del servizio idrico integrato, nel rispetto di quanto previsto dall'*articolo 151 del D.Lgs. 152/2006*, dall'*articolo 10, comma 14 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70* (Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia), convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 luglio 2011, n. 106*, e dall'*articolo*

21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici) convertito, con modificazioni, dalla *legge 22 dicembre 2011, n. 214*;

b) sottoscrive il contratto di servizio diretto a regolare i rapporti tra l'AURI e il gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti, nel rispetto di quanto previsto dall'*articolo 203 del D.Lgs. 152/2006* e dall'*articolo 18 della legge regionale 13 maggio 2009, n. 11* (Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate);

c) presenta annualmente all'Assemblea di cui all'*articolo 4*, comma 1, lettera c) una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dal Consiglio direttivo di cui all'*articolo 4*, comma 1, lettera b).

2. Il Presidente è eletto dall'Assemblea di cui all'*articolo 4*, comma 1, lettera c) tra i Sindaci, secondo le modalità stabilite nello Statuto dell'AURI.

Art. 6 *Consiglio direttivo.*

1. Il Consiglio direttivo dell'AURI è composto dal Presidente e dai Sindaci eletti dall'Assemblea di cui all'*articolo 7*, secondo le modalità previste dallo Statuto.

2. Il Consiglio direttivo, in particolare, provvede:

a) alla predisposizione del bilancio di previsione annuale e pluriennale e del conto consuntivo;

b) alla predisposizione e alla approvazione del Programma annuale delle attività e degli interventi;

c) alla predisposizione del Piano d'ambito per il servizio idrico di cui all'*articolo 13* e del Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti di cui all'*articolo 13 della L.R. n. 11/2009*, così come modificato dall'*articolo 14* della presente legge;

d) alla definizione delle procedure per l'individuazione del soggetto gestore, nonché della durata dell'affidamento della gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, nel rispetto dei principi e della disciplina dell'Unione europea in materia di servizi pubblici locali e della normativa statale come derivante dal *decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, n. 113* (Abrogazione, a seguito di referendum popolare, dell'*articolo 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008*, convertito, con modificazioni, dalla *legge n. 133 del 2008*, e successive modificazioni, nel testo risultante a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010, in materia di modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica);

e) alla proposta della determinazione delle tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti;

f) all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, nel rispetto di quanto previsto dall'*articolo 2, comma 461 della legge 24 dicembre 2007, n. 244* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008));

g) alla predisposizione del regolamento dei servizi, nonché della carta dei servizi;

h) allo svolgimento dei controlli sull'osservanza della convenzione e del contratto di servizio da parte del gestore di cui all'*articolo 5*, comma 1, lettere a) e b);

i) allo svolgimento dei controlli economici e gestionali sull'attività dei soggetti gestori, verificando l'attuazione del programma delle attività e degli interventi e le modalità di applicazione della tariffa.

3. Qualora, anche a seguito dell'attività di cui al comma 2, lettere h) e i), risultino inadempienze del gestore agli obblighi che derivano dalla normativa vigente, dalla convenzione o dal contratto di servizio, nonché in caso di mancata attuazione degli interventi previsti nei Piani d'ambito, il Consiglio direttivo interviene per garantire l'adempimento da parte del gestore, esercitando tutti i poteri conferiti dalla normativa vigente, dalla convenzione o dal contratto di servizio. Perdurando l'inadempienza del gestore, e ferma restando l'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali, nonché la risoluzione del contratto, il Consiglio direttivo, previa diffida, può sostituirsi al gestore provvedendo anche a far eseguire a terzi le opere, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici.

4. Al Consiglio direttivo compete l'adozione di ogni decisione che non rientri nelle funzioni degli altri organi dell'AURI e nelle attribuzioni della dirigenza, nel rispetto dei principi di cui al *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165* (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

Art. 7 *Assemblea.*

1. L'Assemblea dell'AURI è composta dai sindaci di tutti i comuni della Regione o assessori o consiglieri comunali da essi delegati.

2. Salvo diversa previsione dello Statuto dell'AURI, il Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche convoca l'Assemblea e ne coordina i lavori. In caso di assenza o impedimento del Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche convoca l'Assemblea e ne coordina i lavori il Sindaco del comune di dimensioni demografiche immediatamente inferiori.

3. L'Assemblea, in particolare, provvede a:

a) approvare lo Statuto e il regolamento di organizzazione;

b) eleggere il Presidente e il Consiglio direttivo;

c) nominare il Revisore unico dei conti;

d) formulare obiettivi al Consiglio direttivo per l'amministrazione dell'AURI e a verificare i risultati conseguiti;

e) approvare il bilancio di previsione annuale e pluriennale e il conto consuntivo;

f) approvare il Piano d'ambito del servizio idrico di cui all'*articolo 13* e il Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti di cui all'*articolo 13 della L.R. n. 11/2009*, così come modificato dall'*articolo 14* della presente legge;

g) determinare le tariffe, nel rispetto di quanto previsto dall'*articolo 10 del d.l. 70/2011* e dall'*articolo 21 del d.l. 201/2011*, nonché, per quanto riguarda il servizio idrico integrato, della normativa statale come derivante dal *decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, n. 116* (Abrogazione parziale, a seguito di referendum popolare, del comma 1 dell'*articolo 154 del decreto legislativo n. 152 del 2006*, in materia di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito);

h) approvare la carta dei servizi;

i) formulare proposte circa le modalità specifiche di gestione e organizzazione dei servizi, nonché segnalare al Consiglio direttivo elementi specifici attinenti le modalità di effettuazione del servizio da parte dei gestori.

4. Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide purché sia presente almeno un terzo dei comuni componenti l'Assemblea che rappresentino anche la maggioranza assoluta della popolazione della Regione.

5. L'Assemblea delibera validamente con il voto favorevole della maggioranza dei comuni presenti che rappresenti anche la maggioranza della popolazione degli stessi comuni.

Art. 8 *Revisore unico dei conti.*

1. Il Revisore unico dei conti dell'AURI esercita il controllo sulla gestione economico-finanziaria dell'AURI stessa. È nominato dall'Assemblea dell'AURI nel rispetto delle disposizioni di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e all'*articolo 16, comma 25 del d.l. 138/2011*.

2. Il Revisore unico redige una relazione sul bilancio di previsione annuale e pluriennale, sulle variazioni al bilancio e sul conto consuntivo. Trasmette al Consiglio direttivo e all'Assemblea dell'AURI una relazione semestrale sull'attività svolta.

3. Laddove il Revisore unico riscontri gravi irregolarità nella gestione dell'AURI, ne riferisce immediatamente all'Assemblea dell'AURI e al Presidente della Giunta regionale.

Art. 9 *Statuto e regolamento di organizzazione.*

1. Il funzionamento e l'organizzazione dell'AURI sono disciplinati dallo Statuto e dal regolamento di organizzazione.

2. Lo Statuto, nel rispetto dell'*articolo 3-bis*, comma 1-bis del *decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138* (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 settembre 2011, n. 148* e il regolamento di organizzazione sono approvati dall'Assemblea dell'AURI con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei comuni che compongono l'Assemblea stessa che rappresenti anche la maggioranza assoluta della popolazione della Regione (2).

3. Lo Statuto disciplina le modalità di elezione e funzionamento degli organi dell'AURI, nel rispetto delle disposizioni della presente legge. In particolare, lo Statuto deve:

a) stabilire in nove il numero di componenti il Consiglio direttivo compreso il Presidente (3);

b) prevedere che i Sindaci dei due comuni di maggiori dimensioni demografiche della Regione sono componenti di diritto del Consiglio direttivo;

c) prevedere nel Consiglio direttivo una rappresentanza dei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti;

d) garantire nel Consiglio direttivo una adeguata rappresentanza alle diverse aree territoriali della Regione, anche con riferimento ai comuni in cui insistono i maggiori impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;

d-bis) prevedere nel Consiglio direttivo una rappresentanza di comuni per ciascuna provincia quale ente di area vasta di cui alla *L. 56/2014* non inferiore a un terzo dei componenti del Consiglio direttivo stesso (4).

4. Lo Statuto individua la sede legale dell'AURI e può prevedere che l'Assemblea organizzi i propri lavori, in particolare ai fini di cui all'articolo 19, anche mediante proprie articolazioni interne territoriali di dimensioni non inferiori a quelle degli ambiti di cui all'*Allegato A, lettera A) della Delib.C.R. 16 dicembre 2008, n. 274*.

5. Lo Statuto prevede, inoltre, le forme di informazione e consultazione della popolazione, nonché di concertazione in ordine agli atti fondamentali con la Consulta per il servizio idrico e il servizio di gestione dei rifiuti di cui all'*articolo 10*.

---

(2) Comma così modificato dall'art. 10, comma 1, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(3) Lettera così sostituita dall'art. 10, comma 2, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «a) stabilire un numero di componenti il Consiglio direttivo, compreso il Presidente, da un minimo di quattro a un massimo di otto;».

(4) Lettera aggiunta dall'art. 10, comma 3, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 10 *Consulta per il servizio idrico e il servizio di gestione dei rifiuti e partecipazione degli utenti.*

1. In rappresentanza degli interessi degli utenti dei servizi, anche ai fini del controllo della qualità del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, è istituita presso l'AURI la Consulta per il servizio idrico e il servizio di gestione dei rifiuti.

2. La Giunta regionale, con proprio atto, individua i criteri in ordine alla composizione, alle modalità di costituzione e al funzionamento della Consulta, garantendo la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori ed utenti, delle associazioni ambientaliste, sindacali e delle imprese, nonché dei movimenti per l'acqua.

3. La Consulta è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta stessa. La partecipazione alla Consulta non comporta l'erogazione di alcun compenso.

4. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione promuove, in collaborazione con la Consulta, forme di partecipazione dei cittadini e delle associazioni dei consumatori e degli utenti.

Art. 11 *Articolazione organizzativa, risorse umane e strumentali dell'AURI.*

1. Per lo svolgimento delle proprie funzioni e attività l'AURI è dotata di risorse umane e strumentali. L'AURI può avvalersi anche, tramite apposite convenzioni, di risorse e servizi degli enti locali.

2. L'AURI non può procedere ad assunzioni di personale, né a tempo indeterminato né a tempo determinato, fatto salvo quanto previsto all'*articolo 18*, comma 10.

3. Il regolamento di organizzazione di cui all'*articolo 3*, comma 5 individua la dotazione organica e definisce modalità e condizioni per la copertura della stessa nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, nonché per l'organizzazione interna dell'AURI.

Art. 12 *Funzioni della Regione.*

1. La Regione esercita funzioni di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo per l'esercizio delle competenze di cui alla presente legge.

2. In particolare, la Giunta regionale:

a) elabora piani e programmi di settore;

b) stipula accordi o intese con amministrazioni statali o regionali;

c) formula indirizzi e linee guida ai fini della attività dell'AURI;

d) stabilisce criteri ed indirizzi per l'elaborazione del Piano d'ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti, ai sensi dell'*articolo 203, comma 3 del D.Lgs. 152/2006*;

e) verifica la conformità dei piani e programmi dell'AURI alla normativa e agli atti di programmazione regionali;

f) svolge attività specifiche di monitoraggio, vigilanza e controllo volte alla tutela degli utenti del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti;

g) promuove iniziative per la riduzione dei consumi, per la riduzione dei rifiuti prodotti, per incentivare la filiera del riciclo, per il risparmio idrico e per la costituzione di riserve idriche;

h) promuove iniziative volte alla riduzione ed all'omogeneizzazione delle tariffe;

i) favorisce processi di aggregazione delle gestioni esistenti nelle more del riallineamento delle scadenze delle gestioni in essere;

l) esercita la vigilanza e il controllo sull'attività dell'AURI;

m) definisce con apposito atto le modalità per l'acquisizione dall'AURI e dal soggetto gestore di tutti gli atti, i dati e le informazioni relativi ai servizi di cui alla presente legge;

n) esercita i poteri sostitutivi di cui all'*articolo 152, comma 3 del D.Lgs. 152/2006* qualora il Consiglio direttivo non intervenga ai sensi dell'*articolo 6*, comma 3. A tal fine la Regione si sostituisce con le modalità di cui all'*articolo 16 della L.R. n. 23/2007*;

o) esercita i poteri sostitutivi in caso di mancata o ritardata approvazione da parte dell'AURI dei Piani d'ambito per il servizio idrico e per il servizio di gestione dei rifiuti e dei programmi annuali delle attività e degli interventi. A tal fine la Regione si sostituisce con le modalità di cui all'*articolo 16 della L.R. n. 23/2007*.

Art. 13 *Piano d'ambito per il servizio idrico.*

1. Il Piano d'ambito per il servizio idrico è predisposto dal Consiglio direttivo dell'AURI e approvato dall'Assemblea dell'AURI stesso, nel rispetto dell'*articolo 149 del D.Lgs. 152/2006*, dell'*articolo 10 del d.l. 70/2011* e dell'*articolo 21 del d.l. 201/2011*.

2. Il Piano d'ambito di cui al comma 1 specifica gli obiettivi da raggiungere nel periodo di affidamento e definisce gli standard prestazionali di servizio nel rispetto della normativa vigente, anche in relazione all'evoluzione demografica ed economica dei territori.

3. Il Piano d'ambito prevede in particolare:

a) la ricognizione delle infrastrutture;

b) il programma degli interventi;

c) il modello gestionale ed organizzativo;

d) il piano economico finanziario.

4. Il Piano d'ambito è di norma aggiornato in occasione della revisione tariffaria periodica, ovvero nei casi in cui ciò sia necessario per il rispetto di disposizioni di legge o di criteri e indirizzi della Giunta regionale.

Art. 14 *Ulteriori modificazioni alla legge regionale 13 maggio 2009, n. 11.*

1. L'*articolo 13 della legge regionale 13 maggio 2009, n. 11* (Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate), è sostituito dal seguente:

"Art. 13 (Piano d'ambito e disposizioni per il servizio di gestione dei rifiuti)

1. Il Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti urbani è approvato dall'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI), nel rispetto dell'articolo 203, comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

2. Il Piano d'ambito di cui al comma 1 specifica gli obiettivi da raggiungere nel periodo di affidamento e definisce gli standard prestazionali di servizio nel rispetto della normativa vigente, anche in relazione all'evoluzione demografica ed economica dei territori.
3. Il Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti urbani comprende un programma di interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo. Il Piano d'ambito tiene conto della situazione esistente e stabilisce gli obiettivi da conseguire nel rispetto di quanto previsto dal Piano regionale di cui all'articolo 11. A tal fine costituiscono elementi essenziali del Piano d'ambito:

a) le modalità organizzative per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di ogni singolo comune, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla programmazione regionale nell'intero ambito territoriale regionale. Tali modalità sono diversamente articolate in funzione delle caratteristiche insediative e delle dinamiche di produzione dei rifiuti;
b) le modalità per la progressiva estensione dei servizi di tariffazione nel rispetto del regolamento di cui all'articolo 238, comma 6 del D.Lgs. 152/2006;

c) le tariffe riferite ai servizi;

d) i criteri per l'assimilazione dei rifiuti nel rispetto delle linee guida stabilite dalla Giunta regionale, con proprio atto;

e) le quote di rifiuti speciali non recuperabili che possono essere smaltite a discarica tenendo conto delle specifiche indicazioni fornite dal Piano regionale;

f) la stima dei fabbisogni di trattamento e smaltimento di rifiuti inerti in modo da garantire la tendenziale autosufficienza della gestione di tale flusso sulla base delle previsioni del Piano regionale; ai fini della stima di nuovi impianti sono considerate le eventuali iniziative già presenti sul territorio;

g) l'individuazione, nel rispetto del Piano regionale, delle aree ove localizzare gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani nonché, considerata la rilevanza pubblica che assume la corretta gestione dei rifiuti inerti, delle aree ove localizzare gli impianti di iniziativa pubblica necessari al soddisfacimento dei fabbisogni;

h) le attività e le risorse finanziarie previste per le attività di informazione e comunicazione;
i) il piano finanziario che deve indicare, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire, nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti per il periodo considerato;

l) le modalità di assegnazione dei contributi e di irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 21 ai comuni in funzione dei risultati di raccolta differenziata conseguiti.

4. Il Piano d'ambito è di norma aggiornato in occasione della revisione tariffaria periodica, ovvero nei casi in cui ciò sia necessario per il rispetto di disposizioni di legge o di criteri e indirizzi della Giunta regionale.

5. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17, comma 3, per la gestione ed erogazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, l'AURI affida, nel rispetto della normativa vigente, le attività di:

a) gestione ed erogazione del servizio, che può essere comprensivo delle attività di gestione e realizzazione degli impianti; b) raccolta, raccolta differenziata, commercializzazione, avvio a smaltimento e recupero, nonché, ricorrendo le ipotesi di cui alla lettera a), smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti all'interno dell'ambito territoriale ottimale. 6. Nel caso in cui gli impianti siano di titolarità di soggetti diversi dagli enti locali di riferimento, all'affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani devono essere garantiti l'accesso agli impianti a tariffe regolate e predeterminate e la disponibilità delle potenzialità e capacità necessarie a soddisfare le esigenze di conferimento indicate nel Piano d'ambito.".

2. L'*articolo 14 della L.R. n. 11/2009* è abrogato.

TITOLO III

Soppressione degli A.T.I.

Art. 15 *Conferimento delle funzioni degli A.T.I.*

1. Sono conferite all'AURI, ai sensi dell'*articolo 3*, comma 3, le funzioni già esercitate dagli A.T.I. in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti.

2. Le funzioni in materia di politiche sociali, nel rispetto della *L.R. 26/2009*, e le funzioni in materia di turismo di cui all'*articolo 6 della L.R. 13/2013* sono esercitate dai comuni con le forme associative previste dalla normativa vigente (5).

---

(5) Comma così sostituito dall'art. 10, comma 4, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «2. I comuni, ai sensi dell'articolo 9, comma 1 della L.R. n. 18/2011, esercitano in forma obbligatoriamente associata mediante le Unioni speciali di comuni le funzioni già esercitate dagli A.T.I. in materia di politiche sociali e turismo.».

Art. 16 *Soppressione degli A.T.I.*

1. La presente legge, in attuazione dell'*articolo 68 della L.R. n. 18/2011*, sopprime gli Ambiti territoriali integrati di cui al *Capo III del Titolo II della L.R. n. 23/2007*, con le modalità di cui al presente articolo.

2. [Ciascun A.T.I. continua ad esercitare le funzioni in materia di politiche sociali e turismo di cui all'*articolo 17 della L.R. n. 23/2007*, anche in riferimento a parti del proprio territorio, fino alla data di approvazione di tutti i regolamenti di organizzazione e funzionamento delle Unioni speciali di comuni di cui alla *L.R. n. 18/2011* ricadenti nel proprio territorio] (6).

3. [L'esercizio da parte delle Unioni speciali di comuni delle funzioni in materia di politiche sociali e turismo già esercitate dagli A.T.I. ai sensi dell'*articolo 17 della L.R. n. 23/2007* avviene, per ciascuna Unione speciale di comuni, dalla data di approvazione del proprio regolamento di organizzazione e funzionamento] (6).

4. Gli A.T.I. continuano a esercitare le funzioni in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti di cui all'*articolo 17 della L.R. n. 23/2007* sino alla data di effettivo insediamento di tutti gli organi dell'AURI.

5. Il conferimento all'AURI delle funzioni già esercitate dagli A.T.I. ai sensi dell'*articolo 17 della L.R. n. 23/2007* in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti avviene dalla data di insediamento di tutti gli organi dell'AURI.

6. Ciascun A.T.I. è soppresso dal momento della realizzazione di tutte le seguenti condizioni:

a) esercizio delle funzioni in materia di politiche sociali e turismo in forma associata da parte dei comuni, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, lettera d-bis) (7);

b) conferimento all'AURI delle funzioni già esercitate dagli A.T.I. in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti;

c) trasferimento del personale di ruolo degli A.T.I. all'AURI o ai comuni (8).

(6) Comma abrogato dall'art. 10, comma 5, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(7) Lettera così sostituita dall'art. 10, comma 6, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «a) approvazione di tutti i regolamenti di organizzazione e funzionamento delle Unioni speciali di comuni di cui alla L.R. n. 18/2011 ricadenti nell'ambito territoriale di ciascun A.T.I.;».

(8) Lettera così modificata dall'art. 10, comma 7, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

TITOLO IV

Disposizioni transitorie e finali

Art. 17 *Disposizioni per l'esercizio delle funzioni già esercitate dagli A.T.I. da parte delle Unioni speciali di comuni.*

1. Gli A.T.I. approvano una ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi, in particolare delle risorse umane, finanziarie e strumentali a qualunque titolo a disposizione degli stessi per lo svolgimento delle funzioni in materia di politiche sociali e turismo, ai fini del trasferimento o della assegnazione delle risorse stesse ai comuni in forma associata (9).

2. [Gli A.T.I., entro trenta giorni dalla approvazione della ricognizione di cui al comma 1, avviano le procedure per stipulare specifici accordi con le Unioni speciali di comuni e i comuni interessati per il trasferimento o la assegnazione delle risorse di cui al comma 1 alle Unioni speciali di comuni o ai comuni interessati. La stipula degli accordi avviene sulla base della ricognizione di cui al comma 1, dell'individuazione delle dotazioni umane e strumentali di cui all'*articolo 12, comma 2 della L.R. n. 18/2011* e nel rispetto del vigente sistema di relazioni sindacali] (10).

3. [Nelle more delle procedure per la stipula degli accordi di cui al comma 2, le Unioni speciali di comuni si avvalgono delle risorse umane, finanziarie e strumentali indicate nella ricognizione di cui al comma 1] (10).

(9) Comma così sostituito dall'art. 10, comma 8, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge gli A.T.I. approvano una ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi, in particolare delle risorse umane, finanziarie e strumentali a qualunque titolo a disposizione degli stessi per lo svolgimento delle funzioni in materia di politiche sociali e turismo.».

(10) Comma abrogato dall'art. 10, comma 9, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 18 *Disposizioni per l'esercizio delle funzioni già esercitate dagli A.T.I. da parte dell'AURI.*

1. [Dalla data di pubblicazione del decreto di istituzione dell'AURI di cui all'*articolo 3*, comma 1, e fino alla data di insediamento del Consiglio direttivo dell'AURI stesso, il Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche della regione svolge tutte le attività relative all'AURI, necessarie al fine:

a) dell'insediamento dell'Assemblea;

b) dell'approvazione dello Statuto e del regolamento di organizzazione;

c) dell'insediamento del Consiglio direttivo;

d) dell'avvio delle procedure per l'individuazione del Revisore unico dei conti;

e) di garantire l'esercizio delle funzioni dell'AURI in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti, provvedendo a effettuare la ricognizione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi degli A.T.I. e, in particolare, delle risorse umane, strumentali e finanziarie a qualunque titolo a disposizione degli A.T.I. per lo svolgimento delle funzioni in materia di servizio idrico integrato e servizio di gestione integrata dei rifiuti] (11).

2. [Per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1 il Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche della regione si avvale delle strutture tecniche degli A.T.I.] (11).

3. [In caso di assenza o impedimento del Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche della regione svolge le funzioni di cui ai commi 1 e 8 il Sindaco del comune di dimensioni demografiche immediatamente inferiore] (11).

4. Entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del decreto di istituzione dell'AURI di cui all'articolo 3, comma 1, il Presidente del CAL di cui alla *legge regionale 16 dicembre 2008, n. 20* (Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali) convoca l'Assemblea dell'AURI ai fini dell'insediamento dell'Assemblea stessa che deve avvenire entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di istituzione dell'AURI (12).

5. In caso di mancata convocazione entro il termine di cui al comma 4, l'Assemblea dell'AURI è convocata dal Presidente della Giunta regionale.

5-bis. Ciascun A.T.I. provvede, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del decreto di istituzione dell'AURI di cui all'articolo 3, comma 1, ad effettuare la ricognizione di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi e, in particolare, delle risorse umane, strumentali e finanziarie a qualunque titolo a disposizione dell'A.T.I. stesso per lo svolgimento delle funzioni in materia di servizio idrico integrato e servizio di gestione integrata dei rifiuti (13).

6. L'Assemblea dell'AURI, entro sessanta giorni dalla data di insediamento dell'Assemblea stessa, elegge il Consiglio direttivo e approva lo Statuto, il regolamento di organizzazione, il bilancio di previsione e la ricognizione di cui al comma 5-bis (14).

7. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 6, la Regione si sostituisce con le modalità di cui all'*articolo 16 della L.R. n. 23/2007*.

8. [In caso di mancata elezione del Presidente dell'AURI, fino alla sua elezione svolge le funzioni di Presidente il Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche della Regione] (15).

9. Dalla data di insediamento di tutti gli organi dell'AURI sono conferite all'AURI le funzioni già esercitate dagli A.T.I. in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti e l'AURI subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi degli A.T.I. relativi alle medesime funzioni (16).

10. Dal primo giorno del mese successivo all'approvazione dello Statuto e del regolamento di organizzazione di cui al comma 6:

a) il personale a tempo indeterminato individuato nella ricognizione di cui al comma 1, lettera e), approvata dall'Assemblea ai sensi del comma 6, è trasferito all'AURI, con mantenimento del trattamento economico in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto compatibile con le disposizioni normative e contrattuali vigenti;

b) l'AURI subentra in tutti i rapporti di lavoro individuati nella ricognizione di cui al comma 5-bis e diversi da quelli di cui alla lettera a) in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, fino alla loro naturale scadenza (17).

11. Fino al termine di cui al comma 10 l'AURI, per l'esercizio delle sue funzioni, si avvale del personale messo provvisoriamente a disposizione dagli A.T.I.

---

(11) Comma abrogato dall' art. 10, comma 10, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(12) Comma così sostituito dall' art. 10, comma 11, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «4. Entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del decreto di istituzione dell'AURI di cui all'articolo 3, comma 1, il Sindaco del comune di maggiori dimensioni demografiche della regione convoca l'Assemblea dell'AURI ai fini dell'insediamento dell'Assemblea stessa che deve avvenire entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di istituzione dell'AURI.».

(13) Comma inserito dall' art. 10, comma 12, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(14) Comma dapprima sostituito dall' art. 10, comma 13, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione e poi così modificato dall' art. 19, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2015, n. 17, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' art. 6, comma 1, della medesima legge). Il testo precedente era così formulato: «6. L'Assemblea dell'AURI approva lo Statuto, il regolamento di organizzazione e la ricognizione di cui al comma 1, lettera e) entro sessanta giorni dalla data di insediamento dell'Assemblea stessa.».

(15) Comma abrogato dall' art. 10, comma 14, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(16) Comma così modificato dall' art. 10, comma 15, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione e dall' art. 19, comma 1, lettera b), L.R. 26 novembre 2015, n. 17, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall' art. 6, comma 1, della medesima legge).

(17) Lettera così modificata dall' art. 10, comma 16, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 19 *Disposizioni transitorie relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti.*

1. I Piani d'ambito relativi agli A.T.I. di cui alla *L.R. n. 23/2007* adottati alla data di insediamento di tutti gli organi dell'AURI di cui all'*articolo 4* sono approvati dall'Assemblea di cui all'*articolo 7*.

2. Le previsioni dei Piani di ambito già approvati definitivamente dagli A.T.I. alla data di insediamento di tutti gli organi dell'AURI di cui all'*articolo 4* o approvati dall'Assemblea ai sensi del comma 1 si applicano sino alla approvazione del Piano di ambito dell'intero territorio regionale da parte dell'Assemblea dell'AURI.

3. Dalla data di insediamento di tutti gli organi di cui all'*articolo 4* l'AURI subentra agli A.T.I. nelle convenzioni e nei contratti di affidamento in essere, nonché nelle procedure per l'affidamento del servizio eventualmente già avviate alla medesima data, fermo il bacino territoriale di riferimento.

4. L'AURI provvede, entro il 31 dicembre 2016, all'adozione e approvazione del Piano d'ambito per il servizio idrico e del Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti relativi all'intero territorio regionale, previa ricognizione dell'impiantistica esistente e individuando le soluzioni gestionali ottimali per consentire economie di scala e massimizzare l'efficienza dei servizi, nonché procedendo al conferimento e al rinnovo della gestione dei servizi in modo da allineare le scadenze delle gestioni stesse (18).

5. Ai fini di cui al comma 4, dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino all'effettivo allineamento delle scadenze delle gestioni del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, gli A.T.I. e l'AURI affidano la gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti per un periodo non superiore alla durata massima dei contratti in essere nel territorio regionale al momento dell'affidamento stesso.

---

(18) Comma così modificato dall' art. 10, comma 17, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 20 *Norme di abrogazione.*

1. Gli *articoli 17, 18, 19, 20, 21 e 22 della legge regionale 9 luglio 2007, n. 23* (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale - Unione europea e relazioni internazionali - Innovazione e semplificazione) sono abrogati.

Art. 21 *Norma finale.*

1. In materia di politiche sociali e turismo, dal momento dell'esercizio delle funzioni da parte dei comuni in forma associata, le leggi regionali, i regolamenti e gli atti amministrativi generali che fanno riferimento agli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) si intendono riferiti ai comuni in forma associata (19).

2. In materia di servizio idrico e di gestione dei rifiuti, dal momento del conferimento all'AURI delle funzioni ai sensi dell'*articolo 16*, comma 5, le leggi regionali, i regolamenti e gli atti amministrativi che fanno riferimento agli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) si intendono riferiti all'AURI.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Umbria.

---

(19) Comma così sostituito dall'art. 10, comma 18, L.R. 2 aprile 2015, n. 10, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «1. In materia di politiche sociali e turismo, dal momento dell'esercizio delle funzioni da parte delle Unioni speciali di comuni ai sensi dell'articolo 16, comma 3, le leggi regionali, i regolamenti e gli atti amministrativi generali che fanno riferimento agli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) si intendono riferiti alle Unioni speciali di comuni.».

Regione Veneto Legge regionale 27 aprile 2012, n. 17 recante: Disposizioni in materia di risorse idriche .

(1) Pubblicata nel B.U. Veneto 4 maggio 2012, n. 35.

CAPO I

Norme generali

Art. 1 *Principi generali e finalità.*

1. La Regione del Veneto, riconosce quali diritti universali la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile, nonché all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi e garantisce che la gestione delle risorse idriche sia attuata attraverso il coinvolgimento delle autonomie locali e dei cittadini.

2. L'uso dell'acqua per l'alimentazione e l'igiene umana è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico, superficiale o sotterraneo. Come tale è sempre garantito, anche attraverso politiche di pianificazione degli interventi che consentano reciprocità e mutuo aiuto fra bacini idrografici con disparità di disponibilità della risorsa. Gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano.

3. L'uso dell'acqua per l'agricoltura e l'alimentazione animale è prioritario rispetto agli altri usi, ad eccezione di quello di cui al comma 2.

4. La Regione del Veneto, con la presente legge, nell'ambito delle proprie competenze ai fini del governo delle risorse idriche, determina gli ambiti territoriali ottimali del servizio idrico integrato.

5. Le funzioni amministrative relative alla programmazione e controllo del servizio idrico integrato di cui agli *articoli 147 e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* "Norme in materia ambientale", e successive modificazioni, sono esercitate per ciascun ambito territoriale ottimale da enti di regolazione denominati Consigli di bacino.

Art. 2 *Individuazione degli ambiti territoriali ottimali.*

1. Al fine dell'organizzazione ottimale della gestione del servizio idrico integrato, gli ambiti territoriali ottimali, che comprendono i comuni indicati negli elenchi di cui all'*Allegato A* della presente legge, sono i seguenti:

a) ambito territoriale ottimale Alto Veneto;

b) ambito territoriale ottimale Veneto Orientale;

c) ambito territoriale ottimale Laguna di Venezia;

d) ambito territoriale ottimale Bacchiglione;

e) ambito territoriale ottimale Brenta;

f) ambito territoriale ottimale Valle del Chiampo;

g) ambito territoriale ottimale Veronese;

h) ambito territoriale ottimale Polesine.

2. La Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, che si esprime entro trenta giorni dal ricevimento della proposta, decorsi i quali si prescinde dal parere, modifica o integra la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali di cui al comma 1, su proposta dei Consigli di bacino di cui all'*articolo 3* o del Coordinamento dei Consigli di bacino di cui all'*articolo 5* o dei comuni interessati (2).

3. Al fine di garantire un autonomo approvvigionamento idropotabile, relativamente alla particolare situazione gestionale dei comuni, indicati nell'elenco di cui all'*Allegato B* della presente legge, appartenenti all'ambito territoriale ottimale interregionale Lemene, già costituito mediante l'accordo tra Regione del Veneto e Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, siglato in data 31 luglio 2006, e successive modificazioni, la Giunta regionale è autorizzata a compiere tutti gli atti necessari, di intesa con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia [3].

(2) Comma così modificato dall'art. 1, comma 1, L.R. 23 aprile 2013, n. 7.

(3) Vedi, anche, la Delib.G.R. 29 settembre 2014, n. 1758.

CAPO II

Consigli di bacino

(giurisprudenza)

Art. 3 *Istituzione dei Consigli di bacino.*

1. I Consigli di bacino, quali forme di cooperazione tra i comuni per la programmazione e organizzazione del servizio idrico integrato, hanno personalità giuridica di diritto pubblico.

2. Ai fini della costituzione dei Consigli di bacino, i comuni ricadenti negli ambiti territoriali ottimali di cui all'*articolo 2* sottoscrivono la convenzione per la cooperazione previa presa d'atto della stessa da parte di ciascun comune, in conformità al proprio statuto.

3. Lo schema di convenzione per la cooperazione e le modalità di approvazione della stessa, sono determinati dalla Giunta regionale con apposito provvedimento di cui all'*articolo 12*, comma 1 [4].

4. In caso di mancata approvazione della convenzione di cui al comma 2 entro sessanta giorni dall'adozione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 3, il Presidente della Giunta regionale provvede in via sostitutiva secondo le modalità di cui all'*articolo 11*, comma 1.

(4) Vedi, anche, la Delib.G.R. 5 giugno 2012, n. 1006.

Art. 4 *Organi dei Consigli di bacino.*

1. Gli organi dei Consigli di bacino sono:

a) l'assemblea, composta dai sindaci, o dall'assessore comunale delegato, dei comuni ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale;

b) il presidente, eletto dall'assemblea fra i suoi componenti, cui compete la rappresentanza legale;

c) il comitato istituzionale, organo amministrativo interno, di supporto all'assemblea e al presidente, è presieduto dal presidente del consiglio di bacino, è composto da tre a sette membri, eletti dall'assemblea tra i suoi componenti e dura in carica cinque anni e comunque fino all'elezione del nuovo comitato [7];

d) il direttore, nominato dall'assemblea, con l'incarico di dirigente della struttura operativa del consiglio di bacino.

La nomina del direttore dell'ambito territoriale interregionale ottimale Lemene di cui all'*articolo 2*, comma 3, viene disciplinata nell'ambito dell'intesa con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, richiamata nel medesimo articolo [5];

e) un revisore legale, nominato dall'assemblea, ai sensi della normativa vigente.

2. Il Consiglio di bacino svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

a) approva il regolamento per il proprio funzionamento nonché per la struttura operativa;

b) approva la programmazione del servizio idrico integrato di cui all'*articolo 7*;

c) approva le modalità organizzative del servizio idrico integrato e procede all'affidamento del medesimo al gestore in conformità alla normativa vigente;

d) approva la convenzione regolante i rapporti tra il Consiglio di bacino ed i gestori del servizio idrico integrato, in conformità allo schema di convenzione approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'*articolo 12*, comma 2 (9);

e) ai sensi delle lettere d) ed e) del comma 14 dell'*articolo 10 del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70* "Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia", convertito con modificazioni dalla *legge 12 luglio 2011, n. 106*, predispone la tariffa del servizio idrico integrato, di cui all'*articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*, "Norme in materia ambientale", oltre alle relative revisioni periodiche, conformemente alle componenti di costo per la sua determinazione, al metodo tariffario, nonché alle modalità di sua revisione periodica definiti, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 14 dell'*articolo 10 del decreto legge n. 70 del 2011*, dall'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, detta "Agenzia", di cui al comma 11 dell'articolo 10 del medesimo *decreto legge n. 70 del 2011* (8) (6)

f) approva i bilanci previsionali e consuntivi del Consiglio di bacino;

g) propone eventuali modifiche dei confini degli ambiti territoriali ottimali.

3. Le modalità di funzionamento degli organi del Consiglio di bacino sono individuate dalla Giunta regionale nello schema di convenzione di cui all'*articolo 3*, comma 3.

---

(5) Lettera così modificata dall'art. 7, comma 5, L.R. 31 dicembre 2012, n. 52, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 9 della stessa legge).

(6) La Corte costituzionale, con sentenza 8-12 aprile 2013, n. 67 (Gazz. Uff. 17 aprile 2013, n. 16 - Prima serie speciale), aveva dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale della presente lettera.

(7) Lettera così sostituita dall'art. 1, comma 1, L.R. 7 febbraio 2014, n. 4, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 5 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «c) il comitato istituzionale, presieduto dal presidente del Consiglio di bacino e composto da tre membri, eletti dall'assemblea fra i suoi componenti;».

(8) Lettera così sostituita dall'art. 1, comma 2, L.R. 7 febbraio 2014, n. 4, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 5 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «e) approva le tariffe ed i relativi aggiornamenti;» .

(9) Vedi, anche, la Delib.G.R. 31 luglio 2012, n. 1540.

Art. 5 *Coordinamento dei Consigli di bacino.*

1. È istituito il Coordinamento dei Consigli di bacino, composto dal Presidente della Giunta regionale o dall'assessore delegato, con funzioni di presidente, dai presidenti dei Consigli di bacino o loro delegati scelti fra gli appartenenti al comitato istituzionale e dai direttori dei Consigli di bacino.

2. Il Coordinamento è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale ed ha sede presso la Giunta regionale.

3. Il Coordinamento svolge in particolare le seguenti funzioni:

a) monitora i livelli di servizio raggiunti mediante la definizione di indicatori e acquisizione di banche dati;

b) vigila sul rispetto della normativa di settore e della pianificazione regionale;

c) propone eventuali modifiche legislative alla normativa regionale di settore;

d) dispone direttamente modifiche dei piani d'ambito, nel caso di mancato accoglimento da parte dei Consigli di bacino, delle eventuali prescrizioni di adeguamento alla normativa di settore e alla pianificazione regionale, coordinandosi con l'Autorità nazionale competente per la vigilanza sulle risorse idriche secondo quanto stabilito dalla normativa statale in materia;

e) vigila sulla corretta determinazione dei livelli tariffari in relazione al metodo tariffario normalizzato vigente e alle direttive disposte dalla normativa di settore;

f) esprime parere vincolante in merito all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato a più gestori come disciplinato all'*articolo 8*.

4. Il Coordinamento adotta un proprio regolamento che ne disciplina il funzionamento; la struttura regionale competente in materia di servizio idrico integrato svolge le funzioni di segreteria tecnica.

5. Il Coordinamento può avvalersi per le proprie necessità informative della banca dati regionale di cui all'*articolo 10*.

6. La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, che si esprime entro trenta giorni dal ricevimento del provvedimento trascorsi i quali si prescinde dal parere, prende atto della relazione annuale sull'attività trasmessa dal Coordinamento dei Consigli di bacino, ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti conseguenti.

CAPO III

Programmazione, organizzazione e gestione del servizio idrico integrato

Art. 6 *Pianificazione regionale.*

1. Il modello strutturale degli acquedotti del Veneto, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 16 giugno 2000, n. 1688 "Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. Approvazione (*LR n. 5/1998 art. 14*)" (BUR n. 62/2000), individua gli schemi di massima delle principali infrastrutture acquedottistiche necessarie per assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile nell'intero territorio regionale nonché criteri e metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde.

2. Al modello di cui al comma 1 si conforma ciascun Consiglio di bacino secondo le modalità e per i fini di cui all'*articolo 7*, comma 2.

3. La Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, che si esprime entro trenta giorni dal ricevimento della proposta decorsi i quali si prescinde dal parere, approva gli aggiornamenti del modello strutturale.

4. Le risorse idropotabili, individuate nel modello strutturale degli acquedotti per l'alimentazione delle infrastrutture acquedottistiche di interesse regionale, costituiscono risorse strategiche per la collettività e devono essere prioritariamente destinate all'utilizzo per fini acquedottistici; spetta alla Giunta regionale mediante il modello strutturale degli acquedotti l'individuazione della localizzazione e della potenzialità delle fonti idropotabili di prioritario interesse regionale.

5. La Regione interviene ad integrazione della pianificazione d'ambito, a sostegno delle aree caratterizzate da bassa densità abitativa ed elevati costi di investimento e di servizio, con particolare attenzione per le aree dell'ambito territoriale ottimale Alto Veneto, per favorire con propria contribuzione, la realizzazione di strutture ed infrastrutture di approvvigionamento, adduzione ed accumulo, essenziali per la qualità del servizio idrico integrato.

Art. 7 *Piano d'ambito e tariffa del servizio idrico integrato.*

1. Ciascun Consiglio di bacino, entro sei mesi dalla propria costituzione, effettua la ricognizione delle infrastrutture del servizio idrico integrato.

2. Sulla base della ricognizione di cui al comma 1, il Consiglio di bacino entro un anno dalla propria costituzione, adotta il piano d'ambito redatto ai sensi dell'*articolo 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006*, e successive modificazioni, regionale ed al modello strutturale di cui all'articolo 6.

3. Il piano d'ambito è trasmesso alla Giunta regionale per la valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della direttiva comunitaria 42/2001/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e delle vigenti disposizioni regionali in materia, nonché al Coordinamento dei Consigli di bacino per la verifica della conformità dello stesso alla normativa di settore e alla pianificazione regionale.

4. L'atto di predisposizione della tariffa del servizio idrico integrato, di cui alla lettera e) del comma 2 dell'articolo 4, è adottato dal Consiglio di bacino (11) (10) .

5. [A garanzia di una gestione del servizio idrico integrato coerente con le esigenze ambientali e di uso delle acque come risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà e di conservazione del patrimonio idrico, ai sensi del *decreto legislativo n. 152 del 2006* e successive modificazioni, i Consigli di bacino determinano nell'ambito della propria politica volta alla salvaguardia delle risorse idropotabili, una quota di investimento, individuata nella previsione annuale dei proventi da tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori d'impiego dell'acqua, di cui al piano economico finanziario. La quota, non inferiore al 3 per cento sugli effettivi introiti da tariffa relativi all'anno precedente, è destinata alle comunità montane e, in subordine ai comuni interessati, per la realizzazione di specifici interventi di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano a difesa della qualità delle risorse idropotabili destinate alla alimentazione dei sistemi acquedottistici del territorio regionale. I Consigli di bacino destinano la propria quota in coordinamento con gli uffici regionali competenti in materia di difesa del suolo, che predispongono un provvedimento di approvazione delle proposte dei Consigli di bacino da parte della Giunta regionale. I Consigli di bacino interregionali determinano la loro quota in ragione della porzione di territorio appartenente al Veneto. Qualora un Consiglio di bacino non provveda alla determinazione della quota del 3 per cento succitata, la Regione provvede a ridurre i trasferimenti regionali a qualsiasi titolo spettanti a favore di tale soggetto in misura corrispondente agli introiti da assegnare alla Regione] (12) (10)

---

(10) La Corte costituzionale, con sentenza 8-12 aprile 2013, n. 67 (Gazz. Uff. 17 aprile 2013, n. 16 - Prima serie speciale), aveva dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(11) Comma così sostituito dall'art. 2, comma 1, L.R. 7 febbraio 2014, n. 4, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 5 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «4. La tariffa del servizio idrico integrato di cui all'articolo 154 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni, è approvata dal Consiglio di bacino, in conformità ai criteri e metodi previsti dalla normativa vigente, articolandola per fasce territoriali, per tipologia di utenza, per scaglioni di reddito e per fasce progressive di consumo.».

(12) Comma abrogato dall'art. 2, comma 2, L.R. 7 febbraio 2014, n. 4, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 5 della medesima legge).

Art. 8 *Organizzazione e gestione del servizio idrico integrato.*

1. Ai fini della gestione del servizio idrico integrato, i Consigli di bacino, per particolari ragioni di natura territoriale e amministrativa, nel rispetto dei criteri di interesse generale e di qualità del servizio prestato all'utenza, possono affidare il servizio medesimo a più gestori previa acquisizione del parere favorevole del Coordinamento dei Consigli di bacino di cui all'*articolo 5*, comma 3, lettera f).

2. I Consigli di bacino non possono svolgere attività di gestione del servizio idrico integrato.

Art. 9 *Comitati consultivi degli utenti (13).*

1. I Consigli di bacino istituiscono i comitati consultivi degli utenti con funzioni di controllo sulle scelte di pianificazione e di gestione del servizio idrico.

2. I comitati consultivi degli utenti hanno, altresì, funzione di controllo della qualità dei servizi idrici, anche prevedendone l'articolazione per gestioni, attenendosi alle direttive emanate dalla Giunta regionale con proprio provvedimento ai sensi dell'*articolo 12*, comma 3.

3. I Consigli di bacino garantiscono la partecipazione dei comitati previsti al comma 1 all'elaborazione della carta di servizio pubblico da parte dei gestori.

---

(13) Vedi, al riguardo, quanto previsto dalla Delib.G.R. 24 giugno 2014, n. 1058.

Art. 10 *Banca dati delle risorse idriche.*

1. Per fini gestionali, amministrativi e statistici è istituita presso la Giunta regionale una apposita banca dati sulla gestione delle risorse idriche.

2. Per le finalità di cui al comma 1, i Consigli di bacino e i gestori del servizio idrico integrato, su richiesta della struttura regionale competente in materia di risorse idriche, trasmettono in particolare:

a) un documento sintetico in cui si evidenziano i dati quantitativi, dimensionali, tecnici, qualitativi e finanziari di esercizio;

b) le convenzioni stipulate con i gestori del servizio idrico integrato;

c) le tariffe applicate all'utenza;

d) le risultanze del censimento delle infrastrutture del servizio idrico integrato ed il relativo aggiornamento, anche ai fini dell'adempimento di obblighi nazionali o comunitari.

3. I dati di cui al comma 2 sono trasmessi su un modello approvato dalla Giunta regionale e redatto ai sensi dell'*articolo 3, comma 1, lettera h) della legge regionale 29 marzo 2002, n. 8* "Norme sul sistema statistico regionale".

4. La omessa o tardiva trasmissione dei dati, da parte dei Consigli di bacino e dei gestori del servizio idrico integrato, comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria amministrativa da euro 200,00 a euro 1.000,00.

5. Le violazioni del presente articolo sono comminate dalla Regione con applicazione delle norme di cui alla *legge 24 novembre 1981, n. 689*"Modifiche al sistema penale" e successive modificazioni.

Art. 11 *Potere sostitutivo e diritto di rivalsa.*

1. Nelle ipotesi di accertata inerzia, rispetto all'adozione degli atti di cui all'articolo 4, comma 2, lettere b), c) e d), il Presidente della Giunta regionale, previa apposita diffida, provvede in via sostitutiva, anche con nomina di un commissario ad acta (15) (14)

2. In caso di sentenze di condanna rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea per violazioni degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria imputabili ai Consigli di bacino ed ai soggetti realizzatori, la Regione può rivalersi degli oneri finanziari eventualmente sopportati nell'ambito dei procedimenti di cui all'*articolo 16-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11* "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" per effetto dell'esercizio dell'azione di rivalsa da parte dello Stato.

---

(14) La Corte costituzionale, con sentenza 8-12 aprile 2013, n. 67 (Gazz. Uff. 17 aprile 2013, n. 16 - Prima serie speciale), aveva dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(15) Comma così sostituito dall'art. 3, comma 1, L.R. 7 febbraio 2014, n. 4, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 5 della medesima legge). Il testo originario era così formulato: «1. Nelle ipotesi di accertata inerzia nell'adozione degli atti di cui all'articolo 4, comma 2, lettere b), c), d) ed e), il Presidente della Giunta regionale, previa apposita diffida, provvede in via sostitutiva, anche mediante la nomina di un commissario ad acta.».

CAPO IV

Disposizioni finali e transitorie

Art. 12 *Disposizioni finali.*

1. La Giunta regionale, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, determina lo schema della convenzione per la cooperazione e le modalità di approvazione della stessa di cui all'*articolo 3* (16).

2. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta lo schema di convenzione regolante i rapporti tra il Consiglio di bacino ed i gestori di cui all'*articolo 4*, comma 2, lettera d).

3. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale adotta le direttive per la costituzione dei comitati consultivi degli utenti di cui all'*articolo 9* (17).

---

(16) Vedi, anche, la Delib.G.R. 5 giugno 2012, n. 1006.

(17) Ai sensi del punto 1, Delib.G.R. 24 giugno 2014, n. 1058 sono state approvate le direttive per la costituzione dei comitati consultivi degli utenti, di cui al presente comma.

Art. 13 *Disposizioni transitorie.*

1. Le Autorità d'ambito di cui alla *legge regionale 27 marzo 1998 n. 5* "Disposizioni in materia di risorse idriche. Istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*" e successive modificazioni, sono soppresse a decorrere dalla data stabilita dall'*articolo 2, comma 186-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191* "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)" e successive modificazioni.

2. Al fine di garantire la gestione ordinaria e la regolare erogazione del servizio idrico integrato, nelle more della operatività dei Consigli di bacino di cui all'*articolo 3*, nel caso sia accertata una persistente inerzia, rispetto agli obblighi dei comuni alla costituzione dei Consigli di bacino o all'elezione del presidente e/o del comitato istituzionale, in seno all'assemblea di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), il Presidente della Giunta regionale, previa apposita diffida, provvede in via sostitutiva, anche con la nomina di un commissario ad acta, che dura in carica fino a centottanta giorni, non prorogabili (18).

3. Le concessioni, i contratti, i piani d'ambito e gli atti ad essi relativi, per la gestione del servizio idrico integrato, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano a produrre effetti in conformità alle disposizioni vigenti in materia.

4. Ciascun Consiglio di bacino, al fine di mantenere la continuità del servizio acquisisce tutte le documentazioni inerenti la ricognizione delle infrastrutture e la pianificazione d'ambito facendole proprie ed adeguandole secondo necessità.

5. I beni patrimoniali di pertinenza delle Autorità di ambito, alla cessazione delle funzioni di cui al comma 1, rientrano nella disponibilità delle amministrazioni locali conferenti, in conformità alle rispettive norme statutarie ed agli atti costitutivi delle Autorità d'ambito medesime e vengono successivamente trasferiti ai Consigli di bacino al momento della loro costituzione.

6. I Consigli di bacino subentrano in tutte le obbligazioni attive e passive delle Autorità d'ambito ed assorbono il personale in servizio presso le medesime, in conformità alla disciplina vigente.

(18) Comma così modificato dall'art. 4, comma 1, L.R. 7 febbraio 2014, n. 4, a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione (ai sensi di quanto stabilito dall'art. 5 della medesima legge).

Art. 14 *Abrogazioni.*

1. Sono abrogate le seguenti leggi e disposizioni regionali:

a) *legge regionale 27 marzo 1998, n. 5* "Disposizioni in materia di risorse idriche. Istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*" e successive modificazioni;

b) *articolo 32 della legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7* "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1999)";

c) *articolo 30 della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46* "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali in corrispondenza dell'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999";

d) *articolo 55 della legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5* "Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (legge finanziaria 2001)";

e) *articolo 15 della legge regionale 13 settembre 2001, n. 27* "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2001";

f) *legge regionale 18 novembre 2005, n. 15* "Modifica della *legge regionale 27 marzo 1998, n. 5* "Disposizioni in materia di risorse idriche. Istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della *legge 5 gennaio 1994, n. 36*" ";

g) *articolo 14 della legge regionale 16 agosto 2007, n. 20* "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di difesa del suolo, lavori pubblici e ambiente";

h) *articolo 18 della legge regionale 12 gennaio 2009, n. 1* "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2009".

Art. 15 *Norma finanziaria.*

1. I proventi delle sanzioni amministrative di cui all'*articolo 10*, comma 4, sono introitati nell'upb E0045 "Altre sanzioni amministrative" del bilancio di previsione 2012 e pluriennale 2012-2014.

Art. 16 *Dichiarazione d'urgenza.*

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Regione Lombardia Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 recante: Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche (2) (3) (4) (5) (6).

(1) Pubblicata nel B.U. Lombardia 16 dicembre 2003, n. 51, I S.O.

(2) A parziale modifica della presente legge vedi l'art. 2, comma 4, L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(3) Il testo coordinato con le modifiche è stato pubblicato sul B.U. n. 43 del 26 ottobre 2006, III S.S.

(4) Si veda il D.Dirett. reg. 16 ottobre 2006, n. 11444: "Indicazioni agli Enti locali e alle Autorità d'Ambito per l'attuazione delle disposizioni concernenti l'organizzazione del servizio idrico integrato".

(5) Si veda la Delib.G.R. 13 dicembre 2006, n. 8/3789: Programma di tutela e uso delle acque - Indicazioni alle Autorità d'ambito per la definizione degli interventi prioritari del ciclo d'acqua.

(6) Si veda la Delib.G.R. 26 settembre 2007, n. 8/5448: "Metodo per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in Lombardia".

TITOLO I

Disposizioni generali

Art. 1
Finalità e oggetto.

1. La presente legge disciplina, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge statale per le materie ricadenti nell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, i servizi locali di interesse economico generale e garantisce che siano erogati per la soddisfazione dei bisogni dell'utente secondo criteri di qualità, efficienza ed efficacia e in condizioni di sicurezza, uguaglianza, equità e solidarietà. La presente legge disciplina altresì la gestione dei rifiuti speciali e pericolosi, il settore energetico, l'utilizzo del sottosuolo e le risorse idriche e costituisce il testo di riordino delle leggi regionali nelle predette materie.

2. I servizi locali di interesse economico generale, di seguito denominati servizi, sono caratterizzati dalla universalità della prestazione e dalla accessibilità dei prezzi. I prezzi sono commisurati per qualità e quantità alle erogazioni e calcolati in assoluta trasparenza. Ai fini della presente legge sono comunque servizi:

a) la gestione dei rifiuti urbani;

b) la distribuzione dell'energia elettrica e termica e del gas naturale;

c) la gestione dei sistemi integrati di alloggiamento delle reti nel sottosuolo;

d) la gestione del servizio idrico integrato.

3. Il titolo II disciplina la gestione dei rifiuti e stabilisce i criteri in base ai quali attuare la valorizzazione della risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte e di massimizzazione del recupero.

4. Il titolo III disciplina il settore energetico e stabilisce i criteri in base ai quali garantire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale.

5. Il titolo IV stabilisce i criteri in base ai quali garantire l'uso razionale della risorsa sottosuolo, in condizioni di sicurezza ed efficienza, e favorire le condizioni per nuove opportunità di crescita economica e sociale.

6. Il titolo V disciplina le risorse idriche, stabilisce i criteri in base ai quali tutelare e garantire l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo.

7. Le finalità di cui al comma 1, per le quali la Regione fornisce agli enti locali strumenti di assistenza e supporto, sono perseguite nel rispetto del principio di sussidiarietà e dei seguenti criteri generali:

a) copertura territoriale dei servizi, che devono raggiungere anche zone territorialmente svantaggiate, intese quali centri abitati isolati o difficilmente accessibili;

b) garanzia di livelli di salute pubblica, di sicurezza fisica dei servizi e di protezione dell'ambiente anche più elevati rispetto agli standard vigenti nelle normative di settore, mediante definizione di obblighi di prestazione del servizio;

c) monitoraggio del grado di soddisfazione dell'utente, mediante individuazione di standard di misurazione;

d) definizione di forme di tutela a favore dei soggetti svantaggiati;

e) garanzia della possibilità di accesso e interconnessione alle infrastrutture e alle reti da parte dei fornitori di servizi a condizioni oggettive, trasparenti, eque, proporzionali;

f) trasparenza dell'azione amministrativa e partecipazione attiva dei cittadini e degli erogatori di servizi alle fasi attuative della presente legge anche attraverso l'istituzione di tavoli permanenti di confronto e di adeguati strumenti di monitoraggio.

8. La pianificazione e la programmazione regionale in materia di servizi è integrata con la valutazione ambientale di cui alla *direttiva 2001/42/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

9. Gli enti locali, anche in forma associata, svolgono attività di indirizzo, vigilanza, programmazione e controllo sullo svolgimento dei servizi.

9 bis. La Giunta regionale individua con gli enti locali forme e modi per favorire il raccordo delle funzioni conferite ai sensi della presente legge. (7)

---

(7) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lett. a) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

Art. 2

Proprietà e gestione delle reti ed erogazione dei servizi.

1. Le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali destinati all'esercizio dei servizi costituiscono dotazione di interesse pubblico. Gli enti locali non possono cederne la proprietà; possono, tuttavia, conferire tale proprietà, anche in forma associata, esclusivamente a società patrimoniali di capitali con la partecipazione totalitaria di capitale pubblico incedibile. Le società non possono essere costituite nella forma di società consortile ai sensi dell'articolo 2615 ter del codice civile: Resta ferma la normativa statale in materia di proprietà delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali in capo a società quotate, o da queste partecipate, proprietarie di reti e impianti sul territorio lombardo. Le società patrimoniali perseguono politiche di responsabilità sociale e redigono il bilancio sociale (8) (9).

1-bis. [Possono partecipare alle società di capitali di cui al comma 1 anche i soggetti diversi dagli enti locali che alla data del 31 dicembre 2005 risultavano proprietari di reti e impianti strumentali all'erogazione del servizio. La sottoscrizione da parte di tali soggetti della partecipazione al capitale sociale nelle predette società può essere effettuata esclusivamente mediante conferimento in natura di reti, di impianti e dei relativi rami d'azienda. Lo statuto sociale deve prevedere disposizioni tali per cui in nessun caso ai predetti soggetti sia consentito acquistare diritti di voto nell'assemblea generale in misura percentualmente superiore a quelli loro spettanti in forza delle partecipazioni inizialmente sottoscritte ai sensi del presente comma]. (10).

2. Gli enti locali, anche in forma associata, stabiliscono i casi nei quali l'attività di gestione delle reti e degli impianti è separata dall'erogazione dei servizi. Qualora sia separata dall'attività di erogazione dei servizi, la gestione di tali dotazioni spetta, di norma, ai proprietari delle stesse. [I proprietari applicano la normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti di lavori pubblici e di servizi per l'attività di gestione delle proprie reti e impianti] (11). L'assetto proprietario e il modello gestionale prescelti devono, comunque, prioritariamente salvaguardare l'integrità delle dotazioni nel tempo e la loro valorizzazione (12).

3. I proprietari e i gestori pongono le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali a disposizione dei soggetti incaricati dell'erogazione del servizio. I proprietari, i gestori e gli erogatori applicano la normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture (13).

4. La gestione comprende la realizzazione degli investimenti infrastrutturali destinati all'ampliamento e potenziamento di reti e impianti, nonché gli interventi di ristrutturazione e valorizzazione necessari per adeguarne nel tempo le caratteristiche funzionali.

5. L'erogazione del servizio comprende tutte le attività legate alla fornitura agli utenti finali del servizio stesso, ivi incluse le attività di manutenzione di reti ed impianti.

6. L'erogazione dei servizi è affidata a imprenditori o a società in qualunque forma costituite scelti mediante procedura a evidenza pubblica o procedure compatibili con la disciplina nazionale e comunitaria in materia di concorrenza; nel caso in cui non sia vietato dalle normative di settore, e se ne dimostri la convenienza economica gli enti locali possono affidare l'attività di erogazione del servizio congiuntamente a una parte ovvero all'intera attività di gestione delle reti e degli impianti di loro proprietà (14).

6-bis. Alla scadenza dell'eventuale periodo di affidamento, le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali dell'ente locale rientrano nella piena disponibilità di quest'ultimo. Fatta eccezione per il servizio idrico integrato e salvo il verificarsi di situazioni di eccezionalità e urgenza, gli stessi beni, se realizzati durante il periodo di affidamento, sono totalmente ammortizzati durante il periodo dell'affidamento, così da garantirne il trasferimento all'ente locale a titolo gratuito con modalità che assicurino il rispetto della disciplina nazionale e comunitaria in materia di concorrenza. Gli enti locali determinano la durata degli affidamenti in conformità con le disposizioni del presente comma (15).

7. Il confronto concorrenziale deve essere adeguatamente pubblicizzato; le regole di tale confronto non devono attuare discriminazioni fra operatori e indicare requisiti sproporzionati rispetto alle prestazioni richieste. La qualificazione dei soggetti deve poter essere accertata anche sulla base della disciplina vigente in altro Stato membro dell'Unione europea.

8. Qualora risulti economicamente e funzionalmente più vantaggioso è consentito l'affidamento contestuale con le procedure di cui al comma 6, di una pluralità di servizi. In questo caso la durata dell'affidamento, unica per tutti i servizi, non può essere superiore alla media delle durate massime degli affidamenti previste dalle discipline di settore. L'affidatario di una pluralità di servizi tiene una contabilità separata per ciascuno dei servizi gestiti.

9. I servizi sono erogati con le seguenti modalità:

a) in maniera diffusa sul territorio;

b) con regolarità e continuità della prestazione;

c) secondo requisiti di sicurezza e di protezione dell'ambiente;

d) sulla base di indicatori, intesi quali parametri quantitativi, qualitativi e temporali, che permettano la misurazione dei fattori dai quali dipende la qualità del servizio;

e) in condizioni diversificate di accessibilità al servizio per obiettivi disagi di natura sociale, economica o territoriale;

f) in considerazione di valori standard generali, intesi quali obiettivi di qualità, tecnici e di sicurezza, tali da garantire nel complesso l'adeguatezza delle attività prestate in un dato periodo;

g) in considerazione di valori standard specifici, riferiti a singole prestazioni direttamente esigibili dall'utente, espressi in termini quantitativi, qualitativi e temporali, che consentano un immediato controllo sulla loro effettiva osservanza;

h) con la previsione di rimborsi automatici forfettari dovuti in caso di prestazione qualitativamente inferiore rispetto allo standard minimo garantito nella carta dei servizi di cui all'articolo 7, indipendentemente dalla presenza di un danno effettivo o pregiudizio occorso all'utente e imputabile a dolo o a colpa del soggetto erogatore.

10. Con regolamento regionale e sentita la Conferenza delle autonomie locali:

a) sono fissati, nel rispetto della normativa statale, standard qualitativi e modalità di gestione per l'erogazione dei servizi; (16)

b) sono individuati i criteri di ammissibilità e aggiudicazione delle gare in conformità con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza e di libero mercato. I criteri devono considerare un insieme ponderato di valutazioni di livelli di qualità ed economicità del servizio e di affidabilità complessiva del concorrente. Per valutare tali elementi sono considerati fattori premianti, tra gli altri, la registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS, le certificazioni di qualità, la certificazione di bilancio, la

predisposizione di un bilancio ambientale e sociale, l'attestazione di eccellenza regionale di cui all'articolo 8, comma 4 e le modalità di applicazione della clausola sociale. L'applicazione di clausole contrattuali di tipo sanzionatorio per inadempimenti gravi della prestazione, relativa a precedenti gare, è considerata fattore penalizzante. (17)

---

(8) Comma prima sostituito dall'*art. 1, comma 1, lett. b) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18* e poi così modificato dall'art. 1, comma 1, lett. a) e b), *L.R. 29 gennaio 2009, n. 1* e dall'*art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21*, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge. Si veda, anche, l'*art. 9, comma 1, della citata L.R. n. 1/2009*.

(9) Per la disapplicazione di alcune disposizioni contenute nel presente comma vedi l'*art. 27, comma 1, L.R. 8 luglio 2014, n. 19*.

(10) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lett. c) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18* e poi abrogato dall'*art. 1, comma 1, lett. c), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1*.

(11) Periodo abrogato dall'*art. 1, comma 1, lett. d), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1*.

(12) Comma sostituito dall'*art. 1, comma 1, lett. d) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(13) Periodo aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lett. e), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1*.

(14) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1, lett. f), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1*.

(15) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lett. e) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 1, lettera b), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21*, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(16) Lettera così modificata dall'*art. 18, comma 1, lett. a), della L.R. 24 marzo 2004, n. 5*.

(17) Si veda, in attuazione del presente comma, il *Reg. 3 aprile 2007, n. 4*.

Art. 3

Garante dei servizi locali di interesse economico generale.

1. È istituito il Garante dei servizi locali di interesse economico generale della Regione Lombardia, di seguito denominato Garante dei servizi, a tutela degli utenti e nell'esclusivo interesse degli stessi e del loro livello di apprezzamento nella fruizione del servizio.

2. Il Garante dei servizi, anche avvalendosi dell'Osservatorio regionale di cui all'articolo 4, vigila sull'applicazione della presente legge curando la stesura e la divulgazione di rapporti periodici sullo stato dei servizi e rilascia i pareri nei casi previsti dalla presente legge.

3. Il Garante dei servizi può assumere compiti di arbitro per le controversie tra gli erogatori ed i gestori delle reti e delle infrastrutture.

4. Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, definisce la struttura del Garante dei servizi, stabilendone nel dettaglio le attribuzioni funzionali e operative, la struttura organizzativa, le modalità di relazione con la Regione, con gli enti locali, con gli utenti e con gli erogatori del servizio.

Art. 4

Osservatorio regionale risorse e servizi.

1. L'Osservatorio regionale sui servizi di pubblica utilità, di cui all'articolo 3, commi 172 bis, ter e quater della *L.R. 5 gennaio 2000 n. 1* (Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del *D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112*. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del capo I della *L. 15 marzo 1997, n. 59*), è ridenominato Osservatorio regionale risorse e servizi, di seguito denominato Osservatorio risorse e servizi.

2. La Giunta regionale, con le modalità di cui all'*articolo 11 della L.R. 23 luglio 1996, n. 16* (Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale), attraverso l'Osservatorio risorse e servizi, assicura le seguenti attività:

a) raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla qualità dei servizi resi all'utente finale, per misurarne il grado di soddisfazione, anche sulla base della valutazione dei reclami trasmessi dal comune e dalle associazioni dei consumatori;

b) supportare le aggregazioni degli enti locali nell'attività di affidamento dei servizi;

c) monitorare l'evoluzione del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in materia;

d) garantire la verifica costante delle iniziative e dei progetti proposti, promossi e realizzati da enti ed istituzioni privati e pubblici nei quali sia prevista la partecipazione di capitali pubblici;

e) costituire e gestire una banca dati strutturata per ogni servizio erogato da immettere in un sito telematico;

f) redigere capitolati tipo per le gare per l'affidamento dei servizi;

g) comparare le carte dei servizi di cui all'articolo 7, mediante indici di qualità, assicurandone ampia divulgazione;

h) stabilire e pubblicare il sistema degli indicatori atti a comparare il grado di soddisfazione dell'utente, la qualità, l'efficienza e l'economicità dei servizi prestati al fine di assegnare l'attestato di eccellenza o applicare la sanzione e misure correttive al contratto di servizio di cui all'articolo 6;

i) pubblicizzare le esperienze pilota nazionali e internazionali;

j) censire le reti esistenti, rilevandone dati economici, tecnici e amministrativi;

k) rilevare, sulla base di studi e ricerche, le tendenze del mercato dei servizi;

l) effettuare azioni di informazione permanente tramite strumenti di comunicazione multimediali;

m) monitorare lo stato delle risorse connesse all'erogazione dei servizi.

3. L'Osservatorio risorse e servizi redige un rapporto annuale contenente le informazioni relative ai titoli previsti dalla presente legge da inviare al Consiglio regionale.

Art. 5
Zone territoriali e soggetti svantaggiati.

1. La Regione tutela i soggetti socialmente ed economicamente svantaggiati, nonché i soggetti residenti in zone territorialmente svantaggiate, garantendo, a completamento e rafforzamento dei livelli essenziali per l'esercizio dei diritti sociali stabiliti per tutto il territorio nazionale dalle norme statali, la fornitura dei servizi di cui alla presente legge. I criteri specifici relativi alle modalità di tutela sono stabiliti nei titoli relativi alle norme di settore.

2. Con regolamento regionale, sentiti l'Unione province lombarde (UPL), l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), l'Unione nazionale comuni comunità ed enti montani (UNCEM) ed il Garante dei servizi, sono individuati le condizioni di appartenenza alle categorie di popolazione di cui al comma 1, la caratterizzazione delle zone territorialmente svantaggiate, nonché i criteri di formazione e destinazione dei fondi di cui al comma 3.

3. La Regione istituisce un fondo integrativo a favore degli enti locali per il finanziamento degli obblighi di prestazioni non remunerative e individua i meccanismi di applicazione e di coordinamento delle misure di sostegno che gli enti locali devono attuare, anche mediante l'impiego di quote tariffarie di rispettiva spettanza, a favore dei soggetti di cui al comma 1.

Art. 6
Contratto di servizio.

1. Il rapporto tra ente locale e soggetto erogatore è regolato dal contratto di servizio che è predisposto nel rispetto dei principi stabiliti all'articolo 2 e che prevede in particolare:

a) l'individuazione puntuale delle attività oggetto dell'incarico e la durata del rapporto;

b) il divieto di clausole di rinnovo del contratto;

c) il livello e la qualità delle prestazioni;

d) le modalità di vigilanza e controllo sull'esecuzione del contratto;

e) le modalità di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza;

f) l'applicazione di clausole che introducono misure correttive conseguenti e proporzionali allo scostamento rispetto agli standard minimi garantiti e al livello di soddisfazione degli utenti, le conseguenze per gli eventuali inadempimenti ivi compresa la risoluzione del contratto da parte dell'ente locale, e i diritti degli utenti;

g) gli obblighi specifici nei confronti dei soggetti e delle fasce svantaggiati;

h) la definizione dei rapporti economici che prevedano, per quanto riguarda la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, modulazioni della stessa in funzione della localizzazione degli impianti (18);

i) l'approvazione della carta dei servizi di cui all'articolo 7, predisposta dal soggetto erogatore;

j) le condizioni di adattabilità delle prestazioni fornite dall'erogatore rispetto all'evoluzione dei bisogni collettivi e alle mutate esigenze connesse con l'interesse generale e con la necessità di perseguire, comunque, la soddisfazione dell'utente;

k) le garanzie fideiussorie a carico dell'erogatore;

l) l'obbligo di assicurare la continuità del servizio e di ripristinare l'erogazione nei casi di interruzione nonché l'obbligo di motivare i casi di interruzione o irregolarità della prestazione;

m) la regolamentazione dell'erogazione del servizio, della disponibilità delle reti e degli impianti funzionali all'erogazione stessa.

(18) Lettera modificato dall'*art. 1, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n. 12*.

Art. 7
Carta dei servizi.

1. I soggetti erogatori adottano una carta dei serviziai sensi dell'*articolo 2, comma 461, della legge 24 dicembre 2007, n. 244* (Legge finanziaria 2008), predisposta secondo gli schemi emanati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'*articolo 11 del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286* (Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'*art. 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59*), e in base a linee guida adottate dalla Giunta regionale, integrative degli schemi predisposti a livello nazionale, al solo scopo di assicurare agli utenti un livello di tutela più elevato nella fruizione del servizio, con la quale assumono nei confronti dell'utente impegni diretti a garantire predeterminati e controllabili livelli di qualità delle prestazioni. La carta dei servizi prevede, in particolare (19):

a) l'eguaglianza e imparzialità di trattamento degli utenti;

b) le condizioni specifiche riservate alle zone e ai soggetti svantaggiati;

c) l'accessibilità, la continuità, la sicurezza, l'efficienza ed efficacia del servizio;

d) gli standard di qualità relativi alla prestazione;

e) le condizioni del rapporto contrattuale con l'utente;

f) la garanzia del flusso di informazioni all'utente, per le quali quest'ultimo esercita il diritto di accesso;

g) le modalità di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utente;

h) la tutela per la violazione dei principi e degli standard fissati, con conseguente rimborso forfettario per il mancato rispetto degli impegni assunti. Contestualmente sono individuati gli uffici che assolvono all'obbligo di corrispondere l'indennizzo, assicurando massima celerità nella corresponsione dello stesso; queste procedure devono essere improntate a criteri di semplicità, trasparenza, rapidità e imparzialità.

2. Gli erogatori trasmettono la carta dei servizi al Garante dei servizi ed all'Osservatorio risorse e servizi. Gli erogatori inoltre inviano semestralmente all'Osservatorio risorse e servizi i dati e le informazioni richiesti da quest'ultimo.

3. Gli erogatori provvedono alla distribuzione capillare della carta dei servizi agli utenti (20).

---

(19) Alinea così modificato dall'*art. 3, comma 1, lettera a), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(20) Lo schema tipo della carta dei servizi di cui al presente articolo è stato approvato con *Delib.G.R. 12 dicembre 2007, n. 8/6144*.

Art. 8
Monitoraggio dell'erogazione dei servizi.

1. L'attività di monitoraggio dell'esatta e regolare esecuzione del contratto di servizio contempla, in particolare:

a) la verifica periodica a campione;

b) il riscontro sulla congruenza e sull'affidabilità delle procedure di rilevazione ed elaborazione dei dati;

c) il controllo di qualità sui servizi prestati;

d) l'acquisizione periodica delle valutazioni degli utenti sulla qualità del servizio reso.

2. La Giunta regionale, sentiti l'UPL, l'ANCI, l'UNCEM e d'intesa con il Garante dei servizi, al fine di verificare la corrispondenza delle prestazioni fornite al cittadino rispetto ai parametri fissati, integra gli strumenti tradizionali di controllo con nuove tecniche gestionali.

3. La Giunta regionale, tramite l'Osservatorio risorse e servizi, pubblica annualmente la frequenza e le motivazioni degli episodi di scostamento dai livelli di qualità delle prestazioni del singolo erogatore, i rapporti sulla qualità dei servizi resi e il relativo grado di soddisfazione presso l'utenza.

4. La Regione, sulla base delle informazioni acquisite nella fase di monitoraggio, sentito il Garante dei servizi, e sulla scorta di una pluralità di parametri riguardanti il servizio, assegna agli erogatori un'attestazione annuale di eccellenza, che premia l'impegno nel campo della soddisfazione dell'utente.

5. Il comune, nell'ambito dell'attività di monitoraggio, trasmette all'Osservatorio risorse e servizi le osservazioni e i reclami degli utenti.

Art. 9
Sostegno alle forme di associazione per l'affidamento dei servizi.

1. La Regione promuove azioni a sostegno degli enti locali che affidano in forma associata il servizio, ovvero procedono all'affidamento congiunto di più servizi, al fine di raggiungere livelli ottimali nell'erogazione dei servizi.

2. Con regolamento regionale sono approvati criteri e modalità per la concessione di contributi che favoriscono:

a) il processo di riorganizzazione sovracomunale delle strutture preposte all'affidamento dei servizi ed alle funzioni di vigilanza e di controllo sull'erogazione dei servizi;

b) la realizzazione di infrastrutture a rete in aree territoriali connotate da marginalità e da obiettive condizioni di disagio.

Art. 10
Diritto di accesso e di interconnessione delle reti.

1. Al fine di consentire l'estensione dei servizi offerti agli utenti, i proprietari e i gestori delle reti, degli impianti e delle infrastrutture che insistono sul territorio lombardo, necessari per l'erogazione di un determinato servizio devono garantire l'accesso agli erogatori e l'interconnessione di altre reti esistenti.

2. I proprietari e i gestori devono praticare condizioni tariffarie trasparenti, non discriminatorie e di economicità. Il diritto di accesso e di interconnessione, ferma restando l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 54, comma 1, lettera c), e quanto contenuto nelle normative relative ai servizi, sono tutelati davanti al Garante dei servizi.

Art. 11
Incentivi e altri interventi agevolativi.

1. La Regione favorisce la realizzazione, da parte di enti locali, preferibilmente associati, di opere, impianti produttivi e infrastrutture interessanti il settore dei servizi, nel rispetto delle regole della concorrenza, dell'ambiente e nell'interesse dei consumatori. A tal fine la Regione può intervenire mediante la finanziaria regionale Finlombarda S.p.a., di cui alla *L.R. 24 gennaio 1975, n. 23* (Partecipazione della Regione alla Finlombarda S.p.a. per lo sviluppo della Lombardia), con operazioni di finanziamento di progetto, prestazioni di garanzie, assunzioni di nuove partecipazioni che non dovranno essere di maggioranza, né comunque di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, nonché favorendo la costituzione di appositi organismi di investimento collettivi del risparmio da parte di Finlombarda Gestioni SGR s.p.a.

2. La Regione assume iniziative, anche mediante il ricorso agli strumenti della programmazione negoziata, dirette a favorire una sollecita e sicura realizzazione dell'intervento, anche per quanto concerne lo svolgimento dei necessari procedimenti autorizzativi.

Art. 12
Disposizioni particolari.

1. Ferme restando specifiche disposizioni contenute nelle leggi statali, le erogazioni di servizi già affidate con procedure diverse dall'evidenza pubblica proseguono fino alla scadenza stabilita e comunque non oltre il 31 dicembre 2006, differibile alle condizioni indicate dall'articolo 113, comma 15 bis, del *D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267* (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, in caso di mancata accettazione della proposta di associazione di cui all'articolo 55, comma 3 al gestore uscente è riconosciuto un indennizzo, a carico del gestore entrante, calcolato nel rispetto di quanto stabilito nelle convenzioni o nei contratti, e, per quanto non desumibile dalla volontà delle parti, con i criteri di cui alle lettere a) e b) dell'*articolo 24 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578* (Approvazione del testo unico della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province). Resta sempre esclusa la valutazione del mancato profitto derivante dalla conclusione anticipata del rapporto di gestione.

Art. 13
Educazione e formazione nell'ambito dei servizi.

1. La Regione considera prioritaria l'educazione e la formazione nel settore dei servizi per favorire lo sviluppo di una cultura del servizio pubblico che coinvolga le istituzioni, gli operatori e i cittadini-utenti e incentiva iniziative volte al risparmio energetico, alla diminuzione della produzione di rifiuti e al contenimento dei consumi della risorsa idrica [(21)].

2. La Regione, al fine di conseguire i predetti obiettivi, elabora piani di formazione diretti a potenziare professionalità specifiche nei soggetti verificatori dell'attività di erogazione del servizio e assicura attività di divulgazione e sensibilizzazione e opera in collaborazione con gli enti locali, le università, il terzo settore, il sistema camerale lombardo, le istituzioni scolastiche, nonché le associazioni di categoria imprenditoriali e sindacali.

3. La Regione riconosce e valorizza l'apporto delle organizzazioni del volontariato di cui alla *L.R. 24 luglio 1993, n. 22* (Legge regionale sul volontariato), delle cooperative sociali di cui alla *L.R. 18 novembre 2003 n. 21* (Norme per la cooperazione in Lombardia), delle associazioni ambientaliste e dei consumatori legalmente riconosciute per la realizzazione di progetti connessi

all'erogazione dei servizi.

(21) Comma sostituito dall'*art. 1, comma 1, lett. f) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

Art. 13-bis
Potere sostitutivo della Regione.

1. La Regione, negli ambiti di propria competenza legislativa e nel rispetto del principio di leale collaborazione, con specifico riferimento alle funzioni e ai compiti spettanti agli enti locali ai sensi della presente legge, esercita il potere sostitutivo sugli enti locali, in caso di accertata inattività nel compimento di atti obbligatori per legge (22).

2. Decorso inutilmente il termine assegnato per provvedere, la Giunta regionale, sentito l'ente inadempiente, nomina un commissario ad acta o provvede direttamente al compimento dell'atto.

3. Il commissario ad acta è nominato per un termine non superiore a sei mesi, rinnovabile una sola volta (23).

(22) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1, lettera c), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21*, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(23) Articolo aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lett. g) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*. Si vedano, anche, la *Delib.G.R. 19 novembre 2008, n. 8/8474* e la *Delib.G.R. 28 ottobre 2009, n. 8/10401* per le nomine dei commissari *ad acta*.

TITOLO II

Gestione dei rifiuti (24)

Capo I

Disposizioni generali

Art. 14
Sistema integrato di gestione dei rifiuti.

1. La Regione orienta le attività di recupero e smaltimento verso un sistema integrato di gestione dei rifiuti che, per quanto concerne i rifiuti urbani, assicuri l'autosufficienza regionale per lo smaltimento e tenda in generale a:

a) assicurare un'efficace protezione della salute e dell'ambiente;

b) ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti, da attuare anche con azioni positive a carattere preventivo;

c) ottimizzare e integrare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio come materia delle singole frazioni dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata e dai rifiuti speciali;

d) incentivare e sostenere l'effettivo e oggettivo recupero, sia in termini di materia sia in termini di energia, delle frazioni di rifiuto urbano nonché il recupero dei rifiuti speciali e di particolari categorie di rifiuti, tra i quali i veicoli a fine vita e i rifiuti elettrici ed elettronici, ivi compresi in particolare i frigoriferi, i surgelatori, i condizionatori d'aria e quant'altro contenente sostanze lesive dell'ozono stratosferico;

e) incentivare l'adozione di forme di autosmaltimento;

f) promuovere l'utilizzo dei materiali derivanti dalle operazioni di recupero e riciclaggio.

2. La Regione organizza la gestione dei rifiuti urbani secondo il modello di cui al presente Titolo e sulla base dei criteri di economicità, efficienza, efficacia e trasparenza (25).

3. È di norma vietata ogni attività di smaltimento, di termovalorizzazione e di recupero energetico della raccolta differenziata dei rifiuti che deve essere destinata esclusivamente al riciclaggio ed al recupero di materia, salvo impurità e scarti.

3-bis. Ai fini dell'applicazione di quanto previsto dall'*articolo 35, comma 6, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133* (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive) convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 novembre 2014, n. 164*, nel rispetto della programmazione regionale dei flussi dei rifiuti urbani, nonché dell'obiettivo di autosufficienza per il recupero e smaltimento degli stessi sul territorio regionale, con il termine "rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale" si intendono anche i rifiuti decadenti dal trattamento dei rifiuti urbani (26).

3-ter. Il contributo previsto dall'*articolo 35, comma 7, del d.l. 133/2014* convertito dalla *L. 164/2014*, è determinato nella misura di 20,00 euro per ogni tonnellata di rifiuto urbano indifferenziato (codice CER 200301) di provenienza extraregionale, trattato in impianti di recupero energetico. Il trattamento è da attuarsi previo accordo tra le regioni interessate (27).

3-quater. Gli introiti derivanti dall'applicazione del comma 3-ter, stimati in 200.000,00 euro per ciascun anno del triennio 2015-2017, confluiscono al titolo 3 "Entrate extratributarie" - Tipologia 200 "Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti" dello stato di previsione delle entrate del bilancio 2015-2017; gli stessi sono destinati in spesa alla missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" rispettivamente per 100.000,00 euro al programma 01 "Difesa del suolo" e per 100.000,00 euro al programma 03 "Rifiuti" dello stato di previsione delle spese del bilancio 2015-2017 (28).

---

(24) Si veda il D.Dirett. reg. 28 settembre 2007, n. 10875.

(25) Comma sostituito dall'*art. 2, comma 1, lett. g) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(26) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 1, lettera a), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35*.

(27) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 1, lettera a), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35*.

(28) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 1, lettera a), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35*.

Art. 15
Funzioni dei comuni.

1. Fermo restando quanto stabilito dall'*articolo 21 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22* (Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio) e successive modificazioni e integrazioni, i comuni affidano il servizio di gestione dei rifiuti urbani con le modalità di cui all'articolo 2, comma 6.

2. I comuni organizzano la raccolta differenziata dei rifiuti urbani secondo le modalità del piano regionale, al fine della loro valorizzazione mediante il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia ed energia, e per garantire il conseguimento degli obiettivi di riciclo e recupero di cui all'articolo 23. A tal fine definiscono il sistema di infrastrutture al servizio della raccolta differenziata secondo le caratteristiche tecniche definite nella pianificazione regionale. (29)

3. I comuni applicano alla tariffa dei rifiuti urbani, istituita dall'*articolo 49 del D.Lgs. n. 22/1997*, un coefficiente di riduzione, modulabile fino alla completa copertura dell'importo, a favore dei soggetti svantaggiati. Per favorire e incentivare la diminuzione dei rifiuti urbani i comuni, nel determinare la quota variabile della tariffa, possono applicare il principio di causalità con l'introduzione della tassa sul sacco. (30)

3-bis. Ai fini dell'attuazione degli interventi di compensazione o mitigazione ambientale previsti in sede di valutazione di impatto ambientale o nell'ambito dei provvedimenti autorizzatori all'esercizio di impianti di gestione rifiuti soggetti alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, o nelle relative procedure di rinnovo, i comuni interessati dalla presenza dell'opera possono stipulare convenzioni con i soggetti richiedenti, a vantaggio della collettività; tali convenzioni possono anche prevedere misure di ristoro dei disagi causati dall'esercizio delle attività soggette ad autorizzazione. (31)

---

(29) Comma così modificato dall'art. 8, comma 13, lett. a) e b), *L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(30) Comma modificato dall'*art. 2, comma 1, lett. a) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(31) Comma aggiunto dall'*art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

Art. 16
Funzioni delle province.

1. Fermo restando quanto stabilito dall'*articolo 20, comma 1, del D.Lgs. n. 22/1997* spetta alle province:

a) [l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale;] (32)

b) l'approvazione ai sensi degli *articoli 208, 209 e 210 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152* (Norme in materia ambientale) dei progetti di impianti non rientranti nella competenza regionale (33);

b-bis) la funzione amministrativa in materia di gestione post-operativa delle discariche cessate, già autorizzate o da autorizzare (34);

c) [l'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura, ai sensi dell'*articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99* (Attuazione della *direttiva 86/278/CEE* concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura)] (35);

d) [l'autorizzazione all'esercizio delle attività di eliminazione e raccolta degli olii usati, ai sensi dell'*articolo 5 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95* (Attuazione delle *direttiva 75/439/CEE* e *direttiva 87/101/CEE* relative all'eliminazione degli olii usati)] (36);

e) [la definizione delle tariffe di esercizio degli impianti di smaltimento in discarica e dei corrispettivi da versare a favore degli enti locali interessati] (37);

f) il rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti urbani nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate al recupero;

g) l'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti di cui all'*articolo 13 del D.Lgs. n. 22/1997*, qualora il ricorso a speciali forme di gestione dei rifiuti interessi più comuni del proprio territorio;

h) la stipula di convenzioni con i comuni, con il CONAI e consorzi nazionali di cui all'*articolo 40 del D.Lgs. n. 22/1997* e con le imprese singole o associate, anche sulla base di intese predisposte dalla Regione, al fine di incentivare e coordinare il mercato del riutilizzo, del recupero e del trattamento dei rifiuti raccolti separatamente, nonché il riciclo dei materiali.

h-bis) [lo svolgimento delle attività attribuite alle autorità competenti in materia di spedizioni e destinazioni transfrontaliere dei rifiuti, ai sensi del Reg. (CEE) n. 259/1993 del Consiglio 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio.] (38)

2. Entro il 30 settembre di ogni anno le province e la Città metropolitana di Milano trasmettono alla Regione una relazione sullo stato di attuazione del programma regionale di gestione dei rifiuti, sulla funzione autorizzatoria conferita e sulla attività di controllo, secondo modalità stabilite con deliberazione della Giunta regionale. (39) (40)

2-bis. Entro un anno dall'approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti, le province e la Città metropolitana di Milano individuano, nel rispetto del programma regionale e in base alle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale o, per la Città metropolitana di Milano, in base alle previsioni degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, le aree idonee e quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali e trasmettono agli uffici regionali competenti una relazione di dettaglio con relativa cartografia. Entro tre mesi dal ricevimento della documentazione, la Regione ne verifica la coerenza con il programma regionale e, con deliberazione della Giunta regionale, ne approva i contenuti ovvero restituisce, con prescrizioni, alle province o alla Città metropolitana di Milano la documentazione sulla localizzazione. (41)

---

(32) Lettera soppressa dall'*art. 8, comma 13, lett. c), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(33) Lettera prima sostituita dall'*art. 2, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n. 12* e poi così modificata dall'*art. 1, comma 1, lettera b), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(34) Lettera aggiunta dall'*art. 3, comma 1, lettera c), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(35) Lettera abrogata dall'*art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(36) Lettera abrogata dall'*art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(37) Lettera abrogata dall'*art. 3, comma 1, lettera d), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(38) Lettera aggiunta dall'*art. 2, comma 1, lett. d) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18* e poi soppressa dall'*art. 8, comma 13, lett. c), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(39) Comma così sostituito dall'*art. 8, comma 13, lett. d), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(40) Si veda la *Delib.G.R. 21 gennaio 2005, n. 7/20287*, Criteri per la redazione, da parte delle Province della relazione annuale.

(41) Comma aggiunto dall'*art. 8, comma 13, lett. e), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 17
Funzioni della Regione.

1. Ferme restando le competenze stabilite dall'*articolo 19, comma 1, del D.Lgs. n. 22/1997*, spetta alla Regione la funzione di indirizzo e coordinamento dell'articolazione territoriale degli atti di programmazione e, in particolare:

a) [l'approvazione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti;] (42)

b) b) l'approvazione dei progetti di impianti che rientrano nell'allegato 1, comma 5, punto 2, della *Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010*, limitatamente agli impianti di incenerimento che trattano rifiuti individuati dal C.E.R. 200301 con operazioni di incenerimento (D10) o recupero energetico (R1); (43);

c) l'approvazione, ai sensi dell'*articolo 211 del D.Lgs. n. 152/2006*, di impianti che effettuano ricerca e sperimentazione (44);

c-bis) l'approvazione di impianti a carattere innovativo per la gestione dei rifiuti. Ai fini della presente legge sono «impianti a carattere innovativo» quelli realizzati sulla base di tecnologie non comunemente utilizzate e non ancora presenti sul territorio regionale, diversi da quelli previsti dall'*articolo 211 del D.Lgs. 152/2006*, da autorizzare ai sensi degli *articoli 208, 209, 210 del D.Lgs. 152/2006* e del *D.Lgs. 59/2005, allegato I*, punto 5. I criteri e le famiglie tipologiche atti a caratterizzare l'innovatività degli impianti sono determinati con decreto dirigenziale nell'ambito della direzione generale regionale competente in materia di rifiuti, soggetto a pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione (45);

c-ter) l'approvazione di impianti di gestione, smaltimento o recupero di rifiuti speciali necessari all'attuazione di specifici programmi regionali di settore adottati per la definitiva risoluzione di problematiche ambientali esistenti, da autorizzare ai sensi degli *articoli 208, 209, 210 del D.Lgs. 152/2006* e del *D.Lgs. 59/2005, allegato I*, punto 5 (46);

c-quater) l'approvazione dei progetti di impianti esistenti per la gestione dei rifiuti da autorizzare o adeguare ai sensi dell'*articolo 29, commi 2 e 3, del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46* (Attuazione della *Direttiva 2010/75/UE* relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)) (47);

d) [la definizione dei criteri per la verifica di congruità dei costi di smaltimento in discarica dei rifiuti urbani, nonché per la determinazione dei corrispettivi a carico dei gestori degli impianti da versare per la realizzazione di interventi in campo ambientale a favore degli enti locali interessati] (48);

e) l'adozione di direttive procedurali e tecniche per l'esercizio delle funzioni autorizzatorie spettanti alle province;

f) l'individuazione dei criteri con cui sono determinati l'importo e le modalità di versamento degli oneri a carico dei richiedenti relativamente al rilascio delle autorizzazioni; tutte le autorizzazioni, ivi comprese quelle soggette a procedura semplificata, sono soggette a fidejussione;

g) la promozione di accordi con altre regioni, sentita la provincia interessata, al fine di regolare il recupero e lo smaltimento di rifiuti;

h) l'emanazione di procedure e regolamenti per la predisposizione di progetti di bonifiche, anche di gestione del rischio, e di strumenti di supporto alle decisioni; (49)

i) l'approvazione del programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, ai sensi dell'*articolo 5 del D.Lgs. n. 36/2003*;

i bis) lo svolgimento delle attività attribuite alle autorità competenti in materia di spedizioni e destinazioni transfrontaliere dei rifiuti, ai sensi del *regolamento CE 14 giugno 2006, n. 1013/2006*, del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle spedizioni di rifiuti. (50)

1-bis. La Regione promuove lo sviluppo e la realizzazione di iniziative finalizzate a recuperare porzioni di territorio occupate da discariche, pubbliche o private, cessate o in post-gestione (51).

1-ter. La Regione esercita le funzioni relative ai rifiuti di amianto limitatamente alle discariche monorifiuto o con celle dedicate e agli impianti di trasformazione a inerte (52).

2. Per l'istruttoria tecnica delle autorizzazioni di cui al comma 1, la Regione si avvale anche dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA). (53)

---

(42) Lettera soppressa dall'*art. 8, comma 13, lett. f), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(43) Lettera così sostituita prima dall'*art. 3, comma 1, lett. a) della L.R. 12 luglio 2007, n. 12* e poi dall'*art. 1, comma 1, lettera b), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(44) Lettera così sostituita dall'*art. 3, comma 1, lett. b) della L.R. 12 luglio 2007, n. 12*.

(45) Lettera aggiunta dall'*art. 3, comma 1, lettera e), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*. Si veda, anche, l'art. 15, comma 4, della stessa legge regionale. Si veda, inoltre, il *D. Dirett. reg. 11 dicembre 2009, n. 13866*.

(46) Lettera aggiunta dall'*art. 3, comma 1, lettera e), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*. Si veda, anche, l'art. 15, comma 5, della stessa legge regionale.

(47) Lettera aggiunta dall'*art. 9, comma 1, L.R. 5 agosto 2014, n. 24*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(48) Lettera abrogata dall'*art. 3, comma 1, lettera f), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(49) Si veda, per l'attuazione della presente lettera, il *Reg. 28 febbraio 2005, n. 2*.

(50) Lettera aggiunta dall'*art. 8, comma 13, lett. g), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(51) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 1, lettera g), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(52) Comma aggiunto dall'*art. 24, comma 1, lettera a), L.R. 5 febbraio 2010, n. 7* e poi così modificato dall'*art. 8, comma 13, lett. h), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(53) Comma così modificato dall'*art. 8, comma 13, lett. i), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 17-bis

Adozione d'ufficio delle misure di prevenzione e precauzione connesse ad attività di gestione dei rifiuti. (54) (55)

1. In attuazione dei principi di precauzione, prevenzione, sostenibilità e proporzionalità, nonché del principio "chi inquina paga", di cui agli *articoli 3-ter e 178 del D.Lgs. 152/2006*, nei casi di rischio, accertato dalle competenti autorità di vigilanza, del verificarsi di fenomeni di inquinamento ambientale che possono costituire un pericolo per la salute pubblica, derivanti dall'attività di gestione di rifiuti in esercizio di cui al Titolo III bis, Parte II, del *D.Lgs. 152/2006* e agli articoli 208, 211 e 216 dello stesso decreto legislativo, l'autorità competente al rilascio delle autorizzazioni degli impianti di cui agli articoli 16 e 17 dispone e, in caso di inottemperanza, esegue d'ufficio, anche tramite i comuni interessati, gli interventi necessari a impedire o a ridurre il realizzarsi del fenomeno pericoloso per la salute, in caso di accertata inadempienza del soggetto tenuto per legge all'attuazione delle misure di prevenzione e precauzione. È fatta salva l'adozione preliminare dei provvedimenti di diffida, sospensione e revoca di cui agli articoli 29-decies, comma 9, e 208, comma 13, del *D.Lgs. 152/2006*, anche nell'ambito dei procedimenti di cui all'articolo 211, nonché di divieto d'inizio ovvero di prosecuzione dell'attività di cui all'articolo 216, comma 4, dello stesso decreto legislativo. La Regione provvede in sostituzione dell'autorità competente, se inattiva, nel rispetto del principio di leale collaborazione e, ove ricorra, ai sensi dell'articolo 13-bis (56).

2. L'intervento di cui al primo periodo del comma 1 è disposto dall'autorità competente, che procede a:

a) determinare i criteri e le modalità idonee a prevenire o a ridurre una eventuale contaminazione, prescrivendo le azioni ritenute necessarie;

b) assegnare al soggetto obbligato un termine congruo entro cui provvedere, scaduto il quale provvede d'ufficio.

3. Se il soggetto tenuto per legge ai sensi del comma 1 non si conforma alle prescrizioni dell'autorità competente, l'autorità può adottare ed eseguire d'ufficio le misure necessarie per la prevenzione del pericolo, approvando la nota delle spese, con diritto di rivalsa esercitabile verso chi abbia causato o concorso a causare le spese stesse.

4. Ove sussistano le condizioni di cui al comma 1, la Regione finanzia i progetti di intervento predisposti dall'autorità competente, secondo i criteri definiti con deliberazione della Giunta regionale, sentita ANCI Lombardia, sulla base dei rischi in atto (57).

5. Le misure di cui ai commi 1, 4 e 6 sono adottate nei limiti delle disponibilità finanziarie a bilancio. Le spese sostenute dall'autorità competente, a seguito dell'avvio delle procedure per l'escussione delle garanzie finanziarie previste dalla normativa e nelle more della loro riscossione ovvero nei casi di incapienza delle stesse, sono interamente a carico del soggetto obbligato, sul quale le autorità si rivalgono.

6. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica derivanti da rischi o da fenomeni di inquinamento ambientale conseguenti ad attività di gestione dei rifiuti cessate, non autorizzate o comunque non riconducibili alle fattispecie di cui al comma 1, che comportano un intervento ai sensi dell'*articolo 50, comma 5, del D.Lgs. 267/2000*, la Regione, ferma l'adozione dei provvedimenti d'urgenza di competenza, finanzia i progetti di intervento predisposti dai comuni interessati, secondo i criteri definiti con la deliberazione della Giunta regionale di cui al comma 4, sulla base dei rischi o dell'inquinamento in atto (58).

6-bis. Il comma 6, come sostituito dalla legge recante "Legge europea regionale 2015. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Lombardia derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea" è applicabile anche ai progetti di intervento già predisposti dai comuni interessati alla data di entrata in vigore della citata legge europea regionale 2015 (59).

7. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle misure di cui ai commi 1, 4 e 6 previsti per il 2014 in euro 1.000.000,00, si fa fronte con le risorse allocate alla missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" programma 03 "Rifiuti" titolo 2 "Spese in conto capitale" dello stato di previsione delle spese del bilancio per l'esercizio finanziario 2014 e successivi.

8. Per gli esercizi successivi al 2014 le spese di cui ai commi 1, 4 e 6 sono determinate con la legge di approvazione di bilancio dei singoli esercizi finanziari ai sensi dell'*articolo 25 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34* (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) nei limiti delle risorse annualmente stanziate alla missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" programma 03 "Rifiuti".

---

(54) Articolo aggiunto dall'*art. 8, comma 1, lettera a), L.R. 5 agosto 2014, n. 24*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(55) In attuazione del presente articolo vedi la *Delib.G.R. 18 settembre 2015, n. 10/4056* e la *Delib.G.R. 30 novembre 2015, n. 10/4433*.

(56) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 1, lettere a) e b), L.R. 8 aprile 2015, n. 8*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(57) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 1, lettera c), L.R. 8 aprile 2015, n. 8*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(58) Comma così sostituito dall'*art. 4, comma 1, lettera d), L.R. 8 aprile 2015, n. 8*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(59) Comma aggiunto dall'*art. 4, comma 1, lettera e), L.R. 8 aprile 2015, n. 8*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 18
Osservatorio regionale sui rifiuti e sezione regionale del catasto.

1. L'ARPA gestisce l'Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti e sul recupero delle frazioni separate, che è ridenominato Osservatorio regionale sui rifiuti e che costituisce sezione dell'Osservatorio risorse e servizi di cui all'articolo 4; l'ARPA gestisce altresì la sezione regionale del catasto di cui all'*articolo 11, comma 2, del D.Lgs. n. 22/1997*, in collaborazione con le camere di commercio.

2. L'ARPA opera in collaborazione con gli enti locali, tra cui gli osservatori provinciali sui rifiuti, istituiti ai sensi dell'*articolo 10, comma 5, della L. 23 marzo 2001, n. 93* (Disposizioni in campo ambientale), per la raccolta, l'organizzazione e l'elaborazione dei dati sulla produzione e gestione dei rifiuti, compresi i dati sugli impianti che effettuano operazioni di recupero e autosmaltimento in regime di comunicazione, ai sensi degli *articoli 31, 32 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997*.

3. In materia di rifiuti la Giunta regionale, sentite l'ARPA e le province, individua le modalità di raccolta dei dati relativi alle infrastrutture e alla loro gestione attraverso l'applicativo web predisposto dall'Osservatorio regionale sui rifiuti, la cui compilazione spetta obbligatoriamente ai comuni e ai gestori degli impianti di recupero e smaltimento (60).

4. L'Osservatorio regionale sui rifiuti:

a) elabora i dati ricevuti e redige una relazione a consuntivo, entro il 30 giugno di ogni anno, da inviare alla competente commissione consiliare, e ne assicura la divulgazione attraverso la pubblicazione anche mediante gli strumenti informatici;

b) fornisce alla Giunta regionale, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, in modo sistematico ed informatizzato i dati relativi ai flussi di rifiuti ai singoli impianti a supporto dell'attività di pianificazione.

5. La Regione, sulla base dei dati di produzione e gestione dei rifiuti di cui ai commi 2 e 3, assegna ai gestori e ai comuni l'attestazione di eccellenza di cui all'articolo 8, comma 4, al fine di premiare l'impegno al conseguimento degli obiettivi di cui al presente titolo (61).

---

(60) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 1, lettera h), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(61) Si veda, anche, la *Delib.G.R. 25 novembre 2009, n. 8/10619*.

Capo II

Pianificazione

Art. 19
Pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti.

1. La pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti, di cui all'*articolo 22 del d.lgs. 22/1997* concorre all'attuazione dei programmi comunitari in materia di sviluppo sostenibile ed è elaborata secondo logiche di autosufficienza, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e in base a criteri di flessibilità del sistema di recupero e smaltimento. La pianificazione, inoltre, persegue la riduzione della quantità dei rifiuti prodotti e l'effettivo recupero di materia e di energia, sostiene l'innovazione tecnologica e valorizza le esperienze del sistema industriale lombardo. La Regione individua quote aggiuntive di potenzialità di smaltimento di rifiuti urbani non superiori al 20% dei rifiuti prodotti, per interventi di sussidiarietà o emergenza tra regioni.

2. La pianificazione si articola in parti tematiche distinte e separate relative alla gestione dei rifiuti urbani e di quelli speciali, sia pericolosi che non pericolosi, nonché degli imballaggi, dei rifiuti di imballaggio e della bonifica delle aree inquinate. La parte relativa alla gestione dei rifiuti urbani contiene, in particolare, la programmazione dei flussi, ivi compresa la destinazione finale degli stessi e delle relative necessità impiantistiche da realizzare sul territorio regionale. (62)

3. La pianificazione regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal programma di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale e con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzi. La pianificazione è sottoposta ad aggiornamento almeno ogni sei anni (63) (64).

4. Il programma di gestione è integrato dalla valutazione ambientale, condotta secondo i contenuti e le procedure di cui agli *articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della direttiva 2001/42/CE*.

5. L'atto di indirizzi e il programma di gestione dei rifiuti sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione (65).

---

(62) Comma così modificato dall'*art. 8, comma 13, lett. j), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(63) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1, lettera c), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(64) Vedi la *Delib.C.R. 18 maggio 2004, n. VII/1011* e la *Delib.C.R. 8 novembre 2011, n. IX/280*.

(65) Vedi la *Delib.G.R. 23 dicembre 2004, n. 7/20027*, la *Delib.G.R. 27 giugno 2005, n. 8/220*, e la *Delib.G.R. 20 aprile 2011, n. 9/1587*.

Art. 20
Piani provinciali di gestione dei rifiuti. (66)

[1. Le province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti, relativi alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi, nel rispetto dei principi della tutela della salute individuale e collettiva, della salvaguardia dell'ambiente e in modo da garantire la competitività del servizio. (67)

2. I piani provinciali, in considerazione degli effetti significativi sull'ambiente che possono discendere dalle disposizioni in essi contenute, sono supportati dalla valutazione ambientale provinciale, che integra, in particolare con le informazioni di cui all'*allegato 1, lettere f), g) e h) della direttiva 2001/42/CE*, la valutazione già compiuta dalla Regione (68).

3. (69)

4. I piani provinciali elaborati su un orizzonte temporale coincidente con quello del programma regionale contengono, in particolare (70):

a) i dati di rilevazione e stima della produzione dei rifiuti e la determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento o alla discarica; (71)

b) gli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica, nonché la definizione di un programma per la riduzione, il riutilizzo e il recupero dei rifiuti urbani (72);

c) la programmazione di obiettivi di raccolta differenziata di rifiuti urbani in funzione di specifiche situazioni locali;

d) il censimento degli impianti esistenti, in termini di numero e potenzialità per quanto riguarda gli impianti relativi sia ai rifiuti urbani sia ai rifiuti speciali; (73)

e) l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali;

f) la stima dei costi industriali di realizzazione e gestione degli impianti previsti dai piani e la valutazione di un piano economico tariffario; (74)

g) i meccanismi gestionali per la verifica dello stato di attuazione del piano e le modalità di controllo sulle varie fasi.

5. I piani sono adottati dalle province previa consultazione dei comuni, degli enti gestori delle aree protette e delle comunità montane, secondo le seguenti procedure (75):

a) entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del programma regionale di gestione dei rifiuti o del suo aggiornamento, la provincia predispone il progetto di piano, ne dà comunicazione alla Giunta regionale e agli enti locali interessati e notizia sul Bollettino ufficiale della Regione e su almeno due quotidiani locali (76);

b) il progetto di piano è reso disponibile per un periodo di quarantacinque giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione e di formulare osservazioni alla provincia;

c) entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui alla lettera b), la provincia adotta il piano e lo trasmette alla Regione, comprensivo dell'elenco delle osservazioni e delle relative controdeduzioni. (77)

5-bis. L'adozione del piano provinciale di gestione dei rifiuti deve comunque avvenire entro un anno dall'entrata in vigore del programma regionale di gestione dei rifiuti. Decorso infruttuosamente tale termine, la Regione, in attuazione dell'articolo 13-bis, assegna alla provincia inadempiente un termine di sessanta giorni per provvedere (78).

5-ter. Alla pianificazione provinciale di gestione dei rifiuti si applica quanto disposto dall'*articolo 12, comma 6, del D.Lgs. 152/2006* (79).

6. Entro novanta giorni dal ricevimento del piano provinciale, la Giunta regionale, verificatane la congruità con il programma regionale di gestione dei rifiuti e acquisito il parere della commissione consiliare competente, lo approva con deliberazione soggetta a pubblicazione, ovvero lo restituisce alla provincia con prescrizioni. (80)

6-bis. Le province avviano le procedure di adozione del piano provinciale di gestione dei rifiuti almeno diciotto me si prima della scadenza del termine quinquennale di validità del piano stesso (81).]

---

(66) Articolo abrogato dall'*art. 8, comma 13, lett. k), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(67) Comma così modificato prima dall'*art. 4, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n. 12* e poi dall'*art. 1, comma 1, lettera d), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(68) Comma abrogato dall'*art. 15, comma 1, lettera a), L.R. 21 febbraio 2011, n. 3*.

(69) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 2, L.R. 12 luglio 2007, n. 12*, dall'*art. 1, comma 1, lettera e), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9* e dall'*art. 9, comma 7, L.R. 31 luglio 2013, n. 5*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014.

(70) Alinea così modificato dall'*art. 1, comma 1, lettera f), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(71) Lettera modificata dall'*art. 4, comma 3, lett. a) della L.R. 12 luglio 2007, n. 12*.

(72) Lettera così modificata dall'*art. 1, comma 1, lettera g), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(73) Lettera così sostituita dall'*art. 4, comma 3, lett. b) della L.R. 12 luglio 2007, n. 12* e poi dall'*art. 1, comma 1, lettera h), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(74) Lettera prima sostituita dall'*art. 4, comma 3, lett. c) della L.R. 12 luglio 2007, n. 12* e poi soppressa dall'*art. 1, comma 1, lettera i), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(75) Alinea così modificato dall'*art. 4, comma 4, della L.R. 12 luglio 2007, n. 12*, dall'*art. 15, comma 1, lettere b) e c), L.R. 21 febbraio 2011, n. 3* e dall'*art. 1, comma 1, lettere j) e k), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(76) Lettera così modificata dall'*art. 1, comma 1, lettera l), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

(77) Comma modificato dall'*art. 4, comma 4, della L.R. 12 luglio 2007, n. 12*.

(78) Comma aggiunto dall'*art. 15, comma 1, lettera d), L.R. 21 febbraio 2011, n. 3*.

(79) Comma aggiunto dall'*art. 15, comma 1, lettera d), L.R. 21 febbraio 2011, n. 3*.

(80) Si vedano la *Delib.G.R. 27 giugno 2005, n. 8/220*, Approvazione del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R), la *Delib.G.R. 2 aprile 2008, n. 8/6950*, Determinazioni in merito al Piano Provinciale della Gestione dei rifiuti della Provincia di Milano, la *Delib.G.R. 19 novembre 2008, n. 8/8454* e la *Delib.G.R. 25 novembre 2009, n. 8/10620*, Approvazione del Piano della Provincia di Cremona per la gestione dei rifiuti, *Delib.G.R. 20 gennaio 2009, n. 8/8890*, Approvazione del Piano della Provincia di Mantova per la Gestione dei Rifiuti, la *Delib.G.R. 27 gennaio 2009, n. 8/8908*, Approvazione del Piano della Provincia di Sondrio per la Gestione dei Rifiuti - Determinazioni conclusive, la *Delib.G.R. 27 gennaio 2009, n. 8/8907*, Approvazione del Piano della Provincia di Milano per la Gestione dei Rifiuti, la *Delib.G.R. 9 novembre 2009, n. 8/10482*, Approvazione del Piano della Provincia di Lecco per la Gestione dei rifiuti, la *Delib.G.R. 9 novembre 2009, n. 8/10483*, Approvazione del Piano della Provincia di Pavia per la Gestione dei rifiuti, la *Delib.G.R. 11 dicembre 2009, n. 8/10767*, Approvazione del Piano della Provincia di Bergamo per la Gestione dei rifiuti, la *Delib.G.R. 16 dicembre 2009, n. 8/10828*, Approvazione del Piano della Provincia di Como per la Gestione dei rifiuti, la *Delib.G.R. 10 febbraio 2010, n. 8/11323*, Approvazione del Piano della Provincia di Lodi per la Gestione dei rifiuti, la *Delib.G.R. 20 ottobre 2010, n. 9/660*, Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Varese Verifica della congruità con il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti ed approvazione e la *Delib.G.R. 20 ottobre 2010, n. 9/661* Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Brescia Verifica della congruità con il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti ed approvazione.

(81) Comma aggiunto dall'*art. 15, comma 1, lettera e), L.R. 21 febbraio 2011, n. 3* e poi soppresso dall'*art. 1, comma 1, lettera m), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9*.

Capo III

Bonifiche e azioni per lo sviluppo del recupero

Art. 21
Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati [(82)] [(83)].

1. Al fine di promuovere la bonifica o la messa in sicurezza permanente, il ripristino e la riqualificazione ambientale dei siti a qualsiasi titolo dichiarati contaminati, di proprietà sia pubblica sia privata, nonché il recupero socioeconomico e territoriale delle relative aree, la Regione, in conformità alle disposizioni di cui alla Parte IV, Titolo V, del *D.Lgs. 152/2006* e delle ulteriori disposizioni statali in materia, incentiva ed agevola l'iniziativa dei soggetti interessati non responsabili dell'inquinamento e determina le modalità di esercizio delle sue competenze in materia.

2. Nel caso di interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente su aree in proprietà pubblica ovvero di attivazione degli stessi ad iniziativa pubblica, di cui all'*articolo 250 del D.Lgs. 152/2006*, il soggetto cui è affidata l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 è individuato dall'autorità amministrativa competente con procedure ad evidenza pubblica. I costi degli interventi, compresi quelli per l'esproprio delle aree da bonificare, ed il ristoro delle spese preliminari a qualsiasi titolo sostenute dall'autorità amministrativa competente sono integralmente imputati al soggetto affidatario. Per tutte le procedure ed attività di cui al comma 1 i comuni possono avvalersi, con apposita convenzione, delle società e degli enti facenti parte del sistema regionale, in conformità con quanto previsto dall'*articolo 13 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223* (Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale),

come modificato dalla *legge 28 gennaio 2009, n. 2* (Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185*, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale), e ai sensi della *L.R. 27 dicembre 2006, n. 30* (Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'*articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34* «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» – Collegato 2007).

3. Al fine di garantire al soggetto affidatario di cui al comma 2 il recupero dei costi, nonché il congruo utile d'impresa, lo stesso dispone delle aree bonificate, ad esso cedute in proprietà ovvero in concessione pluriennale da parte dell'autorità amministrativa competente, utilizzandole in proprio o cedendole a terzi, secondo le disposizioni di cui all'*articolo 18 della legge 31 luglio 2002, n. 179* (Disposizioni in materia ambientale). Per tali finalità, ai sensi dell'*articolo 18, comma 10, della L. 179/2002*, il regolamento di cui al comma 13 disciplina le relative procedure applicative, secondo modalità che, garantendo l'attuazione degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente del sito, sono indirizzate alla massima contestualità dell'approvazione del progetto di bonifica o di messa in sicurezza permanente e della connessa proposta di riqualificazione delle aree interessate. A fini di semplificazione amministrativa è ammesso il ricorso ad accordo di programma, ai sensi dell'*articolo 6 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2* (Programmazione negoziata regionale), per l'approvazione del progetto di bonifica o di messa in sicurezza permanente e della proposta urbanistica di riqualificazione del sito; nell'ambito della procedura di accordo sono espletate, anche agli effetti dell'*articolo 242, comma 7, del D.Lgs. 152/2006*, le procedure e le istruttorie necessarie alla completa approvazione del programma di interventi.

4. Al fine di assicurare la sollecita attuazione degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e di riqualificazione del sito, le autorizzazioni, i nulla osta e i pareri necessari sono formulati e depositati agli atti con procedura d'urgenza con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 3. Per agevolare la sostenibilità economica degli interventi, l'acquisizione di atti occorrenti a qualsiasi titolo per l'approvazione ed attuazione degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e di riqualificazione è esente dall'obbligo di corrispondere oneri finanziari a favore della Regione, nonché dei comuni e delle province interessate, ove ciò sia compatibile con la normativa statale vigente.

5. Gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente costituiscono opere di urbanizzazione secondaria di cui all'*articolo 44 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12* (Legge per il governo del territorio). In deroga al disposto di cui all'articolo 45 della medesima legge regionale, dette opere, esclusivamente se insistenti nei siti di interesse nazionale di cui alla *legge 9 dicembre 1998, n. 426* (Nuovi interventi in campo ambientale), ed eseguite da soggetti affidatari di cui al comma 2, ovvero da soggetti a questi equiparati o comunque a tal fine indicati dal presente articolo, sono da considerare a scomputo dagli oneri di urbanizzazione secondaria per l'importo corrispondente al 50 per cento del relativo ammontare, salva la facoltà, per i comuni, di ammettere lo scomputo, in considerazione della rilevanza della bonifica, anche per quote ulteriori. Qualora le opere connesse al recupero socioeconomico e territoriale delle aree oggetto di bonifica siano realizzate in comuni diversi da quello ove si trova il sito contaminato lo scomputo dagli oneri di urbanizzazione secondaria non si applica.

6. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4, primo periodo, si applicano nei casi in cui l'iniziativa di bonifica o di messa in sicurezza permanente sia assunta direttamente, senza previo esperimento delle procedure di cui al comma 2, da soggetti interessati non responsabili della contaminazione, ai sensi dell'*articolo 245 del D.Lgs. 152/2006*; le agevolazioni ed incentivazioni finanziarie di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche ai medesimi soggetti interessati non responsabili qualora dimostrino di non aver avuto conoscenza, all'atto dell'acquisizione in disponibilità delle aree, della situazione di contaminazione, ovvero per i quali l'obbligo di bonifica sia comunque sopravvenuto, in relazione a modifiche normative, all'acquisizione in disponibilità delle aree.

7. Le agevolazioni ed incentivazioni di cui ai commi 3, 4 e 5 si applicano integralmente in favore del soggetto interessato che acquisisce la proprietà delle aree nell'ambito di procedure disciplinate dal *regio decreto 16 marzo 1942, n. 267* (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), e normative assimilabili, ovvero nell'ambito di procedure giudiziali di esecuzione.

8. I comuni competenti, fatte salve le procedure d'urgenza di cui agli interventi previsti dall'*articolo 240, comma 1, lettera m), del D.Lgs. 152/2006*, dopo aver esperito infruttuosamente la procedura di cui al comma 2, procedono d'ufficio a realizzare le operazioni di bonifica o di messa in sicurezza permanente di cui all'*articolo 250 del D.Lgs. 152/2006*. La Giunta regionale può concedere contributi fino alla totale copertura delle spese, secondo le priorità indicate nella pianificazione regionale di bonifica dei siti inquinati. (84)

9. I comuni nel cui territorio sono presenti siti contaminati riservano una quota, fino al 20 per cento delle somme riscosse per oneri di urbanizzazione secondaria, limite massimo da applicarsi esclusivamente nel caso di siti di interesse nazionale, determinata con

riguardo ai permessi di costruire rilasciati ed alle denunce di inizio attività presentate nell'anno precedente in relazione a interventi a titolo oneroso, accantonando tale quota ogni anno in apposito fondo vincolato, risultante in modo specifico nel bilancio di previsione, destinato agli interventi di cui al comma 1 ed alle spese per le relative procedure. Tale fondo è svincolato, e le relative somme possono essere utilizzate per altre finalità, all'atto di individuazione del soggetto affidatario di cui al comma 2 ovvero, in caso di iniziativa privata diretta, alla presentazione, da parte di quest'ultimo, di progetto di bonifica o messa in sicurezza, accompagnata da congrue garanzie fideiussorie. In caso di comuni nel cui territorio sia presente una pluralità di siti contaminati, lo svincolo è effettuato in misura proporzionale all'incidenza del sito, oggetto dell'intervento da parte del soggetto interessato, rispetto al totale dei siti contaminati presenti sul territorio comunale. L'obbligo di accantonamento degli oneri in capo ai comuni decorre dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della deliberazione di Giunta regionale di adozione delle modalità di applicazione delle disposizioni di cui al presente comma, con la quale, in particolare, sono fissati i criteri di determinazione della misura minima del fondo, tenuto conto della eventuale presenza di siti di interesse nazionale di cui alla *legge 426/1998*, del numero dei siti da bonificare presenti sul territorio, dei costi prevedibili degli interventi, dell'ammontare medio annuale delle somme riscosse per oneri di urbanizzazione secondaria, nonché delle eventuali possibilit à di svincolo anticipato del fondo per i casi straordinari. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai piccoli comuni aventi popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, di cui all'*articolo 2, legge regionale 5 maggio 2004, n. 11* (Misure di sostegno a favore dei piccoli comuni della Lombardia), fatta eccezione per quelli ove sono presenti siti di interesse nazionale.

10. I collaudi relativi alla bonifica dei siti contaminati, qualora gli interventi di bonifica abbiano ricevuto copertura finanziaria pubblica, sono effettuati da tecnici iscritti all'albo regionale dei collaudatori di cui all'*articolo 32 della legge regionale 12 settembre 1983, n. 70* (Norme sulla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale).

11. L'elenco dei siti contaminati compresi nell'anagrafe regionale di cui all'*articolo 251 del D.Lgs. 152/2006* è periodicamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione. I comuni inseriscono nel certificato di destinazione urbanistica delle aree interessate la qualifica di sito contaminato, derivante dall'inclusione nell'anagrafe regionale.

12. Sono escluse dall'ambito di applicazione dei criteri di localizzazione di cui all'*articolo 8, comma 7, della legge regionale 12 luglio 2007, n. 12* (Modifiche alla *legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*, Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche, ed altre disposizioni in materia di gestione dei rifiuti) le discariche per la messa in sicurezza permanente e gli impianti di trattamento dei rifiuti realizzati nell'area oggetto di bonifica e destinati esclusivamente alle operazioni di bonifica dei relativi siti contaminati, approvati ed autorizzati ai sensi delle procedure previste dal titolo V, parte VI, del *D.Lgs. 152/2006*, fermo restando l'obbligo di rimozione degli impianti di trattamento a bonifica conclusa. Tale messa in sicurezza permanente deve essere realizzata secondo i criteri e le modalità previste dal *D.Lgs. 36/2003* e dal *decreto ministeriale 3 agosto 2005* (Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica) e s.m.i. L'autorizzazione costituisce, altresì, variante urbanistica e comporta dichiarazione di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità dei lavori.

13. Fino all'entrata in vigore del regolamento di cui al presente articolo si applica il *Reg. 28 febbraio 2005, n. 1* (Attuazione dell'*articolo 21 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*, relativamente alle procedure di esproprio delle aree da bonificare, alle procedure ad evidenza pubblica e per la concessione di contributi a favore dei comuni per la bonifica di siti inquinati), in quanto compatibile con la presente legge.

14. Agli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente, eseguiti dai responsabili dell'inquinamento, si applica il comma 12 del presente articolo.

15. Per i soli siti di interesse nazionale di cui alla *legge 426/1998*, qualora le attività di bonifica, riqualificazione ambientale e recupero socio-economico-territoriale delle relative aree avvengano nell'ambito di accordi di programma di cui alla *L.R. n. 2/2003* che prevedano la realizzazione di grandi strutture di vendita, ai sensi dell'*articolo 5 della legge regionale 23 luglio 1999, n. 14* (Norme in materia di commercio in attuazione del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114* «Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'*articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59*»), è ammessa, previa specifica valutazione relativa alla compatibilità commerciale, urbanistico-territoriale e paesistico-ambientale, la rilocalizzazione, anche parziale, sull'intero territorio regionale della struttura di vendita autorizzata, anche se non attiva, nei casi e con le modalità stabilite dalla Giunta regionale .

(82) Articolo così sostituito dall'*art. 3, comma 1, lettera i), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*. Si veda, anche, l'art. 15, comma 7, della stessa legge regionale.

(83) In attuazione del presente articolo vedi il *Reg. reg. 15 giugno 2012, n. 2*.

(84) In attuazione del presente comma vedi la *Delib.G.R. 17 ottobre 2014, n. 10/2533*.

Art. 21-bis
Incentivi per la bonifica di siti contaminati (85)

1. Al fine di favorire la bonifica delle aree contaminate incluse nell'anagrafe regionale di cui al comma 11 dell'articolo 21 in aree oggetto di recupero e riqualificazione urbanistica, possono essere concessi incentivi al proprietario non responsabile della contaminazione, secondo i criteri previsti dai commi 2, 3, 4, 5 e 6.

2. Nelle aree oggetto della procedura di cui all'*articolo 242 del D.Lgs. 152/2006*, finalizzata alla bonifica di siti contaminati, esclusa la fattispecie di cui all'articolo 21, comma 15, può essere concesso al proprietario non responsabile della contaminazione un incremento fino al 30 per cento della volumetria e della superficie ammessa, nel caso in cui il PGT preveda il recupero, anche in funzione della loro vocazione, e la riqualificazione urbanistica dell'area finalizzata al suo riutilizzo e non precluda l'attivazione dell'agevolazione per tale area. Il comune può altresì prevedere forme incentivanti per la bonifica di aree agricole o verdi, anche attraverso l'attribuzione di indici volumetrici trasferibili in altre aree appositamente individuate nel PGT.

3. Qualora il comune intenda avvalersi della facoltà di cui al comma 2 invita il proprietario non responsabile della contaminazione, anche su richiesta di quest'ultimo, ad adempiere alle procedure previste dall'*articolo 242 del D.Lgs. 152/2006*, comunicando i requisiti per accedere agli incentivi previsti dai commi 1 e 2.

4. Il proprietario che intende richiedere gli incentivi previsti dai commi 1 e 2 presenta al comune entro otto mesi dalla comunicazione di cui al comma 3:

a) la proposta di riutilizzo e di riqualificazione urbanistica dell'area, redatta secondo linee guida adottate dalla Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente articolo;

b) l'assenso ad eseguire gli interventi di bonifica del sito;

c) un cronoprogramma di intervento.

5. La mancata presentazione al comune, entro dodici mesi dall'invito di cui al comma 3, della documentazione di cui al comma 4, comporta la cessazione dell'efficacia del piano delle regole relativamente all'area interessata e la conseguente inefficacia di qualsiasi previsione sul regime giuridico dei suoli.

6. A seguito dell'attestazione del comune della perdita d'efficacia di cui al comma 5, si applicano le procedure di cui all'articolo 21.

---

(85) Articolo aggiunto dall'*art. 32, comma 1, L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 22
Azioni per lo sviluppo del recupero.

1. Al fine di incrementare il recupero di materia dei rifiuti e di contenerne la produzione e la pericolosità, la Regione e le province promuovono azioni e stipulano convenzioni con il settore della produzione e della distribuzione e con le camere di commercio per lo sviluppo della borsa telematica del rifiuto.

2. La Regione, gli enti locali e i gestori dei servizi provvedono all'approvvigionamento di beni attraverso prodotti provenienti dal mercato del riciclaggio per una quota non inferiore al 35% del fabbisogno annuo. Nei capitolati per gli appalti di opere pubbliche deve essere previsto l'utilizzo di materiali derivanti da attività di recupero di rifiuti.

3. La Regione promuove, anche attraverso la concessione di contributi alle imprese nei limiti di intensità di aiuto previsti dalla Unione europea:

a) l'effettuazione di ricerche per la progettazione di beni e imballaggi a ridotto impatto ambientale e l'istituzione di un marchio per prodotti e imballaggi ecosostenibili che premi l'utilizzo di materiali recuperati;

b) la definizione di sistemi omogenei di raccolta differenziata estesa alle categorie dei beni durevoli e dei rifiuti da imballaggio;

c) la diffusione di sistemi di imballaggi cauzionati a rendere degli utilizzatori industriali, tra cui il deposito cauzionale presso la ristorazione collettiva e le catene di grande distribuzione;

d) la realizzazione di progetti finalizzati al riutilizzo e recupero dei rifiuti che hanno significative incidenze rispetto agli obiettivi di cui all'articolo 23;

e) la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui comportamenti di consumo orientato al contenimento della produzione di rifiuti.

4. La Regione, al fine di conseguire gli obiettivi di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti biodegradabili, indicati dalla direttiva del Consiglio del 26 aprile 1999 (1999/31/CE) relativa alle discariche di rifiuti, promuove azioni dirette a:

a) realizzare nuovi impianti per la produzione di compost di qualità, da utilizzare prioritariamente alle sostanze ammendanti del suolo, e istituire un marchio di qualità del compost lombardo;

b) sostenere iniziative, da parte degli enti locali, per la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentari e da rifiuti vegetali;

c) incentivare l'estrazione di energia recuperabile dalla sostanza organica.

5. La Regione favorisce altresì il recupero energetico delle frazioni secche residue, non recuperabili in altro modo, anche attraverso incentivi alla cocombustione del rifiuto qualificato tra cui, in particolare, il combustibile da rifiuto (CDR), le biomasse, i fanghi da depurazione, gli scarti della frantumazione dei veicoli fuori uso (fluff) e gli scarti omogenei di lavorazione industriale.

Art. 23
Obiettivi di riciclo e recupero.

1. Le province perseguono, all'interno del proprio territorio, i seguenti obiettivi:

a) raggiungimento di una raccolta differenziata dei rifiuti urbani non inferiore alle seguenti percentuali di rifiuti prodotti:

1) almeno il 50 per cento entro il 31 dicembre 2009;

2) almeno il 60 per cento entro il 31 dicembre 2011;

b) entro il 2010:

1) riciclaggio e recupero complessivo, tra materia ed energia, pari ad almeno il 60 per cento in peso dei rifiuti prodotti; il 40 per cento in peso dei rifiuti prodotti deve essere finalizzato al riciclo e recupero di materia;

2) recupero dei residui prodotti dall'incenerimento o dall'utilizzo dei rifiuti come mezzo di produzione di energia per una percentuale pari ad almeno il 60 per cento;

3) riduzione delle quantità di rifiuti urbani, calcolate sul procapite, avviate a smaltimento in discarica pari ad almeno il 20 per cento rispetto a quelle avviate nel 2005 (86).

2. Con decorrenza 1° gennaio 2007 possono essere conferiti in discarica solo rifiuti non valorizzabili in termini di materia ed energia, né ulteriormente trattabili ai fini della riduzione del rischio ambientale. Nei termini stabiliti dalla normativa statale non possono essere conferiti in discarica rifiuti aventi potere calorifico (PCI) superiore a 13.000 KJ/Kg, fatta salva l'incompatibilità dei rifiuti stessi con gli impianti di valorizzazione. (87)

3. Al fine di incentivare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, la Regione corrisponde a soggetti pubblici o privati aiuti finanziari, nei limiti di intensità di aiuto previsti dalla Unione europea, tra i quali la riduzione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti residuali ai sensi e nei termini di cui all'*articolo 53 della L.R. 14 luglio 2003, n. 10* (Riordino delle disposizioni legislative regionali in materia tributaria - Testo unico della disciplina dei tributi regionali). [Nel caso in cui, a livello provinciale, non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, la Giunta regionale applica un'addizionale del 20% alla tariffa di conferimento dei rifiuti in discarica a carico della provincia, che la ripartisce sui comuni del proprio territorio a in proporzione inversa rispetto alle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli comuni] (88) (89).

---

(86) Comma così sostituito dall'*art. 3, comma 1, lettera j), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(87) Periodo soppresso dall'*art. 2, comma 1, lett. f) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(88) Comma così modificato o dall'*art. 5, comma 1, della L.R. 12 luglio 2007, n. 12* e dall'*art. 8, comma 13, lett. l), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(89) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 1, lettera k), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*. Si veda, anche, il D.Dirett. 11 novembre 2008, n. 12868, Approvazione dell'atto di indirizzo recante «Definizione degli obiettivi di recupero degli impianti di trattamento rifiuti urbani e speciali».

Art. 24
Fondo per lo sviluppo di azioni in campo ambientale ed energetico.

1. È istituito un fondo denominato Fondo per lo sviluppo di azioni in campo ambientale ed energetico. Il fondo è finalizzato alla redazione della pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti, all'incentivazione di forme di gestione associata dei servizi, all'introduzione di tecnologie produttive idonee a ridurre la produzione di rifiuti e di tecnologie idonee alla bonifica dei siti contaminati.

2. Per il sostegno finanziario alla realizzazione e allo sviluppo delle azioni di recupero di materia ed energia nonché per interventi finalizzati alla mitigazione delle pressioni ambientali indotte dall'insediamento di nuovi impianti ad elevato impatto, la Regione utilizza il fondo per investimenti di tipo ambientale ed energetico di cui alla *L.R. 28 aprile 1997, n. 13* (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, istituito dall'*articolo 3, commi da 24 a 40, della L. 28 dicembre 1995, n. 549*).

3. Con regolamento regionale sono individuati i criteri di accesso e utilizzo del fondo di cui al comma 1. La priorità di accesso è modulata, per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di riduzione e recupero, in funzione della qualità ed efficacia dei progetti di incremento dell'effettivo recupero, della valorizzazione territoriale dei materiali e dell'energia recuperati e della valutazione delle pressioni ambientali indotte dall'insediamento di nuovi impianti.

TITOLO III

Disciplina del settore energetico

Art. 25
Finalità.

1. Con il presente titolo, di riordino della legislazione regionale in materia di energia, la Regione si prefigge, in armonia con la politica energetica dello Stato e dell'Unione europea, di garantire lo sviluppo del sistema energetico nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e, in particolare

a) contribuire alla creazione e diffusione di una cultura dell'uso razionale dell'energia volto al contenimento dei fabbisogni energetici e delle emissioni ed a minimizzare i costi e i relativi impatti;

b) attivare provvedimenti concreti finalizzati a conseguire la riduzione delle emissioni climalteranti come previsto dal protocollo di Kyoto;

c) garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per tutti gli utenti;

d) contribuire allo sviluppo ed alla realizzazione delle infrastrutture per il trasporto dell'energia, così da sostenere le nuove esigenze legate al libero accesso alle reti e facilitare, quindi, la libera circolazione dell'energia sul territorio e il recupero di aree. La costruzione di nuove infrastrutture non potrà prescindere dalla razionalizzazione delle reti esistenti, con liberazione del territorio dalle linee non indispensabili;

e) garantire che la produzione, l'interconnessione, la distribuzione e la vendita dell'energia elettrica, dell'energia termica e del gas naturale avvengano secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia e nel rispetto degli standard qualitativi e dei principi per l'erogazione dei servizi di cui al titolo I [(90)];

f) tutelare i soggetti socialmente ed economicamente svantaggiati o residenti in zone territorialmente svantaggiate e di vigilare, per il tramite del Garante dei servizi e attraverso l'Osservatorio risorse e servizi. [(91)]

2. La Regione, per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1, promuove e sviluppa azioni in forma coordinata con lo Stato, gli enti locali e le autonomie funzionali, volte a:

a) favorire e incentivare forme di risparmio energetico e uso razionale dell'energia, sviluppo della cogenerazione e della trigenerazione e del teleriscaldamento e aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), di cui alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 27 settembre 2001 (2001/77/CE), anche al fine di ridurre la dipendenza energetica della Regione [(92)];

b) promuovere la ricerca e l'innovazione tecnologica, lo scambio di esperienze e di conoscenze per l'utilizzo di combustibili a ridotto impatto ambientale e per l'impiego dell'idrogeno;

c) incrementare il grado di competitività del mercato energetico lombardo, prevedendo interventi a sostegno della liberalizzazione dello stesso;

d) sostenere le iniziative finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti nei trasporti, la diversificazione dei carburanti e la promozione dell'uso dei biocarburanti;

e) promuovere e sostenere la riduzione dei consumi degli immobili esistenti e di nuova costruzione, varando misure tese al miglioramento energetico degli stessi mediante soluzioni costruttive e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili, anche attraverso la contabilizzazione individuale dei consumi anche nei sistemi centralizzati;

f) promuovere la realizzazione di programmi di formazione e informazione finalizzati ad accrescere la consapevolezza degli attori coinvolti e dei cittadini, affinché siano adottati modelli di comportamento basati su modalità efficienti di produzione e di consumo energetico;

g) impegnare le società di gestione delle reti e di erogazione del servizio in progetti educativi rivolti agli utenti per incentivare l'uso di impianti ed apparecchi più efficienti. [(93)]

3. La Regione inoltre:

a) contribuisce al contenimento dell'incidenza dei fattori di costo connessi alla componente energia sui diversi cicli di attività produttive, promuovendo la stipulazione di accordi-quadro con produttori e commercializzatori;

b) regolamenta l'organizzazione, su base regionale, per la contrattazione di titoli regionali di efficienza energetica, ivi compresi i certificati verdi di cui al *decreto ministeriale 11 novembre 1999* (Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'*articolo 11 del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79*), aperta anche alla contrattazione dei titoli e dei certificati rilasciati dalle competenti autorità nazionali;

c) stabilisce annualmente, in conformità alla normativa statale, i tetti alle emissioni di gas serra regolamentando il commercio dei diritti di emissione; [(94)]

d) predispone annualmente un documento da sottoporre allo Stato contenente indicazioni relative alle esigenze di sviluppo del settore energetico lombardo e la rappresentazione delle specifiche necessità dell'utenza domestica e industriale locale, al fine di favorire l'integrazione e il coordinamento fra la politica energetica nazionale e quella regionale e di concorrere, quindi, alla definizione della politica tariffaria nazionale.

3-bis. Per la realizzazione delle finalità di cui al comma 2 la Regione può avvalersi dei soggetti di cui all'Allegato A1, Sezione I, della *legge regionale 27 dicembre 2006, n. 30* (Disposizioni legislative per l'attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'*articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34* "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione" - collegato 2007). Le modalità di avvalimento, di svolgimento delle attività, nonché gli obiettivi e i risultati sono disciplinati da apposite convenzioni e saranno sostenuti con il contributo della Regione (95).

---

(90) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 1, lettera l), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(91) Si veda la *Delib.G.R. 27 ottobre 2005, n. 8/936*, Determinazioni in merito al «Progetto per la diffusione di lampade a basso consumo energetico ai sensi del *D.M. 20 luglio 2000, n. 337*».

(92) Lettera così modificata dall'*art. 3, comma 1, lettera m), L.R. 29 giugno 2009, n. 10*.

(93) Si veda la *Delib.G.R. 27 ottobre 2005, n. 8/936*, Determinazioni in merito al «Progetto per la diffusione di lampade a basso consumo energetico ai sensi del *D.M. 20 luglio 2000, n. 337*».

(94) Lettera così sostituita dall'*art. 18, comma 1, lett. b), della L.R. 24 marzo 2004, n. 5*.

(95) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 5, lett. a) della L.R. 20 dicembre 2004, n. 36* e poi così modificato dall'*art. 1, comma 8, lettera a) della L.R. 18 giugno 2008, n. 17* e dall'*art. 10, comma 3, lettera a), L.R. 16 luglio 2012, n. 12*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 26
Tutela dei consumatori e utenti.

1. La Regione promuove azioni per la tutela dei consumatori e utenti, con particolare riguardo alla trasparenza delle condizioni generali di contratto, alle informazioni generali e ai meccanismi di risoluzione delle controversie anche valorizzando le competenze assegnate nella materia alle Camere di Commercio.

2. La Regione assicura altresì la protezione dei soggetti socialmente ed economicamente svantaggiati o residenti in zone territorialmente svantaggiate di cui all'articolo 5, anche a integrazione di quanto definito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Allo scopo, oltre ad altre specifiche iniziative, la Regione favorisce:

a) la conclusione di accordi con le imprese del settore per la realizzazione di campagne di verifica sugli impianti domestici per l'utilizzo del gas;

b) la compensazione dei maggiori costi sostenuti dalle imprese distributrici per l'adempimento di obblighi di servizio pubblico;

c) l'individuazione di agevolazioni economiche per i controlli e le manutenzioni sugli impianti termici;

d) l'adozione di idonei standard di efficienza energetica, di sicurezza e comfort negli interventi di edilizia residenziale agevolata e sovvenzionata.

Art. 27
Funzioni dei comuni.

1. I comuni provvedono, in particolare:

a) a favorire la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, anche operando tramite i propri strumenti urbanistici e regolamentari;

b) ad applicare la riduzione, secondo modalità e criteri definiti dalla Regione, degli oneri di urbanizzazione nel caso di progetti caratterizzati da alta qualità energetica;

c) [a rilasciare la certificazione energetica degli edifici ai sensi del *decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192* (Attuazione della *direttiva 2002/91/CE* relativa al rendimento energetico nell'edilizia)] (96);

d) a effettuare il controllo sul rendimento energetico degli impianti termici ubicati nei comuni con popolazione superiore ai 40.000 abitanti, ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412* (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'*art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10*) (97).

d-bis) alla costituzione dei catasti degli impianti di riscaldamento ai sensi dell'*articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551* (Regolamento recante modifiche al *decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412* in materia di progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici, ai fini del contenimento dei consumi di energia in attuazione dell'*art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10*) nei comuni con popolazione superiore ai 40.000 abitanti (98);

d-ter) alla predisposizione di programmi di diagnosi energetica, sulla base delle risultanze dei catasti di cui alla lettera d-bis), in funzione della vetustà dell'edificio, dando la precedenza agli edifici pubblici ed ai sistemi edificio-impianto che presentano valori più elevati in termini di consumo specifico di energia primaria, secondo le indicazioni assunte dalla Regione nei comuni con popolazione superiore ai 40.000 abitanti (99).

---

(96) Lettera prima sostituita dall'*art. 3, comma 1, lett. a) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18* e poi abrogata, a decorrere dal 1° settembre 2011, dall'*art. 15, comma 2, L.R. 21 febbraio 2011, n. 3*.

(97) Lettera sostituita dall'*art. 3, comma 1, lett. a) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(98) Lettera aggiunta dall'*art. 29, comma 1, lettera a) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

(99) Lettera aggiunta dall'*art. 29, comma 1, lettera a) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

Art. 28

Funzioni delle province.

1. Le province provvedono, in particolare:

a) ad adottare interventi per la promozione e l'incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico anche in attuazione del programma energetico regionale di cui all'articolo 30;

b) a rilasciare l'abilitazione alla conduzione degli impianti termici, e ad istituire i relativi corsi di formazione, prevista dal *d.P.R. n. 412/1993*;

c) a effettuare il controllo ai sensi del *d.P.R. 412/1993* sul rendimento energetico degli impianti termici nei comuni con popolazione inferiore a 40.000 abitanti;

d) a esercitare le competenze di cui all'*articolo 30 del D.Lgs. 23 maggio 2000, n. 164* (Attuazione della *direttiva n. 98/30/CE* recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'*art. 41 della L. 17 maggio 1999, n. 144*) con riferimento alle tratte di reti di trasporto e distribuzione localizzate nei rispettivi territori;

e) a svolgere le funzioni amministrative concernenti l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica di potenza inferiore a 300 MW termici, nonché la realizzazione di linee e impianti elettrici limitatamente a quelli non appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e a quelli individuati dall'*articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28* (Attuazione della *direttiva 2009/28/CE* sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione della *direttiva 2001/77/CE* e della *direttiva 2003/30/CE*), insistenti sul territorio provinciale (100).

e-bis) a rilasciare l'autorizzazione unica di cui all'*articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387* (Attuazione della *direttiva 2001/77/CE* relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno

dell'elettricità), ad esclusione degli impianti autorizzati dalla Regione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c) e dell'articolo 44, comma 1, lettera h) (101);

e-ter) il rilascio del provvedimento di cui all'articolo 52 quater, relativamente a infrastrutture lineari energetiche non facenti parte delle reti energetiche nazionali, del *decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327* (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità). Alla provincia sono delegate anche le funzioni amministrative in materia di espropriazione di infrastrutture lineari energetiche non esercitate dal Comune ai sensi dell'*articolo 52 sexies del citato D.P.R. n. 327/2001* (102);

e-quater) alla costituzione dei catasti degli impianti di riscaldamento ai sensi dell'*articolo 17 del D.P.R. n. 551/1999* nei comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti; (103)

e-quinquies) alla predisposizione di programmi di diagnosi energetica, sulla base delle risultanze dei catasti di cui alla lettera e-quater), in funzione della vetustà dell'edificio dando la precedenza agli edifici pubblici ed ai sistemi edificio-impianto che presentano valori più elevati in termini di consumo specifico di energia primaria, secondo le indicazioni assunte dalla Regione nei comuni con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti (104).

---

(100) Lettera così modificata dall'*art. 28, comma 1, lettera a), L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(101) Lettera aggiunta dall'*art. 3, comma 1, lett. b) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(102) Lettera aggiunta dall'*art. 3, comma 1, lett. b) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(103) Lettera aggiunta dall'*art. 29, comma 1, lettera b) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

(104) Lettera aggiunta dall'*art. 29, comma 1, lettera b) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

Art. 29
Funzioni della Regione.

1. Spetta alla Regione:

a) elaborare la pianificazione energetica regionale di cui all'articolo 30;

b) unificare le procedure per il rilascio dei provvedimenti autorizzativi in campo energetico, ambientale e territoriale;

c) promuovere interventi a tutela dall'inquinamento atmosferico, quali il rinnovo del parco circolante, l'acquisto di veicoli tecnologicamente avanzati, di veicoli elettrici o alimentati a combustibili gassosi o ricavati da fonti rinnovabili ovvero la loro trasformazione verso l'impiego di tali combustibili e la realizzazione di infrastrutture per il rifornimento dei veicoli stessi;

c-bis) promuovere interventi per la realizzazione di impianti di produzione di biometano a partire da matrici di scarto o sottoprodotti delle attività agricole o agroindustriali (105);

d) concedere incentivi per l'effettuazione di studi e ricerche e per la realizzazione di progetti dimostrativi e di diffusione dei veicoli di cui alla lettera c) per la realizzazione degli impianti di cui alla lettera c-bis) e, in generale, finalizzati alla promozione dell'uso razionale dell'energia, delle fonti rinnovabili, della riduzione dei consumi energetici e al miglioramento delle situazioni ambientali (106);

e) concedere i contributi previsti dall'*articolo 13 del d.lgs. 164/2000*, finalizzati a incentivare la conversione a stoccaggio di gas naturale dei giacimenti in fase avanzata di coltivazione e a garantire un maggiore grado di sicurezza del sistema del gas con le modalità indicate dai bandi regionali;

f) rilasciare l'autorizzazione della fornitura di gas naturale tramite linee dirette di cui all'*articolo 10 del D.Lgs. n. 164/2000*; (107)

g) esercitare le funzioni amministrative connesse al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, agli interventi di modifica e ripotenziamento, nonché alle opere connesse e

alle infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi; l'autorizzazione è rilasciata con le modalità indicate dalla *L. 9 aprile 2002, n. 55* (Conversione in legge, con modificazioni, del *D.L. 7 febbraio 2002, n. 7*, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale);

[h) disciplinare le modalità e i criteri per certificare l'efficienza energetica degli edifici] (108);

i) istituire un fondo per gli enti locali che attuano quanto previsto dall'articolo 27, comma 1, lettera b);

i-bis) adottare, con deliberazione, linee guida per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 28, comma 1, lettera e-bis), finalizzate ad armonizzare sul territorio regionale e a semplificare le procedure amministrative e di autorizzazione all'installazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, graduando le procedure di cui all'*articolo 6, commi 9 e 11, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28* (Attuazione della *direttiva 2009/28/CE* sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione della *direttiva 2001/77/CE* e della *direttiva 2003/30/CE*) ed in conformità con i principi e i contenuti del provvedimento di Giunta che individuerà le aree non idonee di cui al comma 1-bis (109);

i-ter) definire, con deliberazione e ai sensi dell'*articolo 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006*, criteri, modalità e metodologie per lo svolgimento delle procedure di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale (VIA) che tengano conto dello stato territoriale e ambientale esistente, con particolare riferimento alla tutela della risorsa idrica (110) (111).

1-bis. Nelle more della definizione della programmazione regionale a seguito della assegnazione alla Regione della quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili, ai sensi dell'*articolo 2, comma 167, della legge 24 dicembre 2007, n. 244* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato «Legge finanziaria 2008»), la Giunta regionale individua le aree non idonee all'istallazione di specifiche tipologie di impianti a fonte di energia rinnovabile, in attuazione delle linee guida approvate con il *decreto ministeriale 10 settembre 2010* di cui all'*articolo 12, comma 10, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387* (Attuazione della *direttiva 2001/77/CE* relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) (112).

1-ter. A partire dalla data di efficacia della delibera di cui al comma 1-bis), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, nelle aree individuate come non idonee non possono essere rilasciate le autorizzazioni uniche di cui all'*articolo 12 del D.Lgs. 387/2003*, e non possono essere effettuati gli interventi soggetti a procedura abilitativa semplificata o a comunicazione di cui all'*articolo 6 del D.Lgs. 28/2011* e al comma 1, lettera i-bis), del presente articolo (113).

1-quater. A seguito dell'entrata in vigore del decreto di cui all'*articolo 2, comma 167, della L. 244/2007*, la Giunta regionale aggiorna il Programma energetico ambientale regionale (PEAR) di cui all'articolo 30, comma 2 (114).

1-quinquies. La Regione istituisce, senza oneri aggiuntivi per il bilancio regionale, il registro regionale degli impianti alimentati da fonti rinnovabili allo scopo di garantire il monitoraggio sull'andamento della produzione e di favorire la semplificazione dei procedimenti amministrativi (115).

1-sexies. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 30, comma 2-bis, e di valorizzare le risorse locali, la Giunta regionale adotta linee guida per favorire la valorizzazione energetica degli scarti di potatura derivanti dalla manutenzione del verde pubblico, nel rispetto di quanto previsto dall'*articolo 184-bis del D.Lgs. 152/2006* e dal *D.Lgs. 28/2011* (116).

2. I contributi di cui al comma 1, lettera c) sono concessi per l'acquisto o per la locazione finanziaria dei veicoli in misura determinata annualmente in ragione di parametri di mercato e, comunque, nella misura massima del 50% del prezzo di listino, IVA esclusa. I contributi sono concessi con priorità agli enti pubblici e sono cumulabili con eventuali interventi statali per le stesse iniziative.

3. Con regolamento regionale sono determinate le modalità, le condizioni e i criteri che presiedono al rilascio di nuove concessioni di distribuzione di energia elettrica.

4. La Regione può avvalersi dell'ARPA per lo svolgimento delle funzioni tecniche e può affidare specifici incarichi all'IReR, a istituti universitari ed esperti esterni, secondo i criteri e i limiti previsti dall'*articolo 7 della L.R. 16/1996*, per l'effettuazione di ricerche e per lo studio di progetti e di servizi utili alle azioni regionali di politica energetica.

---

(105) Lettera aggiunta dall'*art. 25, comma 1, L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(106) Lettera così modificata dall'*art. 25, comma 2, L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(107) Lettera sostituita dall'*art. 3, comma 1, lett. c) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18*.

(108) Lettera soppressa dall'*art. 29, comma 1, lettera c) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

(109) Lettera aggiunta dall'*art. 3, comma 1, lettera n), L.R. 29 giugno 2009, n. 10* e poi così sostituita dall'*art. 11, comma 1, lettera a), L.R. 3 agosto 2011, n. 11*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(110) Lettera aggiunta dall'*art. 11, comma 1, lettera b), L.R. 3 agosto 2011, n. 11*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(111) In attuazione della presente lettera vedi la *Delib.G.R. 8 febbraio 2012, n. 9/2987*.

(112) Comma aggiunto dall'*art. 11, comma 1, lettera c), L.R. 3 agosto 2011, n. 11*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(113) Comma aggiunto dall'*art. 11, comma 1, lettera c), L.R. 3 agosto 2011, n. 11*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(114) Comma aggiunto dall'*art. 11, comma 1, lettera c), L.R. 3 agosto 2011, n. 11*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(115) Comma aggiunto dall'*art. 25, comma 3, L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(116) Comma aggiunto dall'*art. 25, comma 3, L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 29-bis

Infrastrutture per la distribuzione di energia elettrica (117)

1. La Giunta regionale approva, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente articolo, un regolamento ai sensi dell'articolo 42, comma 1, lettera b), dello Statuto d'autonomia della Lombardia, per disciplinare la realizzazione e la gestione, sul territorio regionale, delle infrastrutture elettriche non facenti parte della RTN, secondo principi di economicità, tutela degli operatori e dei soggetti interferiti, efficacia, efficienza, trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa.

2. Le infrastrutture lineari e puntuali per la distribuzione di energia elettrica:

a) sono opere di pubblica utilità, di norma ricollocabili, se non dichiarate inamovibili, per ragioni di prevalente interesse pubblico;

b) sono soggette, fuori dai casi di cui al comma 7, a denuncia di inizio lavori (DIL), i nuovi interventi e le varianti che implicano un aumento della tensione, secondo quanto stabilito dal regolamento di cui al comma 1;

c) sono soggetti ad autorizzazione amministrativa i nuovi interventi e le varianti non rientranti nelle tipologie previste dal regolamento di cui al comma 1.

3. Il regolamento di cui al comma 1 definisce quanto non ricompreso nel regime autorizzatorio o di DIL per le infrastrutture lineari e puntuali di cui al comma 2.

4. I distributori di energia elettrica sono tenuti a:

a) rendere pubblico il piano di sviluppo della rete elettrica, ai sensi dell'*articolo 18, comma 3, del D.Lgs. 28/2011*;

b) censire le infrastrutture elettriche di distribuzione di nuova costruzione, quelle esistenti ovvero quelle sostitutive di queste ultime, secondo modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 1;

c) inviare la comunicazione relativa all'attività di cui alla lettera b) al gestore del catasto di cui al comma 8.

5. Gli elettrodotti di distribuzione di nuova costruzione, quelli esistenti ovvero quelli sostitutivi di questi ultimi:

a) sono progettati in coerenza con le specifiche delle "smart grid", di cui all'*articolo 18, comma 1, del D.Lgs. 28/2011*;

b) in aree urbane, sono realizzati, di norma, in cavo interrato, ad esclusione dei casi di interferenze manifeste non ovviabili con l'applicazione delle usuali tecniche costruttive o il cui superamento richieda oneri non coerenti con l'investimento complessivo ovvero nei casi di incompatibilità con i tempi di realizzazione degli stessi stabiliti dalla AEEG ai fini della connessione;

c) qualora interrati, sono posati, in via prioritaria e sempre che non vi siano contrarie esigenze tecniche di esercizio, in corrispondenza di banchine stradali di aree pubbliche e di uso pubblico, compatibilmente con quanto previsto dalla *legge 22 febbraio 2001, n. 36* (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) e dal *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003* (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 gHz).

6. Dalla data di entrata in vigore del presente articolo la presentazione di progetti per la realizzazione di nuove infrastrutture elettriche in cavo interrato in alta tensione e aventi uno sviluppo lineare individuato dal regolamento di cui al comma 1, nonché la progettazione di aree di nuova espansione edilizia e di arterie stradali di nuova costruzione o soggette al rifacimento del fondo stradale prevedono la realizzazione, quali opere di urbanizzazione primaria, di trincee polifunzionali atte ad allocare reti di sotto-servizi.

7. Le infrastrutture elettriche, di cui al comma 1, sottoposte a regime autorizzativo e contestuali e funzionali agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sono autorizzate mediante un procedimento unico secondo le modalità previste dal *D.Lgs. 28/2011*.

8. È istituito il catasto regionale degli elettrodotti, di cui all'*articolo 8, comma 1, lettera d), della L. 36/2001*, inteso come raccolta organizzata di informazioni e dati sulle infrastrutture elettriche lineari e puntuali insistenti sul territorio regionale, la cui gestione è affidata all'ARPA.

9. Alle spese derivanti dalla implementazione del catasto degli elettrodotti, istituito ai sensi del comma 8, si provvede con i finanziamenti statali previsti dalla *L. 36/2001* per la realizzazione dei catasti regionali, da stanziarsi all'UPB 6.4.4.2.163 "Prevenzione degli inquinamenti di natura fisica" dello stato di previsione delle spese del bilancio per l'esercizio finanziario 2012 e successivi.

10. Ai fini dell'implementazione del catasto di cui al comma 8, il gestore della RTN è tenuto a comunicare al gestore del catasto regionale degli elettrodotti le informazioni ed i dati per il catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con gli stessi tempi e modalità previsti per l'implementazione di quest'ultimo. Ove non diversamente disposto in attuazione dell'*articolo 7 della L. 36/2001*, il gestore della RTN fornisce al gestore del catasto regionale degli elettrodotti le informazioni e i dati suddetti entro dodici mesi dall'entrata in vigore del presente articolo.

11. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche ai procedimenti autorizzativi in essere all'entrata in vigore del presente articolo, ad esclusione dei casi in cui si sia conclusa la conferenza di servizi indetta dalla provincia competente ai sensi dell'articolo 28, comma 1, lettera e).

12. Sono previste le seguenti sanzioni amministrative, applicate secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 1:

a) 50 euro per metro lineare di infrastruttura realizzata in caso di omessa presentazione della DIL, di cui al comma 2, lett. b), o in assenza dell'autorizzazione amministrativa di cui al comma 2, lett. c);

b) 70 euro per metro lineare di infrastruttura realizzata in caso di non conformità delle opere ovvero di omesso adempimento alle connesse misure prescrittive;

c) da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 10.000 euro per il mancato adempimento agli obblighi di cui ai commi 4 e 10;

d) 100 euro per metro lineare di infrastruttura realizzata in caso di accertamento di rischi per l'incolumità e la salute pubblica, pregiudizi per le componenti ambientali e territoriali locali e danni ai beni interferiti, conseguenti alle violazioni e inadempienze di cui alle lettere a) e b).

13. Le somme riscosse a seguito dell'irrogazione delle sanzioni di cui al comma 12 sono introitate dall'autorità competente al rilascio della relativa autorizzazione. La Regione è competente per l'applicazione delle sanzioni di cui al comma 12 lettera c).

14. Sono abrogate le disposizioni della *legge regionale 16 agosto 1982, n. 52* (Norme in materia di opere concernenti linee ed impianti elettrici fino a 150.000 Volt) incompatibili con le previsioni del presente articolo, a far data dall'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1. Il regolamento individua espressamente le norme abrogate ai sensi del presente comma.

---

(117) Articolo aggiunto dall'*art. 28, comma 1, lettera b), L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 30
Pianificazione energetica regionale [(118)].

1. La pianificazione energetica regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale e con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzi. La Giunta regionale, con il PEAR, determina:

a) i fabbisogni energetici regionali e le linee di azione, anche con riferimento:

1) alla riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche, derivanti da processi di carattere energetico;

2) allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate;

3) al contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario;

4) al miglioramento dell'efficienza nei diversi segmenti della filiera energetica;

b) le linee d'azione per promuovere la compiuta liberalizzazione del mercato e il contenimento e la riduzione dei costi dell'energia;

c) i criteri sulla base dei quali esprimere la valutazione di sostenibilità dei nuovi impianti, che devono comunque considerare l'adozione della migliore tecnologia disponibile, la coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e termico dell'area limitrofa alla centrale, la coerenza con le reti di collegamento energia elettrica-metano e la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate per la produzione termoelettrica [(119)].

2. Il PEAR, integrato con la valutazione ambientale di cui all'articolo 1, comma 8, contiene previsioni per un periodo quinquennale e può essere aggiornato con frequenza annuale [(120)].

2-bis. La Giunta regionale provvede affinché il PEAR:

a) recepisca gli obiettivi di copertura da fonti energetiche rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, definiti nel decreto ministeriale di cui all'*articolo 37, comma 6, del D.Lgs. 28/2011*;

b) incrementi di almeno il 50 per cento gli obiettivi relativi alla copertura da fonti energetiche rinnovabili di origine termica, fotovoltaica e da biogas sul consumo finale lordo di energia, da raggiungere entro il 2020 [(121)].

---

(118) Vedi la *Delib.C.R. 24 luglio 2012, n. IX/532*.

(119) Comma modificato dall'*art. 29, comma 1, lett. d) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

(120) Comma modificato dall'*art. 29, comma 1, lett. e) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

(121) Comma aggiunto dall'*art. 25, comma 4, L.R. 18 aprile 2012, n. 7*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 31
Fondo di rotazione regionale per il finanziamento di progetti di investimento ecocompatibili.

1. La Regione si avvale della finanziaria regionale Finlombarda s.p.a. per promuovere e potenziare iniziative finalizzate allo sviluppo dell'economia lombarda, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese per fornire l'assistenza tecnica, organizzativa e finanziaria a favore degli enti locali e delle imprese operanti in Lombardia nel settore dei servizi.

2. La Regione istituisce un fondo di rotazione, la cui dotazione annuale e pluriennale è determinata con legge di bilancio, per il finanziamento delle iniziative.

2-bis. Al fondo accedono le imprese operanti in Lombardia che stipulano contratti di prestazione con finanziamento tramite terzi per la riqualificazione energetica dei sistemi edificio-impianto situati nel territorio della Regione Lombadia (122).

3. Al fondo accedono le imprese operanti in Lombardia che intendono realizzare, con i Paesi in via di sviluppo, progetti di investimento utilizzando i meccanismi flessibili dell'accordo di Kyoto.

4. La gestione del fondo di rotazione è affidata alla finanziaria regionale Finlombarda s.p.a., che può stipulare convenzioni con aziende di credito e società di locazione finanziaria disponibili a concorrere quali cofinanziatori, ai finanziamenti da concedersi a valere sul fondo.

5. L'assistenza di cui al comma 1 e gli aiuti di cui al comma 3 sono erogati nel rispetto dei limiti di intensità di aiuto stabiliti dalla Unione europea.

(122) Comma aggiunto dall'*art. 29, comma 1, lett. f) della L.R. 11 dicembre 2006, n. 24*.

Art. 32
Gas naturale ed energia elettrica.

1. La Regione, al fine di favorire il potenziamento degli elettrodotti transfrontalieri, l'ampliamento della capacità di trasmissione sulle reti di trasporto ad alta tensione, nonché la loro razionalizzazione, promuove la stipula di accordi con il Gestore della rete di trasporto nazionale (GRTN) e con i proprietari della rete o di tratti di rete.

2. Con regolamento regionale è definito il funzionamento delle piccole reti isolate di distribuzione e utilizzo, nel rispetto dei seguenti obiettivi generali:

a) sicurezza, efficienza ed economicità del servizio;

b) sviluppo, ove possibile, dell'interconnessione con la rete di trasmissione nazionale;

c) utilizzo prioritario delle fonti rinnovabili.

Art. 33
Formazione di un mercato efficiente di energia.

1. La Regione promuove forme di incentivazione tese a incoraggiare la gestione associata del servizio di distribuzione del gas alle utenze civili ed industriali, e a favorire, in particolare, la fusione tra operatori di piccole e medie dimensioni, a condizione che il soggetto gestore risultante dalla fusione serva un'utenza superiore a centomila utenti finali, ovvero operi in un ambito corrispondente almeno all'intero territorio provinciale.

2. La Regione favorisce l'organizzazione di forme associate tra utenze pubbliche e fornisce il supporto per l'effettuazione di analisi costi-benefici che tengano conto di condizioni tecniche, economiche e di mercato che rendono utilmente praticabile l'accesso al mercato liberalizzato dell'energia elettrica e del gas.

3. Le incentivazioni di cui ai commi 1 e 2 sono concesse nei limiti di intensità di aiuto previsti dalla Unione europea.

Art. 33-bis
Disposizioni particolari

1. Nel rispetto degli standard qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza, la gara di cui al comma 1 del *D.Lgs. n. 164/2000* è aggiudicata sulla base delle migliori condizioni economiche e di prestazione del servizio, del livello di qualità e sicurezza delle reti e degli impianti, nonché dei contenuti di innovazione tecnologica e gestionale presentati dalle imprese concorrenti. Tali elementi fanno parte integrante del contratto di servizio.

2. Allo scopo di assicurare la pienezza del confronto concorrenziale, la realizzazione degli interventi di gestione spetta alla società proprietaria delle reti e degli impianti con le modalità indicate dall'articolo 2, comma 2.

3. In alternativa alla disposizione di cui al comma 2 gli enti locali, singoli o in forma associata, possono affidare la gestione in sede di gara ai sensi e per gli effetti di cui all'*articolo 14 del D.Lgs. n. 164/2000* e nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 6 bis dell'articolo 2. Tali elementi integrano il contratto di servizio (123).

3-bis. Ai fini della presente legge, per riscaldamento urbano o teleriscaldamento si intende un sistema a rete collocato prevalentemente in suolo pubblico, al servizio di un comparto urbano esistente o programmato, per la fornitura di energia termica, prodotta in una o più centrali, a una pluralità di edifici appartenenti a soggetti diversi, sulla base di contratti di somministrazione informati, nei limiti di capacità del sistema, al principio di non discriminazione e da sottoscrivere con tutti i clienti che richiedano l'accesso al sistema medesimo. L'universalità della prestazione, per quanto attiene al teleriscaldamento, si riferisce all'ambito territoriale interessato dalla diffusione delle reti di trasporto e di distribuzione dell'energia termica (124).

3-ter. Per le finalità di cui all'articolo 26, comma 1, sono definiti con deliberazione della Giunta regionale:

a) l'ambito tariffario di riferimento per il servizio di teleriscaldamento destinato agli immobili di civile abitazione e le modalità per la rendicontazione dei costi del servizio medesimo;

b) i parametri per l'individuazione dei sistemi di teleriscaldamento a basso fattore di energia primaria e le linee guida per l'adeguamento, ove compatibile con i criteri di economicità e di continuità del servizio, delle infrastrutture in esercizio (125).

3-quater. Gli erogatori del servizio di teleriscaldamento trasmettono al Garante dei servizi di cui all'articolo 3 e all'Osservatorio risorse e servizi di cui all'articolo 4, per la verifica del rispetto di quanto stabilito al comma 3-ter, i criteri di formazione del prezzo di vendita dell'energia termica per l'anno in corso, corredati dai relativi conteggi, e il bilancio aziendale relativo alla quota di teleriscaldamento dell'anno precedente. Tale adempimento è compiuto annualmente:

a) centoventi giorni prima dell'avvio della stagione termica, per quanto attiene al prezzo di vendita;

b) all'inizio del nuovo anno solare per quanto attiene al bilancio di settore (126).

(123) Articolo aggiunto dall'art. 3, comma 1, lett. d) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18 a cui si rimanda all'art. 5 per ulteriori chiarimenti.

(124) Comma aggiunto dall'art. 3, comma 1, lettera o), L.R. 29 giugno 2009, n. 10.

(125) Comma aggiunto dall'art. 3, comma 1, lettera o), L.R. 29 giugno 2009, n. 10.

(126) Comma aggiunto dall'art. 3, comma 1, lettera o), L.R. 29 giugno 2009, n. 10.

TITOLO IV

Disciplina per l'utilizzo del sottosuolo

Art. 34
Finalità.

1. La Regione, in forma coordinata con gli enti locali:

a) assicura un utilizzo razionale del sottosuolo anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini;

b) agevola la diffusione omogenea di nuove infrastrutture, anche in zone territorialmente svantaggiate, realizzando, al contempo, economie a lungo termine.

2. Il presente titolo detta i criteri per la realizzazione di infrastrutture per l'alloggiamento di:

a) reti di acquedotti;

b) condutture fognarie per la raccolta delle acque meteoriche e reflue urbane;

c) reti elettriche di trasporto e distribuzione e per servizi stradali;

d) reti di trasporto e distribuzione per le telecomunicazioni e i cablaggi di servizi particolari;

e) reti di teleriscaldamento;

f) condutture di distribuzione del gas.

3. Per infrastruttura si intende il manufatto sotterraneo, conforme alle norme tecniche CEI-UNI, di dimensione adeguata a raccogliere al proprio interno, sistematicamente, tutti i servizi di rete compatibili in condizioni di sicurezza e tali da assicurare il tempestivo libero accesso agli impianti per interventi legati a esigenze di continuità del servizio.

4. L'infrastruttura è considerata opera di pubblica utilità ed è assimilata, a ogni effetto, alle opere di urbanizzazione primaria.

Art. 35
Funzioni dei comuni.

1. I comuni provvedono, in particolare:

a) alla redazione del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS) di cui all'articolo 38;

b) al rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione di infrastrutture che insistono sul territorio comunale;

c) alla mappatura ed alla georeferenziazione dei tracciati delle infrastrutture sotterranee, con annesse caratteristiche costruttive;

d) ad assicurare il collegamento con l'Osservatorio risorse e servizi ai fini dell'aggiornamento della banca dati.

Art. 36
Funzioni delle province.

1. Le province provvedono, in particolare:

a) all'individuazione, nel piano territoriale di coordinamento provinciale, dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di interesse sovracomunale ivi comprese le condutture per il trasporto del gas e gli elettrodotti, salvaguardando le esigenze di continuità interprovinciale allo scopo di consentire la compiuta realizzazione di opere di rilevanza regionale o nazionale;

b) al rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovracomunale ivi comprese quelle poste in adiacenza alle principali linee di comunicazione e di strutture sotterranee per il trasporto di fonti energetiche; qualora le infrastrutture interessino il territorio di due o più province l'autorizzazione è rilasciata dalla provincia nella quale è previsto il maggiore sviluppo

dell'infrastruttura, previa intesa con l'altra o le altre province.

Art. 37
Funzioni della Regione.

1. Sono di competenza della Regione:

a) l'individuazione dei criteri guida in base ai quali i comuni redigono il PUGSS; (127)

b) la promozione di azioni a sostegno degli enti locali che adottino forme associate per gli adempimenti di cui al presente titolo;

c) la promozione di studi e ricerche per l'impiego di tecnologie costruttive innovative volte a facilitare l'accesso alle infrastrutture e la relativa loro manutenzione, al fine di ridurre al minimo la manomissione del corpo stradale e sue pertinenze e i disagi alla popolazione dell'area interessata ai lavori e alle attività commerciali ivi esistenti;

d) la fissazione di criteri per assicurare l'omogenea mappatura e georeferenziazione delle infrastrutture e l'individuazione delle condizioni per l'interfacciamento delle mappe comunali e provinciali con il sistema informativo territoriale regionale; (128)

e) la creazione di una banca dati relativa alle reti esistenti, alle modalità di gestione, alle tariffe in uso, ai disservizi riscontrati;

f) la verifica dello sviluppo delle infrastrutture, affinché siano raggiunte aree marginali o svantaggiate, sia assicurato il collegamento di edifici adibiti allo svolgimento di servizi pubblici quali sedi comunali, scuole e ospedali e sia assegnata priorità, nelle aree ad alta densità abitativa, agli interventi che implicano anche il riordino della viabilità.

(127) Vedi, per l'attuazione della presente lettera, il Reg. reg. 28 febbraio 2005, n. 3 e il Reg. reg. 15 febbraio 2010, n. 6.

(128) Vedi, anche, la Delib.G.R. 21 novembre 2007, n. 8/5900, il Reg. reg. 15 febbraio 2010, n. 6 e la Delib.G.R. 24 aprile 2015, n. 10/3461.

Art. 38
Piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo.

1. I comuni redigono il Piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS) di cui all'articolo 3 della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3 marzo 1999 (Razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici), che costituisce specificazione settoriale del piano dei servizi di cui all'*articolo 7 della L.R. 15 gennaio 2001, n. 1* (Disciplina dei mutamenti di destinazione d'uso di immobili e norme per la dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico), e il relativo regolamento di attuazione.

2. Il PUGSS, anche sulla base degli indirizzi strategici indicati nel piano territoriale di coordinamento provinciale, individua le direttrici di sviluppo delle infrastrutture per le prevedibili esigenze riferite a un periodo non inferiore a dieci anni, i relativi tracciati e tipologie in funzione delle aree interessate e sulla base di valutazioni tecnico-economiche (129).

(129) Si veda il Reg. reg. 15 febbraio 2010, n. 6.

Art. 39
Realizzazione delle infrastrutture.

1. La realizzazione delle infrastrutture è subordinata al rilascio dell'autorizzazione; l'autorizzazione non può essere rilasciata qualora il medesimo servizio possa essere assicurato mediante l'utilizzo di infrastrutture esistenti rispondenti agli obiettivi del presente titolo senza compromettere l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati.

2. L'autorizzazione comporta automaticamente la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dell'opera, prescrive le modalità di esecuzione dei lavori, la loro durata, le modalità di ripristino ed è subordinata al versamento di un deposito cauzionale; l'autorizzazione è trasmessa entro trenta giorni dal rilascio, a cura del comune, all'Osservatorio risorse e servizi.

3. Qualora l'infrastruttura non sia prevista nei PUGSS o nel piano territoriale di coordinamento provinciale, il procedimento autorizzatorio prevede la convocazione di una conferenza di servizi ai sensi dell'*articolo 14 della L. 7 agosto 1990, n. 241* (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), fatta salva la disposizione di cui all'*articolo 88 del D.Lgs. 1 agosto 2003, n. 259* (Codice delle comunicazioni elettroniche).

4. In presenza di piani attuativi, la realizzazione delle infrastrutture compete, quali opere di urbanizzazione, al soggetto attuatore, che ha diritto a compensazioni economiche qualora il dimensionamento richiesto dall'ente superi l'effettiva necessità.

5. Nel caso in cui l'infrastruttura sia posizionata sotto un'area o una strada di proprietà privata o di un ente pubblico diverso dall'ente autorizzante, il soggetto istante corrisponde al proprietario un'indennità di esproprio o di asservimento da determinare in conformità a quanto previsto dal *D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327* (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità).

Art. 40
Gestione delle infrastrutture.

1. L'attività di gestione dell'infrastruttura è regolata da una convenzione con il comune, che prevede comunque:

a) l'obbligo, a carico del proprietario e del gestore, di consentire l'accesso all'infrastruttura ai titolari delle reti in essa collocabili, a condizioni non discriminatorie e improntate a criteri di economicità, celerità e trasparenza;

b) le tariffe per l'utilizzo dell'infrastruttura, definite nel rispetto delle disposizioni in materia di occupazione di spazi ed aree pubbliche, che devono essere rese pubbliche entro quindici giorni dalla loro adozione e trasmesse, nei quindici giorni successivi, all'Osservatorio risorse e servizi;

c) i criteri di gestione e manutenzione dell'infrastruttura;

d) la presentazione di idonea cauzione, calcolata sulla base delle norme relative ai lavori pubblici prevista ogni qualvolta la superficie dell'area è manomessa per lavori di manutenzione o di rifacimento e di garanzie finanziarie per danni attribuibili a cattiva gestione;

e) le clausole sanzionatorie e la loro ricaduta sul rapporto autorizzatorio.

2. Le reti dei servizi, alloggiate all'interno delle infrastrutture, restano in ogni caso di proprietà dei rispettivi titolari. I rapporti fra i proprietari e i gestori delle infrastrutture e i proprietari e i gestori delle reti ivi alloggiate sono regolati da apposito contratto di servizio.

TITOLO V

Disciplina delle risorse idriche

Capo I

Disposizioni generali

Art. 41
Finalità.

1. La Regione riconosce l'acqua quale patrimonio dell'umanità da tutelare in quanto risorsa esauribile di alto valore ambientale, culturale ed economico; riconosce altresì l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo e ne regolamenta l'uso al fine di salvaguardare i diritti e le aspettative delle generazioni future.

2. La Regione, con le disposizioni di cui al presente titolo di riordino delle leggi regionali in materia, disciplina, in armonia con la normativa dello Stato e dell'Unione europea, le risorse idriche al fine di garantire:

a) la tutela e la valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti;

b) il miglioramento della qualità delle acque, anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;

c) il raggiungimento degli obiettivi di qualità, mediante un approccio combinato per la gestione delle fonti puntuali e diffuse di inquinamento e degli usi delle acque;

d) il perseguimento degli usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

e) la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate;

f) il rispetto dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità, di cui al titolo I, per la gestione del servizio idrico;

g) la tutela dei soggetti socialmente ed economicamente svantaggiati o residenti in zone territorialmente svantaggiate;

h) la sicurezza delle dighe e degli sbarramenti, al fine di assicurare la pubblica incolumità e la protezione dei territori.

3. La Regione, per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2, in forma coordinata con lo Stato e con gli enti locali:

a) promuove la creazione e la diffusione della cultura dell'acqua;

b) individua misure e promuove la ricerca e l'adozione di tecnologie ad elevato contenuto innovativo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, nonché per la conservazione, il riciclo, il riutilizzo e il risparmio delle risorse idriche;

c) sviluppa e sostiene azioni per la gestione integrata quali-quantitativa delle risorse idriche di ciascun bacino idrografico;

d) incentiva l'adeguamento dei sistemi di acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione nell'ambito del servizio idrico integrato con particolare riguardo alla salvaguardia delle risorse idriche sotterranee;

e) promuove la partecipazione attiva delle categorie interessate, degli utenti e delle loro associazioni alle fasi attuative della presente legge e agli interventi di riqualificazione ambientale.

Art. 42

Funzioni dei comuni.

1. [Ferme restando le competenze conferite dalle leggi statali, spettano ai comuni, nel rispetto degli obiettivi di qualità definiti dalla pianificazione di settore, la costituzione, la tenuta e l'aggiornamento, anche in forma associata, di una banca dati relativa alle autorizzazioni rilasciate per gli scarichi di acque reflue industriali nella rete fognaria] (130).

2. [I comuni, nel rilasciare l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali nella rete fognaria ai sensi dell'*articolo 45, comma 6, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152* (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della *direttiva 91/271/CEE* concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della *direttiva 91/676/CEE* relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) acquisiscono il parere dei soggetti cui compete la gestione del servizio idrico integrato ai sensi dell'articolo 2] (131).

3. I comuni territorialmente competenti provvedono alla delimitazione e alla gestione delle zone di tutela assoluta e di rispetto delle acque superficiali e sotterranee, destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse. La delimitazione è effettuata nei rispettivi atti di pianificazione urbanistica su proposta degli enti responsabili dell'ambito territoriale ottimale (ATO), sulla base dell'individuazione dei punti di attingimento delle acque destinate al consumo umano approvata nel piano d'ambito e nei suoi aggiornamenti (132).

---

(130) Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, L.R. 29 gennaio 2009, n. 1.

(131) Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, lett. a) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(132) Comma così sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera b), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

Art. 43

Funzioni delle province e della Città metropolitana. (133)

1. Fermi restando quanto previsto per la provincia di Sondrio dall'*articolo 5 della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19* (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della *legge 7 aprile 2014, n. 56* "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") e le competenze conferite dalle leggi statali, spettano alle province e alla Città metropolitana di Milano, nel rispetto degli obiettivi di qualità definiti dalla pianificazione di settore:

a) l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle piccole derivazioni d'acqua pubblica di cui all'*articolo 6 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775* (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici) ivi compresa l'attività sanzionatoria, prevista dal *r.d. 1775/1933* e dal *D.Lgs. 152/2006*;

b) le autorizzazioni allo scavo di pozzi e alla ricerca di acque sotterranee, ai sensi dell'*articolo 95 del r.d. 1775/1933*, relativamente alle derivazioni di cui alla lettera a);

c) le licenze di attingimento d'acqua, ai sensi dell'*articolo 56 del r.d. 1775/1933*;

d) gli studi e le indagini per episodi di inquinamento delle falde finalizzati al risanamento delle risorse idriche ai fini di cui all'articolo 21, compresi i fenomeni di inquinamento diffuso da nitrati e legato al cattivo funzionamento dei sistemi di collettamento e depurazione;

e) la realizzazione di programmi, progetti e interventi connessi alla tutela degli ambienti lacustri e fluviali compromessi da attività antropiche o da eventi naturali, ad esclusione di quelli rientranti nelle disposizioni della parte IV, titolo V, del *D.Lgs. 152/2006*;

f) l'asportazione e lo smaltimento degli idrocarburi immessi nelle acque dei laghi e dei fiumi, salvo le normali perdite dei natanti, qualora i responsabili della contaminazione non provvedano ovvero non siano individuabili;

f-bis) l'esercizio dell'attività di vigilanza e sanzionatoria riguardante le funzioni di cui al presente articolo (134).

2. Le province e la Città metropolitana di Milano provvedono all'aggiornamento delle banche dati regionali relative agli scarichi di acque reflue non recapitanti in rete fognaria e alla gestione del catasto utenze idriche, per quanto di competenza ai sensi del comma 1.

(133) Articolo modificato dall'*art. 3, comma 5, lett. b), L.R. 20 dicembre 2004, n. 36*, dall'*art. 4, comma 1, L.R. 8 agosto 2006, n. 18*, dall'*art. 7, comma 1, lett. a), L.R. 27 febbraio 2007, n. 5* e dall'*art. 3, comma 1, L.R. 29 gennaio 2009, n. 1* e poi così sostituito dall'*art. 8, comma 13, lett. m), L.R. 5 agosto 2015, n. 22*, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(134) Lettera aggiunta dall'*art. 18, comma 1, lettera a), L.R. 10 novembre 2015, n. 38*.

Art. 44

Funzioni della Regione.

1. Ferme restando le competenze conferite dalle leggi statali, spettano alla Regione:

a) il coordinamento delle attività dei soggetti responsabili dell'attuazione della pianificazione regionale;

b) il coordinamento delle politiche attuate nei singoli ambiti territoriali ottimali (ATO) di cui all'articolo 47, ai fini del perseguimento degli obiettivi fissati dalla pianificazione regionale e nel rispetto dei principi generali stabiliti per l'erogazione dei servizi, di cui al titolo I (135);

c) l'adozione di direttive procedurali e tecniche per l'esercizio delle funzioni spettanti agli enti locali e l'individuazione di modalità per la tenuta e la pubblicità delle banche dati (136);

d) la riscossione e l'introito dei canoni di cui all'articolo 52, comma 4 (137);

e) la stipula di intese con le regioni e le province autonome confinanti, per gli aspetti relativi alla tutela e all'utilizzazione di acque comuni;

f) la nomina dei regolatori delle acque di cui all'*articolo 43 del r.d. 1775/1933* e le funzioni di cui al titolo I, capo II, del *r.d. 1775/1933*, l'affidamento della concessione della regolazione dei laghi di interesse interprovinciale e interregionale. Per l'affidamento della concessione di esercizio relativa ai laghi di interesse interregionale, la Regione acquisisce l'intesa con le regioni o province autonome interessate; (138)

g) la promozione di interventi di tutela e risanamento delle acque superficiali e sotterranee e di riqualificazione ambientale delle aree connesse; (139)

h) l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle grandi derivazioni d'acqua pubblica, di cui all'*art. 6 del r.d. 1775/1933*, nonché l'esercizio di ogni altra funzione amministrativa di cui al *r.d. 1775/1933*; (140)

h bis) il rilascio delle autorizzazioni relative alla costruzione, esercizio e vigilanza delle dighe, ai sensi dell'*articolo 89, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della *legge 15 marzo 1997, n. 59*) e l'approvazione dei progetti di gestione, ai sensi dell'*articolo 114 del D.Lgs. 152/2006*, per la quale Regione si avvale del parere dell'ARPA; (141)

h-ter) [la verifica del piano d'ambito e dei suoi aggiornamenti, approvati dall'Autorità d'ambito ai sensi dell'articolo 48, comma 2, lettera b), ferme restando le funzioni dell'Autorità di cui all'*articolo 149, comma 6, del D.Lgs. 152/2006*] (142);

h-quater) il monitoraggio, ai sensi di quanto previsto dall'*articolo 5, comma 5 della legge regionale 8 agosto 2006, n. 18* (Conferimento di funzioni agli enti locali in materia di servizi locali di interesse economico generale. Modifiche alla *legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"), delle prestazioni e dei livelli di qualità del servizio erogato stabiliti nel contratto di servizio e negli standard qualitativi fissati dalla Regione (143);

h-quinquies) l'esercizio dell'attività di vigilanza e sanzionatoria riguardante le funzioni di cui al presente articolo (144).

1-bis. In caso di sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per violazioni degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria imputabili agli enti locali e alle loro forme associative in ordine alle materie disciplinate dal presente Titolo, la Regione ha diritto di rivalersi degli oneri finanziari eventualmente sopportati nell'ambito dei procedimenti di cui all'*articolo 16-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11* (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) per effetto dell'esercizio dell'azione di rivalsa da parte dello Stato (145).

---

(135) Si veda il D. Dirett. reg. 19 maggio 2006, n. 5549.

(136) Vedi, al riguardo, la Delib.G.R. 8 luglio 2005, n. 7/293, la Delib.G.R. 17 maggio 2006, n. 8/2557, la Delib.G.R. 20 gennaio 2010, n. 8/11045 e la Delib.G.R. 12 dicembre 2013, n. 10/1086.

(137) Lettera così sostituita dall'art. 4, comma 1, lett. d) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(138) Lettera così sostituita prima dall'art. 4, comma 1, lett. e) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18 e poi dall'art. 8, comma 13, lett. n), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(139) Per promozione di interventi di tutela e risanamento delle acque superficiali e sotterranee e di riqualificazione ambientale delle aree connesse si vedano:

- per l'anno 2004 la Delib.G.R. 4 giugno 2004, n. 7/17752;

- per l'anno 2005 la Delib.G.R. 4 agosto 2005, n. 8/529;

- per l'anno 2006 la Delib.G.R. 29 marzo 2006, n. 8/2242;

- per l'anno 2007 la Delib.G.R. 14 febbraio 2007, n. 8/4135 e il D. Dirig. reg. 19 febbraio 2007, n. 1437;

- per l'anno 2008 la Delib.G.R. 23 gennaio 2008, n. 8/6496 e il D. Dirig. reg. 1° febbraio 2008, n. 753;

- per l'anno 2009 la Delib.G.R. 20 gennaio 2009, n. 8/8889 e il D. Dirig. reg. 28 gennaio 2009, n. 629;

- per l'anno 2010 la Delib.G.R. 20 gennaio 2010, n. 8/11043;

- per l'anno 2011 la Delib.G.R. 24 maggio 2011, n. 9/1779.

(140) Lettera così sostituita prima dall'art. 4, comma 1, lett. f) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18 e poi dall'art. 8, comma 13, lett. o), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(141) Lettera aggiunta dall'art. 1, comma 1, lett. b) della L.R. 27 febbraio 2007, n. 5 e poi così sostituita dall'art. 4, comma 1, lett. a), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1 e dall'art. 8, comma 13, lett. p), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(142) Lettera aggiunta dall'art. 4, comma 1, lett. b), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1 e poi abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera d), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge. La Corte costituzionale, con sentenza 14 - 23 aprile 2010, n. 142 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1a serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo 4, comma 1, lettera b) della L.R. n. 1/2009 nella parte in cui aggiungeva la presente lettera.

(143) Lettera aggiunta dall'art. 4, comma 1, lett. b), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1.

(144) Lettera aggiunta dall'art. 15, comma 3, L.R. 21 febbraio 2011, n. 3.

(145) Comma aggiunto dall'art. 4, comma 1, lett. c), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1.

Capo II

Pianificazione della tutela e dell'uso delle acque

Art. 45

Piano di tutela delle acque [(146)]*.*

1. Il Piano di tutela delle acque (PTA), di cui all'*articolo 121 del D.Lgs. 152/2006*, è lo strumento regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione di distretto idrografico e ha efficacia immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici territoriali, che entro sei mesi dalla data della sua approvazione ovvero del suo aggiornamento attivano le procedure necessarie ad adeguare i rispettivi strumenti di pianificazione ambientale, urbanistica e territoriale. Il PTA, ove espressamente previsto, ha efficacia immediatamente vincolante per i soggetti privati.

2. I piani d'ambito di cui all'*articolo 149 del D.Lgs. 152/2006* e all'articolo 48, comma 2, lettera b), della presente legge sono adeguati entro sei mesi dalla data di approvazione o aggiornamento del PTA.

3. Gli strumenti di pianificazione di settore che hanno attinenza o interferiscono con la tutela, l'utilizzo delle risorse idriche e la salvaguardia degli ambienti connessi, con particolare riferimento alle aree protette di cui all'allegato 9 alla parte terza del *D.Lgs. 152/2006*, concorrono al raggiungimento degli obiettivi della presente legge.

4. Il PTA è costituito da un atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e da un Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che individua le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzi.

5. Il PTUA è integrato dalla valutazione ambientale, secondo i contenuti e le procedure di cui agli *articoli da 4 a 9 della direttiva 2001/42/CE* e agli *articoli 11 e seguenti del D.Lgs. 152/2006*. [(147)]

6. Il PTA è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Lombardia ed è sottoposto a revisione e aggiornamento secondo la scadenza prevista dalla normativa statale. La Regione promuove la partecipazione attiva all'elaborazione, aggiornamento e revisione del PTA da parte delle rappresentanze economiche e sociali e delle associazioni di protezione ambientale interessate, secondo le previsioni di cui all'*articolo 14 della direttiva 2000/60/CE*.

7. La Regione promuove la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico, con la partecipazione di soggetti pubblici e privati, per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi e la salvaguardia dal rischio idraulico. Gli strumenti di programmazione negoziata, previsti dalle norme regionali, che assumono tali finalità sono denominati contratto di fiume e contratto di lago.

8. In attuazione della normativa comunitaria e statale in materia e ai fini della identificazione della classe di qualità dei corpi idrici individuati dal Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po e della verifica del mantenimento ovvero del raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale fissato in fase di pianificazione, con deliberazione della Giunta regionale è approvata la Rete regionale di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. La Giunta stabilisce, altresì, i criteri e le modalità per garantire la salvaguardia dell'integrità e della funzionalità delle stazioni di monitoraggio nei casi di avvio di attività di trasformazione del territorio che possano interferire con la suddetta Rete.

(146) Articolo così sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera c), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(147) Comma così modificato dall'art. 8, comma 13, lett. q), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 46
Osservatorio regionale sulle risorse idriche.

1. È istituito l'Osservatorio regionale sulle risorse idriche, che costituisce sezione dell'Osservatorio risorse e servizi di cui all'articolo 4.

2. La Giunta regionale, con le modalità di cui all'*articolo 11 della L.R. 16/1996*, attraverso l'Osservatorio regionale sulle risorse idriche, assicura:

a) l'integrazione e la raccolta unitaria delle informazioni relative al sistema delle acque lombarde, compresi gli ambiti fluviali e lacustri;

b) la condivisione delle informazioni da parte di tutti gli enti competenti in materia, al fine di favorire una gestione coerente e integrata delle risorse idriche;

c) la raccolta omogenea delle informazioni necessarie per l'alimentazione delle banche dati nazionali ed europee;

d) la realizzazione di strumenti informatici di supporto alle decisioni e di monitoraggio in ordine all'impatto degli interventi;

e) la realizzazione di servizi informativi per la diffusione di dati ed elementi conoscitivi del territorio.

3. La Giunta regionale definisce le modalità di accesso e utilizzo dei dati da parte dei soggetti pubblici e privati e gli standard per la raccolta e la trasmissione degli elementi conoscitivi secondo criteri di interoperabilità e fruibilità, in conformità alle disposizioni contenute nel *decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195* (Attuazione della *direttiva 2003/4/CE* sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) e della *direttiva 2003/4/CE*. La Giunta regionale promuove le opportune intese volte a raggiungere un elevato grado di integrazione delle informazioni in materia di risorse idriche [(148)].

(148) Comma sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. g) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

Art. 46-bis
Controllo ambientale e valutazione qualitativa e quantitativa delle acque [(149)].

1. L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) svolge l'attività di controllo ambientale e di valutazione delle acque ai sensi della *legge regionale 14 agosto 1999, n. 16* (Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA) e, in particolare, provvede:

a) al monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, secondo le scadenze previste negli strumenti di pianificazione e mediante la Rete regionale di monitoraggio di cui all'articolo 45, comma 8, senza alcun onere aggiuntivo e con le modalità e le tipologie di analisi che ogni sei anni saranno aggiornate con delibera di Giunta Regionale nel rispetto della normativa nazionale ed europea;

b) alla proposta alla Regione di classificazione dei corpi idrici ai sensi del *D.Lgs. 152/2006*;

c) alle attività di controllo del rispetto delle normative ambientali degli scarichi in ambiente degli impianti di depurazione delle acque reflue e delle installazioni che svolgono attività di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del *D.Lgs. 152/2006*; (150)

d) all'archiviazione dei dati di monitoraggio e di controllo su sistemi informativi condivisi con Regione in raccordo coi sistemi nazionali, provvedendo anche al trasferimento dei dati sui sistemi informativi ambientali nazionali, ai sensi dell'*articolo 120 del D.Lgs. 152/2006*;

e) all'elaborazione periodica dei dati di cui alla lettera d) per la Giunta regionale e alla pubblicazione degli stessi sul portale di ARPA;

f) a fornire un sopporto tecnico-scientifico alla Regione per la redazione del PTA di cui all'articolo 45.

---

(149) Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera d), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(150) Lettera così modificata dall'art. 8, comma 13, lett. r), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Capo III

Servizio idrico integrato

Art. 47

Organizzazione territoriale e programmazione del servizio idrico integrato.

1. Il servizio idrico integrato, inteso quale insieme delle attività di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue, è organizzato sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO) corrispondenti ai confini amministrativi delle province lombarde e della Città metropolitana di Milano. Nel rispetto dei criteri di cui al titolo I, in merito all'efficacia, efficienza ed economicità del servizio, gli enti responsabili interessati, di cui all'articolo 48, comma 1-bis possono tuttavia apportare modifiche alle delimitazioni degli ATO, dandone comunicazione alla Regione. La Giunta regionale stipula opportuni accordi con le regioni e le province autonome limitrofe, per l'organizzazione coordinata del servizio idrico integrato, che possono comprendere la costituzione di ambiti interregionali (151).

2. Al fine di perseguire politiche integrate e garantire la gestione omogenea e coordinata degli interventi sui bacini idrografici condivisi, gli enti responsabili interessati, di cui all'articolo 48, comma 1-bis individuano nei rispettivi territori le aree ricadenti nel bacino stesso, denominate aree di interambito, e procedono d'intesa alla programmazione degli interventi e alla definizione di politiche tariffarie coerenti. In tal caso articolano i rispettivi piani d'ambito, di cui all'articolo 48, per interambiti (152).

2-bis. Fatto salvo quanto previsto dall'*articolo 1, comma 140, della legge 7 aprile 2014, n. 56* (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), il Comune di Campione d'Italia è escluso dal campo di applicazione del presente articolo (153).

---

(151) Comma così modificato dall'art. 4, comma 1, lett. h) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18, dall'art. 1, comma 1, lettera e), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge ed infine dall'art. 6, comma 1, lettera b), numeri 1) e 2), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(152) Comma così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera f), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(153) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera b), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35.

Art. 48

Attribuzione delle funzioni delle Autorità di Ambito (154) (155).

1. In attuazione dell'articolo 2, comma 186-bis, della *legge 23 dicembre 2009, n. 191* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato Legge finanziaria 2010), dal 1° gennaio 2011 le funzioni già esercitate dalle Autorità di ambito, come previste dall'*articolo 148 del D.Lgs. 152/2006* e dalla normativa regionale, sono attribuite alle province e alla Città metropolitana di Milano. Le province subentrano in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, compresi i rapporti di lavoro in essere

facenti capo alle Autorità di ambito di cui all'*articolo 148 del D.Lgs. 152/2006*. Riguardo ai rapporti di lavoro di cui al precedente periodo, è garantita la salvaguardia delle condizioni contrattuali, collettive e individuali, in godimento. Le province e la Città metropolitana di Milano esercitano le funzioni di governance del servizio idrico integrato secondo il principio di leale collaborazione, impostando le modalità migliori al fine di un coinvolgimento dei comuni dell'ambito nelle fasi decisionali e in quelle di indirizzo operativo (156).

1-bis. In ragione del rilevante interesse pubblico all'organizzazione e attuazione del servizio idrico integrato e nel rispetto del principio di leale collaborazione, le province e la Città metropolitana di Milano, di seguito indicati quali enti responsabili degli ATO, costituiscono in ciascun ATO, nella forma di cui all'*articolo 114, comma 1, del D.Lgs. 267/2000* e senza aggravio di costi per l'ente locale, un'azienda speciale, di seguito denominata Ufficio di ambito, dotata di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile. L'ente responsabile dell'ATO prevede nel consiglio di amministrazione dell'Ufficio d'ambito una significativa rappresentanza dei comuni appartenenti all'ATO, pari ad almeno tre componenti sui cinque complessivi, facendo in modo che siano rappresentati i comuni con un numero di abitanti inferiore a 3.000, i comuni con un numero di abitanti compreso tra 3.000 e 15.000 e i comuni con un numero di abitanti superiore a 15.000; i componenti del consiglio di amministrazione sono scelti nel rispetto della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. I componenti del Consiglio di amministrazione in rappresentanza dei comuni sono nominati dall'ente di governo dell'ambito su indicazione della Conferenza dei Comuni. Il presidente e i consiglieri di amministrazione dell'Ufficio d'ambito svolgono la loro attività a titolo onorifico e gratuito (157).

1-ter. [Il Comune di Milano adegua l'esistente Azienda Speciale dell'Autorità d'ATO della città di Milano, che permane, alle norme di cui alla presente legge] (158).

1-quater. Per l'effetto di quanto previsto dall'*articolo 1, comma 16, della legge 56/2014*, la Città metropolitana di Milano subentra, quale ente di governo d'ambito, nei rapporti giuridici, compresi i rapporti di lavoro, della Provincia di Milano e del relativo Ufficio d'ambito, di seguito denominato Ufficio d'ambito della Città metropolitana di Milano, inerenti l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato. Entro otto mesi dall'entrata in vigore della legge regionale recante "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla *legge regionale 8 luglio 2015, n. 19* (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della *legge 7 aprile 2014, n. 56* "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni")", le competenze e le risorse finanziarie, umane e strumentali dell'Ufficio d'ambito del Comune di Milano sono trasferite all'Ufficio d'ambito della Città metropolitana di Milano; a tal fine, entro la stessa data, l'Ufficio d'ambito del Comune di Milano trasferisce all'Ufficio d'ambito della Città metropolitana di Milano tutti i dati e le informazioni necessarie all'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo. (159)

1-quinquies. Dalla data di effettivo trasferimento delle competenze e delle risorse di cui al secondo periodo del comma 1-quater o, comunque, decorso il termine di cui ai medesimi periodo e comma, la Città metropolitana di Milano e il relativo Ufficio d'ambito subentrano rispettivamente nelle competenze del Comune di Milano e del relativo Ufficio d'ambito inerenti l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato. Fino alla data di cui al primo periodo, il Comune di Milano e la Città metropolitana adottano atti di straordinaria amministrazione indifferibili ed urgenti, previa reciproca informativa. (160)

1-sexies. Entro la data di subentro nelle competenze del Comune di Milano e del relativo Ufficio d'ambito di cui al comma 1-quinquies, la Città metropolitana di Milano adegua, per quanto necessario, lo statuto dell'Ufficio d'ambito e le convenzioni e la Conferenza dei comuni dell'ambito, integrata con la partecipazione del Comune di Milano, adegua il proprio regolamento. (161)

1-septies. Alla data di cui al comma 1-quinquies il consiglio di amministrazione dell'Ufficio d'ambito della Città metropolitana di Milano è composto da una significativa rappresentanza dei comuni appartenenti all'ATO della Città metropolitana di Milano pari ad almeno tre componenti sui cinque complessivi, in modo che vi siano un rappresentante per i comuni fino a 15.000 abitanti, un rappresentante per i comuni con un numero di abitanti superiore a 15.000 e un rappresentante per il comune capoluogo; i componenti del consiglio di amministrazione sono scelti nel rispetto della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. I componenti del consiglio di amministrazione in rappresentanza dei comuni sono nominati dall'ente di governo dell'ambito su indicazione della Conferenza dei comuni. Il presidente e i consiglieri di amministrazione dell'Ufficio d'ambito svolgono la loro attività a titolo onorifico e gratuito. (162)

1-octies. L'Ufficio d'ambito della Città metropolitana di Milano opera ai sensi dell'*articolo 147, comma 2, lettera b), del D.Lgs. 152/2006*, fatti salvi i contratti di concessione del servizio idrico in essere alla data di entrata in vigore della legge regionale recante "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla *legge regionale 8 luglio*

2015, n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della *legge 7 aprile 2014, n. 56* "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni")" nel rispetto di quanto previsto dall'*articolo 172 del D.Lgs. 152/2006*. (163)

2. L'ente di governo dell'ambito esercita, tramite l'Ufficio d'ambito, le seguenti funzioni e attività (164):

a) l'individuazione e l'attuazione delle politiche e delle strategie volte a organizzare e attuare il servizio idrico integrato per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge e dalle normative europee e statali inclusi la scelta del modello gestionale e l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato (165);

b) l'approvazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di cui all'*articolo 149 del D.Lgs. 152/2006* e dei relativi oneri finanziari;

c) [la definizione, in conformità allo schema tipo regionale, della convenzione tra enti locali ricompresi nello stesso ATO per l'organizzazione del servizio idrico integrato] (166);

d) la definizione dei contenuti dei contratti di servizio che regolano i rapporti tra l'ente di governo dell'ambito e i soggetti cui compete la gestione del servizio idrico integrato (167);

e) la determinazione della tariffa del sistema idrico integrato ai sensi dell'*articolo 154, comma 4, del D.Lgs. 152/2006* e la definizione delle modalità di riparto tra gli eventuali soggetti interessati; (168);

f) la vigilanza sulle attività poste in essere dal soggetto cui compete la gestione del servizio idrico, nonché il controllo del rispetto del contratto di servizio, anche nell'interesse dell'utente (169);

g) la definizione delle modalità di raccordo e di coordinamento con gli ambiti territoriali limitrofi anche di altre regioni;

h) l'individuazione degli agglomerati di cui all'*articolo 74, comma 1, lettera n), del D.Lgs. 152/2006*;

i) il rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia nella rete fognaria, ai sensi dell'*articolo 124, comma 7, del D.Lgs. 152/2006*, acquisito il parere del soggetto gestore dell'impianto di depurazione ricevente, e la costituzione, la tenuta e l'aggiornamento, in conformità agli standard definiti dalla Regione, della banca dati relativa alle autorizzazioni rilasciate (170);

j) la dichiarazione di pubblica utilità e l'emanazione di tutti gli atti del procedimento espropriativo per la realizzazione delle opere infrastrutturali relative al servizio idrico integrato previste nel piano d'ambito, in qualità di autorità espropriante e secondo le procedure di cui al *D.P.R. n. 327/2001*, con facoltà di delegare, in tutto o in parte, i propri poteri espropriativi al gestore del servizio idrico integrato nell'ambito della convenzione di affidamento del servizio i cui estremi sono specificati in ogni atto del procedimento espropriativo (171).

3. Per le decisioni relative alle lettere a), b), d), e) ed h) del comma 2, l'ente di governo dell'ambito acquisisce il parere obbligatorio e vincolante della Conferenza dei Comuni, cui partecipano tutti i comuni dell'ATO. Il parere è reso entro trenta giorni dalla trasmissione della proposta e assunto con il voto favorevole dei sindaci o loro delegati di comuni che rappresentano almeno la maggioranza della popolazione residente nell'ambito. Ogni sindaco o suo delegato esprime un numero di voti proporzionale alla popolazione residente nel territorio del comune che rappresenta, secondo modalità definite nel regolamento della Conferenza. Le deliberazioni hanno validità se il numero dei comuni presenti è almeno la metà più uno degli aventi diritto al voto. Decorso il termine per l'espressione del parere, l'ente di governo dell'ambito procede comunque ai sensi dei commi 4 e 4-bis (172).

4. Prima dell'approvazione del piano d'ambito o dei relativi aggiornamenti, l'ente responsabile dell'ATO trasmette alla Regione il testo del piano, comprensivo del parere della Conferenza dei comuni di cui al comma 3, per l'invio, entro i successivi sessanta giorni, di eventuali osservazioni della Regione nei limiti delle proprie competenze in materia di governo del territorio e di tutela della salute, nonché al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari sull'utilizzo delle risorse idriche e la conformità agli atti di programmazione e pianificazione regionale, in particolare al PTA; per l'adeguamento del piano alle osservazioni conformative di cui al secondo periodo del comma 4-bis, l'ente responsabile dell'ATO non necessita di ulteriore parere ai sensi del comma 3 (173).

4-bis. Trascorsi sessanta giorni dall'invio alla Regione del testo di cui al comma 4, l'ente di governo dell'ambito approva il piano d'ambito o i relativi aggiornamenti, motivando qualora intenda discostarsi dalle osservazioni regionali. Le osservazioni tese a

garantire la conformità al PTA sono vincolanti [174].

(154) Rubrica così modificata dall'art. 1, comma 1, lettera g), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(155) Il presente articolo, già modificato dalla L.R. 8 agosto 2006, n. 18 e dalla L.R. 27 febbraio 2007, n. 5, è stato così sostituito dall'art. 5, comma 1, L.R. 29 gennaio 2009, n. 1. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 14 - 23 aprile 2010, n. 142 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1a serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo 5 della L.R. n. 1/2009 nella parte in cui sostituisce la lettera e) del comma 2 e il secondo periodo del comma 4 del presente articolo.

(156) Comma prima sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera h), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge e poi così modificato dall'art. 6, comma 1, lettera c), numeri 1) e 2), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(157) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera i), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, e poi così modificato prima dall'art. 1, comma 1, lettere a), e) e f), L.R. 26 novembre 2014, n. 29 e poi dall'art. 6, comma 1, lettere a) e c), numero 3), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(158) Comma prima aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera i), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge e poi abrogato dall'art. 6, comma 1, lettera c), numero 4), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(159) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera c), numero 5), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(160) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera c), numero 5), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(161) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera c), numero 5), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(162) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera c), numero 5), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(163) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera c), numero 5), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(164) Alinea prima sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera j), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, e poi così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(165) Lettera così modificata dall'art. 1, comma 1, lettera k), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(166) Lettera abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera l), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(167) Lettera così modificata prima dall'art. 1, comma 1, lettera m), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, e poi così modificata dall'art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(168) Lettera sostituita dall'art. 3, comma 1, lettera p), L.R. 29 giugno 2009, n. 10, dall'art. 1, comma 1, lettera n), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, ed infine così modificata dall'art. 1, comma 1, lettera g), L.R. 26 novembre 2014, n. 29. Si veda, anche, la Delib.G.R. 8 luglio 2009, n. 8/9796. La Corte costituzionale, con sentenza 14 - 23 aprile 2010, n. 142 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1a serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo 3, comma 1, lettera p), della L.R. n. 10/2009.

(169) Lettera prima sostituita dall'art. 1, comma 1, lettera o), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, e poi così modificata dall'art. 1, comma 1, lettere a) e h), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(170) Lettera così sostituita dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(171) Lettera così sostituita dall'art. 1, comma 1, lettera i), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(172) Comma prima sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera q), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, e poi così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(173) Comma prima modificato dall'art. 3, comma 1, lettera q), L.R. 29 giugno 2009, n. 10, poi sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera r), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, ed infine così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a), e sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera j), L.R. 26 novembre 2014, n. 29. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 14 - 23 aprile 2010, n. 142 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1a serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo 3, comma 1, lettera q), della L.R. n. 10/2009.

(174) Comma prima aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera s), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, e poi così modificato dall'art. 1, comma 1, lettere a) e k), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

Art. 49

Organizzazione del servizio idrico integrato [175].

1. Le province e la Città metropolitana di Milano, organizzano il servizio idrico integrato a livello di ATO nel rispetto del piano d'ambito e deliberano la forma di gestione secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria e statale, acquisito il parere vincolante della Conferenza dei Comuni. Il servizio è affidato ad un unico soggetto per ogni ATO [176].

2. [Gli enti locali possono costituire una società patrimoniale di ambito ai sensi dell'*articolo 113, comma 13, del D.Lgs. 267/2000*, a condizione che questa sia unica per ciascun ATO e vi partecipino, direttamente o indirettamente, mediante conferimento della proprietà delle reti, degli impianti, delle altre dotazioni patrimoniali del servizio idrico integrato e, in caso di partecipazione indiretta, del relativo ramo d'azienda, i comuni rappresentativi di almeno i due terzi del numero dei comuni dell'ambito] [177].

3. [Gli enti di governo dell'ambito stipulano accordi con le società di cui al comma 2, finalizzati a disciplinare i rispettivi ambiti di operatività e i rapporti giuridici di cui al comma 4] [178].

4. [In ogni caso la società patrimoniale pone a disposizione del gestore incaricato della gestione del servizio le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali. L'ente responsabile dell'ATO può assegnare alla società il compito di espletare le gare per l'affidamento del servizio, le attività di progettazione preliminare delle opere infrastrutturali relative al servizio idrico e le attività di collaudo delle stesse] [179].

5. [Nel caso di cui al comma 3, il servizio è affidato al gestore unico di ambito ai sensi dell'*articolo 23-bis, commi 2 e 3, del D.L. 112/2008*, convertito dalla *L. 133/2008*] [180].

6. Al fine di ottemperare nei termini all'obbligo di affidamento del servizio al gestore unico, l'ente di governo dell'ambito, tramite l'Ufficio d'ambito, effettua [181]:

a) la ricognizione delle gestioni esistenti in ciascun ATO;

b) l'individuazione delle gestioni esistenti che decadono anticipatamente rispetto alla loro naturale scadenza ai sensi della normativa statale e regionale, in quanto affidate in contrasto con le normative sulla tutela della concorrenza o sulla riorganizzazione per ambiti territoriali ottimali del servizio idrico integrato;

c) la definizione dei criteri per il trasferimento dei beni e del personale delle gestioni esistenti.

7. L'esito delle attività di cui al comma 6, riportato in apposito documento di sintesi, è pubblicato sull'albo pretorio elettronico dell'Ufficio d'ambito della provincia interessata, trasmesso alla Giunta regionale e pubblicato sul sito internet della Regione. I contenuti del documento di sintesi sono propedeutici alla redazione del piano di ambito ed all'affidamento del servizio.

8. La Regione interviene in via sostitutiva ai sensi dell'*articolo 172, comma 3, del D.Lgs. 152/2006*, nei confronti gli enti di governo dell'ambito che, alla data del 31 dicembre 2011, non abbiano affidato la gestione del servizio idrico integrato. A tal fine, la Giunta regionale nomina commissario ad acta il presidente della provincia interessata o il sindaco metropolitano [182].

9. Nelle procedure di affidamento e nei contratti di servizio, ai sensi e per gli effetti delle leggi e del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore vigenti, dovranno essere inserite clausole atte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore e le condizioni economiche e normative della contrattazione integrativa.

(175) Articolo prima modificato dall'art. 6, comma 1, L.R. 29 gennaio 2009, n. 1, poi sostituito dall'art. 4, comma 1, lettera p), L.R. 8 agosto 2006, n. 18 ed infine nuovamente sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera t), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(176) Comma così modificato prima dall'art. 1, comma 1, lettere l) e m), L.R. 26 novembre 2014, n. 29, dall'art. 3, comma 1, lettere a) e b), L.R. 8 aprile 2015, n. 8, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione e poi dall'art. 6, comma 1, lettera a), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(177) Comma abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera n), L.R. 26 novembre 2014, n. 29. La Corte costituzionale, con sentenza 21 - 25 novembre 2011, n. 320 (Gazz. Uff. 30 novembre 2011, n. 50, 1ª serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(178) Comma così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a) e abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera n), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(179) Comma abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera n), L.R. 26 novembre 2014, n. 29. La Corte costituzionale, con sentenza 21 - 25 novembre 2011, n. 320 (Gazz. Uff. 30 novembre 2011, n. 50, 1ª serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma.

(180) Comma abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera n), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(181) Alinea così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(182) Comma così modificato prima dall'art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2014, n. 29 e poi dall'art. 6, comma 1, lettera d), L.R. 12 ottobre 2015, n. 32, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 50

Incentivi per opere e altri interventi agevolativi.

1. La Regione, sulla base degli obiettivi strategici fissati nel programma regionale di sviluppo e in conformità alle previsioni del bilancio pluriennale concede incentivi e contributi con le modalità di cui all'articolo 11, [a favore delle Autorità] (183) per l'attività di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva e di realizzazione di opere infrastrutturali, nonché per ricerche e studi, attinenti al servizio idrico integrato.

2. Con regolamento regionale sono individuati i criteri di accesso agli eventuali incentivi e contributi, le priorità di concessione dei medesimi e le relative modalità di erogazione. Le priorità di concessione tengono conto di (184):

a) [programmi di investimento e adeguamento degli impianti e delle reti, realizzati direttamente dalla società di natura pubblica rappresentative dell'ambito, a condizione che sia intervenuta la separazione della gestione degli impianti e della rete dall'erogazione del servizio e che la società destinataria degli incentivi o dei contributi, ancorché proprietaria, sia affidataria della sola gestione degli impianti e della rete] (185);

b) [programmi di investimento e adeguamento degli impianti e delle reti, realizzati in seguito a fusioni o aggregazioni dei soggetti proprietari] (186);

c) [rispondenza dei progetti alla programmazione d'ambito e di bacino idrografico] (187);

d) [affidamenti congiunti per interambito] (188);

e) attivazione di risorse pubbliche con strumenti e tecniche che comportino minori costi per la pubblica amministrazione;

f) adozione di tecnologie a elevato contenuto innovativo, anche finalizzate al risparmio idrico (189).

f-bis) avvenuta approvazione ovvero aggiornamento del piano d'ambito ai sensi dell'*articolo 149 del D.Lgs. 152/2006* e dell'articolo 45 della presente legge (190);

f-ter) avvenuta determinazione della tariffa del servizio idrico integrato, in conformità ai provvedimenti adottati dall'Autorità nazionale competente alla regolazione e al controllo dei servizi idrici (191);

f-quater) avvenuta individuazione degli agglomerati di cui all'*articolo 74, comma 1, lettera n), del D.Lgs. 152/2006* (192);

f-quinquies) avvenuto affidamento del servizio ad un unico soggetto per ogni ATO, ai sensi dell'articolo 49 comma 1 (193).

2-bis. Nelle more dell'approvazione del primo aggiornamento del PTA successivo all'entrata in vigore della legge Disposizioni in materia di servizio idrico integrato. Modifiche al Titolo V, Capi I, II e III, della *legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26* (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), la concessione di eventuali incentivi e contributi, nei limiti delle risorse a bilancio, è subordinata alla sussistenza delle condizioni di cui alle lettere f-ter), f-quater) e f-quinquies) del comma 2 e a condizione che i piani d'ambito o i relativi aggiornamenti siano stati approvati dopo la data del 1° gennaio 2011 (194).

3. [La Regione concede [all'Autorità] (195) contributi per far fronte a carenze idriche derivanti dalla diminuzione di portata delle fonti di approvvigionamento utilizzate dagli impianti di acquedotto, conseguenti a eventi naturali o alla disattivazione di pozzi di prelievo o di opere di captazione interessate da falde inquinate. I contributi saranno altresì erogati a fronte di progetti che tendano al risparmio ed al recupero della qualità idrica] (196).

3-bis. [Al fine di finanziare progetti di cooperazione internazionale che garantiscano l'accesso all'acqua nei Paesi in via di sviluppo, la Regione, d'intesa con gli enti di governo dell'ambito, individua un importo al metro cubo di acqua venduta da destinare a tale scopo. I progetti sono finanziati secondo le modalità previste dalla *legge regionale 5 giugno 1989, n. 20* (La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo) e i fondi sono attribuiti sui relativi capitoli in bilancio con il vincolo di destinazione a progetti coerenti con il presente comma. Ai fini del presente comma, il Comitato tecnico-scientifico di cui all'*articolo 5 della L.R. n. 20/1989* è integrato da esperti del settore idrico] (197).

---

(183) Parole soppresse dall'art. 4, comma 1, lett. q) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(184) Alinea così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera u), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(185) Lettera prima modificata dall'art. 7, comma 1, lett. a), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1 e poi abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera v), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(186) Lettera abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera v), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(187) Lettera abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera v), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(188) Lettera abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera o), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(189) Si veda, in attuazione del presente comma, il Reg. 3 aprile 2007, n. 3.

(190) Lettera aggiunta dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(191) Lettera aggiunta dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(192) Lettera aggiunta dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(193) Lettera aggiunta dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(194) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera q), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

(195) Parole soppresse dall'art. 4, comma 1, lett. r) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(196) Comma abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera w), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(197) Comma aggiunto dall'art. 7, comma 1, lett. b), L.R. 29 gennaio 2009, n. 1, modificato dall'art. 1, comma 1, lettera x), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, dall'art. 1, comma 1, lettera a), e abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera r), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

Art. 51

Tariffa (198).

1. Gli enti di governo dell'ambito determinano i criteri di applicazione del sistema tariffario d'ambito, nel rispetto della normativa nazionale vigente, tenendo conto dell'esigenza di graduare nel tempo le eventuali variazioni tariffarie e di articolare la tariffa per zone territoriali e soggetti svantaggiati (199).

2. La tariffa è riscossa dal gestore unico di ambito e ripartita secondo quanto stabilito nel piano d'ambito, nel contratto di servizio e nelle eventuali convenzioni stipulate ai sensi dell'*articolo 156, comma 1, del D.Lgs. 152/2006* (200).

3. [La Regione, d'intesa con gli enti di governo dell'ambito e con la conferenza regionale delle autonomie di cui all'*articolo 1, comma 16, della L.R. n. 1/2000*, individua un importo al metro cubo di acqua venduta da destinare a interventi di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico, delle acque e degli ambienti connessi] (201).

Con la stessa procedura sono definite le priorità e le modalità di realizzazione di tali interventi.

---

(198) Il presente articolo, già modificato dalla L.R. 8 agosto 2006, n. 18, è stato poi così sostituito dall'art. 8, comma 1, L.R. 29 gennaio 2009, n. 1. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 14 23 aprile 2010, n. 142 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1a serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo 8 della L.R. n. 1/2009 nella parte in cui sostituisce il comma 1 del presente articolo.

(199) Comma sostituito dall'art. 3, comma 1, lettera r), L.R. 29 giugno 2009, n. 10, dall'art. 1, comma 1, lettera y), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, ed infine così modificato dall'art. 1, comma 1, lettera a), L.R. 26 novembre 2014, n. 29. Si veda, anche, la Delib.G.R. 8 luglio 2009, n. 8/9796. La Corte costituzionale, con sentenza 14 23 aprile 2010, n. 142 (Gazz. Uff. 28 aprile 2010, n. 17, 1a serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del suddetto articolo 3, comma 1, lettera r), della L.R. n. 10/2009.

(200) Comma così sostituito dall'art. 1, comma 1, lettera z), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(201) Comma modificato dall'art. 1, comma 1, lettera aa), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge, dall'art. 1, comma 1, lettera a) e abrogato dall'art. 1, comma 1, lettera s), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

Art. 51-bis
Clausola valutativa (202).

1. La Giunta regionale informa il Consiglio sugli esiti progressivamente ottenuti dalla riorganizzazione del servizio idrico integrato. A questo scopo, anche avvalendosi dei dati raccolti dall'Osservatorio regionale sulle risorse idriche, presenta una relazione annuale che fornisce risposte documentate ai seguenti quesiti:

a) come si è svolto il processo di costituzione degli uffici d'ambito nelle diverse realtà provinciali, con riferimento ai tempi, alle modalità e alle eventuali criticità incontrate;

b) quali sono state le scelte assunte in ciascun ATO nell'ambito delle funzioni previste all'articolo 48, con particolare riferimento all'approvazione dei piani d'ambito, alle decisioni organizzative e al modello di gestione adottati, alla determinazione della tariffa di base e finale per l'utente, e quali gli esiti dei controlli previsti dalla funzione di vigilanza;

c) quale è lo stadio di integrazione dei servizi esistente al momento della costituzione degli uffici di ambito e quale quello successivamente raggiunto in termini di numero di gestori attivi e di gestione unificata dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;

d) [quanti e quali comuni hanno costituito le società patrimoniali previste al comma 2 dell'articolo 49, quali le competenze assegnate e quali le attività svolte] (203);

e) quale è stato il grado di partecipazione degli enti locali alla Consulta dei Comuni e quale l'esito dei pareri espressi ai sensi del comma 3 dell'articolo 48;

f) in che misura gli investimenti programmati sulle infrastrutture del Servizio idrico integrato sono stati realizzati e quali risultati hanno prodotto in termini di copertura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, di riduzione delle perdite, di qualità dell'acqua;

g) quale è stata l'entità degli incentivi e contribuiti regionali erogati ai sensi dell'art. 50, con quali criteri sono stati assegnati, con quali risultati e a quali soggetti beneficiari.

2. Gli enti responsabili del sistema idrico integrato e i comuni forniscono alla Regione dati e informazioni idonei a rispondere ai quesiti di cui al comma 1.

3. La relazione prevista al comma 1 è resa pubblica unitamente agli eventuali documenti del Consiglio regionale che ne concludono l'esame.

---

(202) Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera bb), L.R. 27 dicembre 2010, n. 21, entrata in vigore il 1° gennaio 2011 ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 della stessa legge.

(203) Lettera abrogata dall'art. 1, comma 1, lettera t), L.R. 26 novembre 2014, n. 29.

Capo IV

Tutela quali-quantitativa e utilizzazione delle acque

Art. 52
Criteri generali per l'attività regolamentare.

1. Per le finalità e secondo i princìpi stabiliti dall'*articolo 20 della L. 15 marzo 1997, n. 59* (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa), e in attuazione del *D.Lgs. n. 152/1999* in materia di tutela quali-quantitativa e di utilizzazione delle acque, con regolamento regionale si provvede alla disciplina:

a) degli scarichi delle acque reflue e delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne (204);

b) della tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi acquatici connessi;

c) dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua (205);

d) dell'utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento, nonché di acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari;

e) delle funzioni di cui al titolo I, capo II del R.D. n. 1775/ 1933;

f) della restituzione delle acque utilizzate per la produzione idroelettrica, per scopi irrigui e in impianti di potabilizzazione, nonché delle acque derivanti da sondaggi o perforazioni.

[2. Con regolamento regionale sono disciplinate le procedure per l'esercizio delle funzioni conferite] (206).

3. Nell'adozione dei regolamenti regionali di cui ai commi 1 e 2, la Regione si attiene ai criteri specifici individuati dal *D.Lgs. n. 152/1999* e a quelli generali indicati dall'articolo 41 e privilegia in particolare la necessità di garantire il bilancio delle risorse idriche con valutazioni integrate a livello di bacino idrografico e relative al lungo periodo, il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e, per specifica destinazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la salvaguardia degli ecosistemi connessi agli ambienti acquatici.

4. La Giunta regionale, in attuazione dell'*articolo 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della *legge 15 marzo 1997, n. 59*) determina i canoni per l'uso delle aree del reticolo idrico principale, i canoni d'uso delle acque e i sovracanoni comunali, provinciali e dei bacini imbriferi montani, con riferimento alle caratteristiche delle risorse utilizzate, alla destinazione d'uso delle stesse e in applicazione del principio del risarcimento dei costi ambientali causati. (207)

4-bis. In sede di approvazione del bilancio regionale sono destinate somme per interventi di riqualificazione dei corpi idrici e degli ecosistemi acquatici connessi. La Giunta regionale determina, sentite le province interessate, le modalità per individuare e attuare i suddetti interventi (208).

4-ter. Al fine di garantire un puntuale monitoraggio delle disponibilità idriche nel territorio regionale, l'Autorità concedente stabilisce quali concessionari utenti di acque pubbliche sono tenuti, e con quali modalità, alla trasmissione dei dati relativi ai volumi accumulati nei serbatoi di regolazione e negli sbarramenti di ritenuta, dei dati relativi ai volumi di scarico ovvero le portate derivate. Gli oneri per l'adempimento di tale attività sono a carico dei concessionari. (209)

5. La Giunta regionale stabilisce procedure agevolate e di autocertificazione per il rinnovo delle autorizzazioni alle imprese che dispongano di un sistema di gestione ambientale certificato secondo le norme di certificazione ambientale.

(204) Si veda il Reg. 24 marzo 2006, n. 3: "Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie" e il Reg. 24 marzo 2006, n. 4: "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne". Per la modifica della disciplina regolamentare relativa alla presente lettera vedi l'art. 31, comma 2, L.R. 18 aprile 2012, n. 7, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(205) Si veda il Reg. 24 marzo 2006, n. 2: "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua".

(206) Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, lett. t) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(207) Comma sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. u) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(208) Comma aggiunto dall'art. 4, comma 1, lett. v) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(209) Comma aggiunto dall'art. 7, comma 1, lett. d) della L.R. 27 febbraio 2007, n. 5.

Art. 53

Disposizione particolari per le dighe.

1. Con regolamento regionale sono stabiliti i criteri per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle dighe e le modalità per l'attuazione della vigilanza, al fine di tutelare la pubblica incolumità, in particolare delle popolazioni e dei territori a valle delle opere. La Giunta regionale assicura la gestione plurima degli invasi, allo scopo di definire preventivamente un sistema per garantire la sicurezza idraulica e governare le situazioni di crisi idrica, la salvaguardia e il ripristino ambientale, adeguando i canoni in relazione alle portate derivate (210).

2. Le modifiche della gestione di cui al comma 1 non danno luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione a favore dei concessionari o di terzi utilizzatori, fatto salvo il caso di svasi preventivi per motivi di emergenza con diminuzione dell'utilizzazione del bacino idrico o del serbatoio di accumulo.

3. L'Autorità competente, in caso di accertate negligenze nella gestione delle opere, può prescrivere tutte le indagini necessarie e gli interventi immediati e indispensabili per assicurare la stabilità dello sbarramento e l'incolumità pubblica, e anche gli interventi di manutenzione e adeguamento finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle opere.

4. In caso di mancata esecuzione delle indagini o dei lavori ordinati, deve essere imposta la limitazione o lo svuotamento dell'invaso o la demolizione dello sbarramento, se necessario provvedendo d'ufficio con addebito dei relativi oneri a carico del concessionario.

5. L'autorizzazione delle dighe ai sensi del comma I tiene luogo integralmente degli adempimenti tecnici ed amministrativi di cui alla *L. 5 novembre 1971, n. 1086* (Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica) ed alla *L.R. 24 maggio 1985, n. 46* (Snellimento delle procedure per la vigilanza sulle costruzioni in zone sismiche regionali), fermo restando il rispetto, nella progettazione ed esecuzione delle opere, delle normative tecniche vigenti sui materiali e sistemi costruttivi.

(210) Comma sostituito dall'art. 4, comma 1, lett. z) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

Art. 53-bis

Disposizioni in materia di grandi derivazioni ad uso idroelettrico (211).

1. La Regione, nel perseguire la propria politica di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili in accordo con i vigenti obiettivi comunitari, al fine di migliorare la sostenibilità della gestione del sistema delle acque, bene comune da preservare e primario elemento di sviluppo territoriale e socio-economico, e per contribuire al processo di attuazione del «federalismo demaniale», di cui al *decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85* (Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'*articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42*), promuove:

a) l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche demaniali;

b) la valorizzazione e la tutela della risorsa idrica, con particolare riferimento alle aree interessate dalle opere delle grandi derivazioni idroelettriche anche mediante forme di partecipazione degli enti locali nella gestione delle acque, secondo i principi di solidarietà, sussidiarietà, adeguatezza e territorialità;

c) la produzione di energia idroelettrica, in quanto fonte rinnovabile e strumento per la riduzione delle emissioni climalteranti.

2. La Regione, in conformità ai principi di tutela della concorrenza, avvia le procedure per la ricognizione delle opere di cui all'*articolo 25 del R.D. 1775/1933* e procede ad indire le gare ad evidenza pubblica di cui all'*articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79* (Attuazione della *direttiva 96/92/CE* recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica) anche per tramite della società patrimoniali di cui al comma 7.

3. La Regione, in assenza e nelle more dell'individuazione dei requisiti organizzativi e finanziari minimi e dei parametri di aumento dell'energia prodotta e della potenza installata concernenti le procedure di gara, di cui all'*art. 12, comma 2, del D.Lgs. 79/1999*, provvede a determinare i suddetti requisiti e parametri entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente articolo.

4. La Giunta regionale, al fine di garantire la continuità della produzione elettrica e in considerazione dei tempi necessari per effettuare la ricognizione delle opere di cui al comma 2 e per espletare le procedure di gara, può consentire, per le sole concessioni in scadenza, la prosecuzione temporanea, da parte del concessionario uscente, non oltre il 31 dicembre 2017, dell'esercizio degli impianti di grande derivazione ad uso idroelettrico per il tempo strettamente necessario al completamento delle procedure di attribuzione di cui all'*articolo 12 del D.Lgs. 79/1999*. (212)

5. La prosecuzione temporanea di cui al comma 4 è subordinata al rispetto delle condizioni tecniche ed economiche definite dalla Giunta regionale con propria deliberazione. Nel periodo di prosecuzione temporanea, il concessionario uscente è tenuto a versare alla Regione, secondo le modalità e gli importi stabiliti con la predetta deliberazione di Giunta regionale, e tenuto conto di quanto previsto al comma 5-bis, un canone aggiuntivo rispetto ai canoni e sovracanoni e alla cessione gratuita di energia già stabiliti. La Regione, sulla base delle intese concluse con le singole province sul cui territorio insistono le infrastrutture afferenti alle grandi derivazioni idroelettriche, provvede a trasferire parte dei proventi del canone aggiuntivo di cui al presente comma alle province e comuni interessati, prevedendo particolari condizioni per quelli rivieraschi, in misura non inferiore al 50 per cento delle somme introitate; gli importi fissati sono destinati a concorrere al finanziamento di misure e interventi di miglioramento ambientale dei territori interessati. È fatto obbligo al concessionario uscente, durante il periodo di prosecuzione temporanea dell'esercizio di cui al comma 4, di realizzare con oneri a proprio carico i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per assicurare la piena efficienza dei beni e delle opere, ivi compresi gli interventi necessari per la sicurezza prescritti dagli organi competenti. Il concessionario uscente è tenuto, altresì, a comunicare alla Giunta regionale, entro le date e nei modi da questa stabiliti, il programma degli interventi da effettuare, che restano a carico del concessionario uscente, fatta salva l'applicazione dell'*articolo 26 del R.D. 1775/1933*. (213)

5-bis. Il canone aggiuntivo di cui al comma 5 costituisce corrispettivo per il beneficio ottenuto dal godimento, da parte del soggetto cui è consentita la prosecuzione temporanea, della derivazione dell'acqua pubblica, nonché dell'esercizio delle opere e dei beni afferenti alla concessione oltre il termine di scadenza della medesima. Il corrispettivo è stabilito in rapporto alla rendita conseguita dal soggetto di cui al primo periodo per la prosecuzione temporanea di cui al comma 4. Ai fini del presente articolo si applicano le seguenti definizioni:

a) rendita, quale differenza tra ricavo e costo;

b) ricavo, quale prodotto tra il prezzo di vendita dell'energia comprensivo di eventuali incentivi e la quantità venduta;

c) costo, formato dalla somma dei costi operativi e di ammortamento, di remunerazione del capitale, degli oneri, canoni e tasse (214).

5-ter. Le disposizioni di cui al comma 5-bis si applicano anche alle prosecuzioni temporanee in essere alla data di entrata in vigore della legge recante "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'*articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34* (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione) - Collegato 2015", a decorrere dalla data di scadenza delle rispettive concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica (215).

5-quater. Gli introiti derivanti dall'applicazione dei commi 5, 5-bis e 5-ter, previsti in 100.000,00 euro per ciascun anno del triennio, confluiscono al titolo 3 "Entrate extratributarie" - Tipologia 100 "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni" dello stato di previsione delle entrate del bilancio 2015-2017 (216).

5-quinquies. La Giunta regionale può definire per la corresponsione del canone aggiuntivo, di cui al comma 5, forme di compensazione per lo sviluppo del territorio della provincia interessata dalla concessione (217).

6. Per le concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico in essere alla data di entrata in vigore del presente articolo, le variazioni anche sostanziali di cui all'*articolo 49, comma 1, del R.D. 1775/1933*, non danno comunque luogo a modifiche della scadenza originaria.

6-bis. Al fine di concorrere al finanziamento di misure e interventi di miglioramento ambientale, la Giunta regionale può stabilire, in luogo della corresponsione di tutti o parte dei proventi di cui al comma 5, criteri, modalità e forme di compensazione per lo sviluppo del territorio interessato dalla concessione. (218)

7. La Regione, ai sensi del *D.Lgs. 85/2010*, allo scadere delle concessioni acquisisce le opere e gli impianti di cui all'*articolo 25 del R.D. 1775/1933* afferenti l'utilizzazione delle acque pubbliche demaniali delle grandi derivazioni idroelettriche e li conferisce, entro sei mesi dall'acquisizione, in proprietà a società patrimoniali di scopo, con partecipazione totalitaria di capitale pubblico incedibile, cui partecipano senza oneri gli enti locali o anche loro forme di aggregazione sovra comunale interessati per territorio. La misura della partecipazione degli enti locali interessati sarà determinata previa intesa fra gli stessi e la Regione e comunque non dovrà essere inferiore al 30 per cento; la restante quota di partecipazione è detenuta dalla Regione. Le società patrimoniali metteranno a disposizione del soggetto affidatario, individuato sia con la procedura di cui ai commi 2 e 8 sia con quella di cui al comma 9, le infrastrutture e gli impianti afferenti alla derivazione. Il soggetto affidatario eserciterà le infrastrutture e gli impianti afferenti alla derivazione nel rispetto di condizioni e a fronte di un corrispettivo, da versarsi alle società patrimoniali, stabiliti dalla Giunta regionale. Il corrispettivo sarà in parte fisso e determinato sulla base della potenza nominale media annua e soggetto all'adeguamento legato al tasso annuo d'inflazione programmato, e in parte variabile e commisurato all'effettiva produzione realizzata e valorizzata in base alla collocazione dell'energia sul mercato elettrico e nel rispetto del normale rendimento di mercato dei cespiti affidati; il corrispettivo dovrà essere in parte destinato ad interventi di tutela ambientale nei territori interessati. Su richiesta delle province interessate dovrà essere costituita una società patrimoniale di scopo per ciascuna provincia, a condizione che sul territorio della stessa, a far data dall'entrata in vigore della presente norma, siano ricompresi impianti di grande derivazione idroelettrica che complessivamente raggiungano almeno 100 MW di potenza attiva nominale installata.

8. La Regione, allo scadere delle concessioni in essere, garantendo la neutralità rispetto al mercato, affida, anche per il tramite delle società di cui al comma 7, l'esercizio industriale delle infrastrutture e degli impianti afferenti alle grandi derivazioni idroelettriche mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, ovvero direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che siano soddisfatti i requisiti prescritti dalle vigenti direttive comunitarie e norme nazionali.

9. In deroga a quanto disposto dai commi 2 e 8, in attuazione dell'articolo 44, comma secondo, della Costituzione, al fine di garantire misure di compensazione territoriale, le concessioni di grande derivazione d'acqua per uso idroelettrico, ricadenti in tutto o in parte nei territori delle province montane individuate mediante i criteri di cui all'*articolo 1, comma 153, della legge 27 dicembre 2006, n. 296* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge finanziaria 2007), o delle province che indipendentemente dal possesso dei criteri previsti dalla stessa legge, abbiano il 50 per cento del territorio ad una quota superiore a 500 metri sul livello del mare sono affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata partecipate dalle province interessate, a condizione che siano soddisfatti i seguenti requisiti:

a) la selezione del socio privato venga effettuata mediante procedure competitive ad evidenza pubblica;

b) la gara per la selezione del socio privato, svolta dalla provincia competente, abbia per oggetto la qualità del socio e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione industriale;

c) la partecipazione del socio privato alla società mista, sia compresa tra il 40 per cento e il 60 per cento del capitale sociale.

Il ricorso all'affidamento di cui al presente comma avviene su richiesta della provincia competente che deve pervenire alla Regione entro centottanta giorni dall'adozione della deliberazione di Giunta Regionale di avvio delle procedure di affidamento di cui ai commi 2 e 8.

10. La Regione provvede al rilascio della concessione per l'uso delle acque pubbliche in favore dei soggetti affidatari come individuati con le procedure di cui al presente articolo.

11. Le disposizioni del presente articolo costituiscono l'attivazione della clausola di cedevolezza prevista all'articolo 15, comma 6-quater, del *decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78* (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) convertito, con modificazioni, dalla *legge 30 luglio 2010, n. 122*.

12. Sono fatte salve:

a) le disposizioni per le basi di calcolo dei sovracanoni previsti dagli *articoli 1 e 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 925* (Nuove norme relative ai sovra canoni in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice) per le concessioni di grande derivazione d'acqua ad uso idroelettrico fissate dall'*articolo 15, comma 6 del D.L. 78/2010* convertito dalla *L. 122/2010*;

b) le disposizioni di legge per le compensazioni territo riali disciplinate dall'articolo 15, comma 6-ter, lettera a), del *D.L. 78/2010* convertito dalla *L. 122/2010*.

---

(211) Articolo aggiunto dall'art. 14, comma 1, lettera a), L.R. 23 dicembre 2010, n. 19, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 16 della stessa legge. Successivamente la Corte costituzionale, con sentenza 12 - 22 dicembre 2011, n. 339 (Gazz. Uff. 28 dicembre 2011, n. 54, 1ª serie speciale), ha dichiarato: a) l'illegittimità costituzionale dell'art. 14 della citata L.R. n. 19/2010 nella parte in cui ha introdotto il presente articolo, il cui comma 3 dispone: «La Regione, in assenza e nelle more dell'individuazione dei requisiti organizzativi e finanziari minimi e dei parametri di aumento dell'energia prodotta e della potenza installata concernenti le procedure di gara, di cui all'art. 12, comma 2, del D.Lgs. n. 79/1999, provvede a determinare i suddetti requisiti e parametri entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente articolo»; b) l'illegittimità costituzionale del citato art. 14 nella parte in cui ha introdotto il presente articolo e in questo i censurati commi 7, 8, 9 e 10, trascritti in motivazione.

(212) Comma così sostituito prima dall'art. 6, comma 1, lettera c), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35 e poi dall'art. 8, comma 13, lett. s), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(213) Comma così modificato prima dall'art. 6, comma 1, lettere d) e e), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35 e poi dall'art. 8, comma 13, lett. t), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(214) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera f), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35.

(215) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera f), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35.

(216) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera f), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35.

(217) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lettera f), L.R. 30 dicembre 2014, n. 35.

(218) Comma aggiunto dall'art. 8, comma 13, lett. u), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 53-ter

Disposizioni per l'applicazione del deflusso minimo vitale [(219)].

1. Per le concessioni di derivazione d'acqua pubblica a scopo idroelettrico rilasciate o rinnovate a decorrere dall'entrata in vigore della legge recante "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alla *legge regionale n. 26/2003* (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), alla *legge regionale n. 7/2012* (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione) e alla *legge regionale n. 5/2010* (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)" è previsto l'obbligo di installare, presso ogni opera di presa ubicata su corsi d'acqua naturali, sistemi per la misurazione e il monitoraggio telematico in continuo del deflusso minimo vitale (di seguito DMV) rilasciato in alveo dalle opere di presa. L'installazione degli strumenti di misura non deve comportare impatti negativi sull'ambiente naturale.

1-bis. L'obbligo di installazione di cui al comma 1 è esteso a:

a) derivazioni superficiali di acqua pubblica ad uso idroelettrico già concesse o rinnovate alla data di entrata in vigore della *legge regionale 29 ottobre 2013, n. 9* (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alle leggi regionali n. 26/2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", n. 7/2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" e n. 5/2010 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale") per le quali, alla data di entrata in vigore della legge recante "Assestamento al bilancio 2015/2017 -l provvedimento di

variazione con modifiche di leggi regionali", non è stata ultimata la procedura di approvazione del progetto esecutivo ai sensi del *D.Lgs. 387/2003*;

b) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica soggette a sperimentazione del deflusso minimo vitale per le quali il relativo provvedimento contenente le determinazioni conclusive prevede o prevederà un valore di DMV inferiore al 10 per cento della portata media naturale annua (componente idrologica) anche limitatamente ad alcuni periodi dell'anno. (220)

1-ter. I termini per l'adempimento degli obblighi di cui al comma 1-bis sono indicati con atto del Direttore della Direzione regionale competente per materia. (221)

2. L'autorità concedente esclude dall'obbligo di cui al comma 1:

a) le opere di presa per le quali la portata concessa è inferiore allo 0,5 per cento della portata media naturale annua del corso d'acqua in corrispondenza della sezione di derivazione;

b) le opere di presa esonerate dal rilascio del DMV in attuazione delle disposizioni contenute nel "Programma di tutela ed uso delle acque" di cui all'articolo 45, comma 3.

3. I dati di monitoraggio in continuo delle portate di DMV devono essere rilevati e trasmessi per la loro elaborazione all'autorità concedente e all'ARPA. Ogni onere per l'installazione, la manutenzione degli strumenti e la trasmissione dei dati rilevati è a carico dei concessionari titolari dell'utenza di acqua pubblica ovvero dei richiedenti la concessione. Tali dati, in forma aggregata di sintesi, sono resi pubblici su apposita sezione dei siti internet dell'ARPA e dell'autorità concedente.

4. Con deliberazione della Giunta regionale, sentita l'ARPA, sono stabiliti tempi, specifiche tecniche e modalità operative per l'installazione dei dispositivi, le modalità per la misurazione e trasmissione dei dati, nonché i casi in cui non sussistono le condizioni tecniche per l'installazione, la misurazione e la trasmissione dei dati necessari all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1. La deliberazione stabilisce altresì le modalità e i tempi per l'adempimento dell'obbligo di installazione di cui al comma 1 per le concessioni rilasciate o rinnovate tra l'entrata in vigore della legge recante "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alla *legge regionale n. 26/2003* (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), alla *legge regionale n. 7/2012* (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione) e alla *legge regionale n. 5/2010* (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)" e l'approvazione della deliberazione. (222)

5. Nel rispetto della concorrenza e a condizione che la restituzione delle acque utilizzate avvenga immediatamente al piede dell'opera di presa, garantendo la continuità idraulica del corso d'acqua e senza sottensione di alveo naturale, possono essere rilasciate nuove concessioni per l'utilizzo a scopo idroelettrico della portata rilasciata in alveo a titolo di DMV dalle opere di presa. La durata delle concessioni relative allo sfruttamento del DMV non può superare la durata delle concessioni di grande e piccola derivazione su cui insistono (223).

6. L'autorità concedente può motivatamente escludere dall'obbligo di rilascio del DMV gli impianti idroelettrici ad acqua fluente con centrale collocata nel corpo traversa o in adiacenza della stessa e che restituiscono le acque turbinate nell'alveo del corso d'acqua immediatamente al piede della traversa medesima garantendo la continuità idraulica del corso d'acqua e senza sottensione di alveo naturale.

7. Il mancato rispetto degli obblighi di cui al presente articolo e di quelli dell'*articolo 15, comma 4, del Reg. reg. 24 marzo 2006, n. 2* (Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'*articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*) comporta il venir meno delle condizioni essenziali della derivazione ai sensi dell'*articolo 55 del R.D. 1775/1933*.

---

(219) Articolo aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera n), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9.

(220) Comma aggiunto dall'art. 8, comma 13, lett. v), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(221) Comma aggiunto dall'art. 8, comma 13, lett. v), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(222) In attuazione del presente comma vedi la Delib.G.R. 3 luglio 2015, n. 10/3783.

(223) Comma così sostituito dall'art. 13, comma 1, lettera a), L.R. 3 aprile 2014, n. 14.

TITOLO VI

Sanzioni, norme transitorie e finali

Art. 54
Sanzioni.

1. L'inosservanza delle disposizioni di cui al titolo I comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni:

a) da euro 5.000 a euro 10.000 per il mancato rispetto degli impegni assunti dal gestore con la carta dei servizi;

a-bis) da euro 500 a euro 20.000 per la mancata installazione, manutenzione e trasmissione dati da parte del concessionario, dei sistemi per la misurazione e il monitoraggio telematico in continuo del DMV rilasciato in alveo dalle opere di presa di cui all'articolo 53-ter; (224)

b) da euro 5.000 a euro 10.000 per la mancata, tardiva, mendace o incompleta trasmissione dei dati e informazioni all'Osservatorio risorse e servizi di cui all'articolo 7, comma 2;

c) da euro 1.000 a euro 10.000 per il mancato rispetto di quanto prescritto dall'articolo 10 in merito al diritto di accesso e di interconnessione delle reti.

2. L'inosservanza delle disposizioni di cui al titolo II, ferme restando le disposizioni in materia di sanzioni previste dal d.lgs 22/1997, comporta anche l'applicazione delle seguenti sanzioni:

0a) da 1.000,00 a 10.000,00 in caso di inosservanza dell'obbligo di compilazione dei dati di cui all'articolo 18 comma 3 (225);

a) da euro 1.000 a euro 10.000 per il conferimento e l'accettazione in discarica effettuato dopo la data indicata dall'articolo 23, comma 2;

b) da euro 500 a euro 5.000 per il compimento di qualsiasi azione commissiva od omissiva finalizzata a non consentire l'esercizio delle funzioni di controllo.

2-bis. L'inosservanza delle disposizioni di cui al Titolo V, ferme restando le disposizioni in materia di sanzioni previste da leggi statali, comporta anche l'applicazione delle seguenti sanzioni:

a) da euro 5.000 a euro 50.000 per l'inosservanza totale o parziale, da parte del concessionario, dell'obbligo di rilascio a valle dell'opera di presa del DMV previsto dall'*articolo 95, comma 4, del D.Lgs. 152/2006* e all'*articolo 12-bis del r.d. 1775/1933* così come stabilito nel provvedimento di concessione o di adeguamento del medesimo (226);

b) da 500 a 20.000 per la mancata installazione, da parte del concessionario, degli strumenti di misura prescritti dall'autorità competente e per la mancata o incompleta trasmissione dei dati di misurazione delle portate, dei volumi d'acqua accumulati e/o derivati prescritti ai sensi dell'articolo 52, comma 4-ter;

c) da 500 a 20.000 per ogni variazione apportata dal concessionario alle opere di raccolta, regolazione, estrazione, derivazione, condotta, uso e restituzione dell'acqua, in assenza o in difformità delle autorizzazioni previste agli *articoli 25, 26 e 27 del Reg. 24 marzo 2006, n. 2* (Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'*articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26*). (227)

3. L'irrogazione delle sanzioni, nelle forme e nei modi stabiliti dalla *L.R. 5 dicembre 1983, n. 90* (Norme di attuazione della *L. 24 novembre 1981, n. 689*, concernente modifiche al sistema penale) e l'introito del relativo provento compete ai comuni nei casi di cui al comma 1 e alle province nei casi di cui al comma 2. Alla Regione sono devoluti:

a) i proventi derivanti dall'applicazione della sanzione di cui al comma 1, lettera b);

b) i proventi derivanti dall'applicazione della sanzione di cui al comma 2, lettera a).

4. L'inosservanza delle disposizioni di cui al titolo V comporta l'applicazione della sanzione da euro 1.000 a euro 10.000 per la realizzazione di opere o la gestione di invasi in assenza dell'autorizzazione o in difformità dalle prescrizioni indicate dall'articolo 53 e dai regolamenti attuativi. Il responsabile è tenuto, in caso di assenza dell'autorizzazione, al ripristino dello stato dei luoghi e, in caso di opere difformi, all'adeguamento alle suddette prescrizioni.

5. L'attività sanzionatoria prevista dal *D.Lgs. n. 152/1999* e dal comma 4, nonché l'introito dei relativi proventi, competono ai comuni, alle province e alle Autorità per i profili di rispettiva competenza (228).

---

(224) Lettera aggiunta dall'art. 8, comma 13, lett. w), L.R. 5 agosto 2015, n. 22, entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(225) Lettera inserita dall'art. 3, comma 1, lettera s), L.R. 29 giugno 2009, n. 10.

(226) Lettera così sostituita dall'art. 1, comma 1, lettera o), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9.

(227) Comma aggiunto dall'art. 7, comma 1, lett. e) della L.R. 27 febbraio 2007, n. 5.

(228) Comma sostituito dall'art. 1, comma 2, lett. a) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

Art. 55

Norme transitorie.

1. I regolamenti regionali, con i quali si dà attuazione alle disposizioni del titolo I, sono approvati entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Tale termine non si applica alle previsioni di cui all'articolo 3, comma 4 (229).

2. Gli enti locali adeguano, entro i successivi dodici mesi, il rapporto esistente con l'erogatore del servizio, integrandolo con le indicazioni di cui all'articolo 6. L'erogatore adotta, entro i successivi trenta giorni, la carta dei servizi.

3. Per le gare bandite entro il 31 dicembre 2006, i relativi bandi e disciplinari possono contenere l'impegno per l'aggiudicatario di proporre l'associazione del gestore uscente nell'erogazione di specifiche componenti del servizio affidato, alle condizioni risultanti dall'offerta presentata in sede di gara. L'offerta illustra le modalità di coinvolgimento nel servizio del gestore uscente ed indica la soluzione individuata per l'eventualità di rigetto, da parte di questi, della proposta di associazione nella gestione. Tali modalità sono considerate quali fattori premianti per l'aggiudicazione della gara. Le condizioni dell'accordo raggiunto con il gestore uscente sono riportate nel contratto di servizio.

4. Con regolamento regionale, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono emanati i criteri di cui all'articolo 17, comma 1, lettera d).

5. La Giunta regionale rilascia l'autorizzazione nei casi di cui all'articolo 16, comma 1, lettere c) e d), fino all'individuazione delle direttive procedurali e tecniche di cui all'articolo 17, comma 1, lettera e). Con l'entrata in vigore dei predetti documenti tecnici l'autorizzazione compete alle province.

6. La Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, individua i criteri in base ai quali le province redigono la relazione di cui all'articolo 16, comma 2. (230)

7. L'autorizzazione rilasciata dalle province ai sensi dell'articolo 25, comma 5, della L.R. 7 luglio 1993, n. 21 (Smaltimento di rifiuti urbani e di quelli dichiarati assimilabili a norma del *D.P.R. n. 915/82*. Funzioni della Regione e delle province), decade dopo cinque anni dal suo rilascio e, comunque, non prima di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Entro centottanta giorni dal predetto termine i titolari degli impianti presentano alla provincia istanza di rinnovo ai sensi dell'articolo 16.

8. Il programma di gestione dei rifiuti, o sue parti tematiche, è approvato entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge. (231)

9. La Delib.G.R. 11 aprile 1995, n. 66818 (Approvazione del Piano regionale di bonifica delle aree contaminate) e successive modificazioni ed integrazioni costituisce parte tematica del programma di gestione dei rifiuti fino alla data di approvazione del programma medesimo.

10. Il piano regionale e i piani provinciali che ne costituiscono attuazione ai sensi dell'*articolo 1, comma 3 della L.R. n. 21/1993*, decadono decorsi diciotto mesi dall'entrata in vigore dal programma di gestione dei rifiuti.

11. La provincia trasmette alla Regione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per ogni successivo adempimento, le pratiche relative agli impianti che effettuano operazioni di deposito sul o nel suolo e incenerimento a terra.

12. I procedimenti relativi alle domande di autorizzazione per gli impianti di cui al comma 11, presentate alla provincia prima dell'entrata in vigore della presente legge, sono conclusi dalla Regione congiuntamente alla provincia.

13. Fino all'entrata in vigore del regolamento previsto dal comma 14, i procedimenti relativi alle domande di contributo, inoltrate dai comuni ai sensi dell'*articolo 31 bis della L.R. 7 giugno 1980, n. 94* (Norme per interventi per lo smaltimento dei rifiuti) prima dell'entrata in vigore della presente legge, continuano a essere disciplinati dalla *L.R. n. 94/1980*.

14. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è approvato il regolamento regionale di cui all'articolo 21, comma 6; entro il medesimo termine, con regolamento regionale sono individuati i criteri per l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 22, comma 3.

[15. Il regolamento regionale di cui all'articolo 23, comma 2, è approvato entro il 30 giugno 2005] (232).

16. Il regolamento regionale di cui all'articolo 24, comma 3, è approvato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

17. La Regione dà attuazione alle disposizioni del titolo III entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Entro il medesimo termine la Giunta regionale è autorizzata a promuovere la trasformazione in società consortile a responsabilità limitata con finalità di pubblico interesse delle agenzie locali per il controllo dell'energia, denominate punti energia, istituite con la *L.R. 16 dicembre 1996, n. 36* (Norme per l'incentivazione, la promozione e la diffusione dell'uso razionale dell'energia, del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e il contenimento dei consumi energetici), avente lo scopo di realizzare azioni miranti a migliorare la gestione della domanda di energia mediante la promozione dell'efficienza energetica, a favorire un migliore utilizzo delle risorse locali e rinnovabili, a fornire servizi di supporto tecnico e professionale per l'attuazione di politiche energetico-ambientali della Regione e degli enti locali e per lo svolgimento delle funzioni amministrative a questi riservate. Le nomine e designazioni dei rappresentanti regionali nella società consortile di cui al presente comma sono effettuate dalla Giunta regionale a norma dell'*articolo 14 della L.R. 6 aprile 1995, n. 14* (Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione).

17bis. La Regione partecipa con una quota maggioritaria, secondo le disposizioni dello statuto, al capitale sociale della costituenda società consortile di cui al comma 17 (233).

17-ter. La partecipazione maggioritaria della Regione al capitale sociale delle società di cui al comma 17 è assicurata anche attraverso l'attribuzione di quote ad enti dipendenti e agenzie regionali (234).

18. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento regionale sono individuati i criteri di cui all'articolo 37, comma 1, lettera a), e sono fissati i termini entro i quali i comuni adottano il primo PUGSS o aggiornano il PUGSS già adottato (235).

19. La prima elaborazione del piano di gestione di cui all'articolo 45 è effettuata in conformità alle previsioni di cui all'*articolo 44 del D.Lgs. n. 152/1999* e costituisce il piano di tutela delle acque. Ai fini dell'approvazione del piano di gestione la Giunta regionale, ad avvenuta approvazione dell'atto di indirizzi, sentite le province e le Autorità, delibera la proposta di programma di tutela e uso delle acque, ne dispone la pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione e la pone in libera visione e consultazione presso la sede della Regione e, per le parti d'interesse, presso le sedi delle province. Entro novanta giorni dalla pubblicazione chiunque può presentare osservazioni, opposizioni e proposte di modifica. La Giunta regionale adotta il programma e trasmette il piano all'Autorità di bacino per l'espressione del parere. La Giunta regionale, recepito il parere dell'Autorità di bacino, approva il programma. Nelle more dell'approvazione lo strumento pianificatorio di riferimento in materia di acquedotti, fognature, collettamento e depurazione è il piano regionale di risanamento delle acque, approvato con *Delib.C.R. 15 gennaio 2002, n. VII/402* (236).

20. Le disposizioni statali attuative della *direttiva 2000/60/CE* sono recepite con regolamento regionale.

21. I regolamenti e gli atti di indirizzo e di coordinamento di cui agli articoli 46, comma 3, 50, comma 2, 51, comma 3, 52 e 53 sono emanati entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

22. Per effetto dell'articolo 23, comma 9 ter del *D.Lgs. n. 152/1999*, come modificato dall'*articolo 7, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258*, dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 52, comma 1, lettera c), non trovano applicazione nell'ordinamento regionale le norme statali regolatrici dei procedimenti di concessione di derivazione di acque pubbliche e sono abrogate le norme regionali incompatibili individuate in via ricognitiva dagli stessi regolamenti.

23. Gli enti locali proprietari di reti e di impianti possono, entro il termine previsto dall'articolo 12, comma 1, mantenere la gestione in economia con l'assenso dell'Autorità.

24. I procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, riconducibili alle leggi di cui all'articolo 57, comma 1, lettere a), f), g) e comma 2 lettera a) continuano a essere disciplinati dalle medesime leggi.

24-bis. A seguito dell'approvazione del programma regionale per la gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 19, come modificato dalla legge regionale recante "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alla *legge regionale n. 26/2003* (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), alla *legge regionale n. 7/2012* (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione) e alla *legge regionale n. 5/2010* (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)", le autorizzazioni inerenti gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati rilasciate successivamente all'entrata in vigore del presente comma sono soggette a rivalutazione, da parte dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, per l'adeguamento alla nuova pianificazione regionale dei rifiuti [237].

24-ter. La deliberazione di cui all'articolo 53-ter, comma 4, è approvata entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge recante "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alla *legge regionale n. 26/2003* (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), alla *legge regionale n. 7/2012* (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione) e alla *legge regionale n. 5/2010* (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale)" [238].

---

(229) Comma modificato dall'art. 1, comma 2, lett. b) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(230) Si veda la Delib.G.R. 21 gennaio 2005, n. 7/20287, Criteri per la redazione, da parte delle Province della relazione annuale.

(231) Si veda la Delib.G.R. 23 dicembre 2004, n. 7/20027, Proposta di programma regionale di gestione dei rifiuti e la Delib.G.R. 27 giugno 2005, n. 8/220, Approvazione del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R).

(232) Comma abrogato dall'art. 1, comma 2, lett. c) della L.R. 8 agosto 2006, n. 18.

(233) Comma aggiunto dall'art. 6, comma 14, lett. a), della L.R. 3 agosto 2004, n. 19. Si veda anche il comma 15 del medesimo articolo.

(234) Comma aggiunto dall'art. 3, comma 5, lett. c) della L.R. 20 dicembre 2004, n. 36.

(235) Si veda il Reg. reg. 15 febbraio 2010, n. 6.

(236) Si veda la Delib.G.R. 12 novembre 2004, n. 7/19359 e la Delib.G.R. 29 marzo 2006, n. 8/2244.

(237) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9.

(238) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, lettera p), L.R. 29 ottobre 2013, n. 9.

Art. 56

Modifica di leggi regionali.

1. [Al comma 52-bis dell'*articolo 1 della L.R. n. 1/2000*, dopo le parole «definisce i livelli» sono inserite le parole «minimi e» [239]] [240].

2. Alla lettera b) del comma 26 dell'*articolo 3 della legge regionale n. 1/2000* sono aggiunte, in fine, le parole

... [241]

3. Alla *L.R. 70/1983* sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo la lettera s) del comma 1 dell'articolo 35, sono aggiunte le seguenti lettere:

... (242)

b) al comma 2 dell'articolo 38, dopo la parola «intervento», sono inserite le parole

... (243)

4. Alla lettera a) del comma 5 dell'*articolo 22 della L.R. 15 aprile 1975, n. 51* (Disciplina urbanistica del territorio regionale e misure di salvaguardia per la tutela del patrimonio naturale e paesistico) dopo la parola «sovracomunali;» è aggiunto il seguente periodo

... (244)

---

(239) Per l'abrogazione del presente comma si veda l'art. 24, comma 6, lettera b), L.R. 27 giugno 2008, n. 19.

(240) Comma abrogato dall'art. 11, L.R. 23 dicembre 2008, n. 33.

(241) Testo riportato in modifica alla L.R. 5 gennaio 2000, n. 1.

(242) Testo riportato in modifica alla L.R. 12 settembre 1983, n. 70.

(243) Testo riportato in modifica alla L.R. 12 settembre 1983, n. 70.

(244) Testo riportato in modifica alla L.R. 15 aprile 1975, n. 51.

Art. 57
Abrogazione di norme.

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni in materia di gestione dei rifiuti:

a) *L.R. 7 giugno 1980, n. 94* (Norme per interventi per lo smaltimento dei rifiuti);

b) *Reg. 9 gennaio 1982, n. 2* (Normativa per la realizzazione e la gestione di discariche controllate per lo smaltimento dei rifiuti solidi inerti e dei rifiuti solidi urbani);

c) *Reg. 9 gennaio 1982, n. 3* (Normativa tecnica per le attività di ammasso temporaneo, trasporto, stoccaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali per l'istituzione del catasto regionale);

d) *L.R. 8 luglio 1982, n. 32* (Integrazione alla *L.R. 7 giugno 1980, n. 94*, concernente norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti);

e) *Reg. 7 agosto 1982, n. 6* (Modificazioni al *Reg. 9 gennaio 1982, n. 3*. Normativa tecnica per le attività di ammasso temporaneo, trasporto, stoccaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali per l'istituzione del catasto regionale);

f) *L.R. 13 dicembre 1983, n. 94* (Norme per lo smaltimento dei rifiuti speciali sul suolo o mediante accumulo in discariche o giacimenti controllati);

g) *L.R. 14 dicembre 1983, n. 99* (Modifiche ed integrazioni alla *L.R. 7 giugno 1980, n. 94* Norme per interventi per lo smaltimento dei rifiuti);

h) *Reg. 11 agosto 1984, n. 1* (Modifiche ai *Reg. 9 gennaio 1982, n. 2* Normativa per la realizzazione di discariche controllate per lo smaltimento dei rifiuti solidi inerti e dei rifiuti solidi urbani e *Reg. 9 gennaio 1982, n. 3* Normativa tecnica per le attività di ammasso temporaneo, trasporto, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti speciali e per l'istituzione del catasto regionale, e successive modificazioni ed integrazioni);

i) *L.R. 10 settembre 1984, n. 54* (Modifica alla *L.R. 7 giugno 1980, n. 94* Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti);

j) *L.R. 10 maggio 1990, n. 51* (Misure per la prima attuazione della raccolta differenziata e il riutilizzo delle materie prime secondarie);

k) *L.R. 1 luglio 1993, n. 21* (Smaltimento di rifiuti urbani e di quelli dichiarati assimilabili a norma del *d.P.R. 915/82*. Funzioni della Regione e delle Province);

l) *L.R. 9 aprile 1994, n. 11* (Misure urgenti per l'attuazione del programma a breve termine in materia di smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili, di cui alla *L.R. 1 luglio 1993, n. 21* e di coordinamento con i piani cave provinciali);

m) *Reg. 11 aprile 1994, n. 1* (Regolamento comunale tipo per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilabili);

n) *L.R. 16 agosto 1994, n. 21* (Catasto dei rifiuti - Delega di funzioni);

o) *L.R. 18 febbraio 1995, n. 9* (Modifica dell'*articolo 32 della L.R. 1 luglio 1993, n. 21* Smaltimento di rifiuti urbani e di quelli dichiarati assimilabili a norma del *D.P.R. n. 915/82*. Funzioni della regione e delle Province);

p) *L.R. 22 novembre 1995, n. 46* (Disposizioni transitorie per le imprese esercenti attività di smaltimento rifiuti, in attesa della loro iscrizione all'albo nazionale);

q) *L.R. 12 settembre 1998, n. 19* (Modifica alla *L.R. 16 agosto 1994, n. 21* «Catasto dei rifiuti - Delega di funzioni»);

r) comma 9 dell'*articolo 3 della L.R. 6 marzo 2002, n. 4* (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e integrazione di disposizioni legislative).

2. Sono abrogate le seguenti disposizioni relative alla disciplina del settore energetico:

a) *L.R. 15 marzo 1985, n. 15* (Disciplina e coordinamento degli interventi nel settore energetico);

b) *L.R. 15 settembre 1989, n. 50* (Incentivazioni nel settore energetico);

c) *L.R. 12 dicembre 1994, n. 40* (Promozione della diffusione di veicoli a minimo impatto ambientale, a trazione elettrica o elettrica-ibrida e di veicoli alimentati a combustibili gassosi o ricavati da fonti rinnovabili, nonché delle relative infrastrutture, nelle aree urbane);

d) *L.R. 16 dicembre 1996, n. 36* (Norme per l'incentivazione, la promozione e la diffusione dell'uso razionale dell'energia, del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e il contenimento dei consumi energetici).

3. Sono abrogate le seguenti disposizioni relative alla disciplina delle risorse idriche:

[a) titolo III della *L.R. 27 luglio 1977, n. 33* (Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica)] [(245)];

b) *L.R. 20 marzo 1980, n. 32* (Censimento e catasto delle acque - Piani in materia di tutela delle acque dall'inquinamento);

c) *L.R. 28 aprile 1984, n. 23* (Piano di interventi urgenti nel settore del disinquinamento);

d) *L.R. 10 settembre 1984, n. 53* (Interventi urgenti in materia di approvvigionamento idropotabile per la bonifica e la tutela delle falde idriche sotterranee);

e) *L.R. 26 novembre 1984, n. 58* (Modifiche alla *L.R. 20 marzo 1980, n. 32*. Censimento e catasto delle acque - Piani in materia di tutela delle acque dall'inquinamento);

f) *L.R. 20 ottobre 1998, n. 21* (Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della *L. 5 gennaio 1994, n. 36*).

4. Sono altresì abrogate le seguenti disposizioni della *L.R. 5 gennaio 2000, n. 1* (Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia: Attuazione del *D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112*. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del capo I della *L. 15 marzo 1997, n. 59*) così come modificata dalla *L.R. 3 aprile 2001, n. 6* (Modifiche alla legislazione per l'attuazione degli indirizzi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria regionale Collegato ordinamentale 2001):

a) articolo 2, commi 84, 85, 86, 87, 88 e 89;

b) articolo 3, commi 59, 60, 71 lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), 72, 73, 74, 74 bis, 108 lettere b), c), f), g), j), o), 109, 111 lettere a), b), c), d), 172 bis, 172 ter e 172 quater;

5. Con effetto dall'entrata in vigore dei regolamenti di cui agli articoli 52 e 53 sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) *L.R. 27 maggio 1985, n. 62* (Disciplina degli scarichi degli insediamenti civili e delle pubbliche fognature - Tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento);

b) *L.R. 10 maggio 1990, n. 52* (Modifiche alla *L.R. 27 maggio 1985, n. 62*);

c) *L.R. 2 settembre 1996, n. 20* (Modifiche alle disposizioni del titolo II - Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature - della *L.R. 27 maggio 1985, n. 62*. Disciplina degli scarichi degli insediamenti civili e delle pubbliche fognature - Tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento);

d) *L.R. 23 marzo 1998, n. 8* (Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale);

e) *articolo 3 della L.R. 10 dicembre 1998, n. 34* (Disposizioni in materia di tasse sulle concessioni regionali, di tasse automobilistiche regionali, di imposta regionale sui beni del demanio e del patrimonio indisponibile dello Stato, di canoni, di concessioni per derivazione di acque pubbliche, nonché il riordino delle sanzioni amministrative tributarie non penali in materia di tributi regionali), così come modificata dalle *L.R. 27 marzo 2000, n. 18*, *L.R. 17 dicembre 2001, n. 26* e *L.R. 20 dicembre 2002, n. 32*, a supporto degli interventi connessi alla manovra di finanza regionale.

6. Sono fatti salvi gli effetti dei provvedimenti già adottati a base delle disposizioni di cui al presente articolo.

---

(245) Lettera abrogata dall'art. 16, comma 1, lettera f), L.R. 31 marzo 2008, n. 10.

Art. 58
Norma finanziaria.

1. All'autorizzazione delle spese previste dalla presente legge si provvederà per i singoli anni con l'approvazione dei relativi bilanci d'esercizio a far data dal bilancio di previsione 2004-2006.

La presente legge regionale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione lombarda.